



RINA

*SERVIZIO DI VALUTAZIONE STRATEGICA E OPERATIVA DEL POR CRO PARTE
FESR (2007-2013) E PAR FAS 2007-2013 DELLA REGIONE DEL VENETO*

Rapporto di Valutazione 2013 del POR FESR

(dati al 31.12.2012)

30 APRILE 2013



INTERVENTO FINANZIATO DAL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE (FESR)

INDICE

Premessa	1
Executive Summary	3
Cap. 1 - La valutazione dello stato di attuazione del Programma	7
1.1. - La dotazione finanziaria del Programma.....	10
1.2 - Analisi dell'efficienza attuativa	19
1.2.1 - L'avanzamento procedurale del POR Veneto.....	21
1.2.2 - L'avanzamento finanziario del POR Veneto.....	27
1.2.3 - L'attuazione degli interventi del POR Veneto	42
1.3 - L'Analisi di efficacia.....	49
1.3.1 – La quantificazione degli indicatori	50
1.3.2 – La performance di efficacia realizzativa.....	58
1.3.3 – La concentrazione territoriale degli interventi	62
1.3.4 - Il Piano di comunicazione	64
Cap. 2 – L'analisi della strategia del Programma	68
Cap. 3 - Il rafforzamento del sistema produttivo regionale	78
3.1 - L'adesione delle imprese alle opportunità del Programma	82
3.1.1 - Le imprese e gli strumenti del POR.....	82
3.1.2 - Gli incentivi rivolti alla neoimprenditorialità	87
3.1.3 - L'utilizzo degli strumenti di ingegneria finanziaria	141
3.2 - Il sostegno alle imprese e la complementarietà tra gli strumenti	158
3.2.1 - Le attività di innovazione e ricerca	161
3.2.2 - La patrimonializzazione delle imprese	162
3.2.3 - La complementarietà tra azioni di sviluppo ed azioni anticrisi.....	164
3.2.4 - Gli strumenti di garanzia.....	166
Cap. 4 - Il digital divide nel Veneto	168
4.1 - L'Agenda Digitale.....	169
4.2 - Lo stato di attuazione della Linea di intervento 4.1	174
4.3 - Il contributo del POR alla riduzione del <i>digital divide</i>	176
Cap. 5 - Il contributo degli interventi alla sostenibilità ambientale	182
5.1 - Analisi degli strumenti attuativi rispetto al tema ambientale	183
5.2 - Aggiornamento della quantificazione degli indicatori previsti nella VAS	194
5.2.1 - Gli indicatori di contesto a carattere ambientale.....	195
5.2.2 - Gli indicatori ambientali nel Programma	204
5.3 - Verifica del contributo del PO allo sviluppo della <i>Green Economy</i>	205
5.3.1 - La <i>Green Economy</i> nelle politiche comunitarie	205
5.3.2 – Lo sviluppo della <i>Green Economy</i> a livello nazionale e regionale.....	206
5.3.3 - Il contributo del POR allo sviluppo della <i>Green Economy</i>	210

ELENCO DELLE PRINCIPALI ABBREVIAZIONI E SIGLE UTILIZZATE

AdG	Autorità di Gestione del PO FESR 2007-2013 della Regione del Veneto
ARPAV	Agenzia Regionale per la Prevenzione e protezione Ambientale del Veneto
CDP	Cassa Depositi e Prestiti
CdS	Comitato di Sorveglianza
CRO	Obiettivo Competitività Regionale ed Occupazione
DAE	Agenda Digitale Europea o Digital Agenda for Europe
DPS	Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica
DSR	Documento Strategico Regionale, Programmazione dei Fondi Strutturali 2007-2013
DV	Domanda/e Valutativa/e
FAS	Fondo per le Aree Sottoutilizzate 2007-2013
FSC	Fondo per lo Sviluppo e la Coesione
FER	Fonti Energetiche Rinnovabili
GSE	Gestore dei Servizi Energetici S.p.A.
IGRUE	Ispettorato Generale per i rapporti finanziari con l'unione europea
MiSE	Ministero dello Sviluppo Economico
MEF	Ministero dell'Economia e delle Finanze
PAR	Programma Attuativo Regionale del FAS 2007-2013
PdV	Piano di Valutazione della programmazione unitaria della Regione Veneto 2007-2013
PMI	Piccole e Medie Imprese
PO	Il Programma Operativo FESR 2007-2013 della Regione del Veneto
POR	Il Programma Operativo FESR 2007-2013 della Regione del Veneto
Programma	Il Programma Operativo FESR 2007-2013 della Regione del Veneto
PRU	Programmazione Regionale Unitaria
QSN	Quadro Strategico Nazionale
RAE	Rapporto/i Annuale/i di Esecuzione
Servizio	Valutazione strategica e operativa del POR CRO, parte FESR (2007-2013) e PAR FAS 2007-2013 della Regione del Veneto
SNV	Sistema Nazionale di Valutazione
SRA	Struttura/e Responsabile/i di Azione
SISTAR	Sistema Statistico Regionale
SMUPR	Sistema Monitoraggio Unitario Progetti Regionali
TIC	Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione
UVAL	Unità di Valutazione degli investimenti pubblici
Valutatore	Rina Value S.r.l., società incaricata della valutazione strategica e operativa del POR FESR 2007-2013 e del PAR FAS 2007-2013
VAS	Valutazione Ambientale Strategica riportata nel Rapporto Ambientale del 08.02.2007

INDICE DELLE TABELLE

Ripartizione percentuale delle risorse tra gli Assi del POR, prima e dopo la riprogrammazione	10
La riprogrammazione del POR FESR 2007-2013 della Regione del Veneto	11
Riprogrammazione del POR - DGR 153/CR del 24.12.2012 – dettaglio per Asse	13
Riprogrammazione del POR - DGR 153/CR del 24.12.2012 – dettaglio per Azione	13
Confronto della dotazione finanziaria a livello di Asse.....	14
Modalità attuative delle Azioni del POR.....	22
Azioni da attivare al 31.12.2011	23
Stato di avanzamento procedurale del POR	25
Impegni e pagamenti cumulati del POR, a livello di progetti	26
Indicatori di avanzamento finanziario e loro definizione	27
Flussi finanziari e indicatori di avanzamento finanziario del POR (per Azione)	28
Il contributo di ciascun Asse all'avanzamento degli impegni e dei pagamenti del POR al 31.12.2012.....	29
Il contributo di ciascun Asse all'avanzamento degli impegni e dei pagamenti (confronto annualità 2011-2012).....	29
Flussi finanziari e indicatori di avanzamento finanziario del POR (confronto 2011-2012).....	30
Indicatori finanziari con e senza strumenti di ingegneria finanziaria	38
Stato di attuazione dei progetti del POR per Asse	42
Progetti revocati, rinunciati e cancellati per Azione	42
Stato di attuazione dei progetti attivi del POR per Azione	43
Il quadro degli interventi finanziati articolati per classi dimensionali (per Asse)	46
Il quadro dei nuovi interventi finanziati (nell'anno 2012) articolati per classi dimensionali.....	46
Il quadro degli interventi finanziati articolati per classi dimensionali (per Azione).....	47
Gli indicatori di realizzazione al 31.12.2012.....	51
Gli indicatori di risultato al 31.12.2012.....	52
Gli indicatori di impatto – una valorizzazione al 31.12.2012.....	53
Andamento del tasso di disoccupazione in Veneto e province (2007-2012)	54
Andamento del tasso di occupazione in Veneto e province (2007-2012).....	54
Dinamica della spesa pubblica e privata in R&S (2007-2010).....	55
Intensità brevettuale in Veneto, Nord-Est e Italia (2007-2009).....	55
Imprese attive nel settore R&S in Veneto (2007-2010).....	55
Capacità innovativa (2005-2010)	56
Gli investimenti in capitale di rischio in Veneto, Nord-Est e Italia (2007-2010).....	56
La produzione di energia elettrica da FER in Veneto, Nord-Est e Italia (2007-2010).....	56
Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità (%).....	57
L'efficacia delle Azioni del Programma	58
Interventi, impegni e pagamenti articolati per ambiti provinciali	62
La concentrazione territoriale degli investimenti (livello provinciale)	63
Lo stato di attuazione della Azione 6.1.5 al 31.12.2012.....	64
Tipologie di azioni svolte con il Piano di Comunicazione	65
Gli interventi finanziati nell'ambito dell'Azione 6.1.5	65
Il <i>Logical framework</i> del Programma.....	71
Il piano finanziaria iniziale del Programma per Asse prioritario.....	73
Le categorie finanziarie utilizzate per le analisi sulle imprese	82
Imprese beneficiarie, progetti approvati, erogazioni e pagamenti (anni 2011-2012)	83
Imprese beneficiarie e progetti approvati	83
Valori minimi, massimi e medi delle erogazioni previste per i progetti approvati (Az. 1.1.4, 1.2.1, 1.2.2, 1.2.3).....	85
Progetti, erogazioni previste e pagamenti per ambiti provinciali (beneficiari imprese).....	86
Progetti approvati ed erogazioni previste con beneficiari imprese (var. % 2011-2012).....	86
Progetti presentati in risposta ai bandi (Az. 1.3.1 e 1.3.2).....	90
Imprese partecipanti ai bandi.....	91
Progetti presentati in risposta ai bandi (Az. 1.3.1 e 1.3.2) per settore di attività economica.....	91
Progetti presentati per provincia.....	92
Progetti ammissibili e non ammissibili	93

Imprese partecipanti ai bandi con progetti ammissibili	93
Progetti ammissibili per provincia.....	94
Stato di attuazione dettagliato per Azione	95
Preventivi di spesa dei progetti ammissibili (valori medi, min., max e cumulati)	95
Progetti ammissibili per settori di attività economica (numerosità, valore dei preventivi e impegni)	95
Concentrazioni per ambiti provinciali dei preventivi dei progetti ammissibili (al netto di rinunce e revoche) e delle risorse impegnate	96
- Imprese che hanno presentato domanda di finanziamento, distribuzione per provincia.....	98
Piano delle interviste, interviste concluse e contatti totali.....	104
Quota delle esportazioni venete (% su dato nazionale) e sua articolazione (UE-Extra UE).....	108
Direzione delle esportazioni (imprese che hanno dichiarato quale loro mercato principale quello estero) ..	109
Collegamento ad una filiera produttiva per settori e <i>cluster</i> di imprese	110
Concentrazione per ambito provinciale delle imprese inserite in processi di filiera	111
La conoscenza dei bandi da parte delle imprese del gruppo di confronto per provincia.....	114
Spesa e addetti per R&S in Veneto e Italia (v.a. 2010 e var. % 2010/09).....	119
Portafoglio brevettuale in Veneto e Italia (2012).....	119
Ripartizione per settore economico delle imprese che hanno registrato brevetti	122
Numero di occupati nelle imprese rilevati dall'Istat tra il 2008 e il 2010 (Veneto, Nord-Est, Italia).....	127
Unità locali rilevate dall'Istat tra il 2008 e il 2010 (Veneto, Nord-Est, Italia)	127
Ripartizione per settore economico delle neoimprese che hanno effettuato nuove assunzioni	130
Ripartizione per settore economico delle assunzioni effettuate dalle neo-imprese ammesse.....	131
Volumi di fatturato nelle imprese (Veneto, Nord-Est, Italia) tra il 2008 e il 2010 (migliaia di euro).....	133
Variazioni di fatturato delle imprese ammesse e finanziate articolate per settori economici	134
Stato di attuazione della Linea di intervento 1.2 – confronto tra 2011 e 2012	142
Focus sullo stato di attuazione della Linea di intervento 1.2 al 31.12.2012	142
Avanzamento fisico e finanziario della Linea di intervento 1.2 (2011-2012)	142
Flussi finanziari generati dagli strumenti di ingegneria finanziaria	143
Effetto leva previsto e realizzato al 31.12.2012 dagli strumenti di ingegneria finanziaria.....	143
Avanzamento fisico e finanziario della Azione 1.2.1 (dati 2011 e 2012)	145
I Confidi beneficiari della Az. 1.2.1: raggiungimento dei requisiti al 31.12.2012	146
Lo stato di attuazione del Fondo di <i>venture capital</i> cofinanziato dalla Az. 1.2.2.....	147
Le imprese partecipate dal Fondo di <i>venture capital</i> della Az. 1.2.2.....	147
Imprese finanziate dal fondo di rotazione della Az. 1.2.3 e relativi addetti per classi dimensionali.....	149
scenario macro economico 2012, rispetto al 2011. Confronto Veneto –Italia	151
Avanzamento fisico e finanziario della Linea di intervento 1.2 al 31.12.2012	151
Confronto tra variazioni del PIL in Veneto e in Italia (2009-2012).....	158
Elementi di scenario macroeconomico in Veneto e Italia (var. % 2011-2012).....	166
I <i>key performance targets</i> previsti dalla Agenda Digitale Europea (confronto EU27 - Ita)	171
Il <i>digital divide</i> nelle regioni italiane.....	172
Utilizzo di internet (2008-2012).....	173
Famiglie con accesso da casa ad Internet a banda larga (2008-2012)	173
Diffusione della banda larga nelle imprese con più di 10 addetti (2008-2011)	173
Articolazione delle Azioni previste dalla Linea di intervento 4.1 e dotazione finanziaria.....	174
Lo stato di attuazione della Linea di intervento 4.1 al 31.12.2012.....	175
Indicatori di realizzazione, risultato e impatto della Linea di intervento 4.1	175
Il quadro degli interventi di sviluppo della banda larga previsti (Az. 4.1.2).....	177
Gli interventi infrastrutturali per la banda larga (ambiti provinciali, stato di avanzamento, fonte di finanziamento).....	178
Distribuzione dei centri finanziati per ambito provinciale e bando.....	179
Criteri di sostenibilità adottati (raffronto 31.12.2011 - 31.12.2012).....	185
Gli strumenti attuativi del Programma: criteri di selezione e tema ambientale	186
Interventi inerenti azioni di carattere ambientale finanziati a Regia Regionale	192
Articolazione e denominazione degli Assi prioritari all'interno della VAS e del POR	194
Il <i>set</i> di indicatori di contesto a carattere ambientale: Atmosfera (emissioni -qualità dell'aria)	196
Il <i>set</i> di indicatori di contesto a carattere ambientale: Rumore	197
Il <i>set</i> di indicatori di contesto a carattere ambientale: Inquinamento luminoso	198

Il set di indicatori di contesto a carattere ambientale: Radiazioni ionizzanti	198
Il set di indicatori di contesto a carattere ambientale: Radiazioni non ionizzanti	198
Il set di indicatori di contesto a carattere ambientale: Acque - Inquinamento delle risorse idriche	199
Il set di indicatori di contesto a carattere ambientale: Suoli	201
Il set di indicatori di contesto a carattere ambientale: Rischio tecnologico.....	201
Il set di indicatori di contesto a carattere ambientale: Natura e biodiversità.....	202
Il set di indicatori di contesto a carattere ambientale: Beni materiali (rifiuti).....	202
Il set di indicatori di contesto a carattere ambientale: Beni materiali (energia)	203
Sintesi della strategia Europa 2020	206
Indice di <i>Green Economy</i> (Veneto-ITA).....	209
Indicatori IGE alimentabili da indicatori del PO.....	211
Quantificazione dell'indicatore di impatto del PO Imprese che promuovono prodotti e processi rispettosi dell'ambiente	211
Distribuzione delle tipologie di certificazione per codice di attività delle imprese (Az. 1.1.4)	213
Distribuzione delle certificazioni ISO 14001 per provincia e settori	215
Distribuzione di tutte le certificazioni ambientali per provincia e settori.....	216

INDICE DEI GRAFICI

Variazione delle risorse tra gli Assi del POR prima e dopo la riprogrammazione	11
Percentuale delle risorse tra gli Assi del POR	15
Ripartizione percentuale delle risorse tra le Azioni dell'Asse 1.....	15
Ripartizione percentuale delle risorse tra le Azioni dell'Asse 2.....	16
Ripartizione percentuale delle risorse tra le Azioni dell'Asse 3.....	16
Ripartizione percentuale delle risorse tra le Azioni dell'Asse 4.....	17
Ripartizione percentuale delle risorse tra le Azioni dell'Asse 5.....	17
Ripartizione percentuale delle risorse tra le Azioni dell'Asse 6.....	18
Capacità di impegno – confronto al 31.12.2011 e al 31.12.2012	31
Capacità di spesa al 31.12.2011 e al 31.12.2012	32
Indicatori di capacità ed efficienza per Asse	33
Capacità di impegno al 31.12.2011 e al 31.12.2012 per Azione	34
Capacità di spesa al 31.12.2011 e al 31.12.2012 per Azione.....	35
Efficienza finanziaria al 31.12.2011 e al 31.12.2012 per Azione	35
Indicatori di capacità ed efficienza per Azione.....	36
Correlazione tra capacità di impegno ed efficienza finanziaria e tra capacità di spesa ed efficienza finanziaria	37
Efficienza finanziaria delle Azioni del POR.....	37
Azioni più performanti (ad eccezione degli strumenti di ingegneria finanziaria) in termini di pagamenti, nel 2012	38
Linee di tendenza degli importi impegnati, pagati e certificati e distanza dal <i>target</i>	39
Numero di progetti attivi al 31.12.2011 e al 31.12.2012 per Asse	44
Articolazione degli interventi per fasce dimensionali	48
La <i>performance</i> di efficacia del Programma	59
Interventi e impegni: concentrazione per provincia	62
Distribuzione degli interventi di comunicazione per tipologia di azione	65
Distribuzione degli impegni legati a interventi di comunicazione per tipologia di azione	65
Emittenti che hanno diffuso gli spot “L'Europa ci conviene” e bacini di utenza (ambiti provinciali)	66
Stato di attuazione degli Assi in termini di impegni e pagamenti rispetto al Programma (al 31.12.2012).....	73
Distribuzione dei progetti approvati per Azione (beneficiari imprese, anni 2011-2012)	84
Erogazioni previste e progetti approvati per Azioni (beneficiari imprese al 31.12.2012).....	84
Erogazioni previste e progetti approvati per ambiti provinciale (beneficiari imprese)	85
Distribuzione delle imprese del gruppo di confronto per settore di attività economica	100
Imprese attive, confronto Italia - Veneto (periodo 2007-2012)	105
Var. % imprese attive rispetto all'anno precedente, confronto Italia - Veneto periodo (2007-2012).....	106
Imprese iscritte - cessate in Veneto (2007-2012).....	106

Confronto tassi di nati-mortalità imprese venete (2007-2012).....	107
Saldo imprenditoriale imprese venete (2007-2012)	107
D1 - Il mercato principale delle imprese intervistate.....	108
D2 – l’eventuale collegamento delle imprese intervistate a una filiera.....	110
D3 – le imprese escluse e le motivazioni della domanda di finanziamento	113
D4 - La conoscenza dei bandi da parte delle imprese del gruppo di confronto e i motivi della loro mancata partecipazione.....	114
Imprese aderenti ai bandi POR e imprese del gruppo di confronto non a conoscenza dei bandi – confronto per provincia.....	115
La conoscenza dei bandi del gruppo di confronto e concentrazione imprese bandi POR - confronto per provincia.....	115
D5 – l’accesso ad eventuali altri strumenti di sostegno da parte delle imprese.....	116
D6 – l’idea progettuale e l’opportunità di realizzarla con gli incentivi previsti dai bandi	117
D7 e D8 – realizzabilità del progetto e accesso agli incentivi	117
La significatività degli incentivi per la realizzazione dei progetti.....	118
D9– Neoimprenditorialità e registrazioni di brevetti, modelli di utilità, modelli ornamentali, <i>software</i>	120
Imprese che hanno registrato brevetti, modelli, <i>software</i> - Ripartizione tra <i>cluster</i>	121
Il mercato di riferimento delle imprese che hanno registrato brevetti.....	121
D10 – Neoimprenditorialità e acquisizione di nuovi brevetti, modelli di utilità, modelli ornamentali, <i>software</i>	122
D11 – Neoimprenditorialità e introduzione/adozione di innovazioni di prodotto o di processo	122
D11 – L’adozione/introduzione di innovazioni di prodotto o di processo – differenza tra i <i>cluster</i> di imprese	123
D11a – Collegamento tra incentivi e innovazioni introdotte/adottate	123
D11b – Lo sviluppo delle innovazioni.....	124
D11b – Lo sviluppo delle innovazioni (confronto tra cluster di imprese).....	124
D11c – Le finalità principali delle innovazioni introdotte/adottate	125
D11c – Le finalità principali delle innovazioni introdotte/adottate (confronto tra <i>cluster</i> di imprese).....	126
D12 – Le nuove assunzioni effettuate dalle neo-imprese a partire dall’avvio del progetto o negli ultimi tre anni	128
D12 – Ripartizione per <i>cluster</i> (Az. 1.3.1. 1.3.2 e gruppo di confronto) quota di imprese che hanno dichiarato assunzioni	128
D12 – Imprese che hanno dichiarato nuove assunzioni a partire dall’avvio del progetto finanziato (Az. 1.3.1. e 1.3.2).....	129
D12 – Imprese che hanno dichiarato nuove assunzioni – confronto tra aderenti ai bandi e neo-imprese del Gruppo di confronto	129
Unità locali che hanno registrato assunzioni – concentrazione per provincia.....	130
La dimensione dell’occupazione – Distribuzione delle imprese per numerosità di assunzioni dichiarate....	131
D12a – Nuove assunzioni e incentivo ricevuto dalle imprese ammesse ai bandi.....	131
D12a – Nuove assunzioni e incentivo ricevuto – confronto tra imprese ammesse Azioni 1.3.1 e 1.3.2	132
Variazioni di fatturato nelle imprese del <i>panel</i> di indagine	133
Variazioni di fatturato – confronto tra imprese che hanno ricevuto incentivi e quelle che non ne hanno beneficiato	134
Imprese che hanno dichiarato un incremento di fatturato	135
Imprese che hanno dichiarato una diminuzione di fatturato.....	135
Saldo tra imprese che hanno aumentato il fatturato e imprese che hanno diminuito il fatturato.....	136
Grado di operatività raggiunto dai Confidi al 31.12.2012.....	146
Progetti approvati e pagamenti totali per ambiti provinciali (Fondo di rotazione Az. 1.2.3).....	148
Forme giuridiche delle imprese finanziate dal fondo di rotazione della Az. 1.2.3	149
Impegni e pagamenti nella Linea di intervento 4.1 (2011-2012).....	175
Nazionalità e genere degli utilizzatori dei centri P3@	180
Utilizzatori dei centri P3@ per classi di età e per stato.....	180
Ripartizione delle tipologie di certificazione delle imprese finanziate (Az. 1.1.4).....	212
Ripartizione delle certificazioni ISO 14001 per codice di attività delle imprese finanziate (Az. 1.1.4).....	212
Distribuzione delle certificazioni ISO 14001 per provincia	214
Distribuzione di tutte le certificazioni ambientali per provincia	214

INDICE DELLE FIGURE

Obiettivi specifici e risorse del POR	27
Concentrazione territoriale delle domande di finanziamento presentate (ambito comunale).....	93
Concentrazione territoriale dei progetti ammissibili (ambito comunale)	94
Concentrazione territoriale del valore dei preventivi di spesa relativi ai progetti ammissibili (ambito comunale)	96
Concentrazione territoriale degli impegni giuridicamente vincolanti inviati a IGRUE (ambito comunale)...	97
Concentrazione territoriale delle imprese che hanno richiesto finanziamenti a valere sui bandi delle Azioni 1.3.1 e 1.3.2 (ambito comunale)	98
Concentrazione territoriale delle imprese selezionate per il Gruppo di confronto (ambito comunale).....	100
Concentrazione territoriale delle imprese contattate (ambito comunale)	104
Il grado di raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea	170
La penetrazione della banda larga in Italia e in Europa.....	171
Il <i>digital divide</i> in Veneto	172
Localizzazione territoriale degli interventi di sviluppo della banda larga previsti (Az. 4.1.2).....	177
Lo stato degli interventi infrastrutturali per la banda larga	177
Distribuzione territoriale dei centri P3@ attivati (ambito comunale)	179

INDICE DELLE TAVOLE

Temi rilevanti e Domande di Valutazione affrontati nel Rapporto 2013	1
DV 5 - Esiti valutativi.....	7
DV 6 - Esiti valutativi.....	8
DV 8 - Esiti valutativi.....	9
La distribuzione delle Azioni del Programma secondo l'indice di efficacia	60
DV 1 - Esiti valutativi.....	68
Quadro delle possibili relazioni tra le Azioni del POR.....	75
DV 7 - Esiti valutativi.....	78
DV 10 - Esiti valutativi.....	81
Porzione di Quadro Logico del Programma riferita all'Asse 1	89
Requisiti previsti dai bandi (Az. 1.3.1 e 1.3.2).....	90
Informazioni procedurali dei due bandi attivati nel 2009 (<i>dati aggiornati al febbraio 2013</i>)	91
Distribuzione delle imprese campionate del gruppo di confronto	101
Le domande inserite nei questionari.....	102
Tassi di sopravvivenza delle imprese nate a partire dal 2006, 2007 e 2008, negli anni 2007:2009 per macrosettore in Veneto	112
Stato di attuazione procedurale e finanziaria della Linea di intervento 1.2 (al 31.12.2012)	141
Indicatori di realizzazione riferiti alle principali azioni di sostegno alle imprese (valori al 31.12.2012)	159
DV 14 - Esiti valutativi.....	168
Compiti previsti nella Strategia Europa 2020 per l'Agenda Digitale Europea.....	169
<i>Logical Framework</i> della Linea di intervento 4.1	174
DV 4 - Esiti valutativi.....	182

Premessa

Il Servizio di Valutazione strategica e operativa del POR CRO, parte FESR, 2007-2013 della Regione del Veneto¹ è stato attivato nel mese di settembre 2011. Le attività di valutazione relative all'intero Servizio si raccordano con le indicazioni e i fabbisogni conoscitivi evidenziati nel Piano di Valutazione unitario e accompagnano l'attuazione del Programma al fine di esaminarne l'andamento rispetto alle priorità comunitarie e nazionali ed essere di sostegno alla sorveglianza operativa². I risultati della valutazione confluiscono in una serie di *output*, i Rapporti di Valutazione, elaborati a cadenze predefinite e contenenti le analisi valutative in risposta alle Domande di Valutazione³. Tali domande sono illustrate nel Disegno di valutazione⁴, che le censisce, organizza e ne ricostruisce il percorso di definizione, i metodi e la tempistica delle analisi valutative ad esse correlate⁵.

Questo documento costituisce il **Rapporto annuale di valutazione 2013** nel quale sono affrontate le Domande di Valutazione previste nel Disegno di valutazione, con riferimento ai dati di attuazione del Programma al 31.12.2012.

Temi rilevanti e Domande di Valutazione sono stati indagati in ragione delle finalità dei fenomeni oggetto di analisi e della loro rilevanza territoriale, dei settori tematici cui si riferiscono, dei soggetti coinvolti e/o interessati dagli interventi del Programma. Le *finalità*, gli *oggetti*, gli *approcci*, sono caratteri che determinano la DV, ne puntualizzano la formulazione e indirizzano la ricerca valutativa verso gli aspetti che interessa conoscere e approfondire. In questo Rapporto – in ragione della pianificazione delle attività valutative – sono state affrontate otto Domande di Valutazione che si relazionano con i seguenti temi rilevanti del Programma:

- la capacità del Programma di raggiungere gli obiettivi;
- le condizioni di tenuta della strategia del Programma;
- gli interventi di sostegno e il loro contributo allo sviluppo delle imprese;
- la riduzione del *digital divide*;
- la sostenibilità ambientale.

Le Domande di Valutazione, rispetto alle quali è stato sviluppato questo Rapporto, sono le seguenti:

Tavola 1: Temi rilevanti e Domande di Valutazione affrontati nel Rapporto 2013

Temati rilevanti	Domande di Valutazione
La capacità del Programma di raggiungere gli obiettivi	DV5 Il Programma ha impiegato le risorse in modo efficiente?
	DV6 Gli investimenti attivati e gli interventi realizzati sono stati efficaci rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati?
	DV8 Il Piano di comunicazione è stato adeguato rispetto alla attuazione e attivazione degli interventi del POR?
Adeguatezza della strategia del Programma	DV1 Quali sono le condizioni di sostanziale tenuta della strategia?
Gli interventi di sostegno e il loro contributo allo sviluppo delle imprese	DV7 Quali sono gli impatti prodotti dal Programma sul mondo delle imprese?
	DV10 In termini di complementarietà, come agiscono gli strumenti di sostegno al mondo delle imprese rispetto agli altri strumenti operanti sullo stesso territorio e con le medesime finalità?
La riduzione del <i>digital divide</i> e l'alfabetizzazione informatica delle imprese e della popolazione regionale	DV14 In che misura e in che modi è stato ridotto il <i>digital divide</i> ?
La sostenibilità ambientale	DV4 Come sono integrati gli aspetti ambientali rispetto all'attuazione degli interventi?

All'inizio di ciascun Capitolo di questo Rapporto sono state poste delle tavole di sintesi degli esiti valutativi che sono scaturiti dall'analisi. Le tavole di sintesi degli esiti valutativi sono strutturate riportando la

¹ Approvato con Decisione n. 4247 del 07/09/2007.

² Rif. art. 47 del Reg. (CE) 1083/2006 e ss.mm.ii.

³ Conformemente alle indicazioni metodologiche e agli *standard* di qualità specificati nei *Working Document* della Commissione (in particolare i *working document* n. 2, n. 5, n. 6).

⁴ Il Disegno di valutazione è stato consegnato all'AdG il 12 dicembre 2011.

⁵ Tali Domande sono state riorganizzate in un Piano operativo in modo da relazionare le ricerche valutative, le modalità di analisi e i risultati attesi, nella prospettiva dei diversi Rapporti di valutazione e della cadenza loro assegnata.

Domanda di Valutazione (DV) ciascuna con la propria numerazione che non segue criteri di progressività all'interno del Rapporto ma si richiama al numero assegnatole nel Disegno della valutazione che ne ha definito anche i tempi di rilevazione, assegnando la singola DV (o parti di analisi che andranno a comporre la risposta⁶⁶) a ciascuno dei Rapporti di Valutazione previsti nel Servizio. Le tavole di sintesi forniscono in modo molto stringato alcune considerazioni, evidenze valutative e considerazioni conclusive; trovano spazio nelle tavole di sintesi un breve richiamo alle metodologie di analisi e alle principali fonti utilizzate.

La struttura del Rapporto rispecchia l'articolazione dei temi rilevanti e delle relative Domande Valutative, pertanto, oltre a questa premessa e all'*executive summary*, sono presenti 5 Capitoli afferenti i temi rilevanti, all'interno dei quali sono sviluppate le analisi in risposta alle Domande Valutative:

- il primo Capitolo "*La valutazione dello stato di attuazione del Programma*" ha lo scopo di verificare lo stato di attuazione del POR Ob. CRO parte FESR 2007-2013 della Regione del Veneto al 31.12.2012, valutando in particolare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse (DV 5) e l'efficacia degli interventi rispetto agli obiettivi (DV 6); inoltre, viene illustrata una valutazione circa l'adeguatezza del Piano di Comunicazione rispetto alla attuazione e attivazione degli interventi del Programma (DV8);
- il secondo Capitolo contiene una analisi sulla tenuta della strategia del Programma (DV1) alla luce della revisione intervenuta nel 2012 e del percorso di attuazione che il Programma ha intrapreso ormai da sei anni;
- il terzo Capitolo del Rapporto fornisce una ricognizione circa il contributo del Programma al "*rafforzamento del sistema produttivo regionale*" (DV 7) e una verifica sugli strumenti che il POR rivolge alle imprese per comprendere se vi siano complementarità rispetto ad altri strumenti operanti sullo stesso territorio e con le medesime finalità (DV 10);
- nel quarto Capitolo si approfondiscono i temi legati alla riduzione del *digital divide* (DV 14);
- nel quinto Capitolo viene indagata l'integrazione degli aspetti ambientali rispetto all'attuazione degli interventi, nell'ottica di integrazione del principio dello sviluppo sostenibile (DV 4); inoltre, in questo stesso Capitolo è contenuto l'aggiornamento dei pertinenti indicatori richiesti dalla VAS. Infine, in questo Rapporto, il tema ambientale è approfondito analizzando i contenuti dell'Azione 1.1.4 *Innovazione ed economia della conoscenza*, con riferimento al contributo dato all'implementazione della *Green Economy*.

⁶⁶ Ciò in quanto alcune Domande di Valutazione sono ricorrenti mentre altre DV articolano la risposta in più ricerche che si susseguono nel tempo, infine altre DV vengono affrontate in occasione di un solo Rapporto.

Executive Summary

Lo scenario economico del 2012 si è caratterizzato per l'inasprimento delle condizioni di crisi palesatesi nella seconda parte del 2011. La struttura economica e produttiva del territorio veneto, che aveva negli anni precedenti sempre mostrato *performance* di tenuta rispetto ai dati nazionali, evidenzia per la prima volta alcuni specifici profili di debolezza, in linea con i dati complessivi nazionali. Se infatti nel 2012 la riduzione del PIL regionale è stata dell'1,9%, meno pesante del dato nazionale (-2,4%), ed il calo dei consumi del 4,0% ha sfiorato il dato nazionale (attestato a -4,3%), la riduzione degli investimenti fissi (-8,5%) è stata addirittura più importante di quella media nazionale (a -8,0%).

Segnali di debolezza che si sono sovrapposti e concatenati alla pesantissima crisi di tipo finanziario, che ha generato gravi difficoltà per molte PMI nella gestione dei flussi finanziari e nella capacità di fronteggiare importanti carenze di liquidità.

Una delle componenti che hanno sempre sostenuto, anche in fase di recessione, l'economia veneta è l'*export*. Al terzo trimestre 2012 si è avuto un incremento del 3,42% delle esportazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente⁷. Sotto il profilo settoriale rileva come la crescita delle esportazioni sia stata generalmente positiva per tutti i settori economici e in particolare per le imprese attive in quelli della meccanica e della moda⁸. Tuttavia, considerando l'arco temporale 2007-2012⁹, si assiste dal 2009 ad una generale contrazione del numero di imprese attive con un calo più marcato, in proporzione, di quelle venete rispetto al dato complessivo nazionale. Se confrontato con quanto registrato nel 2007, lo *stock* di imprese attive in Veneto al 2012 diminuisce di 9.719 unità, accentuando così il *gap* già rilevato nel triennio 2009-2011.

Il confronto tra imprese iscritte e cessate fornisce una ulteriore lettura delle dinamiche del sistema imprenditoriale in Veneto. Nell'arco temporale 2007-2012 le cessazioni sono state sempre superiori alle iscrizioni (fatta eccezione per l'anno 2010) ma il dato attuale evidenzia la significativa caduta di iscrizioni (superiore a quella del 2009) e cessazioni; queste ultime presentano volumi ai livelli delle cessazioni registrate nel 2007-2008 che, però, si verificavano in uno scenario diverso in termini di vitalità del sistema.

Anche gli indicatori di nati-mortalità delle imprese sintetizzano efficacemente la situazione di crescente difficoltà del tessuto imprenditoriale veneto. Infatti, se si esclude il recupero registrato nel 2010 (con il tasso di natalità che ha superato quello di mortalità) la mortalità delle imprese è sempre superiore a quanto rilevato per la natalità, tuttavia, l'elemento sintomatico è dato dalla distanza che nel corso del tempo si osserva tra questi valori: infatti, la forbice più ampia si rileva proprio nel 2012, quando all'impennata del tasso di mortalità, pari al 7,84% (attestato a livelli prossimi a quelli del 2007) si relaziona un tasso di natalità del 6,56%, vicino al valore "minimo" rilevato nel 2009 (che però, a sua volta, si confrontava con una mortalità di impresa inferiore a quella attuale e comunque in curva discendente rispetto agli anni precedenti).

Una tale dinamica imprenditoriale è emblematica delle criticità che le imprese ed il sistema economico regionale stanno affrontando e che necessiterebbero, pertanto, di ulteriori interventi mirati a sostenere e rivitalizzare le diverse componenti economiche.

Le Azioni del POR, quindi, si sono innestate in un contesto in cui hanno prevalso scelte complessive di governo dell'economia regionale fortemente e necessariamente orientate in chiave anticrisi; scelte cioè prevalentemente volte a sostenere le "azioni difensive" poste in essere da parte rilevante del sistema delle imprese, per esempio attraverso la destinazione in tale direzione delle dotazioni di buona parte dei Fondi rotativi regionali.

Proprio in un tale contesto, andrebbero letti con apprezzamento i dati che segnalano il complessivo avanzamento del Programma e il miglioramento in termini di efficienza attuativa. Rispetto al 2011, la capacità di impegno è cresciuta del 27,34%, i pagamenti del 16,53% mentre l'efficienza finanziaria del 3,27% (quest'ultimo dato pur non essendo particolarmente brillante è comunque significativo se letto in correlazione alla forte crescita degli impegni). In termini di impiego complessivo delle risorse al dicembre 2012 ne sono state impegnate circa l'80%, con pagamenti che si attestano a circa il 43% della dotazione.

⁷ Fonte: ISTAT - Esportazioni trimestrali delle regioni italiane.

⁸ Fonte: Sistema Statistico Regionale della Regione del Veneto - Rapporto statistico 2012.

⁹ Il 2007 è l'anno di avvio dell'attuale ciclo di programmazione dei Fondi Strutturali.

I risultati legati all'efficienza finanziaria del POR sono significativi, anche al netto dei dati della Linea 1.2 relativa all'ingegneria finanziaria che ha conservato la caratteristica di "acceleratore" della spesa. Se infatti le Azioni 1.2.1 e 1.2.3 si confermano trainanti – come mostrano tutti gli indicatori che misurano l'efficienza finanziaria stessa – si è però verificata una *performance* positiva nei processi di spesa ascrivibile anche ad altre Azioni (in particolare alla 4.1.2, alla 3.1.2 alla 1.1.2, ed alla 1.3.2). Mentre l'Asse 5 continua a manifestare una debolezza preoccupante per efficacia ed efficienza, nonostante nell'ambito della riprogrammazione sia stato fortemente ridimensionato.

Tuttavia, l'impulso registrato nella spesa non appare ancora adeguato a garantire il perseguimento dei *target* e pertanto, si suggerisce l'adozione di misure di accelerazione dei pagamenti. Tra gli strumenti che possono essere adottati per accelerare la spesa si segnalano: i) il ricorso agli strumenti di ingegneria finanziaria; ii) l'*overbooking*; iii) l'introduzione di progetti retrospettivi. In particolare:

- per quanto riguarda il primo punto, ovvero il ricorso agli strumenti di ingegneria finanziaria, il POR ha già ampiamente puntato su tale modalità, anche in chiave di acceleratore di spesa, in quanto il trasferimento delle somme ai gestori del fondo è considerata allo stesso tempo tra i pagamenti;
- relativamente all'utilizzo dell'*overbooking*, se ne evidenziano i vantaggi e le opportunità (ed effettivamente il POR già ha proceduto ad adottare *overbooking* per diverse iniziative¹⁰);
- il ricorso ai progetti retrospettivi dovrebbe comunque essere accompagnato da una stretta azione di sorveglianza e controllo, in quanto, per l'ammissibilità di tali progetti sono richiesti dei requisiti specifici ed è forte il rischio di incorrere nella non ammissibilità della spesa a chiusura.

I profili legati all'avanzamento procedurale del POR sono sostanzialmente positivi, in quanto tutte le Azioni del Programma (ad eccezione della 4.1.3) sono state attivate e i progetti attivi al 31 dicembre 2012 sono incrementati del 55% rispetto all'anno precedente. Tuttavia, al 31 dicembre 2012 la quota di progetti conclusi è ancora marginale e tale quindi da non consentire valutazioni compiute sul raggiungimento dei risultati e delle ricadute generate.

Un ulteriore elemento da considerare positivamente è legato alla tendenza, manifestatasi nei nuovi bandi, allo snellimento delle procedure e alla possibilità di consentire un accesso con crescente tempestività alle risorse disponibili, favorendo in prospettiva e auspicabilmente incrementi nel volume della spesa.

Si è apprezzato lo sforzo operato dal POR per una migliore concentrazione dell'impiego delle risorse, legata al fatto che nel corso del 2012 siano stati individuati soprattutto progetti aventi una elevata consistenza finanziaria, tesa a ottimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili e favorire anche accelerazione in termini di impegni e spesa.

Si evidenzia, inoltre, come gli strumenti di ingegneria finanziaria affidati ai Confidi e a Veneto Sviluppo si siano dimostrati finora i più efficaci tra gli interventi promossi dal Programma, affiancati in varia misura dalle Azioni rivolte alle imprese e all'innovazione, che intercettano le esigenze del tessuto produttivo.

Proprio gli strumenti di ingegneria finanziaria attivati con le Azioni 1.2.1 e 1.2.3 si prestano a positive valutazioni in termini di efficacia e di ricadute positive sul mondo delle imprese. Infatti, sono stati apprezzati: sia gli effetti di natura contingente, in chiave anticrisi e quindi soprattutto di attenuazione delle criticità nell'accesso al credito da parte delle PMI, sia gli effetti di tipo strutturale in chiave di rafforzamento delle imprese che siano state comunque in grado di produrre innovazione e sviluppo, ed infine anche sul piano del rafforzamento degli attori – Confidi, Veneto Sviluppo – coinvolti nel processo di affiancamento e assistenza al sistema delle PMI venete.

La focalizzazione e l'attenzione prestata nel presente Rapporto all'analisi dell'evoluzione del ruolo dei Consorzi Fidi, ritenuto unanimemente di crescente rilevanza nell'attuale scenario economico, ha portato a valutare positivamente gli sforzi volti al rafforzamento di tali attori, confermati e consolidati anche tramite il Bando del 3 luglio 2012, rispetto al quale il coinvolgimento di tutti i Consorzi veneti vigilati dalla Banca d'Italia appare un dato soddisfacente.

Effettivamente, gli strumenti di ingegneria finanziaria rappresentano un fattore cruciale per il sistema delle imprese, assolvendo al contempo funzioni di *driver* di sviluppo degli investimenti ma anche di supporto -

¹⁰ Rif. Azioni 1.1.2, 1.3.1, 1.3.2, 4.1.2, 6.1.1.

attraverso il sistema delle garanzie - all'operatività delle imprese sui mercati. Questi strumenti hanno infatti la capacità di generare volumi di erogazioni previste di gran lunga superiori agli impegni assunti nel Programma, determinando effetti positivi sia di natura "contingente" che di tipo "strutturale". Nel primo caso, in quanto legati all'attenuazione delle criticità nell'accesso al credito da parte delle imprese, nel secondo caso in chiave sia di rafforzamento delle imprese sostenute nei processi di innovazione e sviluppo sia di rafforzamento degli attori - Confidi, Veneto Sviluppo - operanti al fianco delle imprese venete. Tuttavia, tre le Azioni della Linea 1.2 appare modesta la *performance* e l'efficacia della 1.2.2 che prevede interventi di partecipazione al capitale a rischio di imprese innovative.

Con riferimento alla complementarietà tra strumenti agevolativi, all'interno ed all'esterno del perimetro del POR, si osserva che essa è in grado di generare prevalentemente impatti positivi. Le più efficaci sinergie sono state individuate nell'ambito delle iniziative coordinate per favorire l'accesso al credito, soprattutto in tema di controgaranzie erogate da Medio Credito Centrale o dai Fondi regionali di garanzia, in affiancamento alle garanzie dei Consorzi Fidi; mentre si conferma debole il raccordo tra gli strumenti regionali e quelli statali sulle misure di sostegno attraverso la partecipazione al capitale di rischio.

Lo specifico *focus* elaborato sugli incentivi rivolti alla neoimprenditorialità giovanile e femminile ha mostrato risultati positivi, anche sul piano occupazionale e dell'entità delle risorse attivate, pur in un contesto critico che ha comportato un posizionamento delle azioni incentivanti più in chiave di "rafforzatori" di progetti di nuova impresa già esistenti, piuttosto che di stimolo vero e proprio allo *start up* di nuove iniziative. Significativo appare tra gli altri il dato secondo cui l'incentivo è stato un fattore determinante per procedere a nuove assunzioni da parte delle neo - imprese nel 33% dei casi (tale dato arriva al 52% con specifico riferimento alle nuove imprese femminili). Quindi una nuova impresa su tre (una su due per le imprese femminili) non avrebbe aumentato la dotazione di personale senza il supporto regionale.

Rispetto alla necessità di avvicinare gli obiettivi dettati dall'Agenda Digitale Europea, le azioni per la riduzione del *digital divide* hanno mostrato nel 2012 una forte accelerazione. Gli indicatori di realizzazione, legati al numero di progetti di facilitazione all'accesso alle nuove tecnologie, al numero di punti d'accesso a reti telematiche create ed ai chilometri di fibra ottica installata, mostrano tutti un risultato almeno doppio rispetto al 2011 e tale da avvicinare e talvolta da superare il *target* atteso. È comunque necessario incrementare ulteriormente l'efficienza di spesa e la capacità di attuazione delle diverse azioni, rispetto alle quali la debolezza principale è data dalla mancata attivazione della 4.1.3 , in materia di aiuti alle PMI per l'accesso ai servizi telematici.

Rispetto all'integrazione tra gli aspetti ambientali ed il complesso degli interventi, un dato di sintesi consente di esprimere, meglio di ogni altra considerazione, una valutazione positiva: quasi due terzi (in dettaglio il 63,98%) delle imprese finanziate hanno richiesto ed ottenuto finanziamenti proprio per progetti contenenti ricadute in termini di qualità ambientale, sia nell'ambito dei processi di produzione che dell'offerta di prodotti. Quanto alla misura delle concrete ricadute per il territorio, gli indicatori di contesto a carattere ambientale mostrano esiti non omogenei, migliori nell'ambito dei dati atmosferici , di inquinamento idrico e della gestione dei rifiuti, meno buoni nel campo dell'inquinamento acustico e del rischio tecnologico.

Quanto alle valutazioni sulla adeguatezza del piano di comunicazione, si è ancora rafforzata la articolazione e la varietà degli strumenti adottati, così da incrementare la quota di popolazione raggiunta da azioni di promozione del POR. Miglioramenti ulteriori possono essere conseguiti implementando le azioni di coinvolgimento attivo degli *stakeholder*, a cominciare dalle Istituzioni scolastiche, per valorizzare unitariamente il ruolo dell'UE, assieme a quello dello Stato e della Regione. Tale obiettivo appare particolarmente utile in un periodo in cui ciascuna delle suddette Istituzioni sconta un certo appannamento nella percezione degli *stakeholder*.

Infine, rispetto all'analisi sulla tenuta complessiva della strategia del POR, si conferma la buona costruzione del Programma, rispetto al quale va espresso un giudizio positivo sull'appropriatezza delle scelte, in termini di capacità di sostenere gli obiettivi di sviluppo tecnologico e di ricerca scientifica, di tutela dell'ambiente, di

sviluppo delle reti materiali e immateriali ed anche, nonostante le notevoli criticità evidenziate in fase di attuazione per gli interventi dell'Asse 5 (che ne hanno anche determinato la riprogrammazione delle risorse) di cooperazione regionale.

Inoltre anche gli interventi di revisione e riprogrammazione attuati nel corso del 2012 - tali da rafforzare la capacità attuativa mantenendo valido il sistema di obiettivi e tali da potenziare alcune iniziative cruciali del Programma senza nuocere al complesso sistema di obiettivi e relazioni tra le diverse Azioni- sono da valutarsi positivamente in chiave di tenuta complessiva della strategia.

Ulteriori miglioramenti, per conseguire risultati sempre più coerenti ed aderenti alle strategie del POR, sono da ottenersi cercando di incrementare il *trend* di spesa reale sul territorio; sia in termini di spesa diretta legata all'attuazione dei progetti sia anche in termini di attivazione e mobilitazione di eventuali ulteriori risorse private, così da puntare ad innescare un effetto leva che attraverso auspicabili effetti moltiplicativi della spesa, possa generare soprattutto un sempre più visibile e concreto incremento dei risultati raggiunti e delle ricadute positive sul territorio veneto.

Cap. 1 - La valutazione dello stato di attuazione del Programma

Il Capitolo 1 prende in esame lo stato di attuazione del POR FESR Veneto 2007-2013 sulla base dei dati di monitoraggio al 31.12.2012, allo scopo di verificare se il Programma stia utilizzando le risorse assegnate in modo efficiente (Domanda Valutativa n. 5) e se gli investimenti attivati e gli interventi realizzati siano volti efficacemente nella direzione del raggiungimento degli obiettivi prefissati (Domanda Valutativa n. 6). In questo stesso Capitolo sono infine illustrati gli esiti della ricerca svolta in risposta alla Domanda Valutativa n. 8, riferita all'adeguatezza del Piano di comunicazione del POR.

Le tre tavole di seguito riportate - una per ciascuna delle tre Domande Valutative affrontate - illustrano sinteticamente gli esiti valutativi emersi dall'analisi.

Tavola 2: DV 5 - Esiti valutativi

Domanda Valutativa	DV5: Il Programma ha impiegato le risorse in modo efficiente?
Sintesi della valutazione	<p>L'efficienza attuativa del POR al 31.12.2012 è notevolmente migliorata. Il progresso rispetto al 2011 è stato netto: si registra una crescita sostenuta della capacità di impegno (+27,34% rispetto al 2011) ma anche nei pagamenti (+16,53% rispetto al 2011) mentre è più modesta, seppure in crescita, la <i>performance</i> di efficienza finanziaria (+3,27% rispetto al 2011).</p> <p>In termini di risorse al dicembre 2012 ne sono state impegnate circa l'80% , con pagamenti che si attestano a circa il 43%, determinando comunque una <i>performance</i> di efficienza finanziaria del Programma in linea con gli obiettivi.</p>
Evidenze valutative	<ul style="list-style-type: none"> • L'efficienza finanziaria del Programma poggia prevalentemente sulle Azioni dell'Asse 1, in particolare sull'utilizzo degli strumenti di ingegneria finanziaria; ma rispetto allo scorso anno anche gli Assi 2, 3 e 4 contribuiscono all'avanzamento del Programma, mentre rimane praticamente nullo l'apporto dell'Asse 5. • Rispetto all'utilizzo degli strumenti di ingegneria finanziaria, si segnala come il mancato raggiungimento dei requisiti previsti da parte di alcuni Confidi (Az. 1.2.1) sia stato compensato con l'emanazione di un nuovo bando (DGR 1243 del 03.07.2012) nell'ambito del quale sono già stati individuati n. 9 Organismi consortili di garanzia beneficiari dell'intervento. • Sotto il profilo dell'avanzamento procedurale la valutazione è più che positiva in quanto praticamente tutte le Azioni del Programma sono state avviate. • I nuovi bandi sono stati congegnati in modo da favorire modalità di istruttoria e attuazione più celeri che nel passato e, pertanto in prospettiva, in grado di favorire una maggiore velocità della spesa. • E' significativa la quota di progetti che al 31.12.2012 non aveva attivato alcun pagamento (67%). • Permane la situazione di criticità attuativa delle Azioni dell'Asse 5. <p>L'analisi sull'efficienza del Programma sarà ulteriormente riproposta e approfondita in occasione dei prossimi rapporti di valutazione, come previsto nel Disegno di Valutazione.</p>
Considerazioni conclusive	<p>Considerando i volumi di impegni assunti e dei pagamenti finora generati, se si conferma anche nel 2013 il <i>trend</i> di impegni, non dovrebbero esserci problemi a centrare l'obiettivo del pieno impegno delle risorse.</p> <p>Tuttavia, i pagamenti non sono stati altrettanto brillanti e pertanto si suggerisce di adottare misure di ulteriore accelerazione della spesa.</p>
Metodologie di analisi	<p>Misurazione delle variabili e degli indicatori e loro relazioni rispetto al raggiungimento degli obiettivi</p>
Fonti utilizzate	<p>SMUPR, Bandi e altri documenti inerenti l'attuazione del Programma. Dati della Dir. Industria riferiti all'attuazione degli strumenti di ingegneria finanziaria</p>

Tavola 3: DV 6 - Esiti valutativi

Domanda Valutativa	DV 6: Gli investimenti attivati e gli interventi realizzati sono stati efficaci rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati?
Sintesi della valutazione	<p>La limitata quota di progetti conclusi ma anche la numerosità di progetti da poco attivati, condizionano le analisi sull'efficacia in merito al raggiungimento degli obiettivi.</p> <p>Lo stato di avanzamento del Programma al 31.12.2012 evidenzia lo sforzo attuativo operato per allineare il POR ai <i>target</i> di impiego delle risorse. Tuttavia emerge che gli strumenti di ingegneria finanziaria affidati ai Confindi veneti e a Veneto Sviluppo S.p.A. si siano dimostrati finora i più efficaci tra gli interventi promossi dal Programma, affiancati in varia misura da tutte le Azioni rivolte alle imprese e all'innovazione, che indubbiamente rispondono alle esigenze del tessuto produttivo e del territorio.</p>
Evidenze valutative	<p>Dall'analisi delle variabili costo-efficacia emerge quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nonostante non siano stati ancora attivati gli interventi di aiuto alle PMI per l'accesso ai servizi telematici (Az. 4.1.3 - <i>cloud computing</i>) in quanto l'Azione è legata alla conclusione delle iniziative di <i>utility computing</i> per le piccole e micro imprese, gli interventi finalizzati alla riduzione del <i>digital divide</i> hanno incrementato la loro efficacia rispetto all'anno precedente, grazie anche all'attivazione degli interventi a carattere infrastrutturale rivolti allo sviluppo della banda larga sul territorio regionale. • Rispetto al 2011 sono stati attivati una serie di interventi di tipo infrastrutturale; tali interventi che erano stati segnalati come critici nel Rapporto di Valutazione 2012, erano afferenti in particolare all'Asse 2: gli interventi di riqualificazione energetica dei sistemi urbani (Az. 2.1.1) e le reti di teleriscaldamento alimentate da impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (Az. 2.1.2). Tali interventi, per la loro natura infrastrutturale, hanno tempi più lunghi sia di realizzazione che di liquidazione, pertanto aumenti significativi dell'efficacia si auspica potranno essere apprezzati alla fine del 2013.
Considerazioni conclusive	<p>Il tema dell'efficacia sarà ulteriormente riproposto e sviluppato in occasione del prossimo Rapporto di valutazione quando sarà più significativo il numero degli interventi conclusi e l'analisi rispetto ai risultati sarà più consistente e potrà riguardare non solo le realizzazioni ma anche i risultati conseguiti.</p> <p>L'Asse 5 continua a manifestare una debolezza preoccupante in termini di efficacia, nonostante nell'ambito della riprogrammazione tale Azione sia stata fortemente ridimensionata. Tale debolezza è dovuta da un lato all'esistenza sullo stesso tema anche di altri strumenti rivolti alla cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale, dall'altro al carattere fortemente innovativo dell'Azione che pertanto si muove in un contesto sperimentale di coordinamento dei vari soggetti coinvolti con l'attuazione poco compatibile con la tempistica del POR.</p>
Metodologie di analisi	Misurazione delle variabili di costo-efficacia e loro relazione rispetto al raggiungimento degli obiettivi
Fonti utilizzate	<p>SMUPR, Bandi e altri documenti inerenti l'attuazione del Programma.</p> <p>Dati della Dir. Industria riferiti all'attuazione degli strumenti di ingegneria finanziaria.</p> <p>Dati forniti dalle SRA per la quantificazione degli indicatori di realizzazione e di risultato.</p> <p>ISTAT, ARPAV per la quantificazione degli indicatori di impatto</p>

Tavola 4: DV 8 - Esiti valutativi

Domanda Valutativa	DV8: Il Piano di comunicazione è stato adeguato rispetto alla attuazione e attivazione degli interventi del POR?
Sintesi della valutazione	Il Piano di Comunicazione appare adeguato rispetto alla attuazione e attivazione degli interventi del Programma.
Evidenze valutative	Le informazioni sulle opportunità offerte dal Programma vengono veicolate attraverso una molteplicità di strumenti che ne permettono una diffusione capillare su tutto il territorio regionale. Le campagne di comunicazione attraverso il mezzo televisivo hanno permesso un incremento della quota di popolazione raggiunta da azioni di promozione del POR e della UE.
Considerazioni conclusive	Si suggerisce una ripresa delle iniziative che vedono il coinvolgimento attivo delle istituzioni scolastiche quale strumento chiave per la valorizzazione del ruolo dell'Europa nella percezione della popolazione regionale.
Metodologie di analisi	Misurazione delle variabili e loro relazione rispetto al raggiungimento degli obiettivi
Fonti utilizzate	SMUPR e dati di attuazione di dettaglio forniti dalla Direzione Programmazione

Il Capitolo 1 è così articolato:

- nel primo paragrafo (*par. 1.1*) viene illustrata sinteticamente la dotazione finanziaria del Programma e ricostruito il quadro delle modifiche apportate a seguito delle revisioni. In questo paragrafo sono messi in evidenza gli spostamenti di risorse adottati dalla riprogrammazione intervenuta con Dec. C(2012) 9310 del 11.12.2012 e le rimodulazioni, nonché presentate sinteticamente le modifiche del quadro finanziario previste dalla proposta di riprogrammazione di cui alla D.G.R. n. CR153 del 24/12/2012. La dotazione finanziaria del Programma è quindi analizzata con la finalità di evidenziare la concentrazione di risorse operata a seguito delle scelte di revisione del Programma all'interno dei diversi Assi, anche allo scopo di fornire una chiave di lettura sulle direttrici strategiche perseguite per la concretizzazione degli obiettivi del POR;
- successivamente (*par. 1.2*) viene illustrata l'analisi di efficienza del Programma attraverso la valutazione dello stato di avanzamento del POR concentrandosi sui relativi aspetti procedurali, finanziari e fisici. A partire dai dati di monitoraggio sono stati qui esaminati gli andamenti dei diversi indicatori di attuazione e, in considerazione dello stato di avanzamento del POR, sono stati approfonditi gli aspetti **procedurali**, focalizzando l'attenzione sui bandi e sui progetti. L'avanzamento **finanziario** del Programma è qui valutato con l'ausilio di appositi indicatori di *performance*. Rimanendo sull'analisi finanziaria, sono stati ipotizzati *trend* di impiego delle risorse al fine di verificare la capacità del POR di raggiungere gli obiettivi di pieno utilizzo e di certificazione indicati nel documento del DPS "Iniziativa di accelerazione e di miglioramento dell'efficacia degli interventi". In questo paragrafo viene condotta anche una analisi sull'attuazione **fisica** degli interventi.
- nel *par. 1.3* viene illustrata la quantificazione con l'aggiornamento al 31.12.2012 del quadro degli indicatori di realizzazione e di risultato (così come approvati con la Decisione C(2012) 9310 del 11.12.2012 di riprogrammazione del POR) e del quadro degli indicatori di impatto ad oggi quantificabili (§1.3.1); è inoltre svolta una analisi sulla *performance* di efficacia realizzativa degli interventi (§1.3.2) e illustrata la concentrazione di impegni e interventi sul territorio, a livello provinciale (§1.3.3); infine, in questo paragrafo è affrontata la DV 8 relativa all'efficacia del Piano di comunicazione (§1.3.4).

1.1. - La dotazione finanziaria del Programma

Allo scopo di analizzare i flussi finanziari del Programma e valutarne l'attuazione, occorre preliminarmente fissare il quadro della sua dotazione finanziaria alla luce della riprogrammazione intervenuta con la Dec. CE (2012) 9310 del 11.12.2012. Le modifiche che hanno riallocato risorse finanziarie tra gli Assi del POR non hanno comportato alcuna variazione nella dotazione delle risorse complessive del Programma, che ammontano a 452,688 milioni di euro in quota pubblica.

È opportuno segnalare inoltre che non essendo ancora concluso l'iter di approvazione della proposta di una ulteriore riprogrammazione recepita con DGR n. CR153 del 24.12.2012, in questo paragrafo se ne riporteranno i contenuti per completezza di informazione ma le variazioni non saranno prese in considerazione nelle analisi valutative contenute in questo Rapporto.

La riprogrammazione ex Dec. CE (2012) 9310 del 11.12.2012

Con riferimento alla ripartizione di risorse come risulta a seguito della riprogrammazione approvata con Dec. CE (2012) 9310 del 11.12.2012, la tabella che segue ne riassume la consistenza finanziaria per Asse, evidenziando le variazioni rispetto alle risorse originariamente assegnate al Programma e illustrandone la entità sia in termini assoluti che in termini percentuali.

Tabella 1: Ripartizione percentuale delle risorse tra gli Assi del POR, prima e dopo la riprogrammazione

Asse	Contributo totale			% Contributo totale		
	Dec CE (2007) 4247 del 7.09.2007	Dec CE(2012) 9310 del 11.12.2012	Variazione	Dec CE (2007) 4247 del 7.09.2007	Dec CE(2012) 9310 del 11.12.2012	Variazione
Asse 1	€ 190.129.062,00	€ 199.621.406,00	€ 9.492.344,00	42,00%	44,10%	2,10%
Asse 2	€ 67.903.237,00	€ 67.903.237,00	€ -	15,00%	15,00%	0,00%
Asse 3	€ 69.713.990,00	€ 67.221.646,00	-€ 2.492.344,00	15,40%	14,85%	-0,55%
Asse 4	€ 94.801.089,00	€ 94.801.089,00	€ -	20,94%	20,94%	0,00%
Asse 5	€ 20.634.412,00	€ 12.634.412,00	-€ 8.000.000,00	4,56%	2,79%	-1,77%
Asse 6	€ 9.506.454,00	€ 10.506.454,00	€ 1.000.000,00	2,10%	2,32%	0,22%
TOTALE	€ 452.688.244,00	€ 452.688.244,00	€ -	100,00%	100,00%	0,00%

Le variazioni nelle dotazioni a livello di Asse intervenute a seguito della suddetta riprogrammazione sono state piuttosto contenute in termini finanziari (sono state mosse risorse per il 2,32% del Programma) e hanno riguardato gli Assi 3 e 5 che hanno ceduto parte della loro dotazione in favore degli Assi 1 e 6 (Graf. 1).

In particolare, l'Asse 1, che al 31.12.2011 è risultato essere quello con le maggiori capacità di impegno ed efficienza finanziaria, ha incrementato di 9.492.344 euro il contributo disponibile. Anche l'Asse 6 dell'Assistenza Tecnica ha ottenuto 1 milione di euro in aggiunta alle risorse originariamente stanziare. Gli Assi 1 e 6 hanno pertanto beneficiato della riallocazione delle risorse detratte dagli Assi 3 e 5, che presentavano al 2011 una bassa (Asse 3) e critica (Asse 5) capacità di impegno ed efficienza finanziaria.

La nuova disponibilità di circa 9,5 milioni di euro confluiti nell'Asse 1 ha permesso: *i)* di assegnare ulteriori risorse all'**Azione 1.2.3** "Costituzione di un fondo di rotazione per il finanziamento agevolato degli investimenti innovativi delle PMI" ad integrazione del fondo di rotazione per gli investimenti innovativi delle PMI e *ii)* di sostenere la neo costituita **Azione 1.3.5** per "Interventi innovativi delle PMI titolari di emittenti televisive locali e/o che gestiscono piccole sale cinematografiche".

Grafico 1: Variazione delle risorse tra gli Assi del POR prima e dopo la riprogrammazione


Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR

La riprogrammazione è intervenuta per ottimizzare l'attuazione del Programma e al contempo accogliere alcune indicazioni di opportunità dettate dall'emersione di fabbisogni da parte di componenti del territorio e *stakeholder*, condivise in sede partenariale nell'aprile 2012.

Le modifiche all'articolazione finanziaria del POR non si sono limitate ai trasferimenti di risorse tra gli Assi, di cui si è detto in precedenza, ma hanno riguardato anche rimodulazioni tra Azioni e revisioni di alcune modalità attuative. Una sintesi dei contenuti delle modifiche adottate con la riprogrammazione, articolate per Assi prioritari, viene illustrata nella tabella seguente:

Tabella 2: La riprogrammazione del POR FESR 2007-2013 della Regione del Veneto

Asse Prioritario	Sintesi dei contenuti della riprogrammazione
ASSE 1 Innovazione ed economia della conoscenza	<p>È stata inserita nel POR l'Azione 1.3.5 – Interventi innovativi delle PMI titolari di emittenti televisive locali e/o che gestiscono piccole sale cinematografiche, con una dotazione finanziaria di 7 Meuro.</p> <p>L'Azione è finalizzata a sostenere le PMI beneficiarie nel processo di adeguamento tecnologico legato alle scadenze imposte dal passaggio alla trasmissione in digitale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nel settore televisivo, il Veneto ha completato il processo di <i>switch-over</i> (transizione) nel 2010 e entro il 2012 ci sarà il definitivo spegnimento della rete analogica (<i>switch-off</i>). Questo passaggio sta comportando costi a carico delle emittenti televisive locali; • nel campo cinematografico, il primo gennaio 2014 è stato indicato dall'Anica quale data limite per la "scomparsa" della pellicola, a meno che non siano gli stessi esercenti a farne richiesta e a sostenere i relativi costi per la stampa. <p>Gli investimenti realizzabili nel quadro dell'Azione 1.3.5, si rivolgono esclusivamente a progetti tesi all'innovazione tecnologica dell'impresa, innovazioni di tipo organizzativo, di processo e di prodotto. I potenziali beneficiari di questa Azione sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ PMI titolari di emittenti televisive locali: sulla base dei dati MAVISE (<i>Database of the European Audiovisual Observatory on television channels and television companies in the European Union</i>) in Veneto sono presenti n. 27 emittenti televisive regionali e locali e le società esercenti sono tutte PMI. ✓ PMI titolari di piccole sale cinematografiche: in Veneto (dati AGIS) sono in attività 190 schermi suddivisi in 103 sale mono schermo, di cui 63 appartenenti alla Comunità Ecclesiale, e 87 schermi in multisale fino a 5 schermi, di cui 5 appartenenti alla Comunità Ecclesiale; di questi complessivi 190 schermi solo 23 sono digitalizzati. Escludendo quindi le sale appartenenti alla Comunità Ecclesiale e quelle già digitalizzate, i potenziali beneficiari sono circa 100. <p>L'Azione proposta rafforza un Asse strategico del POR e si inserisce in un settore a ritardo tecnologico, testimoniando l'impegno dell'Amministrazione regionale nel rispondere ad un bisogno specifico di una categoria di beneficiari che avrebbero avuto difficoltà ad intercettare altri strumenti di sostegno resi disponibili alle imprese¹¹.</p> <p>E' stata integrata la dotazione finanziaria dell'Azione 1.2.3 - Costituzione di un fondo di rotazione per il finanziamento agevolato degli investimenti innovativi delle PMI. Tale integrazione, di circa 2,5 Meuro si è resa necessaria sia per venire incontro alle esigenze del territorio, in questo caso delle aziende venete, sia per attivare procedure di accelerazione della spesa spostando più risorse su quelle Azioni in grado di spenderle più efficacemente.</p>
ASSE 2 Energia	<p>La riprogrammazione interessa l'Asse 2 non a livello finanziario bensì a livello di allargamento dei potenziali beneficiari, in particolare delle Azioni 2.1.2 e 2.1.3. L'Asse 2 presentava, al 31.12.2011, un forte ritardo in termini di attuazione finanziaria e fisica. Per fornire un nuovo impulso sia all'individuazione di progetti finanziabili che alla conseguente <i>performance</i> finanziaria, le modifiche legate alla riprogrammazione hanno tenuto conto sia (i) dei beneficiari (per quanto riguarda l'Azione 2.1.2) che (ii) delle modalità di finanziamento</p>

¹¹La digitalizzazione delle sale cinematografiche è sostenuta dal *virtual print fee* (VPF), vale a dire il meccanismo tramite cui la distribuzione dà il proprio contributo affinché gli esercenti possano recuperare l'oneroso investimento necessario per la conversione al digitale; tale meccanismo ha permesso di dividere il costo dell'*upgrade* tecnologico delle sale tra esercenti e distributori ma il sistema è stato anche criticato per la difficoltà di accesso delle piccole strutture, tendenzialmente impossibilitate a sostenere l'investimento iniziale necessario per la digitalizzazione. Senza contare, poi, le rigidità normative che impediscono loro di godere dei benefici del *tax credit* previsto a tale scopo, in quanto i proventi del piccolo esercizio sono di solito talmente bassi da non generare una pressione fiscale così significativa da rendere efficace questo tipo di incentivo. Con le "linee guida 2012 per la digitalizzazione delle sale cinematografiche italiane", esercenti e distributori hanno perciò deciso di agire direttamente sulla VPF, prevedendo la possibilità di corrispondere un contributo anche di importo ridotto e anche nel caso di programmazioni in digitale non superiori a sette giorni.

Asse Prioritario	Sintesi dei contenuti della riprogrammazione
	(per quanto riguarda l'Azione 2.1.3). L' Azione 2.1.2 – Interventi di riqualificazione energetica dei sistemi urbani: teleriscaldamento e miglioramento energetico di edifici pubblici - è stata adeguata al Regolamento (CE) n. 397/2009 del 6 maggio 2009 (che modifica il regolamento (CE) n. 1080/2006 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale per quanto riguarda l'ammissibilità degli investimenti a favore dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili nell'edilizia abitativa) e al conseguente D.P.R. 5 aprile 2012 "Regolamento recante modifiche al D.P.R. 3 ottobre 2008, n. 196 di esecuzione del regolamento (CE) n. 1083/2006 concernente disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e Fondo di Coesione". Il DPR 5 aprile 2012 all'art. 3 (Categorie di alloggi ammissibili per i miglioramenti dell'efficienza energetica e per l'utilizzo di energie rinnovabili) comma 1 stabilisce che "... le spese per i miglioramenti dell'efficienza energetica e per l'utilizzo di energie rinnovabili sono ammissibili con riferimento agli alloggi di edilizia residenziale pubblica già esistenti ed ancora di proprietà pubblica, come definiti dall'articolo 1, comma 1, della legge 24 dicembre 1993, n. 560, nonché agli immobili pubblici adibiti sia ad uso residenziale sia ad uso diverso da quello residenziale." Oltre ai progetti già finanziati dall'Azione e riguardanti il teleriscaldamento, le risorse dell'Azione 2.1.2 saranno destinate alle sette A.T.E.R. della Regione (il cui patrimonio abitativo di alloggi è pari a circa 43.000 unità) per interventi di efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico, migliorando, in concreto, la resa energetica di condomini di proprietà pubblica. L' Azione 2.1.3 – Fondo di rotazione per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici - è stata modificata rispetto alle modalità di finanziamento. In particolare al Fondo di rotazione così come inizialmente previsto (cioè con il solo contributo in conto interessi) è stato integrato da un contributo in conto capitale allo scopo di rendere tale strumento più attraente per le imprese.
ASSE 3 Ambiente e valorizzazione del territorio	Nell'ambito dell' Azione 3.2.1 – Interventi a favore dell'innovazione e dell'economia della conoscenza nel settore della cultura – il Tavolo di Partenariato del 28.10.2009 aveva approvato il progetto a regia regionale che prevedeva il recupero di Palazzo Priuli Venier Manfrin, di proprietà regionale, al fine di adibirlo, in parte, a sede del "Centro Regionale per il restauro e valorizzazione del patrimonio culturale e annessa Scuola di Alta Formazione", da istituirsi congiuntamente con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi dell'art. 29, commi 9 e 11, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. Tale progetto, approvato con un impegno di spesa di 6Meuro, è stato revocato con DGR 1497 del 31.07.2012. Il progetto ha evidenziato sostanzialmente due tipi di problematiche: l'una riferita all'immobile in cui ospitare il Centro (la valutazione di intervenire su Palazzo Priuli Venier Manfrin con un intervento comunitario era stata motivata dalla proprietà regionale dell'immobile, ipotesi venuta meno con l'approvazione dell'elenco degli immobili di proprietà della Regione del Veneto, tra cui Palazzo Manfrin, da inserire nel Piano di alienazione di cui all'art. 16 della legge regionale 18 marzo 2011, n. 7); l'altra connessa all'esigenza, prevista dalla legge, di disciplinare con norma la costituzione di tale soggetto e di definire le modalità di gestione e gli aspetti economico finanziari di tale Centro. Con DGR 1164 del 25.06.2012 è stato approvato un bando ad evidenza pubblica per la concessione di contributi per avviare la costituzione di alcuni Centri per il restauro dei beni culturali caratterizzati da attività di ricerca avanzata, ricerca applicata ma anche dalla diffusione dei risultati, da rendere disponibili a tutti i soggetti che operano sul territorio regionale sul tema, quale prima risposta alle esigenze del territorio veneto e predisporre le basi per la realizzazione di un sistema integrato di ricerca finalizzata alla conoscenza, alla diagnosi, al restauro, alla conservazione programmata e alla valorizzazione dei beni culturali. La DGR ha determinato in 6Meuro l'importo massimo delle obbligazioni di spesa su tale bando. Visti i tempi di realizzazione di tali Centri, a ridosso degli ultimi anni di attuazione del POR, si è deciso di spostare le risorse residue dell'Azione, pari ad € 2.492.344,00, a favore dell'Asse 1 ed in particolare dell' Azione 1.2.3 .
ASSE 4 Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse generale	La riprogrammazione dell' Azione 4.3.1 – Realizzazione di piste ciclabili in aree di pregio ambientale e in ambito urbano - riguarda, anche in questo caso, un ampliamento dei potenziali beneficiari dell'Azione. In particolare l'Azione, inizialmente rivolta alla sola realizzazione di piste ciclabili, è stata completata con la possibilità di realizzare interventi di mobilità sostenibile integrata. L'idea è nata dal progetto PIMMS CAPITAL a cui la Regione del Veneto e la Provincia di Treviso partecipano nell'ambito del Programma INTERREG IVC. "L'obiettivo del progetto PIMMS CAPITAL è quello di stimolare lo scambio intermodale attraverso forme più sostenibili di trasporto, accrescendo l'implementazione, nelle Regioni europee, di tecniche e politiche di <i>mobility management</i> di alta qualità, e quindi: 1. capitalizzare l'esperienza di PIMMS e PIMMS TRANSFER; 2. coinvolgere un ampio numero di <i>stakeholder</i> eventualmente collegati a livello comunale/locale e sub-regionale; 3. coinvolgere altre fonti di buona pratica e esperienza, in particolare altri progetti finanziati dall'UE; 4. dimostrare come il <i>Mobility Management</i> aggiunga valore agli investimenti in infrastrutture del FESR, in particolare nel trasporto pubblico nelle regioni Convergenza. In questo progetto ciascun <i>partner</i> ha identificato specifiche problematiche a livello locale e regionale che possano essere risolte dalla partecipazione al PIMMS CAPITAL. Ciò include lo sviluppo del trasporto pubblico, le soluzioni del <i>Mobility Management</i> , nuovi approcci fondati sulle tecnologie ICT, la sicurezza del passeggero e la promozione della mobilità sostenibile." La tipologia principale di intervento che si vorrebbe realizzare è la creazione di reti tra soggetti pubblici e/o privati (principalmente Enti locali e operatori di trasporto pubblico) per la gestione integrata dei servizi di mobilità sostenibile; si potranno inoltre realizzare interventi riguardanti la definizione di metodologie di analisi e gestione della mobilità e interventi per la realizzazione di piattaforme informatica per la gestione congiunta di alcuni servizi.
ASSE 5 Azioni di cooperazione	La riprogrammazione ha interessato profondamente l'Asse 5 (avente ad oggetto progetti di cooperazione transregionale e interregionale) a causa delle importate difficoltà di attuazione riscontrate. Tali difficoltà hanno riguardato da una parte (i) l'individuazione degli Stati o delle Regioni <i>partner</i> interessati al progetto, dall'altra (ii) problemi nel conciliare le modalità attuative e gli strumenti del FESR a valere sul POR con modalità attuative proprie, invece, dell'Obiettivo Cooperazione. In termini finanziari, la riprogrammazione riguarda complessivamente 8 Meuro, di cui 7 Meuro sono stati spostati sull'Asse 1 e 1 Meuro sull'Asse 6.
ASSE 6 Assistenza tecnica	La dotazione finanziaria dell'Asse 6 viene aumentata al fine di intensificare il supporto alle strutture regionali responsabili dell'attuazione.

Fonte: Disegno di valutazione ver. 3.2 - luglio 2012

La proposta di riprogrammazione di cui alla D.G.R. n. CR153 del 24.12.2012

Con Delibera di Giunta Regionale n. CR153 del 24.12.2012 è stata approvata una proposta di revisione del POR FESR Veneto 2007-2013, che interessa specificamente la dotazione delle risorse allocate per gli Assi 2 e 4, allo scopo di concorrere al contributo di solidarietà per ristoro danni alle aree delle Regioni Emilia Romagna, Lombardia e Veneto colpite dal sisma del 20 maggio 2012.

Considerando la quota assegnata al Veneto come contributo di solidarietà, la modifica del piano finanziario del POR deve contenere una riduzione pari ad € 4.271.243, portando il POR da € 452.688.244 a € **448.417.001**. La riduzione di risorse proposta impatta sugli Assi 2 e 4 come si osserva nella tabella seguente:

Tabella 3: Riprogrammazione del POR - DGR 153/CR del 24.12.2012 – dettaglio per Asse

Assi	Dec CE(2012) 9310 del 11.12.2012	Riprogrammazione DGR 153/CR del 24.12.2012	Variazione
Asse 1	€ 199.621.406,00	€ 199.621.406,00	€ -
Asse 2	€ 67.903.237,00	€ 67.505.896,00	-€ 397.341,00
Asse 3	€ 67.221.646,00	€ 67.221.646,00	€ -
Asse 4	€ 94.801.089,00	€ 90.927.187,00	-€ 3.873.902,00
Asse 5	€ 12.634.412,00	€ 12.634.412,00	€ -
Asse 6	€ 10.506.454,00	€ 10.506.454,00	€ -
TOTALE	€ 452.688.244,00	€ 448.417.001,00	-€ 4.271.243,00

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati POR e DGR 153/CR del 24.12.2012

Si tratta di una proposta di riprogrammazione che incide per poco meno dell'1% sul totale del POR e si concentra per il 90% sull'Asse 4 (circa il 70% sull'Azione 4.2.1 – *logistica* - e circa il 30% sull'Azione 4.3.1 - *piste ciclabili*) e per il restante 10% sull'Azione 2.1.2 (*energia*).

La scelta è stata operata rispetto ad Azioni che presentavano interventi con difficoltà di attuazione e che hanno permesso pertanto di ridefinire il contributo delle Azioni 2.1.2, 4.2.1 e 4.3.1, come illustrato nella tabella successiva:

Tabella 4: Riprogrammazione del POR - DGR 153/CR del 24.12.2012 – dettaglio per Azione

Azioni	Dec CE(2012) 9310 del 11.12.2012	Riprogrammazione DGR 153/CR del 24.12.2012	Variazione	Variazione %
2.1.2	€ 36.951.618,00	€ 36.554.277,00	-€ 397.341,00	9,30%
4.2.1	€ 33.749.188,00	€ 30.709.136,00	-€ 3.040.052,00	71,17%
4.3.1	€ 18.960.218,00	€ 18.126.368,00	-€ 833.850,00	19,52%
TOTALE			-€ 4.271.243,00	100,00%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati POR e DGR 153/CR del 24.12.2012

Il Consiglio Regionale del Veneto ha approvato la proposta di revisione del Programma con Deliberazione Consiliare n. 9 del 6.03.2013 e il 14.03.2013 l'Autorità di Gestione del POR ha trasmesso tale proposta di riprogrammazione al Comitato di Sorveglianza per il successivo esame e per l'approvazione ai sensi dell'art. 65 del Reg. (CE) 1083/2006. Non essendo pervenute osservazioni dal Comitato di Sorveglianza, in data 28.03.2013 si è conclusa la procedura di consultazione scritta e il POR, così modificato, è stato trasmesso alla Commissione Europea per l'approvazione.

La ricostruzione della dotazione finanziaria del POR attraverso il percorso di revisione in atto

Il quadro della dotazione finanziaria del Programma si è modificato nel corso dell'attuazione e pertanto si ritiene utile ricostruire il percorso delle revisioni del POR, anche al fine di comprendere meglio taluni esiti registrati in chiave di realizzazioni e risultati, oppure alcune scelte attuative operate in risposta ad eventi di contesto e fabbisogni espressi dal territorio. La ricostruzione del quadro delle dotazioni finanziarie è, inoltre, importante per la valorizzare alcuni indicatori per la sorveglianza del Programma.

La tabella che segue riorganizza le variazioni della dotazione finanziaria, per Asse, intervenute con la riprogrammazione approvata con Decisione C(2012) 9310 del 11.12.2012 e con la proposta di riprogrammazione del 24.12.2012, rispetto al POR, approvato con Decisione C(2007) 4247 del 07.09.2007.

Tabella 5: Confronto della dotazione finanziaria a livello di Asse

	Dec C(2007) 4247 del 07.09.2007	Dec C(2012) 9310 del 11.12.2012	Riprogrammazione DGR 153/CR del 24.12.2012
Asse 1	€ 190.129.062,00	€ 199.621.406,00	€ 199.621.406,00
Asse 2	€ 67.903.237,00	€ 67.903.237,00	€ 67.505.896,00
Asse 3	€ 69.713.990,00	€ 67.221.646,00	€ 67.221.646,00
Asse 4	€ 94.801.089,00	€ 94.801.089,00	€ 90.927.187,00
Asse 5	€ 20.634.412,00	€ 12.634.412,00	€ 12.634.412,00
Asse 6	€ 9.506.454,00	€ 10.506.454,00	€ 10.506.454,00
POR	€ 452.688.244,00	€ 452.688.244,00	€ 448.417.001,00

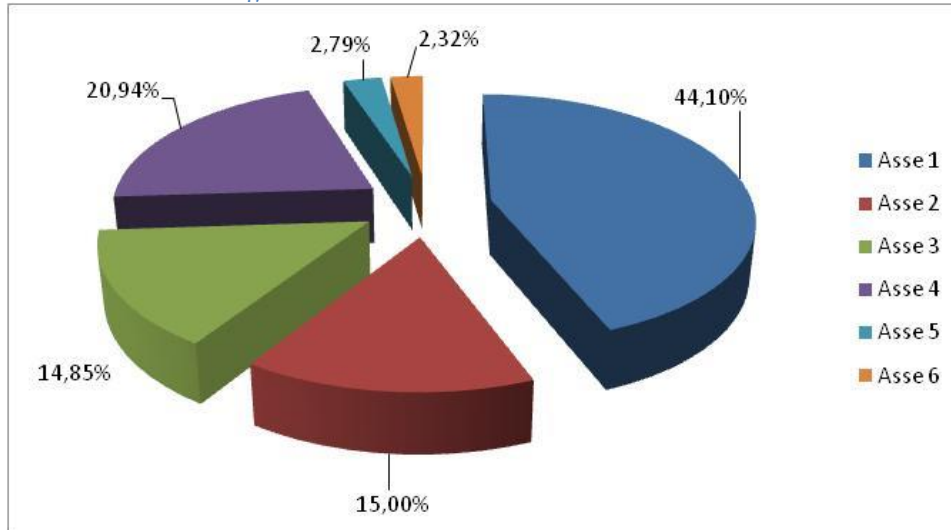
Fonte: POR e DGR 153/CR del 24.12.2012.

Il dato di sintesi che emerge è che una volta formalizzata la proposta di riprogrammazione di cui alla D.G.R. n. CR153/2012 il POR registrerà una riduzione globale di poco meno dell'uno per cento del contributo originariamente assegnato, che non andrà ad incidere sulle direttrici portanti della strategia del Programma e, sotto un profilo più operativo, avrà limitate ma positive conseguenze sulla *performance* in termini di efficienza di utilizzo delle risorse.

L'analisi della dotazione finanziaria del Programma

Come precedentemente accennato, per le analisi valutative di questo Rapporto si farà riferimento alla configurazione del POR come risulta dalla riprogrammazione formalmente approvata con Dec. C(2012) 9310 del 11.12.2012. Il grafico che segue illustra la distribuzione delle risorse a valere sui sei Assi rispetto ai quali è articolato il Programma, dalla quale emerge il peso più che significativo dell'Asse 1 (che assorbe oltre il 44% delle risorse) e una ripartizione più omogenea tra gli Assi 2, 3 e 4, mentre gli Assi 5 e 6 godono di una dotazione di risorse limitata, per ciascuno dei quali inferiore al 3% rispetto all'ammontare del POR.

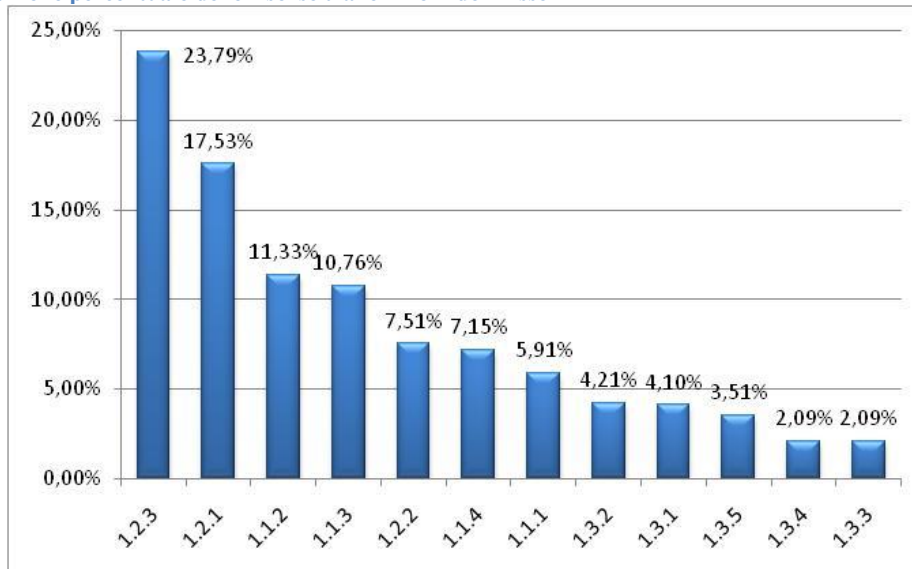
Grafico 2: Percentuale delle risorse tra gli Assi del POR



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR

Spostando l'attenzione sulle risorse di ciascun Asse, l'Asse 1 prevede la maggior quota di risorse per interventi della Linea 1.2 – ingegneria finanziaria – e in particolare le Azioni 1.2.3 (finalizzata al Fondo di rotazione per il finanziamento agevolato degli investimenti innovativi delle PMI) e 1.2.1 (volta al sistema delle garanzie per investimenti nell'innovazione e l'imprenditorialità) che, insieme all'Azione 1.2.2 (rivolta a favorire la partecipazione al capitale di rischio di imprese innovative) concentrano quasi il 50% delle risorse a disposizione dell'Asse. Di rilievo sono pure le risorse disponibili per gli interventi della Linea 1.1 – Ricerca, sviluppo, innovazione – che tra l'Azione 1.1.2 (mediante la quale sono erogati contributi a favore dei processi di trasferimento tecnologico e allo sviluppo di strutture di ricerca interne alle imprese) e l'Azione 1.1.3 (volta a fornire contributi alle imprese per l'utilizzo di strutture qualificate per l'attività di ricerca) assorbono il 22% circa della dotazione finanziaria dell'Asse 1.

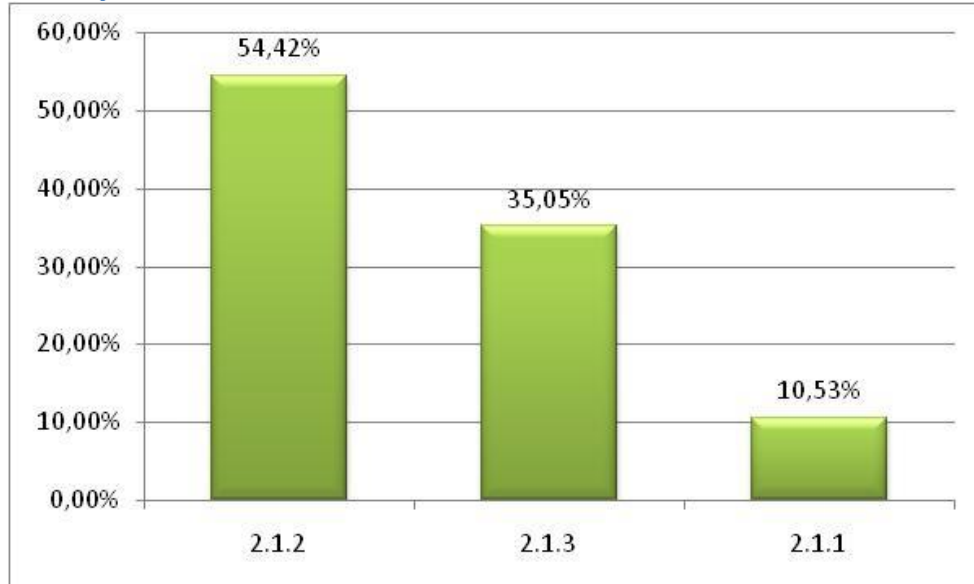
Grafico 3: Ripartizione percentuale delle risorse tra le Azioni dell'Asse 1



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR

Con riferimento all'Asse 2, si osserva nel grafico seguente che il peso maggiore in termini di dotazione finanziaria (quasi il 55% dell'ammontare dell'Asse) è attribuito all'Azione 2.1.2 – Interventi di riqualificazione energetica dei sistemi urbani: teleriscaldamento e miglioramento energetico di edifici pubblici – che a seguito della revisione del Programma ha beneficiato della redistribuzione di risorse interna all'Asse raddoppiando la sua dotazione finanziaria (passata da € 18.951.618 a € 36.951.618) a scapito dell'Azione 2.1.1 (Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili) ridotta di € 11.800.000 e dell'Azione 2.1.3 (Fondo di rotazione per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici) ridotta di € 6.200.000.

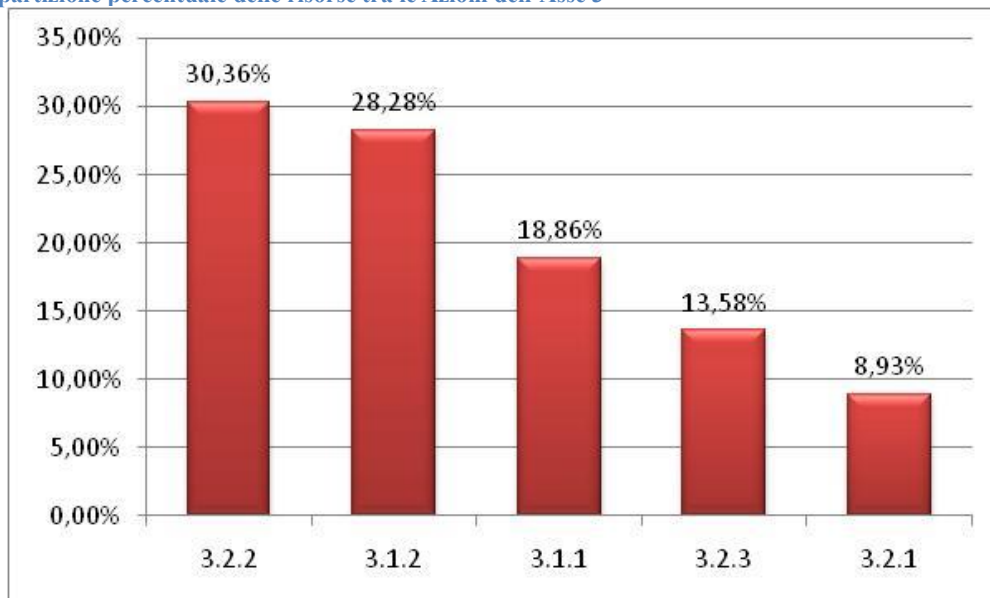
Grafico 4: Ripartizione percentuale delle risorse tra le Azioni dell'Asse 2



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR

L'Asse 3 ha mantenuto piuttosto inalterata la propria distribuzione interna di risorse ad eccezione della riduzione operata a valere sull'Azione 3.2.1 che, a seguito della riprogrammazione dell'11/12/2012, ha ceduto quasi il 30% della sua dotazione iniziale. Il peso maggiore in termini di risorse finanziarie all'interno di questo Asse – quasi il 60% delle risorse - è attribuito alle Azioni 3.2.2 (finalizzata a interventi di valorizzazione del patrimonio culturale) e 3.1.2 (volta alla salvaguardia ambientale, la difesa del suolo il controllo dell'emergenza e del rischio idrogeologico) intorno ciascuna al 30%.

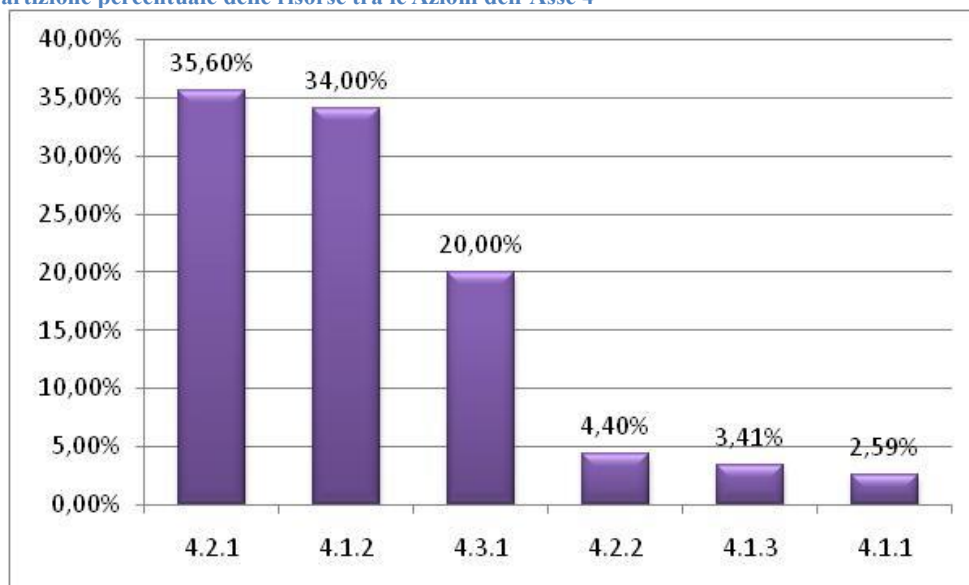
Grafico 5: Ripartizione percentuale delle risorse tra le Azioni dell'Asse 3



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR

La ripartizione delle risorse all'interno dell'Asse 4 – Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazione di interesse generale - è rimasta sostanzialmente immutata, ad eccezione di uno spostamento di risorse dall'Azione 4.1.1 (destinata alla creazione di piani di azione e promozione di reti di servizi tra PMI) alla 4.1.3 (rivolta a interventi di aiuto alle PMI per l'accesso ai servizi telematici) che però è stata limitata a circa il 7% delle dotazioni iniziali delle rispettive Azioni. L'Asse 4 concentra circa il 70% delle proprie risorse verso le Azioni 4.2.1 – Snodi e piattaforme logistiche intermodali – e 4.1.2 – Collegamenti delle zone del territorio regionale non ancora raggiunte dalla banda larga e creazione di punti di accesso pubblici.

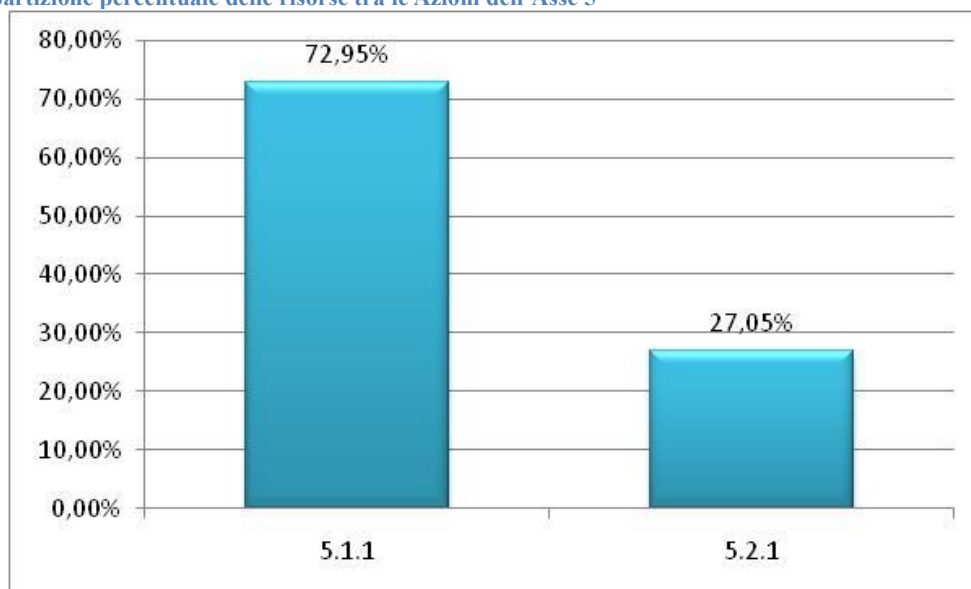
Grafico 6: Ripartizione percentuale delle risorse tra le Azioni dell'Asse 4



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR

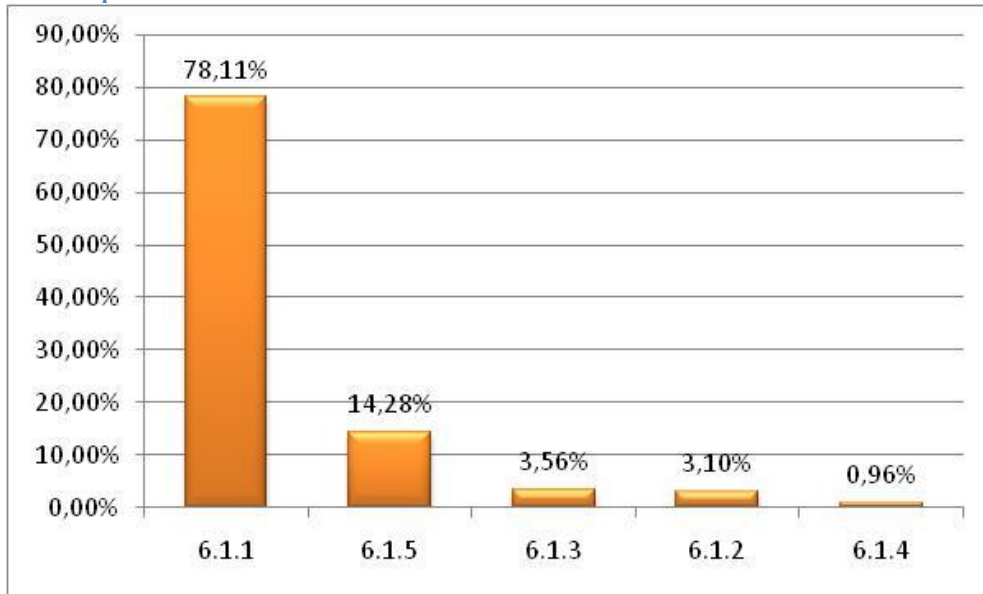
L'Asse 5 a seguito della riprogrammazione ha subito un forte ridimensionamento complessivo della disponibilità di risorse, passando da € 20.634.412 a € 12.634.412; tale ridimensionamento ha interessato soprattutto l'Azione 5.2.1 (Cooperazione transregionale) ridotta di circa il 70%, ed, in misura minore, l'Azione 5.1.1 (Cooperazione interregionale) ridotta del 10%.

Grafico 7: Ripartizione percentuale delle risorse tra le Azioni dell'Asse 5



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR

L'Asse 6 ha mantenuto sostanzialmente inalterata la distribuzione di risorse tra le diverse Azioni, pur rafforzando ulteriormente, a seguito della riprogrammazione, la dotazione dell'Azione 6.1.1 nell'ambito della quale sono finanziati gli interventi a supporto della *governance* e della sorveglianza del Programma.

Grafico 8: Ripartizione percentuale delle risorse tra le Azioni dell'Asse 6

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR

1.2 - Analisi dell'efficienza attuativa

La verifica dell'efficienza nell'impiego delle risorse del Programma è l'oggetto della Domanda di Valutazione n. 5 che viene sviluppata in questo paragrafo. La ricerca è stata condotta rispetto allo stato di avanzamento al 31.12.2012 del Programma e ha privilegiato l'aspetto procedurale (*par. 1.2.1*), finanziario (*par. 1.2.2*) e fisico (*par. 1.2.3*). Le informazioni principali utilizzate per le analisi sono state elaborate dal Valutatore sulla base dei dati di monitoraggio (SMUPR) al 31.12.2012 così come inviati all'IGRUE e sulla base delle informazioni di dettaglio fornite dalle SRA competenti per le singole Azioni.

In relazione alla DV5 ("il Programma ha impiegato risorse in modo efficiente?") sono state condotte analisi i cui esiti hanno determinato le seguenti considerazioni:

Si è registrato un netto progresso nello stato di attuazione complessivo del Programma rispetto al 2011, con una crescita sostenuta della capacità di impegno (+27,34%) ma anche nei pagamenti (+16,53%). L'indicatore di efficienza finanziaria è altresì cresciuto (+3,27%) e l'incremento è comunque apprezzabile in ragione dello sforzo finalizzato ad ottenere livelli di spesa adeguati al raggiungimento dei *target* per scongiurare il disimpegno delle risorse e massimizzarne l'impiego alle scadenze della programmazione.

- ✓ Con riferimento allo stato di **attuazione finanziaria** del POR al 31 dicembre 2012 **la valutazione è sostanzialmente positiva e tale da ipotizzare la capacità del Programma di raggiungere i target di impiego delle risorse** (seppure si suggerisce di adottare nel corso del 2013 misure per imprimere maggiore velocità alla spesa); si registrano impegni per circa l'80% del contributo totale e una spesa effettivamente sostenuta pari al 43,16%. L'efficienza finanziaria complessiva è invece pari a 54,20%.
- ✓ Al 31 dicembre 2012, sotto il profilo dell'**avanzamento procedurale, la valutazione è più che positiva**, in quanto tutte le Azioni del Programma - ad eccezione della 4.1.3 (legata al completamento dei progetti finanziati tramite l'Azione 4.1.1) - sono state avviate; sono stati inoltre pubblicati nuovi bandi per Azioni già avviate e tutti i nuovi bandi prevedono delle modalità di istruttoria e di attuazione dei progetti volte alla loro rapida partenza e realizzazione, allo scopo di favorirne anche una celere liquidazione.
- ✓ In termini di **progetti attivi** si rileva che al 2012, rispetto all'anno precedente, **è incrementato del 55% il valore cumulato dei progetti, a testimoniare un forte impulso all'attuazione impresso al Programma**. Tuttavia, **i progetti per i quali al 31.12.2012 non era stato registrato alcun pagamento sono circa il 67%, ovvero una quota piuttosto significativa che evidenzia un certo ritardo** che il Programma sconta a causa delle difficoltà incontrate negli anni passati ma che dovrebbe essere recuperato già dal 2013.

In merito all'attuazione si precisa inoltre che:

- gli interventi attuati mediante **gli strumenti di ingegneria finanziaria – e in particolare le Azioni 1.2.1 e 1.2.3 della Linea 1.2¹² - e l'Azione 2.1.3 - favoriscono significativamente l'efficienza finanziaria del Programma, accelerandone la spesa oltre ad assolvere un importante supporto al sistema delle imprese**, garantendo loro l'accesso a finanziamenti per investimenti difficilmente ottenibili nell'attuale fase di stretta creditizia. Tuttavia, sarebbe eccessivo sostenere che l'accelerazione impressa alla spesa fosse attribuibile esclusivamente agli strumenti di ingegneria finanziaria, in quanto, al 2012 vi sono state altre Azioni che hanno contribuito ad accelerare la spesa (**4.1.2, 3.1.2, 1.1.2, 1.3.2, 1.3.1**).
- Rimanendo sugli strumenti di ingegneria finanziaria, si segnala come il mancato raggiungimento dei requisiti previsti da parte di alcuni Confidi (Az. 1.2.1) sia stato compensato dall'emanazione di un nuovo bando (DGR 1243 del 03.07.2012) nell'ambito del quale sono già stati individuati n. 9 Organismi consortili di garanzia.
- In termini di efficienza finanziaria e procedurale permangono le **forti criticità** – già segnalate in occasione della valutazione 2012 e nonostante la riprogrammazione delle risorse - **in merito all'attuazione dell'Asse 5**.

¹² Come illustrato *infra* Cap. 3 di questo Rapporto, l'Azione 1.2.2 non restituisce la *performance* auspicata e limitati sono gli effetti che, allo stato attuale, si ritiene possano essere prodotti.

Si evidenzia infine, positivamente, che in merito all'efficienza attuativa del POR **sono stati accolti e messi in pratica i suggerimenti e le raccomandazioni avanzate dal valutatore nel Rapporto di valutazione 2012**, infatti:

- sono stati attivati meccanismi in grado di favorire una accelerazione della spesa attraverso la previsione nei nuovi bandi di modalità di istruttoria e attuazione che favoriscano una più celere liquidazione degli interventi;
- è stato attivato un nuovo bando a valere sull'Azione 1.2.1 per finalizzare l'impiego completo delle risorse in dotazione all'Azione per l'attivazione delle garanzie (Confidi).

In ragione del fatto che la dotazione finanziaria del POR potrebbe essere pienamente impegnata entro fine 2013, **non si registrano preoccupazioni in questa fase di attuazione e si esprime apprezzamento per lo sforzo profuso nel 2012 nel colmare la distanza dal target in termini di somme impegnate rilevata nel 2011**.

Tuttavia, a livello di pagamenti, **si suggerisce l'adozione di misure di accelerazione dei pagamenti, pur rilevando che nel 2012, ed in particolare negli ultimi mesi dell'anno, si è dato un notevole impulso alla spesa**¹³.

¹³ Il 24 aprile 2013, sia per i Programmi Operativi Regionali che per quelli Nazionali, il **Comitato nazionale per il Coordinamento e la Sorveglianza della Politica Regionale** ha concordato la revisione al rialzo dei *target* di spesa delle risorse europee della programmazione 2007-2013 - con l'obiettivo di **ridurre l'accentramento della spesa residua nel 2015**, ultimo anno utile per la rendicontazione a Bruxelles - imprimendo un'accelerazione già da quest'anno. Per la Regione del Veneto è previsto un incremento di 13,2 milioni di euro nel 2013 e di 30,7 milioni di euro nel 2014. Il raggiungimento dei *target* viene sempre misurato in base alle spese certificate, che in Veneto sono comunque in linea con i pagamenti.

1.2.1 - L'avanzamento procedurale del POR Veneto

La valutazione dell'avanzamento procedurale si è basata sui dati provenienti dal sistema di monitoraggio regionale SMUPR riferiti al 31 dicembre 2012 ed inviati alla Banca Dati Unitaria mediante il sistema di monitoraggio della Ragioneria Generale dello Stato - IGRUE. Tale analisi è integrata con le informazioni raccolte presso l'Autorità di Gestione e le relative Strutture Responsabili d'Azione (SRA).

La valutazione dello stato di attuazione del POR, dal punto di vista delle procedure di attuazione, è positiva, tenendo conto che, ad eccezione dell'Azione 4.1.3 che partirà dopo il completamento dei progetti finanziati con l'Azione 4.1.1, sono state attivate le procedure per l'avvio di tutte le Azioni che al 31.12.2011 non erano ancora partite.

In termini di progetti attivi si rileva che al 2012, rispetto all'anno precedente, è incrementato del 55% il valore cumulato dei progetti, a testimoniare un forte impulso all'attuazione impresso al Programma. Tuttavia, i progetti per i quali al 31.12.2012 non era stato registrato alcun pagamento sono circa il 67%, ovvero una quota significativa che evidenzia un certo ritardo scontato dal Programma nel corso degli anni passati e che dovrebbe essere recuperato già dal 2013.

L'Asse 1 registra una buona *performance* sotto il profilo dell'avanzamento procedurale, in quanto da tempo sono state attivate tutte le Azioni *ivi* previste e dal 2012 anche gli ulteriori bandi. E' parimenti soddisfacente la *performance* di carattere procedurale degli altri Assi; stenta invece a partire, pur avendo attivato tutte le relative Azioni, l'Asse 5 che sconta una difficoltà legata alla natura piuttosto "sperimentale" delle Azioni previste, in quanto non percorse da altre Regioni italiane

L'avanzamento procedurale a livello di Azioni: i bandi e la regia regionale

Nella tabella seguente sono evidenziate le diverse procedure mediante le quali viene data attuazione alle varie Azioni del POR, mettendo a confronto le procedure attivate al 31.12.2012 con quelle dell'anno precedente:

Tabella 6: Modalità attuative delle Azioni del POR

Azione	Bando a sportello		Bandi ad evidenza pubblica		Progetti a regia regionale		Note
	31.12.2011	31.12.2012	31.12.2011	31.12.2012	31.12.2011	31.12.2012	
Azione 1.1.1			✓		✓		
Azione 1.1.2			✓				
Azione 1.1.3		✓					
Azione 1.1.4		✓	✓				
Azione 1.2.1	✓	✓					Soggetto gestore individuato con bando ad evidenza pubblica
Azione 1.2.2	✓						Soggetto gestore individuato con bando ad evidenza pubblica
Azione 1.2.3	✓						Soggetto gestore individuato con bando ad evidenza pubblica
Azione 1.3.1		✓	✓				
Azione 1.3.2		✓	✓				
Azione 1.3.3			✓				
Azione 1.3.4				✓			
Azione 1.3.5 ¹⁴		✓					Azione introdotta con la riprogrammazione
Azione 2.1.1			✓		✓		
Azione 2.1.2			✓			✓	
Azione 2.1.3 ¹⁵		✓					Soggetto gestore individuato con bando ad evidenza pubblica
Azione 3.1.1					✓		
Azione 3.1.2					✓		
Azione 3.2.1				✓	(✓)		Il progetto a regia regionale è stato revocato
Azione 3.2.2			✓		✓		
Azione 3.2.3					✓		
Azione 4.1.1			✓				
Azione 4.1.2			✓	✓	✓		
Azione 4.1.3	da attivare						da attivare
Azione 4.2.1					✓		
Azione 4.2.2					✓		
Azione 4.3.1			✓		✓		
Azione 5.1.1					✓		
Azione 5.2.1			✓		✓		
			Asse 1	Asse 2	Asse 3	Asse 4	Asse 5
Numero Bandi ad evidenza pubblica al 31.12.2011			6 (+3) ¹⁶	2	1	3	1
Numero Bandi ad evidenza pubblica al 31.12.2012 (cumulati)			7 (+9) ¹⁰	2 (+1) ¹⁰	2	4	1

Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base delle informazioni pubblicate sul sito istituzionale della Regione del Veneto.

La tabella successiva invece richiama le Azioni che al 31.12.2011 dovevano ancora essere attivate e si fornisce l'aggiornamento sul loro stato al 31.12.2012:

¹⁴ Azione 1.3.5 "Interventi innovativi delle PMI titolari di emittenti televisive locali e/o che gestiscono piccole sale cinematografiche", che è stata inserita *ex novo* nell'ambito della Linea di intervento 1.3 "Politiche di sostegno alla promozione e allo sviluppo dell'imprenditorialità".

¹⁵ Azione 2.1.3 "Fondo di rotazione per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici" - bando approvato con DGR n. 1148 del 26.11.2011 per l'individuazione del gestore del fondo e andato deserto. Con DGR n. 1684 del 7.08.2012 è stato approvato un secondo bando per il soggetto gestore che ha visto l'aggiudicazione a Veneto Sviluppo S.p.A. con DDR 575 del 19.12.2012. Con DDR n. 638 del 28 novembre 2012 è stato approvato il regolamento operativo.

¹⁶ Il numero tra parentesi si riferisce ai 3 bandi attuati mediante procedure a sportello.

Tabella 7: Azioni da attivare al 31.12.2011

Azioni da attivare al 31.12.2011	Bando a sportello	Bandi ad evidenza pubblica	Note al 31.12.2012
Az. 1.1.3	✓		Bando approvato con DGR 1555 del 31.07.2012
Az. 1.3.4		✓	Bando approvato con DGR 1614 del 31.07.2012
Az. 2.1.3	✓		Bando approvato con DGR 1684 del 7.08.2012 per l'individuazione del soggetto gestore del fondo. Bando a sportello approvato con DDR 638 del 28.12.2012 per l'individuazione delle PMI beneficiarie dell'Azione
Az. 4.1.3	da attivare		L'Azione partirà dopo il completamento dei progetti finanziati tramite l'Azione 4.1.1.

Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base delle informazioni presenti sul sito istituzionale della Regione del Veneto.

Analizzando nel dettaglio delle singole Azioni gli eventi che, dal punto di vista procedurale, hanno caratterizzato l'anno di attuazione 2012, a confronto e aggiornamento con lo stato di attuazione registrato al 31.12.2011 si rileva quanto segue:

- **Azione 1.1.3** “Contributi per l'utilizzo da parte delle imprese di strutture qualificate per l'attività di ricerca”: con DGR 1555 del 31.07.2012 è stato pubblicato il bando per (i) finanziare l'affidamento, da parte di imprese a strutture qualificate di ricerca, di una commessa avente per oggetto una delle seguenti attività: a) ricerca industriale, b) sviluppo sperimentale, c) ricerca industriale e sviluppo sperimentale, combinati tra loro (Misura I); (ii) promuovere l'acquisizione, nelle imprese, di personale qualificato di ricerca che può essere assunto direttamente dall'impresa o messo a disposizione a favore di quest'ultima da una struttura qualificata di ricerca senza sostituire altro personale già impiegato dal soggetto beneficiario (Misura II). La modalità a sportello è stata avviata a partire dal 10.10.2012.
- **Azione 1.1.4** “Diffusione di servizi di consulenza esterna a sostegno delle PMI finalizzati al processo evolutivo aziendale e alla continuità d'impresa”: con DGR 1753 del 14.08.2012 è stato pubblicato un bando a sportello che assegna risorse per il finanziamento di interventi destinati a reti di imprese operanti nel territorio della regione Veneto. I progetti devono favorire, tramite l'aggregazione, la competitività sul mercato delle imprese in rete, razionalizzando i costi, unendo le capacità, favorendo lo scambio di conoscenze e competenze, funzionali all'innovazione sia di prodotto che di processo.
- **Azione 1.2.1** “Sistema delle garanzie per investimenti nell'innovazione e per l'imprenditorialità”: con DGR 1243 del 03.07.2012 è stato pubblicato un nuovo bando avente l'obiettivo di favorire l'accesso al credito da parte di PMI o Consorzi di esse aventi sede operativa nel territorio regionale attraverso la concessione di garanzie su finanziamenti per investimenti innovativi e per lo sviluppo dell'imprenditorialità e il consolidamento dei Confidi. La procedura si è conclusa con l'individuazione di n. 9 organismi consortili di garanzia (Confidi).
- **Azione 1.3.1** “Aiuti agli investimenti delle nuove PMI a prevalente partecipazione femminile”: con DGR 2643 del 18.12.2012 è stato pubblicato un bando “a sportello” per promuovere la costituzione di nuove imprese individuali e di società, anche cooperative, nei settori produttivo, commerciale e dei servizi, a prevalente partecipazione femminile. La procedura a sportello è stata attivata a partire dal 04.02.2013.
- **Azione 1.3.2** “Aiuti agli investimenti delle nuove PMI giovanili”: con DGR 2644 del 18.12.2012 è stato pubblicato un bando “a sportello” per agevolare la costituzione, da parte di giovani, di nuove imprese individuali e di società, anche cooperative, nei settori produttivo, commerciale e dei servizi, attraverso la concessione di contributi in conto capitale per la realizzazione di investimenti. La procedura a sportello è stata attivata a partire dal 04.02.2013.
- **Azione 1.3.4** “Interventi innovativi di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale”: con DGR 1614 del 31.07.2012 è stato pubblicato un bando ad evidenza pubblica per la concessione di contributi in conto capitale per la realizzazione di investimenti da parte delle microimprese, delle piccole imprese e delle medie imprese (PMI) o Consorzi di esse che operino nelle aree interessate dalla Rete Ecologica Europea Natura 2000. Il bando si è chiuso in data 15.10.2012 e le proposte pervenute sono in fase di istruttoria. Si evidenzia che, la DGR n. 173 dell'11.02.2013 ha precisato che il termine per la conclusione della fase istruttoria è composto da 60 giorni per le integrazioni e da 90 giorni per la definitiva istruttoria, per un totale di 150 giorni. Tale precisazione si è resa necessaria visto che le domande pervenute alla SRA entro il termine fissato sono risultate di particolare complessità e l'attività istruttoria si è rivelata notevolmente onerosa necessitando di tempi tecnici significativi, dovuti alla necessità di richiedere alle ditte che hanno presentato domanda di contributo, documentazione integrativa stante l'atipicità delle azioni finanziate in aree Natura 2000.
- **Azione 1.3.5** “Interventi innovativi delle PMI titolari di emittenti televisive locali e/o che gestiscono piccole sale cinematografiche”: nell'ambito di questa Azione sono stati pubblicati due bandi: il primo

bando a sportello (DGR 2706 del 24.12.2012) si propone di favorire i programmi di investimento (materiali e immateriali) per progetti finalizzati all'innovazione tecnologica degli impianti di trasmissione o apparati *multiplexer*, ai fini della riconversione digitale del processo di trasmissione televisiva e si chiuderà il 31.12.2013; il secondo bando (DGR 2701 del 24.12.2012), sempre a sportello, si propone di favorire i programmi di investimento per interventi finalizzati al passaggio dall'analogico al digitale delle sale cinematografiche del Veneto e si chiuderà il 31.12.2014.

- **Azione 2.1.2** "Interventi di riqualificazione energetica dei sistemi urbani: teleriscaldamento e miglioramento energetico di edifici pubblici": con DGR 1868 del 18.09.2012 sono stati approvati n. 7 progetti a regia regionale che hanno come obiettivo il miglioramento dell'efficienza energetica degli alloggi di edilizia residenziale pubblica esistenti al fine di conseguire un risparmio energetico negli stessi e individua come beneficiari degli interventi le Aziende territoriali per l'edilizia residenziale (A.A.T.T.E.R) disciplinate dalla L.R. n. 10 del 9 marzo 1995 "Norme per il riordinamento degli enti di edilizia residenziale pubblica". Gli interventi hanno l'obiettivo di incrementare le prestazioni energetiche degli alloggi riducendo almeno del 35% il consumo di energia primaria e consistono in isolamenti degli involucri edilizi, delle coperture e in generale di tutte le superfici opache, nel miglioramento delle prestazioni energetiche degli infissi e delle superfici trasparenti, nel miglioramento dell'efficienza degli impianti per la produzione di energia termica e acqua calda sanitaria. Le risorse previste per l'attuazione di tale iniziativa ammontano ad Euro 18.000.000; la percentuale delle risorse da assegnare a ciascuna A.T.E.R. provinciale è stata calcolata secondo i criteri di riparto delle risorse di Edilizia Residenziale pubblica (E.R.P) indicati nella DGR n. 936 del 23.03.2010.
- **Azione 2.1.3** "Fondo di Rotazione per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici": il bando di gara per l'individuazione del soggetto gestore approvato con DGR n. 1148 del 26.11.2011 è scaduto il 19 settembre 2011 era andato deserto; con DGR n. 1684 del 7.08.2012 è stato approvato un secondo bando per il soggetto gestore che ha visto l'aggiudicazione da parte di Veneto Sviluppo S.p.A. con DDR 575 del 19.12.2012. Con DDR n. 638 del 28 novembre 2012 è stato approvato il regolamento operativo.
- **Azione 3.2.1** "Interventi a favore dell'innovazione e dell'economia della conoscenza nel settore della cultura": il progetto a regia regionale che prevedeva il recupero di Palazzo Priuli Venier Manfrin, di proprietà regionale, al fine di adibirlo, in parte, a sede del "Centro Regionale per il restauro e valorizzazione del patrimonio culturale e annessa Scuola di Alta Formazione", da istituirsi congiuntamente con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi dell'art. 29, commi 9 e 11, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, è stato revocato con DGR 1497 del 31.07.2012. Il progetto ha evidenziato sostanzialmente due tipi di problematiche: l'una riferita all'immobile in cui ospitare il Centro, individuato nel palazzo di proprietà regionale Priuli Manfrin sito in Venezia; l'altra connessa all'esigenza, prevista dalla legge, di disciplinare con norma la costituzione di tale soggetto e di definire le modalità di gestione e gli aspetti economico finanziari di tale Centro. Con D.G.R. 1164 del 25.06.2012 è stato approvato un bando ad evidenza pubblica per la concessione di contributi per avviare la costituzione di alcuni Centri per il restauro quale prima risposta alle esigenze del territorio veneto e predisporre le basi per la realizzazione di un sistema integrato di ricerca finalizzata alla conoscenza, alla diagnosi, al restauro, alla conservazione programmata e alla valorizzazione dei beni culturali. Il bando si è chiuso il 10.09.2012 e delle n. 8 proposte pervenute solo n. 2 sono risultate ammissibili e finanziate: Università degli Studi di Padova e Università IUAV di Venezia (graduatoria approvata con DDR n. 60 del 15.11.2012).
- **Azione 4.1.2** "Collegamento delle zone del territorio regionale non ancora raggiunte dalla banda larga e creazione di punti di accesso pubblici": con DGR 1165 del 25.06.2012 è stato approvato un bando ad evidenza pubblica per la realizzazione di "centri di pubblico accesso" ad internet (cosiddetti P3@) ed ai servizi digitali della Pubblica Amministrazione riservato alle Amministrazioni comunali del Veneto che non abbiano già beneficiato di precedente analogo contributo, erogato in forza della DGR n. 595 del 09.03.2010 e dei successi DDR n. 107 del 28.12.2010 e DDR n. 15 del 29.03.2012. La selezione dei progetti è in fase di istruttoria.




Ai fini della valutazione dell'**efficienza procedurale** delle Azioni del POR, la tabella successiva illustra - per le Azioni attuate mediante bandi ad evidenza pubblica - l'intervallo di tempo trascorso tra l'approvazione e la pubblicazione del bando e tra l'approvazione del bando e la pubblicazione della graduatoria.

Tabella 8: Stato di avanzamento procedurale del POR

		Mesi intercorsi tra l'approvazione del bando e l'approvazione della graduatoria															
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
Asse 1	Azione 1.1.1																
	Azione 1.1.2																
	Azione 1.1.4																
	Azione 1.3.1																
	Azione 1.3.2																
	Azione 1.3.3																
	Azione 1.3.4																
Asse 2	Azione 2.1.1																
	Azione 2.1.2 ¹⁷																
Asse 3	Azione 3.2.1																
	Azione 3.2.2 ¹⁸																
Asse 4	Azione 4.1.1 ¹⁹																
	Azione 4.1.2 (1° bando)																
	Azione 4.1.2 (2° bando)																
	Azione 4.3.1																
Media POR																	

Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base delle informazioni presenti sul sito istituzionale della Regione del Veneto.

Legenda:

	Nuovi bandi
	Approvazione- scadenza bando
	Scadenza bando – approvazione graduatoria

La media del POR è di poco meno di 10 mesi: tale intervallo di tempo include il periodo di apertura del bando, che di norma va dai 2 ai 5 mesi a seconda della complessità dei progetti da presentare. Si osserva che, ad eccezione dell’Azione 3.2.1, per la quale l’istruttoria è durata poco più di 2 mesi, per le restanti Azioni si va da un minimo di 4 mesi (per le Azioni 1.3.1, 1.3.2, 2.1.1, 4.1.1) a un tempo massimo di 8 mesi (per le Azioni 1.1.2, 1.1.4) e 10 mesi (per l’Azione 4.3.1).

Si evidenzia che, nei bandi emanati nel corso del 2012, sono stati concepiti ed attivati i seguenti meccanismi utili a garantire un adeguato avanzamento della spesa:

- si è cercato di **accorciare i cosiddetti “tempi medi di istruttoria”**, prevedendo la possibilità della presentazione e, quindi, della **valutazione dell’istruttoria “a sportello”** in modo da non essere vincolati alla istruttoria complessiva di tutte le domande presentate, procedendo quindi con l’accoglimento delle domande fino all’esaurimento del *plafond* finanziario. Inoltre, è stata prevista la pubblicazione di una graduatoria finale *in progress* in base all’ordine cronologico delle domande volta a consentire l’avvio, entro 30 giorni, dell’istruttoria in modo tale che di volta in volta si possa dichiarare l’ammissibilità e la finanziabilità dei progetti (ad es. per le Azioni 1.1.3, 1.1.4, 1.3.1, 1.3.2, 1.3.5);
- il **bando dell’Azione 3.2.1** prevede che, al fine di favorire iniziative maggiormente incisive, per le domande che presentano parità di punteggio nei criteri di selezione previsti dal bando, venga **assegnata una priorità per gli interventi di maggiore importo di spesa ammessa**. Inoltre, al fine di consentire il rispetto della stretta e rigorosa tempistica di attuazione del progetto finanziato e di spesa delle relative risorse finanziarie, i potenziali beneficiari saranno tenuti a produrre una documentazione completa, sia sotto il profilo tecnico formale che quello contenutistico.

¹⁷ Con Deliberazione n. 919 del 23 Marzo 2010 la Giunta Regionale del Veneto ha approvato un avviso pubblico per la presentazione di domande al fine di selezionare soggetti beneficiari di incentivi per la realizzazione di reti di teleriscaldamento; la Commissione Europea con Decisione C(2011) 1619 del 9 marzo 2011 ha dichiarato il regime di aiuti in oggetto compatibile con il mercato comune ai sensi dell’art. 107, par. 3 lett c), del Trattato sul Funzionamento dell’Unione Europea (TFUE); pertanto il nuovo bando è stato allegato alla DGR n.690 del 24 maggio 2011.

¹⁸ Bando approvato con DGR n. 923 del 23.03.2010 e integrato con DGR n. 1905 del 27.07.2010.

¹⁹ Bando approvato con DGR n. 331 del 29.03.2011 e integrato con DGR n. 1068 del 26.07.2011.

L'avanzamento procedurale: i progetti

La tabella successiva riporta il numero di progetti che, alle varie cadenze di monitoraggio, hanno contato un avanzamento negli importi impegnati e nei pagamenti nonché l'ammontare dei relativi importi di impegni e pagamenti cumulati:

- con riferimento ai **progetti attivi**, nel 2012 il costo ammesso al POR è **incrementato del 55%**, passando dai 270.917.819 euro del 2011 agli attuali 420.270.569 euro;
- **al 31.12.2012 su 2.669 progetti attivi, sono 1.797 (il 67,33%) quelli che non hanno registrato pagamenti, per 82 dei quali non è stato ancora decretato l'impegno.** Nel dettaglio:
 - i progetti che non presentano impegni corrispondono al 3% del totale dei progetti attivi; nel 2012 tali progetti sono **diminuiti** quasi del 9%, passando dai 316 del 2011 agli 82 del 2012;
 - rispetto al costo ammesso al POR dei progetti attivi, le somme ancora da impegnare rappresentano poco più del 14%;
 - i progetti cui non sono attribuiti pagamenti corrispondono al 67% del totale dei progetti attivi; nel 2012 tali progetti sono **diminuiti** quasi del 20%, passando dai 2.334 del 2011 ai 1.797 del 2012;
 - rispetto al costo ammesso al POR dei progetti attivi, le somme ancora da pagare rappresentano oltre il 50%.

Tabella 9: Impegni e pagamenti cumulati del POR, a livello di progetti

Data di monitoraggio	n. progetti con impegni	impegni cumulati	n. progetti con pagamenti	pagamenti cumulati
28/02/2010	60	€ 94.583.844,85	39	€ 68.289.590,61
30/04/2010	65	€ 95.310.887,85	43	€ 68.548.923,55
30/06/2010	458	€ 115.160.211,89	56	€ 84.055.400,86
30/08/2010	526	€ 117.788.691,13	65	€ 84.343.769,60
31/10/2010	550	€ 119.083.541,52	77	€ 85.698.381,12
31/12/2010	762	€ 158.154.455,87	132	€ 88.562.481,81
28/02/2011	772	€ 180.050.407,69	136	€ 96.707.450,66
30/04/2011	794	€ 180.495.889,47	136	€ 96.707.450,66
30/06/2011	802	€ 188.829.786,84	168	€ 98.937.160,77
30/08/2011	825	€ 189.833.820,68	228	€ 101.414.166,02
31/10/2011	890	€ 192.237.978,38	309	€ 108.178.348,67
31/12/2011	2.196	€ 228.195.430,93	357	€ 118.192.544,67
29/02/2012	2.207	€ 234.051.364,47	358	€ 118.202.924,38
30/04/2012	2.422	€ 251.065.522,39	437	€ 129.093.582,89
30/06/2012	2.457	€ 274.771.452,50	489	€ 130.991.836,12
31/08/2012	2.512	€ 302.174.258,72	572	€ 137.643.302,25
31/10/2012	2.533	€ 335.668.837,19	711	€ 170.758.699,67
31/12/2012	2.587	€ 360.488.265,18	872	€ 195.379.960,80
progetti attivi			2.669	
costo ammesso al POR			€ 420.270.569,44	

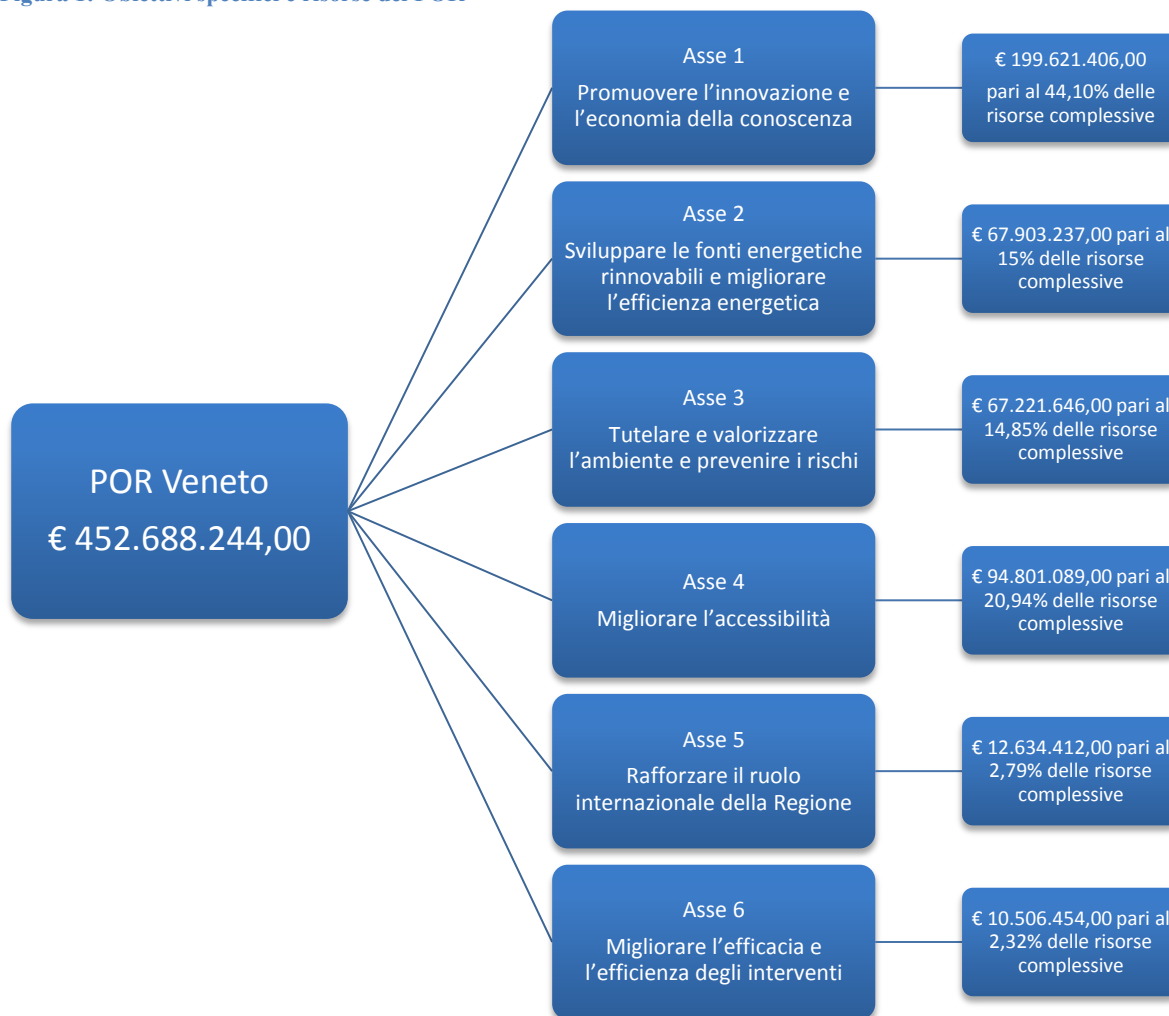
Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati forniti dall'AdG.

1.2.2 - L'avanzamento finanziario del POR Veneto

Il livello di attuazione finanziaria del POR Veneto, parte FESR, 2007-2013 (su dati al 31 dicembre 2012), si riferisce a quanto emerge dai dati di monitoraggio trasmessi dall'AdG al Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE.

Nell'intento di conseguire l'obiettivo globale di rendere la Regione Veneto più attraente per le imprese e i cittadini, il POR FESR riserva complessivamente € 452.688.244²⁰, risorse ripartite secondo i seguenti obiettivi specifici che concorrono alla realizzazione dell'obiettivo globale e che corrispondono ai sei Assi prioritari del POR:

Figura 1: Obiettivi specifici e risorse del POR



Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base del POR.

L'analisi dell'avanzamento finanziario considera il contributo totale, i dati relativi agli impegni totali e ai pagamenti ammessi al POR. Ai fini delle analisi valutative, sono stati utilizzati i dati disaggregati di monitoraggio (SMUPR) e successivamente accorpati per singole Azioni per permettere così il calcolo degli indicatori di avanzamento finanziario che vanno parametrati anche rispetto ad una dotazione finanziaria di base (anche sinteticamente "Contributo totale"). Tali indicatori sono di seguito elencati e definiti:

Tabella 10: Indicatori di avanzamento finanziario e loro definizione

Indicatore	Definizione
Capacità di impegno	Rapporto tra gli impegni totali e il Contributo totale
Capacità di spesa	Rapporto fra pagamenti ammessi e il Contributo totale
Efficienza finanziaria ²¹	Rapporto tra i pagamenti ammessi e gli impegni totali

²⁰ In questo Rapporto di valutazione si fa riferimento per la dotazione finanziaria del POR a quanto previsto dalla riprogrammazione approvata con Dec. C(2012) 9310 del 11.12.2012 e non a quanto previsto nella proposta di revisione di cui alla D.G.R. CR153 del 24.12.2012, non ancora formalmente approvata.

²¹ L'indicatore si riferisce agli aspetti di carattere finanziario del Programma e non riguarda aspetti di carattere fisico o procedurale.

Nella tabella seguente sono illustrati i flussi finanziari che determinano il livello di avanzamento del Programma al 31.12.2012.

Tabella 11: Flussi finanziari e indicatori di avanzamento finanziario del POR (per Azione)

Asse	Contributo Totale	Impegni	Pagamenti	Capacità di impegno	Capacità di spesa	Efficienza finanziaria
1.1.1	€ 11.799.220,00	€ 16.034.967,06	€ 72.800,35	135,90%	0,62%	0,45%
1.1.2	€ 22.625.358,00	€ 24.659.637,96	€ 8.313.360,33	108,99%	36,74%	33,71%
1.1.3	€ 21.473.366,00	€ -	€ -	0,00%	0,00%	-
1.1.4	€ 14.276.064,00	€ 14.977.062,85	€ 795.884,46	104,91%	5,57%	5,31%
1.1	€ 70.174.008,00	€ 55.671.667,87	€ 9.182.045,14	79,33%	13,08%	16,49%
1.2.1	€ 35.000.000,00	€ 41.310.000,00	€ 35.820.800,00	118,03%	102,35%	86,71%
1.2.2	€ 15.000.000,00	€ 15.000.000,00	€ 15.000.000,00	100,00%	100,00%	100,00%
1.2.3	€ 47.492.344,00	€ 47.492.344,00	€ 47.492.344,00	100,00%	100,00%	100,00%
1.2	€ 97.492.344,00	€ 103.802.344,00	€ 98.313.144,00	106,47%	100,84%	94,71%
1.3.1	€ 8.182.368,00	€ 12.245.651,52	€ 6.885.424,02	149,66%	84,15%	56,23%
1.3.2	€ 8.413.381,00	€ 9.671.304,62	€ 4.683.018,59	114,95%	55,66%	48,42%
1.3.3	€ 4.179.652,00	€ 1.459.536,73	€ 292.545,47	34,92%	7,00%	20,04%
1.3.4	€ 4.179.653,00	€ -	€ -	0,00%	0,00%	-
1.3.5	€ 7.000.000,00	€ -	€ -	0,00%	0,00%	-
1.3	€ 31.955.054,00	€ 23.376.492,87	€ 11.860.988,08	73,15%	37,12%	50,74%
Asse 1	€ 199.621.406,00	€ 182.850.504,74	€ 119.356.177,22	91,60%	59,79%	65,28%
2.1.1	€ 7.151.619,00	€ 7.950.136,71	€ 1.990.296,61	111,17%	27,83%	25,03%
2.1.2	€ 36.951.618,00	€ 18.554.276,32	€ -	50,21%	0,00%	0,00%
2.1.3	€ 23.800.000,00	€ 15.000.000,00	€ 15.000.000,00	63,03%	63,03%	100,00%
2.1	€ 67.903.237,00	€ 41.504.413,03	€ 16.990.296,61	61,12%	25,02%	40,94%
Asse 2	€ 67.903.237,00	€ 41.504.413,03	€ 16.990.296,61	61,12%	25,02%	40,94%
3.1.1	€ 12.675.271,00	€ 8.865.063,26	€ 738.800,13	54,16%	5,83%	10,76%
3.1.2	€ 19.012.906,00	€ 38.308.509,37	€ 23.441.156,61	201,49%	123,29%	61,19%
3.1	€ 31.688.177,00	€ 45.173.572,63	€ 24.179.956,74	142,56%	76,31%	53,53%
3.2.1	€ 6.000.000,00	€ -	€ -	0,00%	0,00%	-
3.2.2	€ 20.407.274,00	€ 12.330.279,63	€ 1.129.958,44	60,42%	5,54%	9,16%
3.2.3	€ 9.126.195,00	€ 8.052.151,90	€ 2.519.020,83	88,23%	27,60%	31,28%
3.2	€ 35.533.469,00	€ 20.382.431,53	€ 3.648.979,27	57,36%	10,27%	17,90%
Asse 3	€ 67.221.646,00	€ 65.556.004,16	€ 27.828.936,01	97,52%	41,40%	42,45%
4.1.1	€ 2.455.702,00	€ 2.455.701,16	€ 205.897,46	100,00%	8,38%	8,38%
4.1.2	€ 32.232.370,00	€ 19.750.439,87	€ 10.597.164,80	61,28%	32,88%	53,66%
4.1.3	€ 3.232.363,00	€ -	€ -	0,00%	0,00%	-
4.1	€ 37.920.435,00	€ 22.206.141,03	€ 10.803.062,26	58,56%	28,49%	48,65%
4.2.1	€ 33.749.188,00	€ 34.124.903,25	€ 12.398.243,53	101,11%	36,74%	36,33%
4.2.2	€ 4.171.248,00	€ 1.375.000,00	€ 189.254,13	32,96%	4,54%	13,76%
4.2	€ 37.920.436,00	€ 35.499.903,25	€ 12.587.497,66	93,62%	33,19%	35,46%
4.3.1	€ 18.960.218,00	€ 2.372.458,57	€ 359.584,54	12,51%	1,90%	15,16%
4.3	€ 18.960.218,00	€ 2.372.458,57	€ 359.584,54	12,51%	1,90%	15,16%
Asse 4	€ 94.801.089,00	€ 60.078.502,85	€ 23.750.144,46	63,37%	25,05%	39,53%
5.1.1	€ 9.217.206,00	€ -	€ -	0,00%	0,00%	-
5.1	€ 9.217.206,00	€ -	€ -	0,00%	0,00%	-
5.2.1	€ 3.417.206,00	€ 846.644,92	€ 226.800,00	24,78%	6,64%	26,79%
5.2	€ 3.417.206,00	€ 846.644,92	€ 226.800,00	24,78%	6,64%	26,79%
Asse 5	€ 12.634.412,00	€ 846.644,92	€ 226.800,00	6,70%	1,80%	26,79%
6.1.1	€ 8.206.168,00	€ 8.463.334,21	€ 6.212.953,96	103,13%	75,71%	73,41%
6.1.2	€ 326.210,00	€ 271.634,95	€ 238.312,15	83,27%	73,05%	87,73%
6.1.3	€ 373.508,00	€ 225.972,22	€ 101.687,50	60,50%	27,22%	45,00%
6.1.4	€ 100.568,00	€ 100.568,00	€ 100.568,00	100,00%	100,00%	100,00%
6.1.5	€ 1.500.000,00	€ 590.686,10	€ 574.084,89	39,38%	38,27%	97,19%
6.1	€ 10.506.454,00	€ 9.652.195,48	€ 7.227.606,50	91,87%	68,79%	74,88%
Asse 6	€ 10.506.454,00	€ 9.652.195,48	€ 7.227.606,50	91,87%	68,79%	74,88%
TOTALE	€ 452.688.244,00	€ 360.488.265,18	€ 195.379.960,80	79,63%	43,16%	54,20%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

Al 31 dicembre 2012 si registrano impegni per 360.488.265,18 euro, che corrispondono al 79,63% del contributo totale e una spesa effettivamente sostenuta di 195.379.960,80 euro pari al 43,16% del contributo totale. L'efficienza finanziaria complessiva è pari a 54,20%.

Si è pertanto registrato un netto progresso nello stato di attuazione complessivo del Programma rispetto al 2011, con una crescita sostenuta della capacità di impegno (+27,34%) ma anche nei pagamenti (+16,53%). L'indicatore di efficienza finanziaria è altresì cresciuto (+3,27%) e l'incremento è comunque

apprezzabile in ragione dello sforzo finalizzato ad ottenere livelli di impegni adeguati al raggiungimento dei *target* per scongiurare il disimpegno delle risorse e massimizzarne l'impiego alle scadenze della programmazione.

Pur essendo molteplici i fattori che incidono sulla determinazione dei *target* di spesa²², in ogni caso un adeguato livello degli impegni fornisce maggiori *chance* di raggiungimento dei *target* di spesa, visto che impegni e pagamenti sono legati ma hanno uno sfasamento temporale. Al 2011 il livello degli impegni complessivo del POR era circa al 50% della dotazione, mentre al 31.12.2012 il livello degli impegni è cresciuto fino all'80% circa; è evidente che l'aspettativa a conclusione dell'anno in corso (2013) è che lo sforzo profuso per impegnare le risorse determini un significativo incremento nel volume dei pagamenti.

L'analisi dell'avanzamento finanziario a livello di Asse

L'analisi dell'avanzamento finanziario a livello dei singoli Assi del POR evidenzia che:

- rispetto agli **impegni** di quasi l'80% delle risorse a disposizione; a livello di Asse si evidenzia che: gli Assi 1 e 3 hanno già impegnato più del 90% della loro dotazione (l'Asse 1 è al 91,70% mentre l'Asse 3 - grazie anche all'introduzione dei *progetti retrospettivi*²³, che rientrano nella programmazione unitaria della Regione del Veneto - ha quasi raggiunto il pieno impegno del *plafond* di risorse), l'Asse 4 e l'Asse 2 hanno impegnato poco più del 60% delle risorse loro assegnate, mentre l'Asse 5 presenta ancora livelli di impegno poco significativi che confermano le criticità di attuazione già note alla sorveglianza del Programma;
- i **pagamenti** effettuati al 31.12.2012 raggiungono il 43,16% dell'ammontare delle risorse in del POR e rappresentano il 54,20% delle risorse impegnate; in particolare: l'Asse 1 registra pagamenti per circa il 65% delle risorse impegnate, mentre l'Asse 2, l'Asse 3 e l'Asse 4 presentano livelli di pagamenti intorno al 40% delle somme impegnate; infine l'Asse 5 che ha liquidato circa un quarto degli impegni.

La tabella seguente riporta la *performance* del Programma e di ciascun Asse prioritario in merito all'utilizzo delle risorse finanziarie (peso della quota di impegni di ciascun Asse rispetto all'ammontare degli impegni e peso della quota di pagamenti di ciascun Asse rispetto all'ammontare dei pagamenti del POR):

Tabella 12: Il contributo di ciascun Asse all'avanzamento degli impegni e dei pagamenti del POR al 31.12.2012

Asse	Contributo totale sul totale Contributo totale POR	Impegni sul totale impegni POR	Pagamenti sul totale pagamenti POR
Asse 1	44,10%	50,72%	61,09%
Asse 2	15,00%	11,51%	8,70%
Asse 3	14,85%	18,19%	14,24%
Asse 4	20,94%	16,67%	12,16%
Asse 5	2,79%	0,23%	0,12%
Asse 6	2,32%	2,68%	3,70%
TOTALE POR	100,00%	100,00%	100,00%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

È evidente che l'Asse 1, che rappresenta l'Asse di maggiore peso del POR, è anche quello che determina e influenza la *performance* finanziaria complessiva del Programma, poiché concentra la maggiore quota relativa di impegni (il 51%) e di pagamenti (il 61%). Tuttavia, è interessante notare che se si raffrontano le *performance* finanziarie del 2012 con quelle dell'anno precedente (Tab. 13), il peso relativo dell'Asse 1 scende notevolmente (in termini di impegni il calo è dal 71% del 2011 al 51% del 2012, mentre per i pagamenti si passa dall'80% del 2011 al 61% del 2012) evidenziando una maggiore attivazione degli interventi finanziati a valere sugli altri Assi del Programma che, infatti, nel 2012 possono contribuire in modo più consistente all'attuazione (spiccano in tal senso gli Assi 2 e 3).

Tabella 13: Il contributo di ciascun Asse all'avanzamento degli impegni e dei pagamenti (confronto annualità 2011-2012)

Asse	Contributo totale sul totale Contributo totale POR		Impegni sul totale impegni POR		Pagamenti sul totale pagamenti POR	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012
Asse 1	42,00%	44,10%	71,39%	50,72%	80,38%	61,09%

²² Il riferimento è alle spese "certificate".

²³ L'Azione 3.1.2 ha beneficiato del ricorso ai progetti retrospettivi.

Asse 2	15,00%	15,00%	1,82%	11,51%	0,00%	8,70%
Asse 3	15,40%	14,85%	9,36%	18,19%	5,04%	14,24%
Asse 4	20,94%	20,94%	13,78%	16,67%	9,92%	12,16%
Asse 5	4,56%	2,79%	0,11%	0,23%	0,00%	0,12%
Asse 6	2,10%	2,32%	3,55%	2,68%	4,66%	3,70%
TOTALE	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

Per valutare l'avanzamento finanziario del POR al 31.12.2012 - in termini di impegni, pagamenti ed efficienza finanziaria - e meglio comprendere i progressi rispetto a quanto registrato nel 2011, sono state ricostruite e confrontate le tabelle di attuazione relative alle annualità 2011 e 2012 (Tab. 14).

Tabella 14: Flussi finanziari e indicatori di avanzamento finanziario del POR (confronto 2011-2012)

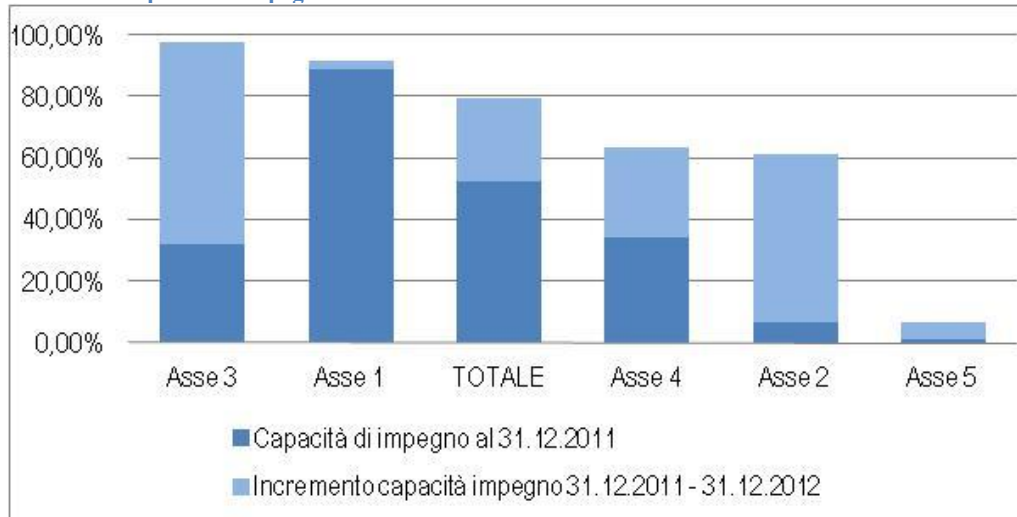
Asse	Contributo Totale		Impegni Totali		Pagamenti Ammessi		Capacità di impegno		Capacità di spesa		Efficienza finanziaria	
	31.12.2011	31.12.2012	31.12.2011	31.12.2012	31.12.2011	31.12.2012	31.12.2011	31.12.2012	31.12.2011	31.12.2012	31.12.2011	31.12.2012
1.1.1	€ 12.157.515,00	€ 11.799.220,00	€ 16.605.498,68	€ 16.034.967,06	€ -	€ 72.800,35	136,59%	135,90%	0,00%	0,62%	0,00%	0,45%
1.1.2	€ 22.625.358,00	€ 22.625.358,00	€ 23.327.855,65	€ 24.659.637,96	€ 3.382.349,50	€ 8.313.360,33	103,10%	108,99%	14,95%	36,74%	14,50%	33,71%
1.1.3	€ 21.115.071,00	€ 21.473.366,00	€ -	€ -	€ -	€ -	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	-	-
1.1.4	€ 14.276.064,00	€ 14.276.064,00	€ 9.868.102,66	€ 14.977.062,85	€ -	€ 795.884,46	69,12%	104,91%	0,00%	5,57%	0,00%	5,31%
1.1	€ 70.174.008,00	€ 70.174.008,00	€ 49.801.456,99	€ 55.671.667,87	€ 3.382.349,50	€ 9.182.045,14	70,97%	79,33%	4,82%	13,08%	6,79%	16,49%
1.2.1	€ 35.000.000,00	€ 35.000.000,00	€ 34.463.000,00	€ 41.310.000,00	€ 27.323.900,00	€ 35.820.800,00	98,47%	118,03%	78,07%	102,35%	79,28%	86,71%
1.2.2	€ 15.000.000,00	€ 15.000.000,00	€ 15.000.000,00	€ 15.000.000,00	€ 15.000.000,00	€ 15.000.000,00	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
1.2.3	€ 45.000.000,00	€ 47.492.344,00	€ 45.000.000,00	€ 47.492.344,00	€ 45.000.000,00	€ 47.492.344,00	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
1.2	€ 95.000.000,00	€ 97.492.344,00	€ 94.463.000,00	€ 103.802.344,00	€ 87.323.900,00	€ 98.313.144,00	99,43%	106,47%	91,92%	100,84%	92,44%	94,71%
1.3.1	€ 8.182.368,00	€ 8.182.368,00	€ 13.388.594,94	€ 12.245.651,52	€ 3.730.040,71	€ 6.885.424,02	163,63%	149,66%	45,59%	84,15%	27,86%	56,23%
1.3.2	€ 8.413.381,00	€ 8.413.381,00	€ 10.651.930,09	€ 9.671.304,62	€ 2.462.917,27	€ 4.683.018,59	126,61%	114,95%	29,27%	55,66%	23,12%	48,42%
1.3.3	€ 4.179.652,00	€ 4.179.652,00	€ 666.973,00	€ 1.459.536,73	€ -	€ 292.545,47	15,96%	34,92%	0,00%	7,00%	0,00%	20,04%
1.3.4	€ 4.179.653,00	€ 4.179.653,00	€ -	€ -	€ -	€ -	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	-	-
1.3.5	€ -	€ 7.000.000,00	€ -	€ -	€ -	€ -	-	0,00%	-	0,00%	-	-
1.3	€ 24.955.054,00	€ 31.955.054,00	€ 24.707.498,03	€ 23.376.492,87	€ 6.192.957,98	€ 11.860.988,08	99,01%	73,15%	24,82%	37,12%	25,07%	50,74%
Asse 1	€ 190.129.062,00	€ 199.621.406,00	€ 168.971.955,02	€ 182.850.504,74	€ 96.899.207,48	€ 119.356.177,22	88,87%	91,60%	50,96%	59,79%	57,35%	65,28%
2.1.1	€ 18.951.619,00	€ 7.151.619,00	€ 4.317.042,80	€ 7.950.136,71	€ -	€ 1.990.296,61	22,78%	111,17%	0,00%	27,83%	0,00%	25,03%
2.1.2	€ 18.951.618,00	€ 36.951.618,00	€ -	€ 18.554.276,32	€ -	€ -	0,00%	50,21%	0,00%	0,00%	-	0,00%
2.1.3	€ 30.000.000,00	€ 23.800.000,00	€ -	€ 15.000.000,00	€ -	€ 15.000.000,00	0,00%	63,03%	0,00%	63,03%	-	100,00%
2.1	€ 67.903.237,00	€ 67.903.237,00	€ 4.317.042,80	€ 41.504.413,03	€ -	€ 16.990.296,61	6,36%	61,12%	0,00%	25,02%	0,00%	40,94%
Asse 2	€ 67.903.237,00	€ 67.903.237,00	€ 4.317.042,80	€ 41.504.413,03	€ -	€ 16.990.296,61	6,36%	61,12%	0,00%	25,02%	0,00%	40,94%
3.1.1	€ 12.675.271,00	€ 12.675.271,00	€ 1.094.664,75	€ 6.865.063,26	€ -	€ 738.800,13	8,64%	54,16%	0,00%	5,83%	0,00%	10,76%
3.1.2	€ 19.012.906,00	€ 19.012.906,00	€ 13.004.671,87	€ 38.308.509,37	€ 6.081.957,95	€ 23.441.156,61	68,40%	201,49%	31,99%	123,29%	46,77%	61,19%
3.1	€ 31.688.177,00	€ 31.688.177,00	€ 14.099.336,62	€ 45.173.572,63	€ 6.081.957,95	€ 24.179.956,74	44,49%	142,56%	19,19%	76,31%	43,14%	53,53%
3.2.1	€ 8.492.344,00	€ 6.000.000,00	€ -	€ -	€ -	€ -	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	-	-
3.2.2	€ 20.407.274,00	€ 20.407.274,00	€ 3.813.234,55	€ 12.330.279,63	€ -	€ 1.129.958,44	18,69%	60,42%	0,00%	5,54%	0,00%	9,16%
3.2.3	€ 9.126.195,00	€ 9.126.195,00	€ 4.231.581,83	€ 8.052.151,90	€ -	€ 2.519.020,83	46,37%	88,23%	0,00%	27,60%	0,00%	31,28%
3.2	€ 38.025.813,00	€ 35.533.469,00	€ 8.044.816,38	€ 20.382.431,53	€ -	€ 3.648.979,27	21,16%	57,36%	0,00%	10,27%	0,00%	17,90%
Asse 3	€ 69.713.990,00	€ 67.221.646,00	€ 22.144.153,00	€ 65.556.004,16	€ 6.081.957,95	€ 27.828.936,01	31,76%	97,52%	8,72%	41,40%	27,47%	42,45%
4.1.1	€ 2.654.430,00	€ 2.456.702,00	€ -	€ 2.455.701,16	€ -	€ 205.897,46	0,00%	100,00%	0,00%	8,38%	-	8,38%
4.1.2	€ 32.232.370,00	€ 32.232.370,00	€ 4.732.691,40	€ 19.750.439,87	€ 1.716.946,60	€ 10.597.164,80	14,68%	61,28%	5,33%	32,88%	36,28%	53,66%
4.1.3	€ 3.033.635,00	€ 3.232.363,00	€ -	€ -	€ -	€ -	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	-	-
4.1	€ 37.920.435,00	€ 37.920.435,00	€ 4.732.691,40	€ 22.206.141,03	€ 1.716.946,60	€ 10.803.062,26	12,48%	58,56%	4,53%	28,49%	36,28%	48,65%
4.2.1	€ 33.749.188,00	€ 33.749.188,00	€ 27.836.785,70	€ 34.124.903,25	€ 10.236.358,80	€ 12.398.243,53	82,48%	101,11%	30,33%	36,74%	36,77%	36,33%
4.2.2	€ 4.171.248,00	€ 4.171.248,00	€ -	€ 1.375.000,00	€ -	€ 189.254,13	0,00%	32,96%	0,00%	4,54%	-	13,76%
4.2	€ 37.920.436,00	€ 37.920.436,00	€ 27.836.785,70	€ 35.499.903,25	€ 10.236.358,80	€ 12.587.497,66	73,41%	93,62%	26,99%	33,19%	36,77%	35,46%
4.3.1	€ 18.960.218,00	€ 18.960.218,00	€ 47.224,32	€ 2.372.458,57	€ -	€ 359.584,54	0,25%	12,51%	0,00%	1,90%	0,00%	15,16%
4.3	€ 18.960.218,00	€ 18.960.218,00	€ 47.224,32	€ 2.372.458,57	€ -	€ 359.584,54	0,25%	12,51%	0,00%	1,90%	0,00%	15,16%
Asse 4	€ 94.801.089,00	€ 94.801.089,00	€ 32.616.701,42	€ 60.078.502,85	€ 11.953.305,40	€ 23.750.144,46	34,41%	63,37%	12,61%	25,05%	36,65%	39,53%
5.1.1	€ 10.317.206,00	€ 9.217.206,00	€ -	€ -	€ -	€ -	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	-	-
5.1	€ 10.317.206,00	€ 9.217.206,00	€ -	€ -	€ -	€ -	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	-	-
5.2.1	€ 10.317.206,00	€ 3.417.206,00	€ 252.000,00	€ 846.644,92	€ -	€ 226.800,00	2,44%	24,78%	0,00%	6,64%	0,00%	26,79%
5.2	€ 10.317.206,00	€ 3.417.206,00	€ 252.000,00	€ 846.644,92	€ -	€ 226.800,00	2,44%	24,78%	0,00%	6,64%	0,00%	26,79%
Asse 5	€ 20.634.412,00	€ 12.634.412,00	€ 252.000,00	€ 846.644,92	€ -	€ 226.800,00	1,22%	6,70%	0,00%	1,80%	0,00%	26,79%
6.1.1	€ 7.206.168,00	€ 8.206.168,00	€ 7.249.664,83	€ 8.463.334,21	€ 4.786.026,21	€ 6.212.953,96	100,60%	103,13%	66,42%	75,71%	66,02%	73,41%
6.1.2	€ 326.210,00	€ 326.210,00	€ 260.817,18	€ 271.634,95	€ 206.520,26	€ 238.312,15	79,95%	83,27%	63,31%	73,05%	79,18%	87,73%
6.1.3	€ 373.508,00	€ 373.508,00	€ 224.104,68	€ 225.972,22	€ -	€ 101.687,50	60,00%	60,50%	0,00%	27,22%	0,00%	45,00%
6.1.4	€ 100.568,00	€ 100.568,00	€ 100.568,00	€ 100.568,00	€ 100.568,00	€ 100.568,00	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
6.1.5	€ 1.500.000,00	€ 1.500.000,00	€ 557.661,76	€ 590.686,10	€ 529.780,70	€ 574.084,89	37,18%	39,38%	35,32%	38,27%	95,00%	97,19%
6.1	€ 9.506.454,00	€ 10.506.454,00	€ 8.392.816,45	€ 9.652.195,48	€ 5.622.895,17	€ 7.227.606,50	88,29%	91,87%	59,15%	68,79%	67,00%	74,88%
Asse 6	€ 9.506.454,00	€ 10.506.454,00	€ 8.392.816,45	€ 9.652.195,48	€ 5.622.895,17	€ 7.227.606,50	88,29%	91,87%	59,15%	68,79%	67,00%	74,88%
TOTALE	€ 452.688.244,00	€ 452.688.244,00	€ 236.694.668,69	€ 360.488.265,18	€ 120.557.366,00	€ 195.379.960,80	52,29%	79,63%	26,63%	43,16%	50,93%	54,20%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

Con riferimento alla **capacità di impegno**, se si analizzano a livello di Asse i progressi registrati nel 2012 in termini di impegni, **si rileva come rispetto all'anno precedente vi sia stato un incremento di 27,34 punti percentuali**; infatti le risorse che al 31.12.2011 risultavano impegnate erano pari a 236.694.668 euro (52,29% del Contributo totale) mentre al 2012 gli impegni ammontano a 360.488.265 euro.

Il grafico seguente illustra l'incremento della capacità di impegno registrata nel 2012 per ciascuno degli Assi del POR. Mentre per l'Asse 1 la *performance* di impegno al 2012 è in linea con i dati al 2011 e vicina al 100%, l'incremento maggiormente significativo è avvenuto in corrispondenza degli Assi 2, 3 e 4 per i quali sono evidenti gli sforzi delle strutture responsabili dell'attuazione per sollevare *performace* altrimenti preoccupanti: l'Asse 2 che nel 2011 superava di poco il 6% della capacità di impegno, raggiunge il 61,12%, l'Asse 3 che al 31.12.2011 presentava un valore dell'indicatore pari a 31,76% ha impegnato la quasi totalità delle risorse disponibili e l'Asse 4 ha raddoppiato gli impegni passando dal 34,41% al 63,37%.

Grafico 9: Capacità di impegno – confronto al 31.12.2011 e al 31.12.2012



Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

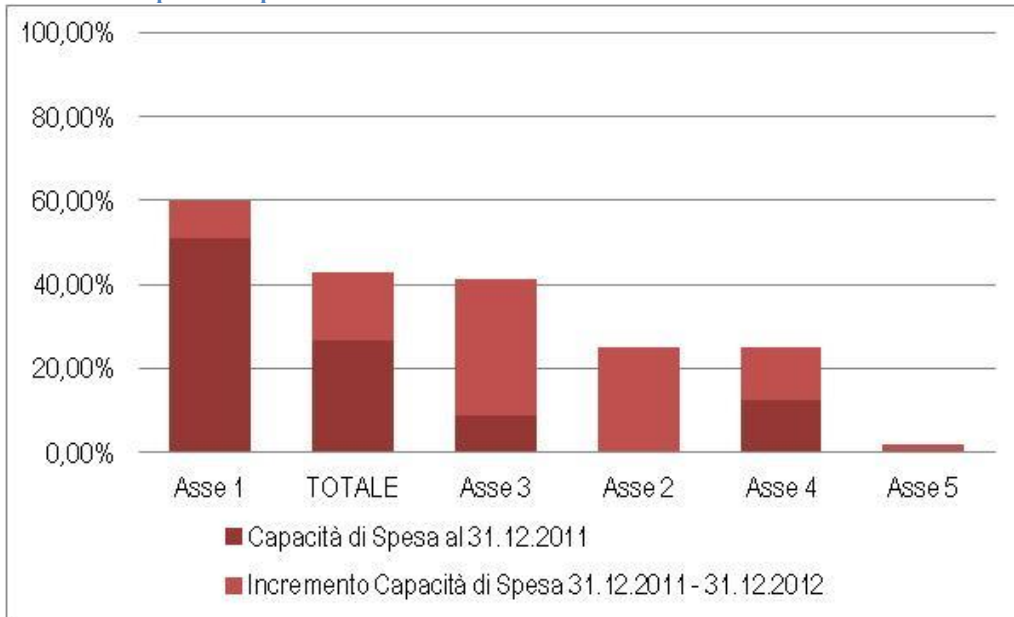
Peraltro occorre sottolineare anche che:

- per l'Asse 2 l'incremento della capacità di impegno è legato sia all'attivazione del **Fondo di rotazione a valere sull'Azione 2.1.3** ma anche al vincolo operato sulle risorse dai due **bandi delle Azioni 2.1.1 e 2.1.2**. Rimangono invece non ancora impegnate le risorse sui progetti a regia regionale;
- l'incremento della capacità di impegno dell'Asse 3 è stato in parte facilitato dalla **riduzione delle risorse da impegnare** a seguito della riprogrammazione,

Con riferimento invece alla **capacità di spesa**, emerge che (Graf. 10) sebbene la spesa al 2012 sia incrementata del 16,53% rispetto all'anno precedente, il livello dei pagamenti complessivi del POR non supera il 43,16% del contributo totale. **Sono valutate positivamente le performance di spesa, rispetto all'anno precedente, degli Assi 2 e 3** e, in particolare, si osserva che:

- per l'Asse 2, tale incremento è dovuto al **trasferimento di 15 Meuro per la costituzione del Fondo di rotazione dell'Azione 2.1.3**, somma che pertanto risulta impegnata e "liquidata"²⁴, e alle liquidazioni di una parte dei progetti dell'Azione 2.1.1 che ormai si stanno per concludere;
- per l'Asse 3, l'incremento percentuale della spesa è legato sia alla **riduzione del costo totale ammesso dell'Azione 3.2.1** sia, in termini assoluti, all'**introduzione per l'Azione 3.1.2, di n. 19 progetti retrospettivi o coerenti**, che rientrano nella programmazione unitaria della Regione del Veneto.

²⁴ Il trasferimento di risorse finanziarie nello strumento è, infatti, temporaneamente trattato dalla Commissione come una spesa, ai sensi dell'art. 78 comma 6 del Reg. (CE) 1083/2006.

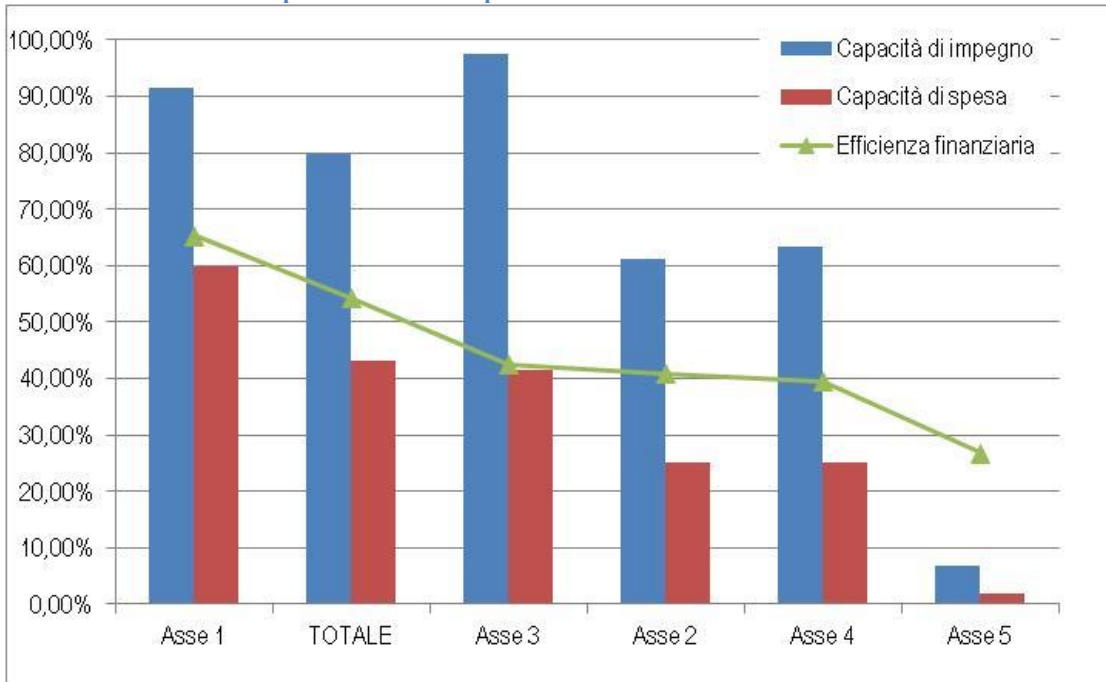
Grafico 10: Capacità di spesa al 31.12.2011 e al 31.12.2012


Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

Passando ad esaminare l'**efficienza finanziaria**, si evidenzia come i pagamenti si attestino al 54,20% degli impegni assunti. Pur rimanendo ancora elevata la differenza tra risorse impegnate e relativi pagamenti (l'incremento rispetto al 2011 è pari al 3,27%) **il dato induce a segnalare una particolare attenzione finalizzata a imprimere una accelerazione della spesa nel corso del 2013 ma non sembra rappresentare ancora una criticità, poiché la forte spinta all'impegno delle risorse registrata nel 2012 potrebbe conseguentemente esercitare effetti positivi sui pagamenti.**

Rispetto a quanto rilevato al 31.12.2011 (come si osserva nella tabella precedente), si registra una minore eterogeneità nelle erogazioni, con una tendenza a bilanciare tra gli Assi la velocità nei pagamenti: tale fenomeno è legato a una significativa liquidazione di fondi in favore dell'Asse 2 – anche grazie all'attivazione del Fondo di rotazione dell'Azione 2.1.3 – mentre non è affatto indicativa la *performance* dell'indicatore di efficienza finanziaria dell'Asse 5 che si lega alla forte riduzione della dotazione finanziaria a seguito della riprogrammazione e alla limitata attivazione della Azione 5.2.1 in termini di capacità di impegno (circa il 25% dei quasi 3,5 milioni di euro di dotazione) e pagamento (6,64%), mentre per l'Azione 5.1.1 non si registrano ancora avanzamenti. **Tali performance inducono a confermare il giudizio critico in merito all'attuazione dell'Asse 5 che conta su 12,6 Meuro (il 2,79% del POR) e i cui interventi non sembrano giovare di alcuna spinta attuativa.**

Se si riportano congiuntamente gli indicatori sopra esaminati su uno stesso grafico (Graf. 11), si osserva che - ad eccezione dell'Asse 3 - tali indicatori seguono un andamento piuttosto simile: infatti, dal confronto tra gli Assi appare evidente come a una maggiore capacità di impegno corrisponda una maggiore capacità di spesa e una maggiore efficienza finanziaria. Fa appunto eccezione l'Asse 3 il quale, nonostante registri la maggiore capacità di impegno del Programma, non ha finora avuto altrettanta efficienza nell'erogazione delle risorse. La motivazione di tale comportamento per l'Asse 3 è legata sia alla tempistica di attivazione dell'Azione 3.2.1, che sconta i ritardi dovuti alla revoca di un progetto e alla individuazione di due nuovi progetti mediante una procedura a bando, sia alla tempistica di attuazione dell'Azione 3.1.1 per la quale – nonostante si osservi un soddisfacente livello degli impegni – si riscontra un basso livello dei pagamenti dovuto probabilmente alla tipologia degli interventi finanziati (bonifica e ripristino ambientale di siti inquinati) caratterizzati da fasi iniziali autorizzative piuttosto lunghe, che non generano quindi pagamenti; per entrambe le Azioni ci si aspetta di osservare un incremento dei pagamenti già nel 2013 e sicuramente una accelerazione negli ultimi due anni di attuazione.

Grafico 11: Indicatori di capacità ed efficienza per Asse


Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

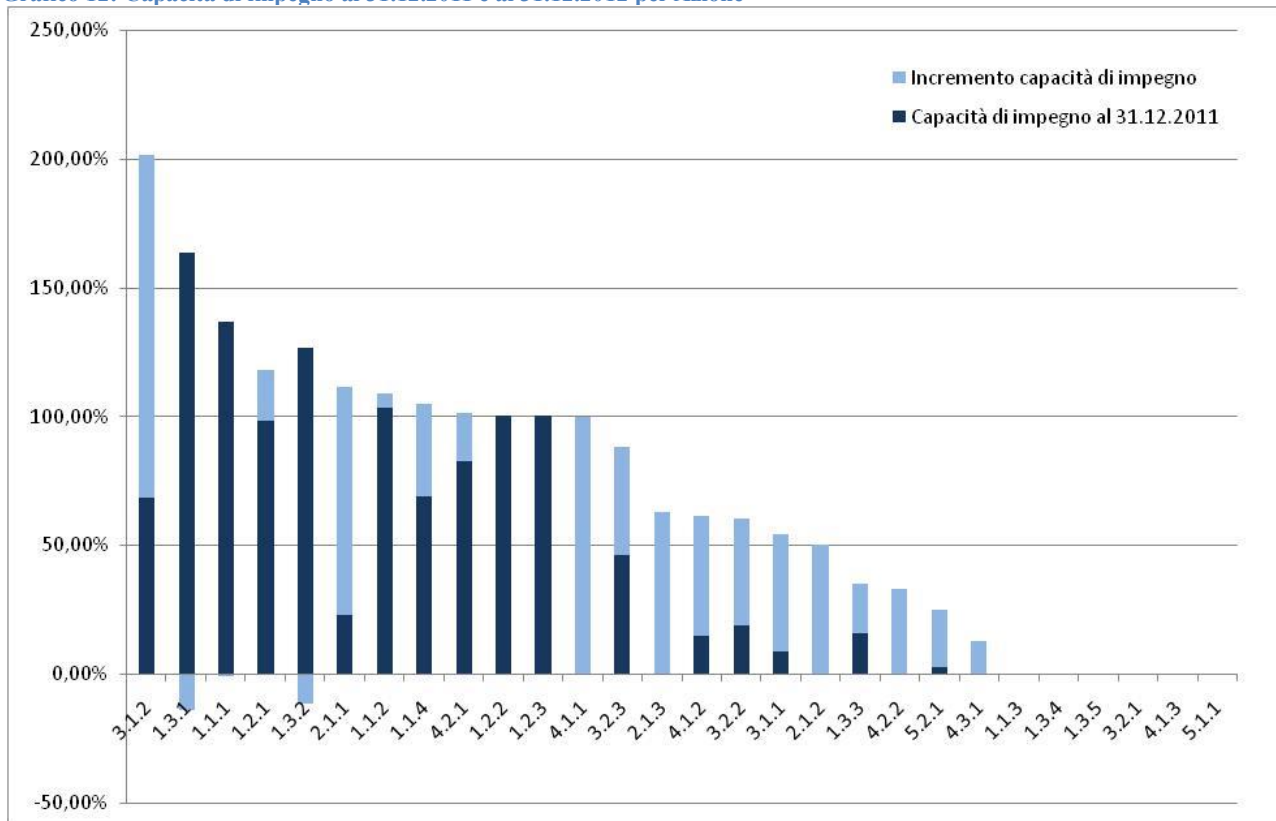
L'analisi dell'avanzamento finanziario a livello di Azione

L'andamento degli stessi indicatori di capacità e di efficienza è stato esaminato con riferimento alle singole Azioni del Programma, per meglio attribuire le *performance* registrate nell'attuazione degli Assi e al contempo individuare eventuali criticità celate da interventi particolarmente brillanti.

Se si confronta la **capacità di impegno** al 31.12.2012 di ciascuna Azione con quanto rilevato l'anno precedente, si osservano importanti differenze tra le quali emergono:

- il *trend* positivo delle Azioni dell'Asse 1 che, tuttavia, evidenziano anche dei disimpegni a valere sulle Azioni 1.3.1 e 1.3.2 che, come si vedrà nel paragrafo dedicato all'avanzamento fisico, hanno registrato diversi progetti revocati o rinunciati;
- un importante incremento degli impegni a valere su tutte e tre le Azioni dell'Asse;
- il significativo incremento degli impegni delle Azioni 3.1.2 e 4.1.1 e l'**assenza di impegni sulle Azioni 3.2.1, 4.1.3 (quest'ultima non ancora attivata) e 5.1.1.**

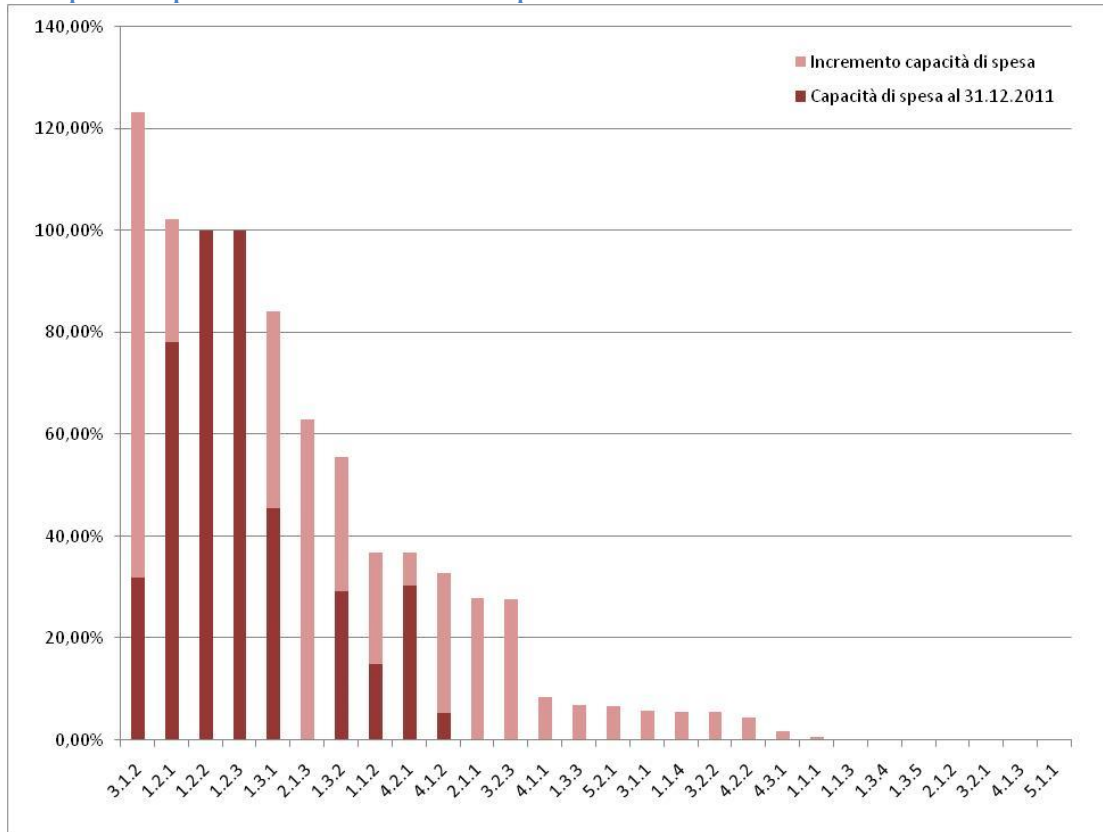
Grafico 12: Capacità di impegno al 31.12.2011 e al 31.12.2012 per Azione



Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

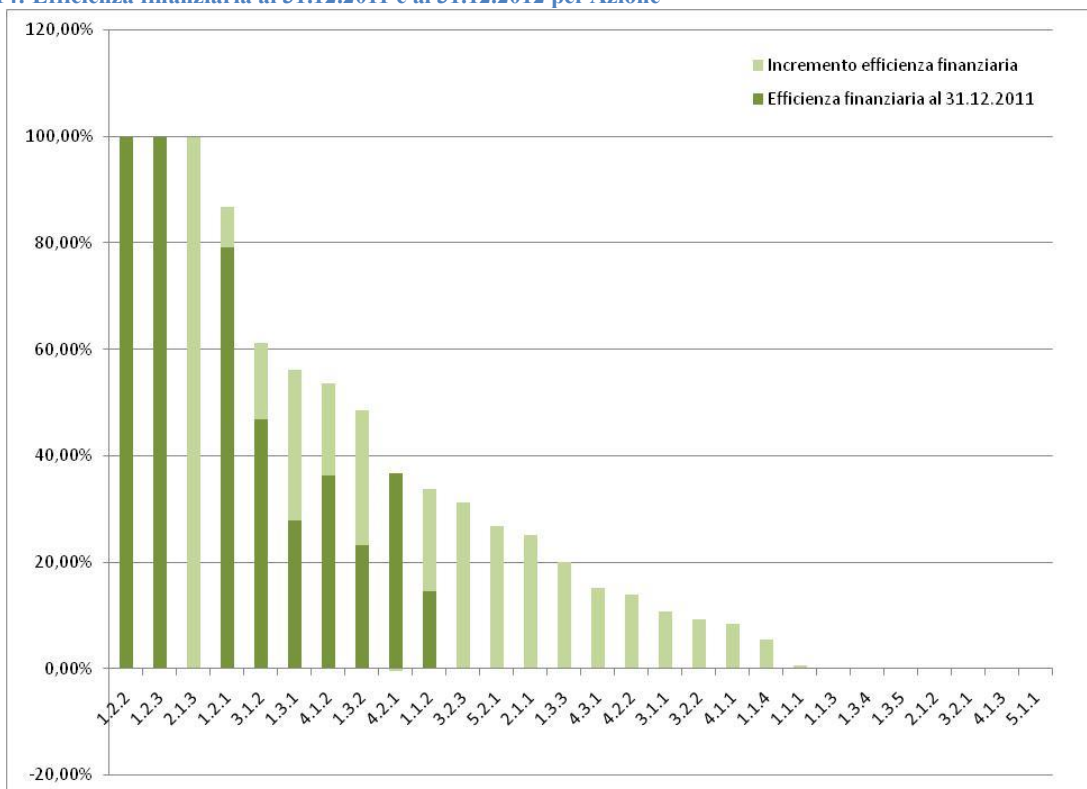
Analoga situazione si ripropone dal confronto tra i livelli della **capacità di spesa al 31.12.2012 con l'anno precedente**, rispetto alla quale (grafico seguente):

- le Azioni dell'Asse 1 confermano il *trend* positivo, anzi registrando incrementi significativi nella spesa a valere sulle Azioni 1.1.2, 1.3.1 e 1.3.2;
- per le Azioni dell'Asse 2 si registra un importante incremento della spesa sulla 2.1.1 e sulla 2.1.3;
- si osserva un importante incremento della spesa dell'Azione 3.1.2, dovuto all'inserimento dei progetti retrospettivi e l'**assenza di spesa per le Azioni 3.2.1, 4.1.3 e 5.1.1.**

Grafico 13: Capacità di spesa al 31.12.2011 e al 31.12.2012 per Azione


Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

Il grafico successivo confronta l'efficienza finanziaria registrata per Azione al 2012 con l'anno precedente.

Grafico 14: Efficienza finanziaria al 31.12.2011 e al 31.12.2012 per Azione


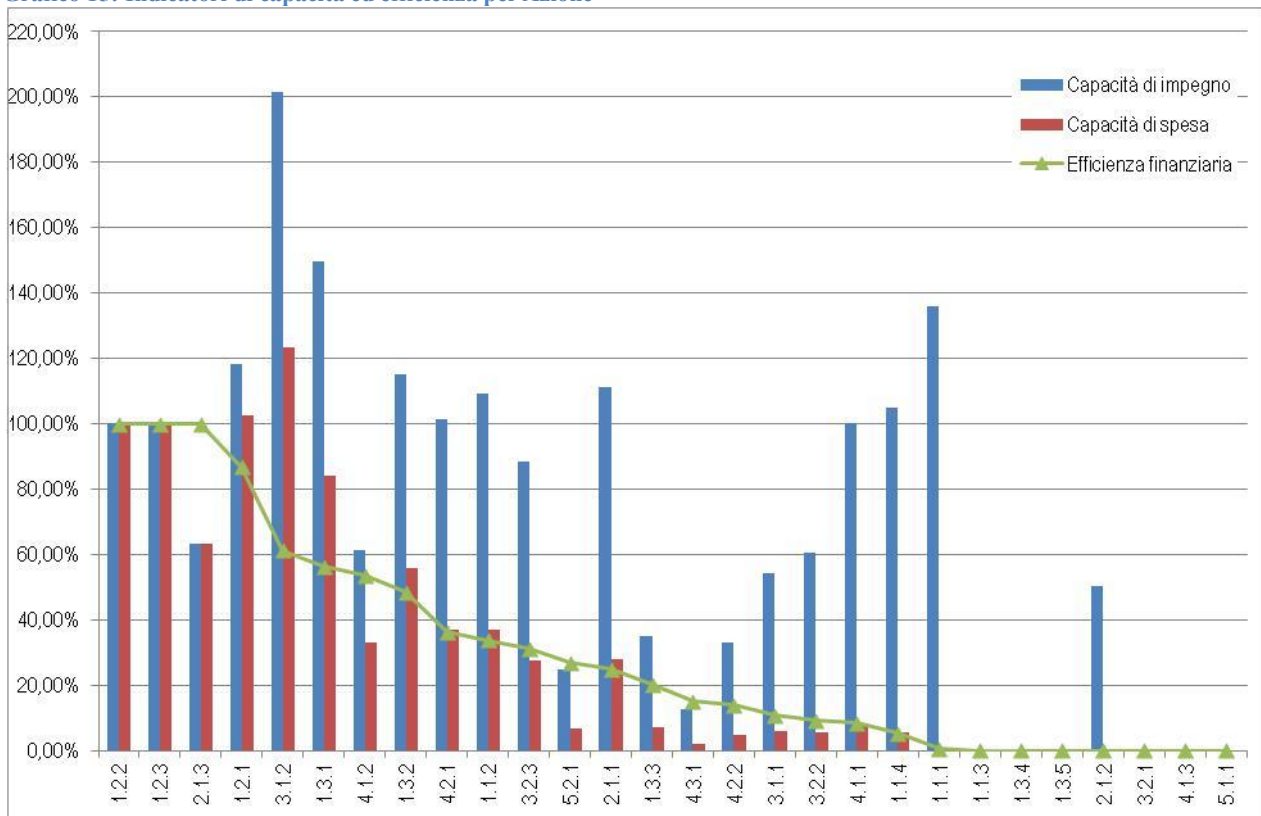
Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

L'**indicatore di efficienza** restituisce un tipo di informazione sintetica ma è opportuno sottolineare che potrebbe essere fuorviante se ci si limitasse ad osservare l'andamento di tale indicatore in una chiave di mera *performance* tra le Azioni, finalizzata a ricostruirne la gerarchia attuativa. Infatti, tale indicatore di efficienza si limita a mettere in relazione le variabili "impegni" e "pagamenti" e non considera altresì il dato sulla dotazione di risorse attribuita dal POR per realizzare gli interventi previsti (che invece è una grandezza considerata negli indicatori di "capacità"). Questo aspetto non è secondario, soprattutto nel caso di un Programma in fase avanzata di attuazione, com'è appunto il POR FESR della Regione del Veneto, ma che non ha ancora impegnato tutta la sua dotazione finanziaria. Pertanto, in questa prospettiva andrebbero lette le *performance*, ad esempio, dell'Azione 5.1.1 (come accennato in precedenza) la cui attuazione è complessivamente bassa – in quanto legata a un impiego di risorse che copre per impegni solo il 6,70% della dotazione e l'1,80% per i pagamenti – ma tale da restituire un valore dell'indicatore di efficienza ragguardevole in quanto rappresenta l'attitudine a spendere le risorse impegnate. Oppure, l'efficienza restituita dagli interventi di ingegneria finanziaria che per loro natura determinano una spesa immediata rispetto all'assunzione dell'impegno nei confronti dei beneficiari e per i quali, al tempo stesso, ai fini della chiusura del Programma (costi di gestione e spese per investimenti effettivamente sostenuti, al 2015) è importante l'investimento realizzato dai destinatari che tuttavia non è verificabile con un mero indicatore di efficienza finanziaria.

Gli incrementi maggiori dell'indicatore di efficienza finanziaria si registrano per l'Azione 2.1.3 e per il pacchetto di Azioni che nel 2011 presentavano criticità di attivazione e di attuazione e rispetto alle quali nel 2012 si sono accresciuti significativamente gli impegni e "mossi" i pagamenti (come per esempio le Azioni 3.2.3, 1.3.3, 4.3.1, 3.1.1) oppure hanno basato la *performance* di efficienza su una riduzione di risorse interna all'Asse (come nel caso dell'Azione 2.1.1).

Più interessante è invece il confronto – nel successivo grafico - tra la capacità di impegno, di spesa e l'efficienza finanziaria a livello di Azione. Emerge che ad una maggiore capacità di impegno non corrisponderebbe univocamente una maggiore capacità di spesa ed una maggiore efficienza finanziaria: **al 31.12.2012, le Azioni più virtuose ad impegnare non sembrano esserlo altrettanto a spendere** e tale circostanza, come precedentemente sostenuto, appare legata alla tempistica di attivazione e di attuazione di numerose Azioni per le quali ci si attende di osservare effetti positivi in termini di spesa nel corso del 2013.

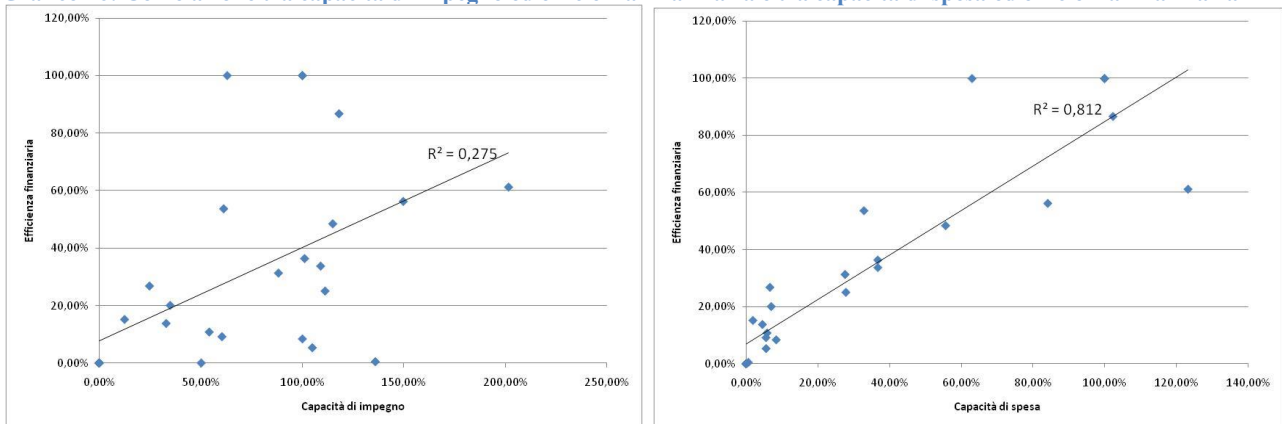
Grafico 15: Indicatori di capacità ed efficienza per Azione



Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

Quanto osservato sopra a livello di Azioni trova conferma anche nel calcolo dei coefficienti di correlazione, che comprovano una modesta correlazione tra capacità di impegno ed efficienza finanziaria e una buona correlazione tra capacità di spesa ed efficienza finanziaria:

Grafico 16: Correlazione tra capacità di impegno ed efficienza finanziaria e tra capacità di spesa ed efficienza finanziaria

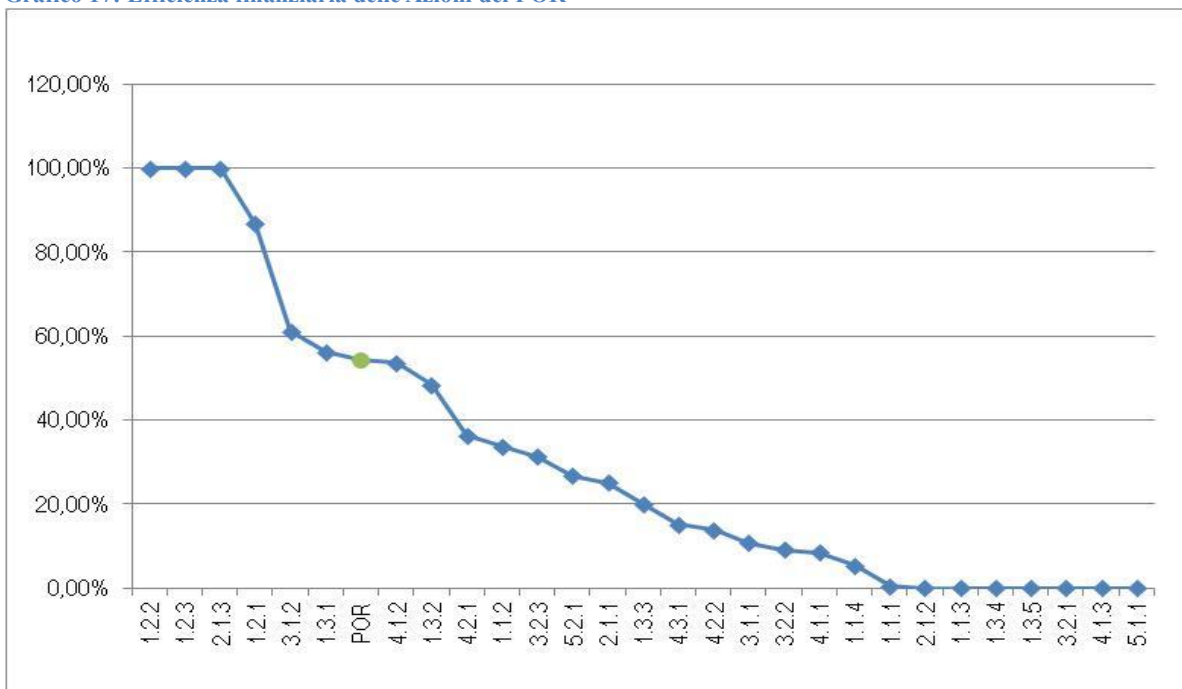


Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

Provando a riclassificare le diverse Azioni in funzione della loro *performance* in termini di efficienza finanziaria (Graf. 17), si possono suddividere le Azioni in tre gruppi:

- il **primo gruppo** è costituito dalle Azioni che presentano una **buona performance** di efficienza (**Azioni 1.2.2, 1.2.3, 2.1.3, 1.2.1, 3.1.2, 1.3.1**) in quanto il valore registrato dell'efficienza finanziaria si colloca al di sopra del valore del Programma (pari al 54,20%). **Rispetto allo scorso anno, in cui in questo gruppo erano rappresentate le sole Azioni della Linea 1.2, si aggiungono le Azioni 2.1.3, 3.1.2 e 1.3.1;**
- il **secondo gruppo** comprende le Azioni che presentano valori dell'efficienza finanziaria compresa tra zero e la media dell'indicatore: il gruppo risulta popolato, oltre che dalle Azioni che si collocavano già in questo gruppo (Az. 4.1.2, 1.3.2, 4.2.1, 1.1.2), dalle Azioni 3.2.3, 5.2.1, 2.1.1, 1.3.3, 4.3.1, 4.2.2, 3.1.1, 3.2.2, 4.1.1, 1.1.4 che lo scorso hanno presentavano una efficienza finanziaria nulla;
- il **terzo gruppo**, infine, costituito delle Azioni che non avendo praticamente attivato alcun processo di spesa a fronte degli impegni assunti (Azioni 1.1.1 e 2.1.2), e in alcuni casi neanche gli impegni (Azioni 1.1.3, 1.3.4, 1.3.5, 3.2.1, 4.1.3, 5.1.1) presentano valori dell'indicatore pari a zero.

Grafico 17: Efficienza finanziaria delle Azioni del POR



Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

Una ipotesi valutativa: la quantificazione degli impegni e dell'efficienza finanziaria del POR al netto degli strumenti di ingegneria finanziaria

Per dare ulteriormente un'idea dell'importanza degli strumenti di ingegneria finanziaria (Fondi di rotazione, sistema dei Confidi, Partecipazione al capitale di rischio) nell'attuazione del POR, si è simulato, come si illustrato nella tabella che segue, la quantificazione degli indicatori di avanzamento finanziario (finora analizzati) *in assenza* degli strumenti di "ingegneria finanziaria" (abbreviati S.I.F.) relativi alla Linea di Azione 1.2 e alla Azione 2.1.3. Il peso di tali strumenti è quantificabile nel 33% degli impegni complessivi del POR e nel 58% dei pagamenti e la loro caratteristica fondamentale in termini di attuazione finanziaria risiede nella possibilità di determinare una spesa immediata rispetto all'assunzione dell'impegno.

Tabella 15: Indicatori finanziari con e senza strumenti di ingegneria finanziaria

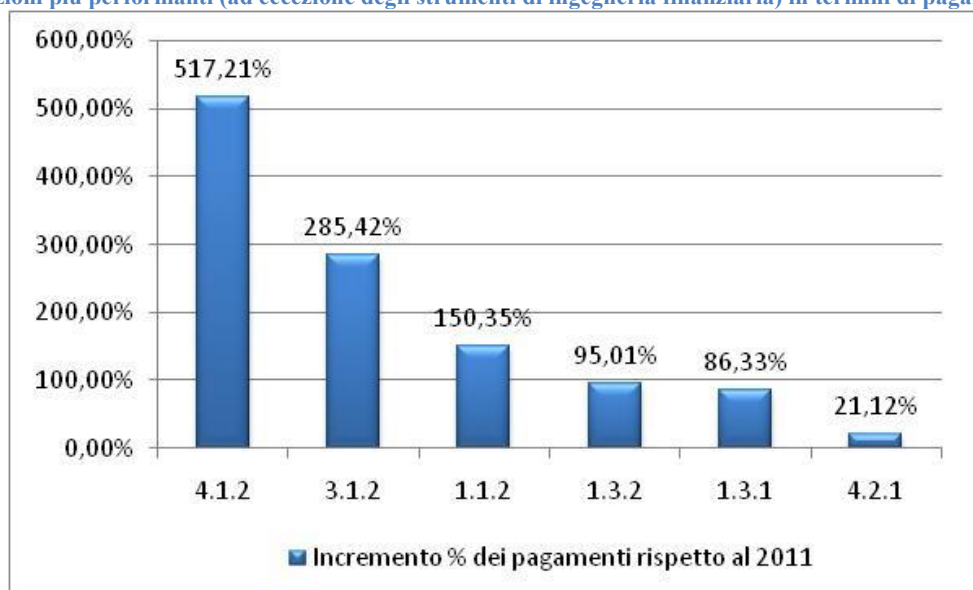
Asse	Capacità di impegno	Capacità di impegno senza S.I.F.	Capacità di spesa	Capacità di spesa senza S.I.F.	Efficienza finanziaria	Efficienza finanziaria senza S.I.F.
Asse 1	91,60%	77,40%	59,79%	20,60%	65,28%	26,62%
Asse 2	61,12%	60,10%	25,02%	4,51%	40,94%	7,51%
Asse 3	97,52%	97,52%	41,40%	41,40%	42,45%	42,45%
Asse 4	63,37%	63,37%	25,05%	25,05%	39,53%	39,53%
Asse 5	6,70%	6,70%	1,80%	1,80%	26,79%	26,79%
TOTALE	79,63%	72,93%	43,16%	24,76%	54,20%	33,96%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

Si osserva che mentre la minore *performance* di impegno subirebbe – in caso di assenza dei S.I.F. - un calo abbastanza contenuto, la capacità di spesa e l'efficienza finanziaria ne risentirebbero pesantemente, confermando quindi che **gli interventi attuati mediante gli strumenti di ingegneria finanziaria favoriscono significativamente l'efficienza finanziaria del Programma, accelerandone la spesa oltre ad assolvere (come emerge dall'analisi specifica presentata nel capitolo 3 di questo Rapporto) un importante supporto al sistema delle imprese, garantendo loro l'accesso a finanziamenti per investimenti difficilmente ottenibili nell'attuale fase di stretta creditizia.**

Tuttavia, sarebbe eccessivo sostenere che l'accelerazione impressa alla spesa fosse attribuibile esclusivamente agli strumenti di ingegneria finanziaria. Il grafico che segue individua le Azioni (oltre a quelle che si riferiscono ad interventi di ingegneria finanziaria) che hanno contribuito ad accelerare la spesa nel 2012; in particolare si evidenziano, rispetto al 2011, le **ottime performance di incremento della spesa della 4.1.2, 3.1.2, 1.1.2, 1.3.2, 1.3.1.**

Grafico 18: Azioni più performanti (ad eccezione degli strumenti di ingegneria finanziaria) in termini di pagamenti, nel 2012

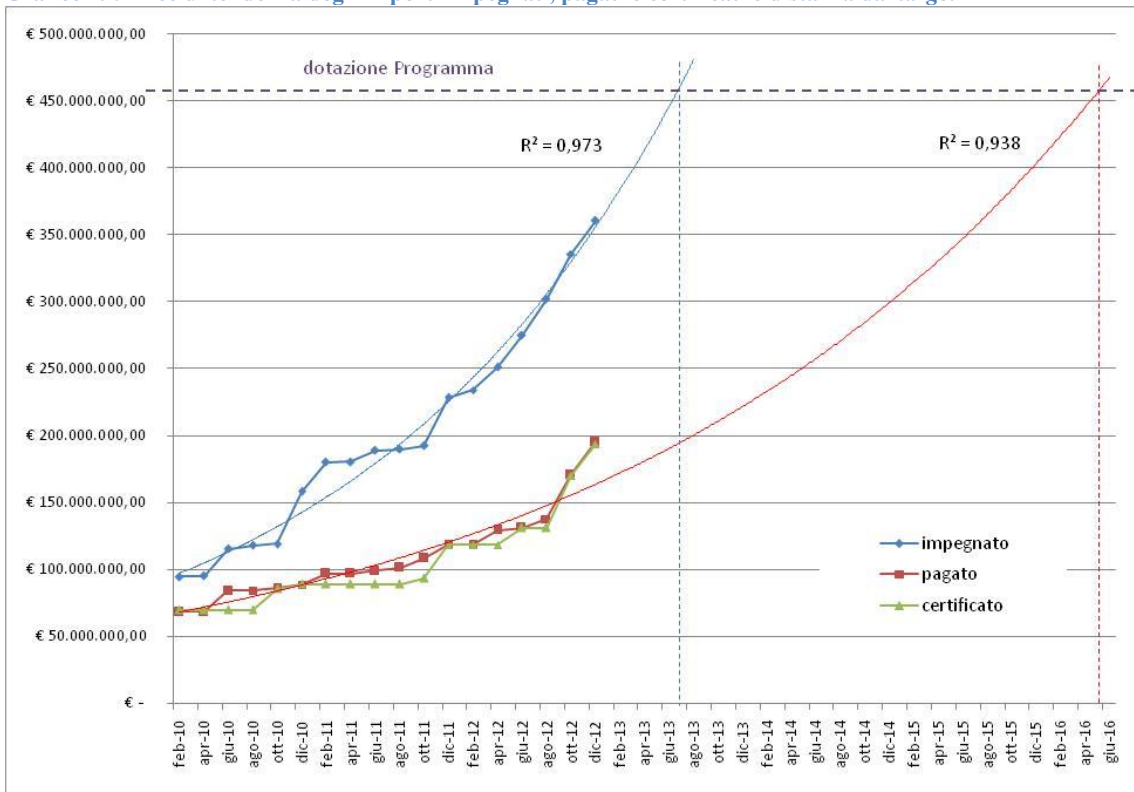


Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati forniti dall'AdG.

Il trend ipotetico degli impegni e dei pagamenti rispetto ai target e alle scadenze di Programma

Viene infine proposto, in questo paragrafo dedicato all'avanzamento finanziario del Programma, un grafico che riporta l'andamento delle **somme impegnate, pagate e certificate al 31.12.2012** ed il **trend** ipotizzato per i prossimi mesi.

Grafico 19: Linee di tendenza degli importi impegnati, pagati e certificati e distanza dal target



Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati forniti dall'AdG.

Osservando il grafico sopra riportato si evidenzia quanto segue:

- gli importi certificati ricalcano l'andamento delle somme pagate, pertanto non si registrano ritardi in questa fase dell'attuazione;
- ipotizzando un *trend* degli impegni con linea di regressione potenziale (che presenta un indice di correlazione più alto), la dotazione finanziaria del POR potrebbe essere pienamente impegnata entro fine 2013, pertanto **non si registrano preoccupazioni in questa fase di attuazione, apprezzando al contrario l'impegno profuso nel 2012 nel colmare la distanza dal target in termini di somme impegnate rilevata l'anno precedente**;
- ipotizzando un *trend* dei pagamenti con linea di regressione potenziale (che presenta un indice di correlazione più alto), la dotazione finanziaria del POR sarà pagata entro metà 2016, quindi oltre il termine ultimo per effettuare pagamenti ammissibili al POR (31.12.2015), pertanto **si suggerisce l'adozione di misure di accelerazione dei pagamenti, pur rilevando che nel 2012, ed in particolare negli ultimi mesi dell'anno, si è dato un notevole impulso alla spesa**: infatti, mentre nel 2011 l'incremento percentuale dei pagamenti rispetto al 2010 era stato di circa il 34%, nel 2012 l'incremento rispetto al 2011 è stato del 65%.

Le possibili iniziative da intraprendere per accelerare la spesa

Con riferimento allo stato di attuazione complessivo del POR, nel corso del 2013 sarebbe opportuno che si adottassero misure tese a sviluppare la spesa, allo scopo di prevenire eventuali criticità nell'impiego delle risorse in dotazione al Programma. Nella prospettiva di un efficientamento della spesa, già nel corso del 2012, sono state adottate alcune modalità attuative che si stanno rivelando valide – quali le procedure di istruttorie a sportello e la previsione nei criteri di selezione dei bandi di priorità in favore di interventi che assicurino un maggiore importo di spesa ammessa. Tuttavia, al fine di qualificare i volumi di spesa anche verso Azioni del Programma non necessariamente legate a strumenti di ingegneria finanziaria, che come si è visto assorbono una quota significativa della *performance* dei pagamenti, sarebbe opportuno valutare alcune possibili iniziative da intraprendere. Queste iniziative si legano alle **diverse forme che possono essere assunte per determinare avanzamenti di spesa**, in grado anche di fornire non solo maggiore efficienza di utilizzo delle risorse ma anche (qualora tali scelte fossero accompagnate ad una eventuale riprogrammazione) una migliore efficacia degli interventi.

In particolare, tra i modi e strumenti che possono essere adottati per accelerare la spesa si segnalano:

- il ricorso agli strumenti di ingegneria finanziaria;
- i Grandi Progetti;
- l'*Overbooking*;
- l'introduzione di progetti retrospettivi.

- ✓ Per quanto riguarda il primo punto, ovvero **il ricorso agli strumenti di ingegneria finanziaria**, il POR ha già ampiamente puntato su tale modalità, anche in chiave di acceleratore di spesa, in quanto il trasferimento delle somme ai gestori del fondo è considerata allo stesso tempo tra i pagamenti. È pertanto indubbia la capacità di operare accelerazioni da parte di tali strumenti, tuttavia, occorre anche prestare una particolare attenzione nella fase di attuazione legata a tali strumenti poiché, nella prospettiva della chiusura delle operazioni a valere sulle risorse del Programma, solo gli investimenti rispetto a destinatari finali, con relativi pagamenti entro la fine del 2015 e i costi di gestione e le spese effettivamente sostenute entro questa data, saranno presi in considerazione nella dichiarazione di spesa finale a chiusura. Pertanto, se ulteriormente utilizzati, l'effettiva attuazione di questi strumenti andrebbe ulteriormente verificata e rafforzate le operazioni di verifica e controllo.
- ✓ Relativamente al secondo punto, i **Grandi Progetti**, è indubbia la possibilità intrinseca di “spingere” significativamente la spesa ma, allo stato attuale della programmazione 2007-2013, il ricorso a tale strumento appare legato più a grandi interventi già “pronti”, altrimenti non ritengono congrui i tempi tecnici di operatività e cantierabilità degli interventi stessi; inoltre, occorre tenere presente che dovendo essere dichiarati all'interno del Programma, il ricorso a Grandi Progetti comporterebbe anche una modifica del POR.
- ✓ Con riferimento al terzo punto, ovvero l'utilizzo dell'*overbooking*, se ne evidenziano i vantaggi e le opportunità (ed effettivamente il POR già ha proceduto ad adottare *overbooking* per diverse iniziative²⁵) tuttavia la limitazione risiede nella possibilità di indirizzare tale strumento solo verso Azioni che prevedano graduatorie per l'assegnazione di risorse e, al contempo, occorre che si calibri l'avviso in modo da cercare di attrarre un maggior numero di progetti, che costituiscano un valido serbatoio. L'*overbooking* – che incontra il parere favorevole della Commissione - non comporta i rischi dei progetti retrospettivi, in quanto i progetti sono comunque selezionati e sviluppati, sin dall'inizio, secondo criteri e requisiti finalizzati a soddisfare specificamente gli obiettivi del Programma. Pertanto, non vi possono essere i rischi di non ammissibilità che invece investono i progetti retrospettivi. Per individuare rapidamente i progetti bisognerebbe procedere come si è fatto nel 2012: assegnare una priorità agli interventi con maggiore importo ammesso e quelli che hanno uno stato di progettazione più avanzato e sono quindi immediatamente cantierabili, valutazione “a sportello” dei progetti man mano che vengono presentati. Si consiglia, inoltre, di ricorrere a bandi di gara solamente quando i beneficiari dell'Azione sono soggetti privati che quindi devono essere individuati in base ai principi di libera concorrenza, apertura del mercato, pari condizioni per gli operatori, e se possibile di individuare i beneficiari pubblici direttamente con la regia regionale.
- ✓ Infine il quarto punto, i **progetti retrospettivi**, peraltro già inseriti nell'avanzamento del POR in quanto facenti parte della programmazione regionale unitaria. Il documento predisposto dal Comitato di

²⁵ Rif. Azioni 1.1.2, 1.3.1, 1.3.2, 4.1.2, 6.1.1.

Coordinamento dei Fondi della Commissione (COCOF_12-0050-00)²⁶ ha chiarito gli indirizzi cui devono attenersi le Autorità di Gestione, di Certificazione e di Audit dei Programmi Operativi in relazione all'ammissibilità dei progetti "retrospettivi". Il MiSE-DPS, con nota 6333-U del maggio 2012, ha trasmesso alla CE-DG Regio la posizione nazionale concernente l'ammissibilità a contributo dei c.d. progetti di *prima fase* stabilendo che:

- l'interpretazione del QSN va nella direzione di ammissibilità di *tutti i progetti originariamente finanziati a valere su risorse FAS*;
- le novità introdotte dal COCOF_12-005-00 ampliano ai progetti finanziati originariamente a valere su altre Fonti, c.d. progetti retrospettivi, la *legittimità di ammissibilità a rendicontazione sui PO cofinanziati dai fondi strutturali*, definendo nel contempo le condizioni da rispettare in ordine al loro inserimento.

Uno dei rischi legati all'utilizzo dei progetti retrospettivi risiede nell'ammissibilità delle spese, e quindi nella loro rendicontazione (non è chiaramente ammissibile una doppia rendicontazione)²⁷. Inoltre, con successiva nota 5988-U del 9.05.2012 il MISE ha delineato le disposizioni attuative sulle misure da adottare in ordine alla rendicontazione di risorse FSC (già FAS) indirizzate all'attuazione della strategia del QSN e che abbiano dato luogo ad erogazioni a partire dal primo gennaio 2007, offrendo pertanto la possibilità di rendicontare nell'ambito dei programmi comunitari, progetti appartenenti alla programmazione regionale unitaria²⁸.

Il ricorso ai progetti retrospettivi deve comunque essere accompagnato da una stretta azione di sorveglianza e controllo, in quanto, per l'ammissibilità di tali progetti sono richiesti dei requisiti specifici, tra cui:

- la coerenza con gli obiettivi del POR;
- la conformità ai criteri di selezione approvati dal CdS;
- l'inclusione negli strumenti della programmazione unitaria (FAS, APQ, ecc.);
- il rispetto delle regole di ammissibilità definite dalla normativa comunitaria e nazionale (DPR 196/2008);
- il rispetto delle disposizioni in materia di informazione e pubblicità degli interventi.

Il ricorso a tali progetti deve essere comunque limitato a causa dei rischi sopra menzionati e per il fatto che tali progetti potrebbero avere legami blandi rispetto agli obiettivi del POR e alle relative prescrizioni normative.

Alla luce di quanto evidenziato sopra, sempre allo scopo di adottare misure di sviluppo della spesa, si potrebbe procedere preliminarmente ad un esame puntuale dello stato delle diverse iniziative di attuazione del POR, individuando quelle in prospettiva più robuste e quelle più deboli, quindi porre in essere una riflessione sull'opportunità di utilizzare ed estendere le modalità procedurali "a sportello" (già in uso per alcune iniziative, come sopra richiamate) oppure indirizzarsi verso un maggiore ricorso all'*overbooking*.

Parallelamente, sulla scorta dell'efficienza attuativa, si potrebbe valutare l'opportunità di una ulteriore revisione del Programma distogliendo risorse da Linee e Azioni con evidenti difficoltà per indirizzarle verso Azioni più performanti e che assicurino progettualità e capacità di attuazione. In sintesi alcuni suggerimenti che emergono da questa disamina si incentrano su:

- la prosecuzione nella adozione delle modalità attuative che si sono dimostrate efficaci, quali le istruttorie a sportello (che accorcino i tempi medi di valutazione delle domande) e la selezione – attraverso criteri premianti e *ad hoc* - di iniziative maggiormente capaci di concentrare spesa e celerità di attuazione.
- La predisposizione di uno studio per riqualificare la capacità che ciascuna Azione ha nel poter concretizzare pagamenti in linea con i *target* dal 2013 alla conclusione del 2015.

²⁶ Tale documento si inserisce nel quadro delle interlocuzioni svoltesi tra lo Stato italiano e la Commissione Europea nel corso dei primi mesi del 2012.

²⁷ A tale proposito si richiama la nota 5113 del 31.03.2009 con la quale il MiSE-DPS definisce l'ambito di applicazione dell'art.2, comma 4 del DPR 196/2008 e s.m.i. Regolamento di ammissibilità delle spese, documento che, oltre che stabilire il consueto divieto di rendicontare alla Commissione europea spese che abbiano già fruito di altra Fonte di finanziamento, in particolare stabilisce che tale norma non impedisce il concomitante concorso finanziario (da più Fonti) su uno stesso intervento e soprattutto precisa che è in ogni caso possibile chiedere il rimborso per le spese relative a progetti inclusi negli **strumenti della Programmazione Unitaria**.

²⁸ Quindi anche facenti riferimento ad assegnazioni sul FAS 2000-2006, ora Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (art. 4 d.lgs. n.88/2011).

1.2.3 - L'attuazione degli interventi del POR Veneto

Per la valutazione dello stato di avanzamento fisico del Programma sono stati considerati i seguenti aspetti:

- la consistenza numerica dei progetti ai diversi stadi di attuazione,
- la consistenza finanziaria degli interventi in corso di realizzazione,
- la distribuzione territoriale dei progetti finanziati dal POR.

Al dicembre 2012, complessivamente si contano quasi 3.000 progetti finanziati a valere sulle diverse Azioni del POR. I progetti conclusi rappresentano circa il 18% mentre quasi la metà è in corso di realizzazione. Le rinunce e le revocche ammontano complessivamente al 9,38%, mentre è di rilievo la quota di progetti non avviati ma finanziati (19,65%). Ai fini delle analisi valutative di carattere “fisico” sull’attuazione, viene qui considerato lo **stock di progetti c.d. “attivi”**, ovvero quei progetti inviati al Sistema finanziario IGRUE, al netto pertanto dei progetti cancellati, revocati e rinunciati.

In generale, la tabella seguente riassume lo stato di attuazione²⁹ dei progetti del POR, ripartendoli per Asse:

Tabella 16: Stato di attuazione dei progetti del POR per Asse

Asse	Conclusi	Avviati e/o in corso	Non avviati, di cui			Revocati o rinunciati	Totale
			Ricevibili	Ammissibili	Finanziati		
Asse 1	368	1.352	48	6	464	273	2.511
Asse 2	0	24	1	11	3	0	39
Asse 3	0	37	14	20	16	0	87
Asse 4	106	15	4	3	84	4	216
Asse 5	0	1	2	1	3	0	7
Asse 6	64	14	0	4	10	0	92
Totale	538	1.443	69	45	580	277	2.952
% sul totale	18,22%	48,88%	2,34%	1,52%	19,65%	9,38%	100,00%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

Come si evince dalla tabella, **il tasso di mortalità progettuale³⁰ del POR è aumentato passando dal 2,52% del 2011 all’attuale 9,38%**. Le maggiori defezioni si registrano per le Azioni 1.1.2, 1.2.1, 1.3.1 e 1.3.2, la cui mortalità progettuale è compresa tra il 20% e il 25%. La tabella che segue fornisce il dettaglio per Azione dei progetti revocati, rinunciati e cancellati³¹:

Tabella 17: Progetti revocati, rinunciati e cancellati per Azione

Azioni	Ammissibili cancellati ¹⁹	Revocati	Rinunciati	Totale	Tasso di mortalità progettuale
1.1.1			2	2	14,28%
1.1.2		21	32	53	24,53%
1.1.4		4	108	112	7,60%
1.2.1		5	1	6	23,07%
1.3.1	5	33	24	62	21,90%
1.3.2	1	27	15	43	20,28%
1.3.3		1		1	16,67%
4.1.2		1	3	4	2,47%
Totale	6	92	185	283	

Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

Dalle informazioni raccolte dal valutatore presso le SRA competenti emerge che:

- le **rinunce** sono state dettate dall’attuale periodo di crisi che impedisce di sostenere la realizzazione di progettualità da parte di alcune aziende.

²⁹ Lo stato di attuazione è stato individuato a partire dalle informazioni del SMUPR tenendo in considerazione i contenuti del documento UVAL-ISFOL “Analisi sistematica comune dei programmi della politica regionale”, aprile 2011.

³⁰ Calcolato come rapporto percentuale tra i progetti revocati o rinunciati su totale dei progetti attivi dell’Azione.

³¹ Si tratta di 6 progetti sulle Azioni 1.3.1 e 1.3.2 per i quali erroneamente sono stati chiesti i codici CUP anche se risultavano solo ammissibili (in genere i progetti sono sempre inviati al sistema finanziario IGRUE dopo essere stati finanziati con relativo impegno di spesa e conseguente codice CUP); avendo questi progetti il codice CUP sono stati inviati da SMUPR all’IGRUE. Rilevato l’errore sono stati cancellati i codici CUP e cancellato i progetti ad IGRUE.

- le **revoche** sono intervenute a causa del mancato rispetto di alcune disposizioni specifiche dei bandi o perché le imprese non hanno presentato la rendicontazione delle spese.

Occorre sottolineare, tuttavia, che **le Azioni che presentano un maggiore tasso di mortalità progettuale sono comunque caratterizzate da overbooking** (ulteriori risorse – regionali – che finanziano progetti altrimenti in esubero rispetto alle dotazioni previste), pertanto non si ritiene che tale fenomeno possa rappresentare una criticità sotto il profilo del pieno raggiungimento dei *target* di spesa, quanto piuttosto un elemento da tenere in considerazione per la migliorare la calibrazione dei diversi interventi che si rivolgono alle imprese. la consistenza dell'*overbooking* al 31.12.2012 al lordo di successive revoche e rinunce, è la seguente:

- nell’Azione 1.1.2 – Contributi a favore dei processi di trasferimento tecnologico e allo sviluppo di strutture di ricerca interne alle imprese - l'*overbooking* è di 2.250.000 euro;
- nell’Azione 1.3.1 – Aiuti agli investimenti delle nuove PMI a prevalente partecipazione femminile - l'*overbooking* è di 5.375.284 euro;
- nell’Azione 1.3.2 – Aiuti agli investimenti delle nuove PMI giovanili - l'*overbooking* è di 2.500.000 euro;
- nell’Azione 4.1.2 – Collegamento delle zone del territorio regionale non ancora raggiunte dalla banda larga e creazione punti di accesso pubblici - l'*overbooking* è di 5.074.650 euro;
- nell’Azione 6.1.1 – Programmazione, gestione, attuazione, monitoraggio e controllo - l'*overbooking* è di 2.539.225 euro.

Limitatamente all’attuazione fisica, la tabella seguente illustra la ripartizione tra le diverse Azioni del POR i **progetti attivi**:

Tabella 18: Stato di attuazione dei progetti attivi del POR per Azione

Azioni	Conclusi	Avviati e/o in corso	Non avviati, di cui			Totale
			Ricevibili	Ammissibili	Finanziati	
1.1.1		14				14
1.1.2	79	133	4			216
1.1.4		1.186	44		243	1.473
1.2.1 ³²		17			9	26
1.2.2 ²⁰		1				1
1.2.3 ²⁰		1				1
1.3.1	175				108	283
1.3.2	114				98	212
1.3.3					6	6
2.1.1		24	1		1	26
2.1.2				11	1	12
2.1.3					1	1
3.1.1		5		3	2	10
3.1.2		2	13	13	5	33
3.2.2		2	1		6	9
3.2.3		28		4	3	35
4.1.1		4			19	23
4.1.2	106	4		3	49	162
4.2.1		5			5	10
4.2.2		1			3	4
4.3.1		1	4		8	13
5.1.1			1	1		2
5.2.1		1	1		3	5
6.1.1	16	7			8	31
6.1.2	10	2				12
6.1.3					1	1
6.1.4	1					1
6.1.5	37	5		4	1	47
Totale	538	1.443	69	39	580	2.669
% su totale	20,15%	54,06%	2,58%	1,46%	21,73%	

Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

³² Si ricorda che la **Linea di intervento 1.2 “Ingegneria Finanziaria” ha avviato 19 progetti** che, nel sistema di monitoraggio al 31.12.2012, sono riferiti ai soggetti gestori dei tre strumenti di ingegneria finanziaria previsti dal Programma (17 Confidi per l’Azione 1.2.1 e Veneto Sviluppo S.p.A. per le Azioni 1.2.2 e 1.2.3). **Attraverso tali strumenti sono stati finanziati complessivamente 1.050 progetti.**

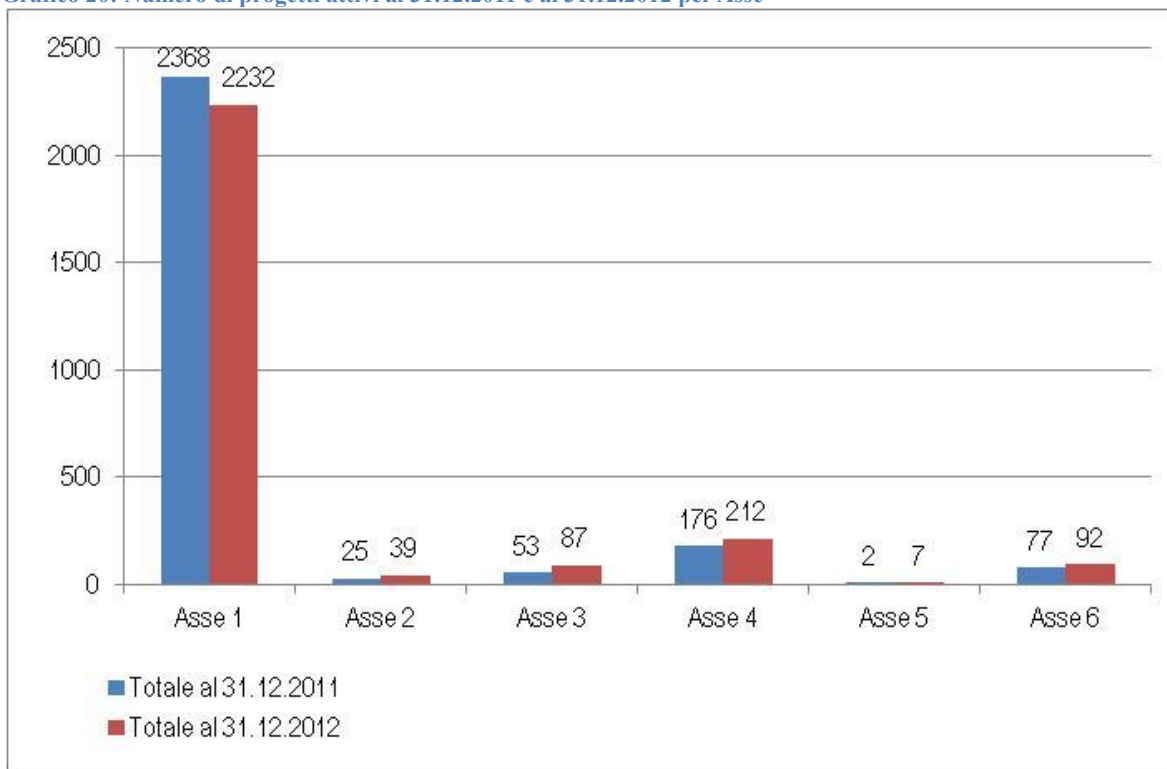
A tale proposito, in occasione delle elaborazioni che hanno portato alla predisposizione di questo Rapporto, si è potuto notare che tutti i progetti che nel sistema SMUPR si trovano nello stato “ricevibile” in realtà sono stati tutti “finanziati”; molti “finanziati” sono in realtà “avviati” e alcuni progetti “avviati” sono invece già “conclusi”, pertanto le percentuali “reali” dei progetti *conclusi* e *in corso* potrebbero essere superiori a quanto qui riportato: a titolo di esempio, un aggiornamento più puntuale del dato potrebbe abbassare la percentuale dei progetti non avviati al 16%. **Si suggerisce** quindi, analogamente a quanto già rilevato in occasione della valutazione 2012, **che sarebbe conveniente attivare meccanismi per disporre di un aggiornamento ancor più puntuale dello stato degli interventi, al fine di ottenere *just in time* una fotografia maggiormente realistica dello stato effettivo dei progetti.**

Se si raffrontano i progetti attivi al 2012 con quelli riscontrati nell’anno precedente, **si conferma** (come del resto evidenziato anche dall’avanzamento di carattere procedurale e finanziario del POR) **che nel 2012 si è registrato un impulso attuativo notevole con un incremento di interventi piuttosto sostenuto**, infatti:

- i progetti *conclusi* sono passati dal 9,25% del 2011 al 20,15% del 2012,
- i progetti *in corso* sono passati dal 15,92% del 2011 al 54,06% del 2012,
- i progetti *non ancora avviati* sono notevolmente diminuiti passando dal 74,82% del 2011 al 25,87% del 2012.

Di seguito si riporta un confronto tra il numero di progetti attivi al 31.12.2011 e quelli attivi al 31.12.2012:

Grafico 20: Numero di progetti attivi al 31.12.2011 e al 31.12.2012 per Asse



Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

Si palesa un **diffuso aumento del numero di progetti attivi in tutti gli Assi del Programma ad eccezione dell’Asse 1 dove si sono registrate il maggior numero di revoche e rinunce.**

Dato che la consistenza dei progetti conclusi al 2012, seppur crescita rispetto alla precedente osservazione al 2011, è limitata a circa il 20%, e quindi non permette una esaustiva analisi su quanto realizzato effettivamente sul territorio regionale, la valutazione dell’attuazione fisica privilegerà aspetti di carattere territoriale, ricostruendo la concentrazione dei progetti finanziati dal POR a livello provinciale e gli investimenti che tali progetti possono attrarre.

In *primis* si osserva che pur essendo diminuito il numero di **progetti attivi** (passati dai 2.701 del 2011 ai 2.669 del 2012) il costo ammesso al POR, gli impegni e i pagamenti sono incrementati (come si è visto nel precedente paragrafo).

Quindi, si consideri **la consistenza finanziaria dei progetti** - riclassificando gli interventi finanziati dal Programma secondo quattro classi o fasce dimensionali:

- Prima fascia: Interventi che hanno registrato un impegno inferiore a € 100.000
- Seconda fascia: Interventi che hanno registrato un impegno compreso tra € 100.000 ed € 300.000
- Terza fascia: Interventi che hanno registrato un impegno compreso tra € 300.000 ed € 500.000
- Quarta fascia: Interventi che hanno registrato un impegno superiore a € 500.000

Le tabelle 19, 20 e 21 riportate nelle pagine seguenti riepilogano, per Asse e Azione, il quadro degli interventi finanziati dal POR, articolati per le quattro classi dimensionali sopra individuate, con evidenza del relativo peso percentuale rispetto al complesso degli interventi del POR ricadenti nella stessa classe; nelle tabelle sono riportati, allo stesso modo, i dati dei valori cumulati degli impegni registrati tramite gli interventi selezionati.

Si osserva che:

- **nella prima classe** (<€ 100.000) ricade quasi il 90% degli interventi complessivi del Programma a fronte dei quali si registra una quota di impegni pari al 13%. La quota più significativa degli interventi appartiene all'Asse 1 (90,25%) così come i relativi investimenti (92,30%). Assai più modesto, sia in termini di interventi che di impegni, il contributo degli altri Assi;
- **nella seconda classe** (tra € 100.000 ed € 300.000) è compreso quasi il 7% degli interventi del POR che generano complessivamente l'8,30% degli impegni. Anche in questo caso la percentuale maggiore di interventi ricade nell'Asse 1 (circa il 77%) così come i relativi impegni (quasi l'80%); Per quanto riguarda i nuovi progetti quelli ricadenti in questa classe sono il 38,79% dei nuovi progetti sul POR e rappresentano circa il 10% degli impegni;
- **nella terza classe** (tra € 300.000 ed € 500.000) ricade l'1,59% degli interventi con un peso sugli impegni del 4,67%. Il numero maggiore di interventi ricade nell'Asse 1 (41,46%) e nell'Asse 3 (36,59%), così come i relativi investimenti (rispettivamente pari al 40,90% e al 41,33%);
- **nella quarta classe** (>€ 500.000) è presente il 3,41% degli interventi del Programma che generano complessivamente il 74,04% degli impegni registrati, ma qui pesa la presenza dei progetti della Linea 1.2. In tale fascia il ruolo predominante si distribuisce tra l'Asse 1, con il 32,95% degli interventi e il 47,88% delle risorse impegnate, e l'Asse 3, che rappresenta il 34,09% degli interventi facendo registrare il 19,83% degli impegni. Per quanto riguarda i nuovi progetti (avviati nel 2012) quelli ricadenti in questa classe rappresentano il 20% dei nuovi progetti del POR e determinano una consistenza dell'82,65% degli impegni.

Si evidenzia inoltre (Tab. 20) uno sforzo di **concentrazione dell'impiego delle risorse**, legato al fatto che **nel corso del 2012 siano stati individuati soprattutto progetti aventi una elevata consistenza finanziaria, tesa a ottimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili e favorire anche accelerazione in termini di impegni e spesa**: infatti, il 20% dei nuovi interventi finanziati nel 2012 si collocano nella quarta classe. Se si considerano tutti gli interventi attivi, nella quarta classe rientra poco più del 3% dei progetti in termini numerici, ma oltre il 70% delle risorse impegnate.

Tabella 19: Il quadro degli interventi finanziati articolati per classi dimensionali (per Asse)

Asse	fino a 100.000				fino a 300.000				fino a 500.000				oltre 500.000				POR	
	int.	%	impegni	%	int.	%	impegni	%	int.	%	impegni	%	int.	%	impegni	%	int.	impegni
Asse 1	2.054	90,25%	€ 38.200.999,56	92,30%	132	76,74%	€ 21.063.533,94	79,63%	17	41,46%	€ 6.079.785,14	40,90%	29	32,95%	€ 112.931.520,17	47,88%	2.232	€ 178.275.838,81
Asse 2	4	0,18%	€ -	0,00%	13	7,56%	€ 1.474.364,52	5,57%	7	17,07%	€ 2.049.248,38	13,79%	15	17,05%	€ 35.251.284,92	14,94%	39	€ 38.774.897,82
Asse 3	32	1,41%	€ 1.344.875,07	3,25%	10	5,81%	€ 1.357.595,03	5,13%	15	36,59%	€ 6.143.883,53	41,33%	30	34,09%	€ 46.786.334,78	19,83%	87	€ 55.632.688,42
Asse 4	182	8,00%	€ 1.733.029,20	4,19%	15	8,72%	€ 2.189.400,85	8,28%	1	2,44%	€ 241.018,00	1,62%	14	15,91%	€ 40.918.273,65	17,35%	212	€ 45.081.721,71
Asse 5	4	0,18%	€ 110.995,68	0,27%	2	1,16%	€ 367.065,79	1,39%	1	2,44%	€ 350.000,00	2,35%	0	0,00%	€ -	0,00%	7	€ 828.061,47
POR	2.276		€ 41.389.899,52		172		€ 26.451.960,14		41		€ 14.863.935,05		88		€ 235.887.413,52		2577	€ 318.593.208,23
% su POR		88,32%		12,99%		6,67%		8,30%		1,59%		4,67%		3,41%		74,04%		

Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

Tabella 20: Il quadro dei nuovi interventi finanziati (nell'anno 2012) articolati per classi dimensionali

Asse	fino a 100.000				fino a 300.000				fino a 500.000				oltre 500.000				POR	
	int.	%	impegni	%	int.	%	impegni	%	int.	%	impegni	%	int.	%	impegni	%	int.	impegni
Asse 1	19	34,55%	€ 841.179,89	45,92%	45	70,31%	€ 7.029.641,87	69,30%	2	15,38%	€ 760.970,00	13,49%	6	18,18%	€ 9.779.419,61	11,66%	72	€ 18.411.211,37
Asse 2	1	1,82%			1	1,56%	€ 117.062,43	1,15%	1	7,69%	€ 492.340,50	8,73%	11	33,33%	€ 32.944.873,39	39,27%	14	€ 33.554.276,32
Asse 3	9	16,36%	€ 129.939,22	7,09%	3	4,69%	€ 397.500,00	3,92%	9	69,23%	€ 4.038.857,06	71,58%	13	39,39%	€ 26.154.586,30	31,17%	34	€ 30.720.882,58
Asse 4	22	40,00%	€ 743.905,82	40,61%	15	23,44%	€ 2.599.451,78	25,63%					3	9,09%	€ 15.024.184,57	17,91%	40	€ 18.367.542,17
Asse 5	4	7,27%	€ 116.794,04	6,38%					1	7,69%	€ 350.000,00	6,20%					5	€ 466.794,04
POR	55		€ 1.831.818,97		64		€ 10.143.656,08		13		€ 5.642.167,56		33		€ 83.903.063,87		165	€ 101.520.706,48
% su nuovi		33,33%		1,80%		38,79%		9,99%		7,88%		5,56%		20,00%		82,65%		

Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

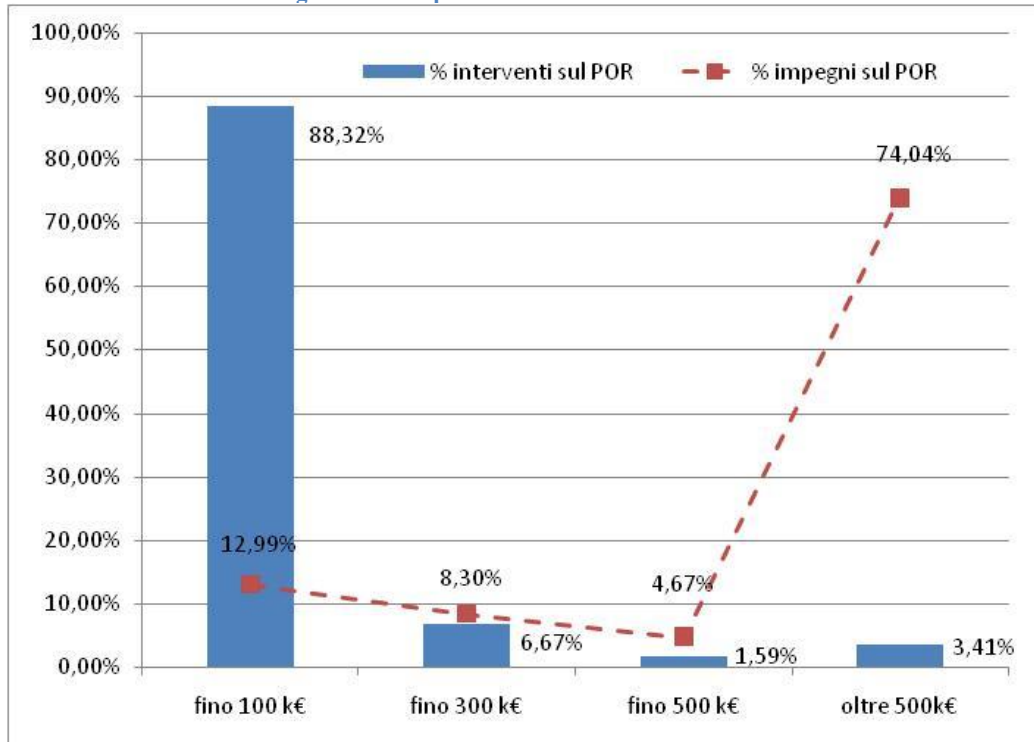
Tabella 21: Il quadro degli interventi finanziati articolati per classi dimensionali (per Azione)

Azione	fino a 100.000,00				fino a 300.000,00				fino a 500.000,00				oltre 500.000,00				POR	
	Int.	%	impegni	%	Int.	%	impegni	%	Int.	%	impegni	%	Int.	%	impegni	%	Int.	impegni
1.1.1					3	1,74%	€ 560.127,75	2,12%	4	9,76%	€ 1.430.914,78	9,63%	7	7,95%	€ 9.808.176,44	4,16%	14	€ 11.799.218,97
1.1.2	113	4,96%	€ 5.579.524,77	13,48%	92	53,49%	€ 15.192.212,83	57,43%	11	26,83%	€ 3.887.900,36	26,16%					216	€ 24.659.637,96
1.1.4	1441	63,31%	€ 10.672.819,49	25,79%	32	18,60%	€ 4.304.243,36	16,27%									1473	€ 14.977.062,85
1.2.1	1	0,04%	€ 16.760,00	0,04%	5	2,91%	€ 1.006.950,00	3,81%	2	4,88%	€ 760.970,00	5,12%	18	20,45%	€ 39.525.320,00	16,76%	26	€ 41.310.000,00
1.2.2													1	1,14%	€ 15.000.000,00	6,36%	1	€ 15.000.000,00
1.2.3													1	1,14%	€ 47.492.344,00	20,13%	1	€ 47.492.344,00
1.3.1	283	12,43%	€ 12.245.651,52	29,59%													283	€ 12.245.651,52
1.3.2	212	9,31%	€ 9.671.304,62	23,37%													212	€ 9.671.304,62
1.3.3	4	0,18%	€ 14.939,16	0,04%									2	2,27%	€ 1.105.679,73	0,47%	6	€ 1.120.618,89
2.1.1	4	0,18%			12	6,98%	€ 1.357.302,09	5,13%	6	14,63%	€ 1.556.907,88	10,47%	4	4,55%	€ 2.306.411,53	0,98%	26	€ 5.220.621,50
2.1.2					1	0,58%	€ 117.062,43	0,44%	1	2,44%	€ 492.340,50	3,31%	10	11,36%	€ 17.944.873,39	7,61%	12	€ 18.554.276,32
2.1.3													1	1,14%	€ 15.000.000,00	6,36%	1	€ 15.000.000,00
3.1.1	6	0,26%											4	4,55%	€ 4.746.322,49	2,01%	10	€ 4.746.322,49
3.1.2	4	0,18%	€ 131.785,59	0,32%	5	2,91%	€ 601.643,77	2,27%	7	17,07%	€ 3.437.147,91	23,12%	17	19,32%	€ 31.162.178,76	13,21%	33	€ 35.332.756,02
3.2.2	2	0,09%	€ 33.207,45	0,08%				0,00%	3	7,32%	€ 830.283,92	5,59%	4	4,55%	€ 7.349.097,03	3,12%	9	€ 8.212.588,41
3.2.3	20	0,88%	€ 1.179.882,03	2,85%	5	2,91%	€ 755.951,27	2,86%	5	12,20%	€ 1.876.451,70	12,62%	5	5,68%	€ 3.528.736,50	1,50%	35	€ 7.341.021,50
4.1.1	12	0,53%	€ 709.905,82	1,72%	11	6,40%	€ 1.745.795,34	6,60%									23	€ 2.455.701,16
4.1.2	159	6,99%	€ 916.026,40	2,21%									3	3,41%	€ 18.801.828,00	7,97%	162	€ 19.717.854,40
4.2.1	1	0,04%							1	2,44%	€ 241.018,00	1,62%	8	9,09%	€ 19.854.596,80	8,42%	10	€ 20.095.614,80
4.2.2	3	0,13%											1	1,14%	€ 1.261.694,22	0,53%	4	€ 1.261.694,22
4.3.1	7	0,31%	€ 107.096,98	0,26%	4	2,33%	€ 443.605,51	1,68%					2	2,27%	€ 1.000.154,63	0,42%	13	€ 1.550.857,13
5.1.1	2	0,09%															2	€ -
5.2.1	2	0,09%	€ 110.995,68	0,27%	2	1,16%	€ 367.065,79	1,39%	1	2,44%	€ 350.000,00	2,35%					5	€ 828.061,47
POR	2276		€ 41.389.899,52		172		€ 26.451.960,14		41		€ 14.863.935,05		88		€ 235.887.413,52		2577	€ 318.593.208,23

Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

Il grafico seguente conclude l'illustrazione di questa serie di dati riempiendo l'insieme degli interventi articolati secondo le quattro classi dimensionali e il relativo peso percentuale rispetto al totale del Programma; nel grafico sono riportati, allo stesso modo, i dati dei valori cumulati degli impegni registrati a valere sugli interventi selezionati. Il Programma nel corso del 2012 ha continuato a concentrare risorse su progetti di un certo spessore economico, incrementandone la quota relativa sia in termini di progetti (3,41% rispetto ai progetti POR e +1,73% rispetto al 2011) che di impegni (74,04%, +4,21% rispetto al dato 2011).

Grafico 21: Articolazione degli interventi per fasce dimensionali



Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

1.3 - L'Analisi di efficacia

La verifica delle *performance* di efficacia del Programma rispetto agli indicatori individuati nel POR (così come modificati e approvati dalla Commissione Europea con la riprogrammazione del POR Decisione C(2012) 9310 del 11.12.2012) è l'oggetto di questo paragrafo. Le analisi *ivi* contenute sottendono due domande di valutazione: la DV6 che è finalizzata a conoscere se gli investimenti e gli interventi siano stati efficaci rispetto al raggiungimento degli obiettivi, e la DV8 sull'adeguatezza del Piano di comunicazione del POR rispetto all'attuazione e attivazione degli interventi del Programma.

Le analisi qui presentate sono concentrate sugli **indicatori** riferiti alle realizzazioni fisiche che hanno dato origine alla spesa sul POR (realizzazioni), agli effetti immediati sui beneficiari dei progetti (risultati) e agli impatti del POR.

Il paragrafo è articolato in quattro parti: la prima si riferisce alla quantificazione del *set* di indicatori di Programma, la seconda parte è dedicata a valutare la *performance* realizzativa, la terza parte invece illustra come gli interventi e gli investimenti del POR ad essi correlati si distribuiscano e concentrino sul territorio (a livello provinciale) e, infine, una quarta parte che valuta l'adeguatezza delle iniziative legate al Piano di comunicazione del POR.

Purtroppo, lo stato di attuazione del POR, in base al quale oltre il 50% dei progetti sono in corso di realizzazione e circa il 20% sono conclusi, non consente ancora di osservare una massa critica di risultati tale da esprimere una valutazione compiuta sull'efficacia sui risultati delle azioni intraprese. Tuttavia, lo sforzo attuativo e di attivazione svolto nel 2012 per molte delle Azioni del Programma (che ha determinato una buona *performance* in termini di impegni) è riscontrabile anche dall'andamento delle realizzazioni.

In termini di efficacia realizzativa si è potuto infatti constatare che:

- ✓ gli strumenti di ingegneria finanziaria affidati ai Confidi veneti e a Veneto Sviluppo S.p.A. si sono dimostrati finora i più efficaci tra gli interventi promossi dal Programma, affiancati in varia misura dalle Azioni rivolte alle imprese e all'innovazione, che evidentemente meglio rispondono alle esigenze del territorio. Una buona *performance* è segnalata anche per le Azioni 1.3.2 (rivolta alla "Salvaguardia ambientale, difesa del suolo, controllo dell'emergenza e del rischio tecnologico") e 2.1.1 ("Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili")
- ✓ gli interventi finalizzati alla riduzione del *digital divide* hanno mantenuto pressoché inalterata la loro efficacia rispetto all'anno precedente;
- ✓ l'Asse 5 manifesta una debolezza preoccupante in termini di efficacia, nonostante sia stato fortemente ridimensionato a seguito della riprogrammazione.

Con riferimento al Piano di Comunicazione, la valutazione è positiva in quanto adeguato alle esigenze di attuazione e attivazione degli interventi del Programma. le campagne di comunicazione attraverso il mezzo televisivo hanno permesso un incremento della quota di popolazione raggiunta da azioni di promozione del POR e della UE.

1.3.1 – La quantificazione degli indicatori

Gli indicatori di realizzazione e risultato

La quantificazione degli indicatori di realizzazione e di risultato è stata effettuata dalle SRA in collaborazione con la Direzione Programmazione. Il valutatore ha supportato l'AdG nell'acquisizione e trattamento dei dati che hanno alimentato il *set* di indicatori.

Gli indicatori qui illustrati sono stati quantificati alla data del 31.12.2012, al fine di supportare la sorveglianza operativa del Programma, predisporre il RAE e svolgere le analisi valutative annuali previste dal Disegno di valutazione, con riferimento alla corrispondente annualità di attuazione del Programma.

In sintesi, dall'esame della batteria di indicatori si rilevano i progressi compiuti nell'attuazione del POR nel corso del 2012, tuttavia il livello di attuazione del Programma in termini di pagamenti effettuati e progetti conclusi condiziona necessariamente il popolamento del *set* di indicatori di risultato; mentre lo sforzo attuativo e di attivazione svolto nel 2012 per molte delle Azioni del Programma (che ha determinato una buona *performance* sugli impegni) è riscontrabile anche dall'andamento degli indicatori di realizzazione:

- con riferimento alle realizzazioni: come sopra accennato sono numerosi gli indicatori che hanno raggiunto e superato il *target* prefissato; piuttosto sono da evidenziare quegli indicatori di realizzazione che non avendo ricevuto alcuna valorizzazione nel 2011 non hanno fatto registrare alcun progresso nel 2012, rimanendo a zero; questi indicatori si riferiscono alle seguenti Azioni e sono:
 - 1.1.3 – ind.: progetti che promuovono la cooperazione tra imprese e istituti di ricerca,
 - 1.3.3 – ind.: PMI insediate in spazi riqualificati
 - 1.3.4 – ind.: progetti per la fornitura di aiuti diretti alle PMI che operano in aree protette
 - 2.1.2 – ind.: progetti per il miglioramento dell'efficienza energetica
 - 2.1.3 – ind.: operazioni finanziate a valere sul fondo di rotazione
 - 3.2.1 – ind.: progetti di innovazione e diffusione di nuove tecnologie nella salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale
 - 3.2.2 – ind.: progetti per la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale
 - 4.2.2 – ind.: nuovi posti auto realizzati
 - 5.1.1 – ind.: progetti per la cooperazione interregionale
 - 5.1.1. e 5.1.2 – ind.: progetti su reti
- relativamente agli indicatori di risultato si rileva che la quantificazione risente della limitata consistenza di progetti *effettivamente* conclusi al 2012 (che pur essendo aumentati rispetto al 2011, non rappresentano ancora una massa critica adeguata per il tipo di analisi proposta, che dovrebbe, infatti, necessariamente focalizzarsi sugli esiti che si determinerebbero a conclusione degli interventi), e del fatto che la forte spinta attuativa registrata nel 2012 (che ha determinato positivi riscontri sulla quota di risorse impegnate) necessita di almeno un anno di tempo per esplicitare effetti apprezzabili anche a livello di risultato; pertanto, una analisi puntuale su tali indicatori sarà svolta in occasione della successiva valutazione 2013.

Le due tabelle, nelle pagine seguenti, illustrano in dettaglio il complesso degli indicatori di realizzazione e di risultato del Programma con evidenza (i) dell'unità di misura adottata per la loro quantificazione, (ii) del valore registrato al 31.12.2012, (iii) del valore *target* da raggiungere a conclusione del Programma e (iv) della loro eventuale coerenza con un *core indicator* della Commissione:

Tabella 22: Gli indicatori di realizzazione al 31.12.2012

Asse	Azioni	Indicatori di realizzazione	UdM	Baseline	Target 2015	Valore al 31/12/2012	C.I.	
Asse 1	1.1.1	Progetti per il potenziamento e/o la creazione di nuove imprese in settori a elevato contenuto tecnologico	n.	0	10	14	4	
	1.1.2	Progetti per il miglioramento della competitività dei prodotti e dei processi produttivi	n.	0	200	212	4	
	1.1.3	Progetti che promuovono la cooperazione tra imprese e istituti di ricerca	n.	0	50	0	5	
	1.1.4	Progetti di valorizzazione delle capacità delle PMI	n.	0	900	1.473	7	
	1.2.1	Aiuti concessi ai Confidi	n.	0	18	26	-	
		Garanzie concesse	n.	0	1.000	765	7	
	1.2.2	Fondi costituiti per la partecipazione a capitali di rischio	n.	0	1	1	-	
		Partecipazioni a capitali di rischio	n.	0	20	11	7	
	1.2.3	Fondi di rotazione costituiti	n.	0	1	1	-	
		Finanziamenti concessi	n.	0	200	274	7	
	1.3.1	Progetti per il sostegno all'imprenditoria femminile	n.	0	250	283	7	
	1.3.2	Progetti per il sostegno all'imprenditoria giovanile	n.	0	180	212	7	
	1.3.3	Spazi riqualificati	MC	0	21.000	6552	-	
		PMI insediate negli spazi riqualificati	n.	0	20	0	7	
	1.3.4	Progetti per la fornitura di aiuti diretti alle PMI che operano in aree protette	n.	0	30	0	7	
1.3.5	PMI sostenute nel processo di digitalizzazione	n.	0	70	0	7		
Asse 2	2.1.1	Progetti nel settore delle energie rinnovabili	n.	0	25	25	23	
	2.1.2	Progetti per il miglioramento dell'efficienza energetica	n.	0	72	0	-	
	2.1.3	Fondi di rotazione attivati	n.	0	1	1	-	
		Operazioni finanziate a valere sul fondo di rotazione	n.	0	150	0	-	
Asse 3	3.1.1	Progetti per il ripristino ambientale	n.	0	10	2	-	
		Aree bonificate e/o recuperate	kmq	0	0,12	0,02	29	
	3.1.2	Progetti per la prevenzione e la gestione dei rischi naturali	n.	0	30	19	31	
		Progetti per la prevenzione e la gestione dei rischi tecnologici	n.	0	2	2	-	
	3.2.1	Progetti di innovazione e diffusione di nuove tecnologie nella salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale	n.	0	1	0	-	
	3.2.2	Progetti per la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale	n.	0	5	0	-	
	3.2.3	Progetti che assicurano sostenibilità e aumentano l'attrattività di città e centri minori	n.	0	35	35	39	
Asse 4	4.1	Progetti che facilitano l'accesso alla società dell'informazione	n.	0	500	183	11	
	4.1.2	Punti di accesso a reti telematiche creati	n.	0	300	196	-	
		Fibra ottica installata	km	0	218	133	-	
	4.2.1	Progetti per il miglioramento dell'accessibilità agli snodi e alle piattaforme intermodali	n.	0	10	9	13	
	4.2.2	Punti di interscambio e parcheggio scambiatori	n.	0	3	1	13	
		Nuovi posti auto realizzati	n.	0	340	0	-	
	4.3.1	Progetti per la promozione della mobilità sostenibile	n.	0	12	1	13	
Piste ciclabili realizzate		Km	0	160	5,5	-		
Asse 5	5.1.1	Progetti di cooperazione interregionale	n.	0	3	0	-	
	5.1.1 e	Progetti su reti	n.	0	1	0	-	
	5.2.1	Progetti di cooperazione transregionale	n.	0	3	1	-	
Asse 6	6.1.1 e	6.1.2	Progetti volti a migliorare le attività di assistenza tecnica	n.	0	45	28	-
	6.1.3 e	6.1.4	Studi e ricerche, anche di carattere valutativo	n.	0	5	1	-
	6.1.5	Progetti per informazione e pubblicità	n.	0	50	39	-	

Tabella 23: Gli indicatori di risultato al 31.12.2012

	Indicatori di risultato	UdM	Baseline	Target 2015	Valore al 31/12/2012	C.I.
Asse 1	PMI con accordi di cooperazione con enti di ricerca	n.	0	20	2	-
	Strutture qualificate utilizzate dalle imprese per l'attività di ricerca	n.	0	20	0	-
	Nuove imprese assistite (che non esistevano un anno prima del finanziamento)	n.	0	450	278	8
	<i>di cui a prevalente partecipazione femminile</i>	%	0	5	40,29%	-
	<i>di cui in settori a elevato contenuto tecnologico</i>	%	0	10	0	-
	Investimenti indotti	ME	0	350	252,83	10
	<i>di cui rivolti all'innovazione (anche di prodotto e/o processo) e/o all'imprenditorialità nelle PMI</i>	%	0	85	95,29%	-
Asse 2	Capacità addizionale installata per la produzione di energia da fonti rinnovabili	MW	0	6,6	0	24
	Riduzione dei consumi finali di energia	MWh	0	350.000	0	-
	Riduzione delle emissioni di gas serra	CO2 eq. Kt /anno	0	80	0	30
Asse 3	Aree riutilizzate sul totale delle aree bonificate e/o recuperate	%	0	40	0	-
	Persone che beneficiano di progetti di prevenzione e gestione del rischio naturale	n.	0	1.700.000	36.300	32
	Incremento percentuale delle presenze turistiche nelle aree oggetto di interventi	%	0	5	0	-
	Operatori del settore culturale coinvolti	n.	0	20	0	-
	Aumento spazi espositivi	%	0	20	0	-
	Parchi nazionali e regionali coinvolti	n.	0	6	6	-
Asse 4	Utenti di cloud computing attivate	n.	0	3.000	0	-
	Comuni coperti da nuove infrastrutture e reti telematiche	n.	0	300	462	-
	Quantità di merci movimentate nelle aree oggetto di intervento	Teu/ann o	0	1.750	8.000	-
	Transiti registrati sulle piste ciclabili realizzate	n.	0	50.000	0	-
	Soggetti pubblici e privati coinvolti nei network realizzati	n.	0	4	0	-
	Trasporto pubblico locale nelle città	%	112,91	120	n.d.	-
Asse 5	Nuove convenzioni/accordi stipulati	n.	0	2	0	-
	Popolazione coinvolta dalle azioni dell'Asse prioritario 5	n.	0	100.000	0	-
	Regioni/Stati coinvolti	n.	0	7	2	-
Asse 6	Sistemi informativi sviluppati e/o potenziati	n.	0	1	1	-
	Popolazione raggiunta dagli eventi comunicativi	n.	0	2.000.000	1.650.000	-

Gli indicatori di impatto

Di seguito viene riportata la tabella che illustra gli indicatori di impatto del Programma la cui valorizzazione è prevista a conclusione del Programma stesso. Tuttavia, per alcuni indicatori, è stato possibile fornire la quantificazione essendo legati o a dati di contesto desumibili da fonti statistiche ufficiali (es. ISTAT, ARPAV, ecc.) o perché le grandezze misurate sono state oggetto di valutazione nel presente Rapporto. Rispetto agli indicatori quantificati viene riportata anche la fonte del dato.

Tabella 24: Gli indicatori di impatto – una valorizzazione al 31.12.2012

Livello	Indicatore di impatto	UdM	Baseline	Target 2015	Valore al 31/12/2012	Fonte	C.I.
Programma	Numero di posti di lavoro creati	n. FTE	0	800	n.q.	n.a.	1
	<i>di cui posti di lavoro creati per uomini</i>	n. FTE	0	400	n.q.	n.a.	2
	<i>di cui posti di lavoro creati per donne</i>	n. FTE	0	400	n.q.	n.a.	3
	Tasso di disoccupazione	%	4	4	6,56	ISTAT, 2012	-
	Tasso di occupazione	%	64,6	70	65	ISTAT, 2012	-
	Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra	kt CO2 eq./anno	0	200	n.q.	n.a.	30
	Imprese che promuovono prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente	% su tot.	0	30	63,98	Valutatore	-
Asse 1: Innovazione ed economia della conoscenza	Spesa pubblica e privata per R&S rispetto al PIL	%	0,64	1,5	1,04	ISTAT, 2010	-
	Percentuale della spesa privata in R&S sul PIL	%	0,3	1,2	0,68	ISTAT, 2010	-
	Brevetti registrati all'EPO per milioni di abitanti	n.	129,3	150	61,67	ISTAT, 2009 provv	-
	Imprese attive nel settore R&S	n.	180	300	249	Movimprese, 2012	-
	Capacità innovativa	%	0,85	1,3	1,04	ISTAT, 2010	-
	Investimenti in capitale di rischio – <i>expansion e replacement</i> /PIL	%	0,038	0,3	0,08	ISTAT, 2011	-
	Posti di lavoro creati nel campo della ricerca nelle PMI	n.	0	50	n.q.	n.a.	6
	<i>di cui per donne</i>	n.	0	25	n.q.	n.a.	-
Asse 2: Energia	Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica	%	10,4	25	18,24	ISTAT, 2011	-
Asse 3: Ambiente e valorizzazione del territorio	Numero di visitatori nelle aree oggetto di intervento per la salvaguardia del patrimonio culturale e naturale	%	4.499.170	10%	n.q.	n.a.	-
	Superficie dei siti inquinanti di importanza nazionale/regionale bonificata sul totale da bonificare	%	5,08	6,26	n.q.	n.a.	-
	Quota di superficie interessata da regimi di protezione ambientale sul totale	%	21,01	24	22,7	NATURA 2000 / EUAP, 2012	-
Asse 4: Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale	Popolazione con accesso alla banda larga	%	n.d.	100	92,80	MISE – Agenda Digitale Italiana	-
	Imprese con tipologia di connessione a internet banda larga	%	67,89	90	88,7	ISTAT, 2011	-
	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità	%	1,3	1,3	0,7	ISTAT, 2010	-
	Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto	%	15,23	20	14,2	ISTAT, 2011	-
Asse 5: Azioni di cooperazione	Enti locali/pubblici con collaborazioni stabili	n.	0	3	n.q.	n.a.	-
	Imprese/distretti/ <i>cluster</i> con rapporti di collaborazioni stabili	n.	0	10	n.q.	n.a.	-
Asse 6: Assistenza tecnica	Incidenza percentuale dei progetti ammissibili sui progetti presentati	%	78	90	n.q.	n.a.	-
	Incremento del personale regionale coinvolto in attività di formazione e qualificazione	%	30	10%	n.q.	n.a.	-
	Popolazione a conoscenza del POR	%	23	50	33,74	Valutatore	-

Con riferimento agli indicatori per i quali è stata possibile una quantificazione, di seguito si propongono alcune considerazioni:

- **Tasso di disoccupazione³³**: Il valore registrato (6,56%) appare molto distante dal *target* previsto che auspica una riduzione del tasso di disoccupazione a fine Programma al di sotto della soglia del 4%. Osservando i dati storici (2007-2012) emerge come fino al 2010 il tasso di disoccupazione sia costantemente cresciuto in ragione soprattutto dello scenario macroeconomico generale di crisi; diversamente nel 2011 si assiste a una sua diminuzione particolarmente significativa, in particolare, nella provincia di Treviso e nelle province di Vicenza e Venezia. Tuttavia, nel 2012 si è registrato un incremento notevole del tasso di disoccupazione soprattutto nelle Province di Venezia e Rovigo, l'unica Provincia che fa eccezione a questo scenario è quella di Verona:

Tabella 25: Andamento del tasso di disoccupazione in Veneto e province (2007-2012)

Ambito	2007	2008	2009	2010	2011	2012 ³⁴	Diff. 2012-2007	Diff. 2012-2011
Verona	3,37	3,78	4,67	4,71	4,46	4,44	1,07	-0,02
Vicenza	3,42	3,67	5,02	5,72	4,62	6,82	3,40	2,20
Belluno	2,15	2,42	4,43	4,59	4,56	6,06	3,91	1,50
Treviso	3,94	3,42	4,73	6,50	5,17	5,91	1,97	0,74
Venezia	2,95	3,56	5,64	6,39	5,38	8,81	5,86	3,42
Padova	3,17	3,47	4,33	5,83	5,29	6,37	3,19	1,08
Rovigo	3,76	3,72	3,20	5,90	5,46	9,28	5,51	3,82
Veneto	3,34	3,54	4,76	5,76	4,98	6,56	3,21	1,57
<i>di cui maschi</i>	2,04	2,34	3,57	4,52	3,99	5,67	3,63	1,69
<i>di cui femmine</i>	5,23	5,21	6,44	7,52	6,36	7,78	2,55	1,42

Fonte: Dati ISTAT, valori percentuali.

- **Tasso di occupazione³⁵**: Il valore riportato (65%) è ancora molto distante dal *target* previsto che auspica un aumento del tasso di occupazione a fine Programma al 70%. Esaminando i dati storici (2007-2012) si rileva un andamento piuttosto variegato sia nel corso dei 6 anni qui considerati, che tra le Province venete. A livello regionale la tendenza è stata in aumento fino al 2008 per poi cominciare a scendere; si osserva però una leggera controtendenza a partire dal 2012, nei prossimi rapporti di valutazione sarà possibile verificare se l'aumento del tasso di occupazione continuerà ad aumentare in modo significativo. Le Province maggiormente interessate da questa inversione di rotta sono Treviso, Padova e, in misura minore, Belluno:

Tabella 26: Andamento del tasso di occupazione in Veneto e province (2007-2012)

Ambito	2007	2008	2009	2010	2011	2012 ³⁶	Diff. 2012-2007	Diff. 2012-2011
Verona	66,9	67,4	67,4	68,1	66,4	65,3	-1,6	-1,1
Vicenza	65,6	65,4	65,0	64,4	66,2	64,2	-1,4	-2,0
Belluno	67,8	66,9	63,3	64,7	66,9	67,4	-0,4	0,5
Treviso	67,5	68,3	63,8	62,5	63,8	65,9	-1,5	2,1
Venezia	62,7	63,3	62,0	62,0	62,5	62,4	-0,3	-0,1
Padova	65,9	68,3	65,6	65,4	64,8	66,7	0,8	1,9
Rovigo	64,5	63,0	62,9	62,9	65,7	63,3	-1,3	-2,4
Veneto	65,8	66,4	64,6	64,5	64,9	65,0	-0,8	0,1
<i>di cui maschi</i>	77,2	77,0	75,1	75,3	74,8	74,8	-2,4	0,0
<i>di cui femmine</i>	54,0	55,5	53,9	53,3	54,8	55,0	1,0	0,2

Fonte: Dati ISTAT, valori percentuali.

- **Imprese che promuovono prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente**: L'indicatore si colloca tra quelli previsti per verificare il raggiungimento dell'obiettivo trasversale ambientale. La sua

³³ Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (percentuale)

³⁴ Stime provinciali ISTAT 2012

³⁵ Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (percentuale)

³⁶ Stime provinciali ISTAT 2012

quantificazione³⁷ è stata fatta tenuto conto della definizione che ne viene data all'interno della VAS del Programma. Il risultato dipende, in particolare dall'Azione 1.1.4 che sta fornendo un forte contributo alla certificazione dei processi produttivi in chiave ambientale (EMAS, ISO 14001, ecc.) e dall'Azione 1.1.2.

- **Spesa pubblica e privata per R&S rispetto al PIL³⁸ e Percentuale della spesa privata in R&S sul PIL:** i due indicatori sono stati quantificati sulla base dei dati Istat al 2009. Nonostante i valori registrati appaiano ancora distanti dagli obiettivi prefissati è interessante osservarne l'andamento storico in confronto al dato del Nord-Est e quello nazionale. Nel Veneto, pur in presenza di valori assoluti e minori di quelli degli ambiti di confronto selezionati, si registra nel periodo 2007-2009 una crescita della spesa in R&S maggiore sia di quella nazionale che di quella del Nord-Est:

Tabella 27: Dinamica della spesa pubblica e privata in R&S (2007-2010)

Ambito	Indicatore	2007	2008	2009	2010	Diff. 2010-2007
Veneto	Incidenza della spesa pubblica in Ricerca e Sviluppo	0,33	0,36	0,37	0,35	+ 0,02
	Incidenza della spesa delle imprese in Ricerca e Sviluppo	0,50	0,68	0,69	0,68	+ 0,18
	<i>Totale Veneto</i>	0,83	1,04	1,06	1,03	+ 0,20
Nord-Est	Incidenza della spesa pubblica in Ricerca e Sviluppo	0,50	0,44	0,46	0,47	- 0,03
	Incidenza della spesa delle imprese in Ricerca e Sviluppo	0,61	0,71	0,78	0,78	+ 0,17
	<i>Totale Nord-Est</i>	1,11	1,15	1,24	1,25	+ 0,14
Italia	Incidenza della spesa pubblica in Ricerca e Sviluppo	0,52	0,54	0,55	0,54	+ 0,02
	Incidenza della spesa delle imprese in Ricerca e Sviluppo	0,61	0,65	0,67	0,68	+ 0,07
	<i>Totale Italia</i>	1,13	1,19	1,22	1,22	+ 0,09

Fonte: Dati ISTAT, valori percentuali.

- **Brevetti registrati all'EPO per milione di abitanti:** L'indicatore è stato quantificato con riferimento all'anno 2008, in quanto per il successivo 2009 i dati Istat sono ancora provvisori³⁹. La tabella successiva illustra l'andamento dell'indicatore a partire dal 2007 per la Regione del Veneto, il Nord-Est e l'Italia:

Tabella 28: Intensità brevettuale in Veneto, Nord-Est e Italia (2007-2009)

Ambito	Indicatore	2007	2008	2009*
Veneto	Intensità brevettuale, data dal numero di brevetti	139,09	109,90	61,67
Nord-Est	registrati allo <i>European Patent Office</i> (EPO) per milione	134,83	116,46	63,11
Italia	di abitanti	81,29	69,63	37,38

Fonte: Dati ISTAT. * I dati al 2009 sono ancora provvisori.

- **Imprese attive nel settore R&S:** L'indicatore è stato quantificato sulla base dei dati Movimprese (codice ATECO M72). Dall'andamento storico delle imprese attive in Veneto nel settore Ricerca e Sviluppo scientifico emerge una crescita fino al 2011 che rimane costante nel 2012; si osserva inoltre, dai dati trimestrali, un andamento crescente (254) fino al terzo trimestre 2012:

Tabella 29: Imprese attive nel settore R&S in Veneto (2007-2010)

Ambito	Indicatore	2007	2008	2009*	2010	2011	2012
Veneto	Imprese attive nel settore R&S	200	224	237	235	249	249

Fonte: Dati Movimprese (Infocamere).

- **Capacità innovativa:** l'indicatore sulla capacità innovativa è dato dalla spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo *intra muros* della Pubblica Amministrazione, dell'Università e delle imprese pubbliche e private in percentuale del PIL.

Tale indicatore, unito a quelli relativi all'intensità brevettuale, al numero di imprese attive nel settore R&S, alla spesa pubblica/privata in R&S, permette di catturare in maniera più efficace la dinamica dello scenario economico regionale rispetto al tema della innovazione la cui promozione costituisce

³⁷ Cfr. anche Cap. 4 del presente Rapporto per una disamina puntuale degli indicatori a carattere ambientale del Programma.

³⁸ Spese per ricerca e sviluppo della Pubblica Amministrazione e dell'Università sul PIL (percentuale) e Spese per ricerca e sviluppo delle imprese pubbliche e private sul PIL (percentuale)

³⁹ Il dato per il 2009 nella Regione del Veneto è di 61,66. Esso è sottodimensionato a causa della tempistica della procedura brevettuale e non necessariamente a causa di una contrazione della numerosità di brevetti nell'anno. Fonte: Istat, Banche dati per le politiche di sviluppo.

l'obiettivo specifico dell'Asse 1. La tabella successiva illustra l'andamento dell'indicatore a partire dal 2005 per la Regione del Veneto, il Nord-Est e l'Italia:

Tabella 30: Capacità innovativa⁴⁰ (2005-2010)

Regioni, ripartizioni geografiche	Anni					
	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Veneto	0,58	0,68	0,85	1,05	1,08	1,03
Nord-est	0,88	0,96	1,15	1,17	1,26	1,26
Ob. CRO	1,16	1,19	1,25	1,30	1,35	1,35
Italia	1,09	1,13	1,18	1,23	1,26	1,26

Fonte: Istat.

- **Investimenti in capitale di rischio - expansion e replacement/PIL:** La quantificazione dell'indicatore è stata fatta utilizzando il dato pubblicato dall'Istat ed aggiornato al 2009. La tabella successiva ne illustra la dinamica nel periodo 2007-2011 con riferimento alla Regione del Veneto, Nord-Est e Italia:

Tabella 31: Gli investimenti in capitale di rischio in Veneto, Nord-Est e Italia (2007-2010)

Ambito	Indicatore	2007	2008	2009	2010	2011
Veneto	Investimenti in capitale di rischio - expansion e replacement in percentuale del PIL	0,099	0,049	0,220	0,013	0,084
Nord-Est		0,080	0,194	0,122	0,053	0,074
Italia		0,050	0,158	0,054	0,047	0,078

Fonte: Dati ISTAT, valori percentuali.

- **Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in % dei consumi interni lordi di energia elettrica:** Per la quantificazione dell'indicatore è stato utilizzato il dato Istat al 2011 di cui si riporta di seguito la relativa dinamica nel periodo 2007-2011 con riferimento alla Regione del Veneto, Nord-Est e Italia:

Tabella 32: La produzione di energia elettrica da FER in Veneto, Nord-Est e Italia (2007-2010)

Ambito	Indicatore	2007	2008	2009	2010	2011
Veneto	Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica	10,925	13,068	15,857	15,783	18,241
Nord-Est		16,058	19,644	22,629	22,476	23,800
Italia		13,719	16,628	20,536	22,230	23,819

Fonte: Dati ISTAT, valori percentuali.

- **Quota di superficie interessata da regimi di protezione ambientale sul totale:** La fonte per la rilevazione dell'indicatore è il Ministero dell'Ambiente tramite la rete Natura 2000 e l'Elenco Ufficiale delle Aree naturali Protette (EUAP)⁴¹.
- **Popolazione con accesso alla banda larga e Imprese con tipologia di connessione a internet banda larga:** Il primo indicatore è stato quantificato sulla base dei dati riportati nel portale del Ministero dello Sviluppo Economico e in particolare alle pagine dedicate alla Agenda Digitale Italiana, mentre il secondo sulla base dei dati Istat aggiornati al 2011. Il dato sulla popolazione con accesso alla banda larga risulta inferiore a quello riportato nel Rapporto di Valutazione 2012 (pari a 95,05% per l'anno 2010) in quanto il metodo di stima adottato dal MISE è diverso rispetto a quello utilizzato in precedenza (Rapporto sulla diffusione della banda larga nel Veneto del 2010). Per una analisi di tali indicatori rispetto al quadro più ampio degli obiettivi di riduzione del *digital divide* in Veneto si rimanda al Capitolo 3 di questo Rapporto.
- **Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità:** L'indicatore è stato quantificato sulla base dei dati ISTAT. Si riporta di seguito l'andamento storico nel periodo 2005-2010 in confronto al dato del Nord-Est e quello Nazionale.

⁴⁰ Spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo *intra muros* della Pubblica Amministrazione, dell'Università e delle imprese pubbliche e private sul PIL (percentuale); dall'anno 2002 il dato comprende anche la spesa per R&S *intra muros* effettuata dalle imprese private del settore no profit, precedentemente non rilevato dall'indagine.

⁴¹ Si tratta di un elenco stilato, e periodicamente aggiornato, dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura, che raccoglie tutte le aree naturali protette, marine e terrestri, ufficialmente riconosciute. L'elenco attualmente in vigore è quello relativo al 6° Aggiornamento approvato il 27 aprile 2010 e pubblicato nel Supplemento ordinario n. 115 alla Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31 maggio 2010.

Tabella 33: Tonnellate di merci⁴² in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità (%)

Regioni, ripartizioni geografiche	Anni					
	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Veneto	1,0	1,2	1,3	0,7
Nord-est	1,4	1,5	1,5			0,9
Ob. CRO	1,7	1,9	1,8			1,1
Italia	1,8	1,9	1,9			1,0

Fonte: Trenitalia Spa; Istat.

- Popolazione a conoscenza del POR:** La quantificazione dell'indicatore è stata elaborata dal valutatore attraverso la stima del tasso di copertura della popolazione da parte delle azioni di promozione e comunicazione del Programma; su questo tema si rimanda al successivo *par.* 1.3.3 di questo Capitolo.

⁴²Dal 2000 i dati sono di fonte Trenitalia Spa e non contengono, quindi, i dati relativi alle ferrovie in concessione. L'indicatore non è stato calcolato per gli anni 2008 e 2009 poiché non sono disponibili i dati relativi al trasporto merci su ferrovia.

1.3.2 – La performance di efficacia realizzativa

Si propone di seguito una valutazione dell'efficacia del Programma stimata rispetto alla rilevazione degli indicatori di realizzazione⁴³.

La tabella seguente è stata costruita per permettere il confronto tra: (i) il *target* o valore atteso (VA) così come riportato nel POR e successivamente modificato e/o integrato, (ii) il valore rilevato relativo, ove disponibile, ai progetti avviati e/o conclusi (VF), (iii) il **tasso di efficacia stimata** “ ε ”, dato dal rapporto tra valore rilevato e valore atteso (= VF/VA).

Tabella 34: L'efficacia delle Azioni del Programma

	Azioni	Indicatori di realizzazione	UdM	Valore Atteso (VA)	Valore Rilevato (VR)	Efficacia (VR/VA)	
Asse 1	1.1.1	Progetti per il potenziamento e/o la creazione di nuove imprese in settori a elevato contenuto tecnologico	n.	10	14	140%	
	1.1.2	Progetti per il miglioramento della competitività dei prodotti e dei processi produttivi	n.	200	212	106%	
	1.1.3	Progetti che promuovono la cooperazione tra imprese e istituti di ricerca	n.	50	0	0%	
	1.1.4	Progetti di valorizzazione delle capacità delle PMI	n.	900	1.473	164%	
	1.2.1	Garanzie concesse	n.	1.000	765	77%	
	1.2.2	Partecipazioni a capitali di rischio	n.	20	11	55%	
	1.2.3	Finanziamenti concessi	n.	200	274	137%	
	1.3.1	Progetti per il sostegno all'imprenditoria femminile	n.	250	283	113%	
	1.3.2	Progetti per il sostegno all'imprenditoria giovanile	n.	180	212	118%	
	1.3.3	Spazi riqualificati	MC	21.000	6552	31%	
	1.3.4	Progetti per la fornitura di aiuti diretti alle PMI che operano in aree protette	n.	30	0	0%	
	1.3.5	PMI sostenute nel processo di digitalizzazione	n.	70	0	0%	
	Asse 2	2.1.1	Progetti nel settore delle energie rinnovabili	n.	25	25	100%
		2.1.2	Progetti per il miglioramento dell'efficienza energetica	n.	72	0	0%
2.1.3		Operazioni finanziate a valere sul fondo di rotazione	n.	150	0	0%	
Asse 3	3.1.1	Progetti per il ripristino ambientale	n.	10	2	20%	
	3.1.2	Progetti per la prevenzione e la gestione dei rischi naturali e tecnologici	n.	32	21	66%	
	3.2.1	Progetti di innovazione e diffusione di nuove tecnologie nella salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale	n.	1	0	0%	
	3.2.2	Progetti per la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale	n.	5	0	0%	
	3.2.3	Progetti che assicurano sostenibilità e aumentano l'attrattività di città e centri minori	n.	35	35	100%	
Asse 4	4.1	Progetti che facilitano l'accesso alla società dell'informazione ⁴⁴	n.	500	183	37%	
	4.1.2	Punti di accesso a reti telematiche creati	n.	300	196	65%	
	4.2.1	Progetti per il miglioramento dell'accessibilità agli snodi e alle piattaforme intermodali	n.	10	9	90%	
	4.2.2	Punti di interscambio e parcheggio scambiatori	n.	3	1	33%	
	4.3.1	Progetti per la promozione della mobilità sostenibile	n.	12	1	8%	
Asse 5	5.1.1	Progetti di cooperazione interregionale	n.	3	0	0%	
	5.2.1	Progetti di cooperazione transregionale	n.	3	1	33%	
Asse 6	6.1.1 e 6.1.2	Progetti volti a migliorare le attività di assistenza tecnica	n.	45	28	62%	
	6.1.3 e 6.1.4	Studi e ricerche, anche di carattere valutativo	n.	5	1		
	6.1.5	Progetti per informazione e pubblicità	n.	50	39		

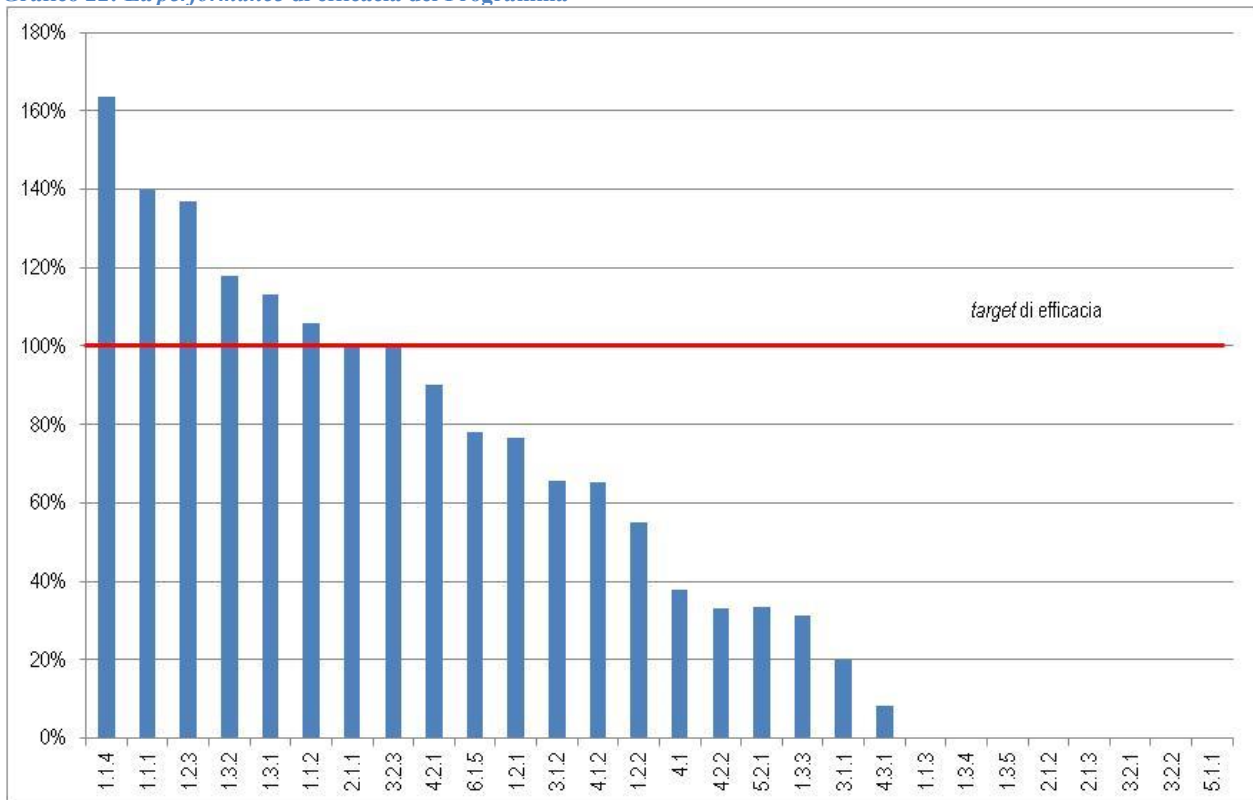
Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

⁴³ La rilevazione è stata condotta sui progetti conclusi o sui progetti avviati e conclusi in conformità al documento UVAL-DPS “Note di chiarimento sulle definizioni da adottare e sulle modalità di calcolo di *target* e valori di avanzamento dei Core Indicators – aggiornamento 15 ottobre 2011”.

⁴⁴ Per quanto attiene l'Azione 4.1.3 il valore del tasso di efficacia ε è pari a 0.

Nel grafico successivo vengono ordinate le diverse Azioni del Programma sulla base dei valori registrati dal rispettivo tasso di efficacia ε .

Grafico 22: La performance di efficacia del Programma



Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

I valori assunti dal tasso di efficacia sono stati quindi ponderati con i valori assunti dagli indicatori di capacità ed efficienza finanziaria del Programma, ottenendo così un **indice di efficacia** che permetta di descrivere sinteticamente la *performance* di costo-efficacia delle singole Azioni.

Nella costruzione dell'indice si è deciso di assegnare un peso maggiore al tasso di efficacia (40%) e un peso omogeneo (20%) a ciascuna delle tre variabili finanziarie considerate (capacità di impegno, capacità di spesa, efficienza realizzativa finanziaria) che complessivamente, quindi, vanno a pesare per il 60% del valore assunto dall'indice⁴⁵.

In funzione dei valori assunti dall'indice di efficacia (che vanno da 0 a 1,15) è possibile suddividere le Azioni del POR in quattro fasce di efficacia:

- **Alta efficacia** per valori dell'indice compresi tra 0,7 e 1,15;
- **Media efficacia** per valori dell'indice compresi tra 0,3 e 0,7;
- **Bassa efficacia**: per valori dell'indice compresi tra 0,1 e 0,3;
- **Efficacia nulla**: per valori dell'indice pari a 0.

La tavola successiva illustra il posizionamento delle Azioni del Programma secondo le quattro fasce di efficacia individuate:

⁴⁵ In termini formali l'indice per ciascuna Azione è così costruito: $x = (\varepsilon * 0,40) + (imp * 0,20) + (spe * 0,20) + (fin * 0,20)$, dove ε è l'efficacia stimata, *imp* rappresenta la capacità di impegno, *spe* rappresenta la capacità di spesa, *fin* è il valore dell'efficienza realizzativa finanziaria. L'indice così costruito assume valori pari a 0 nel caso in cui le quattro variabili siano tutte pari a 0, e valori positivi via via crescenti fino ad 1 nel caso in cui le quattro variabili assumano tutte valore 100%, e valori superiori a 1 fino ad un massimo registrato di 1,21.

Tavola 5: La distribuzione delle Azioni del Programma secondo l'indice di efficacia

	Valori assunti dall'indice di efficacia												
	0	0,1	0,2	0,3	0,4	0,5	0,6	0,7	0,8	0,9	1	1,1	1,2
Azione 1.2.3													1,15
Azione 3.1.2												1,03	
Azione 1.3.1												1,03	
Azione 1.2.1											0,92		
Azione 1.3.2											0,91		
Azione 1.1.4										0,89			
Azione 1.1.1										0,83			
Azione 1.2.2										0,82			
Azione 1.1.2									0,78				
Azione 2.1.1									0,73				
Azione 3.2.3								0,69					
Azione 4.1.2							0,56						
Azione 4.2.1						0,48							
Azione 2.1.3						0,45							
Azione 4.1.1				0,38									
Azione 5.2.1				0,37									
Azione 1.3.3			0,25										
Azione 3.1.1			0,22										
Azione 3.2.2			0,15										
Azione 4.2.2			0,14										
Azione 2.1.2		0,10											
Azione 4.3.1		0,06											
Azione 1.1.3	0												
Azione 1.3.4	0												
Azione 1.3.5	0												
Azione 3.2.1	0												
Azione 4.1.3	0												
Azione 5.1.1	0												
Efficacia	NULLA	BASSA			MEDIA				ALTA				

Dall'analisi delle variabili di costo efficacia emerge una situazione molto simile a quella dello scorso anno, rispetto alla quale si riporta quanto segue:

- **gli strumenti di ingegneria finanziaria affidati ai Confidi veneti e a Veneto Sviluppo S.p.A. si sono dimostrati finora i più efficaci tra gli interventi promossi dal Programma⁴⁶**, affiancati in varia misura da tutte le Azioni rivolte alle imprese e all'innovazione, Azioni che evidentemente meglio rispondono alle esigenze del tessuto produttivo del territorio. A queste, inoltre, si aggiungono l'Azione 3.1.2 rivolta alla "Salvaguardia ambientale, difesa del suolo, controllo dell'emergenza e del rischio tecnologico" e l'Azione 2.1.1. che rispetto allo scorso anno ha notevolmente migliorato la propria *performance* complessiva (l'indice di efficacia passa dallo 0,20 del 2011 allo 0,73 del 2012).
- Gli interventi finalizzati alla riduzione del *digital divide* hanno mantenuto al 2012 pressoché inalterata la loro efficacia rispetto all'anno precedente (2011), rimanendo nella fascia media (ad eccezione dell'Azione 4.1.3 che presenta efficacia nulla non essendo ancora stata attivata).
- Rispetto al 2011 sono stati attivati nel corso del 2012 una serie di interventi di tipo infrastrutturale, che erano stati individuati e segnalati come critici nel Rapporto di Valutazione 2012: gli interventi rivolti allo sviluppo della banda larga sul territorio regionale (Az. 4.1.2), gli interventi di riqualificazione energetica dei sistemi urbani (Az. 2.1.1), le reti di teleriscaldamento alimentate da

⁴⁶ Le *performance* attuative, rilevate tramite i dati di monitoraggio, trovano positivo riscontro anche analizzando i dati di dettaglio di quanto finora realizzato dai Confidi.



impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (Az. 2.1.2). Tali interventi, per la loro natura “infrastrutturale”, hanno dei tempi più lunghi sia di realizzazione che di liquidazione, pertanto aumenti significativi dell’efficacia si potranno auspicabilmente apprezzare a partire dal prossimo anno.

- L’Asse 5 manifesta una debolezza in termini di efficacia preoccupante, nonostante la riprogrammazione intervenuta che ne ha fortemente ridimensionato le risorse (cosa che in parte giustifica l’aumento di efficacia dell’Azione 5.2.1 che passa da 0,14 dello scorso anno allo 0,37 del 2012).

1.3.3 – La concentrazione territoriale degli interventi

I dati forniti dal sistema di monitoraggio permettono di apprezzare la concentrazione territoriale (per ambiti provinciali) degli interventi finanziati dal POR come riportato nella tabella seguente dove sono anche evidenziati i volumi di impegni e pagamenti al 31.12.2012:

Tabella 35: Interventi, impegni e pagamenti articolati per ambiti provinciali

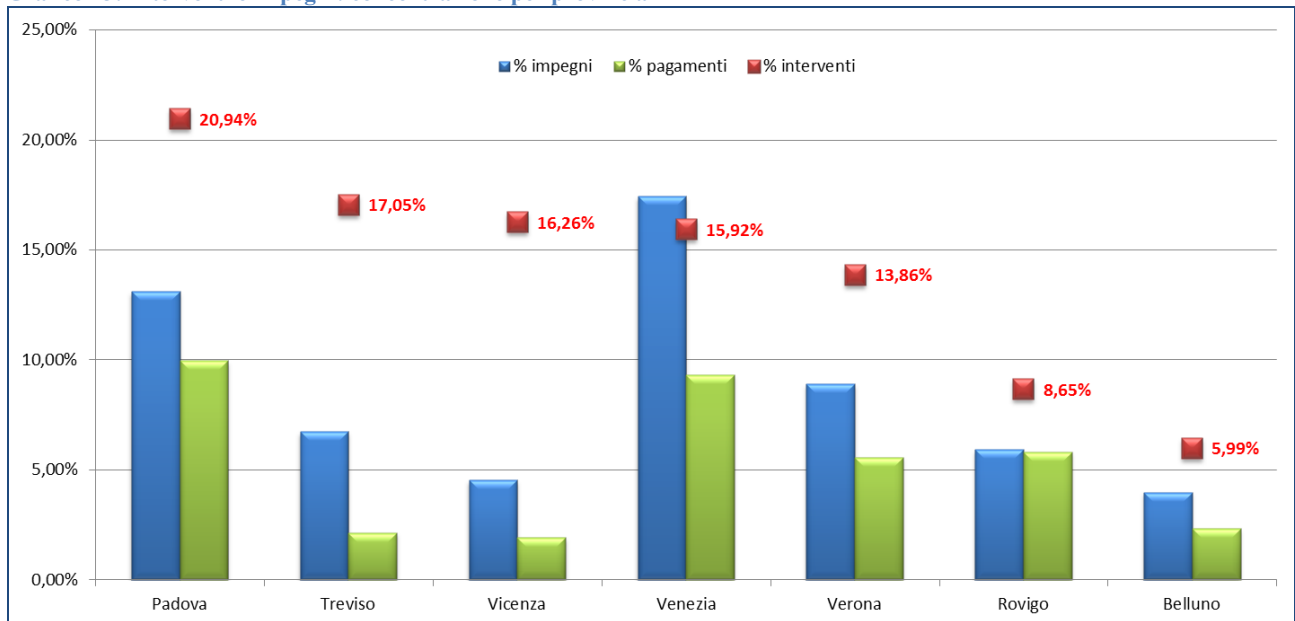
Ambiti territoriali	Interventi	Impegni	Pagamenti
Padova	559	€ 47.206.022,67	€ 19.458.962,02
Treviso	455	€ 24.285.236,81	€ 4.171.032,17
Vicenza	434	€ 16.294.370,73	€ 3.714.970,50
Venezia	425	€ 62.798.708,10	€ 18.167.703,05
Verona	370	€ 32.023.224,73	€ 10.861.729,91
Rovigo	231	€ 21.342.980,18	€ 11.341.737,67
Belluno	160	€ 14.304.793,56	€ 4.516.522,82
Interventi diffusi	35	€ 142.232.928,40	€ 123.147.302,66
Totale	2.669	€ 360.488.265,18	€ 195.379.960,80

Fonte: Elaborazione del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

Oltre un quinto degli interventi finanziati dal Programma si concentra nella provincia di Padova che però assorbe poco più del 13% degli impegni complessivi; diversamente è la provincia di Venezia a registrare il volume di impegni più significativo (oltre il 17%) nonostante un numero di interventi (425) inferiore non solo al dato padovano ma anche a quello di Treviso (455) e Vicenza (434).

Il grafico che segue rappresenta la distribuzione percentuale degli interventi nelle province venete e l'ammontare degli impegni e pagamenti per interventi localizzati sul territorio a livello provinciale (ad esclusione degli interventi diffusi).

Grafico 23: Interventi e impegni: concentrazione per provincia



Fonte: Elaborazione del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

Nonostante l'elevata densità progettuale, nella provincia di Vicenza si ritrova solo una parte limitata (4,52%) degli impegni assunti tramite il Programma (di poco superiore alla sola provincia di Belluno che fa registrare il 3,97%) al 31.12.2012.

Tuttavia, analizzando i dati di dettaglio registrati dai soggetti gestori di strumenti di ingegneria finanziaria⁴⁷ nell'ambito della Linea di intervento 1.2, si osserva come quasi la metà dei progetti finanziati in tale ambito

⁴⁷ 23 Consorzi Fidi oltre a Veneto Sviluppo S.p.A.; vedi *infra* par. 3.1.

(494 su 1.050) siano localizzati nel vicentino con un importo concesso superiore ai 100 milioni di euro (circa il 43% degli importi concessi grazie agli strumenti della Linea 1.2).

I dati appena richiamati possono essere utilizzate per elaborare un **indice di concentrazione territoriale**; tale strumento restituisce, in forma sintetica, l'informazione circa il peso delle risorse impegnate rispetto al numero di interventi; a valori maggiori dell'indice corrisponde la presenza di pochi interventi su cui sono concentrate le risorse, viceversa, bassi valori dell'indice stanno ad indicare una dispersione di risorse su un grande numero di interventi⁴⁸.

Nella tabella seguente le province del Veneto sono riclassificate secondo tale indice:

Tabella 36: La concentrazione territoriale degli investimenti (livello provinciale)

Provincia	Indice di concentrazione territoriale
Vicenza	0,10415
Treviso	0,14806
Padova	0,23426
Verona	0,24009
Belluno	0,24801
Rovigo	0,25630
Programma	0,37467
Venezia	0,40989

Fonte: Elaborazione del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

L'indice di concentrazione conferma le particolarità evidenziate anche in precedenza con la provincia di Vicenza che presenta una forte dispersione delle risorse impegnate su un elevato numero di interventi.

Più omogeneo appare il dato delle altre province venete con la significativa eccezione di **Venezia che presenta il valore maggiore dell'indice adottato**. Ciò si spiega, in particolare, per la **concentrazione nel territorio provinciale veneziano di alcuni grandi progetti⁴⁹ legati alla realizzazione di opere pubbliche** quali, ad esempio, quelle legate alla logistica dei porti Venezia e Chioggia finanziati nell'ambito dell'Azione 4.2.1:

- la prima opera, infatti, riguarda il potenziamento delle infrastrutture ferroviarie e stradali del porto di Venezia con lo scopo di migliorare i collegamenti per il trasporto merci tra il futuro terminal per le autostrade del mare e la rete ferroviaria e viaria nazionale; tale progetto ha impegnato risorse per quasi 7 milioni di euro (il valore dell'intervento è vicino ai 10 milioni);
- la seconda opera è rivolta al potenziamento del sistema intermodale acqua-ferro-gomma del porto di Chioggia mediante la realizzazione del prolungamento della banchina portuale e la realizzazione di un'area di servizio e di interscambio destinata ai mezzi pesanti per il trasporto; le risorse impegnate su tale opera ammontano a poco più di 4.5 milioni di euro.

Altri investimenti importanti (sempre nella provincia di Venezia) si registrano nell'ambito delle azioni rivolte alla difesa del suolo (Azione 3.1.2) come ad es. i lavori di scavo in alveo del tratto terminale del canale lagunare dei Lovi che hanno visto impegnate risorse per 3 milioni di euro) ovvero le opere di adeguamento delle strutture di difesa dall'aggressione marina in prossimità del faro di Punta Tagliamento a Bibione (questa opera ha visto impegnati 1.7 milioni di euro).

⁴⁸ In termini formali l'indice è composto da V che rappresenta il valore degli investimenti, N che sta per il numero di interventi finanziati, e $i = territorio$. L'indice è, quindi, calcolato come segue $\frac{V_i/N_i}{\sum_{i=1}^N V_i}$ ed assume solo valori > 0 .

⁴⁹ Si tratta in maggioranza di progetti approvati in Tavolo di Partenariato.

1.3.4 - Il Piano di comunicazione

Questo paragrafo contiene una analisi sull'adeguatezza dell'attuazione delle iniziative previste dal Piano di comunicazione del POR. L'obiettivo è quello di verificare *se e come* il Piano di Comunicazione (di seguito anche "il Piano") abbia supportato l'attuazione in termini di trasparenza nell'utilizzo dei Fondi comunitari e abbia contribuito al loro utilizzo. L'analisi è finalizzata alla risposta alla DV8 e si basa su informazioni e dati di carattere secondario (*desk*) in parte provenienti dal sistema di monitoraggio e in parte acquisite a seguito di una intervista rivolta al Responsabile del Piano⁵⁰.

In esito alle analisi condotte, il Piano di Comunicazione appare adeguato rispetto alla attuazione e attivazione degli interventi del Programma.

Le informazioni sulle opportunità offerte dal Programma vengono veicolate attraverso una molteplicità di strumenti che ne permettono una diffusione capillare su tutto il territorio regionale; inoltre, le campagne di comunicazione attraverso il mezzo televisivo hanno permesso un incremento della quota di popolazione raggiunta da azioni di promozione del POR e della UE.

Si suggerisce, tuttavia, una ripresa delle iniziative che vedono il coinvolgimento attivo delle istituzioni scolastiche quale strumento chiave per la valorizzazione del ruolo dell'Europa nella percezione della popolazione regionale.

Nel Piano di Comunicazione del Programma⁵¹ sono previsti due obiettivi strategici:

- Garantire la trasparenza dell'intervento dei Fondi.
- Valorizzare il ruolo dell'Unione Europea congiuntamente a quello dello Stato e della Regione.

La dotazione finanziaria assegnata al Piano ammonta a € 1.000.000,00 a valere sull'Azione 6.1.5 "Informazione e pubblicità" dell'Asse 6 "Assistenza Tecnica"⁵². La tabella successiva ne riepiloga sinteticamente lo stato di attuazione al 31.12.2012:

Tabella 37: Lo stato di attuazione della Azione 6.1.5 al 31.12.2012

Asse	Azione	Costo Totale Ammissibile	Impegni totali	Pagamenti ammessi	Capacità di impegno	Capacità di spesa	Capacità realizzativa finanziaria
6	6.1.5 - Informazione e pubblicità	€ 1.000.000,00	€ 590.686,10	€ 574.084,89	59,07%	57,41%	97,19%

Fonte: elaborazione del Valutatore su base dati SMUPR.

Rispetto ai dati rilevati al 31.12.2011 oggetto del precedente Rapporto di Valutazione⁵³, gli indicatori relativi alla capacità di impegno e di spesa fanno registrare un forte progresso evidentemente legato alla diminuzione di un terzo della dotazione finanziaria dell'Azione più che a un aumento in termini assoluti di impegni e spesa. È comunque confortante il dato sulla capacità realizzativa (oltre il 97%) che migliora il dato dell'anno precedente (95%) portando un maggiore equilibrio nel rapporto tra spesa e impegni.

⁵⁰ L'intervista è stata svolta presso gli uffici della Direzione Programmazione (SRA competente per l'insieme delle Azioni dell'Asse 6) in data 11 aprile 2013. All'incontro era anche presente la Direzione Comunicazione e Informazione della Regione del Veneto. Tale Direzione, infatti, ha competenza per la inserzionistica legale e promozionale; inoltre è componente del *team* di comunicazione che definisce la programmazione delle attività di comunicazione e opera per la relativa attuazione, in special modo nell'intrattenere rapporti con i *media*.

⁵¹ Il Piano di Comunicazione, predisposto dalla AdG secondo quanto previsto dalla Sezione 1 del Reg. (CE) 1828/2006, è stato dichiarato conforme dalla Commissione Europea il 01.04.2008.

⁵² La dotazione finanziaria della Az. 6.1.5 era inizialmente pari a € 1.500.000,00; a seguito della revisione del Programma approvata dal CdS in data 20.06.2012 le risorse destinate a tale Azione ammontano a € 1.000.000,00.

⁵³ Cfr. Rapporto di Valutazione 2012, pag. 45.

Complessivamente sono stati finanziati 47 interventi riclassificati secondo tre tipologie di azione in accordo con gli obiettivi strategici del Piano di Comunicazione e le attività previste⁵⁴:

Tabella 38: Tipologie di azioni svolte con il Piano di Comunicazione

Tipologie di azione	Descrizione	Attività previste dal Piano	Obiettivo strategico del Piano
Azioni di informazione su bandi del POR	In questa tipologia ricadono gli interventi di carattere informativo quali le pubblicità su quotidiani per i bandi e relative aggiudicazioni, piuttosto che materiale promozionale (<i>dépliant, brochure, ecc.</i>) relativo alle opportunità di finanziamento offerte dal Programma	Pubblicità; Pubblicazioni illustrative e informative; Prodotti audiovisivi e multimediali; Sito internet, ufficio informazioni ed <i>help-desk</i>	<i>Garantire la trasparenza dell'intervento dei Fondi</i>
Azioni di promozione del POR e della UE	In questa tipologia ricadono gli interventi che contribuiscono a far conoscere alla popolazione l'esistenza del Programma e il ruolo dell'Unione Europea come ad es. la diffusione di <i>spot pubblicitari</i> nelle sale cinematografiche, nelle emittenti radiofoniche e televisive, piuttosto che <i>newsletter, brochure, DVD, ecc.</i>	Identità visiva, logo, uso della bandiera e dell'emblema dell'UE; Pubblicità; Materiale promozionale; Pubblicazioni illustrative e informative; Relazioni con i media	<i>Valorizzare il ruolo dell'Unione Europea congiuntamente a quello dello Stato e della Regione</i>
Azioni di coinvolgimento attivo del territorio	In questa tipologia ricadono gli interventi che prevedono forme di partecipazione della popolazione come ad es. convegni, seminari, progetti con istituzioni scolastiche, ecc.	Attività nelle istituzioni scolastiche; Eventi pubblici	

La tabella successiva riepiloga il quadro degli interventi finanziati, al 31.12.2012, tramite l'Azione 6.1.5 secondo la classificazione proposta:

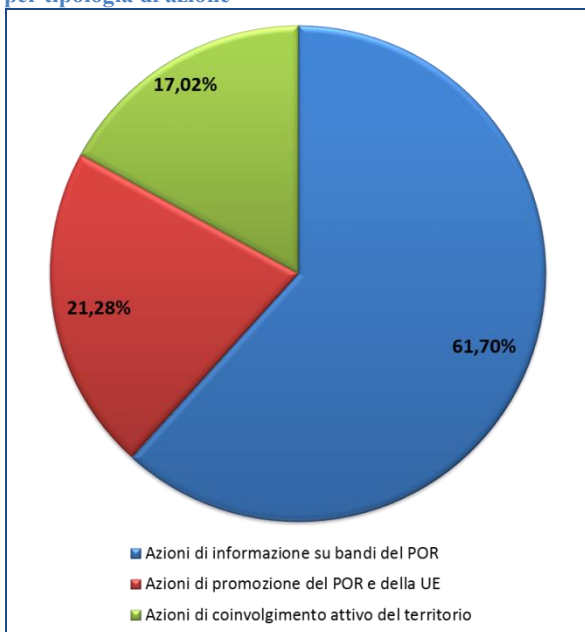
Tabella 39: Gli interventi finanziati nell'ambito dell'Azione 6.1.5

Tipologie di azione	n.	%	impegni	%	pagamenti	%
Azioni di informazione su bandi del POR	29	61,70%	€ 161.266,49	27,30%	€ 160.186,49	27,90%
Azioni di promozione del POR e della UE	10	21,28%	€ 311.537,86	52,74%	€ 311.537,86	54,27%
Azioni di coinvolgimento attivo del territorio	8	17,02%	€ 117.881,75	19,96%	€ 102.360,54	17,83%
Totale	47	100,00%	€ 590.686,10	100,00%	€ 574.084,89	100,00%

Fonte: elaborazione del Valutatore su base dati SMUPR.

Rispetto al numero di interventi finanziati, le azioni di informazione sui bandi del POR superano di gran lunga le altre due tipologie:

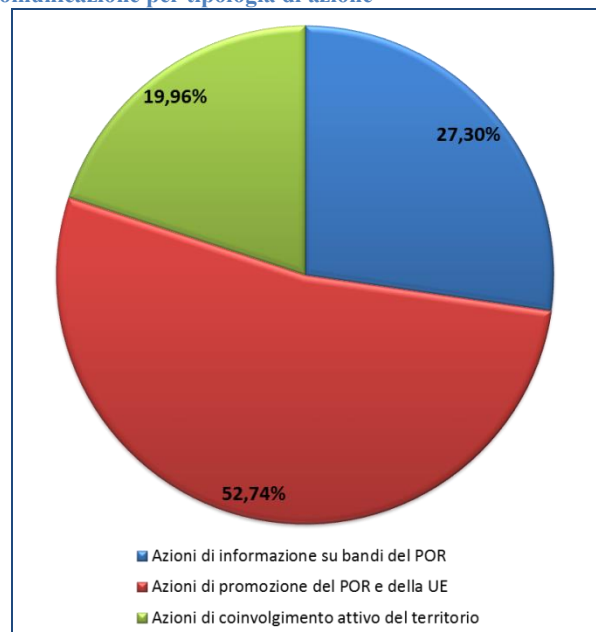
Grafico 24: Distribuzione degli interventi di comunicazione per tipologia di azione



Fonte: elaborazioni del Valutatore su base dati SMUPR

Rispetto alle risorse impegnate, le azioni di promozione del POR e della UE, assorbono il 50% degli impegni complessivi al 31.12.2012:

Grafico 25: Distribuzione degli impegni legati a interventi di comunicazione per tipologia di azione

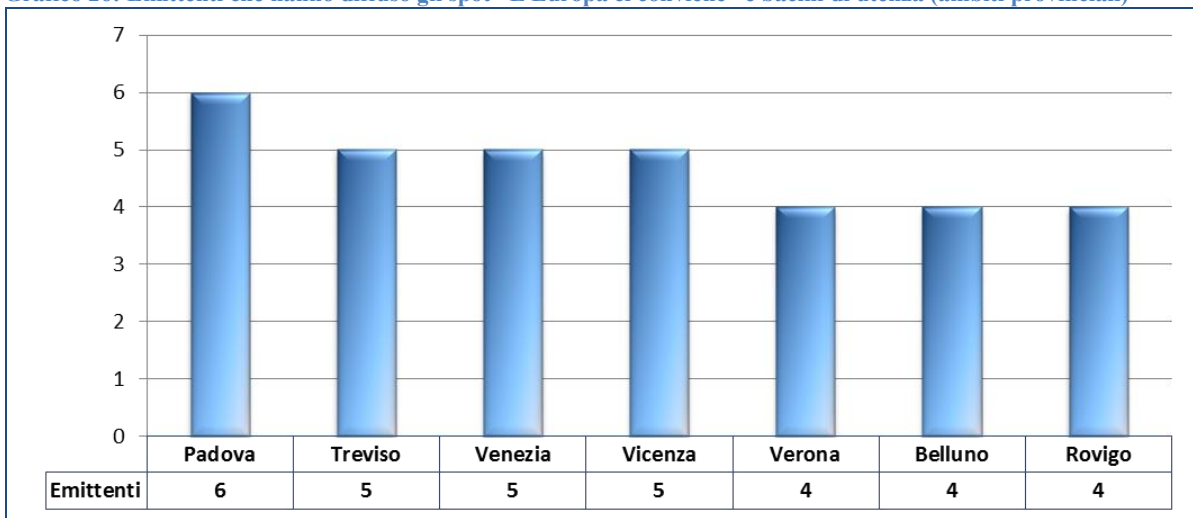


Fonte: elaborazioni del Valutatore su base dati SMUPR

Confrontando i dati al 2012 con i dati riportati nel precedente Rapporto di Valutazione è possibile rilevare:

⁵⁴ Il Piano di Comunicazione prevede 9 tipi di attività diverse; cfr. cap. 3 del Piano.

- **un aumento consistente (oltre il 25%) delle azioni di informazione legate principalmente alla pubblicità legale dei bandi a valere sulle Azioni 1.1.3, 1.3.4 e 2.1.3 a cui non è tuttavia corrisposto un aumento dei volumi di impegni e pagamenti** che, in termini assoluti, appaiono sostanzialmente fermi ai livelli del precedente periodo di osservazione (31.12.2011). Il fenomeno è legato alla temporanea introduzione nell'ordinamento nazionale della necessità di un controllo preventivo di legittimità in capo alla Corte dei Conti su alcuni atti delle regioni⁵⁵. Il superamento di tale vincolo normativo è avvenuto solo alla fine del 2012⁵⁶ rendendo *de facto* impossibile alla SRA aggiornare per tempo i dati di avanzamento finanziario in SMUPR⁵⁷.
- **La concentrazione dell'aumento di impegni e pagamenti nelle azioni di promozione del POR legati alla diffusione attraverso emittenti televisive locali** nel mese di settembre 2012 degli *spot* "l'Europa ci conviene"; le emittenti sono state selezionate in modo da garantire una **copertura totale del territorio regionale**:

Grafico 26: Emittenti che hanno diffuso gli spot "L'Europa ci conviene" e bacini di utenza (ambiti provinciali)


Fonte: elaborazione del Valutatore su dati Direzione Programmazione e Direzione Comunicazione e Informazione

I dati Auditel forniti dalla Direzione Comunicazione permettono di valutare positivamente la campagna pubblicitaria veicolata, tra le altre, attraverso le prime 5 emittenti locali per numero di ascoltatori⁵⁸, durante la fascia oraria cd. informativa a cavallo dei telegiornali (tra le 19.00 e le 21.00). Nel mese di settembre 2012 tali emittenti hanno totalizzato circa 1.500.000 di contatti⁵⁹ di cui oltre la metà concentrati nelle fasce orarie di programmazione degli *spot* con un ascolto medio quotidiano di oltre 70.000 unità. Tenuto conto della copertura territoriale delle emittenti che hanno proiettato gli *spot* informativi si ottiene che questi hanno raggiunto circa 360.000 persone nel periodo di proiezione⁶⁰. Tale dato, considerate anche le iniziative attivate negli anni precedenti (di cui si è dato conto nel precedente

⁵⁵ Rif. D.L. n. 174 del 10.10.2012 "Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012" ed in particolare art. 1, comma 2. Il controllo in parola, avendo natura preventiva di legittimità, implicava che "gli atti sottoposti al vaglio della magistratura contabile acquistano efficacia solo con la positiva definizione del procedimento di controllo" (così la Circolare della Giunta Regionale del 11 ottobre 2012).

⁵⁶ Cfr. Legge di conversione n. 213 del 07 dicembre 2012 e conseguente Circolare della Giunta Regionale del 14 dicembre 2012 che chiarisce che gli atti nel frattempo depositati presso la Sezione di controllo della Corte dei Conti, "essendo venuta meno la norma legittimante l'esercizio di tale forma di controllo, sono divenuti efficaci dalla data della relativa adozione, a prescindere dal perfezionamento del relativo *iter* di controllo".

⁵⁷ Il Valutatore ha avuto modo di verificare tali avanzamenti durante l'incontro dell'11 aprile 2013 con la Direzione Programmazione. Per gli interventi in parola, infatti, nel mese di marzo 2013 sono stati emessi tutti i relativi mandati di pagamento.

⁵⁸ Dati Auditel forniti dalla Direzione Comunicazione e Informazione.

⁵⁹ Per contatti si intendono gli ascoltatori di almeno un minuto.

⁶⁰ Dato riferito alla fascia oraria 20.30-22.30.

Rapporto di Valutazione⁶¹), permette di apprezzare una **copertura delle azioni di promozione del POR e della UE pari al 33,74% della popolazione.**

- **La mancata prosecuzione delle azioni di coinvolgimento attivo del territorio** che si erano in precedenza concretizzate in due tipi di iniziative:
 - i) Il primo tipo è quello relativo agli “eventi annuali” che offrivano, tra l’altro, occasioni di confronto a *stakeholders* e imprese sul Programma e le opportunità a questo collegate⁶²;
 - ii) il secondo tipo riguardava il coinvolgimento delle scuole venete attraverso il co-finanziamento di progetti/concorsi di idee che hanno visto impegnati gli studenti delle scuole secondarie di primo grado e medie della Regione del Veneto nella realizzazione di lavori di diversa natura (articoli giornalistici, disegni, cd-rom, cortometraggi) aventi come oggetto l’Unione Europea.

Al riguardo si evidenzia come nell’ambito della valutazione svolta lo scorso anno fosse stato suggerito un rafforzamento di tali iniziative⁶³ ritenendosi, in particolare, il coinvolgimento attivo delle istituzioni scolastiche uno “strumento chiave per la valorizzazione del ruolo dell’Europa nella percezione della popolazione regionale”.

L’utilizzo delle risorse del POR FESR nell’ambito di tali iniziative è, peraltro, pienamente coerente rispetto all’obiettivo strategico del Piano di comunicazione “Valorizzare il ruolo dell’Unione Europea congiuntamente a quello dello Stato e della Regione” e, pertanto, si suggerisce una ripresa di tali iniziative.

⁶¹ Cfr. Rapporto di Valutazione 2012, pag. 47.

⁶² Le ragioni del mancato evento annuale del 2012 sono da rinvenirsi principalmente nella applicazione delle misure di contenimento della spesa pubblica previste a livello regionale (LR 07 gennaio 2011 n. 1 e Allegato A alla DGR n. 987 del 05 giugno 2012) coerentemente con quanto previsto a livello nazionale (D.L. 31 maggio 2010 n. 78, convertito in Legge 30 luglio 2010 n. 30).

⁶³ Cfr. Rapporto di Valutazione 2012, pp. 9 e 45.

Cap. 2 – L'analisi della strategia del Programma

Il Capitolo 2 racchiude le considerazioni circa la Domanda di Valutazione n. 1, che si occupa di analizzare le condizioni della tenuta della strategia del Programma nel corso della sua attuazione, un periodo di programmazione ad oggi di 6 anni.

La DV1 è finalizzata ad indagare sulle condizioni di tenuta della strategia rispetto alla quale opera il Programma. L'obiettivo è quello di verificarne periodicamente l'attualità – in questo caso a conclusione dell'annualità 2012 - rispetto al complesso sistema di obiettivi interni e di politiche e strumenti comunitari e nazionali attivi sul territorio regionale e con riferimento alle traiettorie di sviluppo regionale in una fase critica per l'economia.

Tavola 6: DV 1 - Esiti valutativi

Domanda Valutativa	DV1: Quali sono le condizioni di sostanziale tenuta della strategia?
Sintesi della valutazione	<p>La spinta all'attuazione impressa al POR nel corso del 2012, che si è concretizzata con una buona <i>performance</i> in termini di impegno delle risorse, rendono il Programma uno strumento valido per fornire risposte alle istanze territoriali in una fase di perdurante crisi economica. Nel complesso il sistema degli obiettivi – a seguito e anche grazie alla riprogrammazione del 2012 – si mantiene valido a perseguire la strategia sottesa al POR. Tuttavia, lo stato dei pagamenti al 2012 non si considera ancora adeguato a sostenere efficacemente la concretizzazione degli effetti attesi e innescare solide dinamiche di sviluppo.</p>
Evidenze valutative	<ul style="list-style-type: none"> • Si conferma la buona costruzione del POR, che struttura validamente al proprio interno gli orientamenti comunitari e quelli nazionali (il QSN li racchiude) e determina, pertanto, un giudizio positivo sull'appropriatezza delle scelte in termini di capacità del Programma di sostenere gli obiettivi; • si ribadisce la validità delle scelte operate in sede di riprogrammazione al 2012, che hanno – tra l'altro – favorito la costituzione di una nuova Azione (1.3.5) che appare integrata nel sistema degli obiettivi del programma; • l'Asse 1, ovvero l'Asse cui è riservato un maggior peso in termini di risorse, è quello che al 31.12.2012 è riuscito a concretizzare meglio degli altri il loro impiego, rappresentando l'Asse trainante dell'intero POR; • le Azioni delle Linee di intervento 1.1 (Ricerca, sviluppo e innovazione) e 1.2 (Ingegneria finanziaria) continuano ad essere quelle che offrono le migliori garanzie non solo di attuazione ma di tenuta rispetto al disegno strategico del Programma; tuttavia, la lettura dello stato di attuazione del fondo di <i>venture capital</i> cofinanziato dalla Az. 1.2.2 restituisce dati preoccupanti in quanto a fronte di una dotazione complessiva del fondo di 35 Meuro, al 31.12.2012 sono state spese risorse per l'acquisizione di partecipazioni a capitali di rischio pari a 6 Meuro; • l'Azione 4.2.2 non appare particolarmente brillante in termini di attuazione e quindi di innesco della complementarietà con altri interventi.
Considerazioni conclusive	<p>Al fine di perseguire efficacemente la strategia, il POR dovrà attuare investimenti in grado di raggiungere gli obiettivi ai vari livelli e attivare dinamiche di sviluppo capaci di mobilitare (ove possibile) anche risorse private e innescare auspicabilmente il necessario effetto leva. L'attivazione di questi processi renderebbe di alto spessore gli impatti generabili dal Programma, accrescendone il valore aggiunto.</p> <p>La criticità attuativa che si registra per l'Azione 1.2.2 potrebbe essere superata riallocando le risorse non ancora utilizzate verso interventi legati a istanze territoriali e la cui <i>performance</i> fornisca maggiori garanzie di impiego delle risorse.</p> <p>Lo stato di pagamenti al 2012 non è ancora adeguato a sostenere le dinamiche di relazione tra Azioni, concretizzare compiutamente la strategia, e produrre gli auspicati effetti leva sul territorio. Tale aspetto riguardante il livello della spesa dovrà essere attentamente osservato nel corso del 2013, anche se non è da considerarsi ancora "critico".</p>
Metodologie di analisi	<p>Esame delle variabili di contesto, degli indicatori di attuazione. <i>Logframe analysis</i>. Costruzione di indici sintetici di relazione tra Azioni e volumi di impegni e spesa.</p>
Fonti utilizzate	<p>SMUPR, dati da fonte statistica</p>

Rispetto a quanto identificato nella valutazione *ex ante* – a sostegno della programmazione - si riprendono le considerazioni formulate rispetto alle componenti *chiave* del Programma; in particolare:

- le scelte del Programma sono orientate verso le priorità previste dalla politica di coesione per l'Obiettivo CRO, parte FESR e declinate nel QSN 2007-2013 (prestando attenzione alle priorità orizzontali: sviluppo sostenibile e parità di opportunità e non discriminazione);
- la coerenza interna si riferisce alla misura di quanto la strategia del Programma risponda alle esigenze rilevate e la verifica della programmazione - come ripresa nel *Logical framework* - ha testimoniato la coerenza del sistema di obiettivi, Linee di intervento e Azioni;
- in occasione della predisposizione del Disegno di valutazione per la valutazione *on going* del POR, sono stati riesaminati il sistema degli obiettivi e la loro pertinenza rispetto alle esigenze della sorveglianza e della valutazione del Programma (in termini di *rilevanza*, *misurabilità* e *rilevabilità*); la valutazione dell'impianto di programma ha avuto esito positivo;
- in ragione della ciclicità della Domanda valutativa circa la tenuta della strategia, che viene quindi ripetuta annualmente, occorre verificare la coerenza esterna della strategia qualora intervengano eventi di modifica delle componenti della programmazione regionale unitaria o nuovi indirizzi programmatici per le politiche di coesione e di sviluppo regionale. Tale verifica tiene in considerazione - *dinamicamente* - un portato attuativo del Programma inserito in un contesto economico regionale indubbiamente mutato rispetto a quello che ha preceduto il periodo di programmazione.

Allo stato attuale, **si conferma la buona costruzione del POR**, che struttura validamente al proprio interno gli orientamenti comunitari e quelli nazionali (il QSN li racchiude) e determina, pertanto, **un giudizio positivo sull'appropriatezza delle scelte in termini di capacità del Programma di sostenere gli obiettivi** di sviluppo tecnologico e di ricerca scientifica, di tutela dell'ambiente, di sviluppo delle reti materiali e immateriali e, da ultimo, nonostante le notevoli criticità evidenziate in fase di attuazione per gli interventi dell'Asse 5 (che ne hanno anche determinato la riprogrammazione delle risorse) anche di cooperazione regionale⁶⁴.

Anche rispetto agli obiettivi trasversali il Programma risulta coerente: sono stati infatti previsti interventi direttamente volti all'ambiente e il principio di sostenibilità è oggetto di monitoraggio attraverso la ricognizione e determinazione degli indicatori dedicati; il principio di parità e di non discriminazione è presente non solo nel Programma ma si rinviene all'interno delle procedure di attivazione dei bandi e nei criteri di selezione. Tuttavia, la reale coerenza nell'applicazione di tale principio può essere rinvenuta solo facendo emergere le componenti che ne determinano l'applicazione in occasione delle attività di verifica e acquisizione di dati primari da parte del valutatore.

Il mantenimento della coerenza a sei anni dall'avvio della programmazione 2007-2013

La struttura della programmazione del FESR 2007-2013 per l'Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione della Regione del Veneto è stata concepita coerentemente al dettato del Reg. (CE) n. 1083/2006 e conformemente alle indicazioni del QSN 2007-2013. La coerenza dell'articolazione di Obiettivi, Assi e Linee di intervento è stata verificata puntualmente in sede di valutazione *ex ante* del POR e ha evidenziato l'aderenza della programmazione agli indirizzi comunitari e nazionali, alle linee della strategia regionale ed ai fabbisogni del territorio.

Nel corso dell'attuazione del Programma, in occasione della predisposizione del Disegno di valutazione per la valutazione *in itinere*, è stato ricostruito il sistema di Obiettivi, Assi, Linee di intervento e Azioni del POR e sono stati sottoposti ad una verifica di adeguatezza la struttura del sistema degli obiettivi e degli indicatori⁶⁵. Tale verifica ha avuto come esito la positiva valutazione della logica costruttiva del Programma e una rivisitazione del *set* degli indicatori rispetto alla loro coerenza, rappresentatività, significatività e

⁶⁴ Come esplicitato in occasione della valutazione svolta nel 2012, tale obiettivo rimane apprezzabile e appropriato e indubbiamente risulta coerente con l'integrazione delle politiche e degli strumenti comunitari e, pertanto, incorporato nella strategia, ma certamente non attuale alla luce di quanto verificato nel corso dell'attuazione del POR, nei termini in cui i meccanismi propri della cooperazione transnazionale incontrano le procedure e i meccanismi della programmazione dell'Obiettivo CRO, parte FESR.

⁶⁵ Il Disegno di valutazione è stato consegnato all'AdG il 12 dicembre 2011 e aggiornato nel luglio 2012.

rilevanza. L'analisi che ha riguardato gli indicatori ne ha determinato anche la revisione e razionalizzazione. Il set di indicatori – così riveduto - è stato conseguentemente incorporato nel Programma ed è quello rispetto al quale sono state effettuate le quantificazioni di avanzamento e *performance* racchiuse in questo Rapporto di valutazione e nel RAE 2013.

Alla luce della riprogrammazione del POR approvata con Decisione CE(2012) 9310 del 11.12.2012⁶⁶ diviene centrale - per la domanda valutativa riferita alla tenuta della strategia del Programma - verificare l'adeguatezza della revisione approvata.

Senza ripetere quanto descritto nel par. 1.1 di questo Rapporto, si ribadisce - anche sotto il profilo della tenuta della strategia del Programma - la validità delle scelte di revisione e riprogrammazione del POR al 2012, che hanno rafforzato la capacità attuativa e mantenuto valido il sistema di obiettivi, potenziato elementi cruciali del Programma senza nuocere al complesso sistema di obiettivi e relazioni tra le diverse Azioni, anche con l'introduzione della neo costituita Azione 1.3.5.

L'analisi sulla tenuta della coerenza dell'impianto strategico del Programma si è basata su una serie di confronti e osservazioni che hanno riguardato:

- il quadro finanziario delle dotazioni assegnate al Programma e la loro ripartizione tra gli Assi prioritari;
- le relazioni e le complementarietà tra le azioni tra Assi e Azioni;
- la concentrazione degli impegni e le relazioni tra Azioni, Linee di intervento e obiettivi del POR al fine di verificare l'attualità delle potenziali sinergie previste in sede di programmazione.

Preliminarmente all'illustrazione della ricerca valutativa concernente gli aspetti sopra riportati, si illustra l'articolazione del sistema di Obiettivi, Assi e Azioni del POR sistematizzati secondo lo schema del *Logical framework* allo scopo di richiamare più facilmente i nessi logici sui quali poggia il Programma.

L'Obiettivo generale del POR è di “rendere la regione più attraente e per le imprese e i cittadini” e si declina in sei Obiettivi specifici a ciascuno dei quali si collega uno degli Assi prioritari del Programma:

- Asse 1: innovazione ed economia della conoscenza
- Asse 2: energia
- Asse 3: ambiente e valorizzazione del territorio
- Asse 4: accesso ai servizi di trasporto e di interesse pubblico generale
- Asse 5: cooperazione interregionale e transregionale
- Asse 6: Assistenza tecnica

Gli Assi sono a loro volta gerarchicamente collegati a una serie di Obiettivi operativi cui corrispondono alcune Linee di intervento a loro volta connesse con le diverse Azioni.

⁶⁶ Il dettaglio della revisione del Programma e l'analisi delle dotazioni finanziarie per Asse è oggetto del par. 1.1 di questo Rapporto di valutazione 2013.

Tabella 40: Il Logical framework del Programma

Obiettivo globale	Obiettivo specifico	Asse	Obiettivo operativo	Linea di intervento	Azione
Rendere la Regione più attraente per le imprese e i cittadini	Promuovere l'innovazione e l'economia della conoscenza	Asse 1: Innovazione ed economia della conoscenza	Potenziare le attività di innovazione, ricerca e sviluppo	Linea di intervento 1.1: Ricerca, Sviluppo e Innovazione	Azione 1.1.1: Supporto ad attività di ricerca, processi e reti di innovazione e alla creazione di imprese in settori a elevato contenuto tecnologico
					Azione 1.1.2: Contributi a favore dei processi di trasferimento tecnologico e allo sviluppo di strutture di ricerca interne alle imprese
					Azione 1.1.3: Contributi per l'utilizzo da parte delle imprese di strutture qualificate per l'attività di ricerca
			Azione 1.1.4: Diffusione di servizi di consulenza esterna a sostegno delle PMI finalizzati al processo evolutivo aziendale e alla continuità d'impresa		
			Azione 1.2.1: Sistema delle garanzie per investimenti nell'innovazione e per l'imprenditorialità		
			Azione 1.2.2: Partecipazioni minoritarie e temporanee al Capitale di rischio di imprese innovative		
	Favorire la nascita di nuove imprese	Asse 2: Energia	Creare nuovi prodotti e strumenti finanziari per il rafforzamento del sistema produttivo	Linea di intervento 1.2: Ingegneria Finanziaria	Azione 1.2.3: Costituzione di un fondo di rotazione per il finanziamento agevolato degli investimenti innovativi delle PMI
					Azione 1.3.1: Aiuti agli investimenti delle nuove PMI a prevalente partecipazione femminile
					Azione 1.3.2: Aiuti agli investimenti delle nuove PMI giovanili
					Azione 1.3.3: Interventi nell'ambito dell'artigianato artistico e tradizionale
					Azione 1.3.4: Interventi innovativi di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale
					Azione 1.3.5: Interventi innovativi delle PMI titolari di emittenti televisive locali e/o che gestiscono piccole sale cinematografiche
Sviluppare le fonti energetiche rinnovabili e migliorare l'efficienza energetica	Asse 3: Ambiente e valorizzazione del territorio	Ridurre il consumo energetico e aumentare la produzione energetica da fonte rinnovabile	Linea di intervento 2.1: Produzione di energia da fonti rinnovabili ed efficienza energetica	Azione 2.1.1: Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili	
				Azione 2.1.2: Interventi di riqualificazione energetica dei sistemi urbani: teleriscaldamento e miglioramento energetico di edifici pubblici	
				Azione 2.1.3: Fondo di Rotazione per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici	
		Contenere le esternalità negative delle attività produttive		Linea di intervento 3.1: Stimolo agli investimenti per il recupero dell'ambiente e sviluppo di piani e misure per prevenire e gestire rischi naturali e tecnologici	Azione 3.1.1: Bonifica e ripristino ambientale di siti inquinati, ivi compresi i siti industriali abbandonati
					Azione 3.1.2 Salvaguardia ambientale, difesa del suolo, controllo dell'emergenza e del rischio tecnologico
					Azione 3.2.1: Interventi a favore dell'innovazione e dell'economia della conoscenza nel settore della cultura
Risparmiare e recuperare il suolo	Linea di intervento 3.2: Valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e naturale	Azione 3.2.2: Interventi di valorizzazione del patrimonio culturale			
		Azione 3.2.3: Attività innovative di promozione del patrimonio naturale			
		Azione 3.3.1: Valorizzare a fini economici il patrimonio naturale e culturale			
Migliorare le risorse ambientali		Linea di intervento 3.3: Valorizzazione e promozione del patrimonio naturale	Azione 3.3.2: Valorizzare le risorse ambientali		
			Azione 3.3.3: Valorizzare le risorse ambientali		
			Azione 3.3.4: Valorizzare le risorse ambientali		

Obiettivo globale	Obiettivo specifico	Asse	Obiettivo operativo	Linea di intervento	Azione
	Migliorare l'accessibilità	Asse 4: Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse generale	Aumentare i servizi e le applicazioni telematiche	Linea di intervento 4.1: Interventi di sviluppo e offerta di servizi e applicazioni per le PMI e gli Enti locali	Azione 4.1.1: Creazione di piani d'azione e promozione/creazione di reti di servizi tra/per le PMI
			Diffondere la banda larga		Azione 4.1.2: Collegamento delle zone del territorio regionale non ancora raggiunte dalla banda larga e creazione di punti di accesso pubblici
			Migliorare l'intermodalità e la logistica	Linea di Intervento 4.2: Potenziamento delle reti di trasporto mediante il miglioramento degli snodi e delle piattaforme intermodali	Azione 4.1.3: Interventi di aiuto alle PMI per l'accesso ai servizi telematici
			Promuovere in ambiti urbani la mobilità	Linea di Intervento 4.3: Promozione della mobilità pulita e sostenibile, in particolare nelle zone urbane	Azione 4.2.1: Snodi e piattaforme logistiche intermodali
					Azione 4.2.2: Sistema Ferroviario Metropolitan Regionale (SFMR)
					Azione 4.3.1: Realizzazione di piste ciclabili in aree di pregio ambientale e in ambito urbano e di altri interventi di mobilità sostenibile
Rendere la Regione più attraente per le imprese e i cittadini	Rafforzare il ruolo internazionale della Regione	Asse 5: Azioni di cooperazione	Aumento della competitività e dell'integrazione di alcuni settori/comparti dell'economia veneta attraverso il potenziamento di forme (nuove ed esistenti) di cooperazione interregionale	Linea di Intervento 5.1: Cooperazione interregionale	Azione 5.1.1: Cooperazione interregionale
			Aumento della collaborazione, della condivisione e della cooperazione tra gli enti locali delle regioni contermini al fine di armonizzare le aspettative di sviluppo e di eliminare i fenomeni di disgregazione sociale	Linea di Intervento 5.2 Cooperazione transregionale	Azione 5.2.1: Cooperazione transregionale
	Migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi	Asse 6: Assistenza tecnica	Migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi	Linea di intervento 6.1: Assistenza tecnica	Azione 6.1.1: Programmazione, gestione, attuazione, monitoraggio e controllo
					Azione 6.1.2: Segreteria Tecnica del Comitato di Sorveglianza e del Tavolo di Partenariato
					Azione 6.1.3: Valutazione
					Azione 6.1.4: Studi e ricerche
					Azione 6.1.5: Informazione e pubblicità
Obiettivi trasversali			Promozione delle pari opportunità		
			Garantire un elevato livello di protezione ambientale e contribuire all'integrazione dei fattori ambientali		

Il piano finanziario delle risorse assegnate al Programma e le relazioni tra gli Assi e le Azioni

Il Piano finanziario del POR CRO 2007-2013 FESR della Regione del Veneto è illustrato nella tabella seguente, qui limitatamente all'articolazione per Assi (la dotazione complessiva comprende le risorse FESR e quelle mobilitate dalla quota pubblica nazionale e regionale):

Tabella 41: Il piano finanziaria iniziale del Programma per Asse prioritario

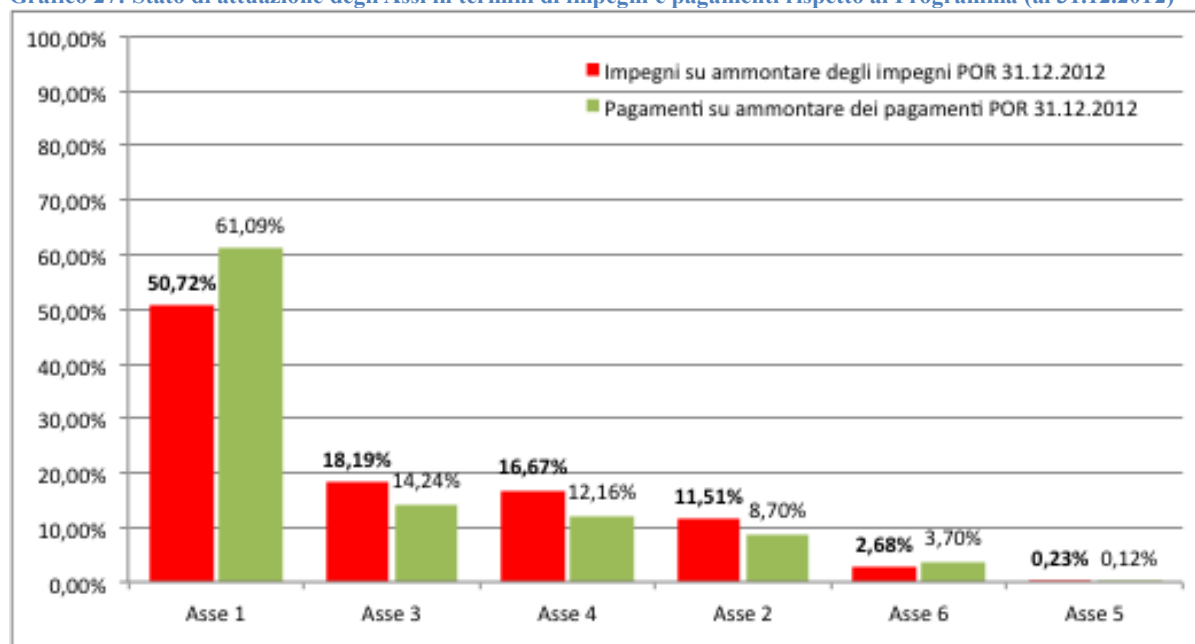
Assi prioritari	Costo totale 2012	% rispetto al Programma
ASSE 1 - Innovazione ed economia della conoscenza	€ 199.621.406,00	44,10%
ASSE 2 - Energia	€ 67.903.237,00	15,00%
ASSE 3 - Ambiente e valorizzazione del territorio	€ 67.221.646,00	14,85%
ASSE 4 - Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale	€ 94.801.089,00	20,94%
ASSE 5 - Azioni di cooperazione	€ 12.634.412,00	2,79%
ASSE 6 - Assistenza tecnica	€ 10.506.454,00	2,32%
TOTALE POR	€ 452.688.244,00	100,00%

Come peraltro osservato nel par. 1.1 di questo Rapporto dedicato all'analisi delle dotazioni finanziarie del POR, è immediatamente **riscontrabile il peso assegnato nella strategia al perseguimento dell'Obiettivo specifico di promozione dell'innovazione e dell'economia della conoscenza cui fa riferimento l'Asse 1**, che assorbe - a seguito della riprogrammazione - più del 44% delle risorse assegnate al Programma; di rilievo anche la dotazione dell'Asse 4 volto a realizzare l'Obiettivo specifico del miglioramento dell'accessibilità, che pesa poco meno del 21% del POR mentre di poco inferiore alla quota del 30% è l'ammontare delle dotazioni degli Assi 2 (Energia) e 3 (Ambiente e valorizzazione del territorio) che assorbono rispettivamente il 15% e il 14,85% delle risorse del Programma e che puntano a conseguire, rispettivamente, l'Obiettivo specifico dello sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili e il miglioramento dell'efficienza energetica e l'Obiettivo specifico di tutela e valorizzazione dell'ambiente e prevenzione dei rischi.

Ai fini dell'analisi occorre comunque chiedersi come sta procedendo il Programma rispetto alle direttrici strategiche che ne sostengono l'attuazione e che sono espresse dal sistema di obiettivi.

Esaminando lo stato di attuazione degli Assi prioritari al 31.12.2012 con riferimento alle quote di impegni e pagamenti confrontati con il loro ammontare a livello di POR (cioè del Programma nel suo complesso) si desume che **l'Asse 1**, ovvero l'Asse cui è riservato un maggior peso in termini di risorse, **è quello che al 31.12.2012 è riuscito a concretizzare meglio degli altri il loro impiego, ponendosi in assoluto quale Asse trainante dell'intero POR, non solo quindi limitatamente alla performance in termini di capacità di impegno, di spesa e di efficienza realizzativa finanziaria** (come evidenziato nella parte del Rapporto dedicata all'avanzamento finanziario). L'Asse 5 continua a presentare una situazione di grande criticità. Si apprezza invece lo sforzo profuso per incrementare il livello di impegni e pagamenti degli Assi 3 e 2.

Grafico 27: Stato di attuazione degli Assi in termini di impegni e pagamenti rispetto al Programma (al 31.12.2012)



Fonte: elaborazioni del Valutatore su base dati SMUPR.

Al fine di perseguire efficacemente l'Obiettivo generale, il Programma dovrà attuare investimenti in grado di raggiungere gli obiettivi ai vari livelli e attivare al meglio fattori e dinamiche economiche capaci di mobilitare (ove previsto) risorse private ed innescare auspicabilmente il necessario effetto leva. L'attivazione di questi processi renderebbe di alto spessore gli impatti generati e generabili dal Programma, accrescendone il valore aggiunto.

La costruzione della programmazione regionale e della strategia ad essa sottesa andrebbero inoltre esaminate in chiave unitaria e - proprio con riferimento al POR FESR - dovrebbero essere valutate anche e soprattutto relativamente al PAR FAS 2007-2013 (che solo recentemente ha potuto attivare risorse, seppure parziali).

Si osserva che consapevolmente il POR, parte FESR, sia stato architettato prevedendo una serie di relazioni (qui privilegiando una lettura *bottom-up*) tra Azioni, non solo all'interno dello stesso Asse ma anche pertinenti ad Assi diversi. In altre parole, la programmazione disegnata dal POR FESR ha puntato correttamente anche alla complementarità tra le Azioni afferenti la stessa Linea di intervento e alla possibilità di operare sinergicamente tra Azioni programmate all'interno di altri Assi.

Le relazioni tra le diverse Azioni del Programma sono illustrate nella tabella che segue, dalla cui osservazione si rilevano alcune aree di particolare interesse in chiave relazionale. Quelle principali riguardano:

- un *cluster* costituito dalle Azioni 1.2.1, 1.2.2. e 1.2.3 che costituiscono l'ossatura della Linea di intervento 1.2 di ingegneria finanziaria;
- la spiccata propensione relazionale dell'Azione 1.2.1 ("Sistema delle garanzie per investimenti nell'innovazione e per l'imprenditorialità") che fa sistema con le Azioni della Linea di intervento 1.1 dedicata alla ricerca, sviluppo e innovazione;
- l'Azione 1.1.1 (sul supporto all'attività di ricerca e reti di innovazione e creazione di imprese a elevato contenuto tecnologico) e la 1.1.2 (che concede contributi a favore dei processi di trasferimento tecnologico e allo sviluppo di strutture di ricerca interna alle imprese) atte a relazionarsi con le Azioni 3.2.1 (che prevede interventi a favore dell'innovazione e dell'economia della conoscenza nel settore della cultura) e le Azioni 4.1.1. e 4.1.3 (per quest'ultima la relazione possibile è stata rilevata solo per l'Azione 1.1.1) della Linea di intervento 4.1 volta a realizzare interventi di sviluppo e offerta di servizi e applicazioni per le PMI e enti locali;
- l'Azione 3.1.1 sulla bonifica dei siti inquinati che potenzialmente nel concepimento della strategia del Programma si pone in relazione con gli interventi della Linea di intervento 2.1 ("Produzione di energia da fonti rinnovabili ed efficienza energetica") e con attività innovative di promozione del patrimonio naturale (Azione 3.2.3) e con la Linea di intervento 4.3 sulla mobilità sostenibile;
- L'Azione 1.1.4 (sui servizi di consulenza a sostegno delle PMI per l'evoluzione delle aziende e la continuità d'impresa) sviluppa relazioni nella direzione della Linea di intervento 1.3 che sostiene le politiche di sostegno alla promozione e sviluppo dell'imprenditorialità;
- Le possibili relazioni attivabili dalla neo-istituita (in occasione della riprogrammazione del dicembre 2012) Azione 1.3.5 ("Interventi innovativi delle PMI titolari di emittenti televisive locali e/o che gestiscono sale cinematografiche") con interventi a livello delle Azioni 1.1.1 e 1.1.4;
- L'azione 3.2.2 riferita ad interventi per la valorizzazione del patrimonio culturale e che può trovare sponde rispetto alle Linee di intervento 1.3 e 3.1 (quest'ultima finalizzata a stimolare gli investimenti per il recupero dell'ambiente e prevenire e gestire rischi naturali e tecnologici).

Rimangono meno sinergiche – data anche le loro caratteristiche - le Azioni della Linea di intervento 4.2 (sull'intermodalità) e la Linea di intervento 4.3 (sulla mobilità sostenibile) mentre per le Azioni dell'Asse 5, nonostante le potenzialità relazionali loro auspiccate in fase di costruzione del Programma, hanno evidenziato criticità attuative legate a fattori esogeni e di carattere normativo che ne hanno minato l'implementazione e pertanto si è preferito trascurarle in questa rassegna.

La tabella che segue evidenzia le interrelazioni tra Azioni ricostruite in sede *ex ante* e che hanno costituito utile riferimento alla verifica e costruzione della strategia del Programma.

Tavola 7: Quadro delle possibili relazioni tra le Azioni del POR

Azioni	Az. 1.1.1.	Az. 1.1.2.	Az. 1.1.3.	Az. 1.1.4.	Az. 1.2.1.	Az. 1.2.2.	Az. 1.2.3.	Az. 1.3.1.	Az. 1.3.2.	Az. 1.3.3.	Az. 1.3.4.	Az. 1.3.5.	Az. 2.1.1.	Az. 2.1.2.	Az. 2.1.3.	Az. 3.1.1.	Az. 3.1.2.	Az. 3.2.1.	Az. 3.2.2.	Az. 3.2.3.	Az. 4.1.1.	Az. 4.1.2.	Az. 4.1.3.	Az. 4.2.1.	Az. 4.2.2.	Az. 4.3.1.	Az. 5.1.1.	Az. 5.2.1.	
Az. 1.1.1.					✓	✓	✓					✓						✓			✓		✓						
Az. 1.1.2.					✓	✓	✓											✓			✓						✓	✓	
Az. 1.1.3.					✓	✓	✓												✓										
Az. 1.1.4.					✓			✓	✓	✓	✓	✓															✓	✓	
Az. 1.2.1.	✓	✓	✓	✓				✓	✓													✓							
Az. 1.2.2.	✓	✓	✓																										
Az. 1.2.3.	✓	✓	✓												✓							✓		✓			✓	✓	
Az. 1.3.1.				✓	✓																								
Az. 1.3.2.				✓	✓																								
Az. 1.3.3.				✓															✓	✓									
Az. 1.3.4.				✓															✓	✓						✓	✓	✓	
Az. 1.3.5.	✓			✓																									
Az. 2.1.1.																✓													
Az. 2.1.2.																✓													
Az. 2.1.3.							✓									✓													
Az. 3.1.1.														✓	✓	✓				✓	✓					✓			
Az. 3.1.2.																				✓									
Az. 3.2.1.	✓	✓																											
Az. 3.2.2.			✓																								✓	✓	✓
Az. 3.2.3.										✓	✓																✓	✓	✓
Az. 4.1.1.	✓	✓			✓		✓																				✓	✓	
Az. 4.1.2.																											✓	✓	
Az. 4.1.3.	✓						✓																				✓	✓	
Az. 4.2.1.																											✓	✓	
Az. 4.2.2.																											✓	✓	
Az. 4.3.1.												✓							✓	✓									
Az. 5.1.1.		✓		✓			✓				✓								✓	✓	✓	✓			✓	✓		✓	
Az. 5.2.1.		✓		✓			✓				✓								✓	✓	✓	✓			✓	✓		✓	

Fonte: Valutatore

Richiamando brevemente quanto già illustrato in questo Rapporto in merito all'attuazione finanziaria a livello di singola Azione e completando l'osservazione attraverso la sistematizzazione dei valori assunti dall'indicatore di capacità di impegno nel quadro delle relazioni tra le Azioni del Programma, si giunge ad una **riclassificazione** basata su un indice che relaziona le Azioni considerando le seguenti variabili:

- i) l'indicatore della capacità di impegno al 31.12.2012, ponderato secondo un punteggio assegnato in base al valore assunto⁶⁷;
- ii) l'attualizzazione del quadro delle potenziali relazioni tra le Azioni rispetto alla loro effettiva attivazione (assumendo come dato di riferimento per l'attualizzazione: l'assunzione di impegni da parte di ciascuna Azione).

L'assunzione di un criterio di riclassificazione delle Azioni che considerasse le potenziali relazioni con altre Azioni – al 2012 effettivamente attivate in termini di impegni - attraverso il calcolo di un indice⁶⁸, permette di formulare alcune considerazioni:

- **le Azioni delle Linee di intervento 1.1 (Ricerca, sviluppo e innovazione) e 1.2 (Ingegneria finanziaria) continuano ad essere quelle che offrono le migliori garanzie non solo di attuazione ma di tenuta rispetto al disegno strategico del Programma.** Le Azioni che ricadono all'interno di tali Linee di intervento godono di un alto tasso di attivazione (fa eccezione l'Azione 1.2.2 le cui difficoltà attuative sono evidenziate nell'approfondimento illustrato nel Capitolo successivo) e potrebbero favorire un auspicabile effetto leva a sostegno dello sviluppo del tessuto economico delle imprese venete – data la diffusione degli interventi loro assegnati, la complementarità e sinergia con cui operano tra loro e le potenzialità di innesco con iniziative promosse da altre Azioni; tuttavia,
- l'Azione 5.2.1, che a fine 2012 ha raggiunto una capacità di impegno vicina al 25%, mostra chiaramente l'importanza che l'attivazione delle Azioni dell'Asse 5 rivestirebbe per la strategia del Programma, viste le potenziali complementarità con le altre Azioni del POR; occorre specificare, tuttavia, che la buona classifica dell'Azione rispetto all'indice qui esaminato è dovuta anche al forte ridimensionamento subito a seguito della **riprogrammazione che si è quindi rivelata efficace anche rispetto alla tenuta della strategia**;
- altra Azione che si colloca nella parte alta del grafico è la 4.1.1 grazie al fatto che la sua capacità di impegno è passata dallo 0% del 2011 al 100% del 2012;
- le Azioni 1.3.1 e 1.3.2, afferenti alla Linea 1.3 che promuove iniziative di sostegno e sviluppo dell'imprenditoria, continuano ad essere strategiche per l'attuazione del Programma nella direzione degli obiettivi sottesi all'Asse 1 (che del resto assorbe la maggiore quota di risorse); anche per queste Azioni è interessante, nella prospettiva della strategia, la complementarità con altre Azioni e in particolare con la 1.1.4;
- migliora, rispetto al 2011, la *performance* dell'Asse 2 che registra un notevole aumento della capacità di impegno per l'Azione 2.1.1 e in misura inferiore, ma comunque significativa, per le Azioni 2.1.3 e 2.1.2. Tale miglioramento, finalizzato a centrare gli obiettivi del Programma in materia di Energia, assume particolare significatività in termini di tenuta della strategia;
- **permangono le difficoltà registrate in occasione della Valutazione 2011 anche per due Azioni dell'Asse 1 (che al 31.12.2012 registrano impegni e pagamenti pari a zero): la 1.1.3** che propone di sostenere le imprese nell'utilizzo di strutture qualificate per la ricerca e che pur operando sinergicamente nel quadro degli obiettivi dell'Asse trainante il POR non fornisce ancora il proprio apporto per il perseguimento degli stessi; altra Azione dell'Asse 1 che desta qualche preoccupazione è **la 1.3.4** (che prevede interventi innovativi per la conservazione del patrimonio naturale) dato il rilievo delle possibili integrazioni con la 1.1.4 a rafforzare gli obiettivi dell'Asse ma anche con la Linea 3.2 volta a valorizzare ambiente e territorio;
- rispetto alle Azioni della Linea 4.1, mentre l'Azione 4.1.1, come sopra evidenziato, ha migliorato le sue *performance* attuative, **permangono invece le difficoltà di attivazione registrate per l'Azione 4.1.3**; le due Azioni riguardano il settore dell'impresa ed il loro contributo al conseguimento dei *target* di riduzione del *digital divide* è da ritenersi molto importante e strategico, tanto più che tali

⁶⁷ Sono stati individuati 4 intervalli su una scala 0-10 rispetto ai quali sono ricaduti i valori dell'indicatore di capacità di impegno al 31.12.2012.

⁶⁸ Indice espresso in termini percentuali e costruito come funzione della relazione tra le Capacità di Impegno ponderate di ciascuna Azione (rispetto alla quale sono state evidenziate in sede *ex ante* le potenziali complementarità e sinergie) e rapportato alla numerosità delle Azioni del POR.

azioni possono fare sistema (in termini di aggregato di iniziative e consolidamento degli obiettivi) con le Azioni rivolte alle imprese e finanziate in Asse 1;

- **anche l’Azione 4.2.2 non è soddisfacente quanto ad attuazione** e ciò basterebbe a lanciare un *warning* sulla sua attivazione, inoltre, nonostante non siano stati rilevati particolari sinergie a livello di altre Azioni, la strategicità dell’intervento riguardante il sistema regionale metropolitano nell’economia della strategia del POR è indubbia.

I criteri sopra descritti per la riclassificazione delle Azioni attraverso la costruzione di un indice sintetico in funzione degli impegni e delle loro relazioni, saranno adottati nella prossima valutazione anche con riferimento alla spesa che, allo stato attuale non restituisce ancora elementi significati rispetto all’analisi qui sviluppata; infatti, il livello dei pagamenti al 2012 non si ritiene ancora adeguato a sostenere le dinamiche di relazione tra Azioni per concretizzare compiutamente la strategia e produrre gli auspicati effetti leva sul territorio. Tale situazione – e pertanto il livello dei pagamenti – dovrà essere attentamente osservata nel corso del 2013 ma non si considera ancora come “critica”.

Cap. 3 - Il rafforzamento del sistema produttivo regionale

Il Capitolo si struttura su due Domande di Valutazione: la DV7 e la DV10. Entrambe riguardano il mondo delle imprese: la DV7 fornisce elementi per verificare l'impatto degli strumenti del POR sul tessuto imprenditoriale veneto, attraverso l'esame dell'attuazione degli interventi e l'acquisizione di dati primari mediante attività di campo. E' rispetto a tale esigenza conoscitiva che sono rappresentati in questa sezione del Rapporto un approfondimento riferito all'utilizzo degli strumenti di ingegneria finanziaria approntati nella Linea 1.2 del POR e gli esiti di una indagine campionaria rivolta agli interventi di sostegno della neoimprenditorialità femminile e giovanile, promossi dalle Azioni 1.3.1 e 1.3.2 del POR. La DV10 invece indaga sulle complementarità tra strumenti di agevolazione e incentivo alle imprese anche di diversa provenienza rispetto al Programma ma comunque fruibili sul territorio regionale.

Tavola 8: DV 7 - Esiti valutativi

Domanda Valutativa	DV7: Quali sono gli impatti prodotti dal Programma rispetto al mondo delle imprese?
Sintesi della valutazione	<p>Il Programma sta utilizzando in modo efficace gli strumenti disponibili per sviluppare e sostenere il tessuto imprenditoriale veneto, tanto più in una fase di perdurante e preoccupante crisi economica.</p> <p>Nel rispetto dei vincoli posti dalla normativa sugli aiuti e conformemente agli obiettivi e alla strategia del Programma, il sistema di interventi rivolto alle imprese rappresenta una risposta concreta ad istanze pressanti degli operatori economici, per interventi in grado di favorire lo sviluppo delle imprese e dell'occupazione, competere sui mercati, mantenere adeguati i livelli di produzione, realizzare investimenti e accedere al credito. Il sistema degli incentivi proposto dalle varie linee del Programma e gli strumenti di ingegneria finanziaria stanno fornendo complessivamente un reale supporto alle imprese e sono apprezzabili sia le scelte operate in sede di riprogrammazione, che hanno accresciuto la dotazione proprio dell'Asse 1, sia la ricalibrazione della <i>governance</i> che ha migliorato le procedure di accesso ai bandi (con l'utilizzo della c.d. modalità a "sportello") e i requisiti per favorire la più ampia partecipazione delle imprese agli incentivi.</p> <p>Proprio gli strumenti di ingegneria finanziaria rappresentano un fattore cruciale per il sistema delle imprese, assolvendo al contempo funzioni di <i>driver</i> di sviluppo degli investimenti ma anche di supporto – attraverso il sistema delle garanzie - all'operatività delle imprese sui mercati. Tali strumenti di ingegneria finanziaria hanno infatti la capacità di generare volumi di erogazioni previste di gran lunga superiori agli impegni assunti nel Programma</p> <p>La quota di risorse destinate dal Programma alle Azioni rivolte alle imprese e, più in particolare, agli strumenti di ingegneria finanziaria è notevole e, pertanto, al loro impiego si lega una parte importante della strategia del Programma e dei suoi effetti sul sistema socioeconomico. Ne discende una aspettativa di impatto degli interventi che complessivamente contribuiscano alla trasformazione del sistema economico e imprenditoriale, e lo rafforzino in termini di vitalità e maggiore competitività.</p> <p>In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'intervento degli strumenti di ingegneria finanziaria sta determinando effetti positivi sia di natura "contingente" che di tipo "strutturale". Nel primo caso, in quanto legati all'attenuazione delle criticità nell'accesso al credito da parte delle imprese, nel secondo caso in chiave sia di rafforzamento delle imprese sostenute nei processi di innovazione e sviluppo sia di rafforzamento degli attori – Confidi, Veneto Sviluppo - operanti al fianco delle imprese venete; • le azioni di rafforzamento patrimoniale e di ampliamento delle dotazioni finanziarie dei Confidi hanno generato ricadute positive poiché da parte delle imprese i Confidi: i) rappresentano un percorso privilegiato per l'accesso al credito, ii) mostrano una certa capacità di "affiancamento costruttivo" nell'elaborazione di progetti di sviluppo o anche difensivi di posizionamento e quote di mercato, iii) evidenziano una crescente capacità di elaborazione di soluzioni finanziarie strutturate, iv) propongono nell'istruttoria elementi di tipo qualitativo, talvolta utili al processo di valutazione di merito del credito, v) tendono a erogare in misura crescente garanzie "a prima richiesta"; <p>Allo stato attuale, ovvero in una fase che ancora non permette una rilevazione puntuale degli impatti direttamente prodotti dagli interventi qui considerati - in quanto pienamente in corso e con risorse non ancora completamente utilizzate – le Azioni che supportano il sistema di garanzie impattano positivamente sul sistema</p>

delle imprese venete.

Anche con riferimento agli **incentivi rivolti alla neoimprenditorialità**, la ricerca ha riscontrato l'impatto sostanzialmente positivo che l'accesso al sostegno pubblico ha innescato presso le neo-imprese e che testimonia l'opportunità di mettere a disposizione risorse per sostenere lo start-up in un periodo condizionato fortemente dalla crisi economica.

Gli strumenti di ingegneria finanziaria:

Gli interventi di ingegneria finanziaria sono stati costruiti in coerenza con le aspettative del sistema delle imprese e sono stati anche rimodulati nel tempo per corrispondere con flessibilità alle mutate esigenze del tessuto produttivo locale.

Sotto il profilo attuativo d'insieme:

- complessivamente il POR ha finanziato o impegnato risorse per 2.981 imprese venete;
- in totale si registrano 3.259 progetti approvati;
- il volume delle erogazioni previste è pari a € 307.297.683,22;
- i pagamenti totali ammontano a € 261.294.869,69, pari al 84,52% delle erogazioni previste;
- i pagamenti ammessi totali ammontano a € 136.622.269,81, pari al 52,26% dei pagamenti totali.

Sotto il **profilo procedurale**, la centralità del ruolo dei Confidi è sostenuta dal decisore pubblico che ha operato anche per un consolidamento dei Confidi. E' anche in questa prospettiva di rafforzamento che può essere letta l'attivazione (DGR 1243 del 03.07.2012) di un nuovo bando, largamente apprezzato, per favorire l'accesso al credito da parte di PMI attraverso la concessione di garanzie su finanziamenti per investimenti innovativi e per lo sviluppo dell'imprenditorialità;

Sotto il **profilo finanziario** è sicuramente apprezzabile l'**aumento delle erogazioni** previste in misura superiore al 11% rispetto all'anno precedente e soprattutto gli aumenti significativi delle risorse effettivamente arrivate alle imprese venete che ammontano ad oltre 260 milioni (+33,63% rispetto all'anno precedente). Il dato appare tanto più significativo tenuto conto delle sostanzialmente immutate dimensioni di imprese e progetti approvati rispetto a quanto registrato al 31.12.2011.

Si rileva invece come l'Azione 1.2.2, pur avendo assegnate il 15% delle risorse complessive della Linea di intervento 1.2, abbia subito una diminuzione della propria rilevanza sia rispetto ai volumi di erogazioni previste (poco più del 3% sul totale della Linea 1.2) che rispetto ai pagamenti totali (2,5% del totale).

Sotto il **profilo realizzativo**, gli strumenti di ingegneria finanziaria hanno registrato un consistente aumento del numero di progetti approvati (quasi il 10% in più rispetto all'anno precedente) prevalentemente concentrati nel Fondo di rotazione per investimenti innovativi della Az. 1.2.3.

Con riferimento alla **localizzazione territoriale** dei **progetti approvati** e delle **erogazioni previste**, la provincia di Vicenza risulta quella con la maggiore capacità di attrazione con oltre il 38% delle risorse destinate alle imprese venete e quasi 900 progetti approvati; di questi oltre un terzo (390) sono legati al sistema dei Confidi (Az. 1.2.1) che vi destina così oltre la metà (58 Meuro) delle erogazioni complessivamente previste. Anche il fondo di rotazione previsto dalla Az. 1.2.3 contribuisce in maniera significativa alla performance del vicentino con oltre il 37% delle erogazioni previste allocate in tale ambito provinciale.

Con riferimento alle singole Azioni:

- L'Az. 1.2.3, in termini assoluti, è quella che fa registrare i maggiori avanzamenti finanziari, sia per le erogazioni previste (circa il 23% in più) che per i pagamenti (+70,11%);
- meno brillante ma comunque positiva è la performance realizzata dalla Az. 1.2.1 che, a fronte di un lieve incremento del numero di progetti approvati, ha registrato un significativo avanzamento dei pagamenti effettuati (+27,19%);
- la lettura dello stato di attuazione al 31.12.2012 del Fondo di *venture capital* cofinanziato dalla Azione 1.2.2 restituisce dati più preoccupanti. A differenza degli altri strumenti di ingegneria finanziaria, infatti, i volumi di erogazioni previste (seppur in aumento) non appaiono in linea con la dotazione assegnata dal Programma a tale strumento (15 milioni di euro a cui si aggiungono 20 milioni di poste private).

Gli incentivi alla neoimprenditorialità:

- i bandi rivolti alla neoimprenditorialità possono essere considerati quali "rafforzatori" di progetti di impresa per lo più esistenti o già definiti, pertanto distaccandosi dal ricoprire un mero ruolo di stimolo allo start-up;

	<ul style="list-style-type: none"> - sono stati registrati effetti positivi in termini di ricadute occupazionali e incremento di fatturato per le neo-imprese che hanno aderito agli incentivi delle Azioni 1.3.1 e 1.3.2; - è molto significativo il volume generato dalla dimensione economica dei progetti incentivati.
Considerazioni conclusive	<p>Gli strumenti di ingegneria finanziaria:</p> <p>Il supporto finanziario garantito dagli strumenti della Linea 1.2 è apprezzabile per le imprese in grado di allinearsi agli obiettivi del programma agevolativo. Tra i punti di forza che possano accomunare le tre Azioni della Linea 1.2 è opportuno segnalare la possibilità di un utilizzo congiunto dei diversi incentivi nonché la possibilità di combinarli con altre risorse pubbliche di matrice regionale.</p> <p>Un altro elemento saliente che emerge dall'analisi riguarda l'apporto sinergico prodotto da ciascun beneficiario nell'affiancamento delle imprese richiedenti. Infine, i vincoli derivanti dalla crisi unitamente alle modalità per la fruizione del sistema di incentivi, hanno spinto i diversi player verso maggiore collaborazione, con positive ricadute – in termini di snellimento di procedure di accesso agli incentivi - per le imprese.</p> <p>Tuttavia, l'effetto moltiplicativo generato dalla Linea di intervento 1.2 subisce un rallentamento a causa della bassa <i>performance</i> della Azione 1.2.2 che potrebbe, quindi, essere riconsiderata rispetto al mantenimento delle dotazioni attuali.</p> <p>In particolare, per ciascuna Azione della Linea 1.2, si esprimono le seguenti considerazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le garanzie concesse nell'ambito dell'Azione 1.2.1 presentano tassi di criticità e deterioramento largamente inferiori ai dati relativi al deterioramento del portafoglio complessivo di ciascun Consorzio Fidi; - l'incentivo pubblico ha favorito anche processi di rafforzamento patrimoniale e di riorganizzazione dei Confidi e tra i Confidi: quelli vigilati dalla Banca d'Italia hanno mostrato una capacità di coordinamento migliore che in passato e sono state anche avviate modalità di collaborazione innovative (es. attraverso la rete di imprese "Rete Fidi Nord Est"); - le finalità dell'intervento approntato con l'Azione 1.2.2 sono pienamente apprezzabili e coerenti con gli orientamenti comunitari volti al coinvolgimento del beneficiario nell'aumento di capitale e nell'assunzione del rischio legato al progetto innovativo; tuttavia, i risultati non sembrano ancora centrare pienamente le finalità, in quanto il numero di progetti è piuttosto contenuto e pertanto è modesta la diffusione "orizzontale" dello strumento; - lo strumento messo a punto nell'ambito dell'Azione 1.2.3 è apprezzato e utilizzato per gli effetti calmieranti sul costo del denaro, a diffusione e fruizione piuttosto ampia sul territorio regionale. L'incentivo si combina e si coordina con la garanzia dei Confidi, che valorizza il ruolo dei Confidi quali soggetti capaci di rispondere alle diverse esigenze delle imprese. <p>Gli incentivi alla neoimprenditorialità:</p> <p>La disponibilità di incentivi indirizzati a finanziare progetti di neo-imprese in fase di <i>start-up</i> in un periodo condizionato dalla crisi economica è stata indubbiamente opportuna e l'ampia adesione ai due bandi del 2009 lo testimonia, pertanto, è positivo l'apprezzamento sulla <i>governance</i> del Programma che si è dimostrata recettiva rispetto alle istanze del territorio svolgendo un ruolo propulsivo delle iniziative di impresa.</p>
Metodologie di analisi	<p><i>Cross section</i> tra dati di utilizzo degli strumenti incentivanti con analisi teoriche e con gli esiti di interviste dirette a <i>stakeholder</i> e Confidi; indagine di campo telefonica su base campionaria alle imprese di nuova costituzione cui sono stati indirizzati i bandi a valere sulle Azioni 1.3.1 e 1.3.2.</p>
Fonti utilizzate	<p>Dati di monitoraggio da SMUPR; Bandi e dati di attuazione comunicati dalla Dir. Industria; SISTAR; dati sulle imprese attive – Banca dati ASIA; Istat, Banche dati territoriali per le politiche di sviluppo.</p>

Tavola 9: DV 10 - Esiti valutativi

Domanda Valutativa	DV10: In termini di complementarità come agiscono gli strumenti di sostegno al mondo delle imprese rispetto ad altri strumenti operanti sullo stesso territorio e con le medesime finalità?
Sintesi della valutazione	<p>La funzione in chiave anticrisi degli strumenti di sostegno attivati con il Programma assume primaria rilevanza dato l'attuale scenario macroeconomico.</p> <p>La complementarità tra diversi strumenti di incentivo alle imprese – all'interno e all'esterno del perimetro del POR - genera prevalentemente impatti positivi.</p> <p>La funzione di garanzia del credito (attraverso gli strumenti di ingegneria finanziaria) risulta essere di reale impatto proseguendo, nel corso del 2012, l'azione coordinata tra incentivi regionali e strumenti agevolativi statali fruibili sul territorio, e creando le condizioni per mettere il sistema bancario in grado di "muoversi" verso il mondo delle imprese con minori preoccupazioni di <i>default</i>. Al contrario una certa debolezza si riscontra rispetto al raccordo tra gli strumenti regionali e quelli statali in relazione alle misure di sostegno attraverso la partecipazione al capitale di rischio.</p>
Evidenze valutarie	<ul style="list-style-type: none"> - Operatori con sufficiente sensibilità e con forte <i>commitment</i> rispetto alle esigenze delle PMI, tra cui spiccano i Consorzi Fidi, sono riusciti a costruire operazioni complesse, utilizzando la pluralità degli strumenti disponibili ed adattandoli alle diverse esigenze palesate dai singoli progetti di sviluppo presentati dalle imprese. - Gli strumenti di garanzia promossi dal POR continuano ad evidenziare una piena sinergia - inevitabilmente - con il Fondo di garanzia istituito presso il MedioCredito Centrale e con i Fondi Regionali di garanzia. - Si è potuto apprezzare positivamente il rafforzarsi della collaborazione - tra Confidi, Veneto Sviluppo e sistema bancario - nella gestione complessiva dell'insieme degli strumenti agevolativi per le imprese. - Nel 2012 ciascuna delle parti coinvolte nei processi di incentivazione alle PMI ha cercato di produrre il massimo sforzo per attenuare gli effetti della crisi, cercando quindi di "fare sistema", con risultati che - se i dati macroeconomici del 2012 dicono essere stati solo parzialmente soddisfacenti - vanno considerati positivamente per l'incidenza relevantissima dei fattori critici esogeni al sistema, più che per le debolezze del sistema stesso.
Considerazioni conclusive	<p>Nella prospettiva di un coordinamento tra esigenze di sviluppo ed esigenze occupazionali, è auspicabile che siano rafforzate sia le azioni interne allo strumento del FESR, che il coordinamento con altri strumenti di matrice europea e nazionale.</p> <p>Su altri fronti - diversi dal tema delle garanzie - in termini di complementarità si è visto come il quadro sia non sempre omogeneo; in particolare dovrebbe essere rafforzato il coordinamento tra gli strumenti regionali e quelli statali sulle misure di sostegno attraverso la partecipazione al capitale di rischio.</p>
Metodologie di analisi	<p><i>Cross-Section</i> tra strumenti (Azioni del POR rivolte alle imprese e altri strumenti operativi volti al sostegno delle PMI: Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca, Progetti di Innovazione Industriale, Fondo statale per la Finanza di impresa, Piano straordinario anticrisi del Veneto, Fondo Centrale di Garanzia, Fondo Regionale di Garanzia).</p> <p>Indagine di campo attraverso interviste dirette ai Confidi.</p>
Fonti utilizzate	<p>SMUPR, Bandi e altri documenti inerenti l'attuazione del Programma.</p> <p>Documenti di programmazione e attuazione afferenti altri strumenti di sostegno alle imprese.</p>

3.1 - L'adesione delle imprese alle opportunità del Programma

3.1.1 - Le imprese e gli strumenti del POR

Il Programma nella sua articolazione in Assi e Azioni prevede diversi strumenti e opportunità per le imprese di ottenere finanziamenti. In continuità con quanto fatto nel precedente Rapporto di Valutazione⁶⁹ e al fine di comporre un quadro esaustivo delle imprese che hanno utilizzato tali strumenti e i relativi dati finanziari, il Valutatore ha utilizzato sia i dati di monitoraggio al 31.12.2012 ufficialmente inviati a IGRUE che i dati di dettaglio registrati⁷⁰ dai soggetti gestori di strumenti di ingegneria finanziaria (23 Consorzi Fidi e la società Veneto Sviluppo S.p.A.)⁷¹ nell'ambito della Linea di intervento 1.2.

Con particolare riferimento alle informazioni di carattere finanziario, saranno utilizzate nel proseguo del paragrafo le seguenti categorie:

- **Volume delle erogazioni previste:** In questa categoria rientrano gli “**impegni totali**” inviati a IGRUE per singolo intervento e gli “**importi concessi**” relativi ai singoli progetti di ingegneria finanziaria. I dati finanziari, in questo caso, comprendono sia la quota parte di contributo FESR che altre quote di contribuzione pubblico/private.
- **Pagamenti totali:** In questa categoria rientrano i “**pagamenti totali**” inviati a IGRUE per singolo intervento e gli “**importi erogati**” relativi ai singoli progetti di ingegneria finanziaria. I dati finanziari, in questo caso, comprendono sia la quota parte di contributo FESR che altre quote di contribuzione pubblico/private.
- **Pagamenti ammessi totali:** In questa categoria rientrano i “**pagamenti ammessi totali**” inviati a IGRUE per singolo intervento che fanno riferimento alla sola quota parte FESR dei pagamenti effettuati; inoltre, in questa categoria rientrano gli “**importi erogati**” relativi ai singoli progetti di ingegneria finanziaria a loro volta riferiti alla sola quota parte FESR dei pagamenti effettuati. Per quanto riguarda l’Azione 1.2.1 (Consorzi Fidi) la quota di contribuzione FESR è sempre pari al 50% dell’erogato; per quanto riguarda l’Azione 1.2.2 (partecipazioni al capitale di rischio) è sempre pari al 100% dell’erogato; rispetto all’Azione 1.2.3 (fondo di rotazione) le percentuali di contribuzione FESR⁷² sono del 40% e del 50% in funzione della dimensione delle imprese finanziate (rispettivamente medie imprese e micro/piccole)⁷³.

La tabella successiva riepiloga le categorie utilizzate e i relativi contenuti:

Tabella 42: Le categorie finanziarie utilizzate per le analisi sulle imprese

Categorie finanziarie	SMUPR		Prospetti strumenti di ingegneria finanziaria	
	Voci finanziarie	Composizione	Voci finanziarie	Composizione
Volume delle erogazioni previste	Impegni ammessi totali	FESR + quota parte pubblico/privato	Importo concesso	FESR + quota parte pubblico/privato
Pagamenti totali	Pagamenti totali	FESR + quota parte pubblico/privato	Importo erogato	FESR + quota parte pubblico/privato
Pagamenti ammessi totali	Pagamenti ammessi totali	FESR	Importo erogato	FESR + quota parte pubblico/privato: Az. 1.2.1: 50% Az. 1.2.2: 100% Az. 1.2.3: 40%-50%

⁶⁹ Cfr. Rapporto di Valutazione 2011, par. 3.1

⁷⁰ In particolare, i dati relativi alla Linea di intervento 1.2 sono stati forniti dalla Direzione Industria.

⁷¹ Il MEF ha emanato nel novembre 2011 una nota per la compilazione del prospetto relativo al monitoraggio degli strumenti di ingegneria finanziaria. I dati utilizzati in questo Rapporto fanno riferimento a tale prospetto.

⁷² Il Fondo di rotazione ha una duplice composizione finanziaria. “Le risorse pubbliche derivanti dal Programma Operativo Regionale 2007 – 2013, ammontano, per un importo complessivo di servizi e prestazioni riferito alla quota pubblica, ad euro 45.000.000,00. A tali risorse si somma la provvista privata, messa a disposizione dal Gestore, tramite convenzionamento con i Soggetti Finanziatori, operazione per operazione, a fronte delle singole delibere di finanziamento.” Cfr. art. 3, All. A alla DGR n. 3495 del 17 novembre 2009 che riporta il regolamento del Fondo.

⁷³ Il dato sulla dimensione delle imprese finanziate nell’ambito della Azione 1.2.3 è stato elaborato sulla base dei dati forniti da Veneto Sviluppo S.p.A. Per la definizione puntuale di micro, piccola e media impresa si rimanda alla Raccomandazione della Commissione 2003/361/CE pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell’Unione Europea L 124 del 20 maggio 2003.

I dati elaborati, infine, saranno confrontati con quanto rilevato al 31.12.2011 e riportato nel precedente Rapporto di Valutazione.

Dalle elaborazioni svolte (con riferimento ai dati al 31.12.2012) emergono, anzitutto, i seguenti dati:

- Complessivamente il POR ha finanziato o impegnato risorse per **2.981 imprese** venete;
- in totale si registrano **3.259 progetti** approvati;
- il **volume delle erogazioni previste** è pari a **€ 307.297.683,22**;
- i **pagamenti totali** ammontano a **€ 261.294.869,69**, pari al 84,52% delle erogazioni previste;
- i **pagamenti ammessi totali** ammontano a **€ 136.622.269,81**, pari al 52,26% dei pagamenti totali.

Il raffronto con i dati elaborati al 31.12.2011 evidenzia una lieve flessione sia del numero di imprese (-1,38%) che del numero di progetti approvati (-0,88%); il fenomeno è legato per lo più al consistente (e in parte fisiologico) numero di revoche e rinunce verificatosi in alcune Azioni.

Tuttavia, la sostanziale conferma dei numeri dell'anno precedente evidenzia una buona capacità progettuale da parte delle imprese venete che hanno permesso un rapido *turnover* da parte delle SRA e dei soggetti gestori di strumenti di ingegneria finanziaria.

Tabella 43: Imprese beneficiarie, progetti approvati, erogazioni e pagamenti (anni 2011-2012)

	al 31.12.2011	al 31.12.2012
Imprese	3.022	2.981
Progetti approvati	3.288	3.259
Erogazioni previste	€ 272.453.156,71	€ 307.297.683,22
Pagamenti totali	€ 173.415.669,25	€ 261.294.869,69
Pagamenti ammessi totali	€ 88.346.904,38	€ 136.622.269,81

Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR e Dir. Industria

Sotto il profilo finanziario è sicuramente apprezzabile l'aumento delle erogazioni previste in misura superiore al 11% rispetto all'anno precedente e soprattutto gli aumenti significativi delle risorse effettivamente arrivate alle imprese venete che ammontano ad oltre 260 milioni (+33,63% rispetto all'anno precedente). Il dato appare tanto più significativo tenuto conto delle sostanzialmente immutate dimensioni di imprese e progetti approvati rispetto a quanto registrato al 31.12.2011.

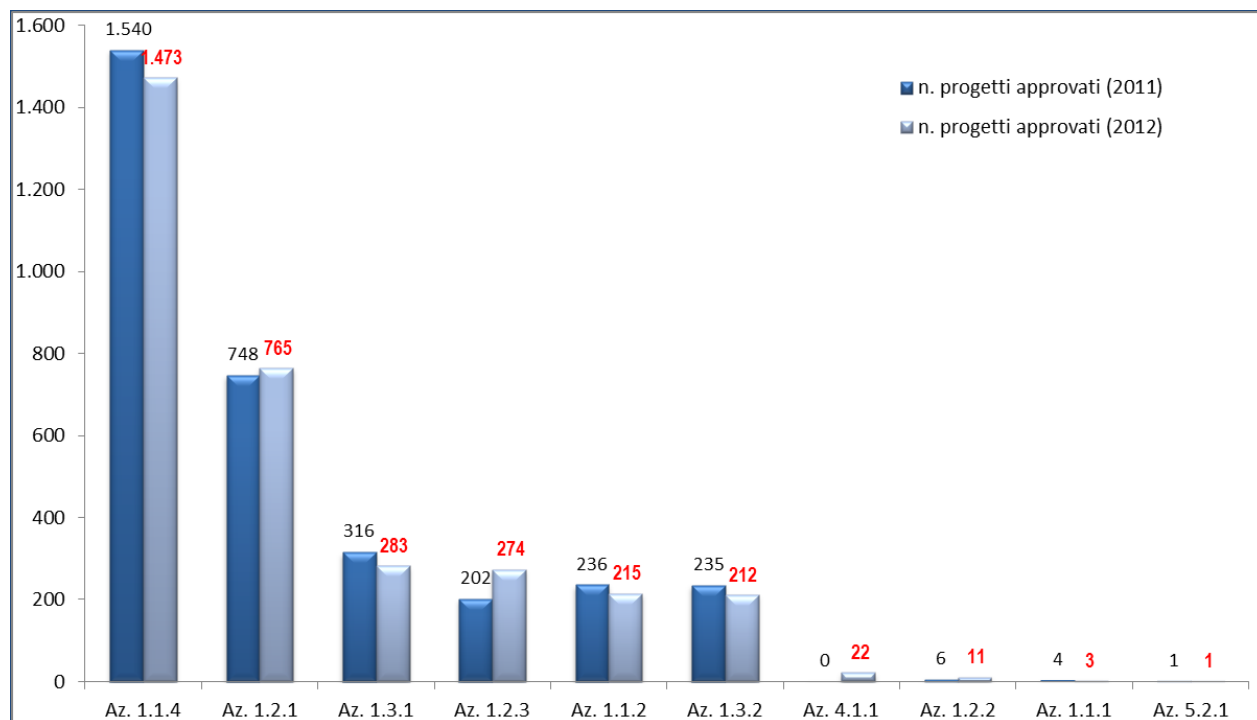
Come già rilevato in tale occasione, inoltre, il disallineamento tra il numero di imprese beneficiarie (2.983) e il numero di progetti approvati (3.261) deriva dal fatto che 251 imprese hanno avuto approvato più di un progetto:

Tabella 44: Imprese beneficiarie e progetti approvati

Progetti approvati	Imprese	%	Progetti totali	%
1 progetto	2.730	91,58%	2.730	83,77%
2 progetti	228	7,65%	456	13,99%
3 o più progetti	23	0,77%	73	2,24%
Totali	2.981	100,00%	3.259	100,00%

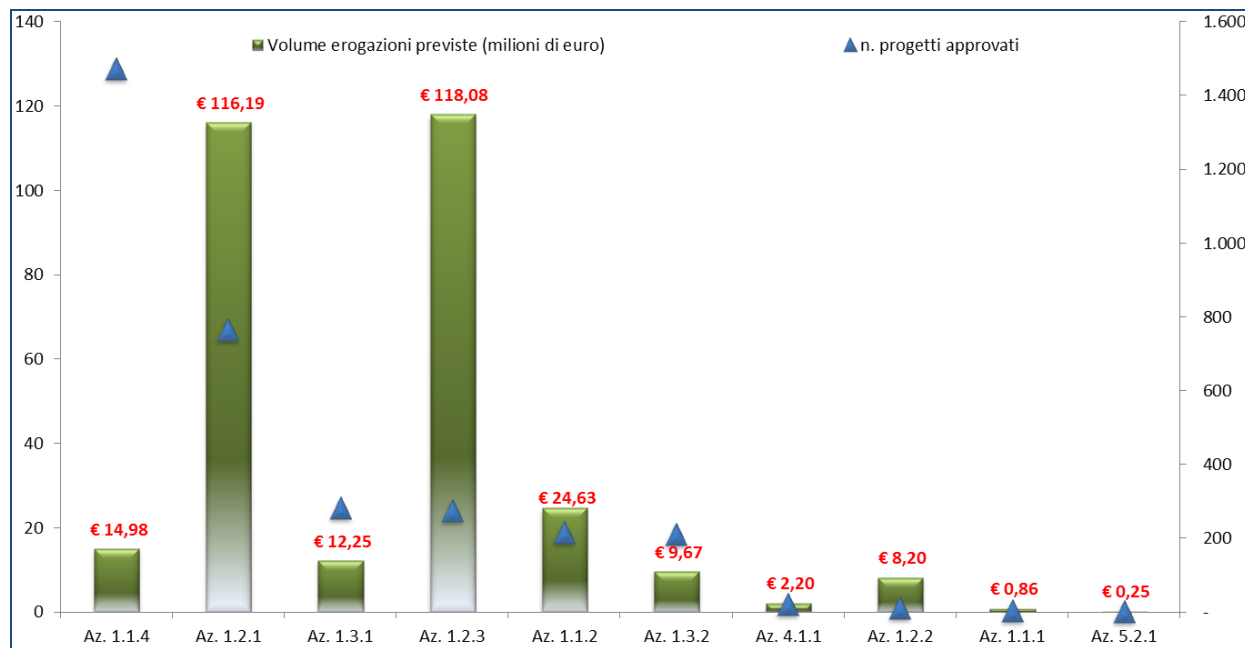
Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR e Dir. Industria

Il grafico successivo illustra in maggior dettaglio la distribuzione dei progetti approvati rispetto alle Azioni del Programma (al 2011 e 2012):

Gráfico 28: Distribuzione dei progetti approvati per Azione (beneficiari imprese, anni 2011-2012)


Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR e Dir. Industria

La lettura del grafico permette di evidenziare come nel 2012 si confermi l'importanza - in termini di intensità progettuale - delle Azioni 1.1.4 e 1.2.1 rispetto al resto del Programma. È da sottolineare come **le Azioni ricadenti nella Linea di intervento 1.2 (ingegneria finanziaria) siano le uniche a vedere un aumento del numero di progetti approvati rispetto all'anno precedente**⁷⁴. Tali Azioni, tra l'altro, sono quelle in cui sono maggiormente concentrati i volumi delle erogazioni previste per i progetti approvati:

Gráfico 29: Erogazioni previste e progetti approvati per Azioni (beneficiari imprese al 31.12.2012)


Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR e Dir. Industria

⁷⁴ Oltre agli strumenti di ingegneria finanziaria anche nella Az. 4.1.1 si registra un aumento del numero di progetti (22) rispetto all'anno precedente (0) ciò in considerazione del fatto il relativo bando (DGR 331 del 2011) ha visto l'approvazione della graduatoria il 30 dicembre 2012 (DDR 106).

Rispetto ai dati riportati nel precedente Rapporto di Valutazione:

- si conferma l'elevata distanza tra numero di progetti approvati (oltre il 45% del totale) e il volume delle erogazioni previste (poco meno del 5% del totale) nella Azione 1.1.4 in ragione anche del tipo di interventi finanziati⁷⁵ caratterizzati da una bassa spesa per essere attuati. I volumi delle erogazioni previste, infatti, variano da un minimo di 4.000 fino ad un massimo di 150.000 euro con un valore medio delle erogazioni previste di poco superiore ai 10.000 euro;
- viceversa, nel caso delle Azioni che prevedono l'uso di strumenti di ingegneria finanziaria (Linea di intervento 1.2) la proporzione tra numerosità di progetti e volumi delle erogazioni previste è nettamente sbilanciata a favore di questi (il 78,90 % del totale delle erogazioni previste e meno di un terzo dei progetti approvati complessivi). Incide sicuramente su tale proporzione il fatto che gli strumenti di ingegneria finanziaria prevedano anche la presenza di una significativa quota di finanziamento proveniente da fonti pubblico/private diverse dal FESR.

La tabella successiva riepiloga per le Azioni della Linea 1.2 e l'Azione 1.1.4 i valori minimi e massimi delle erogazioni previste oltre ai relativi valori medi rispetto ai quali è interessante notarne un diffuso aumento in confronto a quanto rilevato in occasione del precedente Rapporto di Valutazione; il fenomeno è particolarmente apprezzabile per i progetti approvati nell'ambito del Fondo di rotazione previsto dalla Azione 1.2.3.

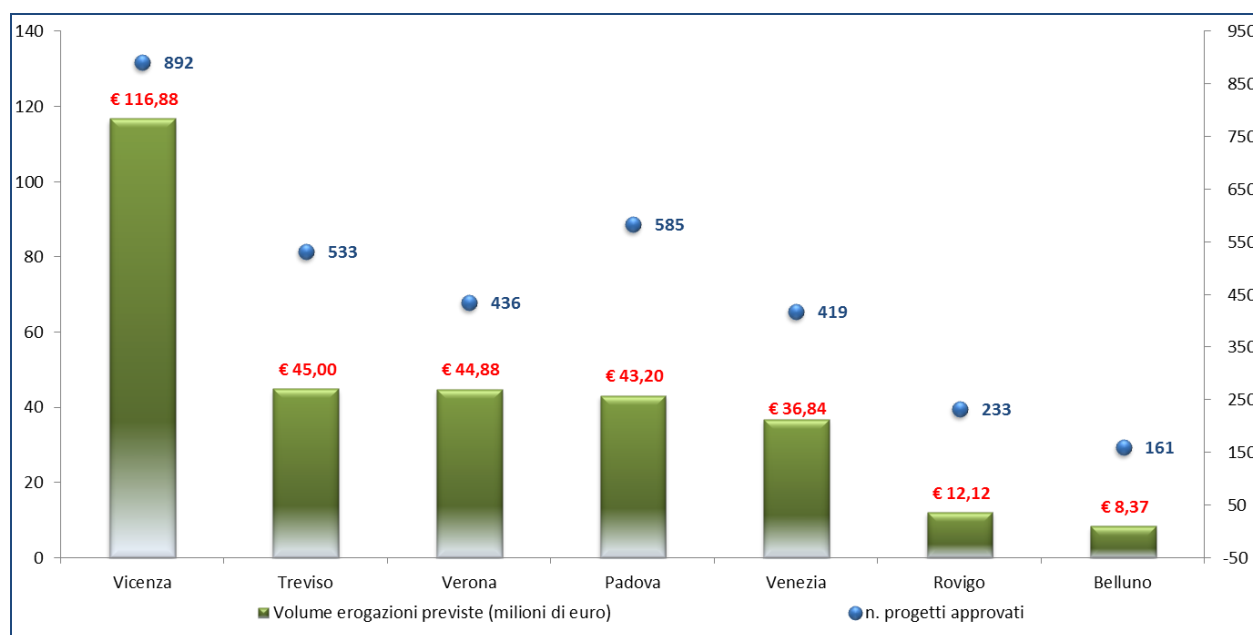
Tabella 45: Valori minimi, massimi e medi delle erogazioni previste per i progetti approvati (Az. 1.1.4, 1.2.1, 1.2.2, 1.2.3)

Azioni	Erogazioni previste per progetti approvati		
	min	max	media
Azione 1.1.4	€ 4.000,00	€ 150.000,00	€ 10.167,73
Azione 1.2.1	€ 5.000,00	€ 1.751.040,00	€ 151.877,72
Azione 1.2.2	€ 400.000,00	€ 1.500.000,00	€ 745.454,55
Azione 1.2.3	€ 100.000,00	€ 2.000.000,00	€ 430.943,53

Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR e Dir. Industria

Con riferimento alla localizzazione territoriale dei progetti approvati e delle erogazioni previste, la provincia di Vicenza risulta quella con la maggiore capacità di attrazione con oltre il 38% delle risorse destinate alle imprese venete e quasi 900 progetti approvati; di questi oltre un terzo (390) sono legati al sistema dei Confidi (Az. 1.2.1) che vi destina così oltre la metà (58 Meuro) delle erogazioni complessivamente previste. Anche il fondo di rotazione previsto dalla Az. 1.2.3 contribuisce in maniera significativa alla *performance* del vicentino con oltre il 37% delle erogazioni previste allocate in tale ambito provinciale.

Grafico 30: Erogazioni previste e progetti approvati per ambiti provinciale (beneficiari imprese)



Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR e Dir. Industria

⁷⁵ L'Azione 1.1.4, infatti, fornisce contributi per servizi di consulenza finalizzati all'ottenimento di certificazioni da parte di piccole e medie imprese.

Nella tabella successiva sono riportati per ambito provinciale, oltre al numero di progetti approvati e ai volumi delle erogazioni previste, l'ammontare dei pagamenti totali e dei pagamenti ammessi totali al 31.12.2012:

Tabella 46: Progetti, erogazioni previste e pagamenti per ambiti provinciali (beneficiari imprese)

Province	Progetti approvati	Volume erogazioni previste	Pagamenti totali	Pagamenti ammessi totali
Vicenza	892	€ 116.883.534,44	€ 6.683.875,24	€ 4.187.712,13
Padova	585	€ 43.202.382,71	€ 32.609.496,51	€ 17.405.215,69
Treviso	533	€ 44.998.278,37	€ 8.921.032,29	€ 4.988.702,32
Verona	436	€ 44.880.286,88	€ 36.612.207,99	€ 18.934.091,74
Venezia	419	€ 36.840.928,08	€ 31.275.313,50	€ 17.410.574,31
Rovigo	233	€ 12.118.217,64	€ 39.039.461,91	€ 19.961.468,39
Belluno	161	€ 8.374.055,10	€ 106.153.482,25	€ 53.734.505,25
Totali	3.259	€ 307.297.683,22	€ 261.294.869,69	€ 136.622.269,81

Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR e Dir. Industria

Il confronto con i dati al 31.12.2011 si conferma quanto già evidenziato all'inizio di questo paragrafo circa la lieve flessione del numero di progetti approvati con le sole province di Vicenza e Verona in controtendenza; rispetto ai volumi delle erogazioni previste, invece, le province venete possono essere riclassificate in tre gruppi a seconda che si sia registrato:

- un significativo aumento delle erogazioni previste (Padova, Verona e Vicenza);
- una sostanziale stabilità delle erogazioni previste (Rovigo e Venezia);
- una diminuzione delle erogazioni previste (Treviso e Belluno).

La tabella successiva illustra gli esiti del confronto operato con i dati al 31.12.2011 e quelli aggiornati al 31.12.2012 relativi alla numerosità dei progetti approvati e ai volumi delle erogazioni previste per ambito provinciale (in grassetto sono evidenziate le variazioni di segno positivo):

Tabella 47: Progetti approvati ed erogazioni previste con beneficiari imprese (var. % 2011-2012)

Ambito territoriale	Progetti approvati	Volume erogazioni previste
Vicenza	4,57%	17,57%
Verona	0,23%	22,69%
Padova	-1,68%	27,44%
Rovigo	-3,32%	4,03%
Venezia	-3,90%	3,34%
Treviso	-4,48%	-2,76%
Belluno	-5,29%	-6,71%
Regione del Veneto	-0,88%	12,79%

Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR e Dir. Industria

3.1.2 - Gli incentivi rivolti alla neoimprenditorialità

Il *Focus* sugli incentivi rivolti alla neoimprenditorialità femminile e giovanile è stato elaborato quale *approfondimento* valutativo che si lega alla Domanda di Valutazione n. 7, rivolta a rilevare gli impatti prodotti dagli interventi del POR CRO 2007-2013 - parte FESR - della Regione del Veneto sul mondo delle imprese.

La ricerca qui illustrata pur imperniandosi sul sistema degli incentivi alle imprese previsti dai bandi attivati a valere sulle azioni 1.3.1. e 1.3.2 del POR e, conseguentemente, sulla capacità di sostenere fatturati e occupazione per le imprese beneficiarie, è stata implementata indagando sul posizionamento delle imprese rispetto al mercato di riferimento, alle reti e alle interdipendenze nel sistema locale, e sui loro comportamenti in relazione alle capacità progettuali e alla dinamicità per lo sviluppo di innovazioni. La ricerca è stata impostata rivolgendosi oltre che alla imprese beneficiarie degli incentivi resi disponibili con il Programma anche ad un gruppo di neoimprese che non ha usufruito dei finanziamenti, allo scopo di confrontarne le differenze di comportamento.

Gli esiti dell'indagine – riportati dettagliatamente a conclusione di questo paragrafo sono racchiusi in estrema sintesi nel *box* seguente:

Il *Focus* sugli incentivi del POR alla neoimprenditorialità femminile e giovanile ha permesso di acquisire informazioni su segmenti di imprese indubbiamente esposte alle insidie legate alla difficile congiuntura economica, ma che allo stesso tempo presentano anche preziosi elementi di vitalità. I risultati dell'indagine di campo consentono di apprezzare come le due Azioni si siano collocate nel contesto di un rapporto tra intervento pubblico e sviluppo di impresa privata che può definirsi sano ed equilibrato.

È infatti importante il fatto che solo marginalmente le imprese intervistate abbiano indicato, quale motivazione prevalente per il loro progetto di investimento, la presenza di un sostegno finanziario pubblico.

La Regione ha agito quindi, nell'utilizzo delle risorse comunitarie, ricoprendo il ruolo di propulsore delle capacità e delle iniziative espresse dalle imprese private; mentre non si è svolto un ruolo – talvolta in alcuni ambiti ed in alcuni territori ancora diffuso - di supplenza o di sostituzione dell'operatore pubblico alla iniziativa privata.

La elevata percentuale di imprese con progetti di sviluppo già avviati - indipendentemente dall'esistenza di un finanziamento pubblico, imprese che solo successivamente alla impostazione del progetto stesso hanno intercettato tali opportunità - evidenzia una buona capacità di entrambi i bandi di intercettare specifici bisogni delle neo imprese, sia con riferimento alle tipologie di investimento ammissibili che ai settori economici coinvolti.

Infine, la sostanziale mancata fruizione di altri strumenti di incentivazione da parte delle imprese beneficiarie, porta anche a concludere che lo specifico indirizzo delle Azioni 1.3.1 e 1.3.2 abbia fornito una reale opportunità, apprezzata dal sistema produttivo regionale, ampiamente utilizzata e auspicabilmente generatrice di effetti propulsivi e moltiplicativi dei benefici attesi anche per il futuro.

La descrizione della ricerca effettuata

La ricerca sugli incentivi alla neoimprenditorialità femminile e giovanile è stata condotta nei mesi di novembre e dicembre 2012, sottoponendo un questionario per via telefonica a due gruppi di imprese, appositamente campionate:

- i)* il primo gruppo è costituito da un campione di imprese estratto tra quelle che hanno presentato domanda di accesso ai finanziamenti del POR tramite i bandi delle Azioni 1.3.1 e 1.3.2⁷⁶.
- ii)* il secondo gruppo, invece, è stato selezionato quale “gruppo di confronto” per la ricerca ed è costituito da un campione di imprese estratto da un *database* di operatori economici con le seguenti caratteristiche: PMI (*i*) aventi almeno una sede locale in Veneto aperta a partire dal 01.01.2008, (*ii*) con forma giuridica di società di capitale o società di persona⁷⁷, (*iii*) operanti nei settori⁷⁸ previsti dai bandi per le Az. 1.3.1 e 1.3.2, (*iv*) di cui fossero disponibili i contatti telefonici, (*v*) che non abbiano presentato domanda di finanziamento a valere sui bandi delle Az. 1.3.1 e 1.3.2.
- iii)* Per facilitare l’illustrazione dei risultati della ricerca si è ritenuto opportuno descrivere in questo primo Capitolo il perimetro che ha delimitato la ricerca, costituito dai bandi delle Az. 1.3.1. e 1.3.2 e dalla loro finalità, caratteristiche e requisiti di partecipazione. Il complesso di informazioni che se ne ricava fornisce un quadro essenziale per comprendere la rilevanza territoriale degli interventi (progetti presentati/ammessi e imprese beneficiarie) e i settori economici rappresentati per ciascuna Azione, la concentrazione dei progetti per Provincia, il valore dei progetti e il loro stato di attuazione.
- iv)* Le imprese, unità di rilevazione dell’indagine, sono state suddivise in due gruppi allo scopo di registrare informazioni sul loro comportamento rispetto ai temi della ricerca che permettessero di individuare le eventuali differenze tra imprese che hanno aderito ai bandi e quelle che - pur con medesime caratteristiche di neoimprenditorialità - non hanno manifestato interesse per ottenere incentivi dal POR a valere sulle Azioni 1.3.1. e 1.3.2. I due gruppi di imprese sono stati quindi stratificati per il campionamento finalizzato all’indagine telefonica, che si è svolta sulla base di un questionario strutturato (opportunamente diversificato in relazione al tipo di imprese contattate). L’attività di rilevazione ha coinvolto complessivamente 1.146 imprese contattate, per un numero di interviste concluse pari a 539 (il 47% dei contattati).

⁷⁶ I dati utilizzati per la definizione dell’universo di riferimento si basano su una porzione dello SMUPR aggiornata al 23.09.2012 fornita al valutatore dalla SRA - Direzione Industria.

⁷⁷ Ad eccezione delle ditte individuali.

⁷⁸ Secondo la classificazione Ateco 2007.

I bandi delle Azioni 1.3.1 e 1.3.2

Con riferimento al POR FESR 2007-2013 della Regione del Veneto, gli interventi rivolti alla promozione e sviluppo della neoimprenditorialità si collocano nell'ambito delle Azioni 1.3.1 (neoimprenditorialità femminile) e 1.3.2 (neoimprenditorialità giovanile). Per supportare i progetti delle neo-imprese femminili e giovanili sono stati erogati incentivi a seguito dell'attivazione di due primi bandi nel corso del 2009⁷⁹.

La tavola successiva riproduce la porzione del quadro logico del Programma riferita all'Asse 1 all'interno della quale si collocano le Azioni rivolte alla neoimprenditorialità. Dalla collocazione delle due Azioni si evince il loro stretto legame al complesso di interventi che il decisore regionale, attraverso il POR, ha orientato allo *sviluppo dell'imprenditoria di soggetti particolarmente a rischio di esclusione*⁸⁰, con la finalità di contribuire a rafforzare e qualificare il sistema produttivo regionale.

Tavola 10: Porzione di Quadro Logico del Programma riferita all'Asse 1

Obiettivo globale	Obiettivi trasversali	Obiettivo specifico	Asse	Obiettivo operativo	Linea di intervento	Azione
Rendere la Regione più attraente per le imprese e i cittadini	Promozione delle pari opportunità Garantire un elevato livello di protezione ambientale e contribuire all'integrazione dei fattori ambientali	Promuovere l'innovazione e l'economia della conoscenza	Asse 1: Innovazione ed economia della conoscenza	Potenziare le attività di innovazione, ricerca e sviluppo	Linea di intervento 1.1: Ricerca, Sviluppo e Innovazione	Azione 1.1.1: Supporto ad attività di ricerca, processi e reti di innovazione e alla creazione di imprese in settori a elevato contenuto tecnologico
						Azione 1.1.2: Contributi a favore dei processi di trasferimento tecnologico e allo sviluppo di strutture di ricerca interne alle imprese
						Azione 1.1.3: Contributi per l'utilizzo da parte delle imprese di strutture qualificate per l'attività di ricerca
						Azione 1.1.4: Diffusione di servizi di consulenza esterna a sostegno delle PMI finalizzati al processo evolutivo aziendale e alla continuità d'impresa
				Creare nuovi prodotti e strumenti finanziari per il rafforzamento del sistema produttivo	Linea di intervento 1.2: Ingegneria Finanziaria	Azione 1.2.1: Sistema delle garanzie per investimenti nell'innovazione e per l'imprenditorialità
						Azione 1.2.2: Partecipazioni minoritarie e temporanee al Capitale di rischio di imprese innovative
						Azione 1.2.3: Costituzione di un fondo di rotazione per il finanziamento agevolato degli investimenti innovativi delle PMI
				Favorire la nascita di nuove imprese	Linea di intervento 1.3: Politiche di sostegno alla promozione e allo sviluppo dell'imprenditorialità	Azione 1.3.1: Aiuti agli investimenti delle nuove PMI a prevalente partecipazione femminile
						Azione 1.3.2: Aiuti agli investimenti delle nuove PMI giovanili
						Azione 1.3.3: Interventi nell'ambito dell'artigianato artistico e tradizionale
Azione 1.3.4: Interventi innovativi di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale						
Azione 1.3.5: Interventi innovativi delle PMI titolari di emittenti televisive locali e/o che gestiscono piccole sale cinematografiche						

I **requisiti di accesso ai due bandi** definiscono e delimitano le caratteristiche di base delle imprese beneficiarie e dei progetti finanziati:

- i due bandi sono stati costruiti in modo omogeneo, concorrendo entrambi a sostenere progetti che favoriscano la crescita economica nel contesto regionale;
- oltre che rispetto alle caratteristiche procedurali i due bandi sono accomunati dalla previsione della medesima entità massima del contributo erogabile (pari a € 60.000 con una percentuale massima di contribuzione del 50%, rispetto al valore del progetto);
- per entrambi i bandi, la finestra temporale di accessibilità è stata di 2 mesi, dal 22 settembre 2009 (data di approvazione dei bandi) al 16 novembre 2009 (data di scadenza per la presentazione dei progetti).

⁷⁹ Alla fine del 2012 sono stati emanati due nuovi bandi per entrambe le Azioni rispettivamente con DGR n. 2643 del 18.12.2012 per l'Azione 1.3.1 e con DGR n. 2644 del 18.12.2012 per l'Azione 1.3.2.

⁸⁰ Cfr. POR, pag. 105.

I requisiti di ammissibilità al finanziamento previsti dai bandi afferenti le Azioni 1.3.1 e 1.3.2 e le loro differenze sono illustrati di seguito:

Tavola 11: Requisiti previsti dai bandi (Az. 1.3.1 e 1.3.2)

Requisiti previsti dai bandi afferenti le Azioni 1.3.1 e 1.3.2	Az. 1.3.1	Az. 1.3.2
PMI (Imprese individuali, società cooperative, società di persone e società di capitali) ⁸¹	✓	✓
PMI costituite dopo il 1° gennaio 2008 ⁸²	✓	✓
PMI aventi sede operativa nel territorio della Regione del Veneto	✓	✓
Appartenenza ai seguenti settori di attività (classificazione ISTAT ATECO 2007): C "Attività manifatturiere", F "Costruzioni", G "Commercio all'ingrosso e al dettaglio", I "Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione", L "Attività immobiliari", J "Servizi di informazione e comunicazione", N "Noleggio, agenzie di viaggi, servizi di supporto alle imprese", R "Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento" e S "Altre attività di servizi" ⁸³	✓	✓
Nei tre anni che decorrono dalla data del primo aiuto <i>de minimis</i> concesso, l'importo complessivo degli aiuti pubblici accordati alle imprese non deve superare euro 200.000,00	✓	✓
L'impresa non si deve trovare in stato di liquidazione volontaria o in difficoltà finanziaria o sottoposta a procedure di tipo concorsuale ⁸⁴	✓	✓
L'impresa non si deve trovare in una delle condizioni previste dal D.Lgs. 12 aprile, 2006, n. 163, art. 38 e s.m.i.	✓	✓
Non possono fruire delle agevolazioni le imprese, ancorché costituite dopo il 1 gennaio 2008, che derivino da acquisizioni, a qualunque titolo, di una attività già esistente	✓	✓
Le attività poste in essere devono risultare compatibili con la normativa di riferimento e coerenti con gli atti di programmazione e di sviluppo del territorio, e con le filiere produttive	✓	✓
Non sono ammesse le domande di contributo i cui progetti comportino spese inferiori a euro 30.000,00	✓	✓
I beni oggetto dell'investimento devono trovare allocazione nella sede operativa in cui si effettua l'intervento	✓	✓
Imprese individuali di cui sono titolari donne cittadine comunitarie residenti in Veneto almeno dalla data del 31 dicembre 2007	✓	
Società, anche di tipo cooperativo, i cui soci ed organi di amministrazione sono costituiti per almeno due terzi da donne cittadine comunitarie residenti in Veneto almeno dalla data del 31 dicembre 2007 e nelle quali il capitale sociale è per almeno il 51% di proprietà di donne cittadine comunitarie residenti in Veneto almeno dalla data del 31 dicembre 2007). I requisiti di cui sopra devono sussistere al momento della presentazione della domanda	✓	
Imprese individuali i cui titolari siano persone di entrambi i sessi, cittadini comunitari residenti in Veneto almeno dal 31 dicembre 2007 e di età compresa tra i diciotto e i trentacinque anni compiuti		✓
Società e cooperative i cui soci siano per almeno il sessanta per cento persone di entrambi i sessi, cittadini comunitari residenti in Veneto almeno dal 31 dicembre 2007 e di età compresa tra i diciotto e i trentacinque anni compiuti ovvero il cui capitale sociale sia detenuto per almeno i due terzi da persone di entrambi i sessi, cittadini comunitari residenti in Veneto almeno dal 31 dicembre 2007 e di età compresa tra i diciotto e i trentacinque anni di età		✓

Con riferimento alla *governance* attuativa, la SRA competente per le Azioni 1.3.1 e 1.3.2 è la **Direzione Industria** della Regione del Veneto che, ai fini della realizzazione dell'indagine di campo oggetto di questo *Focus*, ha messo a disposizione del valutatore una porzione dello **SMUPR** (Sistema Monitoraggio Unitario Progetti Regionali) riferita alle imprese che hanno presentato domanda di accesso ai finanziamenti del POR a valere sui due bandi. Tale banca dati - **aggiornata al 23 settembre 2012** - ha costituito il punto di partenza per la definizione dell'universo di riferimento delle imprese cui sono state rivolte le interviste.

Alla data del 23 settembre 2012, i due bandi hanno raccolto una diversa partecipazione da parte delle imprese. Complessivamente si contano un totale di **1.123 progetti** (concentrati per il 55% sull'Azione 1.3.1) **presentati da parte di 1.049 imprese**:

Tabella 48: Progetti presentati in risposta ai bandi (Az. 1.3.1 e 1.3.2)

Azione del Programma	Progetti presentati	
	v.a.	%
Azione 1.3.1	618	55,03
Azione 1.3.2.	505	44,97
Totale	1.123	100,00

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR

⁸¹ Cfr. DM Attività Produttive del 18.04.2005. La categoria delle PMI è costituita da imprese che hanno meno di 250 occupati e che hanno un fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro, oppure un totale di bilancio annuo non superiore a 43 milioni di euro.

⁸² Data attestata dalla data di protocollo della CCIAA.

⁸³ L'elenco di dettaglio è riportato in allegato C al bando. Ai fini dell'individuazione delle attività economiche esercitate dalle imprese farà fede il Codice ISTAT risultante dalla visura camerale. Qualora, in fase istruttoria, emergesse la non coincidenza tra l'attività principale risultante dalla visura camerale e quella effettivamente esercitata dall'impresa richiedente, ai fini dell'istruttoria stessa si terrà conto di quest'ultima, purché l'impresa presenti, entro sessanta giorni decorrenti dalla data di comunicazione dell'ammissione ai benefici, la documentazione dalla quale risulti l'avvenuto aggiornamento dell'attività svolta presso la competente CCIAA. In mancanza, con riferimento alla specifica fase procedurale, il contributo concesso sarà revocato.

⁸⁴ Ai sensi degli Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà (Comunicazione della Commissione 2004/C 244/02, pubblicata in GUCE dell'1 ottobre 2004 n. 244).

Il numero di imprese partecipanti ai due bandi è inferiore al numero di progetti presentati, poiché vi sono state imprese che hanno presentato più progetti, in alcuni casi a valere sullo stesso bando e in altri casi a valere su entrambi, 65 imprese su 1.049, pari al 6,2% (Tabella 49):

Tabella 49: Imprese partecipanti ai bandi

N. progetti presentati per impresa	Imprese partecipanti al solo bando Az. 1.3.1	Imprese partecipanti al solo bando Az. 1.3.2	Imprese partecipanti ad entrambi i bandi	Totale imprese	Totale progetti
1	543	438	63	1.044	1.107
2	2	-	2	4	12
4	1	-	-	1	4
Totale	546	438	65	1.049	1.123
% su totale imprese	52,05%	41,75%	6,20%		

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR

L'insieme delle 1.049 imprese aderenti ai bandi delle Azioni 1.3.1 e 1.3.2 ha costituito una parte dell'universo di riferimento di imprese rispetto al quale è stato estrapolato il campione per l'indagine di campo⁸⁵.

Un quadro di sintesi degli elementi di carattere procedurale di ciascun bando è illustrato di seguito:

Tavola 12: Informazioni procedurali dei due bandi attivati nel 2009 (dati aggiornati al febbraio 2013)

	Azione 1.3.1	Azione 1.3.2
Approvazione bando	DGR n. 2761 del 22/09/2009	DGR n. 2762 del 22/09/2009
Scadenza presentazione progetti	16/11/2009	16/11/2009
Finanziamento complessivo POR	€ 8.182.367,89	€ 8.413.381,37
Ulteriore finanziamento regionale	€ 5.375.284,24	€ 2.500.000,00
Stato di attuazione	in fase di realizzazione/finanziamento	in fase di realizzazione/finanziamento
Progetti presentati	618	505
Progetti ricevibili	616	504
Approvazione graduatoria	DGR n. 784 del 15/03/2010 ⁽⁸⁶⁾	DGR n. 1046 del 23/03/2010
Progetti ammissibili	454	384
Progetti finanziati	344	257
Progetti avviati ⁽⁸⁷⁾	171	110
Progetti conclusi	171	110
Progetti oggetto di rinuncia	28	18
Progetti revocati	33	27

Pur essendo i due bandi indirizzati a imprese operanti in specifici settori di attività economica, in SMUPR è stata registrata la partecipazione di imprese operanti anche in altri settori non previsti dai bandi (complessivamente si tratta di 21 progetti su 1.123, pari al 1,87% dei progetti).

La tabella successiva fornisce il dettaglio sulla distribuzione dei **progetti presentati** per i due bandi, articolati per il settore di attività economica dell'impresa (i settori non previsti dai bandi sono stati evidenziati):

Tabella 50: Progetti presentati in risposta ai bandi (Az. 1.3.1 e 1.3.2) per settore di attività economica

Settore di attività economica	Totale Azioni		Az. 1.3.1		Az. 1.3.2.	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	299	26,63	166	26,86	133	26,34
S Altre attività di servizi	212	18,88	160	25,89	52	10,30
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	180	16,03	99	16,02	81	16,04
C Attività manifatturiere	151	13,45	70	11,33	81	16,04
J Servizi di informazione e comunicazione	84	7,48	37	5,99	47	9,31
F Costruzioni	68	6,06	8	1,29	60	11,88
N Noleggio, agenzie di viaggi, servizi di supporto alle imprese	53	4,72	33	5,34	20	3,96
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	42	3,74	26	4,21	16	3,17
L Attività immobiliari	13	1,16	7	1,13	6	1,19
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	7	0,62	4	0,65	3	0,59

⁸⁵ Sulla metodologia di campionamento adottata si veda l'appendice statistica al presente documento.

⁸⁶ Decreto di scorrimento n. 52 del 19.08.2010.

⁸⁷ Sotto il profilo procedurale per entrambi i bandi, la comunicazione dell'avvio dell'attività avviene contestualmente alla rendicontazione delle spese, pertanto i progetti avviati corrispondono a quelli terminati.

A	Agricoltura, silvicoltura e pesca	3	0,27	2	0,32	1	0,20
K	Attività finanziarie e assicurative	2	0,18	2	0,32	0	0,00
Q	Sanità e assistenza sociale	2	0,18	2	0,32	0	0,00
E	Fornitura di acqua/ Reti fognarie/ Attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2	0,18	1	0,16	1	0,20
P	Istruzione	2	0,18	1	0,16	1	0,20
H	Trasporto e magazzinaggio	2	0,18	0	0,00	2	0,40
O	Amministrazione pubblica e difesa/ Assicurazione sociale obbligatoria	1	0,09	0	0,00	1	0,20
Totale		1.123	100,00	618	100,00	505	100,00

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR

Per entrambi i bandi, i **settori con il maggior numero di progetti presentati** sono quelli del: “Commercio all’ingrosso e al dettaglio” (settore rispetto al quale si concentra il maggior numero delle domande, attraendo complessivamente il 26,63% dei progetti presentati), “Attività dei servizi di alloggio e ristorazione” (rispetto al quale la concentrazione di progetti presentati è omogenea, 16%, per entrambi i bandi) , “Attività manifatturiere”, “Altre attività di servizi” e “Servizi di informazione e comunicazione”.

Le differenze più evidenti nelle distribuzioni di progetti tra le due Azioni risiedono nelle “Altre attività di servizi” (che è uno dei settori che caratterizzano l’Azione 1.3.1 in quanto vi si concentra una quota di progetti seconda solo a quelli del commercio) e dal settore delle “Costruzioni” che raccoglie un numero piuttosto esiguo di domande da parte delle nuove imprese femminili (Azione 1.3.1) se confrontato con la partecipazione di neo-imprese giovanili al bando dell’Azione 1.3.2 (circa il 12% delle domande contro l’1,29% a valere sull’Azione 1.3.1).

Con riferimento alla ripartizione sul **territorio** delle domande, si rileva quanto segue:

- in generale, è piuttosto omogenea la distribuzione delle domande a valere sui due bandi rispetto alla ripartizione provinciale, fatta eccezione per **Venezia** (dove la maggior concentrazione si è riscontrata per la domande sull’Az. 1.3.2 - neoimprenditorialità giovanile - che segna uno scarto di quasi il 5% di progetti presentati in più rispetto a quelli per l’imprenditorialità femminile) e **Rovigo** (dove lo scarto di quasi il 5% è in favore dei progetti presentati a valere sull’Az. 1.3.1 rispetto a quelli per la neoimprenditorialità giovanile);
- la maggiore concentrazione di domande si registra nella provincia di **Verona**, per ambedue le Azioni (nell’insieme, i progetti presentati che si concentrano sul territorio della provincia di Verona sono il 20%);
- è **Belluno** la provincia rispetto alla quale si registra la minore concentrazione delle domande (circa il 5% dei progetti presentati).

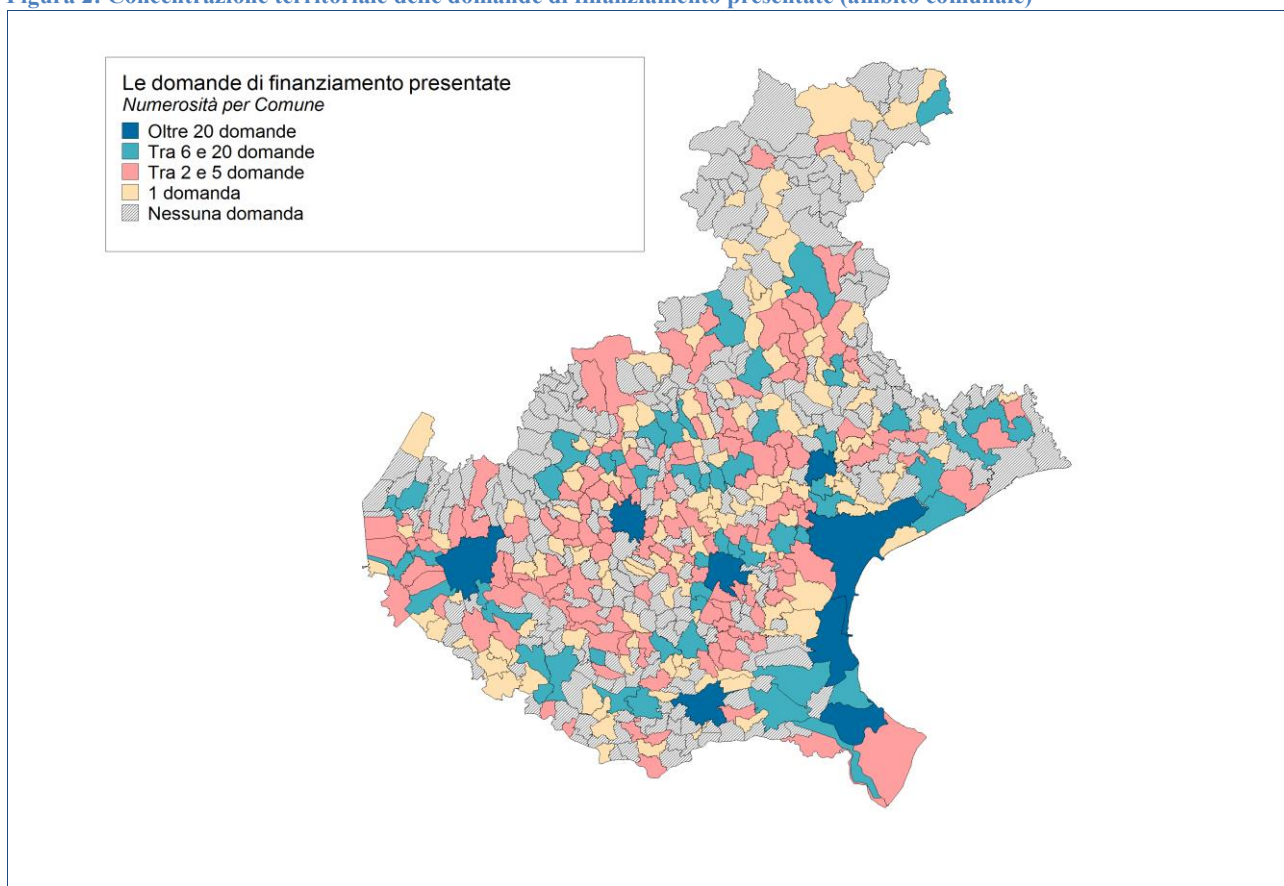
La tabella successiva riassume la distribuzione a livello provinciale dei progetti presentati sui due bandi:

Tabella 51: Progetti presentati per provincia

Provincia	Totale Azioni		Az.1.3.1		Az.1.3.2.	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Verona	229	20,39	130	21,04	99	19,60
Padova	205	18,25	111	17,96	94	18,61
Vicenza	178	15,85	99	16,02	79	15,64
Treviso	162	14,43	89	14,40	73	14,46
Venezia	162	14,43	76	12,30	86	17,03
Rovigo	127	11,31	83	13,43	44	8,71
Belluno	60	5,34	30	4,85	30	5,94
Totale	1.123	100,00	618	100,00	505	100,00

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR

La figura seguente illustra invece come si sono concentrate sul territorio - a livello comunale - le domande di finanziamento a valere sui due bandi del POR.

Figura 2: Concentrazione territoriale delle domande di finanziamento presentate (ambito comunale)


Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR

A fronte delle 1.123 domande di finanziamento complessivamente presentate sono stati **838 i progetti ammissibili, pervenuti da 784 imprese**⁸⁸ (il 73% dei progetti presentati sull’Azione 1.3.1 e il 76% di quelli presentati sulla 1.3.2). L’applicazione delle condizioni di non ammissibilità previste nei bandi ha comportato pertanto l’esclusione di 285 progetti (pari al 25,38% dei progetti presentati); la ripartizione tra progetti ammissibili e non ammissibili, tra le due Azioni, è illustrata nella prossima tabella:

Tabella 52: Progetti ammissibili e non ammissibili

Progetti ammissibili e non ammissibili	Az.1.3.1		Az.1.3.2	
	v.a.	%	v.a.	%
Ammissibili (838)	454	73,46	384	76,04
Non ammissibili (285)	164	26,54	121	23,96
Totale progetti (1.123)	618	100,00	505	100,00

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR

Analogamente a quanto già evidenziato per le domande di finanziamento, anche per i **progetti ammissibili** ci sono casi di **imprese** che contano più di un progetto ammissibile, all’interno dello stesso bando (solo 2 casi) o a valere su entrambi i bandi (52 casi, pari al 6,63% delle imprese con progetti ammissibili):

Tabella 53: Imprese partecipanti ai bandi con progetti ammissibili

N. progetti ammissibili per impresa	Imprese partecipanti al solo bando Az. 1.3.1	Imprese partecipanti al solo bando Az. 1.3.2	Imprese partecipanti ad entrambi i bandi	Totale imprese	Totale progetti
1	398	332	52	782	834
2	2	0	0	2	4
Totale	400	332	52	784	838
% su totale imprese	51,02%	42,35%	6,63%		

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR

⁸⁸ Per “progetti ammissibili” si intendono quei progetti il cui stato procedurale in SMUPR risulta essere alternativamente “ammissibile”, “avviato”, “finanziato”, “terminato”, “revocato”, “rinunciato”. Per “progetti non ammissibili” si intendono quei progetti il cui stato procedurale in SMUPR risulta essere “non ammissibile” o “non ricevibile”.

Rispetto al **territorio**, i progetti ammissibili si distribuiscono piuttosto omogeneamente anche in relazione alla distribuzione delle domande presentate, con le province di **Verona, Padova e Vicenza** che aggregano circa il 55% dei progetti.

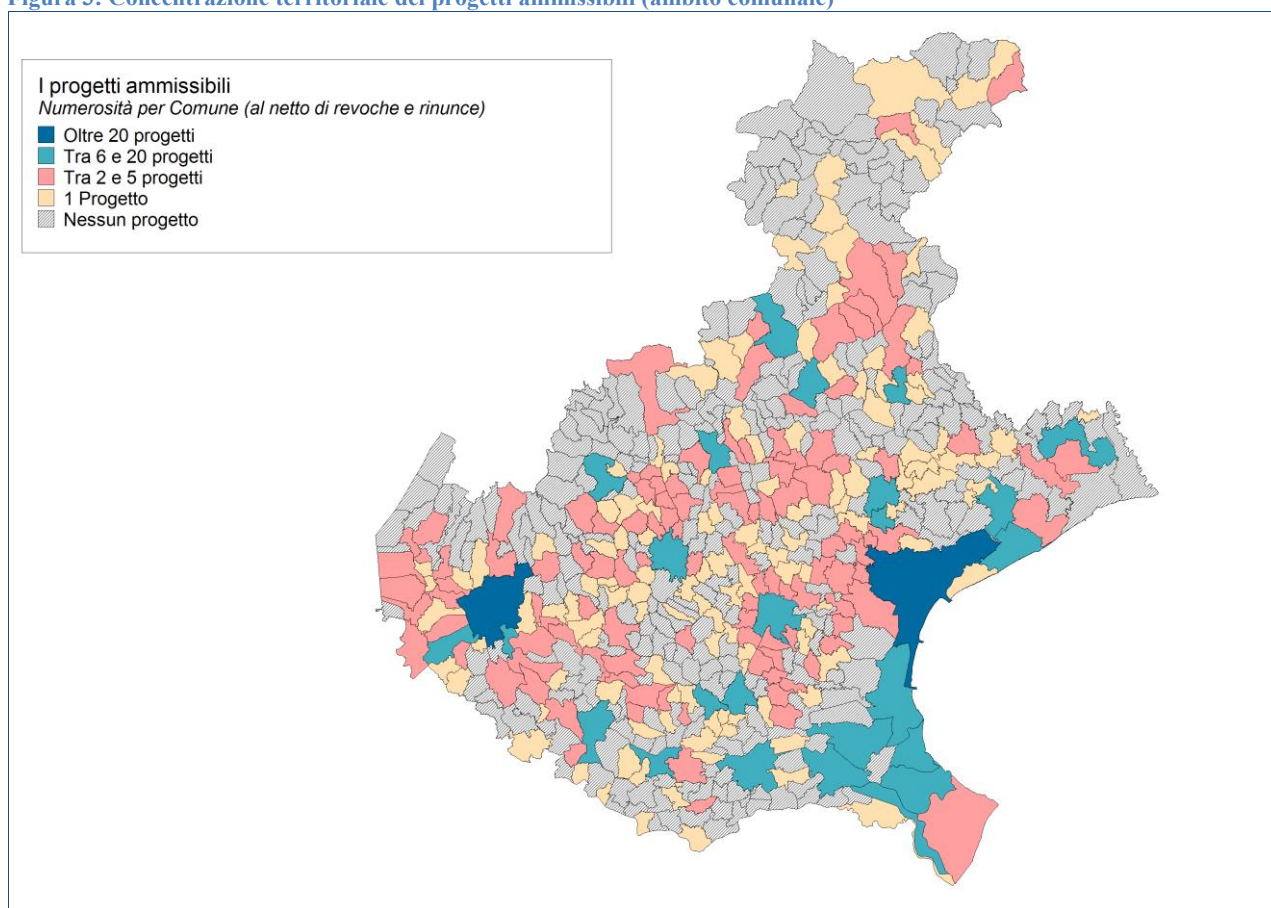
Tabella 54: Progetti ammissibili per provincia

Provincia	Totale Azioni		Az.1.3.1		Az.1.3.2.	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Verona	186	22,20	105	23,13	81	21,09
Padova	145	17,30	74	16,30	71	18,49
Vicenza	135	16,11	78	17,18	57	14,84
Venezia	127	15,16	62	13,66	65	16,93
Treviso	117	13,96	62	13,66	55	14,32
Rovigo	78	9,31	50	11,01	28	7,29
Belluno	50	5,97	23	5,07	27	7,03
Totale	838	100,00	454	100,00	384	100,00

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR

Va sottolineato, tuttavia, come degli 838 progetti ammissibili, una parte sia stata successivamente oggetto di revoca (30 progetti) o rinuncia (46 progetti) per cui, ai fini della ricerca **i progetti effettivamente considerati sono stati 762⁸⁹**, così distribuiti a livello comunale:

Figura 3: Concentrazione territoriale dei progetti ammissibili (ambito comunale)



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR

La tabella successiva illustra il dettaglio dello stato di attuazione dei progetti per Azione, alla data del 23.09.2012:

⁸⁹ Pari al 90,93% dei progetti ammissibili originariamente considerati, comprensivi anche di quelli revocati o oggetto di rinuncia, di cui il 53,54% sull'Azione 1.3.1 e il 46,46% sulla 1.3.2

Tabella 55: Stato di attuazione dettagliato per Azione

Stato da SMUPR	A.1.3.1	A.1.3.2	Totale
Ammissibili	110	127	237
Avviati	1	-	1
Finanziati	160	146	306
Terminati	137	81	218
Subtotale	408	354	762
Revocati	18	12	30
Rinunciati	28	18	46
Totale	454	384	838

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR

Il valore cumulato dei preventivi di spesa dei 762 progetti ammissibili è superiore ai 64 milioni di euro, con un valore medio per progetto di circa 85mila euro:

Tabella 56: Preventivi di spesa dei progetti ammissibili (valori medi, min., max e cumulati)

	Preventivi di spesa dei progetti ammissibili			Valore cumulato
	Valore medio	Valore minimo	Valore massimo	
Az. 1.3.1	€ 85.379,46	€ 30.500,00	€ 400.000,00	€ 34.834.821,52
Az. 1.3.2	€ 85.105,17	€ 30.349,25	€ 340.000,00	€ 30.127.228,46
			Totale	€ 64.962.049,98

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR

La tabella seguente mostra come si ripartiscono i 762 progetti ammissibili rispetto al settore di attività delle neo-imprese, con evidenza del dettaglio (per Azione e totali) del valore cumulato dei preventivi di spesa per tali progetti e degli impegni giuridicamente vincolanti assunti dalla Regione ed inviati ad IGRUE⁹⁰:

Tabella 57: Progetti ammissibili per settori di attività economica (numerosità, valore dei preventivi e impegni)

Settore di attività economica	Numero progetti			A.1.3.1		A.1.3.2		Totale	
	A.1.3.1	A.1.3.2	Totale	Preventivi	Impegni	Preventivi	Impegni	Preventivi	Impegni
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	107	85	192	€ 8.696.815,28	€ 2.913.101,25	€ 7.017.481,46	€ 2.144.622,15	€ 15.714.296,74	€ 5.057.723,40
S Altre attività di servizi	129	42	171	€ 9.737.463,62	€ 3.467.242,37	€ 3.232.032,99	€ 1.124.289,80	€ 12.969.496,61	€ 4.591.532,17
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	60	56	116	€ 6.391.648,67	€ 2.308.300,54	€ 5.199.596,77	€ 2.026.732,82	€ 11.591.245,44	€ 4.335.033,36
C Attività manifatturiere	49	66	115	€ 4.448.168,04	€ 1.931.336,78	€ 6.721.891,85	€ 2.658.164,71	€ 11.170.059,89	€ 4.589.501,49
J Servizi di informazione e comunicazione	23	37	60	€ 1.849.007,08	€ 796.427,85	€ 3.275.020,36	€ 1.176.607,05	€ 5.124.027,44	€ 1.973.034,90
F Costruzioni	8	47	55	€ 656.039,31	€ 234.257,44	€ 3.051.958,18	€ 745.317,51	€ 3.707.997,49	€ 979.574,95
N Noleggio, agenzie di viaggi, servizi di supporto alle imprese	18	9	27	€ 1.488.041,76	€ 569.645,32	€ 629.630,00	€ 155.900,00	€ 2.117.671,76	€ 725.545,32
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	12	9	21	€ 1.325.687,76	€ 504.590,63	€ 816.433,85	€ 267.735,36	€ 2.142.121,61	€ 772.325,99
L Attività immobiliari	2	3	5	€ 241.950,00	€ 116.250,00	€ 183.183,00	€ 32.431,00	€ 425.133,00	€ 148.681,00
Totale complessivo	408	354	762	€ 34.834.821,52	€ 12.841.152,18	€ 30.127.228,46	€ 10.331.800,40	€ 64.962.049,98	€ 23.172.952,58

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR

Con riferimento alla tabella sopra riportata si osserva quanto segue:

- oltre un quarto dei **progetti** ammissibili (al netto di rinunce e revoche) è stato presentato da imprese appartenenti al settore del commercio dove si registra il valore complessivo più elevato (oltre 15 milioni di euro) di preventivi e di impegni assunti (questi ultimi superiori ai 5 milioni di euro);
- consistenti sono pure i **settori** del manifatturiero, dell'alloggio e ristorazione e delle altre attività di servizi⁹¹, dove si concentra oltre la metà (52,76%) sia dei progetti ammissibili che del valore di preventivi (55%) e impegni (58,33%);
- nel dettaglio delle due Azioni si evidenzia come i progetti ammissibili (e conseguentemente il valore dei preventivi e degli impegni) appaiano **distribuiti** in maniera più uniforme rispetto ai settori, nelle domande di finanziamento delle neo-imprese giovanili (Az. 1.3.2) che in quelle femminili, dove il peso delle "altre attività di servizi" e del "commercio" è preponderante.

⁹⁰ Il riferimento è sempre alla porzione di SMUPR aggiornata al 23 settembre 2012 trasmessa dalla Direzione Industria al Valutatore.

⁹¹ Secondo la classificazione Ateco 2007, il settore "S - Altri servizi" ha una composizione piuttosto eterogenea comprendendo essenzialmente: (i) attività di organizzazioni associative che possono avere natura politica, sindacale, religiosa, economica; (ii) riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa; (iii) altre attività di servizi per la persona che ricomprendono attività di lavanderia e pulitura di articoli tessili e pelliccia, servizi dei parrucchieri e di altri trattamenti estetici, servizi di pompe funebri e attività connesse, servizi dei centri per il benessere fisico e altre attività di servizi per la persona non classificabili (tatuaggi, agenzie matrimoniali, ecc.)

Alla data del 23 settembre 2012 risultano quindi **impegni per oltre 23 milioni di euro** (per una capacità di impegno ben superiore alla dotazione finanziaria delle due Azioni considerate)⁹².

Tali risorse appaiono particolarmente concentrate nelle province di Verona e Padova sia rispetto ai preventivi dei progetti ammissibili (39,31%) che agli impegni di spesa (40,13%):

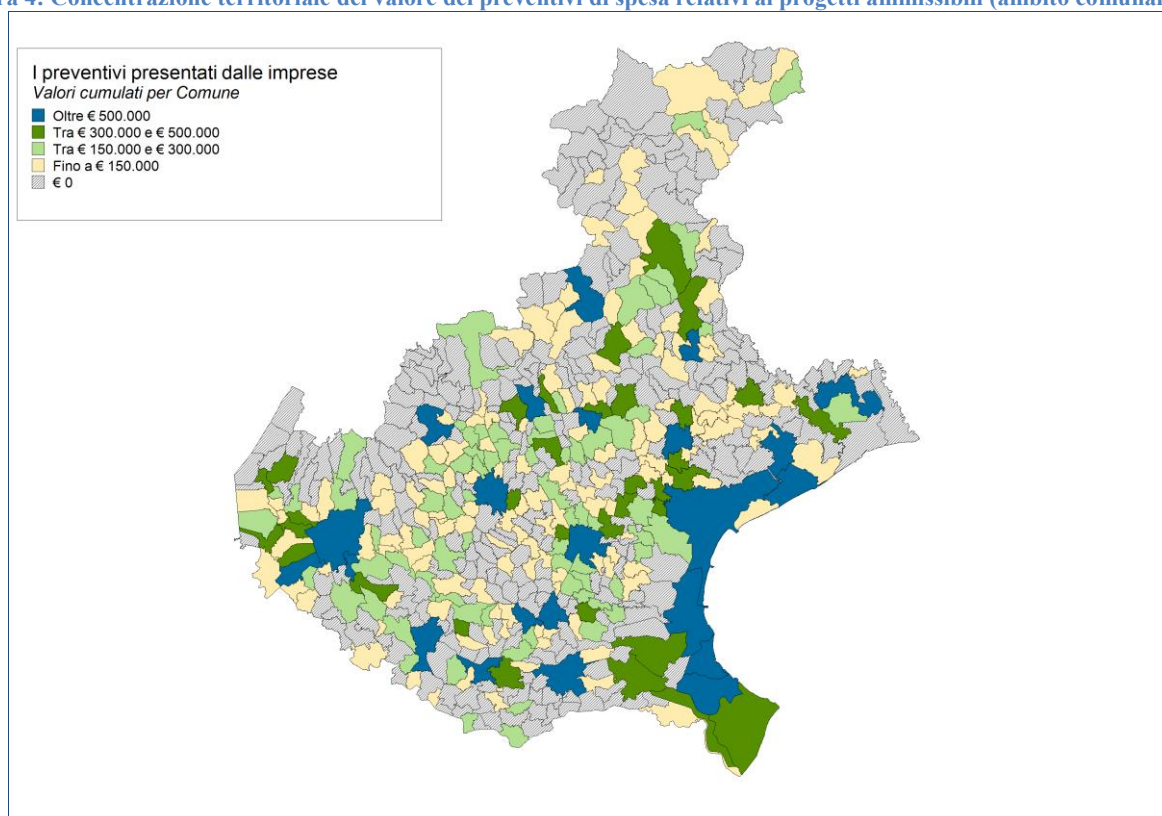
Tabella 58: Concentrazioni per ambiti provinciali dei preventivi dei progetti ammissibili (al netto di rinunce e revoche) e delle risorse impegnate

Provincia	Numero progetti			Azione 1.3.1		Azione 1.3.2		Totale Azioni	
	A.1.3.1	A.1.3.2.	Totale	Preventivi	Impegni	Preventivi	Impegni	Preventivi	Impegni
Verona	98	76	174	€ 7.645.853,42	€ 2.771.118,26	€ 6.554.918,38	€ 2.258.169,40	€ 14.200.771,80	€ 5.029.287,66
Padova	63	64	127	€ 5.488.105,97	€ 2.153.149,76	€ 5.847.194,10	€ 2.117.836,09	€ 11.335.300,07	€ 4.270.985,85
Venezia	56	58	114	€ 4.998.055,66	€ 1.955.346,56	€ 5.526.441,59	€ 1.846.489,18	€ 10.524.497,25	€ 3.801.835,74
Vicenza	70	53	123	€ 6.149.916,59	€ 2.186.470,96	€ 4.198.685,97	€ 1.424.808,98	€ 10.348.602,56	€ 3.611.279,94
Treviso	54	51	105	€ 4.623.581,00	€ 1.710.694,17	€ 3.888.752,75	€ 1.298.732,57	€ 8.512.333,75	€ 3.009.426,74
Rovigo	46	27	73	€ 4.097.945,97	€ 1.403.808,91	€ 2.046.699,40	€ 617.600,54	€ 6.144.645,37	€ 2.021.409,45
Belluno	21	25	46	€ 1.831.362,91	€ 660.563,56	€ 2.064.536,27	€ 768.163,64	€ 3.895.899,18	€ 1.428.727,20
Totale	408	354	762	€ 34.834.821,52	€ 12.841.152,18	€ 30.127.228,46	€ 10.331.800,40	€ 64.962.049,98	€ 23.172.952,58

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR

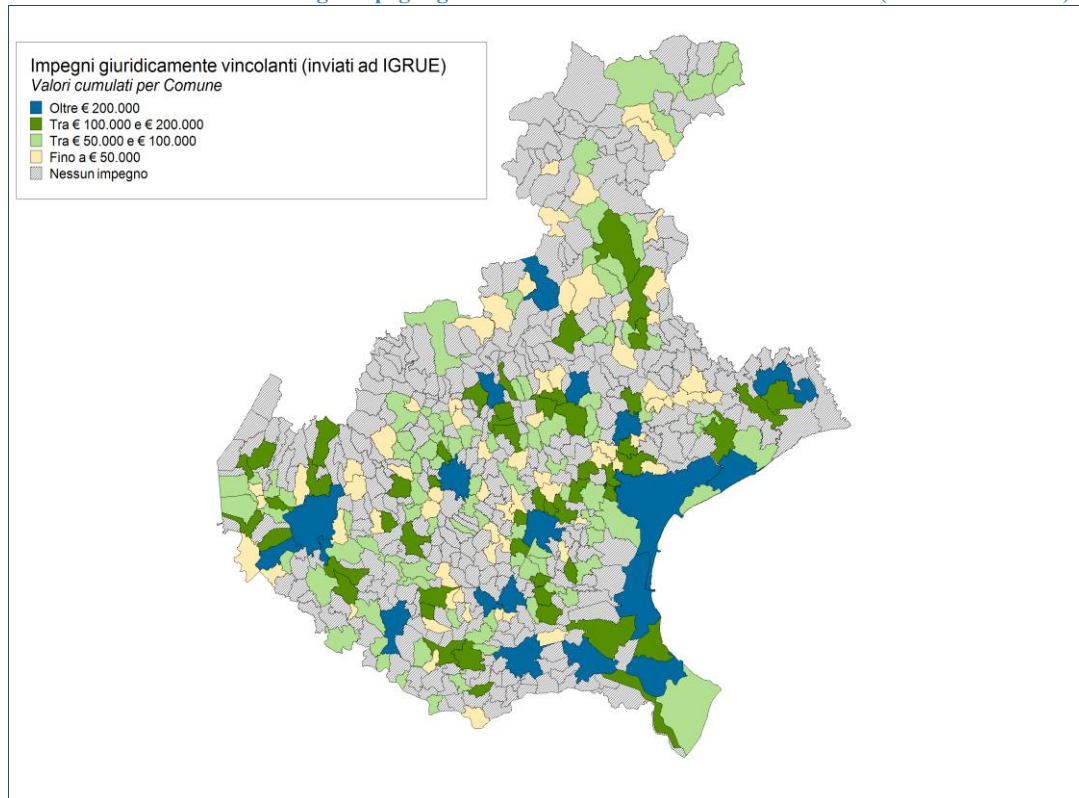
Le due figure che seguono permettono il confronto tra la concentrazione sul territorio, a livello comunale, del valore dei preventivi di spesa riferiti ai progetti ammissibili e quanto cumulato - in termini di impegni g.v. - da quegli stessi progetti.

Figura 4: Concentrazione territoriale del valore dei preventivi di spesa relativi ai progetti ammissibili (ambito comunale)



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR

⁹² La dotazione finanziaria della Azione 1.3.1 è pari a € 8.182.368,00 mentre quella della Azione 1.3.2 è pari a € 8.413.381,00. Complessivamente la **capacità di impegno** (rapporto tra dotazione finanziaria e impegni assunti) è pari al 139,63%. Nel calcolo del valore degli impegni giuridicamente vincolanti non sono stati considerati gli impegni assunti per progetti che sono stati oggetto di revoca o rinuncia.

Figura 5: Concentrazione territoriale degli impegni giuridicamente vincolanti inviati a IGRUE (ambito comunale)


Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR

Le imprese

La ricerca è stata condotta mediante interviste telefoniche rivolte ad **imprese** che sono state campionate in rappresentanza di un universo composto da quelle che hanno concorso all'assegnazione di contributi per progetti messi a disposizione dalle Azioni 1.3.1 e 1.3.2 e quelle che, pur avendo le stesse caratteristiche di quelle che hanno partecipato ai bandi, non hanno invece presentato domanda. Pertanto, si tratta di **due gruppi di imprese** che sono state stratificate per le finalità dell'indagine in modo differente e rispetto alle quali il questionario predisposto per l'indagine è stato messo a punto con opportuni adattamenti nelle domande e/o nelle risposte "chiuse" (a seconda della categoria di imprese intervistate).

Quantitativamente le imprese che sono relative al primo gruppo (quelle che hanno presentato domanda di accesso ai finanziamenti) sono pari a **1.049**, mentre le imprese considerate per l'estrazione del campione finalizzato alla costituzione del gruppo di confronto sono pari a **5.693**.

In questa sezione si descrivono brevemente le componenti dell'universo di riferimento costituito dalle imprese afferenti alle Azioni 1.3.1 e 1.3.2 e quelle che sono state selezionate per il gruppo di confronto.

Il campione delle imprese delle Azioni del POR

Il primo gruppo di imprese individuato per l'indagine è quello delle imprese che hanno presentato domanda di accesso ai finanziamenti del Programma attraverso i bandi emanati nel 2009 nell'ambito delle Azioni 1.3.1 e 1.3.2.

Con riferimento alla porzione dello SMUPR fornita dalla Direzione Industria della Regione del Veneto e aggiornata al 23 settembre 2012⁹³, **l'universo di riferimento del primo gruppo è composto dalle 1.049 imprese che hanno presentato domanda di accesso ai finanziamenti.**

⁹³ Cfr. par. 1.1.

Queste imprese si concentrano piuttosto omogeneamente sul territorio, con una prevalenza di quelle localizzate nella provincia di Verona (circa il 21%). La tabella seguente sintetizza la loro distribuzione per ambito provinciale:

Tabella 59 - Imprese che hanno presentato domanda di finanziamento, distribuzione per provincia

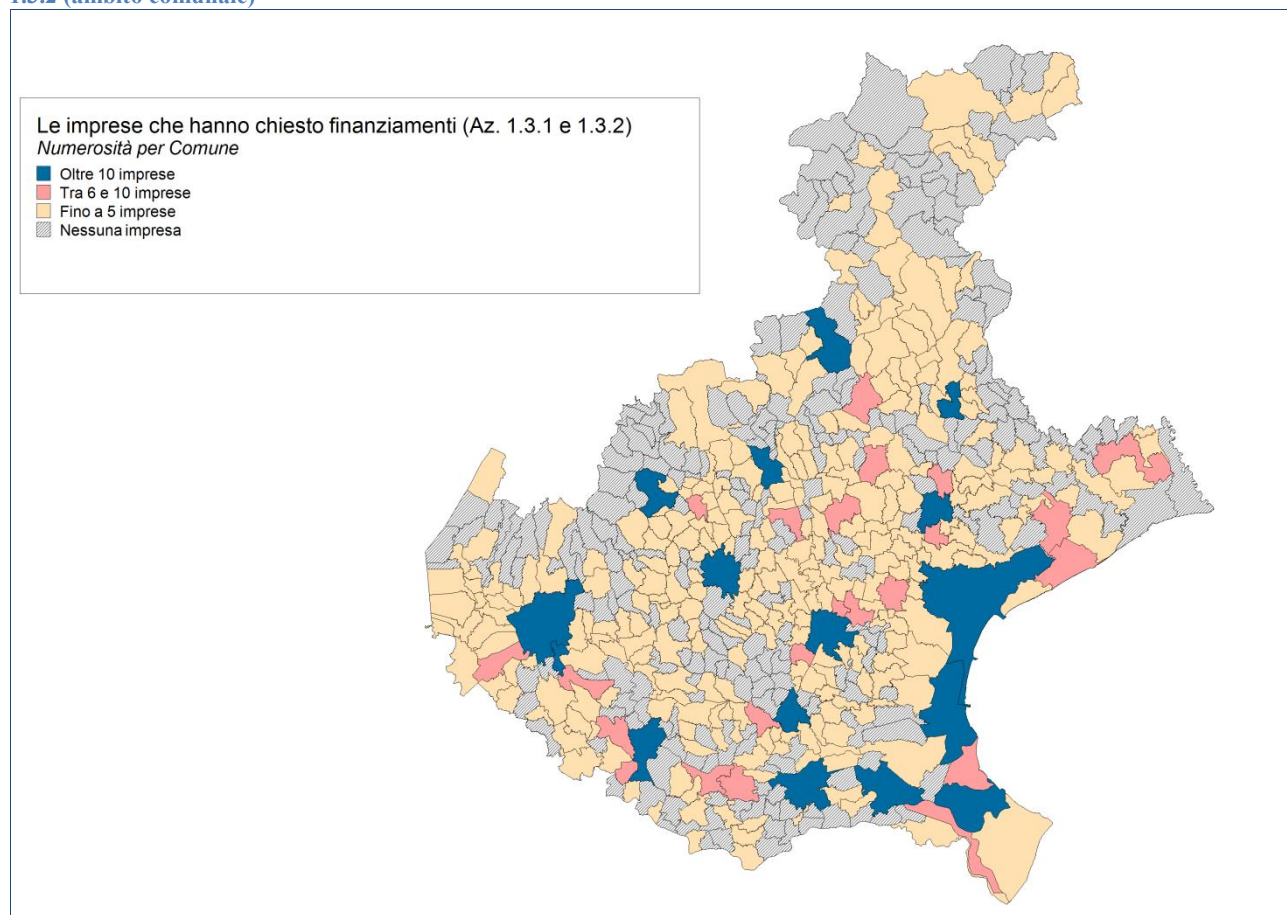
Provincia	Imprese (v.a. e %)	
Verona	220	20,97%
Padova	187	17,83%
Vicenza	170	16,21%
Treviso	150	14,30%
Venezia	148	14,11%
Rovigo	117	11,15%
Belluno	57	5,43%
Totale	1.049	100%

Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati SMUPR

Il 55% delle neo-imprese che ha richiesto gli incentivi previsti dalle Azioni 1.3.1 e 1.3.2 del POR è concentrato tra le province di Verona (21%) Padova (18%) e Vicenza (16%). Nelle province di Treviso e Venezia è pressoché simile il numero di imprese aderenti ai bandi, mentre nelle province di Rovigo e Belluno si concentrano rispettivamente circa l'11% e il 5% delle imprese richiedenti gli incentivi.

La figura evidenzia come si ripartiscono sul territorio – concentrate in tre fasce a livello dei singoli comuni - le **imprese** che hanno presentato domanda di finanziamento a valere sui bandi delle Azioni 1.3.1 e 1.3.2 del POR.

Figura 6 Concentrazione territoriale delle imprese che hanno richiesto finanziamenti a valere sui bandi delle Azioni 1.3.1 e 1.3.2 (ambito comunale)



Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati SMUPR

L'insieme delle imprese che hanno presentato domanda sui due bandi del POR è stato sottoposto ad una procedura di campionamento⁹⁴ tale da restringere la numerosità di soggetti cui rivolgere l'intervista e mantenendo allo stesso tempo una adeguata rappresentatività, tale da permettere di imputare le proprietà del campione all'universo delle imprese richiedenti⁹⁵.

La procedura di campionamento adottata⁹⁶ ha condotto alla estrazione di 227 imprese pari al 21,64% delle imprese partecipanti ai bandi. La rappresentatività del campione è stata positivamente verificata attraverso il *test* Chi-quadro (χ^2)⁹⁷. Al fine di prevenire eventuali distorsioni nell'indagine derivanti da (possibili) mancate risposte al questionario sono state **pianificate un numero di interviste pari a 253**.

Il gruppo di confronto

L'indagine sul tema della neoimprenditorialità ha coinvolto anche **imprese che non hanno presentato domanda di accesso alle risorse del POR FESR tramite le Azioni 1.3.1 e 1.3.2** (al fine di individuare un gruppo di confronto rispetto al quale parametrare gli esiti delle interviste rivolte alle imprese aderenti ai bandi delle Azioni 1.3.1 e 1.3.2).

L'universo di riferimento del gruppo di confronto si compone di 5.693 imprese.

La perimetrazione del **gruppo di confronto** è stata costruita sulla base delle caratteristiche definite dai bandi (cfr. par. 1.1)⁹⁸. Pertanto, l'universo di riferimento per questa parte della ricerca di campo è stato così caratterizzato:

- i) PMI aventi almeno una sede locale in Veneto aperta a partire dal 01.01.2008,
- ii) con forma giuridica di società di capitale o società di persona (ad eccezione delle ditte individuali⁹⁹),
- iii) operanti nei settori previsti dal bando per le Az. 1.3.1 e 1.3.2 (secondo la classificazione Ateco 2007)
- iv) di cui fossero disponibili i contatti telefonici
- v) che non abbiano presentato domanda di finanziamento tramite i bandi delle Az. 1.3.1 e 1.3.2.

Il 20,83% delle imprese individuate è situato nella provincia di **Padova**, il 19,27% nella provincia di **Treviso** e a seguire nelle province di **Vicenza** (17,35%), **Venezia** (17,34%), **Verona** (17,13%), **Rovigo** (4,18%) e **Belluno** (3,90%). Rispetto all'aggregazione per provincia delle imprese aderenti ai bandi, anche le imprese del gruppo di confronto si concentrano per il 55% nelle province di Verona, Padova e Vicenza.

Nella figura seguente si può apprezzare la concentrazione sul territorio, a livello dei singoli comuni, delle imprese che hanno presentato domanda di finanziamento a valere sui bandi delle Azioni 1.3.1 e 1.3.2 del POR.

⁹⁴ Cfr. appendice statistica per la strategia di campionamento.

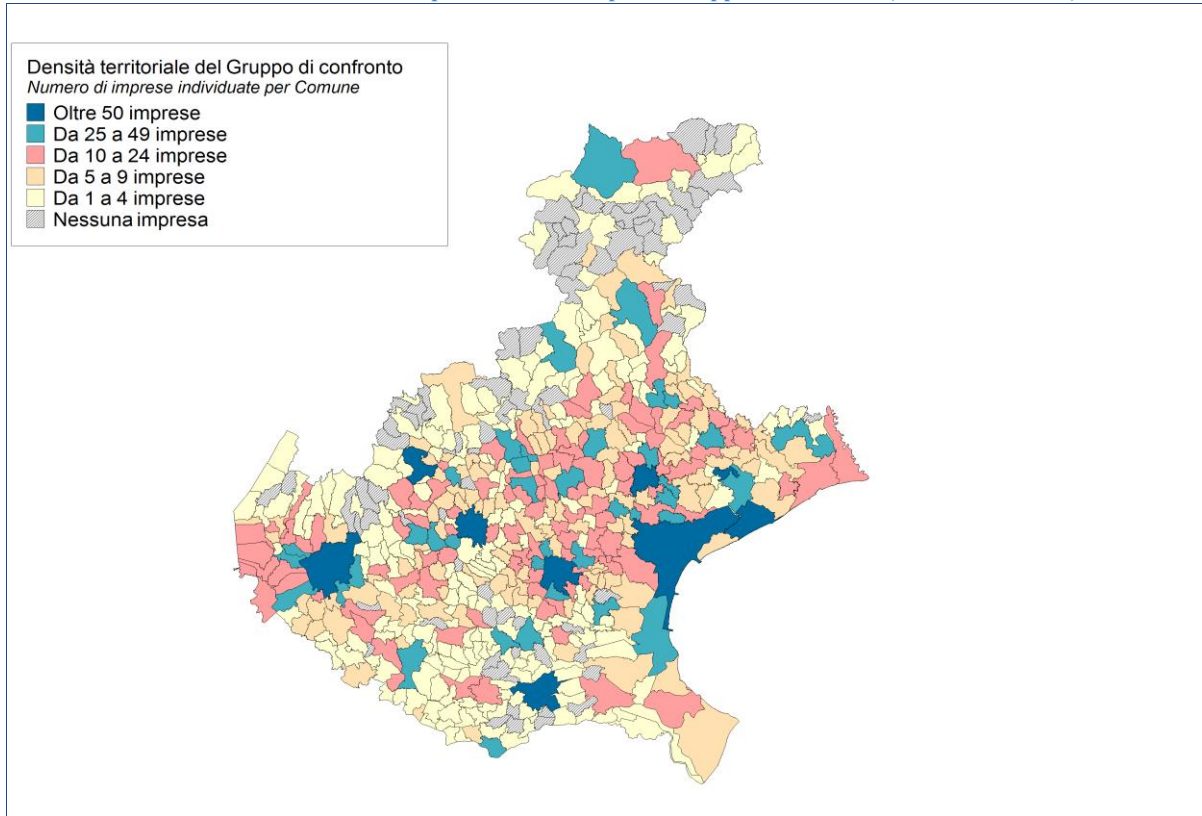
⁹⁵ Per la procedura di campionamento è stato fissato un intervallo di confidenza pari al 95% e un livello di confidenza pari al 2%.

⁹⁶ Con riferimento ai dati presenti nello SMUPR è stato possibile identificare alcune variabili (azione, stato procedurale, settore di attività, provincia) utili alla stratificazione delle imprese costituenti l'universo di riferimento per meglio garantire la rappresentatività del campione ed evitare di estrarre casualmente imprese con identiche caratteristiche.

⁹⁷ Lo stesso *test*, inoltre, ha permesso di verificare *ex ante* la rappresentatività del campione a fronte di un elevato tasso di mancata risposta al questionario da parte degli intervistati. Il numero di mancate risposte accettabile è stato quantificato in 28 interviste, pari al 12,49% del campione.

⁹⁸ Una volta isolate tali caratteristiche il valutatore ha acquistato da uno dei distributori ufficiali delle CCIAA una banca dati avente ad oggetto le informazioni anagrafiche di imprese attive che al 31 ottobre 2012 avessero (i) una o più unità locali localizzate in Veneto, (ii) con forma giuridica di società di capitale o società di persona (ad eccezione delle ditte individuali), (iii) aperte a partire dal 01.01.2008. Per ciascuna impresa con le caratteristiche indicate sono stati acquisiti i seguenti dati: C.F., P.IVA, n. REA, Prov. REA, denominazione, natura giuridica, cod. Ateco primario, descrizione codice Ateco primario, tipologia sede, descrizione tipologia sede, indirizzo, CAP, località (Comune), Frazione, Provincia, Regione, telefono (ove disponibile), addetti (ove disponibile), fatturato (ove disponibile).

⁹⁹ L'esclusione delle ditte individuali è motivata dalla scarsa disponibilità negli archivi camerali dei riferimenti telefonici.

Figura 7: Concentrazione territoriale delle imprese selezionate per il Gruppo di confronto (ambito comunale)


Il grafico successivo illustra la ripartizione delle imprese del gruppo di confronto in base al settore di attività economica:

Grafico 31: Distribuzione delle imprese del gruppo di confronto per settore di attività economica


Le imprese più numerose nel gruppo di confronto sono quelle appartenenti ai settori del **Commercio** (35,04%) e delle **Attività manifatturiere** (34,88%). Meno rappresentati sono i settori delle “Costruzioni” (8,55%), del “Noleggio, agenzie di viaggi, servizi di supporto alle imprese” (5,16%), delle “Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione” (5,13%), dei “Servizi di informazione e comunicazione” (4,39%), delle “Attività immobiliari” (3,81%), delle “Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento” (1,77%) ed “Altre attività di servizi” (1,25%).

Allo scopo di pervenire a *cluster* di imprese omogenei a quelli del campione per le Azioni 1.3.1 e 1.3.2, si è scelto di selezionare le unità adottando una strategia di campionamento per quote¹⁰⁰.

La procedura di campionamento adottata ha condotto alla individuazione di 254 imprese.

La conduzione preliminare di una **indagine pilota** ha evidenziato un elevato tasso di scarto dell'intervista da parte delle imprese; i *test* condotti per quantificare la sostenibilità di tale fenomeno senza compromettere la rappresentatività del campione hanno evidenziato un basso margine di tolleranza. Pertanto, al fine di non compromettere la rappresentatività nell'indagine, è stato deciso di procedere alla sostituzione delle unità non rispondenti mantenendo come obiettivo il raggiungimento delle **254 unità intervistate**.

La tavola successiva illustra le imprese campionate per il gruppo di confronto sia secondo l'ambito territoriale che rispetto al settore di attività economica:

Tavola 13: Distribuzione delle imprese campionate del gruppo di confronto

Provincia	Settore									Totale
	Attività manifatturiere	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività immobiliari	Noleggio, agenzie di viaggi, servizi di supporto alle imprese	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi	
Belluno	2	1	3	2	1	0	0	0	2	11
Padova	7	3	13	8	3	2	2	1	9	48
Rovigo	4	2	8	5	2	1	1	0	4	27
Treviso	5	2	10	6	3	1	2	0	7	36
Venezia	5	2	10	6	2	1	2	0	7	35
Verona	8	3	15	9	4	2	2	1	10	54
Vicenza	6	3	12	7	3	1	2	1	8	43
Totale	37 (14,57%)	16 (6,30%)	71 (27,95%)	43 (16,93%)	18 (7,09%)	8 (3,15%)	11 (4,33%)	3 (1,18%)	47 (18,50%)	254 (100%)

I questionari utilizzati

L'indagine sul tema della neoimprenditorialità è stata svolta attraverso la somministrazione di una serie di questionari strutturati a risposta "chiusa" e sottoposti telefonicamente alle imprese selezionate secondo la strategia di campionamento richiamata nel paragrafo precedente¹⁰¹.

La tavola seguente riepiloga **il set di domande inserite nei questionari** e le relative griglie di risposte¹⁰², con evidenza dell'applicabilità rispetto alle diverse tipologie di imprese sopra richiamate e della coerenza con gli obiettivi del Programma.

¹⁰⁰ Per la procedura di campionamento (in questo caso secondo un metodo casuale semplice) è stato fissato un intervallo di confidenza pari al 90% e un livello di confidenza pari al 5%.

¹⁰¹ Per la somministrazione dei questionari sono state elaborate delle maschere in *Microsoft Access*, in modo da concentrare le operazioni di intervista e *data entry*. L'intervistatore, una volta contattata l'unità del campione, la cui anagrafica appare nella maschera, può procedere con l'intervista imputando manualmente nei campi predefiniti i valori registrati durante l'intervista; le risposte così registrate vanno ad alimentare un *database* in remoto.

La possibilità di errore di inserimento è stata ridotta al minimo attraverso la previsione di una serie di *alert* automatici (e non modificabili dall'intervistatore) che informano sull'errata compilazione del questionario (ad esempio per domande che seguono la struttura logica del "chiedere solo se ...").

Le domande del questionario sono state strutturate tenendo conto delle finalità di indagine evidenziate nella Premessa e coerentemente con il sistema di obiettivi (globale, specifico, operativo) previsto dal Programma.

¹⁰² Alcune domande prevedono la possibilità di risposta multipla.

Tavola 14: Le domande inserite nei questionari

Domande	Possibili risposte	Applicabilità			Obiettivo globale	Obiettivo specifico	Obiettivo operativo
		Ammesse al finanziamento	NAMM (Rin-Rev-Amm no fin)	Gruppo di confronto	Rendere la Regione più attraiante per le imprese e i cittadini	Promuovere l'innovazione e l'economia della conoscenza	Favorire la nascita di nuove imprese
1	Qual è il mercato principale della sua impresa?	Locale; Regionale; Nazionale; Paesi comunitari; Paesi extracomunitari	SI	SI	SI		
2	La sua impresa produce beni o servizi nell'ambito di una più ampia filiera produttiva?	SI / NO	SI	SI			
3	Come mai, pur in assenza di un requisito di base, ha presentato domanda di finanziamento? (risposta multipla)	Motivi esclusione poco chiari, errore nella valutazione dei requisiti, dimensione investimento, assenza di altre opportunità, altro	NO	SI	NO	SI	SI
4	E' a conoscenza del fatto che la Regione del Veneto ha messo a disposizione, tramite le risorse comunitarie, finanziamenti per le imprese costituite dopo il 01 gennaio 2008?	SI / NO	NO	NO	SI		
4a	(Se "SI" alla 4) Perché non ha presentato domanda di ammissione al finanziamento?	Insufficienti risorse messe a disposizione; Procedura troppo complessa; Tempi troppo stretti; Mancanza di uno o più requisiti; Altre forme di incentivazione più convenienti	NO	NO	SI		
5	La sua impresa ha avuto accesso ad altri strumenti di incentivazione (risposta multipla)	No; SI POR; SI altro programma comunitario; SI Regionali; SI Nazionali	SI	SI	SI	SI	SI
6	L'idea progettuale è nata prima del bando?	SI / NO	SI	SI	NO	SI	SI
7	Pur non avendo ricevuto (o "Pur avendo rinunciato" - "Nonostante la revoca" - nei casi specifici) il finanziamento ha comunque portato avanti il progetto per cui aveva presentato domanda?	SI / NO	NO	SI	NO	SI	SI
8	In assenza degli incentivi del POR avrebbe comunque portato avanti il progetto?	SI / NO	SI	NO	NO	SI	SI
9	Dalla nascita della sua impresa, questa ha registrato nuovi (risposta multipla):	Brevetti; Modelli di utilità; Modelli ornamentali; Software; Nessuna registrazione	SI	SI	SI	SI	
9a	(Se diverso da "Nessuna registrazione" alla 9) Le nuove registrazioni sono collegate al finanziamento ricevuto?	SI / NO	SI	SI (se SI alla 5)	SI (se SI alla 5)	SI	
9b	(Se diverso da "Nessuna registrazione" alla 9) Le nuove registrazioni sono state cedute a terzi?	SI / NO	SI	SI	SI	SI	
10	Dalla nascita della sua impresa, questa ha acquisito nuovi (risposta multipla):	Brevetti; Modelli di utilità; Modelli ornamentali; Nessuna acquisizione	SI	SI	SI	SI	
11	Dalla nascita della sua impresa sono state introdotte innovazioni di prodotto o di processo?	SI / NO	SI	SI	SI	SI	



11a	(Se "SI" alla 11) Le innovazioni introdotte sono collegate al finanziamento ricevuto?	SI / NO	SI	SI (se SI alla 5)	SI (se SI alla 5)		SI	
11b	(Se "SI" alla 11) Le innovazioni introdotte sono state sviluppate prevalentemente:	Dall'impresa stessa; impresa in collaborazione con altre imprese; da altre imprese; da professionisti o consulenti esterni	SI	SI	SI		SI	
11c	Le innovazioni introdotte sono prodotti o servizi tecnologicamente nuovi (o significativamente migliorati) per:	Il mercato di riferimento; l'impresa stessa (es. ISO)	SI	SI	SI		SI	
12	A partire dall'avvio del progetto finanziato, la sua impresa ha fatto nuove assunzioni? (se si quante?) (o negli ultimi tre anni per le imprese che non hanno ricevuto finanziamenti dalle 1.3.1 o 1.3.2)?	SI / NO 1 assunzione; da 2 a 3 assunzioni; oltre 3 assunzioni	SI	SI (se SI alla 5)	SI (se SI alla 5)	SI		SI
12a	(Se "SI" alla 12) Ritiene che tali assunzioni sarebbero state fatte anche in assenza del finanziamento ricevuto?	SI / NO	SI	SI (se SI alla 5)	SI (se SI alla 5)	SI		SI
13	Il fatturato della sua impresa è aumentato a seguito del finanziamento ricevuto (o negli ultimi tre anni per le imprese che non hanno ricevuto finanziamenti dalla 1.3.1 o 1.3.2)?	Si; Invariato; Diminuito	SI	SI	SI	SI		SI
13a	(Se diverso da "Invariato" alla 13) In che ordine di grandezza?	0-5%, 5-10%, 10-15%, 15-20%, oltre 20%	SI	SI	SI	SI		SI
13b	(Se "SI" alla 13) Tale aumento è legato al finanziamento ricevuto?	Assegnazione punteggio (likert da 1 a 5) per niente - molto	SI	SI (se SI alla 5)	SI (se SI alla 5)	SI		SI

L'attività di rilevazione si è conclusa alla fine del mese di dicembre 2012 con **539 interviste completate**, 30 in più rispetto alle 509 previste. Nel complesso sono state invece **contattate 1.146 imprese**.

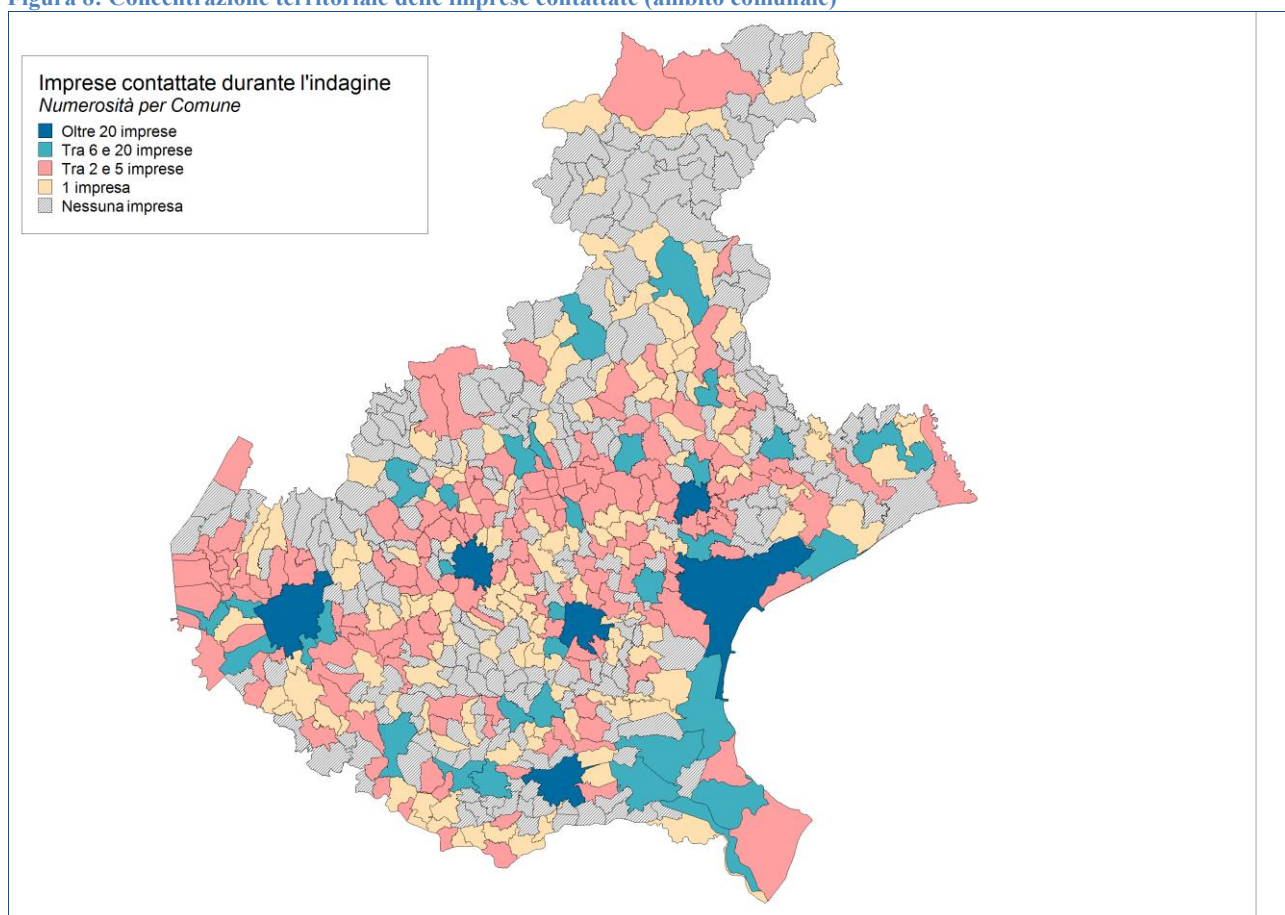
La tabella seguente riporta il piano delle interviste differenziato per *cluster* di imprese e per Azioni e gruppo di confronto:

Tabella 60: Piano delle interviste, interviste concluse e contatti totali

Cluster di imprese	Universi	Interviste da effettuare			Intervista concluse			Totale contatti		
		508			539			1.146		
		Az. 1.3.1	Az. 1.3.2	Altre	Az. 1.3.1	Az. 1.3.2	Altre	Az. 1.3.1	Az. 1.3.2	Altre
Imprese ammesse		93	83	-	85	76	-	221	173	-
Imprese ammissibili non finanziate		-	-	-	26	34	-	26	34	-
Imprese rinunciatarie		7	6	-	5	5	-	13	12	-
Imprese con finanziamento revocato		3	3	-	3	3	-	6	5	-
Imprese non ammesse		36	22	-	28	20	-	98	39	-
Imprese non richiedenti		-	-	254	-	-	254	-	-	519
Totali		139	114	254	147	138	254	364	263	519

La figura successiva mostra la concentrazione sul territorio delle imprese che sono state contattate per l'indagine di campo, suddivise per quattro fasce e circoscritte a livello comunale.

Figura 8: Concentrazione territoriale delle imprese contattate (ambito comunale)



I risultati dell'indagine rivolta alla neoimprenditorialità

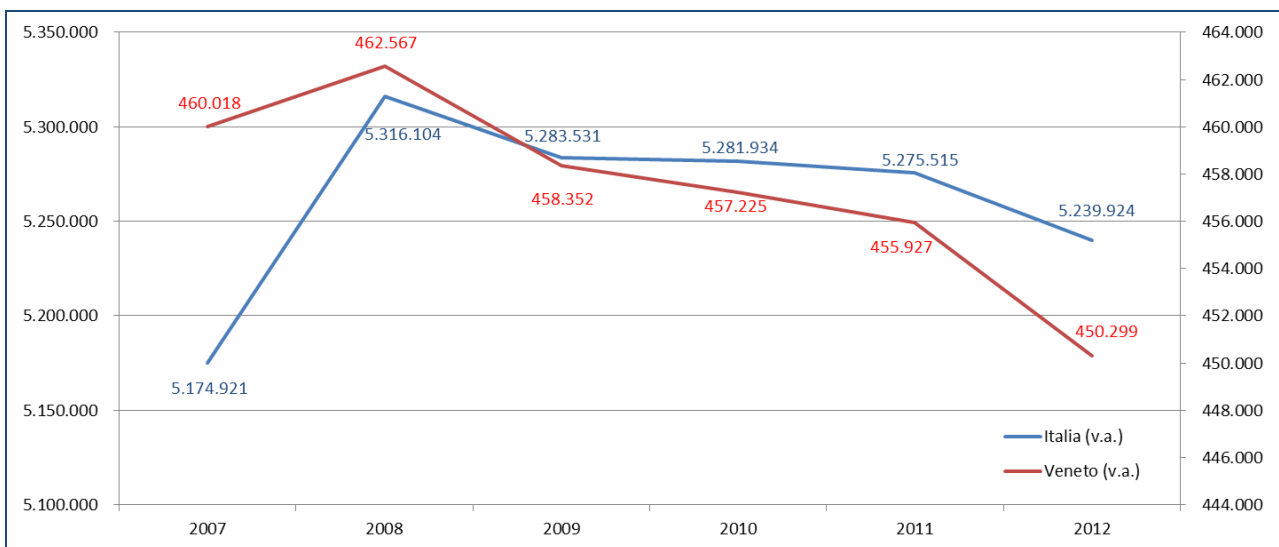
In questa sezione della ricerca sono illustrati gli esiti dalla ricerca di campo con evidenza delle risposte fornite alle domande poste tramite i questionari. La restituzione dei dati è stata organizzata articolando le diverse domande (D) secondo i temi rilevanti dell'indagine (sia per le neo-imprese ammesse e finanziate che per quelle del gruppo di confronto) e in particolare:

- ✓ le domande **D1 e D2** sono state accostate al tema del **mercato di riferimento** delle imprese e delle **reti e filiere** produttive;
- ✓ la domanda **D3** è stata focalizzata a rilevare **le ragioni della “domanda”** di incentivi per le imprese che non possedevano i requisiti fissati nei bandi; la domanda **D4** è stata volta ad indagare **la conoscenza (o meno) dell’esistenza dei bandi** e le motivazioni dell’eventuale mancata partecipazione ai bandi da parte delle imprese; la domanda **D5** si è occupata dell’eventuale attrazione esercitata sull’impresa da **altre forme/strumenti di incentivi** disponibili sul territorio;
- ✓ le domande **D6, D7, D8** sono state invece aggregate intorno ai temi legati alle **idee progettuali**, ovvero la nascita dell’idea progetto per la quale l’impresa ha aderito al bando, l’opportunità e l’esigenza di realizzare tale progetto prescindendo o meno dall’acquisizione del sostegno fornito dal finanziamento del POR;
- ✓ le domande **D9, D10, D11** si sono rivolte ad approfondire il tema dell’**innovazione** rispetto ai *cluster* di imprese coinvolte nella rilevazione, anche per cogliere l’eventuale legame diretto con il finanziamento ricevuto (nel caso delle imprese partecipanti ai bandi) e la portata delle innovazioni eventualmente introdotte dall’impresa (sia per le imprese beneficiarie che per quelle del gruppo di confronto) nel periodo di osservazione;
- ✓ le domande **D12 e D13** sono state, infine, orientata a trattare i temi relativi all’impatto **occupazionale** nelle neo-imprese nel periodo considerato e gli effetti sul **fatturato** legati agli incentivi.

Il mercato di riferimento e le filiere produttive (D1 e D2)

La persistenza della crisi che a partire dal 2008 sta attraversando il paese condiziona le dinamiche delle economie regionali, riflettendosi sulla struttura economica e produttiva e sulla vitalità del sistema delle imprese. Considerando l’arco temporale 2007-2012¹⁰³, si assiste dal 2009 ad una generale contrazione del numero di imprese attive con un calo più marcato, in proporzione, di quelle venete rispetto al dato complessivo nazionale. Se confrontato con quanto registrato nel 2007, lo *stock* di imprese attive in Veneto al 2012 diminuisce di 9.719 unità, accentuando così il *gap* già rilevato nel triennio 2009-2011.

Grafico 32: Imprese attive, confronto Italia - Veneto (periodo 2007-2012)

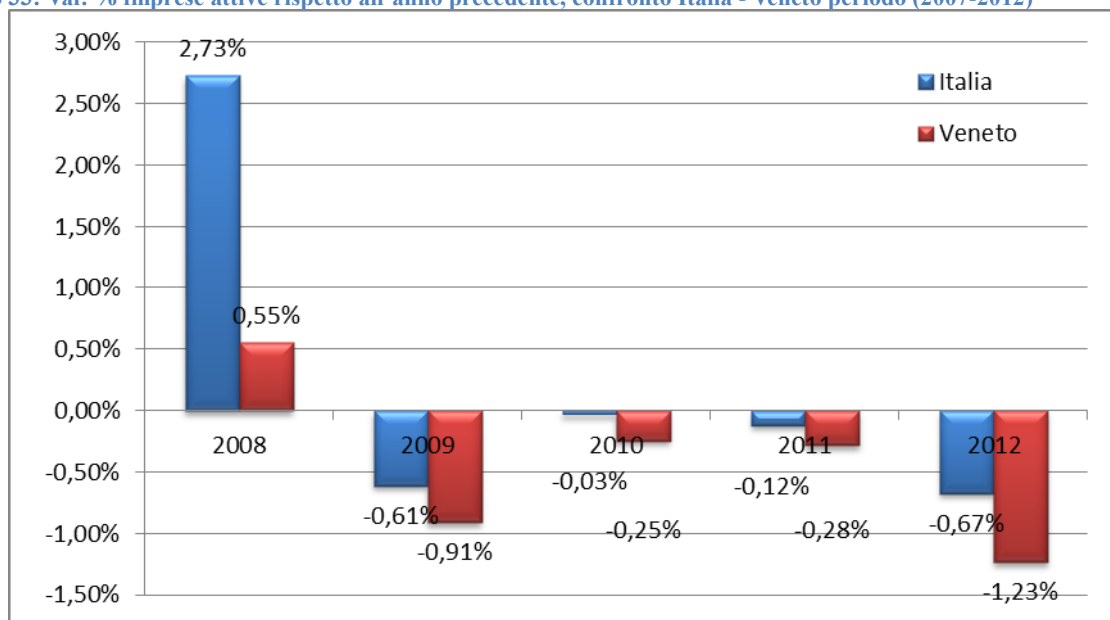


Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati Movimprese

¹⁰³ il 2007 è l’anno di avvio dell’attuale ciclo di programmazione dei Fondi Strutturali.

L'andamento delle variazioni nello *stock* di imprese attive rispetto all'anno precedente testimonia la crescente difficoltà in cui versa il sistema. Infatti, alla modesta tenuta registrata negli anni 2010-2011 (con variazioni in calo dello 0,25% e 0,28% per il Veneto) si è succeduta una diminuzione del 1,23% delle imprese venete attive (il dato per l'Italia mostra una diminuzione dello 0,67%) maggiore rispetto a quella registrata nel 2009 (che attestava allo 0,91% la restrizione del numero di imprese venete rispetto al 2008, anno in cui si è invece avuto il picco in termini di numerosità).

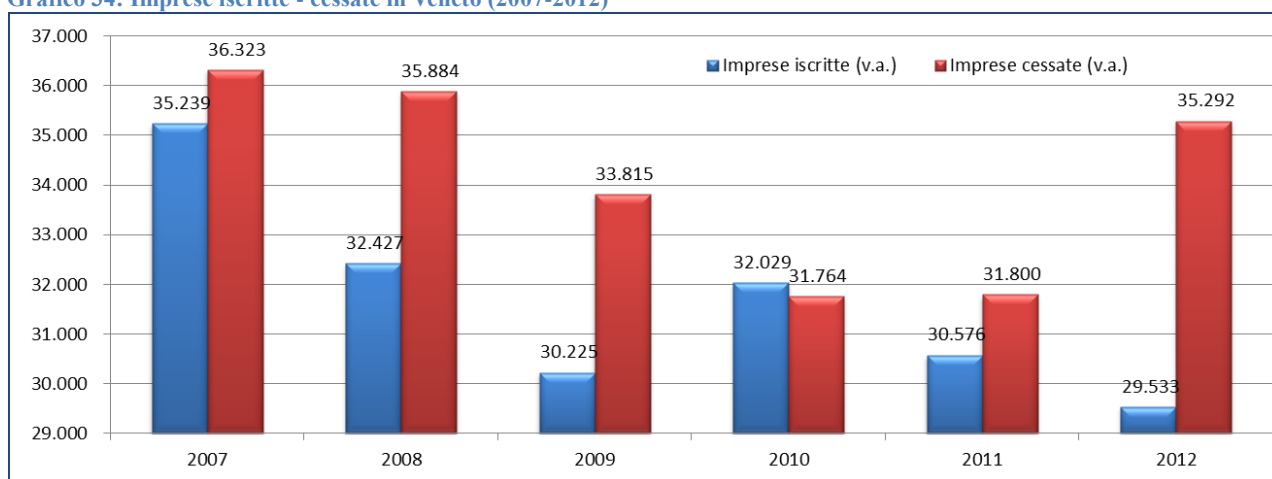
Grafico 33: Var. % imprese attive rispetto all'anno precedente, confronto Italia - Veneto periodo (2007-2012)



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati Movimprese

Il confronto tra imprese iscritte e cessate fornisce una ulteriore lettura delle dinamiche del sistema imprenditoriale in Veneto. Nel periodo di riferimento (2007-2012) le cessazioni sono state sempre superiori alle iscrizioni (fatta eccezione per l'anno 2010) e il dato attuale evidenzia la significativa caduta di iscrizioni (superiore a quella del 2009) e cessazioni; queste ultime presentano volumi ai livelli delle cessazioni registrate nel 2007-2008 che, però, si verificavano in uno scenario diverso in termini di vitalità del sistema.

Grafico 34: Imprese iscritte - cessate in Veneto (2007-2012)

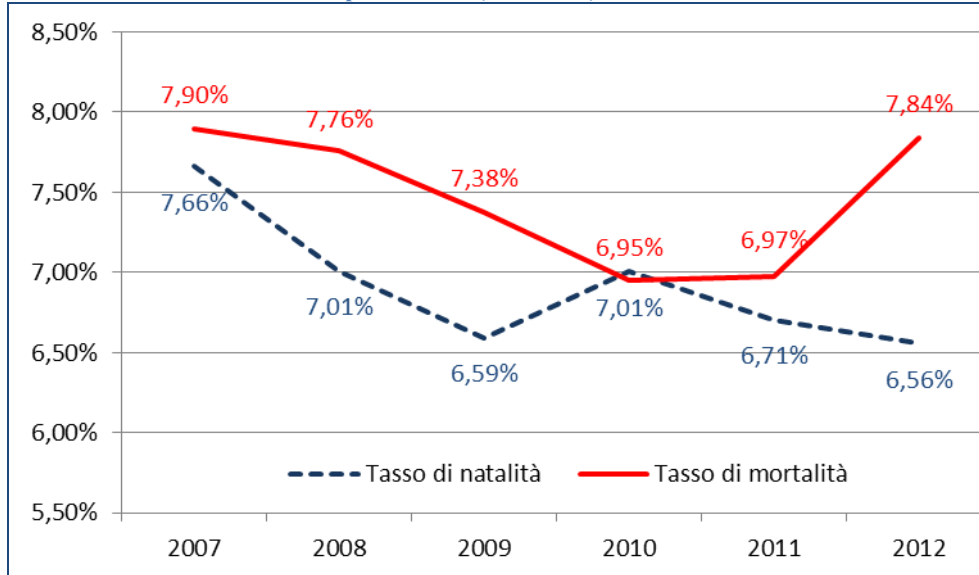


Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati Movimprese

Anche gli indicatori di nati-mortalità delle imprese sintetizzano efficacemente la situazione di crescente difficoltà del tessuto imprenditoriale veneto. Se si esclude il recupero registrato nel 2010 (con il tasso di natalità che ha superato quello di mortalità) la mortalità è sempre superiore a quanto rilevato per la natalità,

tuttavia, l'elemento sintomatico è dato dalla distanza che nel corso del tempo si osserva tra questi valori: infatti, la forbice più ampia si rileva proprio nel 2012, quando all'impennata del tasso di mortalità, pari al 7,84% (attestato a livelli prossimi a quelli del 2007) si relaziona un tasso di natalità del 6,56%, vicino al valore "minimo" rilevato nel 2009 (che però, a sua volta, si confrontava con una mortalità di impresa inferiore a quella attuale e comunque in curva discendente rispetto agli anni precedenti).

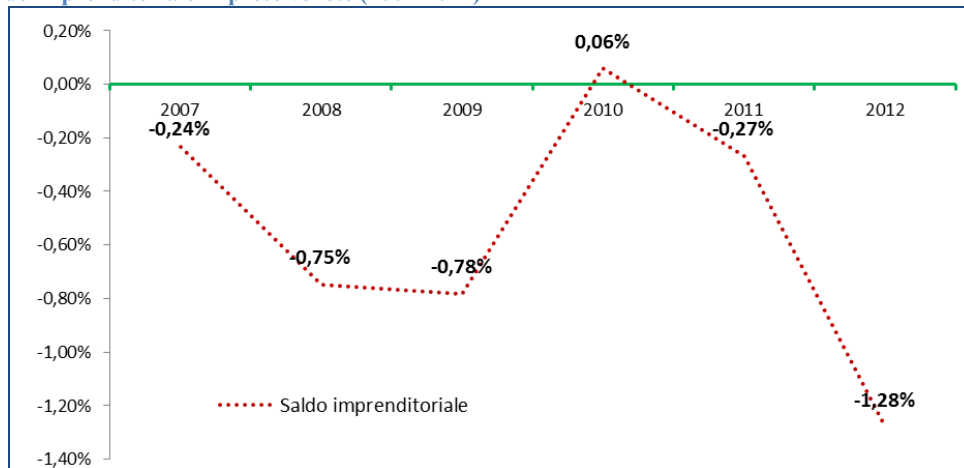
Grafico 35: Confronto tassi di nati-mortalità imprese venete (2007-2012)



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati Movimprese

Questi segnali, legati ad una più generale e protratta fase di crisi economica, tratteggiano difficoltà non solo di crescita ma anche di tenuta del sistema imprenditoriale veneto. Il saldo imprenditoriale è infatti in caduta nel 2012, assumendo un valore che non era mai stato raggiunto nel periodo in osservazione (2007-2012). Una tale dinamica imprenditoriale è emblematica delle criticità che le imprese ed il sistema economico regionale stanno affrontando e che necessiterebbero, pertanto, di ulteriori interventi mirati a sostenere e rivitalizzare le diverse componenti economiche.

Grafico 36: Saldo imprenditoriale imprese venete (2007-2012)



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati Movimprese

Una delle componenti che hanno sempre sostenuto, anche in fase di recessione, l'economia veneta è l'*export*. Al terzo trimestre 2012 si è avuto un incremento del 3,42% delle esportazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente¹⁰⁴. Il Veneto produce il 13,4% delle merci esportate dall'Italia, con una prevalenza di indirizzo (circa il 60%) verso i paesi dell'Unione Europea (cfr: tabella successiva) e con una preferenza

¹⁰⁴ Fonte: ISTAT - Esportazioni trimestrali delle regioni italiane.

marcata verso la Germania. La forte **propensione all'export** delle imprese venete¹⁰⁵ determina anche un **tasso di apertura** particolarmente elevato delle imprese venete sia rispetto all'area del Nord-Est che al dato nazionale¹⁰⁶. Sotto il profilo settoriale rileva, infine, come la crescita delle esportazioni sia stata generalmente positiva per tutti i settori economici e in particolare per le imprese attive in quelli della meccanica e della moda¹⁰⁷.

Tabella 61: Quota delle esportazioni venete (% su dato nazionale) e sua articolazione (UE-Extra UE)

Cluster territoriali	% su ITA	di cui verso Paesi UE	di cui verso Paesi extra UE
Veneto	13,39%	59,13%	40,87%
Nord-est	31,30%	57,90%	42,10%
Italia	100,00%	56,04%	43,96%

Fonte: Istat, *Statistiche del commercio con l'estero* (2013)

La propensione all'export e, più in generale, **la conoscenza del mercato di riferimento** del *panel* di imprese cui è stata sottoposta l'indagine, è uno degli elementi qualificanti per *profilare* le imprese, sia quelle aderenti ai bandi ex Azioni 1.3.1 e 1.3.2 del POR che quelle individuate quali gruppo di confronto. Infatti, trattandosi di neo-imprese avviate dal 2008, la mappatura del mercato principale e la loro propensione a operare in rete forniscono preziose indicazioni sulle strategie adottate nella delicata fase di *start-up* e in una situazione di contesto complicata dall'inizio della fase di crisi economica.

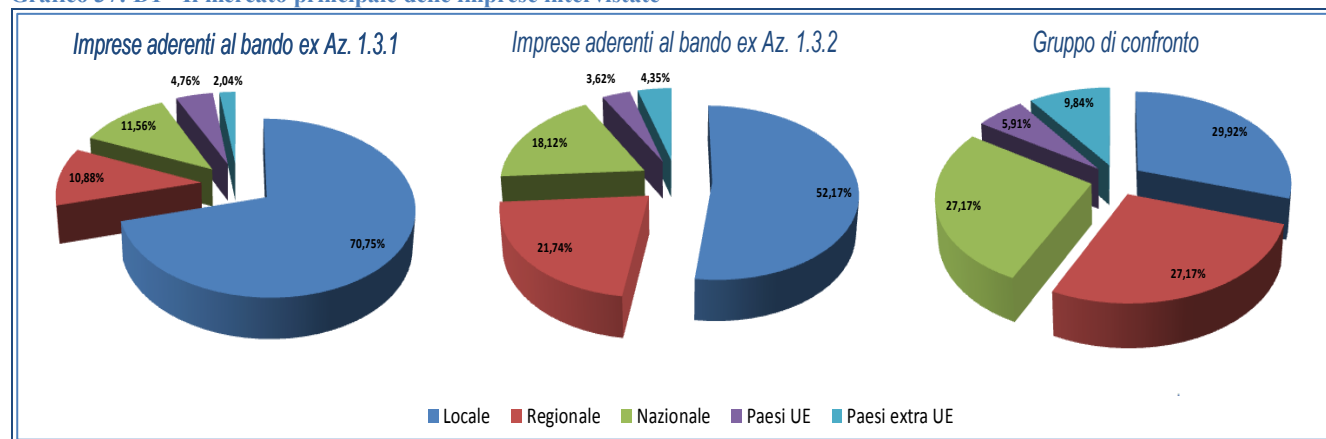
Aggregando le risposte relative alla domanda sui mercati di riferimento delle imprese intervistate tra mercati "locale e regionale", "nazionale" e "esteri" (UE e *extra* UE), si scopre che **quasi il 70% del panel opera in ambito locale o regionale** (68,09%), il 20,59% in quello nazionale mentre solo l'11,32% di imprese fa riferimento a mercati esteri.

Focalizzando l'attenzione sulle differenze tra imprese aderenti ai bandi e gruppo di confronto si rileva che:

- circa il 75% delle neo-imprese femminili e giovanili partecipanti ai bandi ha come riferimento prevalente un mercato locale (61,7%) o regionale (16,14%);
- il *cluster* di imprese di confronto ha evidenziato una più omogenea ripartizione tra mercati locale (29,92%) regionale (27,17%) e nazionale (27,17%).

La differenza tra i due gruppi di imprese è riconducibile alla significativa presenza tra i partecipanti ai bandi, di **imprese individuali** che - per caratteristiche e struttura - si rivolgono prevalentemente proprio ad ambiti *locali* (in alcuni casi operano a livello "di quartiere" dei singoli centri abitati).

Grafico 37: D1 - Il mercato principale delle imprese intervistate



Rimanendo sul tema dei mercati di riferimento e limitatamente alle imprese che hanno presentato domanda di finanziamento a valere sulle Azioni 1.3.1 e 1.3.2, è opportuno mettere in luce alcune specificità:

¹⁰⁵ L'Istituto Tagliacarne ha sintetizzato la "propensione all'export" in un apposito indice che, calcolato al 2010, assegna al Veneto il valore di 34,6%, superiore al 33,1% del Nord-Est e al 23,9% del dato nazionale.

¹⁰⁶ Il tasso di apertura per il Veneto è pari a 63,7%, per il Nord-Est è pari a 58% e per l'Italia è pari a 48,5% (Fonte: Istituto G. Tagliacarne – Atlante della competitività delle province e delle regioni. Dicembre 2012 (versione disponibile *on line* all'indirizzo: <http://www.unioncamere.gov.it/Atlante/>).

¹⁰⁷ Fonte: Sistema Statistico Regionale della Regione del Veneto - Rapporto statistico 2012.

- tra le neo-imprese **femminili** (Az. 1.3.1) la dimensione locale appare particolarmente marcata: circa il 70% della neoimprenditorialità femminile si rivolge ad un mercato prevalentemente locale;
- tra le neo-imprese **giovanili** (Az. 1.3.2) il panorama è maggiormente diversificato; il mercato locale è quello prevalente (52,17%) ma una quota non trascurabile di neoimprese si rivolge ai mercati regionale (21,74%) e nazionale (18,2%);
- il **mercato internazionale** (sia UE che *extra* UE) è appannaggio di una quota ridotta dei partecipanti ai bandi (circa il 15%) così composta: 6,8% tra le neoimprese femminili e 7,97% tra quelle giovanili. Le imprese che si riferiscono ai mercati esteri operano in prevalenza nel settore del **commercio** e nelle **attività manifatturiere**.

Ritornando invece al *panel* complessivo degli intervistati, nella tabella seguente è interessante osservare tra le imprese che orientano produzione e servizi prevalentemente verso l'estero che:

- oltre il 55% si dirige verso i paesi *extra* UE (tale quota sale a circa il 62% tra le imprese del gruppo di confronto);
- mentre tra le neo-imprese femminili che si rivolgono all'estero, il 70% ha come riferimento i paesi dell'Unione Europea.

Tabella 62: Direzione delle esportazioni (imprese che hanno dichiarato quale loro mercato principale quello estero)

Cluster di imprese	Paesi UE	Paesi extra UE
Imprese aderenti al bando ex Az. 1.3.1	70,00%	30,00%
Imprese aderenti al bando ex Az. 1.3.2	45,45%	54,55%
Gruppo di confronto	37,50%	62,50%
Imprese intervistate (totale)	44,26%	55,74%

Tra gli elementi che definiscono la competitività, un aspetto importante è quello della relazionalità tra le PMI a monte e a valle dei cicli produttivi. La specializzazione produttiva si lega (soprattutto per imprese di limitate dimensioni) alla capacità di offrire, produrre e commercializzare servizi e beni in reti, perimetrabili da ambiti territoriali, settoriali, oppure organizzativi (verticali e orizzontali), di prodotto/servizio, ecc.

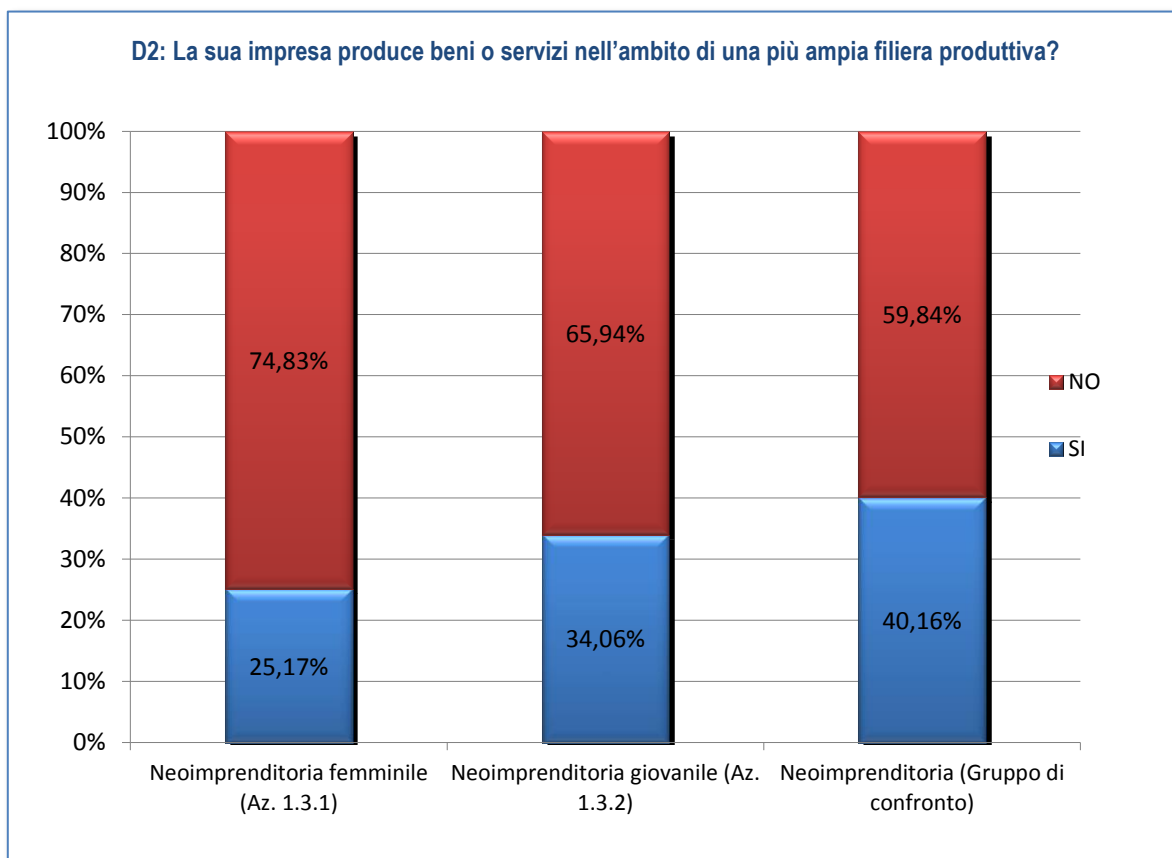
In ragione anche del fatto che quasi il 70% del *panel* di imprese intervistate ha evidenziato la prevalenza dei mercati locale e regionale quali direzioni per la produzione di beni e servizi, si ritiene pertinente esaminare il tema delle reti e delle filiere in una prospettiva legata più al *knowledge sharing* di vicinato e alle relazioni di contiguità tra le imprese, i loro clienti e fornitori e *sub*-fornitori, piuttosto che ricercare ad ogni costo - tra le neo-imprese oggetto della ricerca - una capacità di competere adottando strategie di integrazione in reti più complesse che richiedono una diversa struttura di produzione e costi e specializzazioni qualitativamente superiori. Pertanto, nella prospettiva così delineata, tra i fattori chiave per lo sviluppo delle neoimprese oggetto dell'indagine rimarrebbe sempre "centrale" il territorio e la domanda che *ivi* scaturisce, le sue strutture, le possibili aggregazioni di rete a livello locale e le filiere. Una attrattività, quella territoriale, che può essere governata con politiche mirate alla trasformazione dei sistemi produttivi e incentivi allo sviluppo dell'impresa, per l'adeguamento alle sfide della globalizzazione e parallelamente per la tenuta del sistema in tempo di crisi.

In generale, **oltre un terzo delle imprese intervistate (34,51%) produce beni o servizi nell'ambito di una filiera produttiva**. Il 30% di queste imprese opera nel settore del **commercio** e il 23% nelle attività **manifatturiere**.

Rispetto alle imprese del gruppo di confronto, le imprese coinvolte nelle Azioni del POR appaiono collegate in misura minore a processi di filiera ed operano prevalentemente all'interno di un processo produttivo autonomo (spicca in questo senso il dato della neoimprenditorialità femminile, circa il 75%).

Tra le ragioni di tale differenziazione fra le neo-imprese che hanno aderito ai bandi del POR e le altre, vi è anche l'elemento che caratterizza l'appartenenza delle prime al *panel* oggetto dell'indagine: *l'idea progetto* sottesa alla richiesta di accesso ai bandi.

La manifestazione di una idea progetto da parte di chi ha aderito ai bandi ne accentuerebbe infatti la vocazione ad affermare prodotti e servizi in chiave di maggiore autonomia senza che appaiano decisive le eventuali relazioni funzionali con altre imprese.

Grafico 38: D2 – l'eventuale collegamento delle imprese intervistate a una filiera


Disaggregando invece i dati in base ai diversi *cluster* si osserva che:

- tra le neo-imprese **femminili**, è pari al 25,2% la quota di imprese che si inserisce all'interno di un processo di filiera; i processi di filiera si concentrano nel settore del commercio (41%) e nel manifatturiero (27%);
- tra le neo-imprese **giovani** la quota di imprese inserite in filiere produttive raggiunge il 34%; i settori che prevalgono sono il commercio (23%) e il manifatturiero (23%) con significative quote anche nelle costruzioni (15%) e nei servizi di informazione e comunicazione (13%);
- tra le neo-imprese "di confronto", il dato relativo al collegamento con filiere produttive arriva al 40,16%, con una forte concentrazione anche in questo caso nei settori del commercio (30%) e manifatturiero (23%).

La tabella successiva fornisce il dettaglio sui **settori** rispetto ai quali ricadono le imprese del *panel* di indagine che operano nell'ambito di processi di filiera:

Tabella 63: Collegamento ad una filiera produttiva per settori e cluster di imprese

Settore	Totale %	Neoimprenditoria femminile (Az. 1.3.1) %	Neoimprenditoria giovanile (Az. 1.3.2) %	Neoimprenditoria Gruppo di confronto %
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	30%	41%	23%	29%
Attività manifatturiere	23%	27%	23%	21%
Servizi di informazione e comunicazione	11%	5%	13%	12%
Altre attività di servizi	10%	8%	6%	13%
Costruzioni	8%	0%	15%	8%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	8%	5%	6%	10%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	7%	11%	6%	6%
Altri settori	3%	3%	6%	2%
Totale	100%	100%	100%	100%

Si evidenzia che:

- è il **commercio** il settore che aggrega la maggior parte delle imprese (il 30%) con una importante concentrazione di neo-imprese femminili *ex* bando Azione 1.3.1 (oltre il 40%);

- anche il **manifatturiero** attrae una quota significativa di imprese (23%) con una prevalenza della neoimprenditorialità femminile;
- nelle **costruzioni** invece si concentrano le imprese giovanili *ex bando* Azione 1.3.2 (il 15%) mentre risultano assenti - per questo settore - le neo-imprese femminili.

Sotto il profilo della **concentrazione territoriale** e con riferimento al *panel* complessivo delle neo-imprese oggetto dell'indagine (quindi sia quelle aderenti ai bandi che quelle del gruppo di confronto), la maggioranza relativa di imprese inserite in processi di filiera si trova nella provincia di **Verona** (circa il 20%); seguono le province di Vicenza (18%), Venezia (17%), Padova (16%), Treviso (13%) e Rovigo (11%). E' risultata invece molto bassa (circa il 4%) la quota di neo-imprese che in provincia di Belluno conduce attività inquadrabili in filiere.

Tabella 64: Concentrazione per ambito provinciale delle imprese inserite in processi di filiera

Provincia	%
Verona	20,43%
Vicenza	17,74%
Venezia	17,20%
Padova	16,13%
Treviso	13,44%
Rovigo	11,29%
Belluno	3,76%
Totale	100,00%

I progetti non ammessi (D3) - La conoscenza dei bandi (D4) - Gli altri strumenti di incentivazione (D5)

Si è cercato di indagare anche su alcune specificità dell'adesione (o meno) agli strumenti di incentivazione offerti dal POR. Più precisamente la ricerca ha approfondito alcuni aspetti legati alla "domanda" di incentivi rinvenibile sul territorio, quali:

- le **ragioni della domanda di finanziamento** presentata da parte delle imprese che non hanno però superato la selezione prevista per l'accesso agli incentivi¹⁰⁸;
- i **motivi della mancata partecipazione** ai bandi da parte delle imprese che non hanno presentato progetti e quindi richiesto il sostegno¹⁰⁹;
- l'**eventuale concorrenzialità** tra gli strumenti a disposizione per lo sviluppo del sistema imprenditoriale regionale¹¹⁰.

La disponibilità di incentivi indirizzati a finanziare progetti di imprese in *start-up* in un periodo condizionato dalla crisi economica, appare come una misura opportuna oltre che in linea con gli obiettivi del POR. Anche il successo di adesioni registrato dai due bandi del 2009 (tale da attrarre richieste che esuberano la dotazione finanziaria delle due Azioni) è un segnale di adeguatezza e tempestività dell'azione dell'Amministrazione regionale rispetto alle esigenze del territorio.

Osservando i **tassi di sopravvivenza delle neo-imprese venete nel periodo 2007-2009**¹¹¹, emerge una difficoltà crescente per le imprese di tutti i macrosettori considerati. Questo dato – specificamente riferito alla neoimprenditorialità - unitamente a quelli più generali (illustrati in precedenza) relativi alla vitalità del tessuto imprenditoriale complessivamente considerato forniscono¹¹², anche se non esaustivamente, una misura delle criticità vissute dalle *start-up* che l'Amministrazione ha colto e fronteggiato anche attraverso i due bandi delle Azioni 1.3.1 e 1.3.2.

Tavola 15: Tassi di sopravvivenza delle imprese nate a partire dal 2006, 2007 e 2008, negli anni 2007:2009 per macrosettore in Veneto

Macrosettori	anno di nascita	anno di sopravvivenza		
		2007	2008	2009
Industria in senso stretto	2006	92,1	81,8	69,9
	2007		91,8	78,2
	2008			86,9
Costruzioni	2006	86,9	74,4	60,5
	2007		90,0	70,9
	2008			82,5
Commercio	2006	87,9	75,2	62,8
	2007		90,2	76,3
	2008			88,0
Altri Servizi	2006	90,1	78,5	67,4
	2007		91,1	78,6
	2008			88,6
Totale	2006	89,1	77,1	65,0
	2007		90,7	76,3
	2008			87,1

Fonte: Rapporto statistico 2012 della Regione del Veneto

La *performance* di impegno delle due Azioni del POR è stata di assoluto rilievo (oltre 23 milioni di euro¹¹³) esuberando la dotazione di risorse loro assegnata dal Programma. Il dato sembrerebbe testimoniare un indiscutibile successo riscosso dai due bandi indirizzati alle neo-imprese femminili e giovanili, tanto da stimolarne una riedizione a dicembre 2012.

¹⁰⁸ Questo aspetto fa riferimento nel questionario alla domanda D3 relativa ai progetti non ammessi.

¹⁰⁹ L'aspetto è stato trattato dal questionario mediante una domanda sulla conoscenza dei bandi (D4).

¹¹⁰ Questo aspetto si lega alla domanda sull'eventuale adesione delle imprese ad altro tipo di incentivi (D5).

¹¹¹ Il periodo qui considerato fa riferimento all'anno di avvio della programmazione del FESR 2007-2013 e all'anno di pubblicazione dei due bandi per incentivi indirizzati alla neoimprenditorialità femminile e giovanile.

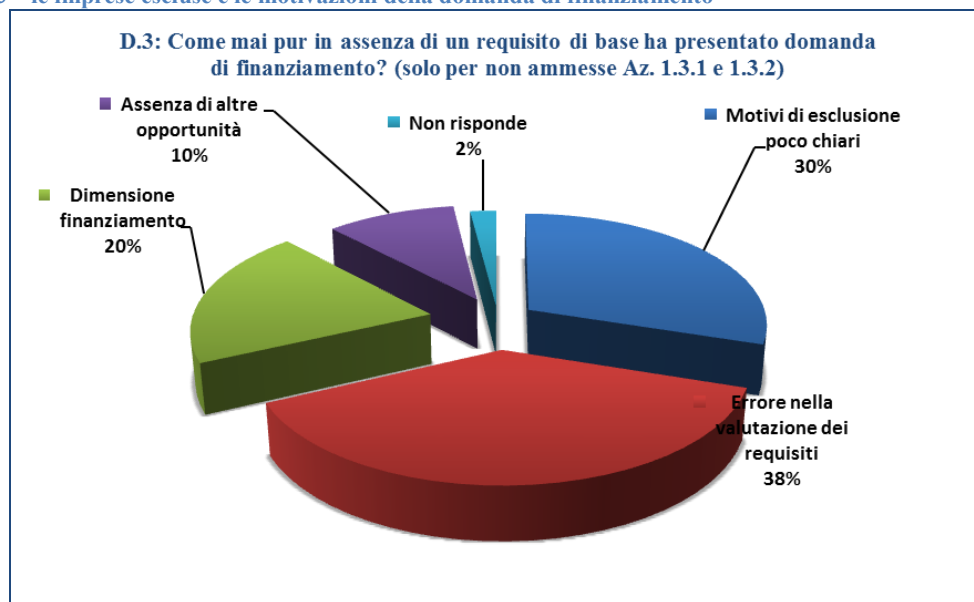
¹¹² Il periodo di osservazione è il 2007-2012 e le serie storiche cui viene fatto riferimento sono quelle del saldo imprenditoriale e dei tassi di nati-mortalità delle imprese venete.

¹¹³ Al netto dei progetti revocati e rinunciati.

Tuttavia, l'appetibilità degli incentivi messi a disposizione dai bandi andrebbe parametrata non solo con il *plafond* di risorse disponibili/utilizzate ma anche con i meccanismi che sul territorio ne accompagnano la comunicazione e il recepimento da parte delle categorie di imprese cui sono indirizzati, oltre che con l'adeguatezza delle procedure di accesso, la chiarezza sui requisiti richiesti per la partecipazione, la congruità del finanziamento rispetto ai tipi di progetto ammissibili, la tempistica che intercorre tra pubblicazione e scadenza dei bandi, ecc. Tali aspetti, se approfonditi potrebbero fornire - all'AdG e alla SRA competente - indicazioni sull'attuazione e, allo stesso tempo, determinare la reale misura del successo dell'azione di sostegno pubblico sul territorio.

Sulla base dell'indagine effettuata, emerge che quasi il 70% del complesso delle imprese partecipanti ai due bandi ma **escluse** dall'assegnazione degli incentivi, percepisce l'esclusione adducendo motivazioni legate alla mancanza dei requisiti di accesso (per circa il 40%) o dichiarando di non aver compreso i motivi di esclusione (che tuttavia è sempre dovuta alla mancanza dei requisiti). Pertanto, sembrerebbe emergere una criticità nella formulazione dei requisiti posti dai bandi, invece, l'alta percentuale di progetti ammissibili (circa il 75%) induce a ritenere che la griglia dei requisiti dei bandi fosse adeguata e di conseguenza, le motivazioni delle imprese a partecipare pur in assenza dei requisiti si legherebbero - più probabilmente - all'esigenza di tentare *comunque* di cogliere una opportunità di finanziamento (offerta dai due bandi del 2009) tanto più in una fase piuttosto critica del sistema economico (come evidenziato anche dall'andamento dei tassi di sopravvivenza delle neo-imprese nel periodo 2007-2009).

Grafico 39: D3 – le imprese escluse e le motivazioni della domanda di finanziamento



Rimanendo sempre sulle motivazioni di coloro che hanno concorso all'assegnazione degli incentivi pur in assenza di requisiti, è del 20% la quota di imprese che ha ritenuto *appetibile* la dimensione del finanziamento che sarebbe stato concesso per la realizzazione del progetto, mentre il 10% delle imprese è stata spinta dall'assenza di altre opportunità.

È interessante riportare anche qualche dettaglio dell'istruttoria dei progetti, che restituisce informazioni sulle cause di esclusione e da cui emerge che:

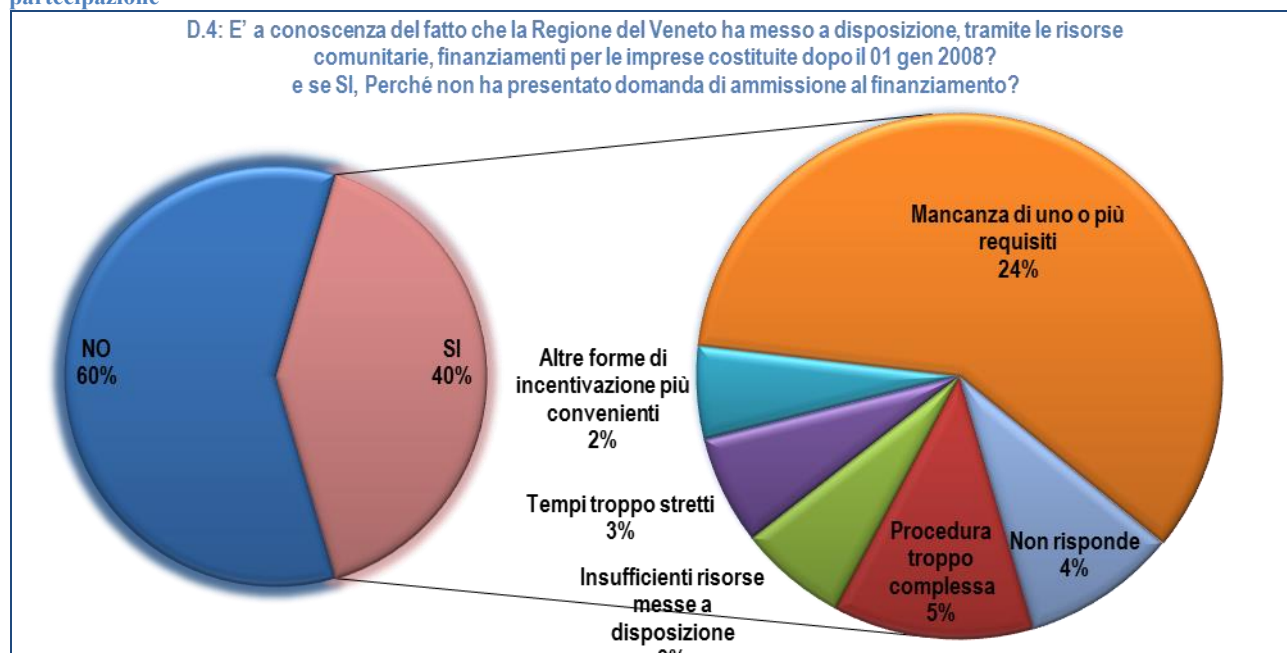
- il 16,52% delle esclusioni è legato al mancato raggiungimento della soglia dei 30.000 euro di spesa ammissibile (pertanto, la qualità progettuale non è stata valutata in linea con gli obiettivi dei bandi);
- oltre un terzo (34,16%) delle domande respinte a valere sul bando per l'imprenditoria femminile si caratterizzava per la mancanza proprio del requisito di genere previsto;
- per circa il 23% dei casi di esclusione delle domande per l'Azione 1.3.2, i motivi sono dovuti a: (i) settore di attività non previsto dal bando, (ii) investimento non pertinente all'attività dichiarata.

I bandi delle Azioni 1.3.1 e 1.3.2 hanno registrato un'ampia partecipazione, tuttavia si è ritenuto opportuno rilevare tra le **imprese del gruppo di confronto** quante di queste fossero state effettivamente a conoscenza

della disponibilità degli incentivi del POR e, tra le imprese che avevano intercettato i bandi, quali fossero stati i motivi per cui non vi avevano aderito (Graf. 10).

Il 60% delle imprese si è dichiarato non a conoscenza della disponibilità di incentivi comunitari per il finanziamento di progetti, mentre per il restante 40% (cioè coloro che pur essendone a conoscenza non hanno ritenuto di concorrere ai bandi in oggetto) la scelta di non richiedere le agevolazioni è stata determinata prevalentemente dalla mancanza di uno o più requisiti richiesti dai bandi (25% di tutte le imprese). Tra le altre cause segnalate rilevano: la complessità delle procedure, l'insufficienza delle risorse messe a disposizione e, in misura minore, la ristrettezza dei tempi e la possibilità di accedere a forme più convenienti di incentivazione.

Grafico 40: D4 - La conoscenza dei bandi da parte delle imprese del gruppo di confronto e i motivi della loro mancata partecipazione

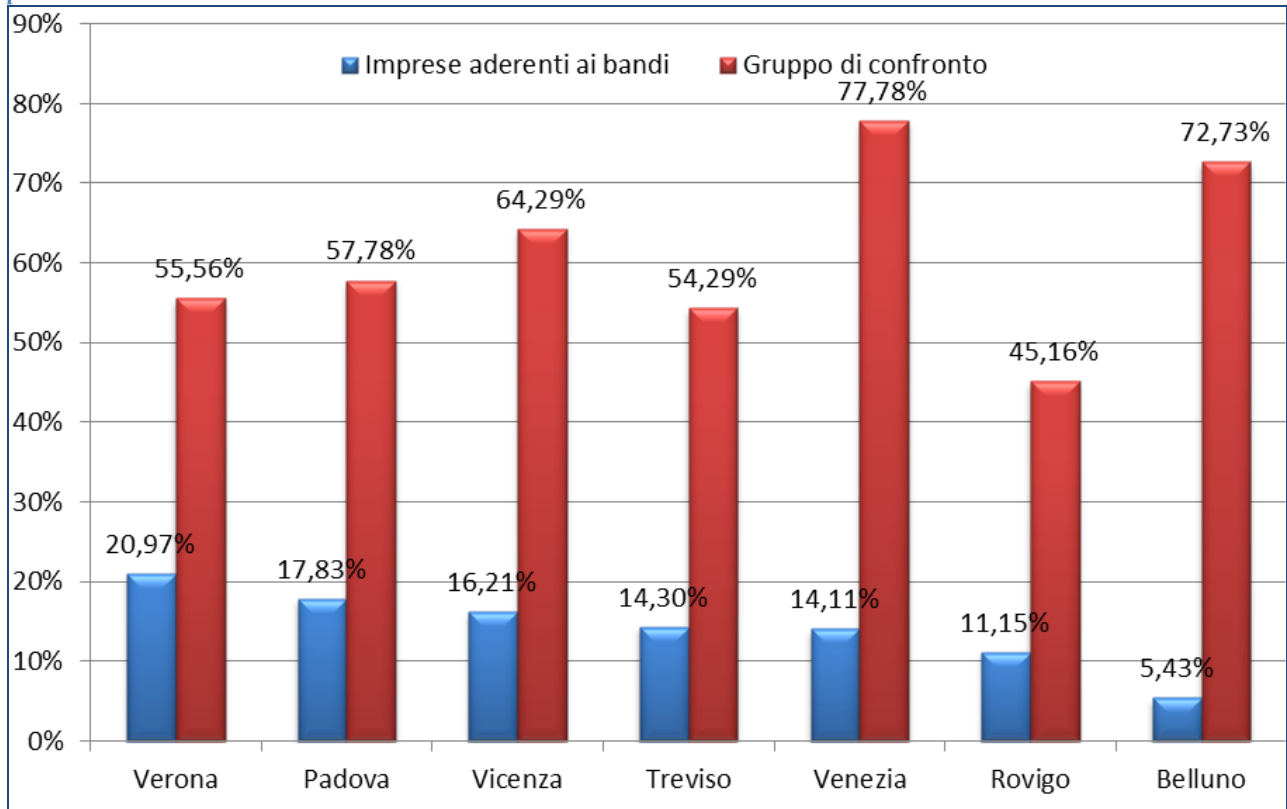


Con particolare riferimento alla quota di imprese (il 60%) del gruppo di confronto che si è dichiarata non a conoscenza dei bandi, osservandone la localizzazione a livello di singola provincia, emerge che i bandi siano risultati meno noti tra le imprese delle province di **Venezia** (quasi il 78%) **Belluno** (per il 72,73% degli intervistati) e **Vicenza** (64,29%). Mentre le imprese informate dell'opportunità concessa dagli incentivi POR si sono concentrate nella provincia di Rovigo (dove oltre la metà degli intervistati conosceva i bandi).

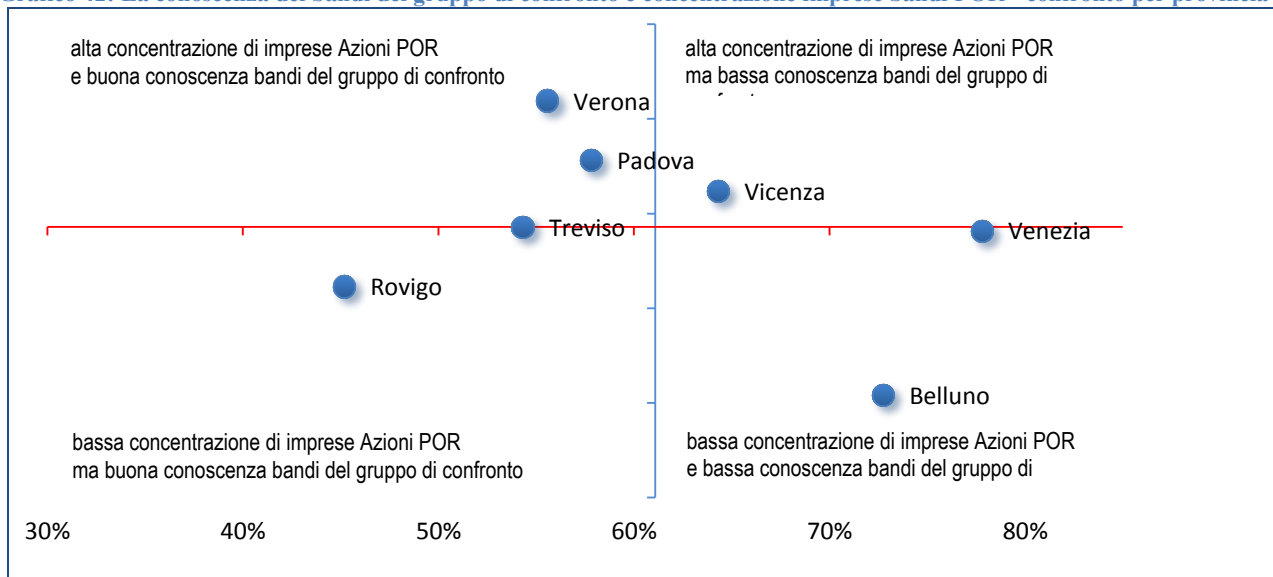
Tabella 65: La conoscenza dei bandi da parte delle imprese del gruppo di confronto per provincia

Provincia Unità Locale	NO	SI
Venezia	77,78%	22,22%
Belluno	72,73%	27,27%
Vicenza	64,29%	35,71%
Padova	57,78%	42,22%
Verona	55,56%	44,44%
Treviso	54,29%	45,71%
Rovigo	45,16%	54,84%
Totale	59,84%	40,16%

Se si osservano le aggregazioni per provincia delle neo-imprese che hanno aderito ai bandi delle Azioni 1.3.1 e 1.3.2, con quelle del gruppo di confronto che si sono dichiarate non a conoscenza degli incentivi POR, ne emerge una correlazione inversa che nel Veneziano registra uno scarto importante (dovuto alla maggiore concentrazione di imprese che non hanno intercettato i bandi).

Grafico 41: Imprese aderenti ai bandi POR e imprese del gruppo di confronto non a conoscenza dei bandi – confronto per provincia


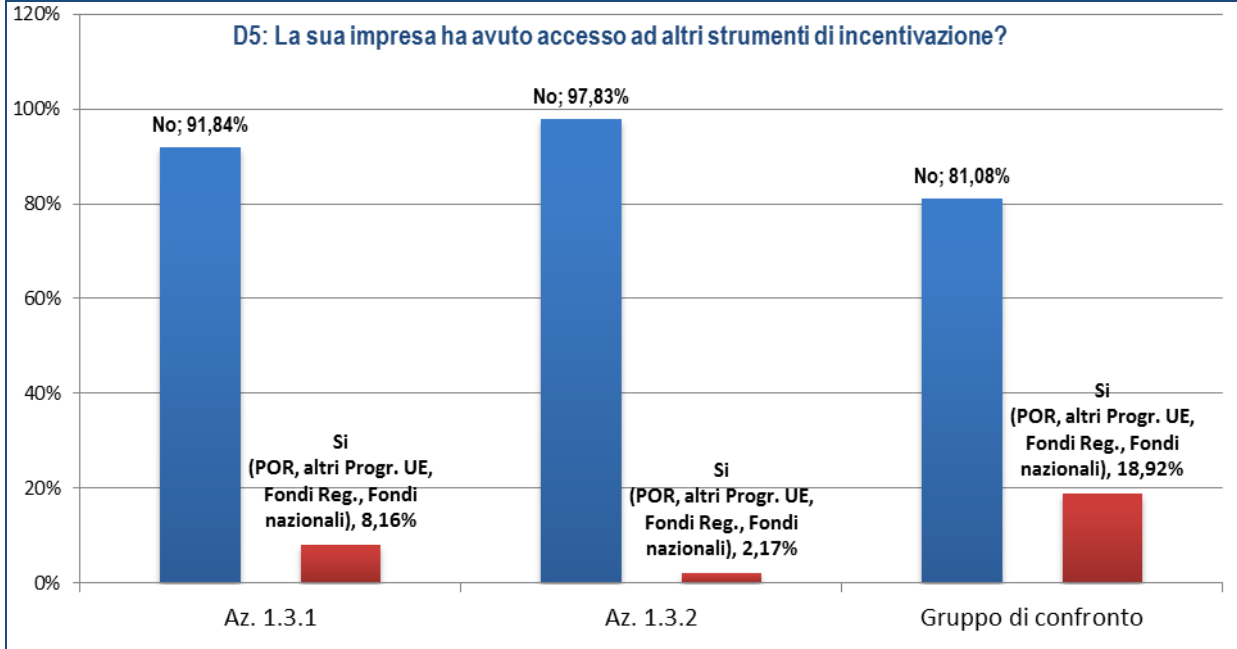
L'indicazione di una migliore calibrazione o rafforzamento dell'azione informativa sugli strumenti del POR, tuttavia, va rivolta soprattutto in favore delle imprese della provincia di **Belluno**, dove si aggrega la quota minore di imprese aderenti ai bandi con una significativa quota di imprese che non ne sono venute a conoscenza (Grafico 42¹¹⁴). Invece, le imprese della provincia di **Venezia**, nonostante l'importante quota non raggiunta dall'informazione sulla disponibilità degli incentivi, grazie anche alla loro consistenza numerica hanno registrato una *performance* di adesioni ai bandi che non ne penalizza il posizionamento rispetto all'aggregato di altre province.

Grafico 42: La conoscenza dei bandi del gruppo di confronto e concentrazione imprese bandi POR - confronto per provincia


¹¹⁴ Il grafico mette in relazione le distribuzioni di imprese non a conoscenza dei bandi e le imprese aderenti ai bandi. Gli assi cartesiani del grafico si incontrano in corrispondenza del valore medio delle rispettive distribuzioni.

La ricerca non ha evidenziato la presenza di fenomeni di concorrenzialità tra gli strumenti di sostegno ai tipi di imprese oggetto di indagine (Grafico 43). Infatti, **gli incentivi previsti dalle Azioni 1.3.1 ed 1.3.2 hanno costituito il canale prevalente e sostanzialmente esclusivo di finanziamento pubblico per la quasi totalità delle imprese** partecipanti ai bandi; mentre tra le imprese di confronto è significativa la quota (82%) che non ha avuto accesso ad alcuno strumento di incentivazione, invece circa il 9% delle imprese si è rivolta a fondi regionali e circa il 6% ad altri programmi comunitari (il residuo 3% in gran parte non risponde).

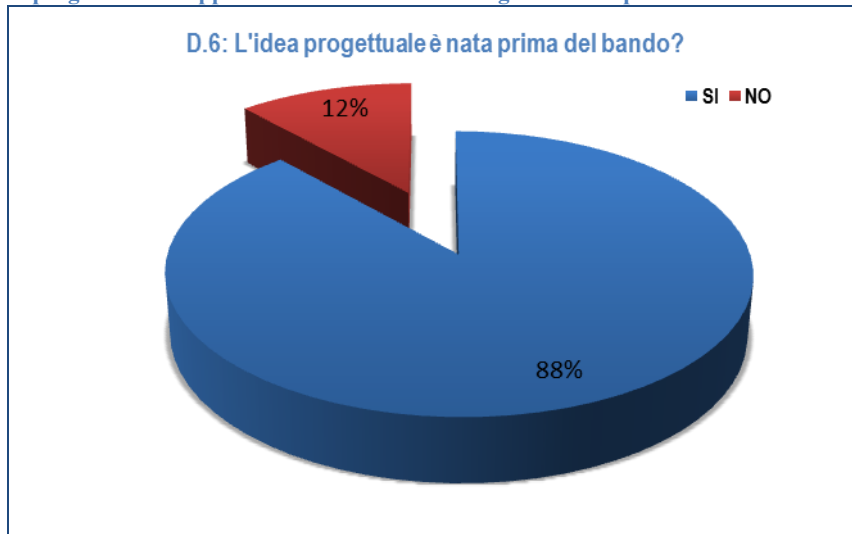
Grafico 43: D5 – l'accesso ad eventuali altri strumenti di sostegno da parte delle imprese



Le idee progettuali (D6, D7 e D8)

Le neo-imprese che hanno aderito ai bandi lo hanno fatto, nel circa il 90% dei casi, in virtù di una idea progettuale che era nata precedentemente alla pubblicazione degli stessi bandi.

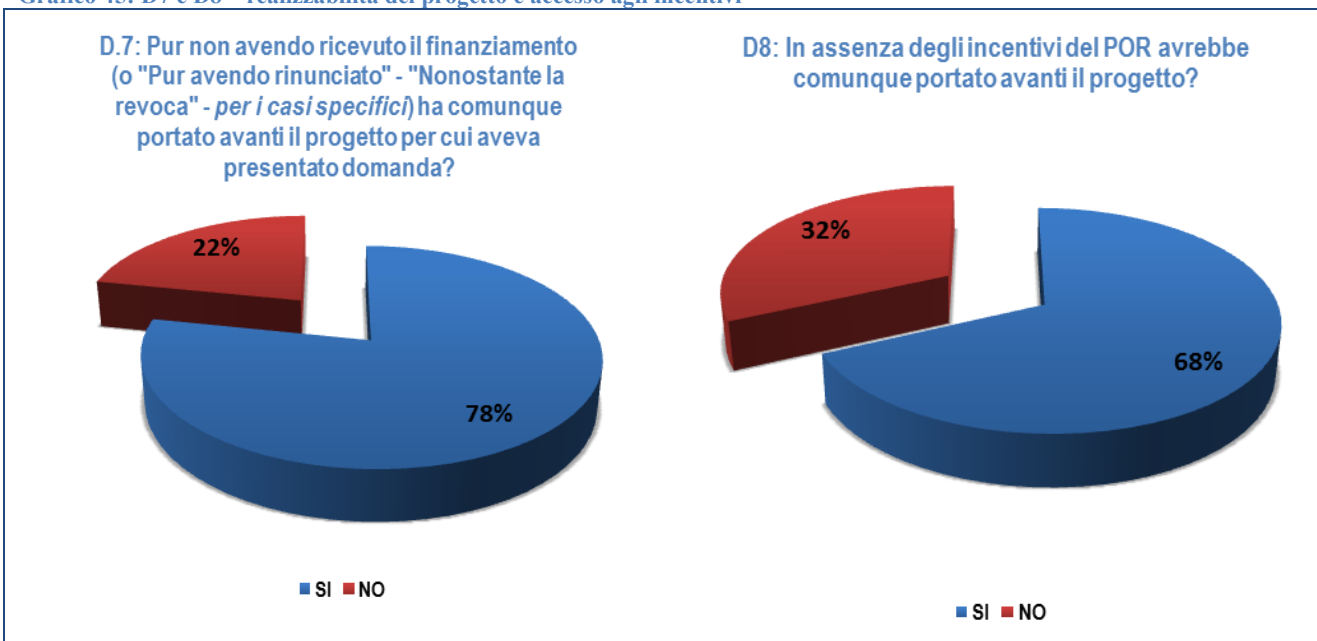
Grafico 44: D6 – l'idea progettuale e l'opportunità di realizzarla con gli incentivi previsti dai bandi



Sembrerebbe quindi che i bandi siano riusciti a intercettare le reali esigenze delle imprese, permettendo loro di realizzare investimenti che rientravano nelle rispettive pianificazioni strategiche. Effettivamente i bandi avevano previsto ampie possibilità di scelta quanto a tipologie di investimento ammissibili, al fine di rispondere quanto più possibile a differenti esigenze e specificità di finanziamento oltre che a differenti settori economici.

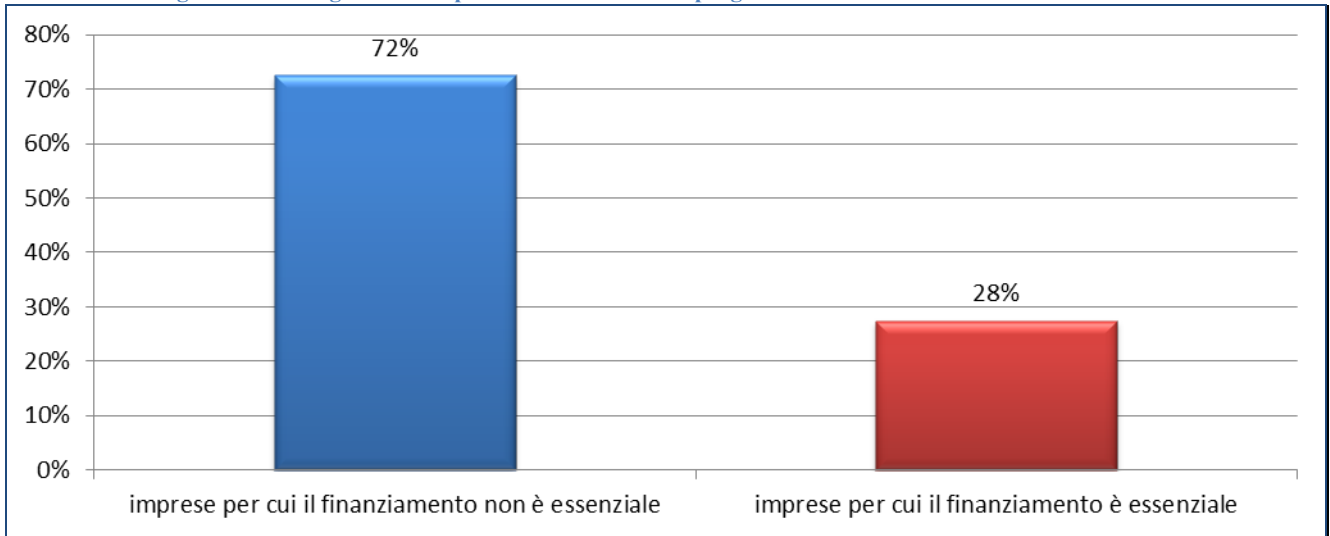
Tuttavia, approfondendo l'analisi emerge anche come quasi l'80% delle imprese non ammesse al finanziamento abbia *comunque* realizzato il progetto per cui aveva chiesto sostegno e che, tra le imprese invece ammesse, quasi il 70% avrebbe portato avanti il progetto anche se non fosse stato loro concesso il finanziamento.

Grafico 45: D7 e D8 – realizzabilità del progetto e accesso agli incentivi



In sostanza, aggregando le imprese che non essendo state ammesse hanno rinunciato a realizzare il progetto¹¹⁵ e quelle che tra le ammesse hanno dichiarato che in assenza del finanziamento del POR non avrebbero potuto portare avanti l'investimento, risulta che l'opportunità di accedere agli incentivi delle Azioni 1.3.1 e 1.3.2 sarebbe stata essenziale per circa il 28% delle imprese.

Grafico 46: La significatività degli incentivi per la realizzazione dei progetti



Alla luce di quanto illustrato, gli incentivi hanno rappresentato una reale opportunità di finanziare progetti di cui le imprese avevano effettivamente bisogno, in quanto previste già nei loro piani strategici di sviluppo; tuttavia, proprio l'ampiezza dei tipi di progetto ammissibili – pur finalizzata a massimizzare la partecipazione delle imprese dei diversi settori ai bandi – sembrerebbe aver costituito un limite per l'efficacia delle Azioni, in quanto ha affievolito il reale peso dell'incentivo messo a disposizione rispetto alle scelte operate dalle imprese.

In altri termini, **le risorse messe a disposizione dai bandi delle Azioni 1.3.1 e 1.3.2 hanno certamente fornito un sostegno alle neo-imprese ma, al tempo stesso, i criteri adottati per l'accesso ai bandi non sembrano aver indirizzato le imprese verso particolari direzioni di innovazione, trasformazione e sviluppo competitivo del sistema.**

¹¹⁵ Al netto di quelle imprese che hanno rinunciato.

La capacità di innovazione (D9, D10 e D11)

L'innovazione è tra i fattori che accrescono la competitività delle imprese ed è tra i *driver* che dovranno operare all'interno di uno degli ambiti prioritari individuati dalla strategia di Europa 2020, quello della "crescita intelligente"¹¹⁶.

Alla capacità di innovare si attribuisce pertanto un peso determinante in chiave anticiclica e l'incremento di investimenti in R&S può effettivamente contribuire alla crescita dell'economia, anche per sistemi produttivi locali caratterizzati da imprese di piccole-medie dimensioni.

I bandi delle Azioni 1.3.1 e 1.3.2 del POR sono stati pubblicati in un contesto regionale che nel 2009 ha destinato all'attività di ricerca l'1,08% del PIL, un dato al di sotto della media nazionale che per quell'anno ha registrato un'incidenza della spesa in R&S sul PIL pari al 1,26%¹¹⁷.

Se si osserva la variazione della spesa per R&S tra il 2009 e il 2010, in Veneto vi è stata una contrazione complessiva del 1,79%, contrariamente al dato nazionale che ha registrato un incremento del 2,17%.

Con riferimento all'anno 2009 in Veneto la quota media di addetti in R&S è stata superiore alla media nazionale (4,4 addetti R&S per 1.000 abitanti contro i 3,8 del dato nazionale¹¹⁸). Invece, la variazione 2009-2010 degli addetti per R&S è stata complessivamente negativa, sia per l'Italia (-0,29%) che per il Veneto, che tuttavia subisce un calo maggiore (-1,34%) con significative diminuzioni nell'ambito del pubblico e *no profit* (-4,49% rispetto al -1,07% a livello nazionale) e delle imprese (-2,03% contro il +2,23% del dato nazionale) mentre è in controtendenza il dato delle Università, che registrano una crescita di addetti in R&S del 1,78% rispetto all'anno precedente (è invece in diminuzione del 3,54% il dato nazionale).

Tabella 66: Spesa e addetti per R&S in Veneto e Italia (v.a. 2010 e var. % 2010/09)

		Spesa (migliaia di euro)		Addetti (eq. tempo pieno)	
		2010	Var. % 10/09	2010	Var. % 10/09
Imprese	Veneto	€ 979.479,00	-0,18	14.401,30	-2,03
	Italia	€ 10.579.173,00	3,33	112.211,70	2,23
Istituzioni pubbliche e non profit	Veneto	€ 139.234,00	-9,59	1.787,70	-4,49
	Italia	€ 3.398.246,00	7,58	41.121,30	-1,07
Università	Veneto	€ 383.584,00	-2,75	5.137,20	1,78
	Italia	€ 5.647.467,00	-2,83	72.298,60	-3,54
Totale	Veneto	€ 1.502.297,00	-1,79	21.326,20	-1,35
	Italia	€ 19.624.886,00	2,17	225.631,60	-0,29

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ISTAT, Banche dati per le politiche di sviluppo

Le statistiche dell'anno 2012, indicano per il Veneto un peso per il portafoglio brevettuale – cioè uno degli indicatori chiave della produzione di innovazione – di circa il 10% rispetto alle domande di brevetti depositate in Italia, con un incremento del 1,23% sul dato registrato al 2010¹¹⁹. Se ci si riferisce specificamente alle *invenzioni* la quota afferente al Veneto sale a oltre il 14%, evidenziando un certo dinamismo del sistema che andrebbe meglio approfondito, verificando quanto di questo potenziale di innovazione venga effettivamente tradotto e assimilato nella *value chain* dell'impresa, per cogliere anche quanto si dimostra efficace sui mercati la leva competitiva dell'innovazione.

Tabella 67: Portafoglio brevettuale in Veneto e Italia (2012)

Indicatore	Invenzioni	Marchi	Disegni	Modelli di utilità	Totale
Domande depositate in Veneto	1.312	4.583	165	367	6.427
Domande depositate in Italia	9.214	53.670	1.351	2.743	66.978
Percentuale di brevetti richiesti in Veneto:	14,24%	8,54%	12,21%	13,38%	9,60%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

¹¹⁶ In tal senso la strategia Europa 2020 stabilisce che occorre favorire in Europa gli investimenti in R&S, per far sì che il loro peso raggiunga complessivamente il 3% rispetto al PIL UE.

¹¹⁷ fonte: SISTRAR – Rapporto statistico 2012.

¹¹⁸ Fonte: SISTRAR – Rapporto statistico 2012. Gli addetti R&S considerati sono da intendersi *etp* (equivalenti tempo pieno).

¹¹⁹ Le domande di brevetti nel 2010 in Veneto sono state pari a 6.348 (il 9,1% del dato nazionale).

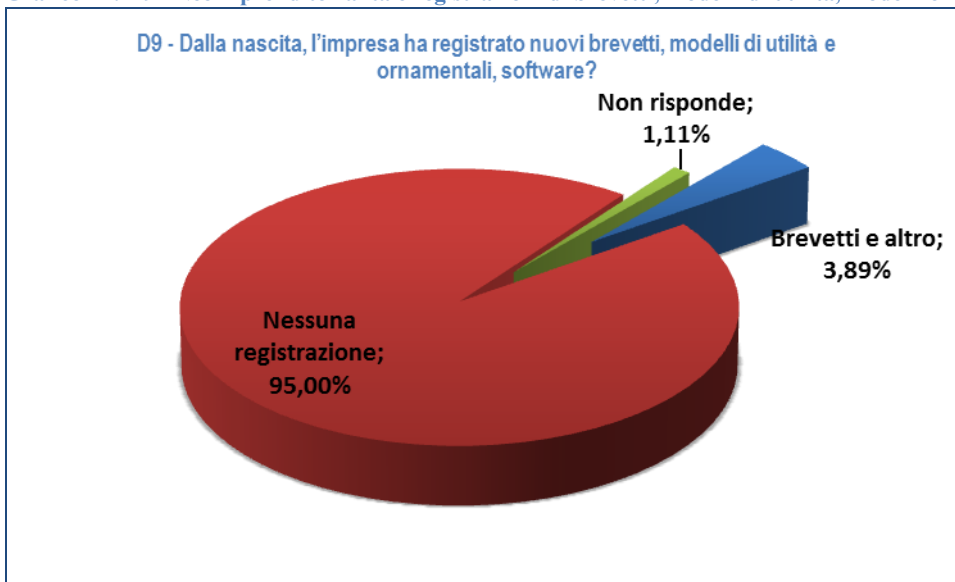
Il POR 2007-2013 ha dedicato all'economia della conoscenza e all'innovazione un Asse prioritario (l'Asse 1) e tre Linee di intervento che legano insieme il tema dell'innovazione, il rafforzamento del sistema produttivo attraverso strumenti finanziari specifici, le politiche di sostegno alla promozione e allo sviluppo dell'imprenditorialità¹²⁰.

Le Azioni 1.3.1 e 1.3.2 – pur inquadrare nell'Asse 1 - non sono specificamente rivolte all'innovazione (cui invece sono indirizzate altre Azioni del Programma) ma sono funzionali a supportare gli investimenti delle neo-imprese femminili e giovanili nella difficile fase di *start-up* delle attività.

In altre parole, i bandi attivati per gli incentivi alla neoimprenditorialità hanno perseguito finalità di sostegno più generali per il sistema economico, di conseguenza, la caratterizzazione dei requisiti per selezionare le tipologie di progetti, i settori e le neo-imprese partecipanti è stata piuttosto ampia. Tuttavia, il tema dell'innovazione è stato affrontato nel corso della ricerca di campo allo scopo di registrare il comportamento del segmento di imprese cui i bandi sono rivolti, proprio in ragione (i) del *target* di destinatari dei bandi - la neoimprenditorialità femminile e giovanile – e (ii) della possibilità che talune neo-imprese abbiano aderito ai bandi per sostenere o adottare innovazioni.

Il 95% del *panel* delle neo-imprese in *start-up* (considerando insieme quelle aderenti ai bandi e quelle del gruppo di confronto) non ha segnalato alcuna registrazione di brevetti, modelli o *software* (Graf. seguente). Anche distinguendo i *cluster* di imprese intervistati, il dato rimane sostanzialmente omogeneo. Infatti non si rilevano registrazioni per il 96,60% delle imprese femminili, per il 95,68% di quelle giovanili e per il 93,73% delle imprese del gruppo di confronto.

Grafico 47: D9– Neoimprenditorialità e registrazioni di brevetti, modelli di utilità, modelli ornamentali, *software*

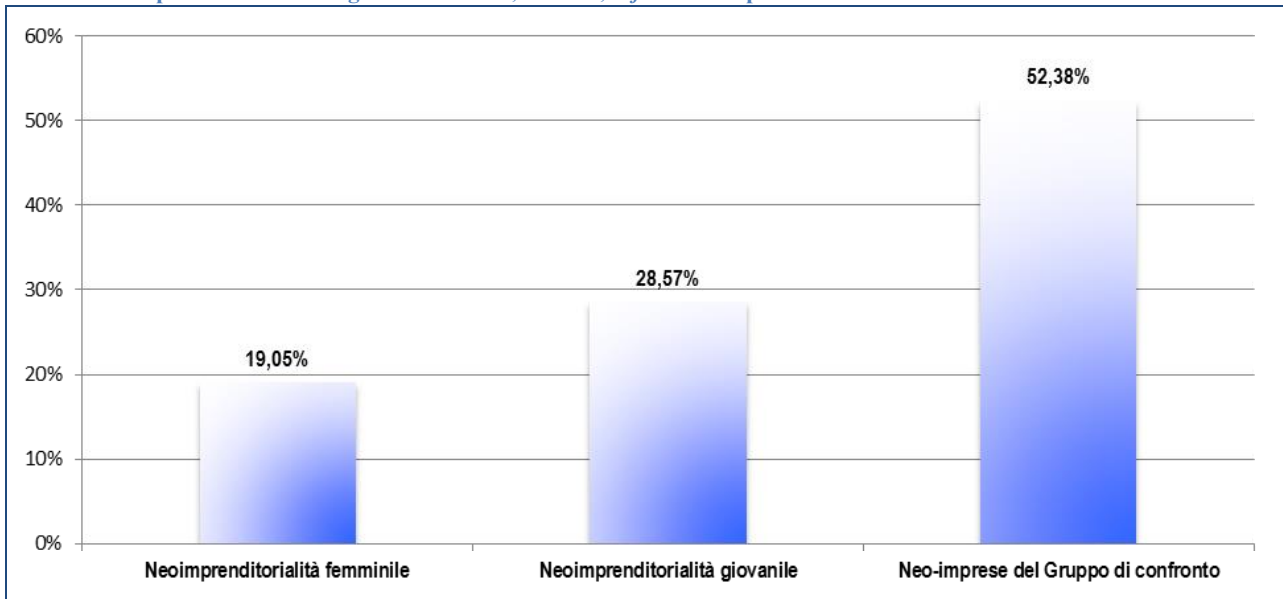


I brevetti rappresentano circa l'86% delle nuove registrazioni. Il 4% circa delle imprese che hanno effettuato registrazioni di brevetti, modelli o *software* è per oltre la metà costituito da neo-imprese del gruppo di confronto.

Questi aspetti evidenziano ulteriormente una **capacità di R&S piuttosto limitata** da parte delle categorie di imprese aderenti ai bandi e più in generale del tessuto neoimprenditoriale, che risente certamente delle vocazioni produttive e dei fattori dimensionali che lo caratterizzano (oltre che degli aspetti congiunturali). In effetti se ci si riferisce al profilo "tipo" delle imprese innovative, quelle oggetto del *Focus* ne sono piuttosto distanti, dato che nel 2009 gli investimenti in R&S in Veneto sono stati portati avanti da circa 1200 imprese (delle quali oltre la metà con più di 250 addetti) con una spesa media di 750.000 euro per impresa¹²¹.

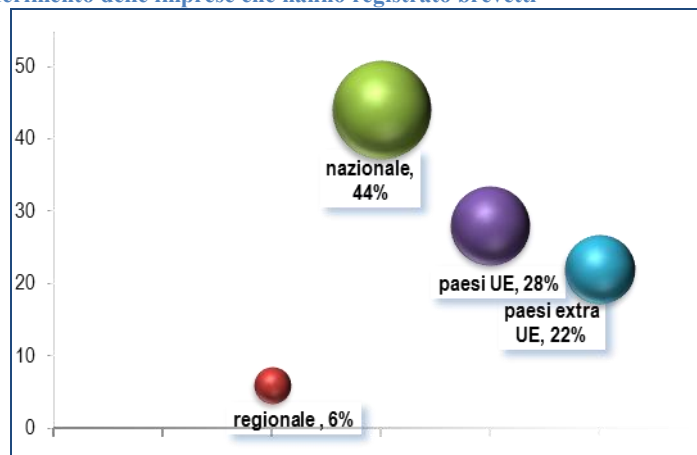
¹²⁰ Cfr. il Quadro logico riportato nel paragrafo 1.1 di questo documento.

¹²¹ Fonte: SISTAR – Rapporto statistico 2012.

Grafico 48: Imprese che hanno registrato brevetti, modelli, software - Ripartizione tra cluster


Non solo la dimensione e il fatturato ma anche i mercati di riferimento sembrano caratterizzare la **minore proattività delle neo-imprese verso gli investimenti in R&S**. Circa il 70% delle imprese del *panel* di indagine (sia quelle aderenti ai bandi che il gruppo di confronto) opera su mercati locali o sul mercato regionale¹²². Le strategie che tali imprese approntano per competere su questi mercati richiedono sforzi diversi rispetto ad imprese operanti su scala più vasta, pertanto anche la loro capacità di sviluppare saperi e fare leva sull'innovazione sembra piuttosto limitata; ma tale strategia, tanto più in un periodo di crisi economica prolungata, sembra anche esporre fortemente queste aziende ai rischi della competizione propri di una economia globalizzata.

Se ci si sofferma sulle neo-imprese che hanno proceduto alla registrazione di nuovi brevetti (il 3,33% del *panel* complessivo dell'indagine) si nota il loro collegamento ad un mercato di riferimento più consistente. In particolare, **nessuna di queste imprese si rivolge a un mercato locale** ma la prevalenza è per i mercati internazionale (50%) e nazionale (44%).

Grafico 49: Il mercato di riferimento delle imprese che hanno registrato brevetti


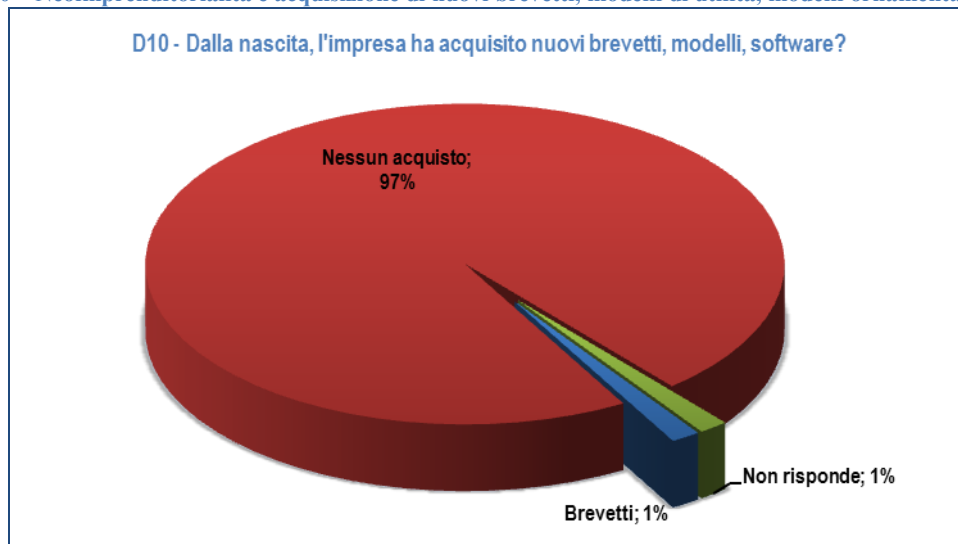
Con riferimento ai settori economici, le registrazioni di brevetti per il *panel* di indagine hanno riguardato in prevalenza le imprese del manifatturiero (33,3%) e del commercio (27,8%). I restanti brevetti afferiscono a imprese operanti nel settore dei servizi.

¹²² Il mercato di riferimento delle imprese è oggetto della domanda "D1" dell'indagine di campo qui illustrata.

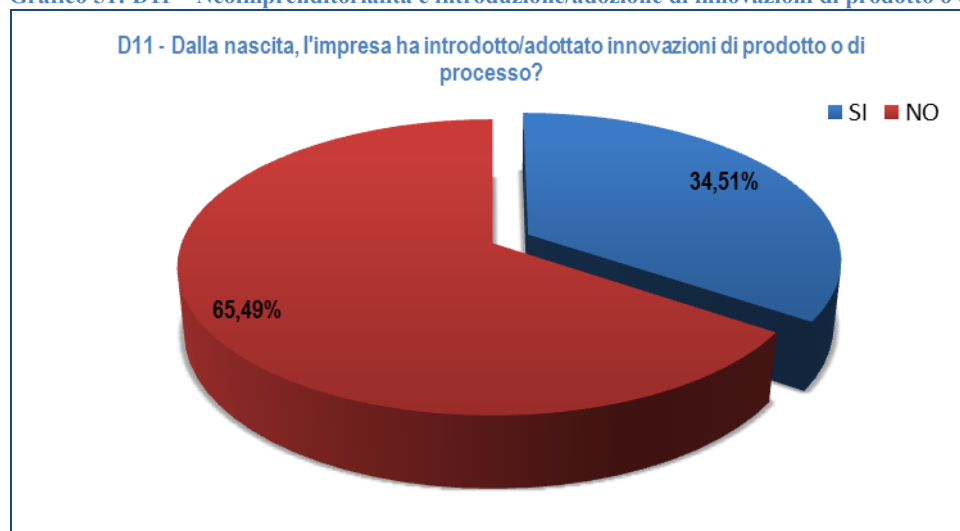
Tabella 68: Ripartizione per settore economico delle imprese che hanno registrato brevetti

Settore economico	%
Attività manifatturiere	33,30%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	27,80%
Servizi di informazione e comunicazione	11,10%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	16,70%
Altre attività di servizi	11,10%
Totale	100,00%

Analogamente a quanto rilevato per le registrazioni, l'acquisizione da parte delle imprese di brevetti o modelli è risultata trascurabile (1,48% del *panel* complessivo di indagine) senza alcuna differenza tra imprese aderenti ai bandi e gruppo di confronto.

Grafico 50: D10 – Neoimprenditorialità e acquisizione di nuovi brevetti, modelli di utilità, modelli ornamentali, software


L'innovazione non si esaurisce nella attività di R&S e nella generazione e/o acquisizione di brevetti. L'impresa può infatti acquisire ulteriori *input* di conoscenza facendo leva sull'adozione di innovazioni di processo o di prodotto. Il grafico successivo aggrega le risposte del *panel* delle neo-imprese (sia quelle aderenti ai bandi che del gruppo di confronto) rispetto alla introduzione/adozione di innovazioni nella fase di *start-up*. Nel complesso, è piuttosto ampia la quota di imprese che non ha implementato alcun tipo di innovazione (il 65%).

Grafico 51: D11 – Neoimprenditorialità e introduzione/adozione di innovazioni di prodotto o di processo


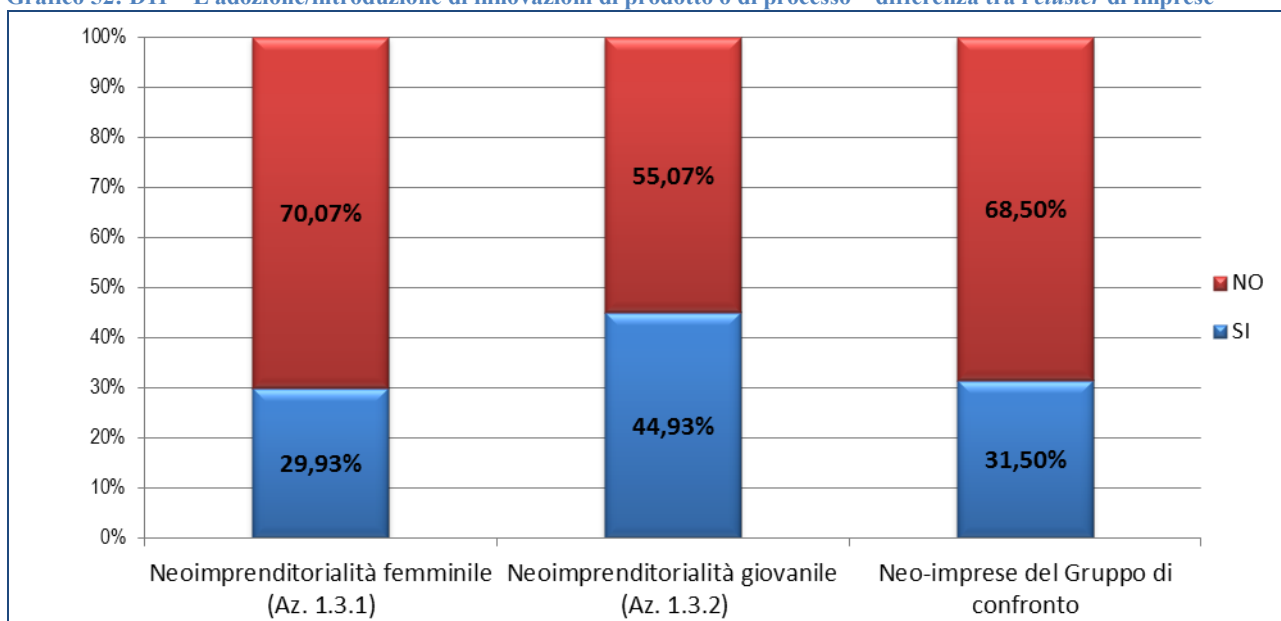
Se ci si sofferma sui differenti *cluster*, sono le imprese aderenti al bando dell'Azione 1.3.2 (neoimprenditorialità giovanile) quelle che più delle altre hanno attivato nella fase di *start-up* interventi di

innovazione di prodotto e processo (ovvero il 45% delle neo-imprese giovanili contro una quota che si aggira intorno al 30% delle imprese femminili e del gruppo di confronto).

Questa maggiore dinamicità delle neo-imprese giovanili rispetto alle imprese aderenti al bando dell’Azione 1.3.1, si legherebbe anche alla differente **concentrazione dei progetti** presentati per settore di attività economica¹²³. Infatti, escludendo i settori del “Commercio” (che aggrega per entrambe le Azioni il maggior numero di progetti) e dei “Servizi di alloggio e ristorazione” (con una concentrazione di progetti simile tra le due Azioni) e trascurando le “Altre attività di servizi” e il settore delle “Costruzioni” (che in qualche modo sembrano caratterizzare i due bandi, ciascuno per le diverse propensioni delle imprese femminili e giovanili), si rileva che nei settori del “**Manifatturiero**”, dei “**Servizi di informazione e comunicazione**”, si concentra il 25% dei progetti delle neo-imprese giovanili contro il 17% dei progetti di neoimprenditorialità femminile negli stessi settori. I due settori sono ad alta intensità tecnologica e attraggono investimenti in R&S.

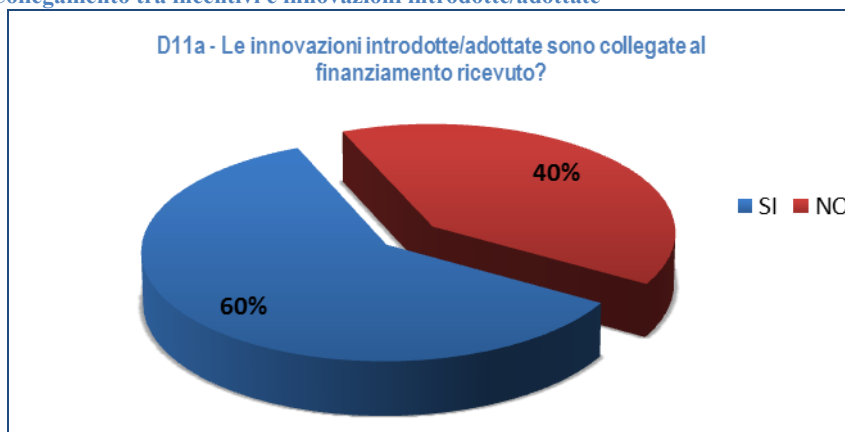
In particolare al 2009, nel settore manifatturiero si è concentrato il 70,6% della **spesa in R&S**, seguito dal commercio con il 14,2% e da quello dei Servizi di informazione e comunicazione con il 7,1%¹²⁴.

Grafico 52: D11 – L’adozione/introduzione di innovazioni di prodotto o di processo – differenza tra i cluster di imprese



Con riferimento alle imprese aderenti ai bandi, emerge che per il 61% dei casi l’innovazione introdotta/adottata è collegata agli incentivi richiesti.

Grafico 53: D11a – Collegamento tra incentivi e innovazioni introdotte/adottate



¹²³ Cfr. Tab. 3 – paragrafo 1.1.

¹²⁴ completano la distribuzione della spesa in R&S per categoria economica al 2009, le “Attività professionali, scientifiche e tecniche” con il 4,5% e altre attività con il 3,7% (Fonte: SISTAR – Rapporto statistico 2012).

Le neo-imprese (sia quelle aderenti ai bandi che quelle del gruppo di confronto) hanno prevalentemente sviluppato le innovazioni in modo autonomo (quasi nel 75% dei casi); solo in misura minore sono state realizzate collaborando con altre imprese (circa il 20%) e in pochi casi (circa il 4%) con l'ausilio di consulenti esterni.

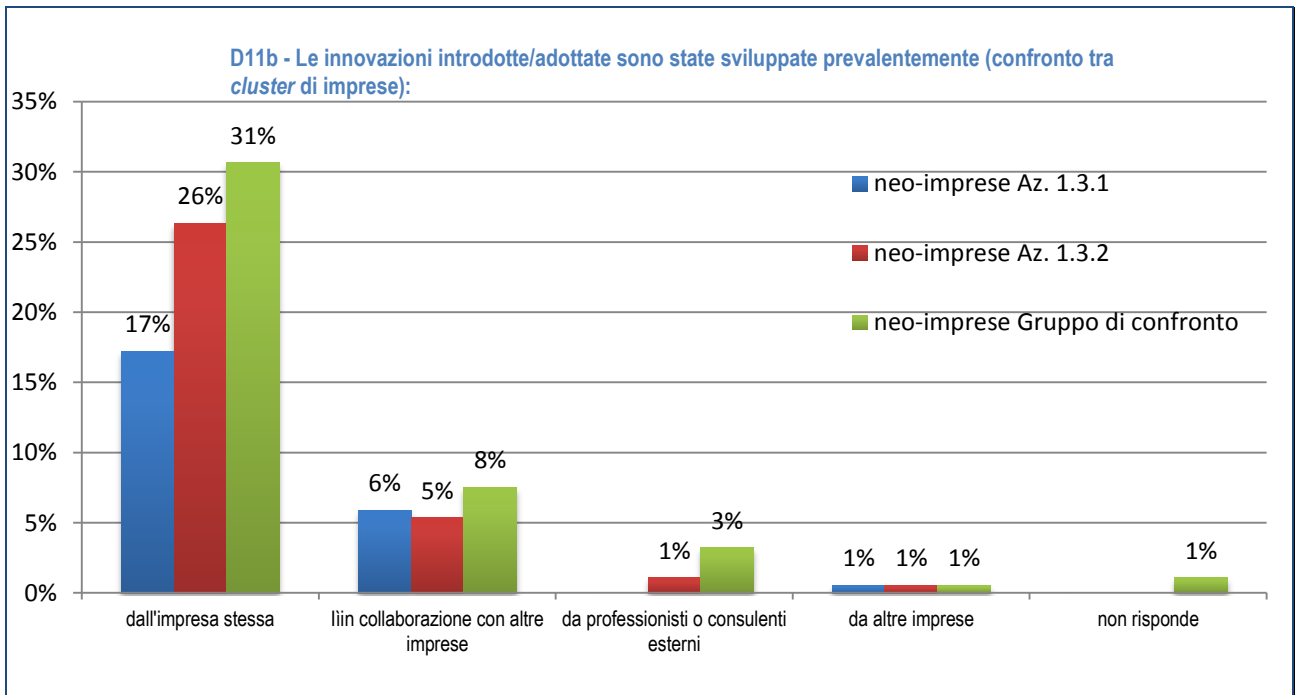
Grafico 54: D11b – Lo sviluppo delle innovazioni



Lo sviluppo prevalentemente endogeno di innovazioni non sorprende più di tanto, anche perché come è emerso da questa ricerca, le neo-imprese aderenti ai bandi operano prevalentemente al di fuori da reti e filiere produttive e, nel complesso (comprendendo anche le imprese del gruppo di confronto) la relazionalità di filiera è stata riscontrata limitatamente al 35% circa del *panel* di indagine, con una prevalenza di imprese del commercio e del manifatturiero.

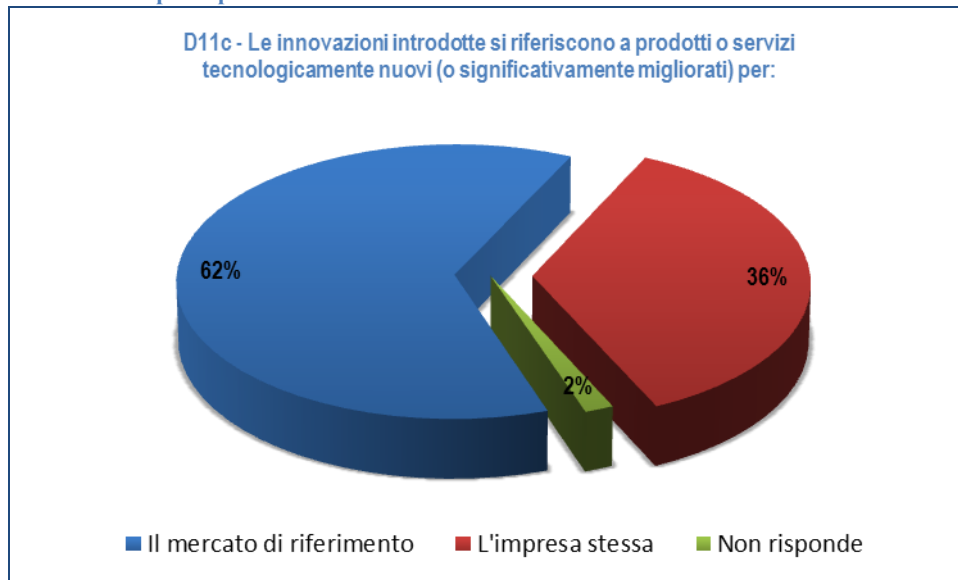
Il confronto tra *cluster* di imprese rispetto alle risposte al quesito sullo sviluppo di innovazioni evidenzia una distribuzione piuttosto omogenea del *panel* di imprese (Graf. seguente):

Grafico 55: D11b – Lo sviluppo delle innovazioni (confronto tra cluster di imprese)



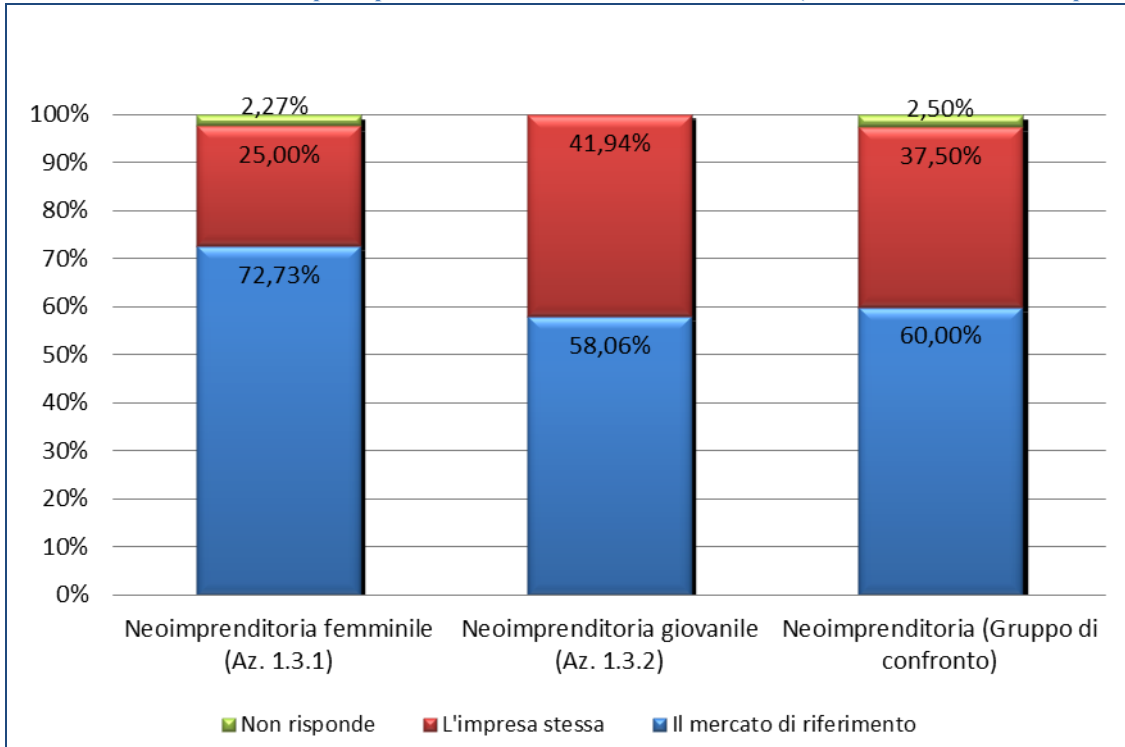
Il 62% delle imprese ha sviluppato innovazioni, con la finalità di migliorare la propria capacità di competere ed affermarsi sul mercato; per il 36% delle imprese, l'input innovativo introdotto è stato invece indirizzato all'interno dell'azienda, ad esempio per ottimizzare processi e servizi, migliorare la *value chain* aziendale e realizzare economie di scala (Graf. seguente).

Grafico 56: D11c - Le finalità principali delle innovazioni introdotte/adottate



Disaggregando per *cluster*, si rileva che le innovazioni apportate dalle imprese femminili sono fortemente orientate al mercato di riferimento (73%) e solo in misura minore all'azienda stessa mentre tale distinzione appare meno marcata tra le neo-imprese giovanili e quelle del gruppo di confronto.

Grafico 57: D11c – Le finalità principali delle innovazioni introdotte/adottate (confronto tra cluster di imprese)



L'impatto occupazionale della neoimprenditorialità (D12)

Nel 2008 in Veneto si contavano 1.730.276 occupati nelle 443.603 unità locali censite dall'Istat. Alla fine del 2010 la perdita di occupati ammontava a 56.872 unità con una flessione del 3,29% rispetto al 2008, a cavallo tra quanto registrato nel Nord-Est (-3,10%) e in Italia (3,38%). Tale flessione ha rappresentato una quota importante (9,72%) sul dato nazionale (584.885 occupati in meno in Italia nello stesso periodo).

Tabella 69: Numero di occupati nelle imprese rilevati dall'Istat tra il 2008 e il 2010 (Veneto, Nord-Est, Italia)

	2008	2009	2010
Veneto	1.730.276	1.696.689	1.673.404
Nord-Est	4.107.422	4.034.062	3.980.025
Italia	17.279.311	16.960.084	16.694.426

Fonte: Istat, *Statistiche regionali sulla struttura delle imprese*

E' interessante notare il legame tra occupazione e unità produttive locali e quindi non è trascurabile il fatto che nel periodo 2008-2010 si rilevi per il Veneto una certa difficoltà nel mantenere gli insediamenti produttivi sul proprio territorio, fenomeno che solo in parte può essere spiegato da una maggiore attrattività delle aree limitrofe (in particolare quelle prossime ai confini nazionali). Altresì non è secondario evidenziare che i bandi indirizzati a sostenere con incentivi la neoimprenditorialità femminile e giovanile richiedessero, per l'adesione, che le imprese fossero state costituite a partire dal 1° gennaio 2008.

Infatti, nell'arco temporale 2008-2010, anche per le unità locali venete si è registrata una flessione di oltre 1.300 unità, pari al 12,10% sul dato nazionale nello stesso periodo. Diversamente, si evidenzia come il Nord-Est nel suo complesso abbia fatto segnare un aumento del numero di unità locali tra il 2008 e il 2010, che è stato più significativo in Trentino (+ 3,03%) e nel Friuli Venezia Giulia (+2,97%) con incrementi superiori rispetto al dato dell'Emilia Romagna (+ 1,88%); proprio queste tre regioni complessivamente hanno registrato un aumento di oltre 13.000 unità locali.

Tabella 70: Unità locali rilevate dall'Istat tra il 2008 e il 2010 (Veneto, Nord-Est, Italia)

	2008	2009	2010
Veneto	443.603	446.632	442.275
<i>Trentino Alto Adige</i>	93.672	93.747	96.514
<i>Emilia-Romagna</i>	423.189	445.652	431.135
<i>Friuli Venezia Giulia</i>	96.116	104.567	98.970
Nord-Est	1.056.580	1.090.598	1.068.894
Italia	4.978.861	5.214.316	4.967.885

Fonte: Istat, *Statistiche regionali sulla struttura delle imprese*

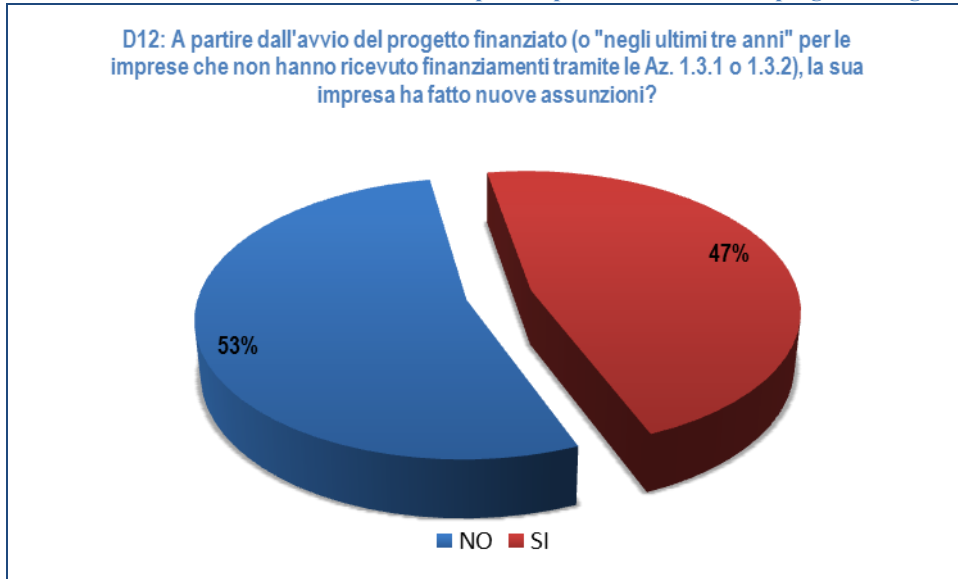
Pertanto, l'indagine di campo ha mirato anche a rilevare la dimensione di eventuali nuove assunzioni¹²⁵ effettuate dalle neo-imprese (sia quelle aderenti ai bandi che quelle del gruppo di confronto) per ricostruire i possibili legami tra gli incentivi resi disponibili con i bandi del POR e la crescita dell'occupazione.

Complessivamente, il riscontro sulle ricadute occupazionali nel periodo 2009-2011 che si registra presso le neo-imprese coinvolte nell'indagine è positivo.

Infatti, poco meno della metà (il 47%) delle neo-imprese ha dichiarato di aver effettuato nuove assunzioni a partire dall'avvio del progetto finanziato (o negli ultimi tre anni per le imprese che non hanno ricevuto finanziamenti).

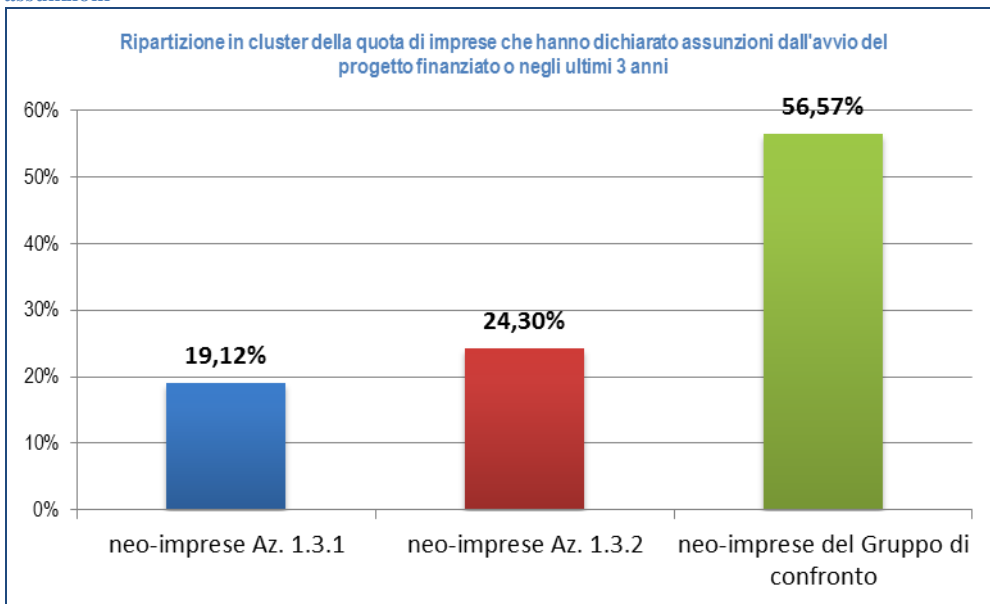
¹²⁵ Le imprese del *panel* di indagine hanno indicato l'eventuale incremento del numero di dipendenti nel periodo di osservazione oggetto della ricerca. La definizione di dipendenti utilizzata per la rilevazione è quella – molto ampia - di fonte ISTAT (Rilevazione statistica sull'innovazione nelle imprese – mod. ITI/2005) che si riporta di seguito: *i soci di cooperativa iscritti nei libri paga, i dirigenti, i quadri, gli impiegati e gli operai, a tempo pieno o parziale, gli apprendisti, i lavoratori a domicilio iscritti nei libri paga, i lavoratori stagionali, i lavoratori con contratto di formazione e lavoro, i lavoratori con contratto a termine, i lavoratori in cassa integrazione guadagni, gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione.*

Grafico 58: D12 – Le nuove assunzioni effettuate dalle neo-imprese a partire dall'avvio del progetto o negli ultimi tre anni

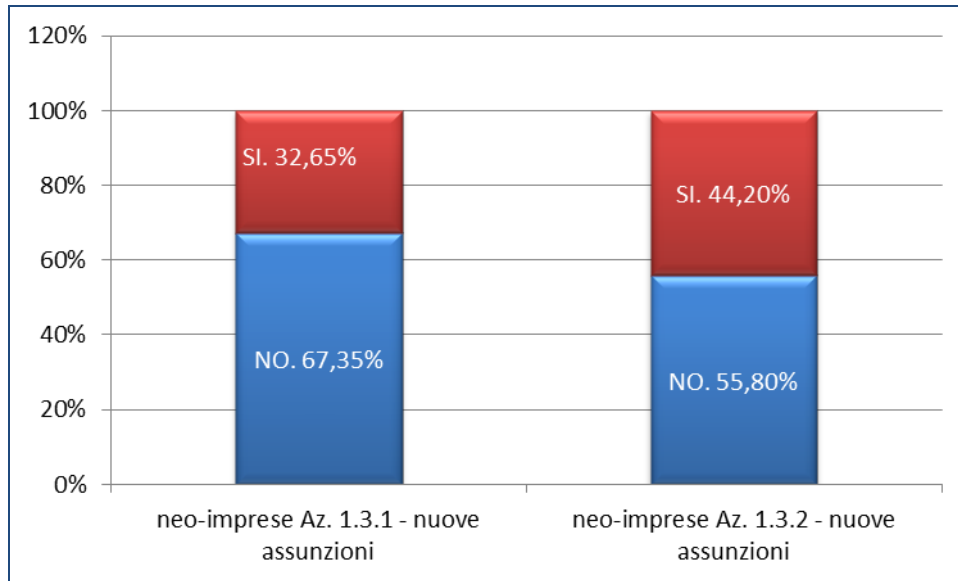


Analizzando la composizione della quota di imprese che hanno dichiarato nuove assunzioni – cioè il 47% del *panel* di indagine - emerge che circa il 57% è afferente alle imprese del gruppo di confronto, mentre circa un quarto delle nuove assunzioni sono state effettuate dalle neo-imprese giovanili e per quasi un quinto sono dichiarate dalle neo-imprese femminili.

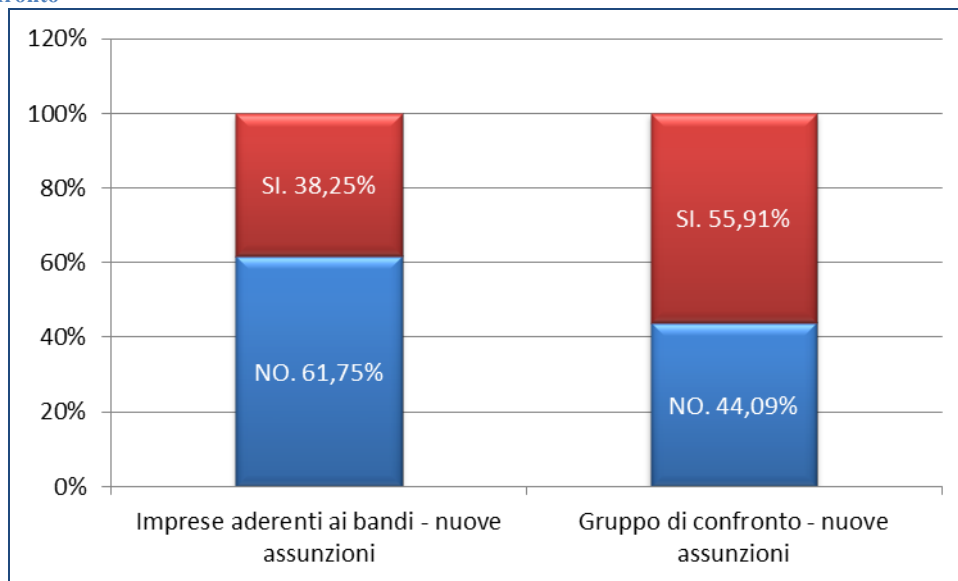
Grafico 59: D12 – Ripartizione per cluster (Az. 1.3.1, 1.3.2 e gruppo di confronto) quota di imprese che hanno dichiarato assunzioni



Tra le imprese aderenti ai due bandi, la *performance* migliore - in termini di nuove assunzioni - è quella della neoimprenditorialità giovanile con il 44% circa di neo-imprese che hanno dichiarato nuova occupazione contro il 32,65% delle imprese femminili.

Grafico 60: D12 – Imprese che hanno dichiarato nuove assunzioni a partire dall’avvio del progetto finanziato (Az. 1.3.1. e 1.3.2)


Invece rispetto al gruppo di confronto, la *performance* delle imprese aderenti ai bandi è inferiore, poiché sono circa il 56% le imprese del *panel* di confronto che hanno assunto, contro il 38,25% complessivo delle neo-imprese femminili e giovanili dei bandi POR¹²⁶.

Grafico 61: D12 – Imprese che hanno dichiarato nuove assunzioni – confronto tra aderenti ai bandi e neo-imprese del Gruppo di confronto


È interessante osservare anche la **distribuzione per settori economici** delle *panel* di imprese che hanno dichiarato assunzioni (cfr. Tabella 71).

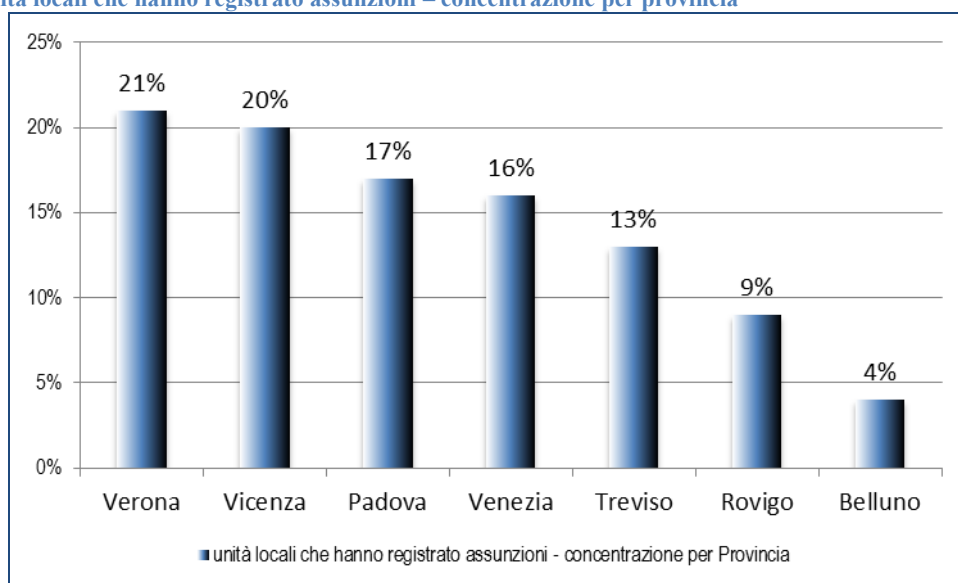
Le neo-imprese si concentrano prevalentemente e piuttosto omogeneamente nei settori: “Alloggio e ristorazione” (21%) e nel “Commercio” (21%), seguono le imprese manifatturiere (19%) e quelle operanti in altre “Attività di servizi” (18%).

¹²⁶ Tale fenomeno sembrerebbe subire un effetto distorsivo della ricerca e che è effettivamente riconducibile alla presenza - nel *panel* delle imprese aderenti ai bandi - di ditte individuali, le quali hanno minore capacità di generare occupazione se raffrontate con società di diversa natura giuridica (come quelle che compongono invece il *panel* del gruppo di confronto).

Tabella 71: Ripartizione per settore economico delle neoimprese che hanno effettuato nuove assunzioni

Settore	%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	21%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	21%
Attività manifatturiere	19%
Altre attività di servizi	18%
Servizi di informazione e comunicazione	7%
Costruzioni	6%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	6%
Attività immobiliari	2%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1%
Totale	100%

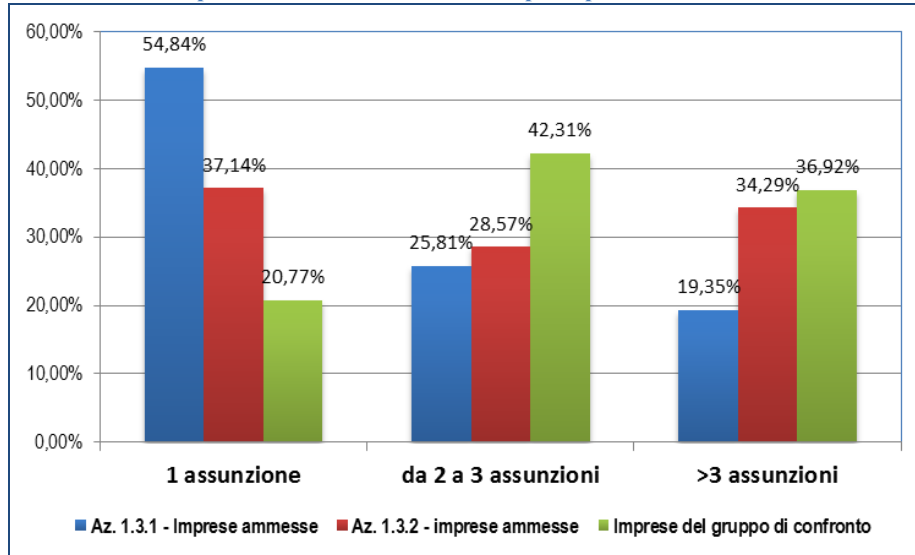
Sotto il profilo della posizione sul **territorio**, le unità locali presso le quali si sono compiute le assunzioni si concentrano nelle province di Verona, Vicenza e Padova che complessivamente ospitano quasi il 60% delle aziende che hanno assunto; del resto, nell'insieme delle stesse province si registra anche la più alta concentrazione di imprese aderenti ai bandi e dei relativi progetti (55%).

Grafico 62: Unità locali che hanno registrato assunzioni – concentrazione per provincia


Data l'ampia definizione di occupati adottata nell'indagine, tesa ad acquisire contezza delle dimensioni del fenomeno più che a rilevarne puntualmente il dato numerico, i diversi *cluster* di imprese che hanno dichiarato assunzioni (in tutto, si ricorda, il 47% del *panel* complessivo di indagine) sono stati accorpati in base alla dimensione delle assunzioni dichiarate (Graf. successivo).

Le imprese che hanno dichiarato di aver effettuato almeno una assunzione sono complessivamente il 29%, mentre sono **il 37% le imprese che hanno dichiarato da 2 a 3 assunzioni** e, infine, il 34% del *panel* afferma che le assunzioni effettuate sono state di tre unità o oltre. In particolare:

- tra le imprese ammesse al bando indirizzato alla neoimprenditorialità femminile che hanno dichiarato assunzioni, oltre la metà sostiene di aver attivato una assunzione;
- sono significative le quote di imprese giovanili (quelle ammesse al bando dell'Azione 1.3.2) che hanno dichiarato di aver effettuato da 2 a 3 assunzioni (il 29%) e tre assunzioni o oltre (il 34%);
- il gruppo di confronto concentra un maggior numero di imprese (il 42%) tra quelle che dichiarano di aver effettuato da 2 a 3 assunzioni.

Grafico 63: La dimensione dell'occupazione – Distribuzione delle imprese per numerosità di assunzioni dichiarate


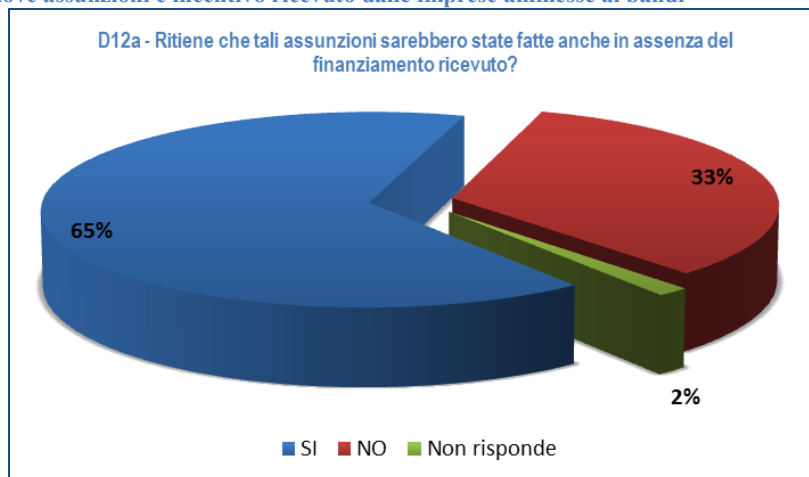
Le assunzioni effettuate dalle **neo-imprese ammesse ai bandi** si concentrano prevalentemente nel settore dei servizi di alloggio e ristorazione (29,4%), nel manifatturiero (28,6%) e nel commercio (13,6%). Articolando i dati in base all'Azione di riferimento si rileva che:

- tra le neo-imprese femminili (Azione 1.3.1), le assunzioni hanno riguardato prevalentemente tre settori: il manifatturiero (32,4%), i servizi di alloggio e ristorazione (28,4%) ed il settore noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (27,7%); più limitata è invece la quota di assunzioni relativa al settore del commercio (2,7%);
- tra le neo-imprese giovanili (Azione 1.3.2), il maggior numero di assunzioni è assorbito dai settori servizi di alloggio e di ristorazione (29,4%) e manifatturiero (28,6%).

Tabella 72: Ripartizione per settore economico delle assunzioni effettuate dalle neo-imprese ammesse

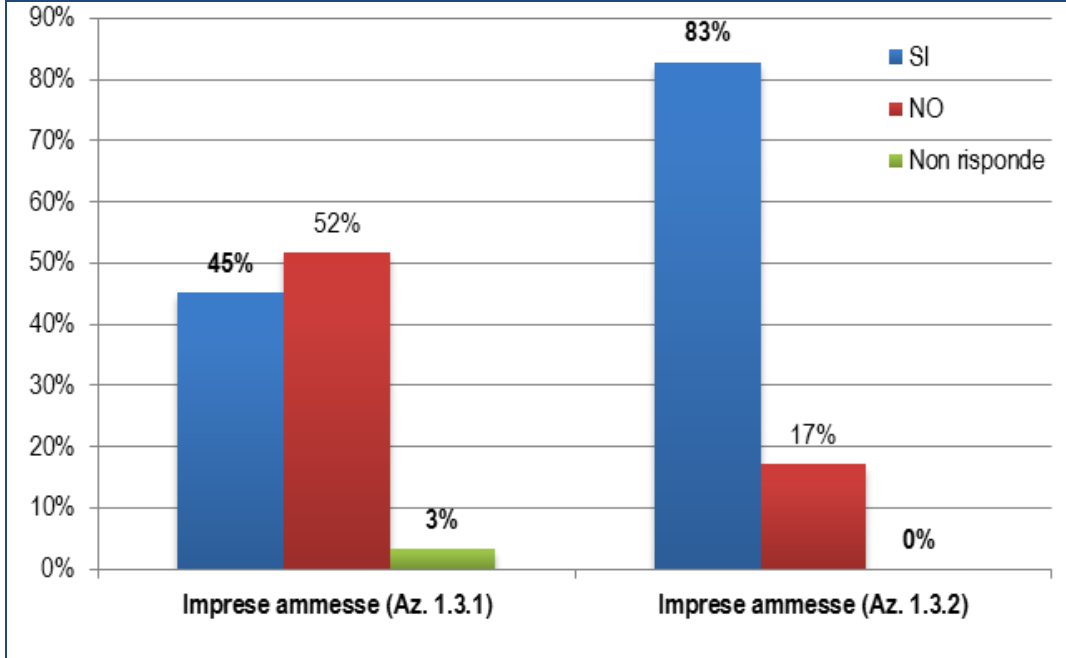
Settore	Imprese ammesse (totale)	Imprese ammesse (Az. 1.3.1)	Imprese ammesse (Az. 1.3.2)
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	29,40%	28,40%	31,00%
Attività manifatturiere	28,60%	32,40%	23,00%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	16,50%	27,70%	0,00%
Altre attività di servizi	10,90%	8,80%	14,00%
Costruzioni	6,00%	0,00%	15,00%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni autov e moto	5,60%	2,70%	10,00%
Servizi di informazione e comunicazione	2,80%	0,00%	7,00%
Totale	100%	100%	100%

Il 65% delle neo-imprese ammesse ai bandi ritiene che avrebbe effettuato *comunque* le assunzioni dichiarate, anche in assenza degli incentivi ricevuti, che invece sono risultati essenziali per il 33% delle imprese (Graf. seguente).

Grafico 64: D12a – Nuove assunzioni e incentivo ricevuto dalle imprese ammesse ai bandi


In particolare, analizzando le differenze tra i due *cluster*, ammonta all'83% la quota di imprese giovanili che avrebbe effettuato le assunzioni dichiarate a prescindere dall'acquisizione o meno degli incentivi POR, evidenziando così **un gap significativo tra scelta di assumere e intervento finanziato**. Al contrario, tra le imprese ammesse al bando dell'Azione 1.3.1 appare più marcato il collegamento tra il contributo ricevuto e le assunzioni effettuate, infatti oltre la metà delle neo-imprese femminili (52%) sostiene che non avrebbe effettuato assunzioni senza il finanziamento.

Grafico 65: D12a – Nuove assunzioni e incentivo ricevuto – confronto tra imprese ammesse Azioni 1.3.1 e 1.3.2



Gli effetti sul fatturato (D13)

L'indagine di campo ha acquisito informazioni circa le dinamiche di fatturato delle neo-imprese anche al fine di stabilire l'eventuale legame con gli incentivi messi a disposizione dai bandi POR, in una fase particolarmente difficile per il sistema economico, come testimoniato dai diversi indicatori di contesto.

In generale, se si osserva la dinamica dei fatturati delle imprese negli anni 2008-2010, per il Veneto si rileva una flessione più decisa (-8,82%) rispetto a quanto registrato nel Nord-Est (-7,51%) e a livello nazionale (-6,39%). Se da un lato, infatti, il 2009 ha rappresentato l'anno in cui la crisi ha fatto sentire con maggiore forza gli effetti sulle vendite di beni e servizi in Veneto (-15,22%), il 2010 non ha garantito un pieno recupero (+7,55%) anzi, la ripresa si è mostrata più cauta rispetto a quanto registrato per l'aggregato del Nord-Est (+8,15%) e a quello nazionale (+9,97%).

Tabella 73: Volumi di fatturato nelle imprese (Veneto, Nord-Est, Italia) tra il 2008 e il 2010 (migliaia di euro)

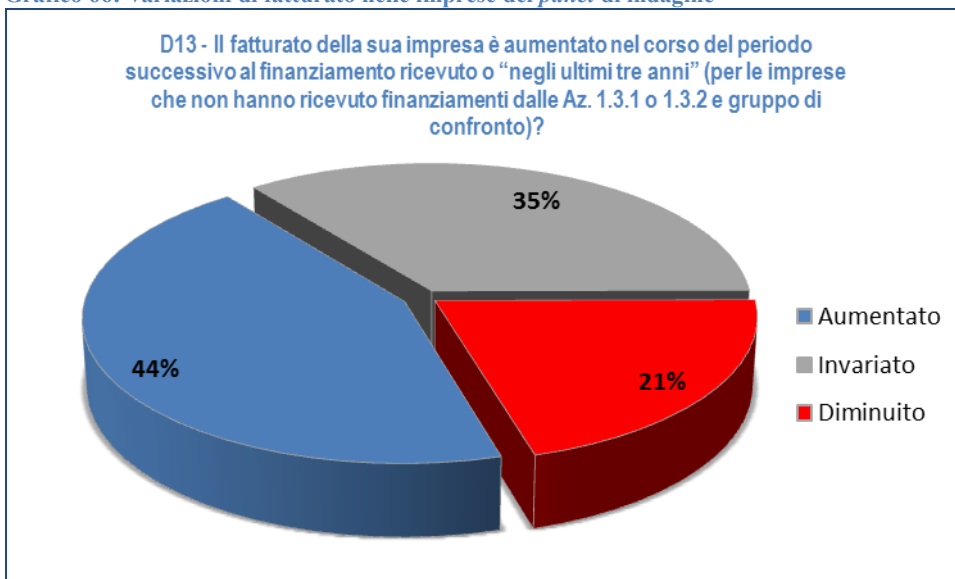
	2008	2009	2010
Veneto	€ 311.301.441	€ 263.912.341	€ 283.842.285
Nord-Est	€ 726.181.661	€ 621.000.499	€ 671.634.181
Italia	€ 3.129.074.062	€ 2.663.647.786	€ 2.929.195.245

Fonte: Istat, *Statistiche regionali sulla struttura delle imprese*

La perdita secca di fatturato registrata nelle attività economiche venete dal 2008 al 2010 (oltre 27 miliardi di euro) ha rappresentato il 13,74% delle perdite in Italia nel periodo considerato (che ammontano a poco meno di 200 miliardi di euro) con una lenta ma progressiva diminuzione del peso del fatturato delle imprese venete sul totale nazionale, che passa dal 9,95% del 2008 al 9,69% del 2010.

In termini di evoluzione del fatturato, **le neo-imprese venete sembrano viaggiare in controtendenza rispetto a quanto complessivamente registrato nel contesto economico regionale**. In base ai risultati della ricerca di campo qui illustrata, il 44% del *panel* di neo-imprese dichiara di aver incrementato il fatturato nel corso degli ultimi tre anni a fronte del 35% la cui *performance* è rimasta invariata e del 21% per le quali invece si registra una diminuzione.

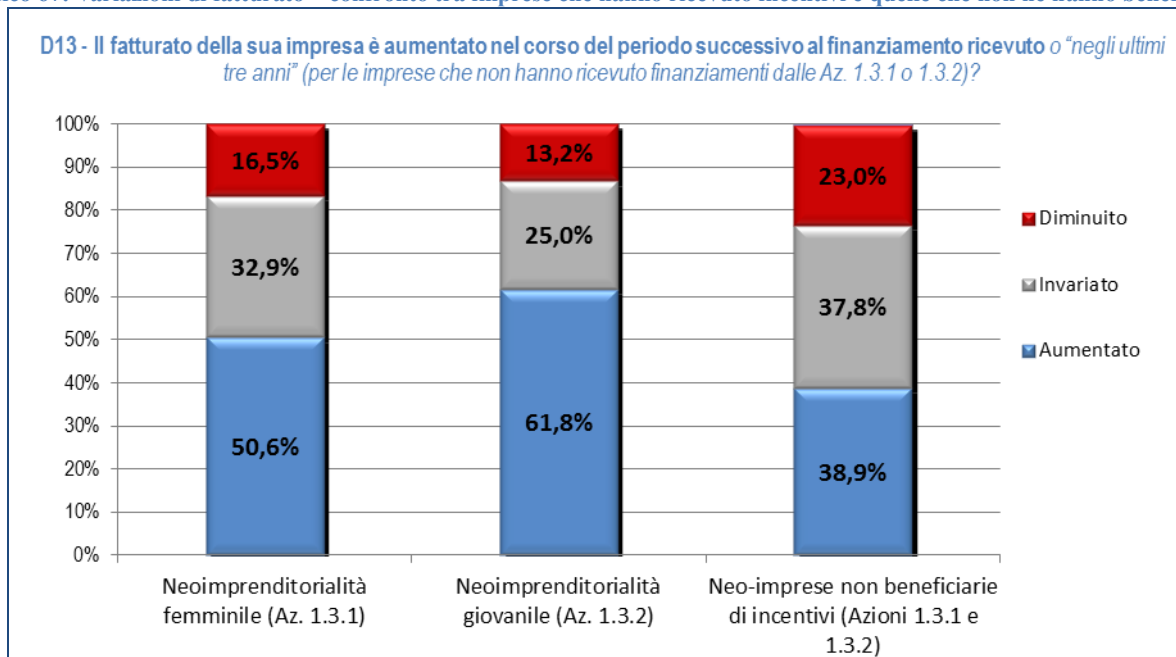
Grafico 66: Variazioni di fatturato nelle imprese del *panel* di indagine



Sono proprio le neo-imprese che hanno beneficiato degli incentivi previsti dalle Azioni 1.3.1 e 1.3.2 del POR quelle che in misura maggiore hanno evidenziato evoluzioni di fatturato positive (Graf. seguente):

- sono state le neo-imprese giovanili quelle che in maggioranza hanno indicato le migliori *performance* in termini di fatturato; infatti, circa il 62% di queste imprese ha dichiarato una

- evoluzione positiva del fatturato nel periodo di tempo che è seguito al finanziamento accordato dal bando dell’Azione 1.3.2, a fronte del 13% che ne ha invece evidenziato una diminuzione;
- anche tra le neo-imprese femminili dell’Azione 1.3.1 si è riscontrata una buona vitalità in quanto la metà di queste imprese dichiara che il proprio fatturato è aumentato nel periodo successivo al finanziamento, contro il 16,5% che ne lamenta una diminuzione.
 - tra le imprese che non hanno beneficiato degli incentivi POR per la neoimprenditorialità, si equivale la quota (intorno al 38%) di quelle che, negli ultimi tre anni, hanno registrato un incremento di fatturato con quelle il cui fatturato è rimasto invariato; mentre rappresentano il 23% le imprese che hanno visto una diminuzione del proprio fatturato.

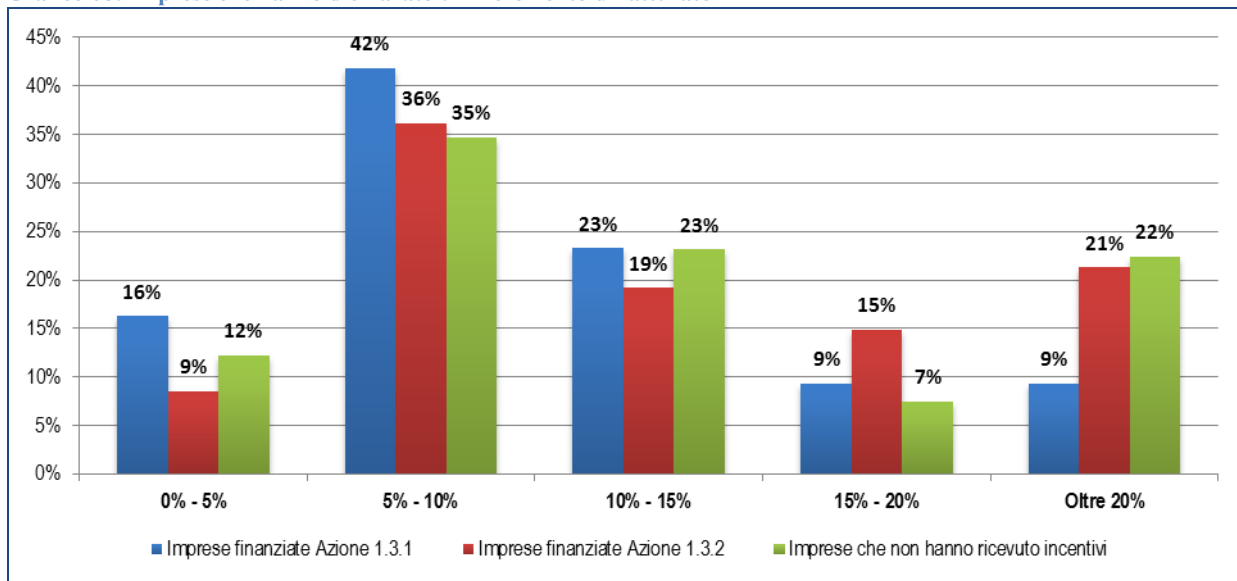
Grafico 67: Variazioni di fatturato – confronto tra imprese che hanno ricevuto incentivi e quelle che non ne hanno beneficiato


Con riferimento ai settori economici delle imprese che hanno ricevuto gli incentivi POR, i riscontri più significativi sull’incremento del fatturato si rilevano prevalentemente nei settori **manifatturiero** (21% delle imprese), le **altre attività di servizi** (20%) e le **attività ricettive e di ristorazione** (17%). Invece, sempre tra le imprese beneficiarie del sostegno del POR, sono gli operatori del commercio quelli che soffrono maggiormente di una diminuzione dei fatturati (circa il 42% delle imprese che dichiarano una contrazione del fatturato è afferente a questo settore).

Tabella 74: Variazioni di fatturato delle imprese ammesse e finanziate articolate per settori economici

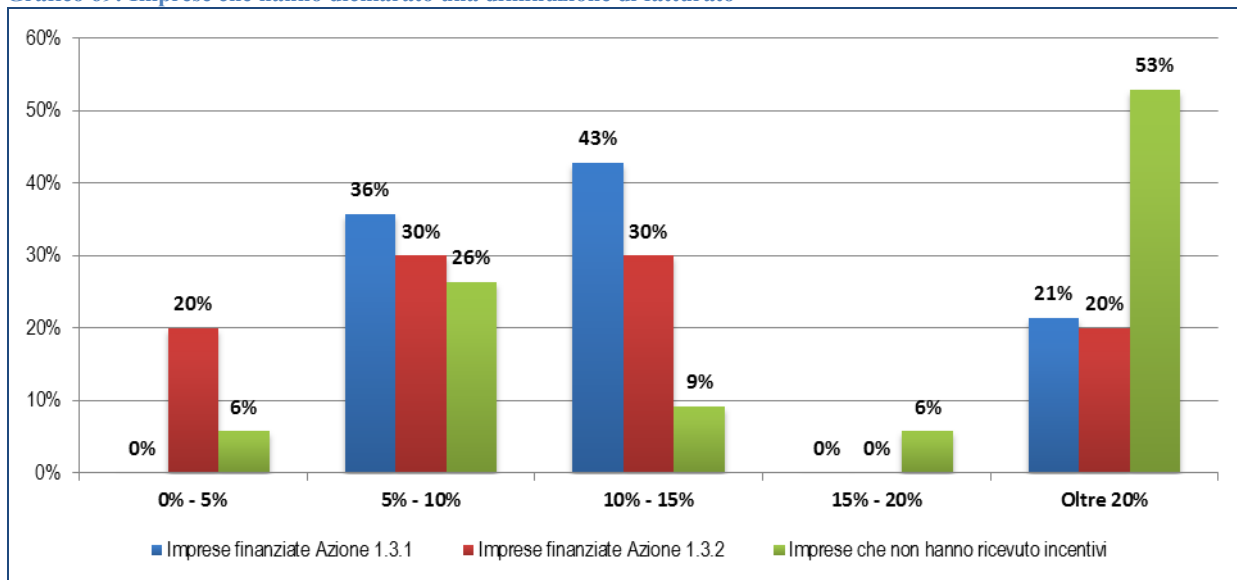
Settore	Incremento di fatturato		Decremento di fatturato	
	%		%	
Attività manifatturiere	21,10%		16,70%	
Altre attività di servizi	20,00%		20,80%	
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	16,70%		4,20%	
Commercio all’ingrosso e al dettaglio; riparazioni autov. e moto	15,60%		41,70%	
Servizi di informazione e comunicazione	13,30%		8,30%	
Costruzioni	8,90%		4,20%	
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2,20%		0,00%	
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2,20%		0,00%	
Attività immobiliari	0,00%		4,20%	
Totale	100%		100%	

In generale, **sia tra le imprese che hanno ricevuto il sostegno del POR che nel gruppo di confronto, le variazioni di fatturato in aumento sono state prevalentemente quantificate tra il 5% ed il 10%**. E’ inoltre interessante il fatto che la quota di imprese che dichiara incrementi di fatturato compresi tra il 10 e il 15% sia simile tra la neoimprenditorialità femminile e il gruppo di confronto (23%) mentre le migliori *performance* di fatturato – con incrementi sopra il 20% - appartengano a quote omogenee (21-22%) di neo-imprese giovanili e del gruppo di confronto.

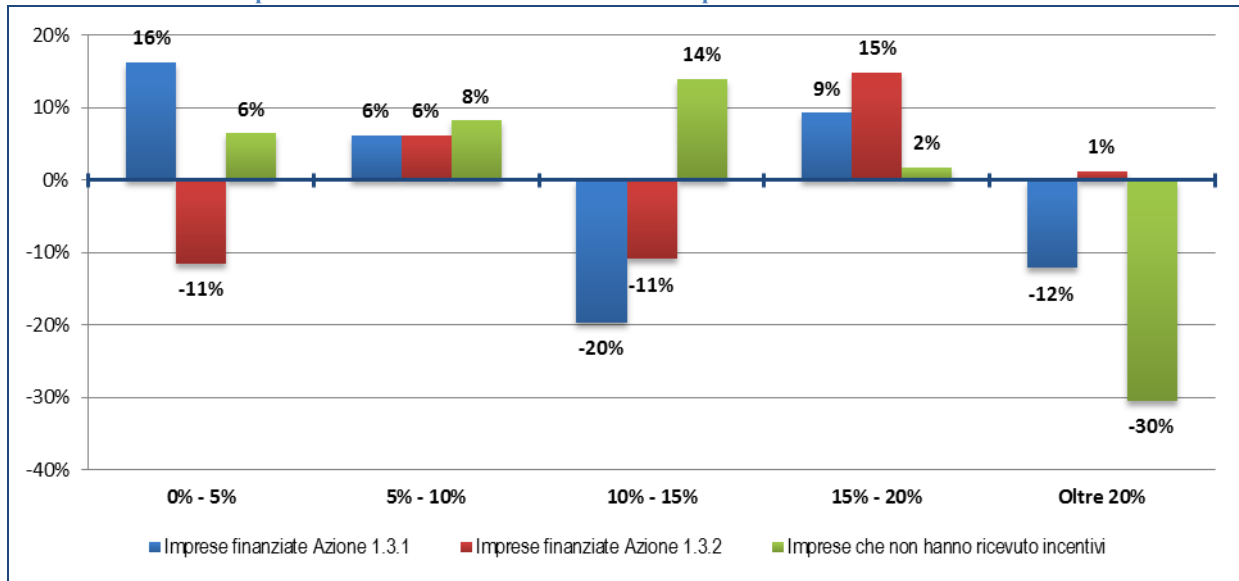
Grafico 68: Imprese che hanno dichiarato un incremento di fatturato


Spostando invece l'attenzione verso le imprese che hanno subito una contrazione dei fatturati, si osserva che è significativa (43%) la quota di neo-imprese femminili che lamentano perdite comprese tra il 10-15% del fatturato, mentre le perdite di fatturato della neoimprenditorialità giovanile si concentrano per il 60% all'interno della forbice compresa tra le classi 5-10% e 10-15%, ripartendosi equamente.

Ma il dato che forse spicca maggiormente è l'ampia concentrazione di imprese del gruppo di confronto (il 53%) tra quelle che lamentano diminuzioni di fatturato oltre il 20%; un dato, quest'ultimo, che rappresenta un segno della crisi del sistema economico e che qualifica **una migliore tenuta - seppure relativa - delle neo-imprese che hanno ricevuto il sostegno dal POR.**

Grafico 69: Imprese che hanno dichiarato una diminuzione di fatturato


Il grafico seguente è una rappresentazione del saldo tra imprese che hanno registrato un aumento di fatturato e quelle che invece ne hanno subito una diminuzione, per le diverse classi. Il saldo ha il pregio di illustrare sinteticamente le variazioni maggiormente significative delle diverse distribuzioni di imprese.

Grafico 70: Saldo tra imprese che hanno aumentato il fatturato e imprese che hanno diminuito il fatturato


Le neo-imprese femminili (Azione 1.3.1) evidenziano in buona parte incrementi di fatturato contenuti, che si attestano nella prima classe (cioè fino al 5%), tuttavia pur non essendo trascurabile il saldo positivo in corrispondenza della classe 15-20%, che rappresenta un elemento di vitalità del sistema, occorre segnalare che quote significative di imprese femminili hanno subito perdite di fatturato tra il 10-15% e superiori al 20%.

La neoimprenditorialità giovanile incentivata dall’Azione 1.3.2 subisce perdite di fatturato limitate alla prima classe (fino al 5%) e in quella compresa tra il 10-15%, tuttavia le neo-imprese appartenenti a questa categoria si mostrano piuttosto vitali in quanto vi si concentrano imprese in crescita del 15-20% dei fatturati ed è l’unico *cluster* di imprese che presenta un saldo positivo, di crescita, nella classe oltre il 20%.

Il gruppo di imprese che non hanno beneficiato del sostegno del POR, generalmente evidenzia saldi positivi rispetto alle diverse classi di fatturato, tuttavia appare preoccupante il picco negativo rispetto all’ultima di queste classi che comprova il peso della quota di imprese che ha subito cali di fatturato superiori al 20% negli ultimi tre anni.

Soffermando l’attenzione sulle neo-imprese del *panel* che hanno beneficiato degli incentivi concessi dal POR, si rileva che **per il 54% di loro il finanziamento ottenuto ha avuto una qualche influenza sull’incremento del fatturato**, tuttavia, l’intensità di tale influenza appare poco essenziale e piuttosto labile per la maggior parte delle imprese, tanto che solo per il 13% di queste l’incentivo del POR si lega fortemente all’aumento del fatturato.

Le conclusioni dell'indagine

Le valutazioni che scaturiscono dall'insieme dei risultati della ricerca di campo possono essere trattate secondo diversi profili di lettura. Una possibile prospettiva è quella dei temi rilevanti che sono stati affrontati con le differenti domande dei questionari di indagine. In questo senso è stato significativo verificare, attraverso la ricerca, la capacità di penetrazione dei due bandi nel tessuto produttivo delle imprese femminili e giovanili del Veneto; altrettanto importante è stato osservare quanto gli incentivi resi disponibili dalle due Azioni del POR fossero stati in grado di incidere sulle scelte di sviluppo di impresa in senso generale, e, a livello più specifico, di incidere sulle scelte di innovazione e di posizionamento sul mercato; così come evidentemente non possono essere trascurati i riscontri circa l'eventuale contributo generato dal sostegno pubblico alla crescita del fatturato ed all'aumento dell'occupazione nelle imprese di nuova costituzione.

Oltre ai risultati relativi ai singoli temi di indagine, ciò che essenzialmente emerge dalla ricerca è stata la capacità dei bandi di ricoprire un ruolo di "rafforzatori" di progetti di impresa già esistenti o già delineati, e non un ruolo di meri stimolatori allo *start-up*. In tal senso si è assistito a una valorizzazione del ruolo dell'intervento pubblico quale strumento di affiancamento all'impresa creativa e propositiva, più che come strumento che spinge o talora forza l'avvio o lo sviluppo di impresa.

Tuttavia, una considerazione critica preliminare andrebbe formulata in relazione al tasso di non conoscenza delle opportunità offerte dalle due Azioni, espresso dalle imprese del gruppo di confronto. Si è visto infatti come nel gruppo di confronto il 60% delle aziende non fosse a conoscenza dell'esistenza dei bandi. È un dato rilevante, tenendo conto che in genere le nuove imprese sono alla ricerca di supporti finanziari e che, in particolare, in quelle giovanili dovrebbe essere fortemente presente la capacità di intercettare opportunità favorevoli.

La risposta del territorio

Quanto alla capacità dei bandi di "cogliere nel segno" rispetto alla capacità di calibrarsi in modo adeguato rispetto alle esigenze del territorio, si ritiene che due fattori possano consentire una risposta in senso affermativo. La disponibilità di incentivi indirizzati a finanziare progetti di imprese in *start-up* in un periodo condizionato dalla crisi economica è stata indubbiamente opportuna e il successo di adesioni registrato dai due bandi del 2009 (tale da attrarre richieste che esuberano la dotazione finanziaria delle due Azioni) è un segnale di adeguatezza e tempestività dell'azione dell'Amministrazione regionale rispetto alle esigenze del territorio.

Innanzitutto il numero limitatissimo (21 domande su 1.123 progetti presentati) provenienti da imprese operanti in settori economici non ammissibili. È evidente che in genere la domanda di contributo venga presentata quando si ritiene di poter averne diritto, ed è evidente anche che la definizione nel bando del perimetro delle attività economiche ammesse fosse chiara e di agevole comprensione. Peraltro, non di rado si assiste a forzature, a tentativi di accesso a risorse pubbliche, che sono esperiti, anche in misura rilevante, da soggetti che puntano comunque ad intercettare l'opportunità che viene a presentarsi. Nel caso specifico ciò non è avvenuto, se non in misura piuttosto trascurabile, così da potersi ritenere che l'insieme delle attività economiche preso a riferimento – certamente ampio – fosse adeguato e coerente con il profilo prevalente delle imprese femminili e giovanili alla cui crescita si è cercato di puntare.

Sul piano della valutazione complessiva, una seconda considerazione di segno positivo attiene alla dimensione economica dei progetti presentati e degli impegni assunti.

Si è visto infatti che il valore cumulato dei progetti presentati supera i 64 milioni di euro, e che alla data del 23 settembre risultano impegni di spesa giuridicamente vincolanti per oltre 23 milioni di euro, così da raggiungere il 139,63% della dotazione finanziaria prevista per le due Azioni. I numeri presentati consentono di affermare che il sistema delle imprese femminili e giovanili del Veneto abbia sfruttato pienamente l'opportunità offerta che, verosimilmente, sia da ritenersi corrispondente ai bisogni del territorio.

La ricerca non ha evidenziato la presenza di fenomeni di concorrenzialità tra gli strumenti di sostegno per le imprese di nuova costituzione a carattere giovanile e femminile. Gli incentivi previsti dai due bandi hanno costituito, infatti, il canale prevalente e sostanzialmente esclusivo di finanziamento pubblico per la quasi totalità delle imprese partecipanti.

Il mercato di riferimento delle imprese beneficiarie

Passando alle considerazioni circa il posizionamento sul mercato delle neo-imprese ed alla capacità di innovazione che esse sono in grado o potranno essere in grado di esprimere, lo scenario presenta luci ed ombre.

Dai dati raccolti, emerge infatti con chiarezza che tra le imprese beneficiarie domina la dimensione locale e regionale del mercato di riferimento (circa il 70% del *panel* di indagine) particolarmente marcata per la neoimprenditorialità femminile e favorita anche dalla presenza di ditte individuali tra le imprese aderenti ai bandi del POR. I settori prevalenti sono quelli del commercio e il manifatturiero. Queste imprese hanno una alta capacità di relazione con il territorio ma non è centrale per loro operare strutturalmente in reti e filiere; piuttosto, tali imprese agiscono secondo logiche di *knowledge sharing* di vicinato e relazioni di contiguità tra aziende, clienti, fornitori e *sub-fornitori*. Tale fenomeno si lega alla vocazione di produzione e servizi offerti dalle imprese e alle loro caratteristiche dimensionali, che ne condizionano la capacità di competere adottando strategie di integrazione in reti più complesse che richiederebbero una diversa struttura di produzione e costi e di specializzazioni qualitativamente superiori.

Del resto anche la stessa struttura dei bandi – legata alla erogazione di contributi che coprono il costo di investimenti prevalentemente “fisici” - aderisce meglio a settori economici a minore contenuto innovativo e di natura più tradizionale.

L'idea progettuale e la capacità di innovazione

La ricerca di campo ha evidenziato come gli incentivi previsti dai due bandi abbiano rappresentato una reale opportunità di finanziare progetti di cui le imprese avevano bisogno e che avevano precedentemente pianificato nelle loro strategie di sviluppo; tuttavia, l'ampiezza dei tipi di progetto ammissibili al finanziamento sembrerebbe aver affievolito il reale peso dell'incentivo messo a disposizione rispetto alle scelte operate dalle imprese, diminuendo in tal modo l'efficacia delle Azioni. In altre parole, le risorse messe a disposizione dai bandi nel fornire un sostegno alle neo-imprese non sembrano essere riuscite ad indirizzarsi, parallelamente, verso particolari direzioni di innovazione, trasformazione e sviluppo competitivo del sistema.

A conferma del carattere sostanzialmente locale del mercato di riferimento delle neo-imprese che genera forse minori stimoli in termini di innovazione strategica, supporta il dato sulla registrazione di nuovi brevetti, modelli o *software*. Si è visto infatti come nella fase di avvio e *start-up*, la quasi totalità di neo-imprese non abbia dato vita a registrazioni di brevetti, modelli o *software*. Tale dato è sostanzialmente omogeneo sia tra le neoimprese femminili (96,6%) sia tra quelle giovanili (95,68%) e non si discosta in modo significativo dal dato rilevato tra le imprese del gruppo di confronto (93,73%). Quest'ultimo aspetto peraltro porta a ritenere che l'incentivo pubblico sia stato sostanzialmente “neutro” rispetto alla capacità di innovazione brevettuale delle imprese beneficiarie.

Mentre non altrettanto si può dire, anzi si è riscontrato un ruolo propulsivo del sostegno pubblico, rispetto al tema della innovazione di processo o di prodotto.

Su tale punto, i dati raccolti si prestano infatti a considerazioni positive, in quanto la capacità di rinnovare - o nel campo dei processi di produzione o, soprattutto, nell'offerta di prodotti o di servizi al mercato - appare marcatamente condizionata, in senso positivo dalle Azioni 1.3.1 ed 1.3.2.

Nel dettaglio, si è visto come tra le nuove imprese femminili la quota di imprese che ha introdotto già nel corso di questi primi anni di attività innovazioni di prodotto e processo è del 30% ed è sostanzialmente in linea con il dato emerso nel gruppo di confronto (31,5%).

Gli effetti positivi sembrano rinvenirsi soprattutto tra le nuove imprese giovanili, in quanto una loro significativa quota (45%) ha introdotto, nel corso dei primi anni di attività, interventi innovativi a livello di

prodotto e processo. Tale percentuale è decisamente superiore a quella rilevata all'interno del gruppo di confronto e lo scostamento può attribuirsi agli effetti positivi che l'azione di sostegno pubblico genera in termini di capacità di tradurre, da parte delle imprese giovanili, idee e visioni innovative in concrete scelte manageriali o commerciali.

Si è visto dai risultati dell'indagine come il maggior numero di imprese (24%) che hanno apportato innovazioni di processo o prodotto, operi nel settore manifatturiero, seguito dalle attività commerciali (23%) e dalle altre attività di servizi (17%).

L'innovazione sembra quindi complessivamente prevalere in ambiti di attività di servizi, rispetto ai quali, verosimilmente, la prevalenza delle azioni innovative attiene più alla capacità di diversificare e adattare alle esigenze del mercato la gamma dei prodotti offerti che non ai miglioramenti organizzativi o gestionali interni all'azienda. Infatti sul dato complessivo delle imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto o processo, nel 62% dei casi le migliorie introdotte sono legate a prodotti o servizi tecnologicamente nuovi (o significativamente migliorati) in relazione al mercato di riferimento, mentre nel 36% dei casi hanno rappresentato un elemento innovativo endogeno alla impresa stessa. La scomposizione percentuale tra innovazione di prodotto e di processo si caratterizza verso il prodotto/servizio in misura ancora più significativa per le imprese femminili, nelle quali le innovazioni apportate sono in netta prevalenza orientate al mercato di riferimento (73%) e solo in misura minore all'interno dell'azienda (15%).

E' stata infine verificata la correlazione tra i finanziamenti ricevuti e le innovazioni effettuate. In effetti il collegamento tra le innovazioni di processo o prodotto ed il finanziamento ricevuto è manifestato espressamente nel 60% dei casi.

Gli impatti occupazionali

La ricerca è stata indirizzata anche a rilevare la dimensione di eventuali nuove assunzioni effettuate dalle neo-imprese per ricostruire i possibili legami tra gli incentivi resi disponibili con i bandi e l'occupazione. Il riscontro sulle ricadute occupazionali nel periodo 2009-2011 è stato positivo: il 47% del *panel* di imprese ha dichiarato di aver effettuato nuove assunzioni. Gli incrementi si concentrano nelle aziende localizzate nelle province di Verona e Vicenza e afferiscono prevalentemente ai settori dell'alloggio e ristorazione, del commercio, del manifatturiero e di altre attività di servizi.

Le imprese che hanno dichiarato di aver effettuato almeno una assunzione sono complessivamente il 29%, mentre il 37% hanno dichiarato da 2 a 3 assunzioni e, infine, il 34% afferma che le assunzioni effettuate sono state di tre unità o oltre.

Tra le imprese aderenti ai due bandi, la *performance* migliore - in termini di nuove assunzioni - è quella della neoimprenditorialità giovanile. Gli incentivi messi a disposizione dai bandi del POR sono stati essenziali per le assunzioni per il 33% delle imprese.

E' significativo il *gap* tra scelta di assumere e intervento finanziato soprattutto per la neoimprenditorialità giovanile, che nell'83% dei casi avrebbe effettuato le assunzioni a prescindere dall'acquisizione o meno degli incentivi POR. Al contrario, tra le neo-imprese femminili appare più marcato il collegamento tra il contributo ricevuto e le assunzioni effettuate, dato che oltre la metà delle neo-imprese femminili sostiene che non avrebbe effettuato assunzioni senza il finanziamento.

Gli effetti sul fatturato

Le neo-imprese venete sembrano viaggiare in controtendenza rispetto a quanto complessivamente registrato nel contesto economico regionale; infatti, il 44% del *panel* di imprese dichiara di aver incrementato il fatturato nel corso degli ultimi tre anni a fronte del 35% la cui *performance* è rimasta invariata e del 21% per le quali invece si registra una diminuzione.

Esistono effetti positivi tra aumento della capacità di investimento generata dalle risorse pubbliche ed aumento di fatturato, ma esistono aumenti di fatturato del tutto indipendenti dal ricorso al sostegno pubblico: il vero elemento che porta ad aumentare il fatturato è quindi da rinvenirsi – come desumibile dai risultati dell'indagine - nella capacità di progettare e conseguentemente realizzare in concreto azioni innovative per lo sviluppo di impresa.

Sono le neo-imprese che hanno beneficiato degli incentivi del POR quelle che in misura maggiore hanno evidenziato evoluzioni di fatturato positive, in particolare quelle giovanili. I riscontri più significativi sull'incremento del fatturato, tra le imprese che hanno ricevuto il finanziamento, si rilevano nei settori manifatturiero (21% delle imprese) e quello delle altre attività di servizi (20%). Invece, gli operatori del commercio sono quelli che soffrono maggiormente di una diminuzione dei fatturati (circa il 42% delle imprese).

Sia tra le imprese che hanno ricevuto il sostegno del POR che nelle altre, le variazioni di fatturato positive sono state quantificate con un aumento tra il 5% ed il 10%.

Tra le imprese che hanno subito una diminuzione di fatturato, invece, è significativa (43%) la quota di neo-imprese femminili che lamentano perdite comprese tra il 10-15% del fatturato. Ma il dato che forse spicca maggiormente è l'ampia concentrazione di imprese del gruppo di confronto, il 53%, tra quelle che lamentano diminuzioni di fatturato oltre il 20%; un dato, quest'ultimo, che qualificerebbe una migliore tenuta - seppur relativa – delle neo-imprese che hanno ricevuto il sostegno dal POR.

Per il 54% delle imprese che hanno beneficiato degli incentivi, il finanziamento ottenuto ha avuto una certa influenza sull'incremento del fatturato, tuttavia, l'intensità di tale influenza appare poco estesa e piuttosto labile per la maggior parte delle imprese, tanto che solo per il 13% di queste l'incentivo del POR si lega fortemente all'aumento del fatturato.

3.1.3 - L'utilizzo degli strumenti di ingegneria finanziaria

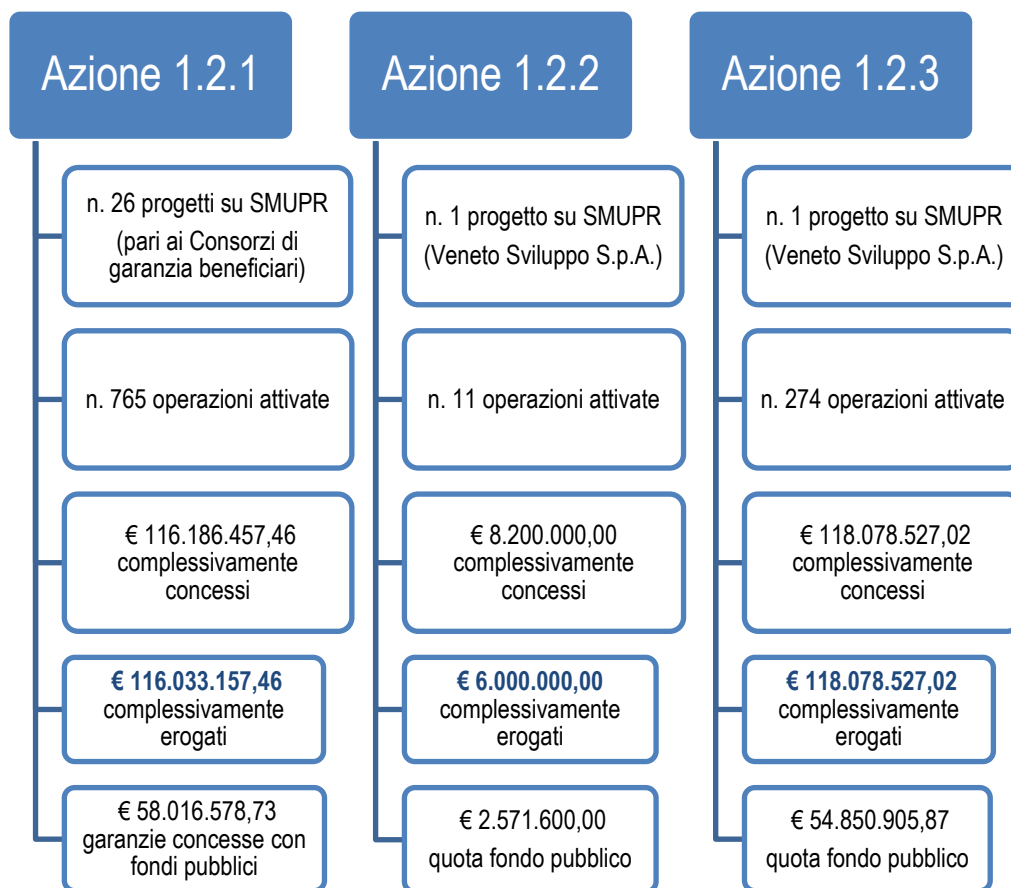
In questo paragrafo viene esaminato l'utilizzo degli strumenti di ingegneria finanziaria previsti all'interno della Linea di intervento 1.2 "Ingegneria Finanziaria" con particolare riferimento al loro stato di attuazione¹²⁷.

La **Linea di intervento 1.2** persegue il seguente obiettivo operativo: "Creare nuovi prodotti e strumenti finanziari per il rafforzamento del sistema produttivo" e si articola in tre Azioni:

- Azione 1.2.1: Sistema delle garanzie per investimenti nell'innovazione e per l'imprenditorialità.
- Azione 1.2.2: Partecipazioni minoritarie e temporanee al Capitale di rischio di imprese innovative.
- Azione 1.2.3: Costituzione di un fondo di rotazione per il finanziamento agevolato degli investimenti innovativi delle PMI.

Caratteristica comune alle tre Azioni è che i progetti finanziabili devono riguardare investimenti di carattere innovativo (siano di prodotto o processo) in PMI, coerentemente con l'obiettivo specifico dell'Asse 1 "Promuovere l'innovazione e l'economia della conoscenza". Un'altra particolarità dei progetti di ingegneria finanziaria è che questi sono attuati da specifici soggetti gestori quali i Consorzi Fidi (Azione 1.2.1) e Veneto Sviluppo S.p.A. (Azioni 1.2.2 e 1.2.3). Nel sistema di monitoraggio ogni soggetto gestore è inserito come se fosse un progetto, anche se al suo interno ha attivato diversi interventi. La tavola successiva riporta quindi, solo per le Azioni della Linea di intervento 1.2, un riepilogo dei progetti inseriti nel SMUPR, degli interventi attivati da ciascun soggetto, degli importi concessi ed erogati complessivamente e con fondo pubblico.

Tavola 16: Stato di attuazione procedurale e finanziaria della Linea di intervento 1.2 (al 31.12.2012)



¹²⁷ L'analisi proposta non riguarda l'Azione 2.1.3 "Fondo di Rotazione per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici". Il bando di gara per l'individuazione del soggetto gestore approvato con DGR n. 1148 del 26.11.2011 è scaduto il 19 settembre 2011 era andato deserto; con DGR n. 1684 del 7.08.2012 è stato approvato un secondo bando per il soggetto gestore che ha visto l'aggiudicazione da parte di Veneto Sviluppo S.p.A. con DDR 575 del 19.12.2012. Con DDR n. 638 del 28 novembre 2012 è stato approvato il regolamento operativo. In SMUPR risulta, a fronte di un contributo totale di 23,8 Meuro, l'assunzione di un impegno pari a 15 Meuro e un pagamento di pari importo.

Secondo i dati del sistema di monitoraggio, quindi, per queste Azioni al 31.12.2012 sono state impegnate risorse per oltre 103 milioni di euro e sono stati effettuati pagamenti per poco più di 98 milioni di euro. Rispetto allo stato di avanzamento finanziario al 31.12.2011, la Linea di intervento 1.2 ha visto un aumento di quasi 10 milioni di euro degli impegni assunti concentrato principalmente nella Az. 1.2.1 (che ha visto anche un aumento dei pagamenti del 31%) e in misura minore nella Az. 1.2.3. L'Az. 1.2.2 non ha, invece, visto modifiche nello stato di attuazione finanziario.

Tabella 75: Stato di attuazione della Linea di intervento 1.2 – confronto tra 2011 e 2012

Azione	Contributo Totale	al 31.12.2011		al 31.12.2012	
		Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti
Az. 1.2.1 (Confidi) - Garanzie per investimenti nell'innovazione e per l'imprenditorialità	€ 35.000.000,00	€ 34.463.000,00	€ 27.323.900,00	€ 41.310.000,00	€ 35.820.800,00
Az. 1.2.2 (Veneto Sviluppo) - Partecipazioni minoritarie al capitale di rischio di imprese innovative	€ 15.000.000,00	€ 15.000.000,00	€ 15.000.000,00	€ 15.000.000,00	€ 15.000.000,00
Az. 1.2.3 (Veneto Sviluppo) - Fondo di rotazione per investimenti innovativi delle PMI	€ 47.492.344,00	€ 45.000.000,00	€ 45.000.000,00	€ 47.492.344,00	€ 47.492.344,00
Linea di intervento 1.2	€ 97.492.344,00	€ 94.463.000,00	€ 87.323.900,00	€ 103.802.344,00	€ 98.313.144,00

Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR

I pagamenti riportati nel sistema di monitoraggio corrispondono in pratica alla attuale dotazione finanziaria dei tre strumenti di ingegneria finanziaria. È possibile, quindi, verificare rispetto a tale dotazione l'utilizzo reale in termini di volumi delle erogazioni previste, l'ammontare dei pagamenti totali e dei pagamenti ammessi totali¹²⁸:

Tabella 76: Focus sullo stato di attuazione della Linea di intervento 1.2 al 31.12.2012

Azione	Dotazione da Programma	Erogazioni previste	Pagamenti totali	Pagamenti ammessi totali
Az. 1.2.1 (Confidi) - Garanzie per investimenti nell'innovazione e per l'imprenditorialità	€ 35.820.800,00	€ 116.186.457,46	€ 116.033.157,46	€ 58.016.578,73
Az. 1.2.2 (Veneto Sviluppo) - Partecipazioni minoritarie al capitale di rischio di imprese innovative	€ 15.000.000,00	€ 8.200.000,00	€ 6.000.000,00	€ 2.571.600,00
Az. 1.2.3 (Veneto Sviluppo) - Fondo di rotazione per investimenti innovativi delle PMI	€ 47.492.344,00	€ 118.078.527,02	€ 118.078.527,02	€ 54.850.905,87
Linea di intervento 1.2	€ 98.313.144,00	€ 242.464.984,48	€ 240.111.684,48	€ 115.439.084,60

Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR e Dir. Industria

Dai dati riportati si conferma¹²⁹ la capacità degli strumenti di ingegneria finanziaria di generare volumi di erogazioni previste di gran lunga superiori agli impegni assunti nel Programma. Inoltre, si apprezza come il rapporto tra erogazioni previste e pagamenti totali sia ormai prossimo al 100% con una quota dei pagamenti ammessi totali che ha superato la dotazione iniziale fornita dal Programma a tali strumenti.

Nella tabella successiva viene proposto un raffronto con i dati al 31.12.2011, dell'attuale stato di avanzamento fisico e finanziario degli strumenti di ingegneria finanziaria finanziati attraverso la Linea di intervento 1.2:

Tabella 77: Avanzamento fisico e finanziario della Linea di intervento 1.2 (2011-2012)

Azione	al 31.12.2011				al 31.12.2012			
	Progetti approvati	Erogazioni previste	Pagamenti totali	Pagamenti ammessi totali	Progetti approvati	Erogazioni previste	Pagamenti totali	Pagamenti ammessi totali
Az. 1.2.1	748	€ 109.947.478,54	€ 91.228.841,09	€ 45.614.420,55	765	€ 116.186.457,46	€ 116.033.157,46	€ 58.016.578,73
Az. 1.2.2	6	€ 5.700.000,00	€ 3.200.000,00	€ 1.371.428,57	11	€ 8.200.000,00	€ 6.000.000,00	€ 2.571.600,00
Az. 1.2.3	202	€ 96.012.526,98	€ 69.411.520,68	€ 31.785.747,76	274	€ 118.078.527,02	€ 118.078.527,02	€ 54.850.905,87
Linea 1.2	956	€ 211.660.005,52	€ 163.840.361,77	€ 78.771.596,88	1.050	€ 242.464.984,48	€ 240.111.684,48	€ 115.439.084,60

Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR e Dir. Industria

¹²⁸ Vedi par. 3.1.1 per la definizione completa di tali riclassificazioni.

¹²⁹ Cfr. Rapporto di Valutazione 2012.

In relazione a tali dati si osserva quanto segue:

- Gli strumenti di ingegneria finanziaria hanno visto un **consistente aumento del numero di progetti approvati (quasi il 10% in più rispetto all'anno precedente) prevalentemente concentrati nel Fondo di rotazione per investimenti innovativi della Az. 1.2.3. La stessa Azione, in termini assoluti, è quella che fa registrare i maggiori avanzamenti finanziari**, sia per le erogazioni previste (circa il 23% in più) che per i pagamenti (+70,11%).
- Meno brillante ma comunque positiva è la *performance* realizzata dalla **Az. 1.2.1 che, a fronte di un lieve incremento del numero di progetti approvati, ha visto un significativo avanzamento dei pagamenti effettuati (+27,19%)**.
- La lettura dello stato di attuazione al 31.12.2012 del **Fondo di venture capital cofinanziato dalla Azione 1.2.2 restituisce dati più preoccupanti. A differenza degli altri strumenti di ingegneria finanziaria, infatti, i volumi di erogazioni previste (seppur in aumento) non appaiono in linea con la dotazione assegnata dal Programma a tale strumento (15 milioni di euro a cui si aggiungono 20 milioni di risorse private)**.

A conferma di quanto appena rilevato si può osservare come l'Azione 1.2.2 pur avendo assegnate il 15% delle risorse complessive della Linea di intervento 1.2, abbia visto una diminuzione della propria rilevanza sia rispetto ai volumi di erogazioni previste (poco più del 3% sul totale) che rispetto ai pagamenti totali (2,5% del totale):

Tabella 78: Flussi finanziari generati dagli strumenti di ingegneria finanziaria

Azione	Dotazione da Programma	% su dotazione totale Linea 1.2	Erogazioni previste	% su totale erogazioni previste	Pagamenti totali	% su totale pagamenti
Az. 1.2.1	€ 35.820.800,00	36,44%	€ 116.186.457,46	47,92%	€ 116.033.157,46	48,32%
Az. 1.2.2	€ 15.000.000,00	15,26%	€ 8.200.000,00	3,38%	€ 6.000.000,00	2,50%
Az. 1.2.3	€ 47.492.344,00	48,31%	€ 118.078.527,02	48,70%	€ 118.078.527,02	49,18%
Totale	€ 98.313.144,00	100,00%	€ 242.464.984,48	100,00%	€ 240.111.684,48	100,00%

Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR e Dir. Industria

I dati appena illustrati permettono di quantificare l'effetto leva finanziario derivante dall'utilizzo degli strumenti di ingegneria finanziaria, rapportando il volume delle erogazioni previste e dei pagamenti totali alla dotazione fornita dal POR a tali strumenti:

Tabella 79: Effetto leva previsto e realizzato al 31.12.2012 dagli strumenti di ingegneria finanziaria

Azione	Effetto leva previsto (erogazioni)	Effetto leva realizzato (pagamenti)
Az. 1.2.1 (Confidi) - Garanzie per investimenti nell'innovazione e per l'imprenditorialità	224,35%	223,93%
Az. 1.2.2 (Veneto Sviluppo) - Partecipazioni minoritarie al capitale di rischio di imprese innovative	- 45,33%	- 60,00%
Az. 1.2.3 (Veneto Sviluppo) - Fondo di rotazione per investimenti innovativi delle PMI	148,63%	148,63%
Linea di intervento 1.2	146,63%	144,23%

Fonte: elaborazioni del Valutatore

È evidente che l'effetto moltiplicativo generato dalla Linea di intervento 1.2 subisce un rallentamento a causa della modesta *performance* della Az. 1.2.2.

Azione 1.2.1 Sistema delle garanzie per investimenti nell'innovazione e per l'imprenditorialità

L'Azione 1.2.1 ha come specifica finalità quella di favorire l'accesso al credito da parte delle Piccole e Medie Imprese, le quali risultano spesso sottocapitalizzate e, quindi, portatrici di elevata domanda di finanziamenti di terzi, per **finanziare investimenti in R&ST e innovazione e in promozione dell'imprenditorialità**.

A tal fine, quindi, sono state sottoscritte apposite convenzioni con organismi consortili di garanzia (Confidi) per la costituzione e la gestione di fondi rischi da utilizzare per la concessione di garanzie su finanziamenti per investimenti innovativi da parte delle PMI e per lo sviluppo dell'imprenditorialità nonché per operazioni di patrimonializzazione da parte dei Confidi¹³⁰. Il primo bando per l'individuazione dei soggetti gestori è stato pubblicato con DGR 1442 del 06.06.08 e un secondo bando¹³¹ è stato pubblicato con DGR 1243 del 03.07.2012.

Per quanto riguarda la gestione dei fondi rischi, nel primo bando i Confidi che entro il 31 dicembre 2011 non risultino iscritti in tale elenco speciale, dovranno restituire le risorse non ancora impegnate al netto delle garanzie escusse da soggetti terzi garantiti, nonché prevedere un piano di restituzione annuale dei fondi concessi in relazione alla scadenza delle garanzie rilasciate. Nel secondo bando l'iscrizione all'elenco speciale degli intermediari finanziari vigilati di cui all'articolo 107 è stata posta come requisito di partecipazione.

Il tipo di progetti finanziabili da parte dei Confidi ricadono nelle seguenti tipologie: (i) ricerca industriale, (ii) sviluppo sperimentale, (iii) ricerca cooperativa, (iv) innovazione di processo, (v) innovazione organizzativa, (vi) trasferimento tecnologico, (vii) processi di innovazione, (viii) filiere dell'innovazione, (ix) iniziative tecnologiche congiunte attraverso l'istituzione di *partnership* pubblico/privato, (x) poli d'innovazione, (xi) investimenti nell'ambito dell'innovazione di prodotto o di servizi e nell'ambito dei prodotti o servizi ad elevata intensità di conoscenza; rientra, infine, nello sviluppo dell'imprenditorialità anche la (xii) concessione di garanzie sugli investimenti, non aventi necessariamente carattere innovativo, relativi alla fase di avvio di nuove attività economiche costituite da non oltre due anni dalla data di presentazione della domanda di garanzia.

Il Programma ha assicurato una dotazione finanziaria per l'Azione 1.2.1 pari a € 35.000.000 finalizzata a contribuire alla copertura finanziaria del 50% delle garanzie concesse. Al 31.12.2012 sono state impegnate risorse per € 31.310.000 ed effettuati pagamenti a favore di 23 Confidi per € 35.820.800.

L'erogazione della provvista pubblica è disposta in modo differenziato nei due bandi:

- a) una prima *tranche* è erogata successivamente alla sottoscrizione dell'atto di convenzione, nel primo bando era prevista una percentuale del 70%, mentre il secondo bando ha aumentato tale quota al 90%;
- b) le restanti quote parte (rispettivamente del 30% e del 10% per il primo e per il secondo bando) saranno erogate previa dimostrazione di una "soddisfacente operatività" intervenuta entro i 24 mesi successivi all'erogazione della prima *tranche* nel caso del primo bando ed entro il 31 dicembre 2014 per il secondo bando. Per soddisfacente operatività si intende un rapporto tra totale cumulato delle garanzie concesse e del fondo pubblico versato non inferiore a cinque (rapporto di *gearing*).

A fronte delle risorse complessivamente messe a disposizione dal Programma al sistema dei Confidi (27 milioni di euro tra prima e seconda *tranche*) sono stati approvati, al 31.12.2012, 765 progetti¹³² con un volume di erogazioni previste di oltre 116 milioni di euro e pagamenti per un ammontare equivalente.

Rispetto ai dati al 31.12.2011, l'attuale stato di attuazione testimonia un lieve aumento dei progetti approvati accompagnato da un progresso di oltre il 27% nei pagamenti effettuati.

¹³⁰ In tale ipotesi soggetti beneficiari dell'azione di patrimonializzazione sono appunto i Confidi che, ai sensi del Decreto del Ministro dell'Economia e Finanze 9 novembre 2007, giusta articolo 155, comma 4 *bis* del D.Lgs. n. 385/1993 e delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia con circolare n. 216/1996 - 9° aggiornamento del 28 febbraio 2008, si iscriveranno all'elenco speciale di cui all'articolo 107 del citato Decreto Legislativo.

¹³¹ La cui approvazione era stata, peraltro, auspicata in tempi brevi dal Valutatore nel precedente Rapporto (cfr. Rapporto di Valutazione 2012, pag. 99.).

¹³² I progetti approvati corrispondono alle garanzie concesse.

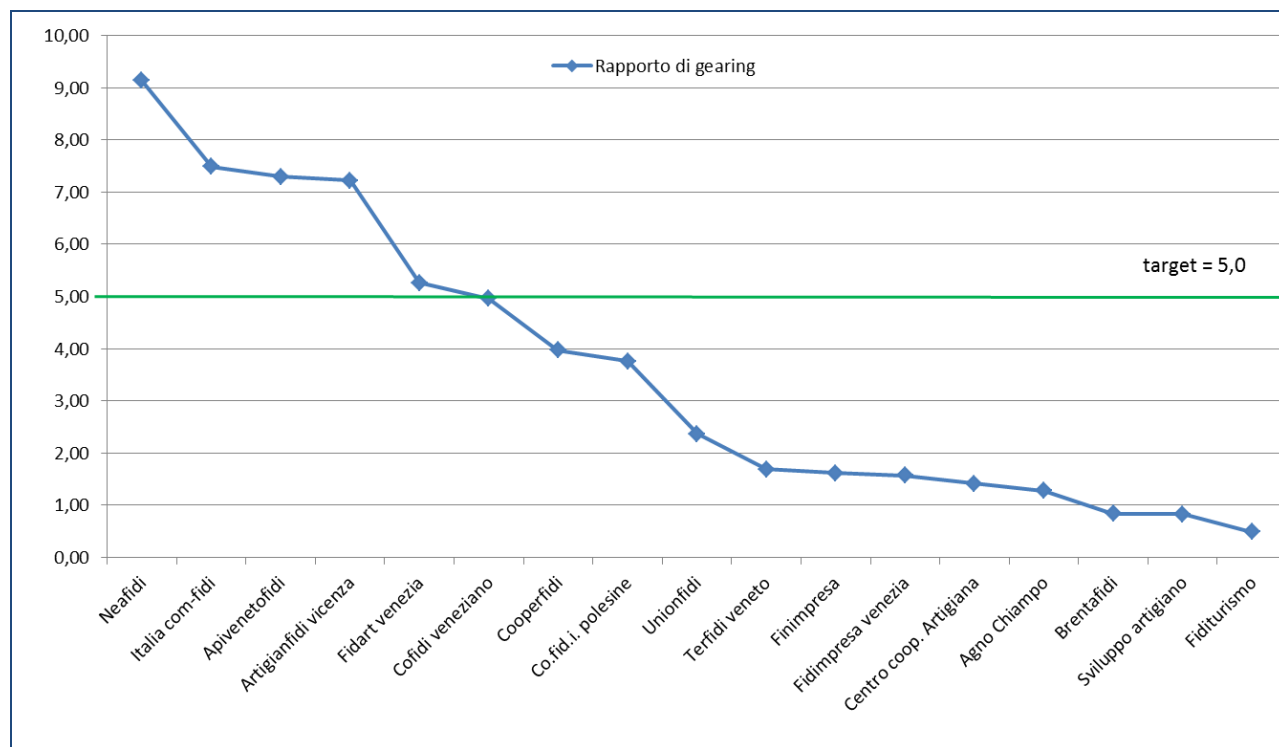
Tabella 80: Avanzamento fisico e finanziario della Azione 1.2.1 (dati 2011 e 2012)

Consorzi di garanzia beneficiari	Dati al 31.12.2011				Dati al 31.12.2012			
	Operazioni	Importo Concesso	Importo erogato	Garanzie concesse con fondi pubblici	Operazioni	Importo Concesso	Importo erogato	Garanzie concesse con fondi pubblici
Apivenetofidi	14	€ 2.934.100,00	€ 2.201.100,00	€ 1.100.550,00	14	€ 2.901.900,00	€ 2.748.600,00	€ 1.374.300,00
Artigianfidi Padova	0	€ -	€ -	€ -	0	€ -	€ -	€ -
Artigianfidi Vicenza	234	€ 24.592.216,00	€ 16.924.801,00	€ 8.462.400,50	261	€ 25.860.170,00	€ 25.860.170,00	€ 12.930.085,00
Brentafidi Bassano Padova	10	€ 562.752,00	€ 562.752,00	€ 281.376,00	10	€ 562.752,00	€ 562.752,00	€ 281.376,00
Canova cooperativa artigiana di garanzia	0	€ -	€ -	€ -	0	€ -	€ -	€ -
Centro cooperativo coop. artigiana di garanzia	20	€ 2.993.136,38	€ 2.276.736,38	€ 1.138.368,19	13	€ 1.783.600,00	€ 1.783.600,00	€ 891.800,00
Confidi cna Vicenza	0	€ -	€ -	€ -	0	€ -	€ -	€ -
Co.fid.i. Polesine	32	€ 1.597.325,55	€ 1.547.325,55	€ 773.662,78	31	€ 1.577.075,55	€ 1.577.075,55	€ 788.537,78
Cofidi veneziano	34	€ 9.397.080,00	€ 5.916.350,00	€ 2.958.175,00	28	€ 7.057.950,00	€ 7.057.950,00	€ 3.528.975,00
Confidi Veneto	0	€ -	€ -	€ -	0	€ -	€ -	€ -
Confiditer	0	€ -	€ -	€ -	0	€ -	€ -	€ -
Cooperfidi	2	€ 250.000,00	€ 250.000,00	€ 125.000,00	2	€ 375.000,00	€ 375.000,00	€ 187.500,00
Consorzio di garanzia collettiva fidi - Fiditurismo	6	€ 550.800,00	€ 550.800,00	€ 275.400,00	6	€ 550.800,00	€ 550.800,00	€ 275.400,00
Fidart Venezia	16	€ 639.990,86	€ 409.990,86	€ 204.995,43	16	€ 618.340,86	€ 618.340,86	€ 309.170,43
Fidimpresa Venezia	42	€ 2.766.605,00	€ 1.139.885,00	€ 569.942,50	41	€ 2.654.828,21	€ 2.654.828,21	€ 1.327.414,11
Finimpresa	22	€ 822.861,69	€ 720.136,69	€ 360.068,35	22	€ 806.411,69	€ 806.411,69	€ 403.205,85
Italia com-fidi	28	€ 1.796.113,00	€ 1.796.113,00	€ 898.056,50	28	€ 1.567.305,35	€ 1.567.305,35	€ 783.652,68
Neafidi	201	€ 55.745.212,00	€ 55.354.012,00	€ 27.677.006,00	224	€ 66.282.680,50	€ 66.282.680,50	€ 33.141.340,25
Società cooperativa artigiana di garanzia Agno Chiampo	7	€ 904.264,00	€ 317.440,00	€ 158.720,00	5	€ 690.640,00	€ 690.640,00	€ 345.320,00
Sviluppo artigiano	30	€ 2.841.600,00	€ 515.200,00	€ 257.600,00	23	€ 1.578.160,00	€ 1.578.160,00	€ 789.080,00
Terfidi Veneto	48	€ 1.213.759,70	€ 706.536,25	€ 353.268,13	39	€ 985.128,76	€ 985.128,76	€ 492.564,38
Unionfidi - cooperativa di garanzia collettiva	2	€ 339.662,36	€ 39.662,36	€ 19.831,18	2	€ 333.714,54	€ 333.714,54	€ 166.857,27
Unionfidi - Verona	0	€ -	€ -	€ -	0	€ -	€ -	€ -
Totale	748	€ 109.947.478,54	€ 91.228.841,09	€ 45.614.420,55	765	€ 116.186.457,46	€ 116.033.157,46	€ 58.016.578,73

Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Dir. Industria

Il grafico successivo illustra il raggiungimento del grado di operatività (rapporto di *gearing*) richiesto dai bandi in capo ai Confidi:

Grafico 71: Grado di operatività raggiunto dai Confidi al 31.12.2012



Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR e Dir. Industria

È da notare, come solo 5 dei Confidi attivi siano riusciti al 31.12.2012 a soddisfare il requisito della “soddisfacente operatività”. Tuttavia si evidenzia lo sforzo fatto dai Confidi nell’ultimo anno rivolto all’iscrizione iscritti nell’elenco speciale previsto dall’art. 107 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 38; al 31.12.2011, infatti, erano 14 i Confidi che non rispettavano tale requisito mentre, al 31.12.2012, 9 su 17 Confidi hanno ottenuto l’iscrizione prevista anche grazie al vincolo introdotto dal nuovo bando.

Tabella 81: I Confidi beneficiari della Az. 1.2.1: raggiungimento dei requisiti al 31.12.2012

Consorzi di garanzia beneficiari	Rapporto di gearing	Requisito di operatività soddisfatto	Iscrizione ex art. 107 TUB
Neafidi	9,13	✓	✓
Italia com-fidi	7,49	✓	✓
Apivenetofidi	7,30	✓	✓
Artigianfidi vicenza	7,23	✓	✓
Fidart venezia	5,26	✓	
Cofidi veneziano	4,96		✓
Cooperfidi	3,97		✓
Co.fid.i. polesine	3,76		
Unionfidi	2,37		
Terfidi veneto	1,69		✓
Finimpresa	1,62		
Fidimpresa venezia	1,57		✓
Centro coop. Artigiana	1,41		
Agno Chiampo	1,27		
Brentafidi	0,84		
Sviluppo artigiano	0,83		✓
Fiditurismo	0,49		

Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Dir. Industria

I primi quattro Confidi evidenziati in verde nella tabella precedente, infine, sono riusciti nel corso del 2012 a patrimonializzare le risorse ottenute tramite il Programma. Con la patrimonializzazione le risorse erogate costituiranno patrimonio del Confidi, con l’obbligo che esse stesse siano destinate, nel tempo, alle medesime finalità e, cioè, alla concessione di garanzie alle piccole e medie imprese sul territorio della regione del Veneto.

Azione 1.2.2 Partecipazioni minoritarie e temporanee al capitale di rischio di imprese innovative

L'Azione 1.2.2 ha come finalità l'acquisizione di partecipazioni minoritarie e temporanee al capitale di rischio di PMI, con elevato potenziale di crescita, che non hanno sufficiente accesso al mercato dei capitali in particolar modo nelle prime fasi del ciclo di vita delle imprese o di innovazione. Sono escluse le mere operazioni finanziarie non supportate da investimenti innovativi. La partecipazione del Fondo al capitale è minoritaria, non inferiore al 15% e non superiore al 45% del capitale sociale della società partecipata.

Dal punto di vista attuativo il Programma ha destinato 15 milioni di euro in capo al soggetto gestore Veneto Sviluppo S.p.A.¹³³ tramite il quale sono state apportate in contributo al Fondo di *venture capital* ulteriori risorse private pari a 20 milioni di euro; la dotazione complessiva del Fondo ammonta così a 35 Meuro.

Tabella 82: Lo stato di attuazione del Fondo di *venture capital* cofinanziato dalla Az. 1.2.2

Az. 1.2.2 - Partecipazioni minoritarie al capitale di rischio di imprese innovative	al 31.12.2011	al 31.12.2012
Progetti approvati	6	11
Erogazioni previste	€ 5.700.000,00	€ 8.200.000,00
Pagamenti totali	€ 3.200.000,00	€ 6.000.000,00
Pagamenti ammessi totali	€ 1.371.428,57	€ 2.571.600,00

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati Dir. Industria

La selezione delle imprese di cui partecipare il capitale avviene tramite una procedura a sportello che prevede una severa selezione delle richieste articolata in quattro fasi: (i) Screening, (ii) Valutazione del *business plan* e del *dossier* informativo, (iii) Due Diligence¹³⁴, (iv) Closing.

La tabella successiva illustra in maggior dettaglio le imprese che al 31.12.2012 hanno visto una partecipazione del loro capitale da parte del Fondo:

Tabella 83: Le imprese partecipate dal Fondo di *venture capital* della Az. 1.2.2

Impresa	Sede	Oggetto dell'attività
Cielle s.r.l.	San Biagio di Callalta (TV)	Progetta e produce pantografi computerizzati, tavole da taglio e fresatura, minicentri di lavoro a controllo numerico e macchine per incisione e marcatura laser sia Yag sia CO2.
Cardiac impulse s.r.l.	Rubano (PD)	Produzione di dispositivi per la stimolazione cardiaca
Xeptagen S.p.A.	Venezia	Attivamente impegnata nella scoperta e nella validazione di nuovi marcatori tumorali per la produzione di kit diagnostici innovativi per lo screening e il monitoraggio dei pazienti oncologici
Giesse s.r.l.	Maserada sul Piave (TV)	Produzione abbigliamento
Adaptica s.r.l.	Padova	Progettazione e produzione di componenti, schede, sistemi, dispositivi, strumenti ed apparecchiature elettronici ed informatici
Nuove energie s.r.l.	Vicenza	Produzione di sistemi di filtrazione per le acque di scarico provenienti dalle varie tipologie di lavorazioni industriali finalizzati al recupero energetico
E.E.I. equipaggiamenti elettronici industriali s.r.l.	Vicenza	Elettronica di potenza, sistemi di automazione e tecnologie di produzione in diversi settori industriali
Lonardi frigo s.r.l.	Teolo (PD)	Fabbricazione di banchi frigoriferi mobili impianti ed attrezzature per negozi supermercati e grandi magazzini; ricerca e sviluppo nel settore dei banchi frigoriferi.
Geodrome s.r.l.	Treviso	Attività di ricerca e sviluppo nel campo dei gis avanzati e del controllo fiscale del territorio
Grow the planet s.r.l.	Roncade (TV)	Community dedicata alla coltivazione dell'orto e alla sostenibilità ambientale
Zen Fonderie s.r.l.	Albignasego (PD)	Fonderia di ghisa specializzata nella fusione della ghisa per i settori che producono macchine destinate al movimento terra, trattori ad uso agricolo e veicoli industriali

Fonte: dati Dir. Industria e dati del Valutatore

¹³³ Il bando pubblico per la costituzione di un Fondo di capitale di rischio è stato approvato con DGR n. 667 del 17.03.2009; il soggetto gestore è stato, quindi, individuato con DGR n. 2723 del 15.09.2009.

¹³⁴ La fase di Due Diligence è uno *step* eventuale del processo di selezione delle opportunità di investimento. In quanto tale, avrà luogo solo qualora il Consiglio di Amministrazione del Gestore ritenga necessario esaminare in maniera specifica aspetti caratteristici particolari. Cfr. Regolamento del Fondo di Venture Capital, pag. 12.

Azione 1.2.3 Costituzione di un fondo di rotazione per il finanziamento agevolato degli investimenti innovativi delle PMI

L'Azione ha come finalità quella di favorire l'accesso al credito delle PMI per finanziare gli investimenti innovativi materiali e immateriali necessari per: (i) investimenti di innovazione nell'impresa, (ii) rinnovo e aggiornamento tecnologico dell'impresa.

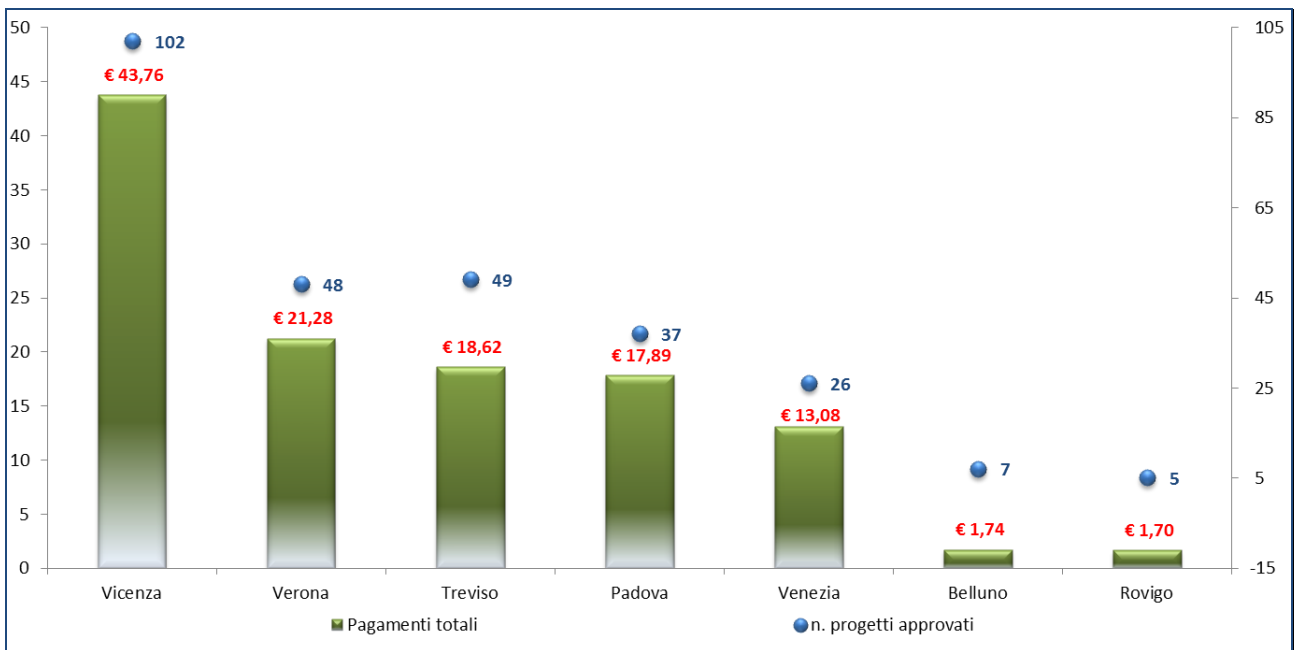
Sono esclusi finanziamenti a meri ammodernamenti e ristrutturazioni. L'azione opera attraverso la concessione di finanziamenti agevolati, prestiti partecipativi e operazioni di *leasing* agevolato attuati con lo strumento del fondo di rotazione. Il regolamento del fondo di rotazione prevede la concessione dell'agevolazione attraverso un finanziamento bancario agevolato di importo pari al 100% della spesa ammessa; tale importo è composto di una quota di provvista pubblica a tasso 0% e una quota di provvista privata a tasso convenzionato. La quota di provvista pubblica è 50% per le Micro e Piccole imprese e del 40% per le Medie imprese.

Il Programma ha previsto una dotazione finanziaria per l'Azione 1.2.3 pari a € 47.492.344,00. Al 31.12.2012, il soggetto gestore del fondo di rotazione Veneto Sviluppo S.p.A.¹³⁵ ha provveduto ad approvare 274 progetti con un volume di erogazioni previste ed interamente spese pari a € 118.078.527,02.

Dei 3 strumenti di ingegneria finanziaria attivati tramite la Linea di intervento 1.2, il fondo di rotazione è l'unico ad aver speso completamente le risorse previste con un avanzamento di spesa di oltre 48 Meuro rispetto al 2011.

Rispetto alla distribuzione territoriale delle garanzie concesse e del volume delle erogazioni previste si conferma quanto già osservato in precedenza circa la forte concentrazione nel vicentino con oltre un terzo dei progetti approvati e il 37,06% delle erogazioni previste. Il grafico successivo illustra i dati di attuazione per ambiti provinciali fisici e finanziari, questi ultimi riferiti ai pagamenti totali.

Grafico 72: Progetti approvati e pagamenti totali per ambiti provinciali (Fondo di rotazione Az. 1.2.3)



Fonte: elaborazione del Valutatore su dati Dir. Industria

Rispetto al monte progetti approvati (274), le imprese beneficiarie sono 253 con un distribuzione territoriale che ricalca quella degli stessi progetti sopra illustrata. Rispetto alla classe dimensionale le imprese che hanno visto uno o più progetti approvati sono ripartite come segue:

¹³⁵ Il bando di gara per l'individuazione del soggetto gestore del fondo di rotazione è stato approvato con DGR n. 2384 del 08.08.2008 e la relativa aggiudicazione si è provveduti con DGR n. 2239 del 21.07.2009.

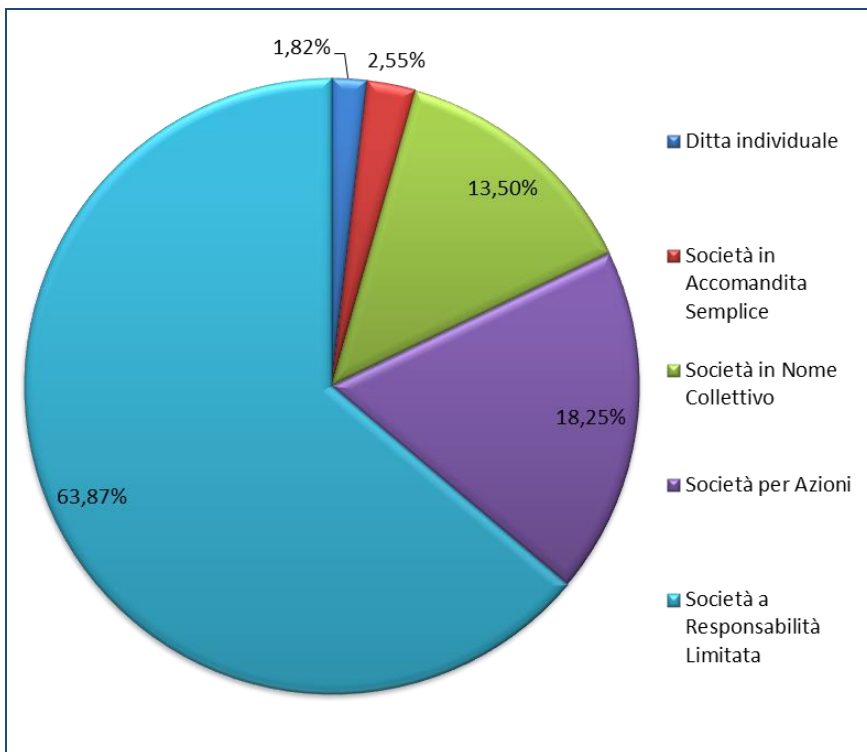
Tabella 84: Imprese finanziate dal fondo di rotazione della Az. 1.2.3 e relativi addetti per classi dimensionali

	Imprese		Addetti	
	n.	%	n.	%
Micro impresa	54	21,34%	270	3,40%
Piccola impresa	136	53,75%	2.846	35,79%
Media impresa	63	24,90%	4.836	60,81%
Totale	253		7.952	

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati Dir. Industria

Dalla tabella precedente emerge come le micro e piccole imprese con una quota del 75% sul totale siano state maggiormente interessate dall'iniziativa promossa tramite il fondo di rotazione regionale; percentuali analoghe, peraltro, erano state rilevate in occasione del precedente Rapporto di Valutazione.

Rispetto alla forma giuridica delle imprese beneficiarie, la prevalenza è data da Società a Responsabilità Limitata e, in misura più contenuta da Società per Azioni e Società in Nome Collettivo:

Grafico 73: Forme giuridiche delle imprese finanziate dal fondo di rotazione della Az. 1.2.3


Fonte: elaborazione del Valutatore su dati Dir. Industria

L'utilizzo degli strumenti di Ingegneria finanziaria: le considerazioni emerse dall'analisi e dal confronto con gli stakeholder

L'insieme delle Azioni di ingegneria finanziaria - rispetto alle quali si sono già espresse valutazioni positive per la 1.2.1 e per la 1.2.3 e critiche per la 1.2.2 - si prestano ad una non agevole lettura sul piano dell'efficacia e delle concrete ricadute per le imprese, proprio per la criticità del contesto esterno su cui si sono innestate

Nel 2012 la inevitabile necessità di destinare fondi pubblici, e quindi di veicolare la prevalenza dei Fondi di rotazione regionali, all'obiettivo di attenuare la crisi di liquidità del sistema produttivo, ha portato ad uno scenario in materia di incentivazione pubblica a due facce: da un lato il prevalente sostegno in chiave anticrisi, dall'altro l'esigenza di non trascurare le politiche di sviluppo, i progetti innovativi e lo sforzo che pur in un contesto assai complesso, non poche imprese hanno comunque cercato di produrre in tale ultima direzione.

La propensione all'investimento innovativo si è manifestata prevalentemente in alcuni settori a più forte vocazione verso l'*export* - tra cui l'agro-alimentare - o più in linea con le tendenze evolutive dell'economia domestica - a cominciare dalla *green economy* e dal bio-medicale. I principali interventi in chiave di sostegno alla crescita ed alla innovazione si sono evidentemente orientati verso tali settori, dai quali sono comunque emersi alcuni segnali che meritano una riflessione sulla natura degli investimenti produttivi agevolati.

Sono, infatti, escluse dal perimetro della nozione di investimento agevolato tutte le spese legate a progetti gestiti in economia. Non sono premiati né la capacità di elaborare progettualità interna, anche ove essa si concretizzi con il deposito di un brevetto (mentre l'acquisto da terzi di un brevetto è investimento ammesso) né è premiato l'utilizzo di risorse umane specificamente dedite ad iniziative di innovazione e sviluppo o magari dedite alla costruzione in azienda di nuovi macchinari o attrezzature (evidentemente l'acquisto dall'esterno di macchinari o attrezzature è ammesso).

In un momento in cui si tende a ricercare e a favorire la combinazione di interventi agevolativi per lo sviluppo e l'innovazione con quelli a tutela dell'occupazione, qualche riflessione sulle contraddizioni rilevate andrebbe approfondita dal decisore regionale, anche se si tratta di temi definiti in larga misura a livello europeo.

Dall'analisi effettuata anche attraverso interviste dirette ad alcuni dei principali Confidi, emerge quanto segue:

- **Tra i molti punti di forza rilevati delle tre Azioni legate al tema dell'ingegneria finanziaria, va valorizzato anche il tema della possibilità di un utilizzo congiunto dei tre incentivi o anche della possibilità di combinarli con altre risorse pubbliche di matrice regionale.**
- Il tema della complementarità tra strumenti è meglio illustrato altrove; in questa sede si segnala comunque come dall'insieme degli interventi di sostegno e di incentivazione alle PMI possono derivarne nel tempo, oltre agli effetti di tipo strettamente finanziario - accesso al credito agevolato, apporti di capitale - effetti di tipo strutturale legati anche alla capacità dei soggetti intermedi, Confidi, Veneto Sviluppo e sistema Bancario, di condividere con il tessuto delle PMI percorsi di progettualità innovativa ed azioni concrete di sviluppo.
- L'esperienza del 2012 mostra come lo sforzo verso obiettivi comuni, tra i diversi attori che partecipano al processo di sostegno e di incentivazione allo sviluppo economico regionale, sia stato stimolato dalle difficoltà contingenti, per essere rivolto col massimo dell'efficacia in chiave prevalente di contrasto alla crisi.

Quindi, nel 2012 si è giocato più ancora che in passato valorizzando al meglio l'apporto che ciascuno - Veneto Sviluppo, Confidi e Banche - è stato in grado di produrre per sostenere le PMI del territorio. In altri termini le difficoltà sembrerebbero aver imposto un gioco di squadra più stretto che in passato.

L'auspicio è che tale approccio comune possa essere orientato in futuro verso obiettivi di ripresa economica e di stabilità finanziaria delle imprese venete, senza disperdere quella spinta alla collaborazione e a "fare sistema".

L'Azione 1.2.1 e l'importanza del ruolo dei Confidi nell'attuale fase di difficoltà di accesso al credito per le imprese

La valutazione dei profili qualitativi dell'impatto degli interventi delle Azioni operanti nel quadro della Linea di intervento 1.2 considera le ricadute della spesa e la realizzazione dei progetti in relazione a un periodo di riferimento, l'anno 2012, caratterizzato da una forte recessione che ha assunto dimensioni allarmanti sia su scala nazionale (-2,4 % del PIL) che rispetto al Veneto (-1,9%) e che è accompagnata dal peggioramento sostanzialmente di tutti gli indicatori macroeconomici.

Tabella 85: scenario macro economico 2012, rispetto al 2011. Confronto Veneto –Italia

variabili di contesto macroeconomico	Veneto	Italia
PIL	-1,90%	-2,40%
Consumi delle famiglie	-4%	-4,30%
Investimenti fissi	-8,50%	-8%
Importazioni	-7,80%	-5,60%
Esportazioni	1,60%	-3,7

Fonte: Unioncamere Veneto

Gli indicatori economici rilevati nel 2012 delineano uno scenario sicuramente peggiorato e che sicuramente ha condizionato gli operatori economici nelle scelte di sviluppo competitivo e il decisore pubblico nell'approntare una serie di misure per supportare il sistema economico in chiave anticiclica.

Lo scenario di crisi ha quindi generato interventi e adattamenti che si sono tradotti nel corso del 2012 anche nel rafforzamento degli interventi di attenuazione delle criticità di accesso al credito da parte delle PMI, con la prospettiva di effetti di tipo strutturale – nel senso di un rinvigorimento del ruolo degli attori (Confidi, Veneto Sviluppo) operanti nel settore – e con il fine ultimo del consolidamento del sistema produttivo locale.

Provando a disaggregare l'oggetto dell'analisi valutativa, da un lato si avrebbero gli effetti “sulla tenuta” del sistema delle imprese, mentre dall'altro gli effetti in termini di “incentivi verso nuovi investimenti privati”.

In merito a tale secondo aspetto, che attiene all'accrescimento degli investimenti, i dati presentati nella tabella successiva evidenziano l'efficienza della spesa per le Azioni della Linea 1.2 del POR. Ne emerge che **gli strumenti di incentivazione della linea di ingegneria finanziaria siano stati costruiti in coerenza con le aspettative del sistema delle imprese e sino stati anche rimodulati nel tempo per corrispondere con flessibilità alle mutate esigenze del tessuto produttivo locale.**

Tabella 86: Avanzamento fisico e finanziario della Linea di intervento 1.2 al 31.12.2012

Azione	al 31.12.2012			
	Progetti approvati	Erogazioni previste	Pagamenti totali	Pagamenti ammessi totali
Az. 1.2.1	765	€ 116.186.457,46	€ 116.033.157,46	€ 58.016.578,73
Az. 1.2.2	11	€ 8.200.000,00	€ 6.000.000,00	€ 2.571.600,00
Az. 1.2.3	274	€ 118.078.527,02	€ 118.078.527,02	€ 54.850.905,87
Linea 1.2	1.050	€ 242.464.984,48	€ 240.111.684,48	€ 115.439.084,60

Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR e Dir. Industria

Partendo dai profili legati all'efficacia dell'Azione 1.2.1 è emerso, a seguito di interviste dirette condotte a referenti di alcuni Confidi nel 2013¹³⁶, la significatività del ruolo del sostegno pubblico per il rafforzamento dei Consorzi Fidi. Le indicazioni emerse a seguito delle interviste effettuate, hanno trovato ulteriore riscontro con gli elementi valutativi elaborati sul piano dell'analisi teorica, mostrando un rilevante grado di attendibilità.

¹³⁶ Al fine di integrare le analisi *desk* con le considerazioni degli *stakeholder*, si è proceduto ad intervistare i responsabili di tre dei principali Consorzi Fidi regionali, tutti rientranti tra i soggetti vigilati ex articolo 107 TUB, e tali da restituire un quadro esaustivo sull'assetto del sistema Confidi veneto e dei suoi impatti nel 2012 verso il mondo delle PMI. Pertanto, sono stati incontrati Neafidi, Artigianfidi Vicenza ed APIveneto fidi, che assieme hanno realizzato 499 operazioni delle 765 totali del 2012, e che rappresentano attori primari sul mercato e al tempo stesso detengono tra loro caratteristiche diverse quanto a tipologia e natura di imprese assistite, modello e struttura organizzativa, modalità di presenza sul territorio.

L’Azione 1.2.1 e l’evoluzione del sistema e dell’operatività dei Confidi nel 2012

A livello nazionale l’elaborazione dei dati forniti dalle diverse federazioni che partecipano ad Assoconfidi, porta a stimare - nel 2012 rispetto al 2011 - di oltre il 7 % la flessione dei finanziamenti erogati e di oltre il 9% la flessione delle garanzie concesse . A livello regionale, per il Veneto tali dati sono migliori entrambi di circa due punti percentuali, così che le garanzie concesse sono diminuite di circa il 7%.

Ritornando al livello nazionale, è proseguito il processo di efficientamento del sistema attraverso fusioni ed accorpamenti, mentre in Veneto essendosi già raggiunto un assetto ritenuto stabile e sufficientemente efficiente – sia in termini di numero di soggetti che di efficienza organizzativa interna - alcune azioni migliorative si sono orientate verso la ricerca di forme innovative di collaborazione e di supporto alle imprese¹³⁷.

Uno scenario complesso, quindi, in cui peraltro viene unanimemente riconosciuto – dal sistema bancario, dalle associazioni di categoria delle PMI - che **i Confidi hanno svolto in particolare nel 2012 un ruolo determinante nel tentativo di far incontrare domanda ed offerta di credito.**

In base alle considerazioni raccolte presso i Confidi è emerso che in larghissima misura un ruolo centrale per la tenuta del sistema stesso e per le sue prospettive di consolidamento viene attribuito agli strumenti di sostegno attivati dalla Regione Veneto. Parallelamente, il sistema delle PMI tende a riconoscere un ruolo sempre più incisivo ai Confidi ed al tempo stesso i Confidi attribuiscono all’intervento regionale un peso significativo per il consolidamento del modello e per le future possibilità di rafforzamento del loro ruolo.

Sul piano della valutazione espressa dagli stakeholder quindi, l’intervento regionale appare sicuramente efficace. Ciò di cui l’amministrazione regionale è risultata pienamente consapevole, così da attivare con DGR 1243 del 03.07.2012 un nuovo bando con l’obiettivo di favorire l’accesso al credito da parte di PMI, attraverso la concessione di garanzie su finanziamenti per investimenti innovativi e per lo sviluppo dell’imprenditorialità, nonché del consolidamento dei Confidi. La procedura si è conclusa con l’individuazione di n. 9 organismi consortili di garanzia coinvolti nella gestione e nella fruizione dell’incentivo.

Sul piano dell’evoluzione del ruolo dei Confidi nel corso del 2012, si può sostenere – sia pur schematizzando - che si è assistito ad una certa trasformazione da soggetti che favoriscono l’accesso agli strumenti di finanza agevolata, in soggetti che puntano a consentire e favorire l’accesso al credito ad imprese in difficoltà finanziaria e in crisi di liquidità. In altre parole, **i Confidi hanno approntato l’insieme degli strumenti a disposizione per cercare di contenere le criticità nell’accesso al credito.**

Tali attività sono state svolte combinando una serie di fattori che hanno rappresentato e continuano a rappresentare le ragioni del successo del modello italiano dei Confidi, così diverso da quello di altre realtà europee sia per numero di operatori - pur non trascurando le debolezze talvolta derivanti da un’eccessiva parcellizzazione – che per conseguente capacità di essere incisivamente presenti sul territorio e di affiancare le imprese ed i loro progetti in maniera non burocratica, ma attiva e partecipata.

Proprio in termini di prossimità alle imprese - oltre al tema centrale legato al fatto che la garanzia ha rappresentato l’unico strumento per mettere le Banche in condizioni di erogare il credito - i Confidi hanno mostrato **punti di forza** legati ai seguenti aspetti:

- capacità di affiancamento costruttivo nell’analisi del fabbisogno finanziario dell’impresa e degli strumenti di accesso;
- capacità di affiancamento nella valutazione quantitativa e qualitativa dei progetti di innovazione e sviluppo;
- capacità di elaborazione di soluzioni finanziarie strutturate, combinando anche diverse azioni POR , in particolare combinando le azioni 1.2.1 e 1.2.3;
- disponibilità ad “andare oltre” rispetto alle proprie valutazioni di equilibrio nella concessione della garanzia (in qualche caso erogata comunque nella misura massima ammessa, rispondendo quindi alla richiesta della Banca, pur in presenza di condizioni che avrebbero suggerito qualche maggiore cautela). Ne discende quindi che l’approccio dei Confidi nel 2012 si sia ulteriormente spinto nella direzione della consulenza e dell’affiancamento alle imprese.

¹³⁷ Sul punto si veda l’accordo di collaborazione tra i Confidi veneti vigilati dalla Banca d’Italia o l’esempio della costituzione della rete di impresa Rete Fidi Nordest tra Artigianfidi Vicenza ed Apivenetofidi.

Evidentemente in uno scenario dominato dalle difficoltà della crisi economica, **i Confidi hanno avuto un complessivo peggioramento dello stock deteriorato delle garanzie in essere**. In termini di valutazione di efficacia dell'azione 1.2.1 peraltro è fondamentale segnalare come le garanzie concesse nell'ambito dell'azione stessa – il cosiddetto “portafoglio POR” – presentino tassi di criticità e di deterioramento largamente inferiori ai dati complessivi. Tuttavia, tali considerazioni, espresse unanimemente dai principali operatori, non emergono chiaramente da dati complessivi ufficiali ma da dati specifici elaborati da ciascuno dei Consorzi Fidi; **in media si è rilevato che l'ammontare dello stock di garanzie deteriorate rilasciate a valere sull'Azione 1.2.1 non superano il 4% dello stock totale deteriorato, pur rappresentando il portafoglio POR una quota del portafoglio complessivo decisamente superiore, che mediamente supera il 20% del totale.**

Il tradizionale elemento di forza del sistema Confidi, legato alla prossimità al territorio ed alle imprese, si è tradotto nel 2012 in un potenziamento del ruolo di cerniera verso il sistema bancario anche in relazione al tentativo di valorizzare, in sede di **istruttoria sul merito** di credito, quegli elementi valutativi di natura qualitativa dei progetti di sviluppo presentati dalle PMI, che i Confidi stessi continuano a valorizzare - pur nell'ambito di metodologie valutative che dovrebbero essere sempre più legate a fattori quantitativi e omogenei a livello internazionale. In altri termini, la capacità dei Confidi di stare vicino alle imprese, anche in senso fisico, di conoscerne la storia, il percorso, i comportamenti, così come la capacità e la disponibilità ad analizzarne i progetti o i problemi, consentono talora anche alle Banche di elaborare chiavi di lettura e di analisi più complete e valutazioni più efficaci.

Le relazioni tra Banche e Confidi

Si ritiene non trascurabile l'analisi del rapporto tra Consorzi Fidi e sistema bancario, che peraltro in una certa misura si è caratterizzato nel 2012 per alcuni elementi di criticità, proprio perché si sono dovute gestire e si sono scaricati anche sulle due parti molti degli effetti della crisi economica e finanziaria.

Sicuramente però, tra gli elementi positivi nella gestione delle relazioni tra Banche e Confidi, vanno annoverate le considerazioni già espresse in merito alla diminuzione del rischio insito nelle operazioni di finanziamento e garanzia connesse all'Azione 1.2.1. La natura dell'intervento infatti è tale da essere utilizzato per **progetti di innovazione e sviluppo**, in genere posti in essere da aziende che mostrano capacità di crescita, di ampliamento dei propri orizzonti - sia in senso territoriale che di processo o di prodotto e spesso da una combinazione di questi elementi - così da rappresentare soggetti senz'altro a minore rischio di insolvenza.

D'altra parte il deterioramento complessivo del portafoglio rischi dei Confidi è conseguenza dello scenario generale, nell'ambito del quale le Banche tendono a scaricare sui Consorzi parte rilevante del rischio. E ciò impatta sia sulla percentuale di garanzia richiesta, sia sulla natura della stessa, essendo **pressante e prevalente la ricerca di garanzie a prima richiesta**.

Sul punto i comportamenti dei Consorzi Fidi in Veneto non sono omogenei: sul medio-lungo termine, in presenza di controgaranzia, la garanzia a prima richiesta è diffusamente erogata (anche se nel settore del credito a medio e lungo termine nel 2012 il mercato ha sofferto di un *trade off* tra richieste ed erogazioni che ha sfiorato il 50%). Sul breve-termine i comportamenti sono differenziati e la tendenza dei Confidi è di dare prevalenza alle **garanzie sussidiarie** o a limitare il rischi delle garanzie a prima richiesta attraverso definizioni di massimali di rischio, con operazioni di “cappatura”.

Un profilo critico ulteriore è rappresentato anche dalla scarsa o talvolta **inesistente differenza del costo tra garanzia a prima richiesta e garanzia sussidiaria**, ciò che appare economicamente scarsamente giustificabile.

Evidentemente il rapporto tra Confidi e Banche è caratterizzato dalla prevalenza degli elementi di collaborazione o degli elementi di confronto critico, anche in relazione ai profili dimensionali dei Confidi e delle stesse Banche. Così che appaiono migliori i rapporti tra soggetti che, ciascuno nel loro settore, sono omogenei: i Confidi più strutturati, tra cui i cosiddetti “107”, gestiscono in modo più efficace i rapporti con gli Istituti di credito di maggiori dimensioni, mentre i piccoli Confidi tendono ad avere più collaborazione con Banche locali o comunque espressione del territorio.

La vocazione dei Confidi è comunque quella di collaborare in modo sempre meglio strutturato e coordinato con il sistema bancario, nell'interesse ultimo del sistema produttivo veneto, al punto che sono in atto alcuni fenomeni di selezione dei *partner* e di conseguenti riduzioni del numero delle convenzioni con le Banche da parte di diversi Confidi, che quindi puntano a valorizzare le relazioni più fortemente improntate alla ricerca della reciproca collaborazione e di azioni sinergiche più efficaci per le PMI.

I Confidi e Veneto Sviluppo

Il tema della necessità di impostare azioni sinergiche e collaborazioni di crescente efficienza per generare ricadute positive per le PMI, si pone anche con riferimento al rapporto tra i Consorzi Fidi e la finanziaria regionale Veneto Sviluppo. La crisi in atto e la sua particolare intensità nel 2012 rispetto all'anno precedente, ha imposto a tutti gli operatori a contatto col sistema delle imprese la ricerca di ogni possibile soluzione volta a contrastare le difficoltà delle stesse; e ciò non solo sul piano dell'insieme degli interventi progettati, della riallocazione di risorse in chiave anticrisi, dello sforzo nel contrastare le difficoltà nell'accesso al credito, ma anche sul piano della **gestione delle pratiche e dei progetti meritevoli di assistenza o di incentivo**.

In questa chiave vanno letti gli sforzi di gestire con crescente tempestività le procedure di accesso alle agevolazioni delle **Azioni 1.2.2 e 1.2.3** da parte di Veneto Sviluppo; dal punto di osservazione dei Confidi e delle PMI beneficiarie, la valutazione prevalente riconosce positivamente il tentativo di snellimento burocratico in atto da parte della finanziaria regionale, anche se talvolta si segnalano ancora tempi giudicati non sempre corrispondenti alle esigenze delle imprese. Così come talvolta si rileva un non pieno coordinamento – nella valutazione e nella gestione dei progetti - tra Veneto Sviluppo ed il sistema bancario che pure partecipa al 49% al capitale della struttura regionale.

La collaborazione e la comunanza di intenti tra Confidi e Veneto Sviluppo appare realmente necessaria in chiave anticrisi ed è stata ritenuta centrale e fondante rispetto alla gestione di nuovo strumento finanziario per le PMI, denominato “*tranchés covered*”, definito nelle sue modalità operative dalla DGR 789/2012.

Si tratta di uno strumento che interviene a sostegno dei fabbisogni di liquidità di breve termine delle PMI venete operanti in tutti i settori economici, attraverso il coinvolgimento congiunto proprio dei Confidi e di Veneto Sviluppo. Sul piano operativo, al 31 dicembre 2012 lo strumento non era ancora stato avviato, ma nei primi mesi del 2013 appaiono definiti tutti i profili che ne consentono l'utilizzo.

Attraverso i Confidi e Veneto Sviluppo, soggetto gestore del Fondo regionale di garanzia e di controgaranzia, le PMI possono fruire di operazioni di sostegno finanziario acquisendo nuovi finanziamenti, destinati a soddisfare le esigenze di liquidità a breve termine e garantiti in parti uguali sia dal Fondo di garanzia regionale, sia dai Confidi. In tal modo le PMI venete possono ottenere un duplice beneficio: la duplice garanzia dei Confidi e del Fondo, consente sia una facilitazione nell'accesso al credito, sia l'applicazione da parte delle banche finanziatrici, di condizioni economiche vantaggiose. Ciò in quanto le Banche stesse riducono significativamente, per effetto delle doppie garanzie prestate, gli accantonamenti di patrimonio.

Più in generale, la gestione dei profili di controgaranzia appare quello in cui meglio sono rodati ed efficaci i rapporti tra i Confidi e la finanziaria regionale Veneto Sviluppo, con ricadute positive per le PMI.

Il rafforzamento dei Confidi

L'efficacia del sostegno pubblico ai Confidi passa anche per la realizzazione delle ricadute di tale sostegno nell'ambito delle azioni di rafforzamento e ristrutturazione del sistema dei Confidi stessi.

Evidentemente un primo e decisivo ambito – anche se non l'unico – è quello del rafforzamento patrimoniale attuato tramite l'intervento pubblico; tale rafforzamento patrimoniale è stato nel tempo, e ha continuato ad essere nel 2012, quasi esclusivamente legato appunto alle **fonti agevolative regionali**.

Interessanti sul tema appaiono i tentativi di coinvolgere gli stessi associati, quindi le PMI aderenti al singolo Consorzio, nelle azioni di incremento del patrimonio, in una chiave quindi di **rafforzamento della natura mutualistica del Consorzio stesso**; tali pur apprezzabili tentativi, finora hanno generato effetti in termini di incrementi patrimoniali di tipo marginale e sicuramente non tali produrre un “effetto sostituzione”, nemmeno parziale, delle risorse pubbliche.

Altri processi di rafforzamento e riorganizzazione sono stati peraltro avviati o consolidati nel corso del 2012; i Confidi vigilati dalla Banca d'Italia hanno mostrato una capacità di coordinamento migliore che in passato, ed in alcuni casi si sono studiate delle soluzioni di collaborazione strutturata che possono rappresentare casi di *best practice*, anche a livello nazionale e che meritano qualche ulteriore descrizione.

Si tratta in particolare dell'avvio, nel corso del 2012, della rete di imprese denominata “**Rete Fidi nord est**”, realizzata tra Artigianfidi Vicenza ed Apiveneto Fidi, due tra i principali attori del sistema regionale (sono 265 le operazioni di garanzia gestite dai due soggetti nel 2012 sul dato complessivo di 765). Si tratta della prima rete di imprese tra Consorzi Fidi in Italia e gli obiettivi che presiedono alla sua attivazione sono legati sia al conseguimento di incrementi di efficienza organizzativa, ma anche e soprattutto di efficacia rispetto alle esigenze delle imprese e rispetto alle richieste del sistema bancario. Il programma di rete¹³⁸ appare decisamente ambizioso e delinea forse una frontiera innovativa rispetto alle prospettive future di approccio al mercato del sistema dei Consorzi Fidi sicuramente meritevole di apprezzamento.

Le considerazioni proposte danno comunque una indicazione rispetto alla direzione che il sistema dei Consorzi Fidi regionali dovrà seguire e rispetto quindi alle possibili priorità nella individuazione della destinazione di futuri incentivi pubblici: **efficienza e snellezza operativa, solidità patrimoniale, offerta sempre più ampia di servizi alle imprese, competenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche, rapporti più collaborativi col sistema bancario, reciproca collaborazione.**

¹³⁸ Nel 2012, essendo le attività in comune del progetto di rete appena avviate, i primi segnali concreti di collaborazione si sono concretizzati nelle molte operazioni di riassicurazione, che reciprocamente i due Confidi hanno attivato per condividere ed attenuare i profili di rischio delle rispettive garanzie erogate.

L'efficacia verso le PMI dell'Azione 1.2.2

L'Azione 1.2.2 è volta a consentire tramite Veneto Sviluppo – società aggiudicataria della gestione del Fondo dedicato - l'acquisizione di partecipazioni minoritarie e temporanee al Capitale di rischio di imprese innovative.

Sul piano attuativo, rimandando al paragrafo precedente, l'Azione 1.2.2 presenta dei profili di debolezza quanto ad incidenza reale sul totale dei pagamenti della Linea 1.2 ma anche rispetto al concreto utilizzo delle risorse disponibili.

Sul piano della progettualità attivatasi al 31 dicembre 2012, sono 11 le operazioni realizzate, ciò che testimonia un effetto più di tipo verticale che orizzontale dell'incentivo. Ovvero che l'azione ha dato frutti su poche e rilevanti operazioni senza peraltro favorire una diffusione più ampia sul territorio veneto dello strumento partecipativo.

Potenzialmente le finalità e le caratteristiche dell'intervento, le modalità di attuazione ed il perimetro di riferimento dei beneficiari sono sicuramente apprezzabili e meritevoli di una valutazione positiva, tuttavia in termini di utilizzo reale è evidente che **il sistema delle PMI venete è parso nel 2012 in grado di generare spinte all'innovazione meno significative che in passato.**

Si evidenzia peraltro come il perimetro dei potenziali beneficiari sia piuttosto ampio, includendo diverse tipologia di settori economici, in grado di dare attuazione almeno sulla carta ad azioni innovative e di sviluppo¹³⁹. Del resto **tra gli elementi di criticità nella diffusione dell'azione non è certamente secondario l'aspetto legato alla necessità da parte dell'impresa agevolata di contribuire almeno per il 55% all'aumento di capitale, rispetto al quale quindi la partecipazione del fondo non può superare il 45%.**

E quindi, quella che su un piano teorico appare essere uno dei punti di forza dell'azione, cioè la capacità di combinare l'esigenza concreta di supportare patrimonialmente le PMI ed al tempo stesso di stimolarle verso operazioni di sviluppo di impresa autofinanziate, nello scenario 2012 si è tradotto in un limite, alla luce delle più volte ricordate criticità economiche e finanziarie di parte rilevante del tessuto produttivo regionale.

Sull'azione 1.2.2 il sistema delle imprese ha mostrato, anche se non sempre esplicitato, “esigenze di accompagnamento” nella scelta e soprattutto nella valutazione strutturata degli effetti del progetto di investimento. In effetti il ruolo del *partner* di capitale dovrebbe estendersi anche nell'offrire professionalità adeguate al fine di effettuare complesse valutazioni di tipo industriale sull'investimento innovativo, con capacità di visione sia in termini di orizzonte temporale, sia in termini di analisi delle opportunità e dei rischi della scelta. Talvolta come soggetti orientati alla consulenza nella elaborazione e valutazione del progetto di investimento innovativo, si sono mossi in modo efficace i Consorzi Fidi, soprattutto quelli capaci di combinare tre elementi: solidità della struttura, buone professionalità interne e forte prossimità al territorio. Tale ruolo è da valutarsi positivamente in diverse direzioni: verso l'impresa che si sente rafforzata nel processo decisionale, verso Veneto Sviluppo che si trova a gestire pratiche costruite con professionalità ed affidabilità, verso le Banche che si troveranno davanti clienti veicolati e verosimilmente garantiti dal Confidi stesso.

Il ruolo dei Confidi si è spesso esteso nella direzione della consulenza a tutto campo, volta alla progettazione ed alla ricerca delle modalità più adeguate di assistenza finanziaria e di utilizzo di incentivi. Tale ruolo peraltro, con riferimento all'Azione 1.2.2, proprio per la *debolezza* dell'intervento, si è concretizzato in un numero assai limitato di casi.

Il Fondo di rotazione dell'Azione 1.2.3

¹³⁹ Si tratta delle seguenti attività: “Estrazione di minerali da cave e miniere”, “Attività manifatturiere”, “Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata”, “Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento”, “Costruzioni”, “Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli”, “Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione”, “Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse”, “Attività dei servizi di informazione e altri servizi informatici”.

Con l’Azione 1.2.3 si è alimentato un Fondo di rotazione finalizzato al finanziamento agevolato a favore degli investimenti innovativi delle PMI; quindi uno strumento finanziario non concepito in chiave anticrisi, ma uno strumento per lo sviluppo d’impresa.

Le risorse pubbliche per l’azione in esame, nel 2012, sono state riprogrammate in aumento da 45 milioni di euro a quasi 47,5 milioni di euro, e al 31 dicembre 2012 risultano interamente impegnate.

In termini di ricaduta per le imprese, si consideri come si tratti di un intervento giudicato piuttosto attraente, visto che l’agevolazione viene concessa attraverso un finanziamento agevolato di importo pari al 100% della spesa ammessa, mediante l’utilizzo di due quote di provvista, di cui una quota parte pubblica a tasso zero, non superiore al 50% del finanziamento complessivo ed una quota di provvista privata (proveniente dai Soggetti Finanziatori) regolata a tasso massimo convenzionato (o tasso inferiore liberamente negoziato) applicato dal Gestore. **Evidentemente tali finanziamenti risultano “agevolati” in quanto gli interessi maturano solamente sulla parte di risorse erogate dal Soggetto Finanziatore (quota privata) e non su quella pubblica.**

Tuttavia, qualche **criticità** si è però rilevata nel 2012 in relazione ai tassi praticati da Banche tedesche che, pur applicati all’intero ammontare del finanziamento richiesto, si sono rivelati talvolta competitivi rispetto all’operazione finanziaria costruita attraverso l’utilizzo del Fondo di rotazione, in cui quindi metà del finanziamento è a tasso zero e metà a tasso di convenzionato. Il costo del finanziamento legato al tasso proposto dalla banca tedesca sul totale finanziato si è cioè rivelato inferiore al costo legato al tasso domestico sul 50% del finanziamento. Il **differenziale di tassi nel corso del 2012** tra Italia e Germania ha generato in alcuni casi effetti distorsivi, che però sono stati limitati ad alcuni particolari momenti di disequilibrio nell’andamento dello *spread* e che nel tempo sembrano riassorbiti.

Tali non frequenti fenomeni non sembrano comunque fare venire meno il sicuro apprezzamento rispetto allo strumento agevolativo, che tra l’altro spesso è stato utilizzato, attraverso il coordinamento e l’attività di assistenza dei Consorzi Fidi, in abbinamento con la garanzia offerta dagli stessi Consorzi, così da generare un effetto positivo di duplice ricaduta per le aziende agevolate.

Anche nella impostazione e gestione delle **procedure di accesso all’incentivo** di cui all’Azione 1.2.3, si è verificato quanto già riscontrato con riferimento alle altre Azioni riconducibili alla Linea di Ingegneria finanziaria, e cioè **la centralità e la rilevanza dell’azione dei Consorzi Fidi, sia in chiave di impostazione metodologica, sia di assistenza e consulenza alle imprese, con l’effetto di rafforzare in molti casi processi di fidelizzazione delle imprese stesse verso il Consorzio di riferimento e soprattutto con l’effetto di incidere in modo positivo- con il massimo del coinvolgimento e della dedizione alla causa dell’impresa - nel dare risposte alle esigenze finanziarie della stessa.**

3.2 - Il sostegno alle imprese e la complementarità tra gli strumenti

L'analisi sulla complementarità degli strumenti indirizzati a sostenere l'impresa, oggetto di questo paragrafo, risponde alla **DV10: In termini di complementarità come agiscono gli strumenti di sostegno al mondo delle imprese rispetto ad altri strumenti operanti sullo stesso territorio e con le medesime finalità?**

In continuità con la metodologia adottata nel precedente Rapporto di valutazione¹⁴⁰, la risposta alla DV 10 è centrata:

- sulla necessità di verificare le concrete ricadute a favore delle PMI generate dall'insieme delle azioni attuate nel 2012 e rivolte al sostegno del loro sviluppo, all'interno ed all'esterno del perimetro del POR
- sull'impatto prodotto dalle diverse azioni e dai diversi strumenti nel corso di un anno caratterizzato dal forte peggioramento dello scenario macroeconomico.

Infatti, in un contesto che nel 2012 ha generato difficoltà crescenti che hanno messo in discussione non solo e non tanto le prospettive di sviluppo di parte del tessuto imprenditoriale regionale, ma talvolta la stessa sopravvivenza di molte imprese, la funzione in chiave anticrisi degli strumenti di sostegno - e per quanto possibile la efficacia in tale direzione anche della complementarità tra strumenti di diversa provenienza - diventa elemento valutativo di primaria rilevanza.

Sul piano del metodo, non si proporrà una rassegna completa relativa a tutte le azioni che hanno impattato sulle imprese, ma saranno valutate soltanto quelle che possono avere generato problemi od opportunità in termini di complementarità e/o coordinamento con altri strumenti finanziari.

Nel 2012 si sono riproposte e rafforzate da parte della Regione Veneto alcune scelte, avviate nel biennio precedente, che hanno puntato a tenere assieme obiettivi diversi, combinando quindi politiche di contrasto all'emergenza economica e sociale con l'obiettivo più generale e più profondo legato al sostegno allo sviluppo, alla innovazione, alla crescita strutturale del sistema economico, finalità queste ultime che rappresentano la vera ed ultima ragion d'essere dei Fondi Strutturali.

Il tutto in continuità con quanto previsto dalla strategia Europa 2020 con l'obiettivo di elaborare politiche integrate che coniughino il sostegno alla innovazione ed allo sviluppo con le necessità di tutela occupazionale, o comunque di difesa della persona che abbia perso il lavoro.

Nella prospettiva di un coordinamento tra esigenze di sviluppo ed esigenze occupazionali, è auspicabile che siano rafforzate sia le azioni interne allo strumento del FESR che il coordinamento con altri strumenti di matrice europea e nazionale.

La tabella seguente riporta un confronto tra l'andamento del PIL veneto e quello nazionale nel periodo che va dal 2009 al 2012:

Tabella 87: Confronto tra variazioni del PIL in Veneto e in Italia (2009-2012)

	2009	2010	2011	2012
var. PIL Veneto	-4,80%	3%	0,60%	-1,90%
var. PIL Italia	-5,50%	1,80%	0,50%	-2,40%
Diff. Ven-ITA	0,70%	1,20%	0,10%	0,50%

Fonte: Istat e stime Prometeia

Nel periodo considerato si osserva come il differenziale positivo che caratterizza l'economia regionale rispetto a quella nazionale continui ad esistere, sia pur gradualmente assottigliandosi. Inoltre, il dato negativo del 2012 evidenzia una diminuita capacità rispetto al passato della capacità di resistere e di fronteggiare la crisi da parte del territorio veneto. Nel 2012 quindi si conferma ed assume ancora maggiore rilevanza che nel 2011 la necessità di valutare se gli strumenti di sostegno abbiano rappresentato concretamente un argine alla crisi, consentendo quindi di contenere la caduta del PIL regionale, che altrimenti sarebbe stato peggiore del dato ottenuto; ovvero se abbiano raggiunto soltanto risultati parziali, così da non riuscire ad impedire l'avvicinamento del dato recessivo regionale a quello nazionale.

¹⁴⁰ Cfr. Rapporto di Valutazione 2012, par. 3.2.

Nel 2012 si è consolidata la tendenza avviata nel 2011 a coordinare i diversi strumenti operativi volti al sostegno delle PMI, attraverso una forte ridefinizione degli stessi in chiave anticrisi.

I dati mostrati sul ruolo dei Confidi in Veneto sono a testimoniare come la funzione di garanzia del credito risulti essere di reale impatto, se non per lo sviluppo almeno, nella presente fase, per limitare i danni e consentire al tessuto produttivo locale di intercettare gli auspicati segnali di ripresa, che tuttavia si fanno ancora attendere.

Nel 2012 è proseguita positivamente l'azione coordinata tra incentivi regionali e strumenti agevolativi statali fruibili sul territorio, creando le condizioni, non sempre colte, per mettere il sistema bancario in grado di muoversi verso il mondo delle imprese con minori preoccupazioni di *default*.

Ha continuato anche ad operare positivamente il coordinamento tra le azioni della Regione Veneto e quelle del sistema camerale regionale che, in piena coerenza con le linee guida della programmazione regionale, ha negli anni veicolato crescenti risorse a sostegno dei Confidi, confermando priorità assoluta a tali interventi rispetto ad altre iniziative di sviluppo locale.

Anche il ruolo di Veneto Sviluppo nel 2012 è apparso più sinergico rispetto al sistema dei Confidi, al sistema bancario e quindi più coerente con le aspettative del sistema economico veneto.

Su altri fronti diversi dal tema delle garanzie, in termini di complementarità si è visto come il quadro sia non sempre omogeneo; in particolare dovrebbe essere rafforzato il coordinamento tra gli strumenti regionali e quelli statali sulle misure di sostegno attraverso la partecipazione al capitale di rischio.

Non è stata risolta nel 2012 la criticità rilevata in precedenti occasioni valutative in materia di incentivi sotto forma di abbattimento degli interessi: infatti il Fondo rotativo per il sostegno alle imprese ed agli investimenti in ricerca, gestito tramite la Cassa depositi e prestiti, continua a scaricare l'intero costo dell'incentivo sulla Regione.

Quanto agli incentivi legati ai Progetti di Innovazione Industriale che, impattando più sul piano infrastrutturale e di "sistema", si conferma la coerenza di tali strumenti e la loro complementarità rispetto alle azioni specifiche previste sul piano regionale.

Nel 2012 la valutazione della capacità degli strumenti del Programma di incidere positivamente sul piano specifico degli investimenti delle PMI, appare ancora più complessa che nell'anno precedente. Del resto proprio la crisi in atto ha generato un atteggiamento inevitabilmente difensivo da parte delle imprese, orientato quindi alla ricerca di forme di finanziamento volte a superare o ad attenuare crisi di liquidità.

La tavola sottostante, estrapolata dai dati e dagli indicatori di realizzazione altrove presentati in dettaglio, mostra come con riferimento alle principali azioni di sostegno alle imprese, il grado di realizzazione al 31 dicembre 2012 sia quasi sempre superiore al valore *target*:

Tavola 17: Indicatori di realizzazione riferiti alle principali azioni di sostegno alle imprese (valori al 31.12.2012)

Indicatore di realizzazione	Target	Valore 2012
Progetti per il potenziamento e/o la creazione di nuove imprese in settori a elevato contenuto tecnologico	10	14
Progetti per il miglioramento della competitività dei prodotti e dei processi produttivi	200	212
Progetti che promuovono la cooperazione tra imprese e istituti di ricerca	50	-
Progetti di valorizzazione delle capacità delle PMI	900	1.473
Aiuti concessi ai Confidi	18	26
Garanzie concesse	1.000	765
Fondi costituiti per la partecipazione a capitali di rischio	1	1
Partecipazioni a capitali di rischio	20	11
Fondi di rotazione costituiti	1	1
Finanziamenti concessi	200	274
Progetti per il sostegno all'imprenditoria femminile	250	283
Progetti per il sostegno all'imprenditoria giovanile	180	212

Nel 2012 il contesto esterno ha probabilmente condizionato maggiormente le scelte di quelle imprese che - pur in uno scenario di piena crisi economica e finanziaria - hanno comunque conservato una spinta verso crescita e sviluppo, legate o ad una vocazione verso l'*export* o ad una forte propensione alla innovazione (o ad una combinazione dei due elementi). Infatti, in termini di valutazione degli strumenti di sostegno

privilegiati, in tale contesto **si è verificata una più consistente preferenza e conseguentemente una maggiore attrattività dello strumento legato alla riduzione o all'abbattimento degli interessi, rispetto a quello rivolto alla partecipazione al capitale in iniziative innovative.**

Gli sforzi della Regione Veneto sono stati fortemente orientati quindi a favorire la *partnership* pubblico/privato in chiave di compartecipazione al rischio di impresa, anche se non sempre il sistema bancario ha mostrato di comprendere e di rispondere positivamente a tale approccio.

In chiave di analisi prospettica, non appaiono modificarsi - tra la fine del 2012 e la prima parte del 2013 - quei fattori di sistema che hanno generato la necessità di rispondere alle logiche emergenziali, cosicché le future azioni dovranno continuare ad operare prevalentemente in mera chiave di aiuto rispetto all'emergenza in atto, lasciando così uno piccolo spazio residuale al tema delle iniziative per favorire lo sviluppo, i nuovi investimenti produttivi e la competitività a tutto campo delle imprese.

In tale ottica si segnalano **le difficoltà nell'attuazione dell'Azione 1.2.2** che - seppure capace di attivare *partnership* pubblico/privato nella gestione di progetti innovativi, attraverso la condivisione del rischio di impresa - nella sostanza palesa una certa difficoltà attuativa ed un *trend* di spesa insufficiente. Infatti, come illustrato nel paragrafo 3.1 del presente Rapporto, solo il 2,5% dei pagamenti complessivi della Linea 1.2 sono riconducibili all'Azione 1.2.2.

Nei paragrafi successivi viene esaminato il pacchetto di interventi del Programma finalizzati al sostegno alle imprese e complementari (anche solo in parte o in forma potenziale) con altri strumenti della programmazione regionale o nazionale; tali interventi sono trattati in relazione ai seguenti temi:

- le attività di innovazione e ricerca;
- la patrimonializzazione delle imprese;
- la complementarietà tra azioni di sviluppo e azioni anticrisi;
- gli strumenti di garanzia.

3.2.1 - Le attività di innovazione e ricerca

Rispetto al tema dell'innovazione e ricerca si conferma quanto già rilevato in occasione del Rapporto di valutazione 2012:

persiste, infatti, uno *scarso coordinamento tra le azioni previste nel POR ed alcune delle linee di finanziamento previste tramite il Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca (FRI)* istituito presso la Cassa depositi e prestiti ed operativo anche per interventi regionali nel campo della ricerca.

Non è stato, infatti, modificato il principio secondo cui è a carico delle Regioni l'obbligo di coprire il differenziale esistente tra il tasso variabile sulla provvista e quello fisso riconosciuto all'impresa. Nella sostanza, quindi, a fronte di un obiettivo comune nel POR e nel FRI, non esiste una complementarità, né un coordinamento *a causa di un sostanziale non funzionamento dello strumento di incentivazione nazionale*, che scarica sulla Regione parte rilevante del costo dell'eventuale beneficio per l'impresa¹⁴¹.

Tra l'altro in un contesto di forte criticità nell'accesso al credito, una debolezza di fondo è rappresentata proprio dalla natura dello strumento agevolativo, costruito nella logica secondo cui il sistema bancario, a seguito di valutazione del merito di credito delle iniziative, deve affiancare, secondo il principio di pariteticità, al prestito agevolato CDP un finanziamento a condizioni di mercato.

Si conferma, invece, la *valutazione positiva, in termini di complementarità e di effetti sinergici, tra gli interventi promossi tramite l'Azione 1.1.2 del POR* (sostegno al trasferimento tecnologico e promozione dell'implementazione di strutture di ricerca e innovazione interne alle imprese attraverso il finanziamento di progetti di ricerca industriale, di sviluppo sperimentale, di innovazione del processo e di innovazione organizzativa) *ed i Progetti di Innovazione Industriale (PII)*.

Caratteristica del modello proposto dal Programma è quella di destinare risorse differenziandone l'importo per tipologia di intervento e dimensione aziendale¹⁴²; inoltre anche la percentuale finanziabile di ciascun progetto è stata calibrata sulla dimensione del progetto stesso e sulla dimensione aziendale, privilegiando, in valore percentuale il sostegno a progetti di minori dimensioni e realizzati dalle PMI¹⁴³.

I Progetti di Innovazione Industriale, invece, sono iniziative che mirano a favorire lo sviluppo di una specifica tipologia di prodotti e servizi ad alto contenuto di innovazione in aree strategiche per lo sviluppo del Paese. Il meccanismo di funzionamento dei PII è centrato sulla collaborazione tra Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero dell'Università e della Ricerca e Ministero dell'Innovazione, finalizzato all'esigenza di coordinare i Fondi per la ricerca e quelli per lo sviluppo, cui si può attingere congiuntamente. Ogni PII è individuato in base alle linee strategiche di Industria 2015, seguendo il criterio della rilevanza strategica e dell'impatto macroeconomico di livello nazionale, e deve possedere le seguenti caratteristiche:

- 1) focalizzazione sugli obiettivi di avanzamento tecnologico definiti nelle linee strategiche;
- 2) ricaduta industriale in termini di nuovi processi, prodotti o servizi;
- 3) integrazione di strumenti di aiuto alle imprese, azioni di contesto, misure di regolamentazione e semplificazione amministrativa;
- 4) coinvolgimento di grandi imprese, PMI, centri di ricerca;
- 5) sinergia dei soggetti pubblici responsabili delle azioni a sostegno, e particolarmente delle Regioni che possono anche intervenire nelle operazioni di finanziamento;
- 6) attenzione allo sviluppo delle imprese giovanili.

¹⁴¹ Ciò malgrado l'evoluzione del mercato creditizio con l'innalzamento del sistema dei tassi di interesse, che ha reso più attraente che in passato il tasso praticato (circa 5,20-5,50%).

¹⁴² Il costo agevolabile per un singolo progetto innovativo di ricerca e sviluppo è stato erogato nei seguenti limiti: (i) fra i 30.000 e i 50.000 euro per gli studi di fattibilità tecnica preliminare all'attività di ricerca industriale o di sviluppo sperimentale ovvero per i progetti di sostegno al trasferimento tecnologico alle piccole e medie imprese; (ii) fra i 100.000 e i 200.000 euro per i progetti di innovazione del processo e di innovazione organizzativa; (iii) fra i 220.000 e i 600.000 euro per i progetti di attività di ricerca industriale o di sviluppo sperimentale.

¹⁴³ Infatti le percentuali finanziate per ciascuna delle attività richiamate nella nota precedente sono state le seguenti: 25%, maggiorabile al 40% dei costi ammissibili per le grandi imprese; 35%, maggiorabile al 50% dei costi ammissibili per le medie imprese; 45%, maggiorabile al 60% dei costi ammissibili per le piccole imprese.

3.2.2 - La patrimonializzazione delle imprese

Tra gli strumenti di ingegneria finanziaria previsti nel Programma (Linea di intervento 1.2) **si segnala in chiave problematica l’Azione 1.2.2**, volta a consentire tramite Veneto Sviluppo – società aggiudicataria della gestione del Fondo dedicato - l’acquisizione di partecipazioni minoritarie e temporanee al capitale di rischio di imprese innovative. Nel 2012, tale Azione, come illustrato nel paragrafo 3.1 del presente Rapporto, ha prodotto una *performance* inferiore alle aspettative (contribuendo con soltanto il 2,5% del totale ai pagamenti della Linea di intervento 1.2 e mostrando una *performance* di realizzazione del 55%, con undici iniziative attivate rispetto alle 20 previste).

Tali debolezze si sono manifestate pur in presenza di buone potenzialità dello strumento agevolativo, il cui perimetro di intervento, evidentemente limitato alle PMI, è però rivolto a una **ampia tipologia di settori economici**, tutti potenzialmente attori di processi di innovazione purché supportati nelle loro strategie in tale direzione¹⁴⁴. Il Fondo di capitale di rischio è finalizzato all’effettuazione di partecipazione al capitale, minoritaria e temporanea. Può avvenire esclusivamente in corrispondenza di un aumento di capitale sociale del beneficiario. La partecipazione del fondo al capitale sociale dell’impresa partecipata non deve essere inferiore al 15% e non superiore al 45% e di importo non più elevato di € 1.500.000 su un periodo di 12 mesi.

Quanto alle azioni sinergiche e alle **potenziali complementarità dell’Azione 1.2.2 con altri strumenti** o risorse disponibili per il medesimo scopo, si segnala come la stessa Azione sia concepita prevedendo che le risorse pubbliche derivanti dal POR ammontino a 15 milioni di euro. A tali risorse è stato previsto che si sommi la provvista privata, pari a 20 milioni di euro. Il Fondo complessivo è pertanto costituito da 35 milioni di euro. Tale ampia dotazione complessiva, ancora largamente non utilizzata, rende ancora più palesi le debolezze evidenziate e rende meno rilevante il tema della complementarità con altri strumenti operanti sempre nella logica del *venture capital*, visti appunto gli spazi ancora disponibili nell’ambito delle risorse del POR.

Con riferimento al tema della complementarità, **si è ancora in attesa di verificare in concreto quanto potenzialmente ammissibile, cioè il fatto che a tale Fondo possano anche confluire risorse provenienti anche da altri soggetti pubblici**, quale ad esempio, il cosiddetto *Fondo Statale per la Finanza di Impresa*, istituito con la Legge finanziaria per il 2007 al fine di facilitare non solo le operazioni di concessione di garanzie su finanziamenti ma anche di consentire la partecipazione al capitale di rischio delle imprese. Nel Fondo sono confluite le risorse del Fondo di garanzia per le PMI (art. 15 L. n. 266/97), le risorse del Fondo rotativo nazionale per gli interventi nel capitale di rischio (art. 4, comma 106 L. n. 350/2004) gestito da Sviluppo Italia, nonché le risorse destinate all’attuazione dell’articolo 106 della L. n. 388/2000 e dell’articolo 1, comma 222 della L. n. 311/2004.

Al 31.12.2012, per l’Azione 1.2.2 risultano avviate 11 operazioni di partecipazione attraverso il Fondo di Capitale di Rischio. Le tipologie di operazioni spaziano dal settore medicale alle nuove tecnologie applicate ai servizi, alla gestione ed elaborazione banche dati territoriali e ambientali; il valore *target* previsto in 20 operazioni entro il 2015 appare raggiungibile solo se in futuro si assisterà ad un allentamento delle attuali condizioni di crisi, da cui possa derivare una ripresa della propensione in investimenti in capitale di rischio.

In effetti, **se è apprezzabile il tentativo di premiare iniziative di impresa sicuramente dall’elevato contenuto in termini di innovazione** (così come è stato apprezzato il profilo non eccessivamente strutturato

¹⁴⁴ Destinatari dell’intervento sono PMI finanziariamente ed economicamente sane, in attività, non in stato di liquidazione volontaria né sottoposte ad alcuna procedura concorsuale, aventi sede operativa nel territorio della Regione Veneto che rientrano nei parametri di cui al Regolamento (CE) n. 800/2008, concernente la definizione delle microimprese, piccole e medie imprese e che svolgono attività prevalente nei seguenti settori di attività (classificazione ISTAT ATECO 2007): B “Estrazione di minerali da cave e miniere”, C “Attività manifatturiere”, D “Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata”, E “Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento”, F “Costruzioni”, G “Commercio all’ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli”, I “Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione”, J62 “Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse”, J63 “Attività dei servizi di informazione e altri servizi informatici” limitatamente ai seguenti gruppi: da 63.1 a 63.12.0.

e burocratizzato della procedura di accesso all'incentivo) **d'altro canto si osserva come i beneficiari siano comunque limitati nel numero e manchi quindi nell'Azione un effetto di diffuso sostegno al capitale di rischio delle PMI.**

Tale criticità – legata cioè ad una **limitata “diffusione orizzontale”** dello strumento – è in parte ascrivibile alle caratteristiche dello strumento stesso e in parte legata al difficile contesto economico in cui le imprese si sono trovate ad operare nel 2012.

3.2.3 - La complementarità tra azioni di sviluppo ed azioni anticrisi

Quanto cominciava a manifestarsi nella seconda parte del 2011, si è evidenziato - forse in misura anche superiore alle pur negative aspettative - nel corso dell'intero 2012 e sembra proseguire senza inversioni di rotta nel 2013. Si tratta del fenomeno, largamente verificato da tutte le analisi teoriche o empiriche, che ha portato le aziende a cercare di realizzare azioni difensive e prevalentemente di salvaguardia degli spazi di mercato conquistati, o quantomeno di contenimento della crisi, anche - se non prevalentemente - con riferimento alle forti criticità sotto il profilo finanziario.

Nel 2012 pertanto **si è rafforzata l'attenzione - in sede di governo della politica economica regionale - rispetto al tema dell'individuazione di strumenti volti a sostenere finanziariamente non solo e non tanto la crescita e lo sviluppo di nuovi progetti di impresa, ma le esigenze di liquidità (spesso di breve o brevissimo termine) del tessuto produttivo locale.**

In tale ottica vanno letti gli interventi operati nel corso del 2012, a partire dalla DGR del 17.04.2012, che ha attivato un piano straordinario anticrisi per gli esercizi 2012 e 2013, individuando nuove modalità operative per i principali Fondi di rotazione regionali (L.R. 1/1999, L.R. 05/2001, L.R. 02/2002 e L.R. 33/2002).

In particolare, la nuova Misura Anticrisi ha ampliato l'utilizzo dei Fondi di rotazione sopra indicati per operazioni di supporto finanziario agevolato (durata massima 60 mesi) destinate a fornire nuova liquidità alle PMI della Regione del Veneto nei seguenti casi:

- A. a fronte di crediti commerciali insoluti (ad esclusione del settore commercio);
- B. a fronte di crediti scaduti verso la Pubblica Amministrazione (ad esclusione del settore commercio);
- C. a fronte di rimborsi di finanziamenti a m/l termine attivati per investimenti aziendali;
- D. per anticipazioni di ordini e/o contratti di fornitura di beni e/o servizi (ad esclusione del settore commercio);

Tali operazioni di finanziamento sono assistite da garanzia/cogaranzia agevolata prevista dal Fondo regionale di garanzia (*ex* DGR 1116/11) per i settori artigianato, commercio, secondario e terziario e dal Fondo regionale di garanzia e controgaranzia per il settore turismo (*ex* DGR 3626/09).

La destinazione dei principali Fondi di rotazione regionale orientata anche verso le esigenze di liquidità delle imprese, ha in parte modificato la logica che presiedeva alla istituzione di ciascuno dei fondi regionali.

Alcuni di essi però, ad esempio quello di cui alla **Legge 5/2001** - concepito per finanziare le PMI o loro consorzi orientati a sostenere azioni di crescita aziendale effettuate attraverso l'acquisto di macchinari, impianti o altre attrezzature, con la concessione di agevolazioni nell'accesso al credito - hanno continuato nel 2012 ad operare anche nel rispetto della loro originaria destinazione e non soltanto in chiave anticrisi.

Rispetto alle valutazioni effettuate nel 2011, lo sforzo di contrasto alla crisi realizzato nel 2012, e che prosegue nel 2013, porta ad esprimere considerazioni non del tutto omogenee a quelle effettuate in precedenti sedi valutative sul tema dell'efficienza e dell'efficacia nell'utilizzo delle risorse POR in combinazione con risorse di altra provenienza.

Nel 2012, infatti, la canalizzazione in chiave di sostegno emergenziale di buona parte delle risorse disponibili, con un obiettivo primario consistente nel contrasto alla crisi di liquidità del sistema produttivo locale, ha generato un significativo incremento nell'utilizzo delle risorse stesse, soprattutto di quelle *esterne* al POR, ma non solo. Tra quelle *interne*, invece, si evidenzia (come illustrato in altra parte di questo Rapporto¹⁴⁵) la piena efficienza e anche l'efficacia complessiva delle azioni per l'utilizzo degli strumenti dell'ingegneria finanziaria.

Nel 2012, tornando al tema della *complementarità delle azioni regionali interne ed esterne al perimetro del POR*, si segnala come la crisi abbia reso necessario, da parte dell'Amministrazione regionale, il concretizzarsi di uno sforzo volto a mettere in campo il massimo delle risorse disponibili e di veicolare tali risorse in modo prevalente ed unitario alle azioni di contrasto alla crisi, soprattutto rispetto alla criticità di carattere finanziario incontrate dalle imprese.

¹⁴⁵ Cfr. Cap. 1.

Ad oggi è possibile effettuare una valutazione positiva in termini di efficienza, cioè di capacità di spesa reale, che è sicuramente cresciuta; in termini di efficacia, e quindi di valutazioni in termini di ricadute per le imprese, si osserva come - pur in presenza di un tasso di nati-mortalità delle imprese venete sicuramente critico - tali azioni siano state apprezzate e fortemente utilizzate sul territorio. Anche se tale considerazione non consente però di derivarne analisi (che inevitabilmente debbono essere più strutturate e sedimentate) sull'efficacia di medio lungo termine di tali interventi.

E' positiva la valutazione in termini di efficienza ed efficacia dell'Azione 1.2.3, legata al Fondo di rotazione finalizzato al finanziamento agevolato a favore degli investimenti innovativi delle PMI: quindi non uno strumento finanziario concepito in chiave anticrisi, ma uno strumento per lo sviluppo. Riprendendo il dato attuativo dell'Azione si sottolinea l'utilizzo, in termini di impegni, delle risorse pubbliche che ammontano a oltre 47 milioni di euro. Così come la validità delle caratteristiche dello strumento e il doppio elemento agevolativo, che coordina e lega l'intervento pubblico con quello privato dei soggetti finanziatori. Tali finanziamenti risultano "agevolati" in quanto gli interessi maturano solamente sulla parte di risorse erogate dal Soggetto Finanziatore (quota privata) e non su quella pubblica.

Si è già detto del ruolo sinergico e spesso di completamento del progetto agevolativo connesso all'utilizzo degli strumenti di cui alla legge Regionale 5/2001 anche in sovrapposizione o forse - più correttamente - in aggiunta agli interventi del POR.

Si è verificato infatti che operatori con sufficiente sensibilità e con forte *commitment* rispetto alle esigenze delle PMI, tra cui spiccano i Consorzi Fidi, sono riusciti a costruire operazioni complesse, utilizzando appunto la pluralità degli strumenti disponibili ed adattandoli, con flessibilità e con professionalità, alle diverse esigenze palesate dai singoli progetti di sviluppo presentati dalle imprese.

3.2.4 - Gli strumenti di garanzia

Nel paragrafo 3.1 (§3.1.3) di questo Rapporto sono analizzati in dettaglio i diversi profili legati all'efficienza ed efficacia nell'utilizzo delle risorse POR nell'ambito dell'Azione 1.2.1, in un anno caratterizzato da fortissime difficoltà finanziarie per le imprese, difficoltà che sono state su un piano macroeconomico anche superiori alle pur negative aspettative. L'analisi degli effetti degli strumenti di garanzia sulla tenuta del sistema delle imprese restituisce una risposta a luci ed ombre, più a causa della pesantezza della crisi che per debolezze attribuibili agli strumenti agevolativi, che invece hanno mostrato un tasso di efficienza nell'utilizzo delle risorse pienamente soddisfacente.

La tabella che segue sintetizza, fornendo chiavi di lettura di immediata fruizione, i principali indicatori macroeconomici in Veneto e su base nazionale nel 2012, rispetto al 2011.

Tabella 88: Elementi di scenario macroeconomico in Veneto e Italia (var. % 2011-2012)

	Veneto	Italia
PIL	-1,90%	-2,40%
Consumi delle famiglie	-4,00%	-4,30%
Investimenti fissi	-8,50%	-8,00%
Importazioni	-7,80%	-5,60%
Esportazioni	+1,6%	3,70%

Fonte: Unioncamere Veneto

Si evidenziano, soprattutto in materia di calo degli investimenti fissi e di calo delle importazioni, dei dati regionali peggiori rispetto alla media nazionale. Date queste premesse, è evidente come nel 2012 non sia stato agevole generare - attraverso gli strumenti di garanzia volti a favorire l'accesso al credito per progetti legati alla crescita degli investimenti - consistenti azioni sul piano dell'innovazione e dello sviluppo; mentre nel frattempo è andata consolidandosi, nel decisore pubblico, la consapevolezza che tutte le attenzioni e le energie del sistema produttivo siano state inevitabilmente centrate sulla ricerca di aiuti volti al soddisfacimento di primarie esigenze in termini di iniezioni di liquidità. Proprio in questa chiave si sono orientate, come detto, alcune scelte politiche di "riallocazione" della destinazione dei principali Fondi di rotazione regionale.

Le difficoltà di accesso al credito hanno generato complessivamente nel corso del 2012 una diminuzione di circa il 7% (rispetto all'anno precedente) di garanzie erogate dal sistema veneto dei Confidi analizzato nel suo complesso (si è visto che tale dato è meno negativo di quello medio nazionale che supera il 9%).

Tuttavia sul piano strutturale e della tenuta complessiva del sistema, nel 2012 si è andato rafforzando il giudizio, espresso da tutte le parti coinvolte – dalle imprese, alle Banche, agli stessi Confidi - che proprio tali consorzi continuano a rappresentare comunque un riferimento ed un ponte per l'accesso al credito, al quale la maggior parte delle PMI può difficilmente rinunciare. Inoltre, sembra confermarsi anche nei decision maker la valutazione secondo cui i Confidi rappresentino un fondamentale e decisivo "ammortizzatore" delle tensioni tra il sistema bancario e quello imprenditoriale.

In questa prospettiva appaiono centrate le finalità dell'Azione 1.2.1 che opera per favorire l'accesso al credito da parte di PMI o Consorzi di esse aventi sede operativa nel territorio regionale, attraverso la concessione di garanzie su finanziamenti per investimenti innovativi, per lo sviluppo dell'imprenditorialità ed il consolidamento dei Confidi stessi. E pertanto, **in chiave di complementarità con altri strumenti o risorse, si continua ad evidenziare la piena sinergia – ciò che appare inevitabile - con il Fondo di garanzia istituito presso il MedioCredito Centrale e con i Fondi Regionali di garanzia.**

Si tratta di strumenti che hanno assunto un peso crescente per il funzionamento dell'intero sistema di garanzie per i finanziamenti alle imprese, soprattutto nel campo assai critico del credito a medio e lungo termine.

Anche nel 2012 infatti si è manifestata la tendenza, già in essere nel 2011, per cui **la controgaranzia è divenuta strumento imprescindibile per attivare l'intera filiera di erogazione del credito.** Infatti, dal 2009 è stata stabilita l'attivazione della *garanzia di ultima istanza* dello Stato che interviene in caso di

inadempimento da parte del Fondo per tutti gli impegni assunti a titolo di garante, controgarante e cogarante dal Medio Credito Centrale. Nei fatti attraverso la *garanzia di ultima istanza* dello Stato si ottengono due risultati: (i) viene attenuato il rischio di credito ed al tempo stesso (ii) si azzerava l'assorbimento di capitale per i soggetti finanziatori.

Anche nel 2012 il sistema camerale regionale ha prodotto uno sforzo per concorrere al sostegno dei Confidi regionali; nel 2012 sono state erogate risorse dirette a favore dei consorzi per oltre 9 milioni di euro, ed inoltre sono stati confermati strumenti indiretti di garanzia, attraverso l'accantonamento di ulteriori fondi camerale. Come in passato, anche nel 2012 le azioni e le risorse camerale si sono andate ad affiancare positivamente alle azioni ed alle risorse messe in campo dalla Regione.

Sul piano quantitativo si osserva come le risorse aggiuntive messe in campo dalle Camere di Commercio abbiano assunto un ruolo di crescente rilevanza ed impatto rispetto alle esigenze complessive del sistema; e ciò non solo per l'ammontare non trascurabile delle risorse approntate, ma soprattutto tenendo conto del fatto che esse sono state erogate ai Confidi lasciando a questi ultimi la scelta in merito alla destinazione delle garanzie, senza quindi porre vincoli legati alle finalità dei progetti o alla natura delle imprese da finanziare. Ciò che in un anno critico quale il 2012 ha rappresentato un utile strumento di flessibilità interno al sistema.

In termini di coordinamento tra strumenti ed anche tra soggetti attori operanti nel settore degli incentivi alle PMI, in questa sede si ripropongono in estrema sintesi alcune considerazioni sul rapporto tra Confidi e Veneto Sviluppo. In particolare si sottolinea come alcuni punti di forza siano stati rappresentati dal rafforzarsi della **collaborazione - tra Confidi, Veneto Sviluppo e sistema bancario - nella gestione complessiva dell'insieme degli strumenti agevolativi per le imprese;** ciò che si è cercato di conseguire attraverso azioni sempre meglio coordinate e spesso caratterizzate da una ricerca di snellimento delle procedure attuative.

In altre parole, nel 2012 ciascuna delle parti coinvolte nei processi di incentivazione alle PMI ha cercato di fare il massimo sforzo per attenuare gli effetti della crisi, cercando quindi di "fare sistema". Con risultati che - se i dati economici del 2012 dicono essere stati solo parzialmente soddisfacenti - vanno considerati tali per l'incidenza rilevantissima dei fattori critici esogeni al sistema, più che per le debolezze del sistema stesso.

Cap. 4 - Il *digital divide* nel Veneto

Il Capitolo contiene le analisi valutative sottese alla seguente Domanda Valutativa: ***In che misura e in che modi è stato ridotto il digital divide?***. L'obiettivo è quello di verificare la capacità del Programma di mettere a disposizione del territorio strumenti in grado di contribuire alla riduzione del *digital divide* e volti all'alfabetizzazione informatica delle imprese e della popolazione regionale tenuto conto, tra l'altro, del sistema di indicatori del Programma associato a questo tema. L'analisi finalizzata alla risposta alla DV, si basa su informazioni e dati di carattere secondario (*desk*) riferiti al (i) contesto socioeconomico e al (ii) sistema di monitoraggio. Parte delle informazioni utilizzate, infine, sono state acquisite a seguito di una intervista rivolta alla Struttura Responsabile delle Azioni ricadenti nella Linea di intervento 4.1¹⁴⁶.

Tavola 18: DV 14 - Esiti valutativi

Domanda Valutativa	DV 14: In che misura e in che modi è stato ridotto il <i>digital divide</i> ?
Sintesi della valutazione	La valutazione degli interventi rivolti alla riduzione del <i>digital divide</i> è positiva. L'accelerazione impressa all'attuazione degli interventi infrastrutturali rivolti allo sviluppo della banda larga nel corso del 2012 accoglie le precedenti raccomandazioni del Valutatore e si pone in piena coerenza con le indicazioni di <i>policy</i> - e relativi obiettivi - provenienti dal quadro comunitario dettato dall'Agenda Digitale Europea.
Evidenze valutative	<p>Rispetto allo scenario comunitario e agli obiettivi fissati dalla Agenda Digitale Europea, l'Italia denuncia un forte ritardo nella quasi totalità degli indicatori che compongono lo <i>scoreboard</i> di riferimento. Nonostante il Veneto veda una parte consistente (oltre il 7%) della popolazione ancora in <i>digital divide</i>, è questa una delle regioni italiane dove si registrano tra le migliori <i>performance</i> sia nella disponibilità di accessi in banda larga per famiglie e imprese che nell'utilizzo di internet da parte della popolazione.</p> <p>Lo stato di attuazione al 31.12.2012 presenta una importante accelerazione sia del volume di impegni che di pagamenti rispetto a quanto registrato l'anno precedente. Gli avanzamenti finanziari, tuttavia, non appaiono ancora sufficienti a garantire il raggiungimento degli obiettivi complessivi di spesa soprattutto considerando che la Az. 4.1.3 non ha ancora visto la pubblicazione del relativo bando e che per la Az. 4.1.2 sono stati impegnati poco meno di due terzi della dotazione finanziaria.</p> <p>Il quadro delle realizzazioni fisiche fa registrare progressi significativi così come appare ampiamente raggiunto il risultato legato alle nuove infrastrutture e reti telematiche; le preoccupazioni espresse in merito alla mancata attivazione della Azione 4.1.3 trovano conferma nell'indicatore di risultato dei cui esiti dovrebbe esserne alimentato. Per quanto attiene agli indicatori di impatto, si registra una flessione nel dato sulla popolazione con accesso alla banda larga che, comunque, non preoccupa ed appare in linea con il <i>target</i> fissato così come la connettività in banda larga per le imprese che proprio nell'ultimo anno ha avuto un significativo incremento.</p>
Considerazioni conclusive	Si raccomanda la finalizzazione in tempi brevi delle Azioni previste ed in particolare degli interventi che dovranno favorire l'adozione da parte delle PMI venete di servizi applicativi e infrastrutturali in modalità <i>cloud computing</i> .
Metodologie di analisi	Cross-Section tra aree (EU, ITA, Veneto)
Fonti utilizzate	Eurostat: European Digital Agenda Scoreboard. Ministero dello Sviluppo Economico. Istat: Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana, Rilevazione sull'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese. SMUPR, Dir. Sistemi Informativi della Regione del Veneto, Centro di Competenza regionale sulla Banda Larga.

Il Capitolo è articolato in tre paragrafi:

- Il primo (*par. 3.1*) illustra alcuni elementi dello scenario comunitario, nazionale e regionale in cui si collocano gli interventi del Programma in tema di *digital divide*. La riduzione del *digital divide*, infatti, si inserisce appieno nel contesto dell'Agenda Digitale Europea (DAE) che è una delle sette "iniziative faro" previste nell'ambito della strategia per una strategia intelligente, sostenibile e inclusiva "Europa

¹⁴⁶ L'intervista è stata svolta presso gli uffici della Direzione Sistemi Informativi in data 11 aprile 2013.

2020”, e mira a stabilire il ruolo chiave delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione per raggiungere gli obiettivi che l’Europa si è prefissata per il 2020.

- La seconda parte (*par. 3.2*) è rivolta alla descrizione dello stato di attuazione della Linea di intervento 4.1 “Interventi di sviluppo e offerta di servizi e applicazioni per le PMI e gli Enti Locali”. Gli interventi promossi e finanziati all’interno delle Azioni previste in questa Linea di intervento, infatti, rispondono ad un duplice obiettivo operativo: la diffusione della banda larga e l’aumento di servizi e applicazioni telematiche.
- L’ultima parte (*par. 3.3*) verifica la coerenza delle Azioni e degli interventi promossi nell’ambito della Linea di intervento 4.1 rispetto al più ampio sistema degli obiettivi comunitari sopra richiamati.

4.1 - L’Agenda Digitale

La riduzione del *digital divide* si inserisce appieno nel contesto dell’Agenda Digitale Europea (DAE) che è una delle sette “iniziative faro” previste nell’ambito della strategia per una strategia intelligente, sostenibile e inclusiva “Europa 2020”, e mira a stabilire il ruolo chiave delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione per raggiungere gli obiettivi che l’Europa si è prefissata per il 2020¹⁴⁷.

La stessa bozza del Regolamento Generale dei Fondi che rientrano nel nuovo Quadro Strategico Comune per il periodo 2014-2020 indica, tra gli altri, quale obiettivo tematico “migliorare l’accesso alle tecnologie dell’informazione e della comunicazione, nonché l’impegno e la qualità delle medesime”¹⁴⁸.

L’obiettivo principale della DAE è quello di “*ottenere vantaggi socioeconomici sostenibili grazie a un mercato digitale unico basato su internet veloce e superveloce e su applicazioni interoperabili*”¹⁴⁹ garantendo a tutti l’accesso alla banda larga entro il 2013 e l’accesso ad internet a velocità superiori (30 Mbps o più) entro il 2020, assicurando che nel contempo almeno il 50% delle famiglie europee si abboni a connessioni internet di oltre 100 Mbps. Al fine del raggiungimento di tale obiettivo, nella strategia Europa 2020 sono previsti specifici compiti sia per le istituzioni comunitarie che per gli stati nazionali:

Tavola 19: Compiti previsti nella Strategia Europa 2020 per l’Agenda Digitale Europea

Compiti della Commissione	Compiti degli Stati membri
<p>Creare un quadro giuridico stabile tale da incentivare gli investimenti in un’infrastruttura aperta e competitiva per l’internet ad alta velocità e nei servizi collegati</p> <p>Definire una politica efficiente in materia di spettro radio</p> <p>Agevolare l’uso dei Fondi Strutturali dell’UE per la realizzazione dell’Agenda</p>	<p>Creare un quadro legislativo che permetta di coordinare i lavori pubblici in modo da ridurre i costi di ampliamento della rete</p>
<p>Riformare i fondi per la ricerca e l’innovazione e aumentare il sostegno nel settore delle TIC onde accentuare la forza tecnologica dell’Europa nei settori strategici principali e creare condizioni che permettano alle PMI ad alto potenziale di crescita di assumere un ruolo guida sui mercati emergenti e di stimolare l’innovazione in materia di TIC in tutti i settori aziendali</p>	<p>Elaborare strategie operative per l’internet ad alta velocità e orientare i finanziamenti pubblici, compresi i Fondi Strutturali, verso settori non totalmente coperti da investimenti privati</p>
<p>Creare un vero e proprio mercato unico per i contenuti e i servizi online(mercati europei sicuri e senza frontiere per i servizi <i>web</i> e i contenuti digitali, caratterizzati da alti livelli di fiducia, un quadro normativo equilibrato con regimi chiari in materia di diritti, promozione delle licenze multiterritoriali, tutela e remunerazione adeguate per i titolari di diritti e attivo sostegno per la digitalizzazione del ricco patrimonio culturale dell’Europa) e regolamentare la <i>governance</i> globale di internet</p>	<p>Promuovere la diffusione e l’uso dei moderni servizi online (<i>eGovernment</i>, servizi sanitari online, domotica, competenze digitali, sicurezza, ecc.)</p>
<p>Promuovere l’accesso a internet e il suo uso da parte di tutti i cittadini europei, in particolare mediante azioni a sostegno dell’alfabetizzazione digitale e dell’accessibilità</p>	

¹⁴⁷ Cfr. COM(2010) 2020 definitivo del 03.03.2010. La strategia Europa 2020 individua tre percorsi di crescita che hanno come strumenti sette iniziative faro. Per la Crescita intelligente le iniziative faro sono “Innovazione”, “Istruzione” e “Società digitale”; per la Crescita sostenibile le iniziative faro sono “Clima, energia e mobilità” e “Competitività”; per la Crescita inclusiva le iniziative faro sono “Occupazione e competenze” e “Lotta alla povertà”.

¹⁴⁸ Cd. “obiettivo banda larga”; sul punto cfr. COM(2011) 615 final/2 del 14.04.2012, art. 9, punto 2 e l’Allegato IV che ne illustra i criteri di adempimento in funzione delle condizionalità tematiche *ex ante*.

¹⁴⁹ Cfr. COM(2010) 245 definitivo/2 del 26.08.2010.

Box di approfondimento: L'Agenda Digitale in Italia e in Veneto

Il primo marzo 2012 è stata istituita in Italia la Cabina di Regia per l'Agenda Digitale Italiana (ADI) con decreto del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, il Ministro per la coesione territoriale, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Ministro dell'economia e delle finanze, per coordinare¹⁵⁰ gli interventi pubblici volti alle medesime finalità da parte di Regioni, Province autonome ed Enti locali.

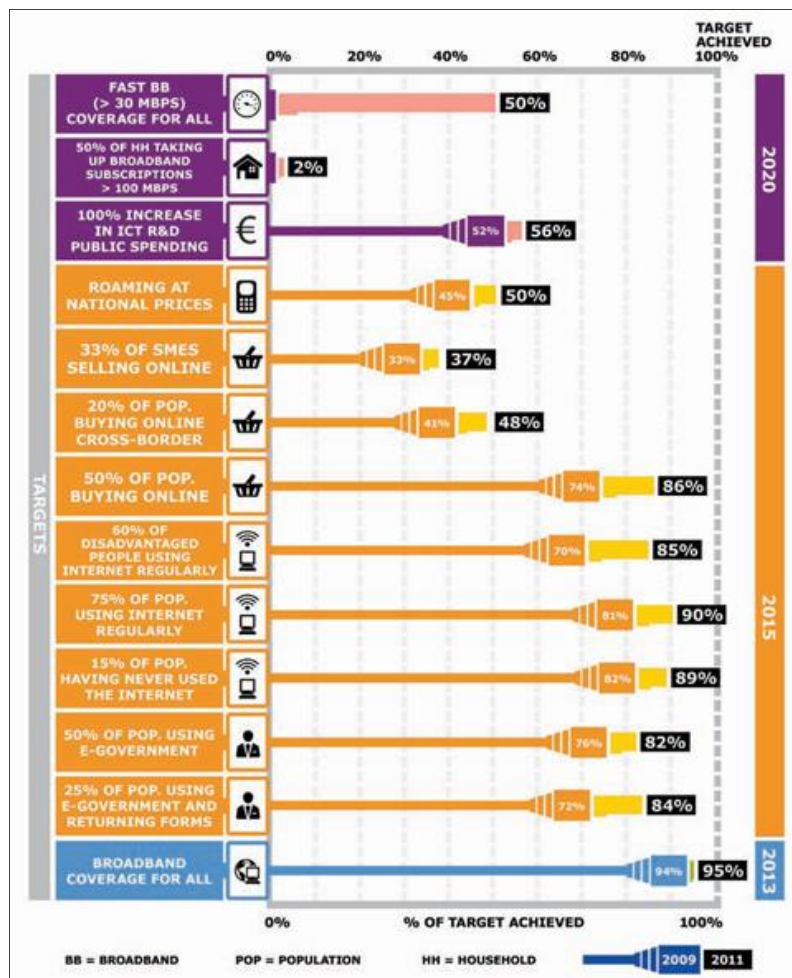
La Cabina di Regia è strutturata in sei gruppi di lavoro tematici articolati secondo le principali priorità dell'Agenda Digitale Europea: (i) infrastrutture e sicurezza, (ii) e-Commerce, (iii) alfabetizzazione digitale e competenze digitali, (iv) eGovernment, (v) ricerca e innovazione, (vi) smart cities & communities. Il compito dei gruppi di lavoro è quello di elaborare i contenuti concreti della strategia complessiva per l'Agenda Digitale Italiana.

La strategia per l'ADI, quindi, viene portata avanti dalla Agenzia per l'Italia Digitale (istituita con il Decreto Sviluppo 2012 del 15.6.2012) monitorando l'attuazione dei piani di ICT delle pubbliche amministrazioni e promuovendone annualmente di nuovi, in linea con l'Agenda digitale europea.

Al riguardo la Regione del Veneto con la DGR 1650 del 7.8.2012 ha incaricato la Direzione Sistemi Informativi di realizzare l'Agenda Digitale del Veneto (ADV), documento che dovrà tracciare le strategie e le politiche in materia di e-government e più in generale di sviluppo digitale del Veneto.

L'Agenda Digitale Europea identifica alcuni *key performance targets* per verificare i progressi raggiunti in ambito comunitario. La figura seguente illustra sinteticamente l'attuale¹⁵¹ grado di raggiungimento dei *target* previsti per ciascun indicatore a livello comunitario:

Figura 9: Il grado di raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea



Fonte: European Commission, Digital Agenda Scoreboard 2012.

¹⁵⁰ Ai sensi dell'art. 47 del D.L. n. 5 del 9 febbraio 2012.

¹⁵¹ I dati fanno riferimento all'annualità 2011 e sono ripresi dal *working document* annuale della Commissione Europea sull'Agenda Digitale, *Digital Agenda Scoreboard 2012*, SWD(2012) 180 final, pubblicato il 18.06.2012.

La tavola successiva permette un raffronto tra i dati relativi alla media dei paesi UE e quelli relativi all'Italia¹⁵².

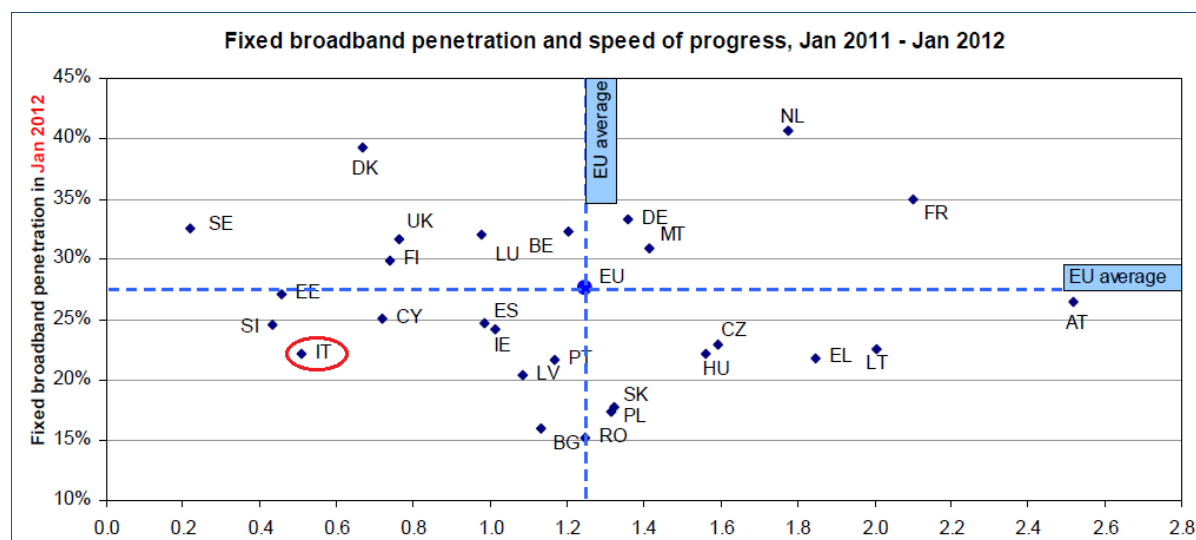
Tabella 89: I key performance targets previsti dalla Agenda Digitale Europea (confronto EU27 - Ita)

n.	Indicatore dell'Agenda Digitale Europea	Dato EU27	Dato Italia	Target	Anno target
1a	Copertura con banda larga di base (2Mbps)	95,25%	96,00%	100%	2013
1b	Copertura con banda larga pari o superiore a 30 Mbps	50,12%	10,72%	100%	2020
1c	Famiglie con abbonamenti a servizi con velocità superiore ai 100Mbps	1,30%	0,01%	50%	2020
2a	Popolazione che effettua acquisti <i>online</i>	42,71%	15,43%	50%	2015
2b	Popolazione che effettua acquisti <i>online</i> all'estero	9,59%	4,70%	20%	2015
2c	PMI (10-249 dipendenti) che fanno acquisti online	18,61%	11,15%	33%	2015
2c	PMI (10-249 dipendenti) che fanno vendite online	12,43%	3,76%	33%	2015
3a	Popolazione che utilizza internet regolarmente	67,51%	50,69%	75%	2015
3a	di cui appartenenti a categorie svantaggiate	50,89%	35,79%	60%	2015
3b	Popolazione che non ha mai utilizzato internet	24,27%	38,58%	15%	2015
4a	Popolazione che fa uso di servizi di eGovernment	41,01%	22,18%	50%	2015
4a	di cui in grado di restituire moduli compilati	20,55%	7,59%	25%	2015

Fonte: European Commission, Digital Agenda Scoreboard 2012.

Appare evidente come, ad eccezione della sola copertura della banda larga, l'Italia risenta di un forte ritardo nell'Agenda Digitale rispetto alla media dei paesi UE. Il dato appare ancora più preoccupante se si considera la penetrazione effettiva della banda larga (calcolata sul numero di abbonamenti a linee fisse in banda larga per 100 abitanti) tenuto conto del tasso di crescita del numero di abbonamenti in banda larga tra il 2011 e il 2012:

Figura 10: La penetrazione della banda larga in Italia e in Europa



Fonte: European Commission, Digital Agenda Scoreboard 2012.

Oltre un terzo della popolazione italiana non ha mai utilizzato internet e al contempo oltre il 9% non ha possibilità di accedere a collegamenti in banda larga da rete fissa; dato, questo, solo parzialmente compensato dalla copertura in rete mobile¹⁵³.

Le concentrazioni più consistenti di *digital divide* si registrano, in particolare, in alcune regioni del mezzogiorno (Molise, Basilicata, Calabria) anche se il fenomeno appare diffuso in maniera sostanzialmente uniforme su tutto il territorio nazionale.

¹⁵² Alcuni indicatori previsti dallo *scoreboard* comunitario non sono stati riportati non essendo disponibili i relativi dati e segnatamente: (i) 2d - differenza fra le tariffe in *roaming* e le tariffe nazionali pari a zero entro il 2015; (ii) 4b - messa *online*, entro il 2015, di una serie di servizi pubblici fondamentali transfrontalieri; (iii) 5 - portare gli investimenti pubblici in R&S nel settore ICT a 11 miliardi di euro entro il 2020; (iv) 6 - riduzione del consumo di energia per l'illuminazione del 20% entro il 2020.

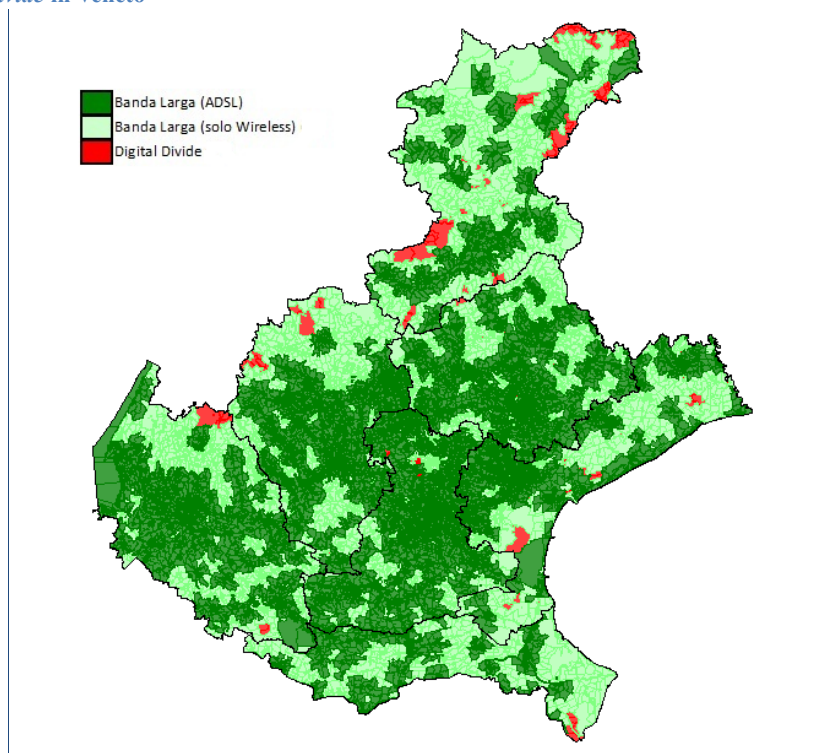
¹⁵³ I dati citati fanno riferimento a quanto riportato nel portale del Ministero dello Sviluppo Economico e in particolare alle pagine dedicate alla Agenda Digitale Italiana a cui si rimanda, tra l'altro, per una puntuale descrizione del metodo di calcolo utilizzato per stimare il grado di *digital divide* territoriale.

Tabella 90: Il digital divide nelle regioni italiane

Regione	Digital divide rete fissa e mobile	Digital divide rete fissa	Copertura solo rete mobile
Puglia	1,20%	4,30%	3,10%
Lombardia	1,80%	4,30%	2,50%
Lazio	1,90%	4,60%	2,70%
Sicilia	2,40%	6,20%	3,80%
Sardegna	2,70%	6,20%	3,50%
Liguria	3,30%	8,10%	4,80%
Campania	3,60%	7,90%	4,30%
Emilia Romagna	3,60%	9,20%	5,60%
Italia	4,40%	9,40%	5,00%
Marche	5,10%	10,80%	5,70%
Toscana	5,50%	11,20%	5,70%
Veneto	7,20%	16,40%	9,20%
Piemonte	7,40%	15,20%	7,80%
Umbria	7,40%	15,70%	8,30%
Trentino Alto Adige	7,60%	14,80%	7,20%
Abruzzo	8,40%	15,10%	6,70%
Friuli Venezia Giulia	9,60%	17,60%	8,00%
Valle d'Aosta	10,10%	14,90%	4,80%
Basilicata	10,40%	22,80%	12,40%
Calabria	11,20%	18,20%	7,00%
Molise	20,60%	34,60%	14,00%

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico

In Veneto, a fronte di una popolazione di quasi 5 milioni di abitanti¹⁵⁴, l'83,6% risulta coperto da banda larga da rete fissa in tecnologia ADSL¹⁵⁵ a cui va sommata una ulteriore quota pari al 9,2% di copertura solo da connessione *wireless*¹⁵⁶. La figura successiva illustra in forma cartografica le aree del Veneto caratterizzate dalla disponibilità di velocità di connessione inferiori a 2Mbps e quindi in *digital divide*:

Figura 11: Il digital divide in Veneto


Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico

¹⁵⁴ Secondo i dati riportati dal SISTRAR, nel 2011 la popolazione residente in Veneto è pari a 4.853.657 abitanti, rappresentando poco più dell'8% della popolazione residente in Italia.

¹⁵⁵ Si tratta del quinto peggior dato su scala nazionale preceduto da Molise, Basilicata, Calabria, Friuli Venezia Giulia.

¹⁵⁶ Essendo disponibile la sola copertura mobile 3G.

Complessivamente la popolazione che ha accesso alla banda larga in Veneto ammonta al 92,8% del totale¹⁵⁷. La maggior intensità di aree in *digital divide* (in rosso nella cartina) si registra nella provincia di Belluno dove risiede poco più del 4% della popolazione regionale. Sebbene con una minore estensione territoriale, le aree in *digital divide* nella provincia di Vicenza e di Venezia, coinvolgono un parte di popolazione maggiore facendo sì che il dato veneto (7,2%) risulti peggiore di quello nazionale (4,4%) e delle regioni maggiori limitrofe (Emilia Romagna - 3,6% e Lombardia - 1,8%).

Nel 2012 la Regione Veneto vede aumentare (+1,8) rispetto al 2011 la quota di persone che hanno usato Internet almeno una volta negli ultimi 12 mesi mantenendosi ben al di sopra del dato nazionale:

Tabella 91: Utilizzo di internet (2008-2012)

Regioni e Ripartizioni geografiche	2008	2009	2010	2011	2012
Bolzano	52,4	52,8	55,0	59,1	62,0
Lombardia	47,2	50,1	55,7	58,7	59,0
Trento	45,6	52,2	54,5	59,0	58,6
Valle d'Aosta	45,0	47,9	52,2	55,5	58,6
Veneto	43,7	46,4	50,6	56,5	58,3
Nord-est	45,4	48,2	51,3	55,9	57,6
Italia	40,2	44,4	48,9	51,5	52,5

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

L'osservazione dei dati sugli accessi in banda larga delle famiglie italiane da casa permette di apprezzare un miglioramento del *ranking* veneto che nel 2011 si collocava al 6° posto in Italia dietro il Friuli Venezia Giulia e davanti il Lazio mentre nel 2012 fa registrare il terzo miglior dato nazionale (oltre il 53%) analogo a quello della Lombardia e di poco inferiore alla Provincia Autonoma di Trento:

Tabella 92: Famiglie con accesso da casa ad Internet a banda larga (2008-2012)

Regioni e Ripartizioni geografiche	2008	2009	2010	2011	2012
Trento	31,4	39,0	49,9	52,4	57,4
Lombardia	33,0	38,4	47,7	51,9	53,5
Veneto	29,1	34,1	48,5	49,5	53,4
Nord-est	30,8	35,9	46,6	49,3	53,0
Italia	27,6	34,5	43,4	45,8	48,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

È interessante notare come in termini di velocità di crescita dell'indicatore in esame, il Veneto abbia fatto registrare nell'ultimo anno valori superiori sia alla media italiana che al dato relativo al Nord-Est.

Sempre con riferimento alla velocità di crescita nell'utilizzo di connessioni in banda larga, il dato per le imprese venete nel 2011 (+6,05) è particolarmente positivo permettendo alla Regione di collocarsi al di sopra sia del livello nazionale che dell'area Nord-Est migliorando così il proprio posizionamento rispetto all'anno precedente.

Tabella 93: Diffusione della banda larga nelle imprese con più di 10 addetti (2008-2011)

Regioni e Ripartizioni geografiche	2008	2009	2010	2011
Marche	79,77	78,13	72,78	94,08
Bolzano	79,10	74,14	86,15	92,74
Basilicata	81,30	77,43	73,33	91,43
Lombardia	84,40	85,75	86,47	91,12
Trento	86,24	85,88	84,48	90,71
Piemonte	82,17	86,39	86,27	90,58
Liguria	86,29	89,83	82,37	89,65
Veneto	80,27	81,15	82,69	88,74
Abruzzo	75,79	80,13	83,71	88,45
Molise	61,37	62,99	80,91	88,32
Italia	81,05	82,84	83,09	88,30
Nord-est	82,28	82,81	84,20	88,08

Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

¹⁵⁷ Il dato appare inferiore a quello riportato nel Rapporto di Valutazione 2012 che era pari a 95,05% per l'anno 2010. La sua diminuzione è legata all'applicazione di un diverso metodo di stima adottato dal MISE rispetto a quello utilizzato in precedenza.

4.2 - Lo stato di attuazione della Linea di intervento 4.1

All'interno dell'Asse 4 "Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse generale" è prevista la Linea di intervento 4.1 "Interventi di sviluppo e offerta di servizi e applicazioni per le PMI e gli Enti Locali" che risponde ad un duplice obiettivo operativo: la diffusione della banda larga e l'aumento di servizi e applicazioni telematiche.

L'articolazione della Linea di intervento 4.1 prevede 3 Azioni¹⁵⁸ la cui dotazione finanziaria è stata leggermente modificata a seguito della riprogrammazione del 11.12.2012 (mantenendo comunque inalterata la dotazione complessiva della Linea di intervento):

Tabella 94: Articolazione delle Azioni previste dalla Linea di intervento 4.1 e dotazione finanziaria

Azione	Oggetto	Dotazione finanziaria POR originaria	Dotazione finanziaria POR nov. 2012	%
Az. 4.1.1	Creazione di piani d'azione e promozione/creazione di reti di servizi tra/per le PMI	€ 2.654.430,00	€ 2.455.702,00	6,48%
Az. 4.1.2	Collegamento delle zone del territorio regionale non ancora raggiunte dalla banda larga e creazione di punti di accesso pubblici	€ 32.232.370,00	€ 32.232.370,00	85,00%
Az.4.1.3	Interventi di aiuto alle PMI per l'accesso ai servizi telematici	€ 3.033.635,00	€ 3.232.363,00	8,52%
Totale		€ 37.920.435,00	€ 37.920.435,00	100,00%

La tavola successiva riassume la sezione del Quadro Logico del Programma relativa alla Linea di intervento 4.1 con evidenza del sistema di obiettivi e delle finalità specifiche perseguite dalle singole Azioni:

Tavola 20: Logical Framework della Linea di intervento 4.1

Obiettivo globale	Rendere la Regione più attraente per le imprese e i cittadini		
Obiettivo specifico	Migliorare l'accessibilità		
Asse	Asse 4: Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse generale		
Obiettivo operativo	Aumentare i servizi e le applicazioni telematiche Diffondere la banda larga		
Linea di intervento	Linea di intervento 4.1: Interventi di sviluppo e offerta di servizi e applicazioni per le PMI e gli Enti locali		
SRA	Direzione Sistemi Informativi		
Azione	Azione 4.1.1: Creazione di piani d'azione e promozione/creazione di reti di servizi tra/per le PMI	Azione 4.1.2: Collegamento delle zone del territorio regionale non ancora raggiunte dalla banda larga e creazione di punti di accesso pubblici	Azione 4.1.3: Interventi di aiuto alle PMI per l'accesso ai servizi telematici
Finalità Azioni	<p>L'Azione risponde all'esigenza di favorire l'accesso alle TIC, la loro adozione e la loro utilizzazione efficace; la diffusione della banda larga e l'offerta di servizi anche negli scambi tra PMI e tra queste e la Pubblica Amministrazione; nonché di favorire l'utilizzo diffuso di soluzioni applicative innovative a supporto delle PMI, concorrendo anche all'eliminazione del <i>digital divide</i>. Le tipologie di interventi finanziati riguarderanno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promozione/creazione di <i>network</i> di PMI; - infrastrutture di servizio in grado di stimolare aggregazioni tra PMI, anche a livello distrettuale; - sviluppo e offerta di servizi e applicazioni telematiche dedicati alle PMI. <p>L'Azione, che in un'ottica di concentrazione geografica riguarderà soprattutto le zone del territorio della Regione non ancora raggiunte dalla banda larga, punta a completare e potenziare, ove sia comprovato il fallimento di mercato e nel rispetto del principio della neutralità tecnologica, l'attuale infrastruttura telematica del territorio regionale con il fine di perseguire i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rendere la banda larga un servizio universale favorendo l'inclusione di Enti Locali e PMI; - creare le precondizioni per permettere una più veloce e rapida diffusione, adozione e sviluppo da parte delle imprese venete dei servizi a banda larga di <i>eGovernment</i>, formazione a distanza, telelavoro, ecc.; - sostenere la competitività del sistema produttivo veneto garantendo l'accesso e l'utilizzo di un'infrastruttura indispensabile per lo sviluppo di impresa; - creazione di punti di accesso a Internet. <p>Tramite l'Azione 4.1.2 si proseguirà nell'attuazione degli interventi previsti dalle "Linee guida per lo sviluppo della banda larga in Veneto" e rinnovare le reti wireless per i servizi di pubblica utilità della Regione del Veneto oltre a realizzare dei progetti per la creazione di punti di accesso pubblici a Internet connessi in modalità a banda larga presso strutture o aree degli Enti Locali di pubblico accesso</p> <p>L'Azione risponde all'esigenza di promuovere l'accesso alle TIC, la loro adozione e la loro utilizzazione efficace da parte delle PMI, favorendo anche l'alfabetizzazione informatica da parte delle stesse ed i progetti di aggregazione della domanda e concorrendo all'eliminazione del <i>digital divide</i>. L'Azione prevede la concessione di contributi a favore di PMI, loro associazioni di categoria, consorzi e cooperative, società miste, finanziando interventi volti a sviluppare l'accesso ai servizi telematici, con particolare attenzione all'incremento dell'uso della banda larga negli scambi tra imprese e tra queste e la Pubblica Amministrazione.</p> <p>L'Azione viene espletata finanziando gli interventi che permettono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'accesso e la creazione di <i>network</i> di/per PMI; - lo sviluppo e l'offerta di applicazioni telematiche e di servizi in banda larga dedicati alle PMI; - l'accesso alle reti in modalità banda larga da parte delle PMI; - la dotazione di attrezzature da parte delle PMI per l'utilizzo di servizi in banda larga; - la formazione degli addetti delle PMI (v. Reg. CE 1083/2006 - art. 34 - punto n. 2) loro associazioni di categoria, consorzi e cooperative, società miste. 		

¹⁵⁸ La Struttura Responsabile di Azione per l'intera Linea di intervento 4.1 è la Direzione Sistemi Informativi. La stessa Direzione con DGR 1650 del 07.08.2012 è stata incaricata di realizzare l'Agenda Digitale del Veneto (ADV).

La Linea di intervento 4.1, al 31.12.2012, ha permesso di assumere impegni per più di 22 milioni di euro e di effettuare pagamenti per oltre 10 milioni con una efficienza realizzativa finanziaria (data dal rapporto tra impegni e pagamenti) pari al 48,65%, come evidenziato nella tabella successiva che riepiloga sinteticamente tali dati:

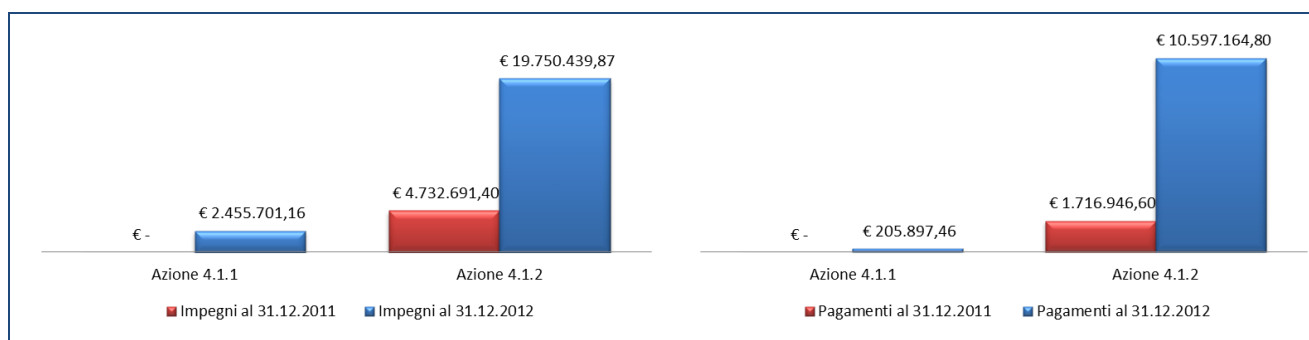
Tabella 95: Lo stato di attuazione della Linea di intervento 4.1 al 31.12.2012

Azione	Oggetto	Dotazione finanziaria (a)	Impegni (b)	Pagamenti (c)	Capacità di impegno (b/a)	Capacità di spesa (c/a)	Efficienza finanziaria (c/b)
4.1.1	Creazione di piani d'azione e promozione/creazione di reti di servizi tra/per le PMI	€ 2.455.702,00	€ 2.455.701,16	€ 205.897,46	100,00%	8,38%	8,38%
4.1.2	Collegamento delle zone del territorio regionale non ancora raggiunte dalla banda larga e creazione di punti di accesso pubblici	€ 32.232.370,00	€ 19.750.439,87	€ 10.597.164,80	61,28%	32,88%	53,66%
4.1.3	Interventi di aiuto alle PMI per l'accesso ai servizi telematici	€ 3.232.363,00	€ -	€ -	0,00%	0,00%	0,00%
Totale		€ 37.920.435,00	€ 22.206.141,03	€ 10.803.062,26	58,56%	28,49%	48,65%

Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati SMUPR

Rispetto a quanto rilevato nel Rapporto di Valutazione 2012 si apprezza una importante accelerazione sia del volume di impegni che di pagamenti in linea con quanto auspicato dallo stesso valutatore:

Grafico 74: Impegni e pagamenti nella Linea di intervento 4.1 (2011-2012)



Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati SMUPR

Gli avanzamenti finanziari, tuttavia, non appaiono ancora sufficienti a garantire il raggiungimento degli obiettivi complessivi di spesa soprattutto considerando che la Az. 4.1.3 non ha ancora visto la pubblicazione del relativo bando e che per la Az. 4.1.2 sono stati impegnati poco meno di due terzi della dotazione finanziaria.

Nella tabella successiva, si riporta il quadro degli indicatori di realizzazione, risultato e impatto relativi alla Linea di intervento 4.1 e al tema del *digital divide*, con evidenza dell'unità di misura, del valore iniziale (*baseline*), del valore rilevato al 31.12.2011, di quello rilevato al 31.12.2012 e del valore obiettivo (*target*):

Tabella 96: Indicatori di realizzazione, risultato e impatto della Linea di intervento 4.1

Indicatori di realizzazione	UdM	Baseline	Valore al 31.12.2011	Valore al 31.12.2012	Target
Progetti che facilitano l'accesso alla società dell'informazione	n.	0	157	183	500
Punti di accesso a reti telematiche creati	n.	0	166	196	300
Fibra ottica installata	km	0	0	133	218
Indicatori di risultato	UdM	Baseline	Valore al 31.12.2011	Valore al 31.12.2012	Target
Utenti di <i>cloud computing</i> attivate	n.	0	0	0	3.000
Comuni coperti da nuove infrastrutture e reti telematiche	n.	0	156	462	300
Indicatori di impatto	UdM	Baseline	Valore al 31.12.2011	Valore al 31.12.2012	Target
Popolazione con accesso alla banda larga	%	n.d.	95,05	92,80	100
Imprese con tipologia di connessione a internet banda larga	%	67,89	82,69	88,74	90

Il quadro delle realizzazioni fisiche fa registrare progressi coerenti con gli avanzamenti finanziari sopra illustrati così come appare ampiamente raggiunto il risultato legato alle nuove infrastrutture e reti telematiche; le preoccupazioni espresse in merito alla mancata attivazione della Azione 4.1.3 trovano conferma nell'indicatore di risultato dei cui esiti dovrebbe esserne alimentato¹⁵⁹.

Per quanto attiene agli indicatori di impatto, si registra una flessione nel dato sulla popolazione con accesso alla banda larga¹⁶⁰ che, comunque, non preoccupa ed appare in linea con il *target* fissato così come la connettività in banda larga per le imprese che proprio nell'ultimo anno ha avuto un significativo incremento.

4.3 - Il contributo del POR alla riduzione del *digital divide*

La nozione di *digital divide* afferisce a una condizione di esclusione materiale totale o parziale dalle tecnologie dell'informazione e comunicazione. Tale condizione può essere essenzialmente dettata da fattori legati alla disponibilità e qualità delle infrastrutture piuttosto che a particolari condizioni economiche e sociali a loro volta dipendenti dal livello d'istruzione, da differenze di età o di genere, dalla appartenenza a diversi gruppi etnici, ecc. Il fenomeno, quindi, appare particolarmente complesso già nella sua definizione. Ne consegue una necessaria diversificazione in termini di azioni e interventi al fine di cogliere appieno tale complessità. La Regione del Veneto tramite il POR (e segnatamente la Linea di intervento 4.1) ha operato scelte coerenti con tale impostazione:

- i) da un lato, infatti, si è operato per l'**ampliamento della dotazione infrastrutturale** regionale attraverso la realizzazione di reti pubbliche in fibra ottica (*backhauling*) che consentiranno di abilitare le reti di accesso di operatori privati all'erogazione di servizi ad elevata connettività (Az. 4.1.2);
- ii) dall'altro si è promossa una maggiore **inclusione digitale della popolazione** veneta, attraverso servizi gratuiti offerti e iniziative di assistenza ai servizi digitali della PA e di acculturazione informatica (Az. 4.1.2);
- iii) infine, offrendo un **sostegno alla diffusione di servizi informatici per piccole e piccolissime imprese** in modalità "*pay per use*" con l'obiettivo (non ancora pienamente realizzato) di stimolare così lo sviluppo di nuove piattaforme di erogazione dei servizi stessi (*software as a service*) (Az. 4.1.1 e 4.1.3);

L'attualità della prima di tali scelte (l'ampliamento della dotazione infrastrutturale) trova pieno riscontro nei dati sulla penetrazione della banda larga in Veneto¹⁶¹ che fotografano una regione ancora lontana sia dalla media nazionale che dagli obiettivi comunitari di copertura per il 2013.

Al riguardo, con la DGR 2414 del 11.08.2009, è stato approvato il completamento della prima parte del Piano Regionale per lo sviluppo della Banda Larga, che prevede 273 interventi/cantieri di posa di fibra ottica da realizzarsi in 188 comuni¹⁶². Obiettivi del Piano sono il superamento del *digital divide* nella Regione del Veneto garantendo una connettività a tutti i cittadini ed imprese del Veneto tra i 2 e i 20 Mbps entro il 2014 e creare contemporaneamente le premesse per la realizzazione di una rete di nuova generazione (NGN) che permetterà nei prossimi anni di raggiungere velocità superiori in linea con gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea.

Nella tabella successiva sono riepilogate le fonti di finanziamento previste e le risorse stanziare, oltre al numero di interventi previsti, i km. di fibra ottica che si prevede di posare e una stima sulla popolazione potenzialmente interessata:

¹⁵⁹ Nel corso dell'intervista alla SRA Direzione Sistemi Informativi, il Valutatore ha avuto modo di apprezzare la elevata qualità del lavoro che sta portando alla redazione della versione definitiva del bando per la Azione 4.1.3. In particolare, la bontà dell'analisi preliminare condotta ha portata ad una chiara individuazione dei *cluster* di beneficiari potenziali del bando e ad una precisa perimetrazione dei servizi da finanziare.

¹⁶⁰ Il dato appare inferiore a quello riportato nel Rapporto di Valutazione 2012 che era pari a 95,05% per l'anno 2010. La sua diminuzione è legata all'applicazione di un diverso metodo di stima adottato dal MISE rispetto a quello utilizzato in precedenza.

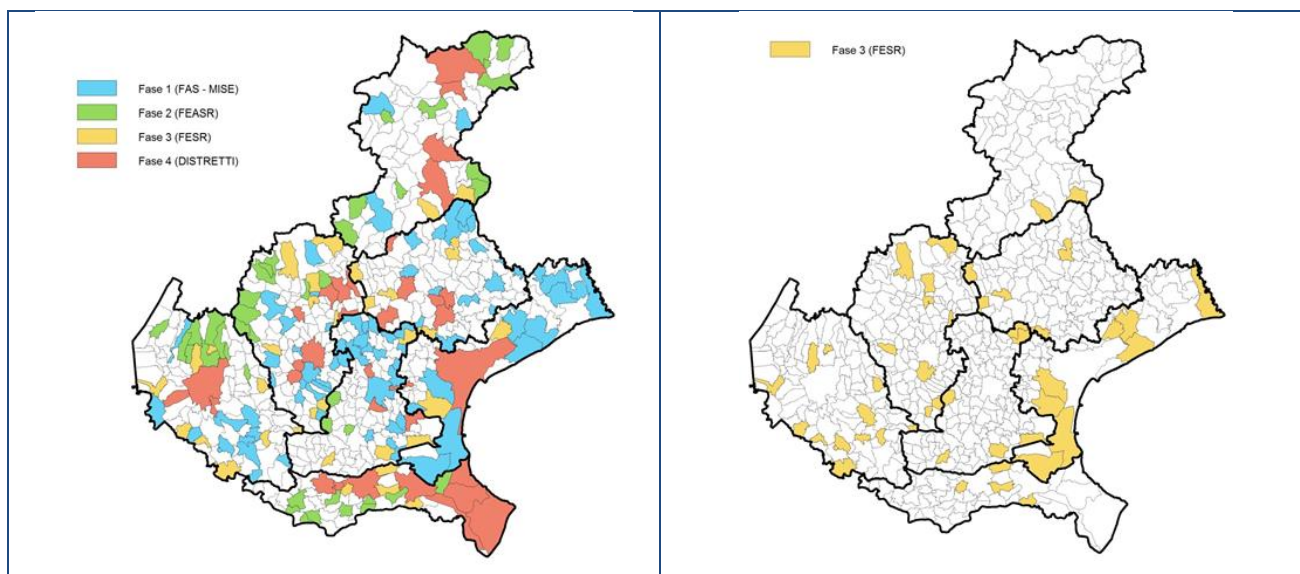
¹⁶¹ Cfr. par. 4.1.

¹⁶² L'investimento complessivo, di circa 40 Milioni di euro, proviene da diverse fonti di finanziamento regionale, nazionale ed europeo: il Ministero dello Sviluppo Economico, tramite un Accordo di Programma Quadro stipulato con la Regione; il FESR tramite il Programma; il FEASR tramite il PSR; il FAS; il Ministero dello Sviluppo Economico tramite la "Legge sui distretti" della Regione del Veneto.

Tabella 97: Il quadro degli interventi di sviluppo della banda larga previsti (Az. 4.1.2)

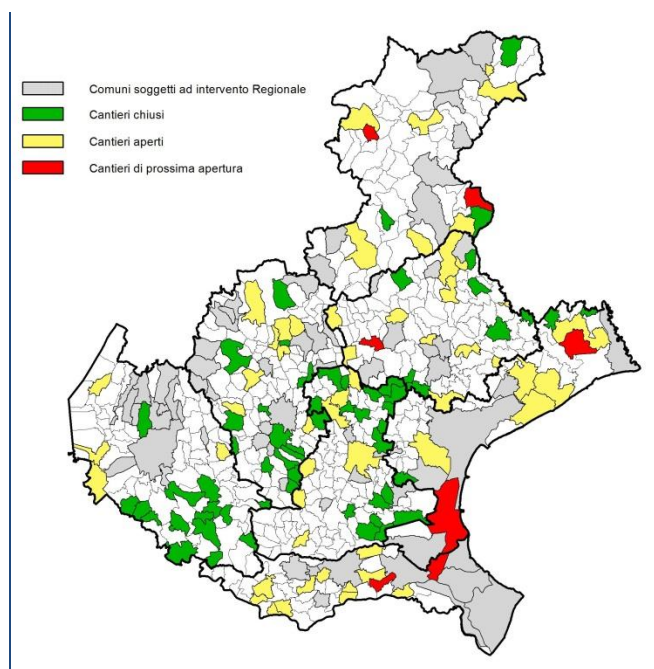
Fonte di finanziamento	Fondi	Interventi previsti	Km di Fibra ottica	Popolazione potenzialmente interessata
Ministero dello Sviluppo Economico	€ 10.000.000,00	76	298	144.090
FESR (POR)	€ 9.449.148,00	50	218	80.240
FEASR (PSR)	€ 7.926.531,00	52	179	65.520
FAS	€ 1.831.280,00	9	46	24.482
MiSE – Regione del Veneto DPR Legge sui distretti	€ 10.149.300,00	86	261	69.165
totale	€ 39.356.259,00	273	1.001	383.498

Nelle figure successive è illustrato il quadro complessivo degli interventi previsti a livello comunale con evidenza di quelli cofinanziati dal FESR:

Figura 12: Localizzazione territoriale degli interventi di sviluppo della banda larga previsti (Az. 4.1.2)


Fonte: Centro di competenza Regionale sulla Banda Larga

Buona parte dei cantieri previsti sono stati aperti (131) ed oltre la metà dei lavori (70) è stata conclusa:

Figura 13: Lo stato degli interventi infrastrutturali per la banda larga


Fonte: Centro di competenza Regionale sulla Banda Larga

La tabella successiva riepiloga il quadro degli interventi pianificati al mese di aprile 2013 per ambiti provinciali con evidenza dello stato dei cantieri e delle relative fonti di finanziamento:

Tabella 98: Gli interventi infrastrutturali per la banda larga (ambiti provinciali, stato di avanzamento, fonte di finanziamento)

Provincia	Stato dei cantieri			Totale	Fonte di finanziamento			
	Chiuso	Aperto	Di prossima apertura		MISE	FAS	FEASR	FESR
Belluno	8	3	2	13	2	0	9	2
Padova	8	21	0	29	19	2	1	7
Rovigo	12	0	2	14	0	0	10	4
Treviso	11	7	2	20	14	0	0	6
Venezia	8	4	4	16	6	6	0	4
Verona	5	17	0	22	9	1	1	11
Vicenza	18	9	0	27	18	0	2	7
Totale	70	61	10	141	68	9	23	41

Fonte: Direzione Sistemi Informativi

Con un impegno di spesa di circa 14 milioni di euro a valere sulla Azione 4.1.2, al 31.12.2012 sono stati finora posati 133 km di fibra ottica. Il contributo alla riduzione del *digital divide* (nella sua accezione di disponibilità e qualità della infrastrutture) assume così contorni ben definiti che tuttavia rischiano di sfumare a causa del mancato utilizzo della infrastruttura creata, da parte degli operatori TLC, per portare una rinnovata offerta di accesso ad alta connettività a famiglie e imprese.

Oltre alla rete in fibra (*backhauling*), con l’Azione 4.1.2 si sta realizzando, con l’utilizzo della tecnologia TETRA¹⁶³, un primo stralcio della “Rete di radiocollegamenti per la sicurezza locale”, a supporto delle polizie locali del Veneto. Per consentire la copertura dei Comuni, Capoluogo di Provincia, e delle principali strade di accesso sono previsti 27 ripetitori. A seguito della gara per l’affidamento dei lavori, espletata nel corso del 2010, sono iniziati nel 2011 le attività di messa in opera e nel 2012 la rete è stata quasi completata. Per tale intervento sono stati assunti impegni giuridicamente vincolanti per un importo pari a € 4.278.030,00 e sono stati effettuati pagamenti per € 3.949.478,41.

La seconda direzione in cui stanno operando gli investimenti pubblici è quella della promozione di una maggiore **inclusione digitale della popolazione** veneta, in particolare attraverso il progetto “P3@” che consiste nell’incentivare l’apertura di punti di accesso pubblici destinati ad attività gratuite di:

- accesso: postazioni individuali multimediali per l’accesso ad Internet a banda larga;
- assistenza: forme di “tutoraggio” e affiancamento rivolti a cittadini privi o con limitate conoscenze di natura informatica sia rispetto all’utilizzo del computer e della connessione ad Internet, sia rispetto ai servizi di *e-government*;
- acculturazione: azioni di alfabetizzazione e acculturazione informatica nell’utilizzo della rete e dei servizi dello società dell’informazione.

A tale progetto sono state finora destinate risorse per oltre 2 milioni di euro distribuiti su due avvisi pubblici nel 2010 e nel 2012¹⁶⁴. La coerenza di tale iniziativa con gli obiettivi di riduzione del *digital divide* è

¹⁶³TETRA (*TErrestrial TRunked RADio*) è uno *standard* di comunicazione a onde radio per uso professionale. Lo *standard* TETRA ha delle frequenze di utilizzo molto basse che permettono, quindi, di costruire delle reti con livelli molti alti di copertura territoriali utilizzando un piccolo numero di trasmettitori. Ciò implica un costo infrastrutturale ridotto e la possibilità di riutilizzare gli investimenti preesistenti come ad esempio quelli già sostenuti nella Regione del Veneto per le reti radio del Servizio di urgenza ed Emergenza 118, della Protezione civile e dell’Antincendi Boschivi. Questa tecnologia, inoltre, offre diversi modi di emergenza con la possibilità ad esempio per una stazione base di processare le chiamate locali anche in assenza del resto della rete.

¹⁶⁴ I riferimenti sono alla DGR 595 del 09.03.2010 e alla DGR n. 1165 del 25.06.2012. Beneficiari del finanziamento sono le amministrazioni comunali della Regione del Veneto. Tali amministrazioni devono identificare dei soggetti associativi locali presenti sul territorio con cui stipulare un accordo preventivo e a cui viene demandata la gestione operativa del centro pubblico di accesso. Oltre al coinvolgimento del territorio tramite associazioni locali, è interessante rilevare come tra i criteri di selezione sia previsto un meccanismo premiale nel caso in cui le attività del centro siano rivolte a categorie svantaggiate (per esempio anziani, disabili, disoccupati, immigrati ecc.) e a garantire pari opportunità al fine di accrescere l’inclusione digitale.

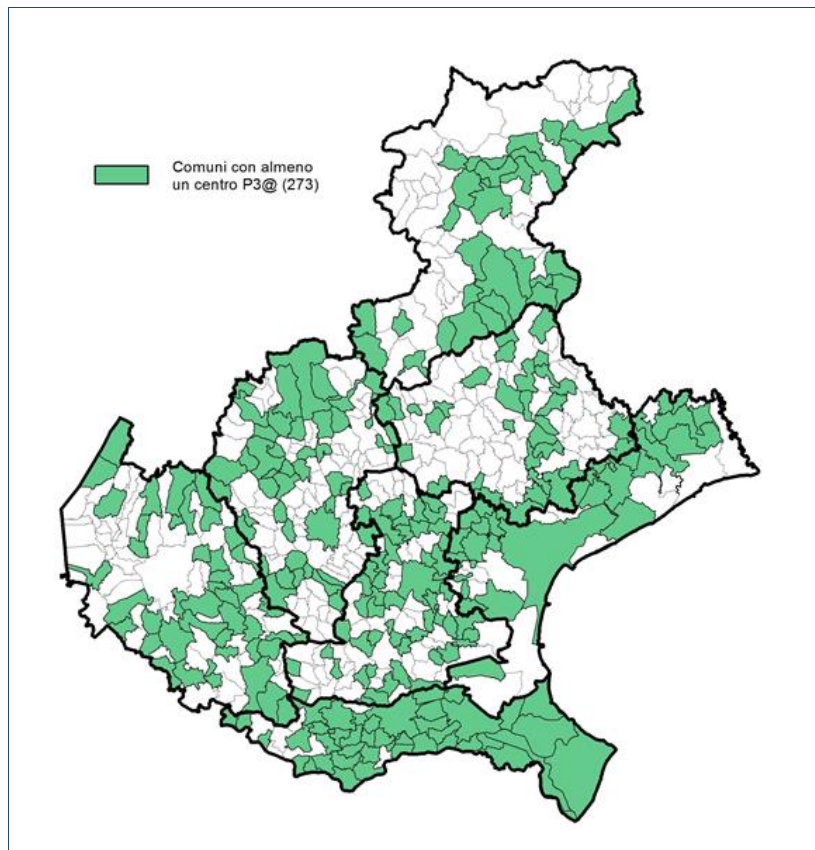
confermata dalla osservazione di alcuni dati sul comportamento della popolazione¹⁶⁵. Ancora nel 2012, infatti, 42 famiglie su 100 in Veneto non possiedono un accesso a internet da casa; i motivi prevalenti, secondo le indagini condotte dall'Istat, risiedono nella "mancanza di capacità" (per il 33,8%) e nel fatto che "Internet non è utile, non è interessante" (per il 31,9%). Complessivamente sono stati attivati 288 centri P3@ distribuiti in 273 comuni del Veneto come riportato nella tabella seguente :

Tabella 99: Distribuzione dei centri finanziati per ambito provinciale e bando

Provincia	Bando 2010		Bando 2012		Totale	
	Comuni beneficiari	Centri finanziati	Comuni beneficiari	Centri finanziati	Comuni	Centri
Belluno	18	18	11	11	29	29
Padova	28	31	24	24	52	55
Rovigo	28	31	14	14	42	45
Treviso	20	20	12	13	32	33
Venezia	15	18	14	17	29	35
Verona	20	20	24	25	44	45
Vicenza	27	28	18	18	45	46
Totale	156	166	117	122	273	288

La figura successiva illustra in forma cartografica e a livello comunale la distribuzione territoriale dei 288 centri P3@ attivati:

Figura 14: Distribuzione territoriale dei centri P3@ attivati (ambito comunale)



Fonte: Centro di competenza Regionale sulla Banda Larga

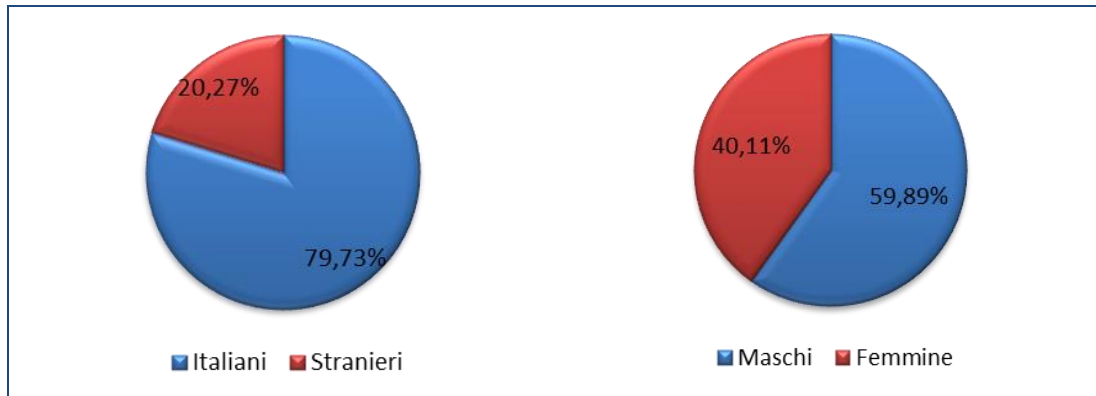
Una particolarità del progetto P3@ è che i centri attivati sono tenuti a comunicare alla SRA, con cadenza bimestrale, alcuni dati relativi all'affluenza, tipologie di utilizzatori e di servizi erogati. Questi dati permettono di dare contezza del contributo effettivo del progetto P3@ alla riduzione del *digital divide* in Veneto¹⁶⁶ nel senso di una maggiore inclusione digitale della popolazione. Con riferimento ai 166 centri P3@

¹⁶⁵ Si fa riferimento, in particolare, a quanto riportato dall'Istat nel Report "Cittadini e nuove tecnologie" del 20.12.2012.

¹⁶⁶ Un'altra caratteristica interessante del progetto è l'efficienza della gestione amministrativa degli apparati *hardware* che viene fatta direttamente dall'Ente locale; in tal modo si sgrava la Regione da oneri gestionali eccessivi e si permette ai comuni di relazionarsi per fornitura e assistenza con imprese e fornitori locali.

attivati a valere sul bando del 2010, nel periodo compreso tra i mesi di luglio 2011 e dicembre 2012, sono stati registrati oltre 180.000 accessi ai centri. Un quinto degli utilizzatori dei servizi forniti dai centri è di nazionalità straniera e la componente femminile si attesta intorno al 40%:

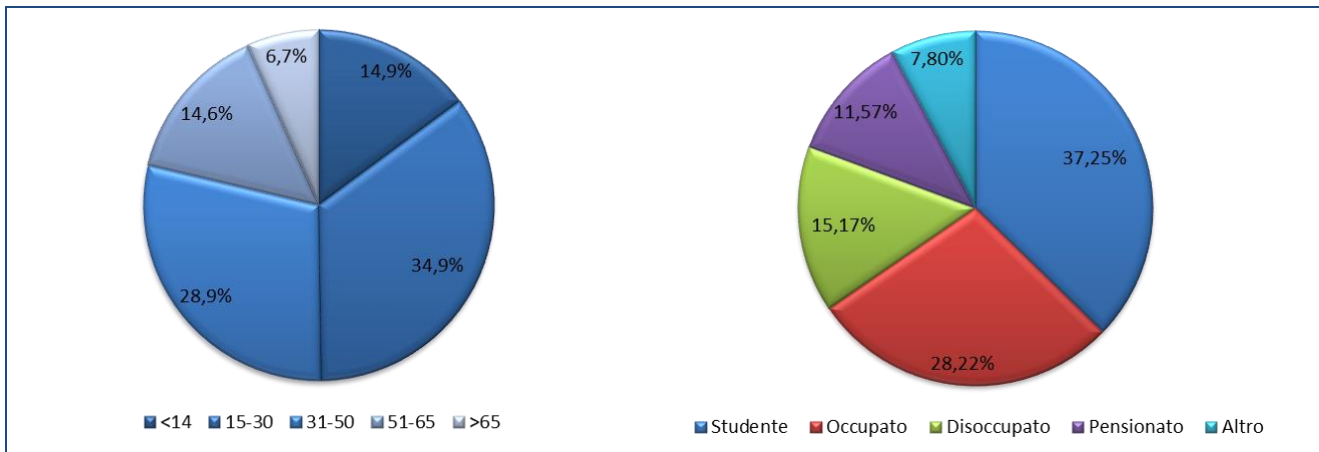
Grafico 75: Nazionalità e genere degli utilizzatori dei centri P3@



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati della Direzione Sistemi Informativi

Riclassificando gli utilizzatori in base alle classi di età si apprezza come oltre il 20% abbia più di 50 anni, mentre circa un quarto è disoccupato o pensionato:

Grafico 76: Utilizzatori dei centri P3@ per classi di età e per stato



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati della Direzione Sistemi Informativi

I dati sull'utilizzo dei centri P3@, in conclusione, permettono di trarre un giudizio positivo di tali iniziative che hanno visto una buona risposta da parte dei territori coinvolti, riuscendo ad intercettare anche componenti sociali (stranieri, pensionati, anziani, ecc.) in condizioni di particolare svantaggio digitale a cui sono stati offerti non solo infrastrutture (*hardware* e connettività) ma soprattutto servizi orientati alla riduzione di tale svantaggio e quindi a una maggiore inclusione digitale.

Il terzo gruppo di interventi previsti dal Programma è quello legato alle Azioni 4.1.1 e 4.1.3.

La prima ha visto l'approvazione nel 2011 del bando "Progettazione e sviluppo di servizi applicativi erogati in modalità *utility computing* rivolti al mondo della piccola e piccolissima impresa"¹⁶⁷. Attraverso il quale si "intende favorire la progettazione e lo sviluppo di servizi applicativi erogati in modalità *cloud computing* ovvero favorire il passaggio degli operatori veneti dell'offerta (*software house*) del mondo TIC verso il nuovo paradigma tecnologico del *cloud computing*; ciò con l'obiettivo, in particolare, di accrescere la

¹⁶⁷ Cfr. DGR n. 331 del 29.03.2011. Beneficiari del bando sono: (i) operatori del mondo dell'offerta (*software house*) che si sono specializzate nella produzione e manutenzione di *software* applicativi di loro proprietà dedicati al mondo delle piccole e medie imprese; (ii) aggregazioni di piccole imprese che siano in grado di rappresentare una dimensione significativa della domanda potenziale e di dimostrare la necessità di una soluzione specifica per le loro esigenze.

competitività delle piccole e microimprese venete attraverso soluzioni applicative più in linea con il loro modello gestionale e con la capacità di investimento in nuove tecnologie”¹⁶⁸.

A seguito dell’approvazione della graduatoria¹⁶⁹ nel dicembre del 2011 sono stati giudicati ammissibili 75 interventi di cui 22 finanziati¹⁷⁰. Nonostante al 31.12.2012 l’intera dotazione finanziaria dell’Azione 4.1.1 risulti impegnata (circa 2,4 Milioni di euro), la spesa sostenuta appare ancora modesta (poco più di 200mila euro) a testimonianza, evidentemente, del mancato completamento dei progetti finanziati.

L’Azione 4.1.3 è direttamente collegata all’Azione 4.1.1 “Creazione di piani d’azione e promozione/creazione di reti di servizi tra/per le PMI”. È, infatti, prevista la pubblicazione di un bando rivolto alle PMI per l’acquisto di servizi in *Cloud Computing* nel corso del 2013, coerentemente con l’avanzamento dei progetti finanziati dalla Azione 4.1.1 di cui rappresenta lo sbocco naturale.

Una valutazione del reale contributo alla riduzione del *digital divide* sarà possibile solo a seguito della conclusione di un numero significativo di progetti finanziati dalla Azione 4.1.1 e, soprattutto, dall’avvio della Azione 4.1.3. La finalizzazione di tali processi non è tuttavia ulteriormente rimandabile se si vuole evitare di compromettere la bontà e la coerenza del disegno strategico concepito dalla Regione Veneto.

¹⁶⁸ Cfr. art. 1 - All. “A” alla DGR 331 del 29.03.2011, contenente il bando in esame.

¹⁶⁹ DDR n. 106 del 30.12.2011.

¹⁷⁰ Ai 23 finanziabili e avviati va sottratto un progetto revocato.

Cap. 5 - Il contributo degli interventi alla sostenibilità ambientale

In questo Capitolo viene affrontata la DV4 che indaga sull'integrazione degli aspetti ambientali nell'attuazione del Programma. L'obiettivo è quello di verificare la capacità del Programma di integrare il principio dello sviluppo sostenibile rispetto agli strumenti attuativi (*i.e.* bandi, regia regionale), rispetto agli interventi (più significativi) e rispetto al raggiungimento degli obiettivi fissati sia con riferimento agli indicatori previsti dalla VAS che a quelli di impatto e risultato previsti nel Programma.

Tavola 21: DV 4 - Esiti valutativi

Domanda Valutativa	DV4: Come sono integrati gli aspetti ambientali rispetto all'attuazione degli interventi?
Sintesi della valutazione	L'attuazione del Programma è stata svolta tenendo in conto criteri di sostenibilità ambientale il cui rispetto, come premessa per la selezione dei progetti finanziabili, è stato infatti esteso alla maggioranza dei bandi in continuità con quanto già rilevato in occasione del Rapporto di Valutazione 2012. Se, per quanto riguarda i bandi, il contributo del POR alla sostenibilità è espresso da un punto di vista formale, attraverso l'inserimento di specifici criteri di selezione "ambientali", nelle procedure a Regia Regionale tale contributo emerge dal merito dei progetti, molti dei quali sono interventi di carattere ambientale presenti in maniera trasversale in tutti gli assi.
Evidenze valutative	In Veneto, nell'ultimo quadriennio, quasi un'impresa industriale e terziaria (con almeno un dipendente) su quattro ha investito in tecnologie <i>green</i> a maggior risparmio energetico e/o a minor impatto ambientale. Significativo, al riguardo, è il supporto offerto dal Programma all'innovazione nelle PMI, che investe a pieno titolo il miglioramento delle <i>performance</i> ambientali di queste ultime, sia a livello di prodotti che di processi e di organizzazione, con riferimento sia al risparmio energetico che all'acquisizione di certificazioni ambientali. L'incentivazione della <i>Green Economy</i> , intesa come modello di sviluppo economico che, oltre ai benefici ottenuti da un certo regime di produzione, tiene conto anche dell'impatto ambientale e dei potenziali danni creati dall'intero ciclo di trasformazione, risulta essere un obiettivo trasversale a tutta l'attuazione del PO, ancorché non dichiarato esplicitamente.
Considerazioni conclusive	<ul style="list-style-type: none"> • Emerge una buona attenzione del POR agli aspetti ambientali legati alla prevenzione del rischio idrogeologico, alla bonifica e riqualificazione di acque e terreni e alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale. Inoltre aspetti di carattere ambientale sono presenti in maniera significativa nella parte del programma dedicata all'innovazione e rivolta soprattutto alle PMI. • Attraverso il Programma, al 31.12.2012, quasi due terzi (il 63,98 %) delle imprese finanziate hanno richiesto e ottenuto finanziamenti finalizzati alla promozione della qualità ambientale nei prodotti e nei processi di produzione. • Il Programma ha pertanto supportato una progressiva sensibilizzazione ambientale delle PMI attraverso l'Azione 1.1.4, ottenendo i risultati migliori nei settori più consolidati dell'economia regionale (manifatturiero, commerciale e edile). • Viceversa il PO è stato meno incisivo proprio nei settori che più direttamente sono collegati alla fruizione dell'ambiente, ossia quello delle attività connesse all'ambiente e quello dell'industria alimentare, che peraltro supportano una risorsa importante come il turismo
Metodologie di analisi	Misurazione delle variabili e loro relazione al raggiungimento degli obiettivi
Fonti utilizzate	SMUPR, Bandi e altri documenti inerenti l'attuazione del Programma. ARPAV, indicatori ambientali. SISTAR, banche dati ambiente. GSE, osservatorio statistico. Fondazione Impresa

In questo Capitolo, inoltre, sono evidenziate le modifiche sopravvenute nel periodo di tempo intercorso tra il Rapporto di Valutazione 2012 e il Rapporto di Valutazione 2013. In particolare:

- preliminarmente, viene aggiornata e valutata la presenza di criteri di selezione di carattere ambientale all'interno dei bandi finalizzati all'assegnazione dei finanziamenti POR relativi ai diversi Assi (*par. 5.1*). Di fatto è proprio a partire dalla selezione degli interventi, sia pure in forma e articolazione diversa a seconda degli Assi, che si manifesta un'aderenza alle istanze di natura ambientale, peraltro presenti nel PO fin dalla formulazione degli obiettivi. Quindi sono evidenziati gli interventi di carattere ambientale finanziati con Regia Regionale;

- successivamente viene aggiornata l'analisi dell'influenza del Programma sul contesto territoriale dal punto di vista ambientale, attraverso la valutazione degli indicatori ambientali (di contesto, di realizzazione, di risultato e d'impatto) richiesti dalla VAS e acquisiti e/o implementati dal PO (par. 5.2);
- Infine, dopo aver indagato i contenuti ambientali presenti nel PO in maniera trasversale e pervasiva, nel capitolo si approfondisce in maniera specifica il tema ambientale analizzando, in particolare, i contenuti dell'Azione 1.1.4 *Innovazione ed economia della conoscenza*, con riferimento al contributo dato dal POR all'implementazione della *Green Economy* (par. 5.3) attraverso il sostegno alle PMI.

5.1 - Analisi degli strumenti attuativi rispetto al tema ambientale

Essendo il POR Veneto basato in buona parte su procedure ad evidenza pubblica, per la selezione degli interventi è stato indispensabile definire a priori i criteri con cui sono stati selezionati i progetti; questo compito è stato affidato ai bandi. I criteri di selezione hanno tenuto conto, in prima istanza, degli aspetti propri della tipologia di intervento e, per garantire considerazioni di sostenibilità nell'orientamento della selezione dei progetti, hanno adottato anche principi di carattere ambientale. I criteri di selezione talvolta hanno dato luogo all'attribuzione di punteggio ulteriore, utile per la graduatoria.

Come suggerito dalla VAS, oltre ai criteri di selezione, sono stati usati anche alcuni requisiti positivi di ammissibilità (in aggiunta a quelli già previsti per norma di legge), in un'ottica di protezione e valorizzazione dell'ambiente. I requisiti di ammissibilità hanno riguardato soprattutto caratteristiche atte ad assicurare performance ambientali aggiuntive, ovvero specifiche aree di particolare valenza ambientale ove concentrare taluni interventi (ad. es. Rete Natura 2000).

Per quanto riguarda gli interventi a Regia Regionale non sono stati adottati criteri ambientali, non essendo necessaria una selezione stante l'approvazione nei relativi Tavoli di Partenariato dei singoli interventi.

Il principale riferimento riguardo ai criteri di valutazione per la selezione degli interventi e, specificamente, di quelli inerenti la sostenibilità ambientale, è il documento "Criteri di Selezione - (Reg. CE 1083/2006, art. 65, lett. a)" approvato dal Comitato di Sorveglianza in data 31 marzo 2008. In tale documento sono individuati alcuni criteri di sostenibilità da inserire nei bandi:

Per l'Asse prioritario 1 - innovazione ed economia della conoscenza, il criterio generale indicato per le tutte le Azioni è sempre lo stesso:

- *"Sostenibilità ambientale: premialità a progetti in cui saranno dimostrati, nell'ordine, un impatto ambientale positivo, l'assenza di impatto ambientale o una sua mitigazione"*.

Per l'Asse prioritario 2 - Energia, il concetto di sostenibilità ambientale è insito nella logica del risparmio energetico ma non sono previsti criteri generali o specifici di sostenibilità ambientale.

Per l'Asse prioritario 3 - Ambiente e valorizzazione del territorio, il concetto di sostenibilità ambientale è insito nella logica dell'intero Asse. Tuttavia troviamo alcuni criteri specifici che, più di altri, ci richiamano al concetto di sostenibilità ambientale quali:

- *"Eliminazione/riduzione a livelli sostenibili da un punto di vista sanitario e ambientale delle contaminazioni in atto"* (Az. 3.1.1).
- *"Sostenibilità ambientale: gestione e controllo su aree di pregio naturalistico; rilevanza rispetto all'ambiente e al turismo sostenibile; risparmio energetico e uso di energie rinnovabili"* (Az. 3.2.1, 3.2.2).
- *"Interventi compatibili con le esigenze di sostenibilità ambientale"* (Az. 3.2.1, 3.2.2, 3.2.3).

Per l'Asse prioritario 4 - Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale, troviamo due criteri di sostenibilità ambientale relativi a tutta la Linea di intervento 4.2

- *"Qualità del progetto in relazione ai vincoli e alle condizioni di contesto (ambientali, sociali, tecniche, economico-finanziarie, normative e procedurali)"*.
- *"Interventi riguardanti modalità di trasporto sostenibili"*.

Tali criteri sono stati adottati solo in parte dai bandi¹⁷¹, talvolta affiancati da altri criteri, riguardanti i progetti in maniera indiretta, o considerati impliciti rispetto ai contenuti dell'Asse (Asse 2 - Energia, Asse 3 - Ambiente). Nella valutazione qui effettuata ed evidenziata dalla tabella allegata, sono state individuate tre tipologie di criteri di sostenibilità utilizzati nei bandi (i quali talvolta ne utilizzano anche più di una):

- **Criteri di sostenibilità ambientale diretti**, ossia i criteri di selezione e/o di ammissibilità che riguardano direttamente progetti o attività oggetto del bando e si riferiscono, in larga parte, al citato documento "Criteri di Selezione - (Reg. CE 1083/2006, art. 65 lett. a)" approvato dal CdS nel 2008.
- **Criteri di sostenibilità ambientale indiretti e/o requisiti**, ossia i criteri secondo cui la valutazione viene effettuata attraverso l'analisi di strumenti intermedi, come il "business plan"¹⁷², documento presentato dai soggetti beneficiari al Soggetto gestore, al fine di valutare la consistenza tecnico-economico-finanziaria dell'investimento, oppure collegata all'introduzione di sistemi di certificazione ambientale¹⁷³, o ancora ad eventuali "premierità" attribuite a progetti che interessino aree ambientali tutelate o progetti che implementino l'uso delle energie rinnovabili o all'ottenimento di concessioni, permessi e autorizzazioni previste, in particolare con riferimento alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) o alla Relazione di Valutazione di Incidenza Ambientale.
- **Criteri di sostenibilità ambientale impliciti** sono quelli che, pur non essendo esplicitati in maniera puntuale dal bando, di fatto ne permeano complessivamente i contenuti, in quanto la sostenibilità ambientale costituisce il presupposto di base dell'intera azione a cui il bando afferisce. Assimilabile alla categoria di *criteri impliciti* è anche l'eventuale presenza, in premessa del bando, di obiettivi di sostenibilità ambientale.

Dall'analisi dei bandi attivati al 31.12.2012 emerge che:

- 14 bandi hanno supportato la selezione dei progetti con *Criteri di sostenibilità ambientale diretti* (Az. 1.1.2, 1.1.3, 1.2.1, 1.2.2, 1.3.1, 1.3.2, 1.3.5, 2.1.1., 2.1.2, 3.2.2);
- 10 bandi hanno introdotto *Criteri di sostenibilità ambientale indiretti e/o requisiti* (Az. 1.1.3, 1.4.1, 1.2.2, 1.2.3, 1.3.3, 2.1.3, 4.3.1);
- per 9 bandi si può parlare di *Criteri di sostenibilità ambientale impliciti* (Az.: 1.1.1, 2.1.1, 2.1.2, 1.3.4, 2.1.3, 3.2.2, 4.3.1).
- 5 bandi, infine, non hanno utilizzato alcun criterio di selezione ambientale: il bando per la "Costituzione e la gestione di fondi rischi, da parte di organismi consortili di garanzia che svolgono attività di intermediari finanziari vigilati ai sensi del testo unico bancario a sostegno delle operazioni di garanzie su finanziamenti per investimenti innovativi e per lo sviluppo dell'imprenditorialità nonché per la patrimonializzazione degli stessi confidi" (Az.1.2.1); il bando per la "Concessione di contributi per lo sviluppo di servizi basati sul modello del cloud computing rivolti al mercato delle piccole e microimprese, azione" (Az. 4.1.1), il bando per la "Realizzazione di "centri di pubblico accesso" ad internet ed ai servizi digitali della Pubblica Amministrazione" (azione 4.1.2), il bando per la "Realizzazione di punti di accesso pubblici a Internet e ai servizi digitali della Pubblica Amministrazione, denominati P3@veneti" (Az. 4.1.2); il bando per il "Programma Triennale di Interventi dell'Intesa tra la Regione del Veneto e la Provincia Autonoma di Trento per l'annualità 2010" (Az. 5.2.1).

Confrontando tali dati con quanto rilevato in occasione del Rapporto di Valutazione 2012 emerge una sostanziale **continuità** nelle modalità attuative del Programma che hanno visto l'utilizzo di criteri di sostenibilità ambientale come premessa per la selezione dei progetti finanziabili nella maggioranza dei bandi adottati.

¹⁷¹Di fatto troviamo menzionati solo: "Sostenibilità ambientale: premierità a progetti in cui saranno dimostrati, nell'ordine, un impatto ambientale positivo, l'assenza di impatto ambientale o una sua mitigazione" e "Sostenibilità ambientale: gestione e controllo su aree di pregio naturalistico; rilevanza rispetto all'ambiente e al turismo sostenibile; risparmio energetico e uso di energie rinnovabili".

¹⁷²Che dovrà contenere informazioni dettagliate sull'impresa, sull'attività e le principali azioni che la stessa intende intraprendere per l'attuazione del progetto di sviluppo.

¹⁷³Ad es. sistemi di gestione ambientale in conformità alla norma UNI EN ISO 14001:2004, Reg. CE n. 1221/2009 - EMAS III, ecc.

Tabella 100: Criteri di sostenibilità adottati (raffronto 31.12.2011 - 31.12.2012)

Criteri adottati nei bandi	al 31.12.2011		al 31.12.2012	
	n.	%	n.	%
Criteri di sostenibilità ambientale diretti	9	36,00%	14	36,84%
Criteri di sostenibilità ambientale indiretti e/o requisiti	7	28,00%	10	26,32%
Criteri di sostenibilità ambientale impliciti	6	24,00%	9	23,68%
Nessun criterio di sostenibilità ambientale	3	12,00%	5	13,16%
Totale	25	100,00%	38	100,00%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore

Nella tabella successiva sono riepilogati, per ciascuna Azione del Programma, (i) gli strumenti attuativi messi in atto (siano essi bandi o Regie regionali) con (ii) i relativi riferimenti normativi, (iii) l'oggetto, (iv) gli eventuali criteri di selezione di tipo ambientale adottati, (v) la loro classificazione secondo la tassonomia sopra indicata:

Tabella 101: Gli strumenti attuativi del Programma: criteri di selezione e tema ambientale

Azione	Bando / Regia	Rif. DGR	Data DGR	Oggetto	Criteri di selezione di carattere ambientale	Criteri diretti (Reg. CE n° 1083/2006)	Criteri impliciti nell'Azione	Criteri indiretti e/o requisiti
1.1.1	Bando	DGR 3586	24-nov-09	Concessione di contributi per finanziare attività non aventi natura economica dei soggetti beneficiari attraverso il supporto all'acquisizione di infrastrutture di ricerca necessarie allo svolgimento di dette attività	Principi di pari opportunità e non discriminazione e di sostenibilità ambientale.		✓	
1.1.1	Regia regionale	DGR 3320	03-nov-09	Sviluppare l'attività di trasferimento tecnologico e la diffusione dell'innovazione, creare imprese innovative da Università, Istituti di Ricerca e imprese esistenti, realizzare o potenziare le infrastrutture di ricerca				
1.1.2	Bando	DGR 3585	24-nov-09	Attivazione e sostegno al trasferimento tecnologico e promozione dell'implementazione di strutture di ricerca e innovazione interne alle imprese attraverso il finanziamento di progetti di ricerca industriale, di sviluppo sperimentale, di innovazione del processo e di innovazione organizzativa	Prevedibile impatto delle attività progettuali sulla competitività o sull'ambiente	✓		
1.1.3	Bando	DGR 1555	31-lug-12	Contributi per l'utilizzo da parte delle imprese di strutture qualificate per l'attività di ricerca	- Contributo alla risoluzione delle criticità ambientali. - Progetti tesi a sviluppare prodotti/servizi ovvero processi che determinano un impatto diretto sulla tutela e riqualificazione delle risorse ambientali - Progetti che contribuiscono al miglioramento delle performance ambientali dei soggetti proponenti e del territorio di riferimento attraverso la riduzione delle pressioni ambientali	✓		✓
1.1.4	Bando	DGR 3501	30-dic-10	Diffusione di servizi di consulenza esterna a sostegno delle PMI finalizzati al processo evolutivo aziendale.	Punteggio massimo per la tipologia di gestione relativa all'implementazione e certificazione del sistema di gestione ambientale in conformità alla norma UNI EN ISO 14001:2004, Regolamento CE n. 1221/2009 (EMAS III)			✓
1.1.4	Bando	DGR 1753	14- ago -12	Finanziamento di interventi a favore delle reti di imprese operanti nella regione Veneto	Tra i progetti finanziabili ci sono: - studi atti ad acquisire nuove conoscenze per mettere a punto nuovi prodotti, rispettosi dell'ambiente; - attività di progettazione di nuovi prodotti e servizi migliorati o rispettosi dell'ambiente; - progetti volti a migliorare i processi produttivi con riduzione di sprechi ed il risparmio energetico; - progetti per impiego di tecnologie pulite nel sistema produttivo delle imprese finalizzate a inglobare o migliorare i processi rispettosi dell'ambiente		✓	

Azione	Bando / Regia	Rif. DGR	Data DGR	Oggetto	Criteri di selezione di carattere ambientale	Criteri diretti (Reg. CE n° 1083/2006)	Criteri impliciti nell'Azione	Criteri indiretti e/o requisiti
1.2.1	Soggetti gestori	DGR 1442	06-giu-08	Costituzione e gestione di fondi rischi, da parte di Organismi consortili di garanzia, a sostegno delle operazioni di garanzie su finanziamenti per investimenti innovativi e per lo sviluppo dell'imprenditorialità nonché per la patrimonializzazione degli stessi Consorzi	La valutazione dei progetti in ordine alla sostenibilità ambientale dovrà riguardare: -la premialità a progetti in cui saranno dimostrati, nell'ordine, un impatto ambientale positivo, l'assenza di impatto ambientale o una sua mitigazione. (all.A3)	✓		
1.2.1	Bando	DGR 1442	06-giu-08	Favorire l'accesso al credito da parte di PMI o Consorzi di esse aventi sede operativa nel territorio regionale attraverso la concessione di garanzie su finanziamenti per investimenti innovativi e per lo sviluppo dell'imprenditorialità ed il consolidamento dei Confidi	La valutazione dei progetti in ordine alla sostenibilità ambientale dovrà riguardare: -la premialità a progetti in cui saranno dimostrati, nell'ordine, un impatto ambientale positivo, l'assenza di impatto ambientale o una sua mitigazione. (all.A3)	✓		
1.2.1	Soggetti gestori	DGR 1243	03-lug-12	Bando per la costituzione e la gestione di fondi rischi, da parte di organismi consortili di garanzia che svolgono attività di intermediari finanziari vigilati ai sensi del testo unico bancario a sostegno delle operazioni di garanzie su finanziamenti per investimenti innovativi e per lo sviluppo dell'imprenditorialità nonché per la patrimonializzazione degli stessi confidi				
1.2.2	Soggetti gestori	DGR 667	17-mar-09	Costituzione e la gestione di un "Fondo di capitale di rischio"	La valutazione dei progetti dovrà riguardare in ordine alla sostenibilità ambientale: - la premialità a progetti in cui saranno dimostrati, nell'ordine, un impatto ambientale positivo, l'assenza di impatto ambientale o una sua mitigazione (all. A214160)	✓		
1.2.2	Bando	DGR 1191	23-mar-10	Acquisizione di partecipazioni minoritarie e temporanee al capitale di rischio di PMI con elevato potenziale di crescita che non hanno sufficiente accesso ai mercati di capitali, nelle fasi iniziali del ciclo di vita o di innovazione.	Il Dossier informativo presentato dai beneficiari,, comprensivo di <i>business plan</i> , dovrà contenere elementi che consentano al Gestore di valutare l'eventuale impatto ambientale dell'investimento (all. A 223785)			✓
1.2.3	Soggetti gestori	DGR 2384	08-ago-08	Costituzione di un fondo di rotazione per il finanziamento agevolato degli investimenti innovativi delle PMI	La valutazione dei progetti nel <i>business plan</i> dovrà riguardare, in ordine alla sostenibilità ambientale:- la premialità a progetti in cui saranno dimostrati, nell'ordine, un impatto ambientale positivo, l'assenza di impatto ambientale o una sua mitigazione			✓
1.2.3	Bando	DGR 3495	17-nov-09	Accesso al Fondo di rotazione per il finanziamento agevolato degli investimenti innovativi delle PMI	Il Dossier informativo, comprensivo di <i>business plan</i> , dovrà contenere elementi che consentano al Gestore di valutare l'eventuale impatto ambientale dell'investimento (all. A220076)			✓
1.3.1	Bando	DGR 2761	22-set-09	Concessione di contributi in conto capitale per la realizzazione di investimenti da parte di PMI o Consorzi di esse a prevalente partecipazione femminile	Costituiscono preferenza, a parità di punteggio nella graduatoria, i progetti che dimostrino, nell'ordine, un impatto ambientale positivo,	✓		

Azione	Bando / Regia	Rif. DGR	Data DGR	Oggetto	Criteri di selezione di carattere ambientale	Criteri diretti (Reg. CE n° 1083/2006)	Criteri impliciti nell'Azione	Criteri indiretti e/o requisiti
					l'assenza di impatto ambientale o una sua mitigazione (all. A 218699)			
1.3.1	Bando	DGR 2643	18-dic-12	Bando "a sportello" di partecipazione per l'ottenimento di agevolazioni agli investimenti delle nuove PMI femminili.	Assenza di impatto ambientale o sua mitigazione	✓		
1.3.2	Bando	DGR 2762	22-set-09	Ottenimento di aiuti agli investimenti delle nuove PMI giovanili	Costituiscono preferenza, a parità di punteggio nella graduatoria, i progetti che dimostrino, nell'ordine, un impatto ambientale positivo, l'assenza di impatto ambientale o una sua mitigazione (all. A 218700)	✓		
1.3.2	Bando	DGR 2644	18-dic-12	Bando "a sportello" di partecipazione per l'ottenimento di agevolazioni agli investimenti di nuove PMI giovanili.	Assenza di impatto ambientale o sua mitigazione	✓		
1.3.3	Bando	DGR 3832	09-dic-09	Progetti di utilizzo di immobili di proprietà pubblica finalizzati ad ospitare PMI la cui attività ricade tra i settori dell'artigianato artistico e tradizionale, per promuovere la salvaguardia, la conservazione e lo sviluppo dei mestieri artistici e tradizionali e quindi la divulgazione di conoscenze, di tecniche e di abilità di lavorazione che possono creare attrazione per nuova imprenditorialità e nuova occupazione	Tra le premialità sono inclusi: -progetti che garantiscono la copertura di almeno il 25% del consumo totale di energia utilizzando fonti rinnovabili; -progetti che interessano immobili localizzati in aree naturali protette (Rete Natura 2000, Parchi naturali, altro). Nei criteri di priorità un punteggio pari a 2 è attribuito ai progetti che sono realizzati in sinergia con operazioni cofinanziate attraverso le azioni previste dal POR, parte FESR, alla linea di intervento 3.2: Valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e naturale (all. A 220625)			✓
1.3.4	Bando	DGR 1614	31-lug-12	Bando per l'assegnazione di contributi per interventi innovativi di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale.	Sono impliciti nell'oggetto del bando che riguarda la concessione di contributi in conto capitale per la realizzazione di investimenti da parte di PMI operanti nelle aree interessate dalla Rete Ecologica Europea Natura 2000		✓	
1.3.5	Bando	DGR 2701	24-dic-12	Interventi innovativi delle PMI titolari di emittenti televisive locali e/o che gestiscono piccole sale cinematografiche	Costituisce condizione di ammissibilità il rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di ambiente	✓		
1.3.5	Bando	DGR 2706	24-dic-12	Interventi innovativi delle PMI titolari di emittenti televisive locali e/o che gestiscono piccole sale cinematografiche	Tra i requisiti richiesti: essere in regola con le vigenti norme sulla salvaguardia dell'ambiente			✓
2.1.1	Bando	DGR 1189	16-apr-10	Concessione di contributi in c/capitale a favore di enti locali ed organismi di diritto pubblico per la realizzazione di impianti per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili	Nella scelta dei requisiti dei progetti eligibili, nonché nella scelta dei criteri di selezione e priorità e del procedimento generale volto alla	✓	✓	

Azione	Bando / Regia	Rif. DGR	Data DGR	Oggetto	Criteri di selezione di carattere ambientale	Criteri diretti (Reg. CE n° 1083/2006)	Criteri impliciti nell'Azione	Criteri indiretti e/o requisiti
					concessione dei contributi, si è tenuto conto dei criteri di selezione ex Reg. CE 1083/2006 con particolare riferimento ai seguenti: - riduzione delle emissioni di gas a effetto serra - minimizzazione degli impatti ambientali correlati alla produzione di energia			
2.1.1	Regia regionale	DGR 1188	23-mar-10	Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili				
2.1.1	Regia regionale	DGR 2708	16-nov-10	RINUNCIA AL FINANZIAMENTO				
2.1.2	Bando	DGR 919 DGR 690	23-mar-10 24-mag-11	Manifestazioni d'interesse per la concessione di contributi in c/capitale a favore di enti territoriali, di organismi di diritto pubblico costituiti da enti territoriali e di imprese pubbliche a prevalente partecipazione di enti territoriali per la realizzazione di reti di teleriscaldamento	Nella scelta dei requisiti dei progetti oggetto delle manifestazioni di interesse nonché dei criteri di priorità e del procedimento generale volto alla concessione dei contributi, si è tenuto conto dei criteri di selezione ex Reg. CE 1083/2006, con particolare riferimento ai seguenti: - riduzione delle emissioni di gas a effetto serra - minimizzazione degli impatti ambientali correlati alla produzione di energia	✓	✓	
2.1.2	Regia regionale	DGR 1868	18-sett-12	Progetti a regia regionale relativi al miglioramento dell'efficienza energetica degli alloggi di edilizia residenziale pubblica esistenti.				
2.1.3	Soggetto Gestore	DGR 1148	26-lug-11	Appalto di servizi per la costituzione e gestione di un fondo di rotazione per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici	L'ammissibilità del progetto è legata anche all'ottenimento di concessioni, permessi e autorizzazioni previste, in particolare con riferimento alla VIA o alla Relazione di VInCA		✓	✓
2.1.3	Bando	DGR 1684	07-ago-12	Investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici nei processi produttivi da parte delle PMI			✓	
3.1.1	Regia regionale	DGR 1193 DGR 1866	23-mar-10 15-nov-10	Individuazione, caratterizzazione e bonifica di terreni e acque sotterranee e superficiali inquinati e riqualificazione ambientale delle aree stesse al fine di consentirne il riutilizzo				
3.1.2	Regia regionale	DGR 3320 DGR 3702 DGR 4288 DGR 1866 DGR 1957	03-nov-09 30-nov-09 29-dic-09 15-nov-11 02-ott-12	Interventi di sistemazione, riduzione, monitoraggio e messa in sicurezza di dissesti, opere di difesa spondale, prevenzione e mitigazione del rischio alluvione, realizzazione di aree di esondazione controllata e di laminazione delle piene, opere di regimazione e ripristino morfologico e ambientale di corsi d'acqua, interventi di ripascimento e difesa dei litorali e di recupero morfologico e ambientale della fascia costiera, interventi di prevenzione del rischio di frane e valanghe				
3.2.1	Regia	DGR 3320	03-nov-09	Realizzazione di Centri di eccellenza di studio,				

Azione	Bando / Regia	Rif. DGR	Data DGR	Oggetto	Criteri di selezione di carattere ambientale	Criteri diretti (Reg. CE n° 1083/2006)	Criteri impliciti nell'Azione	Criteri indiretti e/o requisiti
	regionale			documentazione con un Centro per il restauro e la valorizzazione del patrimonio culturale, anche con un'organizzazione a rete in modo da valorizzare le competenze e le risorse fisiche e di conoscenza dei diversi territori con particolare attenzione alle problematiche del restauro nell'arte contemporanea				
3.2.1	Bando	DGR 1164	25-giu-12	Bando pubblico per la concessione di contributi per la realizzazione di Centri per il restauro.	Sostenibilità ambientale: interventi volti al risparmio energetico, al miglioramento dell'efficienza energetica anche attraverso l'utilizzo di energie da fonti rinnovabili; interventi volti alla riduzione/mitigazione del consumo di suolo (ad es. parcheggi drenanti)	✓		
3.2.2	Regia regionale	DGR 3320	03-nov-09	Interventi di valorizzazione del patrimonio culturale e degli istituti e luoghi di cultura				
3.2.2	Bando	DGR 923 DGR 1905	23-mar-10 27-lug-10	Interventi di valorizzazione del patrimonio culturale e degli istituti e luoghi di cultura	Tra i criteri di selezione per i progetti ammissibili sono: - Piena integrazione tra politiche di valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del paesaggio con le politiche per il turismo e l'attrattività territori - sostenibilità ambientale: interventi volti al risparmio energetico, al miglioramento dell'efficienza energetica anche attraverso l'utilizzo di energie da fonti rinnovabili	✓	✓	
3.2.3	Regia regionale	DGR 3320 DGR 250	03-nov-09 15-mar-11	Valorizzazione del patrimonio naturale che sviluppi un legame con la fruizione sostenibile mediante la predisposizione di aree di accoglienza, osservatori, centri per i visitatori, punti informativi e piccole infrastrutture				
4.1.1	Bando	DGR 331 DGR 1068	29-mar-11 26-lug-11	Concessione di contributi per lo sviluppo di servizi basati sul modello del <i>cloud computing</i> rivolti al mercato delle piccole e microimprese				
4.1.2	Regia regionale	DGR 751	24-mar-01	Realizzazione del primo stralcio della rete unica di radiocollegamenti				
4.1.2	Regia regionale	DGR 2414	04-ago-09	Accordo di Programma con Ministero dello Sviluppo Economico				
4.1.2	Regia regionale	DGR 2482	19-ott-10	Finanziamento nuovi interventi per lo sviluppo della banda larga a favore delle PMI e loro aggregazioni nella Regione del Veneto				
4.1.2	Bando	DGR 595	09-mar-10	Realizzazione di "centri di pubblico accesso" ad internet ed ai servizi digitali della Pubblica Amministrazione				
4.1.2	Bando	DGR 1165	25-giu-12	Realizzazione di punti di accesso pubblici a Internet e ai servizi digitali della Pubblica Amministrazione, denominati P3@veneti				

Azione	Bando / Regia	Rif. DGR	Data DGR	Oggetto	Criteri di selezione di carattere ambientale	Criteri diretti (Reg. CE n° 1083/2006)	Criteri impliciti nell'Azione	Criteri indiretti e/o requisiti
4.1.3	Da attivare	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.			
4.2.1	Regia regionale	DGR 3320	03-nov-09	Potenziamento e miglioramento delle connessioni tra porti, aeroporti, interporti e le loro aree retro portuali				
4.2.2	Regia regionale	DGR 3320	03-nov-09	Miglioramento interscambio gomma-ferro e ampliamento parcheggi				
4.3.1	Regia regionale	DGR 1188	23-mar-10	Realizzazione o completamento di piste ciclabili in ambito urbano/periurbano, in aree di pregio ambientale e in aree montane				
4.3.1	Bando	DGR 3640	30-nov-09	Realizzazione di piste ciclabili in aree di pregio ambientale e in ambito urbano	Tra gli obiettivi del bando è quello di incentivare la fruizione dell'ambiente e del paesaggio e dei beni culturali (all. A 220445) Tra i criteri di ammissibilità è la <i>Riduzione dell'inquinamento</i> . Tra i criteri di selezione aggiuntivi è la <i>Valenza ambientale e/o paesaggistica per dare impulso a forme di turismo alternativo. Riduzione dei flussi automobilistici</i> (All. B 220445)		✓	✓
5.1.1	Regia regionale	DGR 1866	15-nov-11	Giardini storici: una risorsa per lo sviluppo locale e per la cooperazione interregionale				
5.2.1	Bando	DGR 2255	28-lug-09	Programma Triennale di Interventi dell'Intesa tra la Regione del Veneto e la Provincia Autonoma di Trento per l'annualità 2010				
5.2.1	Regia regionale	DGR 1866	15-nov-11	Azioni Transregionali per il riposizionamento strategico delle aree industriali				

Fonte: Elaborazioni del Valutatore

Nota: in grigio sono evidenziate le Azioni in cui non sono stati riscontrati criteri di selezione di carattere ambientale.

Se, per quanto riguarda i **bandi**, il contributo del POR all'incremento della sostenibilità è stato evidenziato da un punto di vista formale - ossia sottolineando la presenza di specifici criteri ambientali di selezione - nelle procedure a **Regia Regionale** tale contributo può essere analizzato entrando nel merito dei progetti, ossia sottolineando le tipologie degli interventi finanziati (*rif.* tabella successiva).

Tabella 102: Interventi inerenti azioni di carattere ambientale finanziati a Regia Regionale

Azione	Rif. DGR	Data DGR	Oggetto	Finanziamento complessivo POR	Progetti finanziati	Progetti avviati	Progetti conclusi
2.1.1	DGR 1188	23-mar-10	Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili	1.283.846,8 €	0	0	0
2.1.2	DGR 1868	18-sett-12	Progetti a regia regionale relativi al miglioramento dell'efficienza energetica degli alloggi di edilizia residenziale pubblica esistenti.	17.999.963,56 €	0	0	0
3.1.1	DGR 1193 DGR 1866	23-mar-10 15-nov-10	Individuazione, caratterizzazione e bonifica di terreni e acque sotterranee e superficiali inquinati e riqualificazione ambientale delle aree stesse al fine di consentirne il riutilizzo	13.110.271 €	7	5	0
3.1.2	DGR 3320 DGR 3702 DGR 4288 DGR 1866 DGR 1957	03-nov-09 30-nov-09 29-dic-09 15-nov-11 02-ott-12	Interventi di sistemazione, riduzione, monitoraggio e messa in sicurezza di dissesti, opere di difesa spondale, prevenzione e mitigazione del rischio alluvione, realizzazione di aree di esondazione controllata e di laminazione delle piene, opere di regimazione e ripristino morfologico e ambientale di corsi d'acqua, interventi di ripascimento e difesa dei litorali e di recupero morfologico e ambientale della fascia costiera, interventi di prevenzione del rischio di frane e valanghe	49.736.867,34 €	32	22	0
3.2.1	DGR 3320	03-nov-09	Realizzazione di Centri di eccellenza di studio, documentazione con un Centro per il restauro e la valorizzazione del patrimonio culturale, anche con un'organizzazione a rete in modo da valorizzare le competenze e le risorse fisiche e di conoscenza dei diversi territori con particolare attenzione alle problematiche del restauro nell'arte contemporanea	6.000.000 €	0	0	0
3.2.2	DGR 3320	03-nov-09	Interventi di valorizzazione del patrimonio culturale e degli istituti e luoghi di cultura	4.800.000 €	1	1	0
3.2.3	DGR 3320 DGR 250	03-nov-09 15-mar-11	Valorizzazione del patrimonio naturale che sviluppi un legame con la fruizione sostenibile mediante la predisposizione di aree di accoglienza, osservatori, centri per i visitatori, punti informativi e piccole infrastrutture	9.268.000 €	37	35	0
4.3.1	DGR 1188	23-mar-10	Realizzazione o completamento di piste ciclabili in ambito urbano/periurbano, in aree di pregio ambientale e in aree montane	13.960.218 €	8	1	0
5.1.1	DGR 1866	15-nov-11	Giardini storici: una risorsa per lo sviluppo locale e per la cooperazione interregionale	2.600.000 €	0	1	0

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR

Si può affermare che, **anche attraverso la Regia Regionale, il contributo alla sostenibilità ambientale è dato dal POR in maniera trasversale rispetto ai vari assi, diversificandosi in diversi campi**: dalla difesa idrogeologica alla bonifica ambientale, dal risparmio energetico alla mobilità sostenibile, dalla valorizzazione del patrimonio naturalistico a quella del patrimonio culturale.

Come si osserva a partire dall'**Asse 2**, un finanziamento di 1.283.846 euro è stato attribuito a interventi per l'incremento di produzione di energia da fonti rinnovabili, mentre per il miglioramento dell'efficienza energetica degli alloggi di edilizia residenziale pubblica esistenti sono stati assegnati circa 18 Meuro.

L'**Asse 3** è, ovviamente, quello che più contribuisce alla sostenibilità ambientale, anche attraverso finanziamenti a Regia Regionale che riguardano principalmente azioni di prevenzione del rischio idrogeologico, cui è attribuito un finanziamento complessivo di 49.736.867 euro, ed azioni di bonifica e riqualificazione ambientale di terreni ed acque sotterranee e superficiali, finanziati per un importo pari a 13.110.271 euro. Un buon contributo finanziario (9.268.000 euro) è attribuito ad interventi di valorizzazione del patrimonio naturale, finalizzati soprattutto a migliorarne le caratteristiche fruibili mediante la predisposizione di aree di accoglienza, osservatori, centri per i visitatori, punti informativi e piccole infrastrutture. Inoltre l'Asse 3 punta alla valorizzazione del patrimonio culturale, attraverso l'assegnazione di 4.800.000 euro, per la predisposizione di aree di accoglienza, osservatori, centri per i visitatori, punti informativi e piccole infrastrutture, e di 6.000.000 euro per la realizzazione di centri di eccellenza e di studio.

L'**Asse 4** contribuisce al tema ambientale incentivando forme di mobilità sostenibile; di fatto attribuisce con Regia Regionale 13.960.218 euro per la realizzazione o il completamento di piste ciclabili in ambito urbano/periurbano, in aree di pregio ambientale e in aree montane.

Infine, nell'**Asse 5** si rileva che 2.600.000 euro sono stati assegnati ad interventi sui giardini storici, ritenuti una risorsa per lo sviluppo locale e per la cooperazione interregionale.

5.2 - Aggiornamento della quantificazione degli indicatori previsti nella VAS

La Commissione Regionale VAS – Autorità Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica ha espresso parere di *non assoggettabilità* a VAS rispetto alla Proposta di Riprogrammazione del Programma Operativo Competitività Regionale e Occupazione 2007/2013 – parte FESR¹⁷⁴, con Parere n. 89 del 10 settembre 2012. Dunque il documento di riferimento per la VAS resta il Rapporto Ambientale dell' 8 febbraio 2007.

È opportuno ricordare l'articolazione e denominazione dei vari Assi effettuata all'interno della VAS poiché essa risulta essere discordante rispetto a quella effettuata dal POR:

Tabella 103: Articolazione e denominazione degli Assi prioritari all'interno della VAS e del POR

VAS	POR
Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza	Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza
Asse 2 Energia, ambiente e valorizzazione del territorio	Asse 2 Energia
	Asse 3 Ambiente e valorizzazione del territorio
Asse 3 Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale	Asse 4 Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse generale
	Asse 5 Azioni di cooperazione

Fonte: Elaborazioni del Valutatore

Tale articolazione ha ingenerato alcune difficoltà metodologiche nell'individuazione e corretta ascrizione degli indicatori ai relativi Assi. Per quanto riguarda gli indicatori di contesto si è fatto riferimento a quelli previsti dalla VAS per il monitoraggio ambientale: atmosfera, rumore, inquinamento luminoso, radiazioni ionizzanti, radiazioni non ionizzanti, acque, suoli, rischio tecnologico, natura e biodiversità, rifiuti, energia.

¹⁷⁴ Le proposte di modifica possono essere così sintetizzate:

- *Asse 1 – innovazione ed economia della conoscenza.* Incremento delle risorse destinate di 7 Meuro (in decurtazione dell'Asse 5) e l'introduzione nell'ambito della Linea di intervento 1.3 "politiche di sostegno alla promozione e allo sviluppo dell'imprenditorialità" di una nuova azione, Azione 1.3.5, denominata "interventi innovativi delle PMI titolari di emittenti televisive locali e/o che gestiscono piccole sale cinematografiche".
- *Asse 2 – energia.* La prima modifica introdotta costituisce una presa d'atto di un adeguamento normativo dell'Azione 2.1.2 "interventi di riqualificazione energetica dei sistemi urbani: teleriscaldamento e miglioramento energetico di edifici pubblici" al Reg. (CE) 397/2009 del 06/05/2009 "che modifica il Reg. (CE) n. 1080/2006 relativo al FESR per quanto riguarda l'ammissibilità degli investimenti a favore dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili nell'edilizia abitativa", al fine di consentire il finanziamento di interventi volti all'incremento delle prestazioni energetiche degli edifici pubblici nel loro complesso (residenziali e non) contribuendo da un lato al raggiungimento delle finalità dell'azione di un "uso razionale delle forme di energia" e di "adeguare e utilizzare tecnologie che migliorino l'efficienza energetica" e dall'altro di assicurare una velocizzazione delle spese rendicontabili con conseguente miglioramento delle performance finanziarie ai fini del raggiungimento dell'obiettivo n 2. La seconda modifica riguarda l'Azione 2.1.3 "fondo di rotazione per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici", di cui è proposta, un'integrazione dell'azione 2.1.3 prevedendo di affiancare al fondo di rotazione un contributo aggiuntivo in conto capitale.
- *Asse 4 – accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale.* Nell'ambito della Linea di intervento 4.3 "promozione della mobilità pulita e sostenibile, in particolare nelle zone urbane", si propone di modificare i potenziali beneficiari nonché il titolo e i contenuti dell'Azione 4.3.1 "realizzazione di piste ciclabili in aree di pregio ambientale e in ambito urbano", ampliandone il campo di possibile intervento a sistemi di trasporto locale integrato.
- *Asse 5 – azioni di cooperazione.* Per quest'Asse si propone di ridurre la dotazione finanziaria di 8 Meuro, assegnandone 7 all'Asse 1 per finanziare la nuova Azione 1.3.5. "interventi innovativi delle PMI titolari di emittenti televisive locali e/o che gestiscono piccole sale cinematografiche" e 1 Meuro all'Asse 6 "assistenza tecnica".

5.2.1 - Gli indicatori di contesto a carattere ambientale

La quantificazione degli indicatori di contesto è avvenuta aggiornando gli indicatori acquisiti dall'ARPAV¹⁷⁵ e dal GSE nel precedente Rapporto di Valutazione, introducendone di nuovi, inerenti al medesimo tema, laddove non fosse disponibile l'aggiornamento di quelli precedentemente utilizzati:













- Riguardo all'**atmosfera** gli indicatori mostrano un peggioramento riguardo alle *Emissioni in atmosfera di monossido di carbonio (CO)* e al *Livello di concentrazione delle Polveri fini (PM10)*, mentre è migliorato il livello *Concentrazione dell'Ozono (O3)* e resta stabile il livello di *Concentrazione di benzene (C6H6)*. I valori dei restanti indicatori relativi alle emissioni in atmosfera non sono stati aggiornati dall'ARPAV, dunque restano uguali al precedente Rapporto, registrando un trend positivo al 2011.
- Rispetto al **rumore** il dato negativo registrato nel 2010, sia per quanto riguarda la *Criticità acustica determinata dalle infrastrutture stradali* che per quanto riguarda l'*Estensione della rete ferroviaria con prefissati livelli di rumorosità*, non è stato aggiornato dall'ARPAV. Per sopperire a tale carenza informativa, abbiamo aggiunto un indicatore aggiornato al 2012 relativo allo *Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica comunali* secondo il quale non è ancora stato raggiunto il risultato finale che consiste nella copertura integrale di tutto il territorio regionale¹⁷⁶.
- Per quanto riguarda l'**inquinamento luminoso**, è stato utilizzato un nuovo indicatore, più aggiornato rispetto a quello usato nel Rapporto 2012 (*Brillanza relativa del cielo notturno*) datato 2008. Si tratta dell'indicatore relativo alla *Riduzione di inquinamento luminoso*, che, purtroppo, registra un trend in peggioramento.
- Per quanto riguarda le **radiazioni ionizzanti**, in base all'aggiornamento, stabili risultano essere i trend relativi a entrambi gli indicatori sui *Livelli di radon nelle scuole e operazioni di bonifica* e sulla *Radioattività nei fanghi e nei reflui dei depuratori urbani*.
- Per le **radiazioni non ionizzanti**, in lieve peggioramento è il *Numero e localizzazione delle Stazioni Radio Base (SRB)*. Inoltre è stato considerato anche un nuovo indicatore, *Numero di risanamenti in impianti radio televisivi e stazioni radio base*, il cui trend al 2012 risulta essere stabile.
- Riguardo allo stato delle **acque**, gli indicatori aggiornati dall'ARPAV (*Concentrazione di nitrati nelle acque sotterranee e Fiumi. Concentrazione dei nitrati, Stato ecologico dei laghi*) risultano essere stabili. Inoltre sono stati aggiunti due nuovi indicatori: *Fiumi. Livello di Inquinamento, espresso dai Macrodescrittori (LIM)*, che registra una tendenza positiva, e *Qualità delle acque destinate alla balneazione*, con tendenza stabile. In generale si può affermare che la situazione nella Regione sia mediamente sufficiente, con una tendenza al miglioramento.
- La situazione dei **suoli**, evidenziata dai due indicatori, *Erosione del suolo* (non aggiornato dall'ARPAV) e *Pericolo valanghe*, mostra un peggioramento rispetto al trend di quest'ultimo.
- Stabile invece è la situazione del **rischio tecnologico**, registrata dall'indicatore relativo al *Numero di aziende a Rischio Incidente Rilevante (RIR)*.
- Lo stato di **natura e biodiversità**, registrato come buono dal precedente Rapporto, basandosi sull'indicatore positivo *Stato di Rete Natura 2000*, non è stato aggiornato dall'ARPAV.
- La situazione del settore dei **rifiuti** è stabile, secondo gli indicatori di *Produzione di rifiuti urbani* e *Produzione di rifiuti speciali*, mentre è migliorato il trend della *Quantità di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato*.
- Per quanto riguarda l'**energia**, non essendo aggiornati quelli precedentemente utilizzati, sono stati usati due nuovi indicatori di fonte GSE: *Numero e potenza degli impianti FER*, che al 2011 è pari a 2.482,3 MW, e *Produzione energia rinnovabile*, che al 2011 è pari a 5.845,3 GWh, quantità che pongono il Veneto in una posizione intermedia rispetto alle altre regioni.

Le tabelle successive riepilogano **il set di indicatori di contesto a carattere ambientale** con evidenza (i) dell'ultimo aggiornamento disponibile, (ii) della copertura temporale, (iii) di un giudizio sintetico sullo stato dell'indicatore e sul relativo trend, oltre a (iv) una scheda sintetica sulla metodologia di rilevazione e quantificazione.

¹⁷⁵ In particolare, dall'ARPAV è stato acquisito, per ciascun indicatore, lo stato attuale e il relativo trend oltre alla metodologia di calcolo (i.e. Limiti di legge, numero di volte in cui tali limiti vengono superati, ecc.)

¹⁷⁶ Va rilevato che, tra i dati ARPAV, manca l'indicatore, previsto dalla VAS, relativo alla *Popolazione esposta a determinati livelli di rumorosità generata dalle infrastrutture di trasporto in ambito urbano*.

Tabella 104: Il set di indicatori di contesto a carattere ambientale: Atmosfera (emissioni -qualità dell'aria)

Indicatore	Ultimo aggiornamento	Copertura temporale	Unità di misura	Stato attuale	Trend
Livelli di concentrazione di ozono (O3)	01/06/2012	dal 1/1/2002 al 31/12/2011	microgrammi/metro cubo ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)		
	La valutazione dello stato attuale dell'indicatore si è basata sui superamenti di soglie di concentrazione in aria dell'ozono stabilite dal D.Lgs. 155/2010: Soglia di Informazione (SI) oraria di $180 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e Obiettivo a Lungo Termine (OLT) per la protezione della salute umana di $120 \mu\text{g}/\text{m}^3$, calcolato come massimo giornaliero della media mobile su 8 ore. Nel 2010 nessuna delle 41 stazioni attive nel 2010 è esente da superamenti dell'Obiettivo a Lungo Termine, mentre solo 9 di esse non eccedono mai la Soglia di Informazione. La frequenza maggiore di superamenti della SI e dell'OLT presso le stazioni di Background rurale (BR) sub-urbano (BS) ed urbano (BU) si registra nelle province di Verona e Vicenza, seguite da Padova e Treviso. Anche la verifica dell'andamento nel periodo 2002-2010 del numero di superamenti a livello regionale dell'OLT e della SI, pesato rispetto al numero di stazioni di fondo (BR, BS e BU) attive ciascun anno, fa segnare un esito negativo, in quanto non è ravvisabile un deciso trend in diminuzione (se non appena accennato per la SI)				
Livelli di concentrazione di monossido di carbonio (CO)	15/07/2012	dal 1/1/2002 al 31/12/2011	milligrammi/metro cubo (mg/m^3)		
	La valutazione dello stato attuale dell'indicatore si è basata sul numero di superamenti, registrati presso le stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria della rete regionale ARPAV, del Valore Limite per la protezione della salute umana, stabilito dal D.Lgs. 155/2010 come massimo della media mobile su 8 ore, di $10 \text{mg}/\text{m}^3$. Analizzando i dati della media mobile su 8 ore di CO registrati presso le 42 stazioni attive nel 2010 (con una percentuale di dati validi attorno al 90%) si può notare come non siano mai presenti superamenti del Valore Limite. Lo stato dell'indicatore è dunque molto positivo. Anche l'andamento nel periodo 2002-2010, denota una situazione molto positiva, in quanto non è stato registrato alcun superamento della soglia di legge.				
Livelli di concentrazione di benzene (C6H6)	15/07/2012	dal 1/1/2002 al 31/12/2011	microgrammi/metro cubo ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)		
	La soglia di concentrazione in aria del benzene è stabilita dal D.Lgs. 155/2010 e calcolata su base temporale annuale. La caratterizzazione dei livelli di concentrazione in aria di C_6H_6 nel Veneto dal 2002 al 2010 si è infatti basata sul numero di superamenti, registrati presso le stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria della rete regionale ARPAV, del Valore Limite (VL) annuale per la protezione della salute umana, pari a $5 \mu\text{g}/\text{m}^3$. Dall'analisi dei dati delle 15 stazioni attive nel 2010 si desume un quadro molto positivo per l'indicatore in quanto né le stazioni di Traffico (TU) né quelle di Background (BU e BR) sono state interessate dal superamento del VL annuale. Anche il trend pluriennale (2002-2010) è risultato positivo, con 3 soli superamenti del VL annuale (in una stazione di monitoraggio di Padova nel 2002 e in una di Verona nel 2002 e nel 2003); si segnala, comunque, che la base dati utilizzata non presenta una copertura di nove annualità per tutte le stazioni.				
Livelli di concentrazione di polveri fini (PM10)	15/07/2012	dal 1/1/2002 al 31/12/2011	microgrammi/metro cubo ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)		
	La soglia di concentrazione in aria delle polveri fini PM2.5 è stabilita dalla D.Lgs. 155/2010 e calcolata su base temporale annuale. La caratterizzazione dei livelli di concentrazione in aria di PM2.5 nel Veneto al 2010 si è basata sul superamento, registrato presso le stazioni della rete regionale ARPAV della qualità dell'aria che misurano questo inquinante, del Valore Obiettivo (VO) annuale per la protezione della salute umana pari a $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$ da raggiungere entro il 2010. Analizzando le concentrazioni annuali e confrontandole con il Valore Obiettivo nelle 14 stazioni di monitoraggio attive nel 2010, si evidenzia come il Valore Obiettivo annuale sia stato superato nel 50% delle stesse, mentre presso 2 stazioni il valore medio è appena al di sotto del VO. La valutazione dello stato attuale dell'indicatore risulta essere quindi negativa. I superamenti sono presenti in 4 dei 7 comuni capoluogo (Venezia, Padova, Treviso e Vicenza). Per il presente indicatore non si dispone di una serie storica significativa per valutarne il trend, in quanto i dati antecedenti al 2010 devono essere considerati come indicativi, in quanto l'obbligo di monitorare il PM2.5 è stato introdotto dal D.Lgs. 155/2010.				
Emissioni in atmosfera di precursori di ozono troposferico (NOx, COV)	31/12/2011	dal 1/1/2005 al 31/12/2005	tonnellate/anno (t/a)		
	Gli obiettivi fissati dal Protocollo di Göteborg (1999): NOx valore limite 1.000 kt; COV valore limite 1.159 kt. I limiti nazionali di emissione da raggiungere entro il 2010 fissati dal D.Lgs. 171/04, in recepimento della Direttiva NEC (2001/81/CE) sono: NOx = 990 kt; COV = 1.159 kt. Non sono invece fissati, dalla normativa vigente, tetti di emissione a livello regionale. A livello regionale è stato realizzato l'inventario delle emissioni in atmosfera (INEMAR Veneto) che stima le emissioni riferite all'anno 2005 di 11 macroinquinanti a livello comunale per 216 attività emmissive, secondo la metodologia CORINAIR e la nomenclatura delle fonti SNAP97. In Veneto nel 2005 le emissioni di ossidi di azoto sono prodotte in netta prevalenza dall'M07 – Trasporto su strada (45%), seguito dall'M08 – Altre sorgenti mobili e macchinari (che pesa per il 15% sul totale regionale) ed a pari merito dall'M01 – Produzione di energia e trasformazione dei combustibili e dall'M03 – Combustione nell'industria (ciascuno contribuisce per il 14%). Il Macrosettore 6–Uso di solventi pesa nella misura del 35% sulle emissioni totali regionali di COV, mentre il Macrosettore 10–Agricoltura assume una rilevanza del 19% contro il 14% rispettivamente di Traffico (M07) e Combustione non industriale (M02). Poiché INEMAR Veneto è disponibile solo per l'anno 2005, non si può desumere da tale base dati il trend temporale delle emissioni. Ci si rifà, pertanto alla serie di dati di emissione 1990-95-00-05 dell'inventario nazionale ISPRA che per il Veneto indica tra il 1990 e 2005 una netta diminuzione sia delle emissioni di NOx (-45%) sia di COV (33%).				
Emissioni in atmosfera di monossido di carbonio (CO)	31/12/2011	dal 1/1/2005 al 31/12/2005	tonnellate/anno (t/a)		
	A livello regionale è stato realizzato l'inventario delle emissioni in atmosfera (INEMAR Veneto) che stima le emissioni riferite all'anno 2005 di 11 macroinquinanti a livello comunale per 216 attività emmissive, secondo la metodologia CORINAIR e la nomenclatura delle fonti SNAP97. In Veneto nel 2005 le emissioni di CO sono prodotte per il 47% dall'M07 – Trasporto su strada, seguito dall'M02 – Combustione non industriale per il 44%, con particolare rilevanza delle emissioni prodotte dalla combustione della legna nel settore residenziale. INEMAR Veneto è disponibile solo per l'anno 2005, non è ancora possibile desumere da tale base dati il trend temporale delle emissioni. Ci si rifà, pertanto alla serie di dati di emissione 1990-95-00-05 dell'inventario nazionale				











Indicatore	Ultimo aggiornamento	Copertura temporale	Unità di misura	Stato attuale	Trend
Emissioni in atmosfera di gas ad effetto serra (CO₂, CH₄, N₂O)	31/12/2011	dal 1/1/2005 al 31/12/2005	tonnellate/anno (t/a), CO ₂ in chilotonnellate/anno (kt/a)		
	A livello regionale è stato realizzato l'inventario delle emissioni in atmosfera (INEMAR Veneto) che stima le emissioni riferite all'anno 2005 di 11 macroinquinanti a livello comunale per 216 attività emissive, secondo la metodologia CORINAIR e la nomenclatura delle fonti SNAP97. In Veneto nel 2005 le emissioni di CO ₂ derivano per il 27% dal Macrosettore M01 - Produzione di energia e trasformazione di combustibili, per il 22% dall'M07-Trasporto su strada, per il 20% dall'M02-Combustione non industriale e per il 14% dall'M03-Combustione nell'industria. Il Macrosettore 10 – Agricoltura (e specificatamente la fermentazione e la gestione dei reflui degli allevamenti) pesa nella misura del 44% sulle emissioni totali regionali di CH ₄ , mentre le discariche controllate e non nell'ambito dell'M09 – Trattamento e smaltimento di rifiuti, incidono per il 28%. Il Macrosettore 05, infine, incide per il 20% (Estrazione e distribuzione combustibili). Le emissioni di N ₂ O sono prodotte in prevalenza (74%) dall'M10 – Agricoltura, con particolare riguardo agli gestione dei reflui zootecnici. Poiché INEMAR Veneto è disponibile solo per l'anno 2005, non è ancora possibile desumere da tale base dati il trend temporale delle emissioni. Ci si rifà, pertanto alla serie di dati di emissione 1990-95-00-05 dell'inventario nazionale ISPRA che per il Veneto indica un trend incerto per CO ₂ e N ₂ O (-1% e -10% tra il 1990 ed il 2005), mentre registra una netta diminuzione nelle emissioni di CH ₄ (-21% nello stesso periodo). In riferimento alle due ultime annualità, il 2005 fa segnare valori di emissione in diminuzione rispetto al 2000 sia per l'anidride carbonica sia per il protossido di azoto (-11% e -5% rispettivamente).				
Emissioni in atmosfera di particolato primario (PM10)	31/12/2011	dal 1/1/2005 al 31/12/2005	tonnellate/anno (t/a)		
	A livello regionale è stato realizzato l'inventario delle emissioni in atmosfera (INEMAR Veneto) che stima le emissioni riferite all'anno 2005 di 11 macroinquinanti a livello comunale per 216 attività emissive, secondo la metodologia CORINAIR e la nomenclatura delle fonti SNAP97. I dati presentati nella scheda indicatore fanno riferimento a questa base dati: In Veneto nel 2005 le emissioni di PM10 sono prodotte per il 40% dall'M02 – Combustione non industriale, con particolare riguardo alla combustione della legna nel settore residenziale, seguito dall'M07 – Trasporto su strada (che pesa per il 25% sul totale regionale) e dall'M08 – Altre sorgenti mobili e macchinari con un peso pari al 16%. Poiché INEMAR Veneto è disponibile solo per l'anno 2005, non è ancora possibile desumere da tale base dati il trend temporale delle emissioni. Ci si rifà, pertanto alla serie di dati di emissione 1990-95-00-05 dell'inventario nazionale ISPRA che per il Veneto indica una netta diminuzione, tra il 1990 ed il 2005, delle emissioni di PM10 (-32)				

Tabella 105: Il set di indicatori di contesto a carattere ambientale: Rumore

Indicatore	Ultimo aggiornamento	Copertura temporale	Unità di misura	Stato attuale	Trend
Criticità acustica determinata dalle infrastrutture stradali¹⁷⁷	01/08/2010	dal ... al 31/12/2000	% Comuni ; LAeq; dBA		
	Non è presente un valore di riferimento proveniente dalla normativa. Sono stati utilizzati i valori soglia del LAeq (livello continuo equivalente della pressione sonora ponderata A) pari a 65 e 67 dBA per il periodo diurno e 58 e 61 per il periodo notturno. Tutti i Comuni del Veneto sono stati classificati in base ai quattro livelli di criticità. Dall'analisi emerge che i territori delle Province di Treviso e Venezia risultano essere i più critici nel periodo diurno a causa della presenza di una estesa e concentrata rete stradale. Per il periodo notturno la situazione meno positiva si riscontra nella Provincia di Rovigo. In generale si evidenzia uno stato negativo dell'indicatore in quanto nella maggior parte delle Province è presente un numero considerevole di Comuni con infrastrutture stradali ad alta criticità acustica. Il trend della risorsa risulta al momento neutro in assenza di serie storiche di confronto.				
Estensione della rete ferroviaria con prefissati livelli di rumorosità	01/08/2010	dal ... al 31/12/2005	Km; %; LAeq; dBA		
	Definire l'estensione della rete ferroviaria per provincia caratterizzata da livelli LAeq diurni e notturni superiori rispettivamente a 67 dBA e 63 dBA, valori di riferimento per definire un'elevata criticità acustica come da Legge Quadro 447/95 e DPR 459 del 18/11/98. Nel Veneto i Comuni interessati dalle linee ferroviarie sono 199, pari al 34% del totale. Emerge che la provincia con i valori più critici sia nel periodo diurno che notturno è Verona; tra le altre spiccano Venezia per il periodo diurno e Treviso per il notturno. L'indicatore è stato elaborato per l'anno 2005 e non sono stati prodotti aggiornamenti, pertanto non è possibile fornire indicazioni sul suo andamento temporale.				
Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica comunali¹⁷⁸	15/8/2012	dal 1/1/2001 al 30/11/2011	numero Comuni		
	La zonizzazione acustica consiste nella suddivisione del territorio comunale in aree omogenee, in funzione della loro destinazione d'uso; è quindi uno strumento normativo correlato con i Piani Regolatori Generali (PRG) e con i Piani di Assetto del Territorio (PAT e PATI). Ad ogni area sono associati i livelli di rumorosità massimi ammissibili (sia in termini di emissioni che di immissioni), più restrittivi per le aree protette (classe 1: parchi, scuole, ospedali ecc.) e più elevati per quelle esclusivamente industriali (classe 6). Gli strumenti normativi che prevedono l'obbligo per i Comuni di eseguire la suddivisione del territorio in classi acustiche sono la Legge Quadro (L. 447/95) e la Legge Regionale n° 21 del 10/5/1999. Il valore di riferimento per la valutazione dello stato attuale dell'indicatore è pari al 100% dei Comuni zonizzati . Lo stato di attuazione del Piano di classificazione acustica non ha ancora raggiunto il risultato finale che consiste nella copertura integrale di tutto il territorio regionale				

¹⁷⁷ Questo indicatore viene proposto in sostituzione dell'indicatore previsto dalla VAS "Estensione della rete stradale regionale e provinciale che presenta livelli di rumorosità compresi in prefissati intervalli".

¹⁷⁸ Nuovo indicatore utilizzato al posto di quello previsto dalla VAS, "Popolazione esposta a determinati livelli di rumorosità generata dalle infrastrutture di trasporto in ambito urbano".

Tabella 106: Il set di indicatori di contesto a carattere ambientale: Inquinamento luminoso







Indicatore	Ultimo aggiornamento	Copertura temporale	Unità di misura	Stato attuale	Trend
Riduzione inquinamento luminoso ¹⁷⁹	1/12/2012	dal 1/1/2008 al 31/12/2011	numero e % comuni		
	Per inquinamento luminoso si intende l'irradiazione di luce artificiale al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata, in particolare modo verso la volta celeste; questo fenomeno è riconosciuto dalla comunità scientifica internazionale come indicatore dell'alterazione della condizione naturale, con conseguenze non trascurabili per gli ecosistemi vegetali (es. riduzione della fotosintesi clorofilliana), animali (es. disorientamento delle specie migratorie) e per la salute umana. L'indicatore elaborato dal questionario, riporta il numero di Comuni che si sono adoperati per ridurre l'inquinamento luminoso provocato dagli impianti di illuminazione pubblica. La valutazione dell'indicatore si ritiene positiva se almeno il 50% dei Comuni ha realizzato delle azioni in tale senso. Si è registrata una diminuzione della percentuale, passando dall'85% (23 Comuni su 27) che hanno risposto affermativamente nel 2008, al 68% (17 su 25 Comuni che hanno risposto al questionario). La valutazione del trend è quindi in peggioramento.				

Tabella 107: Il set di indicatori di contesto a carattere ambientale: Radiazioni ionizzanti

Indicatore	Ultimo aggiornamento	Copertura temporale	Unità di misura	Stato attuale	Trend
Livelli di radon nelle scuole e operazioni di bonifica	01/07/2012	dal 1/1/2003 al 15/6/2012	numero di superamenti		
	Il D.Lgs. 241/00, che recepisce la direttiva 96/29/EURATOM, stabilisce i limiti di concentrazione media annua di radon nei luoghi di lavoro ed, espressamente, anche nelle scuole; in particolare, per le scuole dell'infanzia e dell'obbligo, il limite (chiamato livello d'azione) è fissato in 500 Bq/m³ . L'indicatore riporta i dati statistici generali risultanti dall'indagine: viene fornita la percentuale di scuole, rispetto a quelle monitorate, in cui almeno in un locale è stato riscontrato un superamento del limite di 500 Bq/m ³ ; per tali situazioni la normativa prevede che entro tre anni vengano attuate azioni di mitigazione. Sono inoltre riportate le medie dei valori minimi, massimi e medi delle concentrazioni medie annue di radon, misurate in ciascuna scuola e calcolate su base provinciale. Si evidenzia un trend positivo della risorsa, in quanto a seguito dei superamenti rilevati negli edifici scolastici sono già state avviate iniziative di bonifica in molte delle scuole. La bonifica di un edificio scolastico non è immediata, comportando attività articolate e il coinvolgimento di diversi soggetti: progetto, lavori edili, misurazioni di verifica dell'efficacia dell'azione di mitigazione (misure di breve termine e una misura confermativa di lungo termine della durata di un anno). I dati relativi allo stato di avanzamento delle azioni di mitigazione sono aggiornati al 28/02/2011, sulla base delle comunicazioni pervenute all'Agenzia				
Radioattività nei fanghi e nei reflui dei depuratori urbani	30/6/2012	dal 1/6/2006 al 31/12/2011	Bq/kg		
	Lo stato attuale dell'indicatore è valutato considerando come valore soglia il limite normativo (D.Lgs. 241/00) indicato per il parametro Iodio-131 pari a 1000 Bq/kg . Confrontando i dati rilevati presso i depuratori con gli esiti dei controlli eseguiti direttamente presso alcune strutture mediche, queste non sembrano costituire la principale fonte di inquinamento da radionuclidi di origine sanitaria. Le elevate concentrazioni di attività di isotopi radioattivi (es. Iodio-131) sembrano in generale riconducibili ai trattamenti diagnostico/terapeutici condotti su pazienti non degenti presso le strutture ospedaliere; tali soggetti, infatti, dopo la cura, fanno ritorno al proprio domicilio, come peraltro previsto dalla normativa (D.Lgs. 187/2000), immettendo i reflui organici direttamente nella rete fognaria, senza adeguato trattamento di depurazione. I valori di concentrazione misurati nei campioni analizzati sono risultati nel 2010 tutti inferiori ai limiti normativi ; per alcuni radionuclidi, a volte, i livelli sono addirittura inferiori ai limiti di sensibilità della metodica analitica. Va evidenziato l'esito finora positivo delle modifiche strutturali recentemente apportate all'impianto di Campalto in provincia di Venezia, dove negli anni passati erano stati riscontrati alcuni casi di criticità. I controlli proseguono in modo particolare presso tutti quegli impianti ove siano stati rilevati valori di concentrazione prossimi al limite o eventuali superamenti dello stesso. Le analisi eseguite in modo sistematico dal 2006 evidenziano un trend positivo				

Nota: Non viene riportato, in quanto indisponibile, l'indicatore previsto dalla VAS "Abitazioni attese a superare il livello di riferimento di concentrazione media annua di radon (200 Bq/mc)".









Tabella 108: Il set di indicatori di contesto a carattere ambientale: Radiazioni non ionizzanti

Indicatore	Ultimo aggiornamento	Copertura temporale	Unità di misura	Stato attuale	Trend
Numero e localizzazione delle Stazioni Radio Base (SRB)	15/02/2013	dal 1/1/2000 al 31/12/2012	Numero		
Non è stato identificato un valore soglia per la valutazione dello stato attuale dell'indicatore. Il trend della risorsa è stabile in quanto, nonostante il numero di stazioni radio base (SRB) continui ad aumentare ogni anno, le nuove tecnologie utilizzano potenze in antenna inferiori rispetto ai precedenti impianti, riducendo in tal modo anche i livelli di campo elettrico.					
Numero di risanamenti in impianti radio televisivi e	15/8/2012	dal 1/1/1997 al 31/12/2011	Numero stazioni e numero risanamenti		
Gli impianti radio televisivi e le stazioni radio base rappresentano la principale fonte di pressione ambientale per l'inquinamento elettromagnetico ad alta frequenza. L'ARPAV misura i livelli di campo elettrico emessi da tali impianti con controlli puntuali nei					

¹⁷⁹ Indicatore introdotto al posto della *Brillanza relativa del cielo notturno* che risulta non aggiornato.

Indicatore	Ultimo aggiornamento	Copertura temporale	Unità di misura	Stato attuale	Trend
stazioni radio base¹⁸⁰					
siti di maggior criticità e con campagne di misura prolungate, pianificate all'interno delle rete di monitoraggio regionale. Per la valutazione dello stato attuale dell'indicatore si sono presi come riferimento le percentuali di siti risanati rispetto ai superamenti riscontrati a livello nazionale: per gli impianti radiotelevisivi la percentuale è del 46%, mentre per le stazioni radio base del 60% (ISPRA- Osservatorio CEM) Rispetto alla situazione nazionale, la condizione dell'indicatore per la regione Veneto è positiva: per gli impianti radiotelevisivi la percentuale di siti risanati è di circa il 78% contro il 46% della media nazionale, mentre per le stazioni radio base la percentuale di siti risanati è del 100% contro la media nazionale del 60%..					







Tabella 109: Il set di indicatori di contesto a carattere ambientale: Acque - Inquinamento delle risorse idriche

Indicatore	Ultimo aggiornamento	Copertura temporale	Unità di misura	Stato attuale	Trend
Conformità degli agglomerati ai requisiti di collettamento	06/12/2011	dal 1/1/2005 al 31/12/2009	Abitanti Equivalenti (AE)		
	In base alle indicazioni ministeriali si pone come soglia limite sulla quale valutare la conformità degli agglomerati il 98% di collettamento a fognatura del carico generato. Si considera inoltre come obiettivo intermedio, utile per una valutazione del percorso in atto, il 95% . L'indicatore denota, con riferimento all'anno 2009, ancora una certa carenza nel servizio di collettamento a fognatura dei reflui generati negli agglomerati del Veneto, anche se in miglioramento rispetto al 2008: dei 223 agglomerati al di sopra dei 2.000 AE, 69 (il 31%) presentano una percentuale di carico generato collettato a rete fognaria almeno pari al 95% (nel 2008 era conforme solo il 28% del totale). Dei restanti 154 agglomerati, invece, 85 (pari al 38% del totale) dispongono comunque di un buon grado di collettamento (compreso tra l'80% e il 95%), 56 presentano una percentuale di reflui allacciati compresa tra il 60% e l'80%, mentre sono 13 (pari al 6% del totale contro il 9% del 2008) quelli caratterizzati da un livello di copertura delle reti al di sotto del 60%. Il grado di collettamento medio degli agglomerati risulta, infine, pari all'89% (nel 2008 era pari al 87%) . La tendenza può considerarsi quindi positiva, in quanto molte opere di adeguamento e completamento delle reti fognarie sono già state intraprese e in parte realizzate negli ultimi anni da parte degli enti di gestione; inoltre, a livello di programmazione, le A.A.T.O., all'interno dei Piani d'Ambito, hanno individuato le criticità e le priorità d'intervento e, sulla base delle risorse finanziarie derivanti dalla tariffa del servizio idrico integrato, hanno pianificato l'attività futura				
Conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane	06/12/2011	dal 1/1/2005 al 31/12/2010	Abitanti Equivalenti (AE)		
	L'indicatore fornisce informazioni sulla conformità degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane del Veneto ai requisiti di trattamento stabiliti dalla Direttiva 91/271/CEE relativa ai parametri BOD ₅ , COD e solidi sospesi totali (SST). La conformità è stata valutata confrontando la concentrazione media delle analisi allo scarico di 232 impianti al di sopra dei 2.000 AE (quelli a servizio di agglomerati con carico generato maggiore di 2.000 AE), effettuate da ARPAV nell'anno 2010, con i limiti di concentrazione allo scarico imposti dalla Direttiva (BOD₅: 25 mg/l O₂, COD: 125 mg/l O₂, SST: 35 mg/l SST): sporadici superamenti causati da eventi straordinari (manutenzioni, condizioni meteo avverse, guasti o anomalie temporanee) sono stati considerati non significativi in quanto non rappresentativi dello standard di funzionamento medio nell'anno. In alcuni casi, inoltre, si è proceduto a prendere in considerazione anche dati disponibili relativamente all'anno 2011. Il valore di riferimento è pari al 100% di conformità sul territorio regionale. Lo stato dell'indicatore si presenta decisamente positivo: tutti i 232 impianti di potenzialità maggiore di 2.000 AE attivi nel corso del 2010 risultano conformi. L'indicatore mostra come i sistemi di depurazione in Veneto garantiscano, allo stato attuale del servizio di collettamento dei reflui, un efficace abbattimento del carico organico in ingresso, nonostante il notevole apporto di acque parassite in rete fognaria, che in molti casi mette a dura prova il comparto di sedimentazione e riduce fortemente la potenzialità degli impianti. Negli ultimi anni si registra un generale aumento della capacità di trattamento dei depuratori pubblici del Veneto, grazie soprattutto agli interventi di adeguamento (sia di collettamento che di aumento di potenzialità) previsti dalle A.A.T.O. nei propri Piani d'Ambito.				
Indice trofico TRIX per le acque marine costiere¹⁸¹	27/10/2011	dal 1/1/1997 al 30/11/2010	numero		
	L'indice trofico TRIX interviene nella classificazione dello stato ecologico a supporto degli elementi di qualità biologica (EQB); il valore limite indicato nel D.M. 260/2010 per le acque marine costiere del Veneto è pari a 5 unità. Lo stato attuale dell'indice, relativo all'ultimo anno di aggiornamento (2010), è valutato rispetto al valore di riferimento del D.M. 260/2010 che, per le acque costiere del Veneto, è pari a 5.0; tale valutazione viene eseguita a supporto della classificazione ecologica per ciascun corpo idrico separatamente. L'indicatore rispetta il valore obiettivo di riferimento in tre corpi idrici su quattro (valore medio di TRIX inferiore a 5); il corpo idrico antistante il delta del Po invece supera tale valore. In tutti i corpi idrici la tendenza nel 2010 è in miglioramento, con valori di indice trofico in riduzione.				
Concentrazione di nitrati nelle acque sotterranee¹⁸²	13/9/2012	dal 1/1/2003 al 31/12/2011	mg/l NO3		
	La "direttiva nitrati" (91/676/CEE) fissa a 50 mg/l la concentrazione oltre la quale le acque sotterranee sono da considerarsi inquinate da nitrati, definendo vulnerabili le zone di territorio che scaricano direttamente o indirettamente su tali acque. Anche per le direttive "acque sotterranee" (2006/118/CE) e "acque potabili" (98/83/CE) il valore limite di nitrati è pari a 50 mg/l. Dai dati elaborati a scala regionale su base annuale emerge che nel 2010: <ul style="list-style-type: none"> - la classe con numerosità di punti maggiore è quella relativa a valori inferiori a 25 mg/l (220 punti su 281 pari al 79%); 				

¹⁸⁰ Questo indicatore viene proposto in sostituzione dell'indicatore *Popolazione esposta al campo elettrico prodotto dalle stazioni radio base* non più presente nel database ARPAV, che sostituiva quello previsto dalla VAS "Popolazione esposta a determinati livelli di CEM per tipologia di sorgente (elettrodotti e impianti per telecomunicazioni)".

¹⁸¹ Non più presente tra gli indicatori ARPAV

¹⁸² Questo indicatore viene proposto in sostituzione dell'indicatore previsto dalla VAS "Qualità delle acque sotterranee".

Indicatore	Ultimo aggiornamento	Copertura temporale	Unità di misura	Stato attuale	Trend
Fiumi: concentrazione di nitrati¹⁸³	15/11/2012	dal 1/1/2002 al 31/12/2011	mg/l (NO ₃)		
	<p>- i punti di monitoraggio con concentrazioni comprese tra i 25 e i 39 mg/l di NO₃ sono 37 su 281 pari al 13%;</p> <p>- i punti di monitoraggio prossimi al superamento, con concentrazioni comprese tra i 40 e i 50 mg/l di NO₃, sono 12 su 281 pari al 4%;</p> <p>- i punti di monitoraggio con superamento del limite della concentrazione massima ammissibile pari a 50 mg/l di NO₃ sono 12 su 281 pari al 4%.</p> <p>La distribuzione spaziale delle concentrazioni medie annue evidenzia che i valori più elevati sono localizzati soprattutto nell'acquifero indifferenziato di alta pianura (maggiormente vulnerabile) e in particolare nell'area trevigiana. L'analisi delle serie storiche, relative al periodo 2003-2010, è stata condotta su 163 punti di monitoraggio: per 144 (88%) il trend è stazionario, per 9 (6%) è in diminuzione e per 10 (6%) in aumento. Complessivamente l'andamento nel tempo è costante.</p>				
	<p>I nitrati sono uno tra i sette parametri Macrodescrittori utilizzati per la valutazione dell'indice Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM) previsto dal D.Lgs. 152/99. Per la valutazione dello stato attuale del macrodescrittore nitrati si confronta il valore calcolato del 75° percentile con i valori soglia del livello 3 riportati nella Tabella 7 dell'allegato 1 al D.Lgs. 152/99. Cautelativamente si fa riferimento anche al D.Lgs. 152/06 tabella 1/A, allegato 2 parte terza, che prevede per le acque superficiali destinate alla potabilizzazione un limite di 50 mg/l di NO₃. I bacini idrografici che nel 2010 presentano concentrazioni maggiori di nitrati sono quelli del Fratta-Gorzone e del Canal Bianco; in misura minore quelli del Sile, del Bacchiglione e del bacino scolante nella Laguna di Venezia. Nel complesso la situazione risulta soddisfacente poiché mediamente si attesta al di sotto di 22,1 mg/l, corrispondente alla soglia superiore del livello 3 (in una scala che va da 1, livello migliore, a 5 livello peggiore), con l'esclusione del bacino del Fratta-Gorzone e del Canal Bianco; per l'asta del fiume Togna-Fratta-Gorzone tuttavia il Piano di Tutela delle Acque prevede al 2016 obiettivi meno rigorosi, con il mantenimento dell'obiettivo di qualità Sufficiente anziché il raggiungimento dello stato di Buono. Anche il limite di 50 mg/l di NO₃ previsto dal D.Lgs. 152/06 per le acque superficiali destinate alla potabilizzazione viene sempre rispettato con un ampio margine. Analizzando l'andamento dell'indicatore nei bacini idrografici dal 2002 al 2010 si osserva in quasi tutti i bacini un trend stazionario; eccezioni sono rappresentate dal bacino del Sile, con trend in lieve diminuzione, e dal bacino "Pianura tra Livenza e Piave", per il quale sono disponibili dati relativi ad una sola stazione di monitoraggio e che quindi nel complesso risulta più sensibile a variazioni anche minime dei dati rilevati.</p>				
Fiumi. Livello di Inquinamento, espresso dai Macrodescrittori (LIM)¹⁸⁴	15/11/2012	dal 1/1/2011 al 31/12/2011	numero		
	<p>L'indice LIM viene utilizzato per la determinazione dello stato ambientale sulla base del D.Lgs. 152/1999 e considera i valori di 75° percentile di ossigeno disciolto, BOD₅, COD, azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo ed <i>Escherichia coli</i>. Per ciascun parametro, indicatore delle pressioni ambientali, viene individuato un livello di inquinamento ed un corrispondente punteggio numerico tanto più elevato quanto minore è il livello di inquinamento. Sommando i punteggi dei sette macrodescrittori si ottiene il LIM, che può assumere valori compresi tra il livello 1 (livello di inquinamento minore, colore azzurro) e il livello 5 (livello di inquinamento peggiore, colore rosso). Per la valutazione dello stato attuale del LIM si confronta il punteggio calcolato con il livello 2 (corrispondente a Buono) riportato in Tabella 7 dell'Allegato 1 al D.Lgs. 152/1999. Va evidenziato che la selezione dell'indice LIM si è resa necessaria per garantire la continuità rispetto alle classificazioni precedenti previste dal D.Lgs. 152/1999, ora abrogato, in attesa che vengano effettuate le classificazioni ai sensi della normativa vigente (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) a conclusione del ciclo di monitoraggio triennale 2010-2012. Nel 2010, circa il 70% delle stazioni presenta un valore di LIM corrispondente ad un livello Buono o Elevato. Il livello 1 (Elevato) è stato riscontrato sui territori montani dei bacini Bacchiglione, Brenta, Livenza, Adige e Piave. Il livello 2 (Buono) prevale nei bacini Sile, Piave, Adige, Lemene e nei tratti montani o pedemontani del Livenza e del Brenta. Casi di livello 4 (stato Scadente) si rilevano in corrispondenza di piccoli corsi d'acqua particolarmente inquinati. Analizzando l'andamento della percentuale di stazioni che ricadono nei diversi livelli di LIM dal 2002 al 2009 si evidenzia una tendenza positiva del livello 1 (che nel 2010 è stato attribuito al 10% delle stazioni) e del livello 2, accompagnata da un decremento nella percentuale di stazioni corrispondenti ai livelli 3 e 4. In generale, dal 2002 al 2010, le stazioni con livello 1 e 2 (Elevato e Buono) sono passate dal 50% al 70%, per cui si può affermare che la situazione nella Regione sia mediamente più che sufficiente, con una tendenza al miglioramento.</p>				
	<p>Il SEL è un indicatore dello stato ecologico dei laghi basato sulla valutazione dello stato trofico, che, messo in relazione allo stato chimico, viene utilizzato per determinare lo stato ambientale sulla base del D.Lgs. 152/1999. La determinazione del SEL si basa sui criteri previsti dal D.M. n. 391 del 29/12/2003 (che ha modificato il metodo definito dal D.Lgs. 152/1999) e considera i parametri trasparenza, clorofilla "a", fosforo totale e ossigeno disciolto. Per la valutazione dello stato attuale dell'indicatore si confronta la classe SEL ottenuta con la classe 2 (corrispondente a Buono). Va evidenziato che la selezione dell'indice SEL è resa necessaria per garantire la continuità rispetto alle classificazioni precedenti previste dal D.Lgs. 152/1999, ora abrogato, in attesa che vengano effettuate le classificazioni ai sensi della normativa vigente (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) a conclusione del ciclo di monitoraggio triennale 2010-2012. Sulla base dei risultati di monitoraggio relativi al 2010, la maggioranza dei laghi bellunesi presenta un valore dell'indice pari a 2, corrispondente a Buono: Mis, Corlo e Misurina, che confermano la classificazione del quadriennio precedente, Centro Cadore e Santa Caterina, che migliorano di una classe rispetto al 2009. Due laghi risultano in classe 3 (Sufficiente): Santa Croce, come nel 2009, ed Alleghe, che mostra un miglioramento. I laghi del Trevigiano, Santa Maria e Lago, ricadono rispettivamente nelle classi 4 (Scadente) e 2 (Buono); il primo risulta in linea con la</p>				
Stato Ecologico dei Laghi (SEL)	15/11/2012	dal 1/1/2001 al 31/12/2011	classi numeriche (da 1 a 5)		
	<p>Il SEL è un indicatore dello stato ecologico dei laghi basato sulla valutazione dello stato trofico, che, messo in relazione allo stato chimico, viene utilizzato per determinare lo stato ambientale sulla base del D.Lgs. 152/1999. La determinazione del SEL si basa sui criteri previsti dal D.M. n. 391 del 29/12/2003 (che ha modificato il metodo definito dal D.Lgs. 152/1999) e considera i parametri trasparenza, clorofilla "a", fosforo totale e ossigeno disciolto. Per la valutazione dello stato attuale dell'indicatore si confronta la classe SEL ottenuta con la classe 2 (corrispondente a Buono). Va evidenziato che la selezione dell'indice SEL è resa necessaria per garantire la continuità rispetto alle classificazioni precedenti previste dal D.Lgs. 152/1999, ora abrogato, in attesa che vengano effettuate le classificazioni ai sensi della normativa vigente (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) a conclusione del ciclo di monitoraggio triennale 2010-2012. Sulla base dei risultati di monitoraggio relativi al 2010, la maggioranza dei laghi bellunesi presenta un valore dell'indice pari a 2, corrispondente a Buono: Mis, Corlo e Misurina, che confermano la classificazione del quadriennio precedente, Centro Cadore e Santa Caterina, che migliorano di una classe rispetto al 2009. Due laghi risultano in classe 3 (Sufficiente): Santa Croce, come nel 2009, ed Alleghe, che mostra un miglioramento. I laghi del Trevigiano, Santa Maria e Lago, ricadono rispettivamente nelle classi 4 (Scadente) e 2 (Buono); il primo risulta in linea con la</p>				
	<p>Il SEL è un indicatore dello stato ecologico dei laghi basato sulla valutazione dello stato trofico, che, messo in relazione allo stato chimico, viene utilizzato per determinare lo stato ambientale sulla base del D.Lgs. 152/1999. La determinazione del SEL si basa sui criteri previsti dal D.M. n. 391 del 29/12/2003 (che ha modificato il metodo definito dal D.Lgs. 152/1999) e considera i parametri trasparenza, clorofilla "a", fosforo totale e ossigeno disciolto. Per la valutazione dello stato attuale dell'indicatore si confronta la classe SEL ottenuta con la classe 2 (corrispondente a Buono). Va evidenziato che la selezione dell'indice SEL è resa necessaria per garantire la continuità rispetto alle classificazioni precedenti previste dal D.Lgs. 152/1999, ora abrogato, in attesa che vengano effettuate le classificazioni ai sensi della normativa vigente (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) a conclusione del ciclo di monitoraggio triennale 2010-2012. Sulla base dei risultati di monitoraggio relativi al 2010, la maggioranza dei laghi bellunesi presenta un valore dell'indice pari a 2, corrispondente a Buono: Mis, Corlo e Misurina, che confermano la classificazione del quadriennio precedente, Centro Cadore e Santa Caterina, che migliorano di una classe rispetto al 2009. Due laghi risultano in classe 3 (Sufficiente): Santa Croce, come nel 2009, ed Alleghe, che mostra un miglioramento. I laghi del Trevigiano, Santa Maria e Lago, ricadono rispettivamente nelle classi 4 (Scadente) e 2 (Buono); il primo risulta in linea con la</p>				

¹⁸³ Questo indicatore viene proposto in sostituzione dell'indicatore previsto dalla VAS "Stato ecologico dei corsi d'acqua".

¹⁸⁴ Questo indicatore viene proposto in sostituzione dell'indicatore previsto dalla VAS "Stato ecologico dei corsi d'acqua".



Indicatore	Ultimo aggiornamento	Copertura temporale	Unità di misura	Stato attuale	Trend
Qualità delle acque destinate alla balneazione					
	31/10/2012	dal 1/4/2011 al 30/5/2012	Dal 2010: classe di qualità (eccellente, buona, suffic. e scarsa)		
<p>maggioranza delle classificazioni precedenti, mentre il secondo presenta un miglioramento. Nella provincia di Verona, il lago di Garda presenta un valore dell'indice pari a 2 in tutte le stazioni classificate; il laghetto del Frassinò ricade in classe 5 (Pessimo), indicativa di un elevato livello di trofia. In provincia di Vicenza, il lago di Fimon risulta in classe 2, migliorando di una classe rispetto all'anno precedente. Nel 2010 lo stato complessivo a livello regionale può considerarsi mediamente buono.</p> <p>Il Decreto Legislativo n. 116 del 30 maggio 2008, che ha recepito la Direttiva 2006/7/CE relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione e che abroga la Direttiva 76/160/CEE, prevede che le acque di balneazione siano valutate e classificate, annualmente, sulla base dei dati degli ultimi 4 anni (3 anni in determinati casi) relativi a 2 soli parametri batteriologici (Escherichia coli e Enterococchi intestinali), secondo 4 categorie di qualità (eccellente, buona, sufficiente e scarsa). Ai fini della classificazione delle acque, nelle more dell'acquisizione di una serie completa dei nuovi dati (in Italia a partire dall'anno 2014 essendo stato avviato il nuovo sistema di monitoraggio nell'anno 2010), la legge prevede che i parametri di cui sopra siano considerati equivalenti rispettivamente ai Coliformi fecali e Streptococchi fecali rilevati negli anni antecedenti all'anno 2010, ai sensi del D.P.R. n. 470/1982 e s.m.i., che ha recepito la Direttiva 76/160/CEE. La nuova legge stabilisce inoltre che nell'anno 2015 le acque siano classificate almeno di qualità sufficiente (condizione minima per definire un'acqua idonea o balneabile). Pertanto a partire dall'anno 2010, la balneabilità è rappresentata dalla percentuale di acque classificate almeno di qualità sufficiente (somma di acque di qualità eccellente, buona e sufficiente) rispetto al totale delle acque esaminate per ambito regionale/provinciale/comunale o per corpo idrico indagato. In base alla classificazione 2012 (su dati 2009-2012) valida per l'inizio della stagione balneare 2013, 151 punti (su un totale di 167 esaminati) sono risultati di qualità "eccellente" (90.4%), 6 di qualità "buona" (3.6%) e 10 di qualità "sufficiente" (6%). Per quanto sopra, nessuna delle acque di balneazione in esame è stata mai classificata come di qualità scarsa e pertanto sono state considerate tutte come idonee (balneabili) per l'inizio delle stagioni balneari relative agli anni dal 2011 al 2013. L'obiettivo della Direttiva 2006/7/CE e quindi del D.Lgs. n. 116/2008 (acque di qualità almeno "sufficiente" nel 2015) risulta già raggiunto dall'anno 2010 per tutte le acque di balneazione della Regione.</p>					

Tabella 110: Il set di indicatori di contesto a carattere ambientale: Suoli





Indicatore	Ultimo aggiornamento	Copertura temporale	Unità di misura	Stato attuale	Trend
Erosione del suolo					
	01/09/2011	dal ... al 30/6/2011	tonnellate suolo asportate/ettaro/anno; classe di erosione		
<p>La soglia di riferimento utilizzata per valutare l'indicatore è la percentuale della superficie di territorio soggetto a rischio di erosione medio-alto pari al 15%. L'erosione potenziale nel Veneto è molto alta in tutte le aree con pendenza notevole ma l'azione protettiva della vegetazione permette una significativa riduzione del fenomeno. Le province più soggette a fenomeni erosivi sono quelle in cui l'attività agricola è ancora presente nelle aree collinari e montane, in particolar modo le aree collinari del vicentino, del veronese, del trevigiano e la Valbelluna. In provincia di Padova l'unica zona interessata dal fenomeno è l'area dei Colli Euganei. Tutta la provincia di Venezia e di Rovigo presentano erosione bassa o nulla. Complessivamente solo il 2,4% del territorio regionale presenta rischio moderato o alto di degradazione della qualità dei suoli per erosione. La differenza rispetto all'elaborazione precedente dell'indicatore (versione 2006, dove l'11% del territorio regionale risultava soggetto a rischio moderato o alto di erosione) non è dovuto tanto ad un radicale cambiamento delle condizioni ambientali, quanto ad un'elaborazione a maggior risoluzione (pixel 30m), possibile grazie alla disponibilità di dati a maggior dettaglio (carte dei suoli e carta della copertura del suolo). Difficile ipotizzare il trend futuro dell'indicatore in quanto l'erosione dipende sia da fattori particolarmente "stabili" nel tempo (es: caratteristiche fisico-chimiche del suolo o morfologia dei versanti), sia da fattori più variabili quali l'uso del suolo. Solamente nel caso di generale aumento delle superfici a seminativo e contemporanea adozione di tecniche agronomiche poco conservative si potrebbe verificare un peggioramento della situazione.</p>					
Pericolo di valanghe					
	30/10/2012	dal 1/10/1993 al 30/9/2012	grado di pericolo		
<p>Lo stato attuale dell'indicatore è valutato in base all'andamento dei 5 anni precedenti (2005-2009), considerando valori normali entro uno scostamento di ± 5 dal valore di riferimento. I dati disponibili, ricavati dal Bollettino regionale del pericolo di valanghe (situazione attuale) coprono il periodo dal 1994 (anno nel quale è stata adottata a livello europeo la scala unificata) al 2010. Dal 1994 il grado 5 di pericolo non è mai stato raggiunto sulla montagna veneta; il grado 4 (forte) è stato raggiunto in poche occasioni, ad eccezione del 2008, in cui si è verificato per ben 15 casi (Dolomiti meridionali). Nel 2010 il verificarsi di situazioni con grado 4 rientra sia nella media degli ultimi 5 anni che in quella dal 1994. In entrambe le medie rientra anche il numero di giornate con grado di pericolo marcato (3), in netto calo rispetto al biennio 2008-2009.</p>					

Tabella 111: Il set di indicatori di contesto a carattere ambientale: Rischio tecnologico

Indicatore	Ultimo aggiornamento	Copertura temporale	Unità di misura	Stato attuale	Trend
Numero di aziende a Rischio Incidente Rilevante (RIR)					
	05/03/2013	dal ... al 31/12/2012	numero di aziende		
<p>Per la valutazione dello stato attuale dell'indicatore è stato preso come riferimento il dato della densità nazionale di aziende RIR ($3,7 \times 10^{-3}$ aziende/km² – dato ottenuto dall'inventario degli stabilimenti RIR redatto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare). Nel Veneto la maggior concentrazione di aziende ad alto rischio è nella provincia di Venezia (densità pari a 11×10^{-3} aziende/km²), dovuta alla presenza del polo industriale di Porto Marghera (nel Comune di Venezia). La provincia di Belluno, al contrario, si differenzia dal contesto regionale per la presenza di solamente due aziende RIR in articolo 6. Anche la provincia di Vicenza presenta una densità di aziende RIR notevolmente superiore rispetto alla media nazionale ($8,1 \times 10^{-3}$ aziende/km²). La densità di aziende RIR nel territorio regionale ad aprile 2011 risulta pari a $5,5 \times 10^{-3}$ aziende/km², valore decisamente superiore a quello nazionale, pari a $3,7 \times 10^{-3}$ aziende/km²; la differenza è leggermente più marcata se si</p>					

considerano le sole aziende soggette all'art. 8 ($3,1 \times 10^{-3}$ aziende/km² in Veneto, contro le $1,8 \times 10^{-3}$ aziende/km² in Italia). Infatti, rispetto alla media italiana la nostra regione si differenzia anche per il fatto che le aziende soggette all'art. 8 sono più numerose di quelle soggette all'art. 6 (57 contro 44). Rispetto al dato del 2009 si nota inoltre un incremento della densità di aziende RIR, passando da $5,2 \times 10^{-3}$ a $5,5 \times 10^{-3}$. Analizzando i dati a disposizione (dato 2007 $5,3 \times 10^{-3}$ aziende/km², dato 2010 $5,2 \times 10^{-3}$ aziende/km²) non è possibile definire un andamento ben preciso del trend.

Tabella 112: Il set di indicatori di contesto a carattere ambientale: Natura e biodiversità









Indicatore	Ultimo aggiornamento	Copertura temporale	Unità di misura	Stato attuale	Trend
Stato di Rete Natura 2000	01/08/2010	dal 1/1/2000 al 31/12/2009	superficie (ha), numero, percentuale		
	Le percentuali di territorio regionale veneto designato come appartenente a Rete Natura 2000, come SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone a Protezione Speciale) vengono confrontate con il valore medio nazionale relativo ai due ambiti territoriali riportato da ISPRA nell'Annuario dei dati Ambientali (edizione 2009), rispettivamente pari al 15% e 14,5%. Nel Veneto sono stati individuati complessivamente 128 siti Rete Natura 2000, di cui 67 ZPS (superficie pari a 359.882 ettari) e 102 SIC (369.882 ettari) per un totale di 414.675 ettari, escluse le sovrapposizioni, pari al 22,5% del territorio regionale. Le percentuali di territorio regionale designato come SIC (19,6%) e ZPS (20,1%) si collocano entrambe al di sopra della media nazionale (rispettivamente 15% e 14,5%).				

Tabella 113: Il set di indicatori di contesto a carattere ambientale: Beni materiali (rifiuti)

Indicatore	Ultimo aggiornamento	Copertura temporale	Unità di misura	Stato attuale	Trend
Produzione di rifiuti speciali	15/11/2012	dal 1/1/2002 al 31/12/2010	tonnellate/anno		
	La valutazione dell'indicatore sulla produzione totale dei rifiuti speciali (rifiuti provenienti dalla produzione primaria di beni e servizi, dalle attività dei comparti quali il commercio e quelli derivanti dai processi di inquinamento come fanghi, percolati, materiali di bonifica ecc.), è legata in genere al PIL (prodotto interno lordo), essendo le variazioni di produzione dei rifiuti speciali generalmente legati a fattori economici, in particolare alla produzione di beni. Nel caso particolare del Veneto, confrontando i due indicatori nel periodo 2002 – 2009 si rileva che l'andamento della produzione di rifiuti speciali (esclusi i rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi), segue quello del PIL anche nel 2009, anno in cui risultano evidenti i segni della crisi economica. La produzione totale dei rifiuti speciali a livello regionale, esclusi i rifiuti da costruzione e demolizione (C&D) non pericolosi, è stata nel 2009 oltre 8.800.000 tonnellate, di cui quasi 7 milioni e 800.000 non pericolosi e oltre 1.000.000 di pericolosi. A livello provinciale, Venezia ha prodotto la maggior quantità di rifiuti speciali (sia pericolosi che non pericolosi) per la presenza del polo industriale di Marghera, seguita da Verona e Vicenza Per quanto riguarda il dato di produzione del 2008, si riscontra rispetto al 2007 un aumento di quasi 300.000 tonnellate a livello regionale, un incremento più modesto della produzione dei rifiuti pericolosi rispetto agli anni precedenti (+4%) ed un incremento costante di quelli non pericolosi. Nel 2009 si assiste invece ad una diminuzione dei rifiuti speciali prodotti, del 2% per quelli pericolosi e del 5% per quelli non pericolosi.				
Produzione di rifiuti urbani	12/12/2012	dal 1/1/1997 al 31/12/2011	tonnellate/anno, kg/ab*anno, kg/ab*giorno		
	In assenza di una normativa che indichi un valore soglia di produzione di rifiuto urbano pro-capite, viene assunto come riferimento il dato medio nazionale 532 kg/ab*anno (Rapporto Rifiuti Urbani 2011 - ISPRA) che nel 2010 risulta leggermente superiore al valore medio registrato nelle Regioni del nord Italia (530 kg/ab*anno). La produzione di rifiuti urbani registrata nel 2010 nel Veneto è pari a 2.408.599 tonnellate, corrispondente ad un valore pro-capite di 488 kg/ab*anno (1,34 kg/ab*giorno); entrambi i valori sono in aumento rispetto al 2009, rispettivamente del 1,6% e 1%. Dal confronto del dato di produzione pro-capite del Veneto con il dato medio nazionale, emerge una situazione nel complesso positiva, essendo il Veneto collocato ampiamente al di sotto della media. A livello provinciale la produzione pro-capite oscilla tra il valore minimo della provincia di Treviso (379,7 kg/ab*anno) e quello massimo della provincia di Venezia (625,4 kg/ab*anno). Tuttavia, solo nelle province di Belluno e Vicenza, la produzione pro-capite è diminuita rispetto al 2009 rispettivamente del 3,5% e dello 0,4%. L'incremento della produzione di rifiuto totale (+1,6%) risente principalmente della crescita della popolazione (+0,5%) e delle presenze turistiche (+0,6%). L'andamento dell'indicatore dal 1997 al 2010 evidenzia la presenza di un lieve ma progressivo aumento della produzione di rifiuto urbano pro capite.				
Quantità di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato	12/12/2012	dal 1/1/1997 al 31/12/2011	Tonnellate, percentuale (%)		
	Il valore di riferimento per la valutazione dell'indicatore è stabilito sia dalla normativa nazionale sia dal Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e consiste nel raggiungimento del 50% di raccolta differenziata entro il 2009 e del 65% entro il 2012 . La quantità di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato in Veneto nel 2010, che ammonta a 1.404.222 t, è aumentata del 5,3% rispetto al 2009 confermando il trend positivo di crescita dell'indicatore che si attesta al 58,3% . Tale valore consente al Veneto di superare ormai da 3 anni l'obiettivo del 50% e di collocarsi ai primi posti tra le Regioni italiane. A livello provinciale solo Venezia non ha raggiunto nel 2010 l'obiettivo normativo del 50%, pur avendo registrato rispetto all'anno precedente un incremento pari a 3 punti percentuali. La provincia di Treviso si conferma al primo posto nella classifica regionale con il 72,4% di raccolta differenziata, superando anche l'ultimo obiettivo previsto dal D.Lgs. 152/06 per il 2012 (65%). L'obiettivo del 50% di raccolta differenziata è stato raggiunto dall'85% dei Comuni veneti, pari al 77% della popolazione. Il 58% dei Comuni ha già conseguito l'obiettivo massimo del 65%.				

Nota: Non viene riportato, in quanto indisponibile, l'indicatore previsto dalla VAS "Impianti di gestione rifiuti (discariche, inceneritori, altro)".

Tabella 114: Il set di indicatori di contesto a carattere ambientale: Beni materiali (energia)

Indicatore	Ultimo aggiornamento	Unità di misura	Stato attuale	Fonte dati
Numero e potenza degli impianti FER¹⁸⁵	2011	MW	2.482,3	GSE
Produzione energia rinnovabile ¹⁸⁶	2011	GWh	5.845,3	GSE

Fonte: Elaborazioni del Valutatore

¹⁸⁵ Indicatore usato al posto di quello relativo all'*Intensità energetica finale del PIL* che risulta meno aggiornato (2009).

¹⁸⁶ Indicatore usato al posto dell'indicatore VAS "Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili sul consumo totale lordo di energia elettrica".

5.2.2 - Gli indicatori ambientali nel Programma

La valutazione degli indicatori ambientali (di realizzazione, di risultato e di impatto) del Programma è avvenuta attraverso la comparazione con lo stato di fatto registrato dal precedente Rapporto di Valutazione 2012, sulla base del sistema di indicatori aggiornato¹⁸⁷ al 31.12.2012.

In tale contesto va rilevato che il valore di alcuni **indicatori di realizzazione** al 31.12.2012 è incrementato rispetto al valore registrato il 31.12.2011, in particolare:

- per l'Asse 2 è stato introdotto l'indicatore *Fondi di rotazione attivati* che presenta un progetto concluso;
- l'Asse 3 è quello che presenta il maggior incremento dei relativi indicatori di realizzazione: l'indicatore *Progetti per il ripristino ambientale* è salito da 0 a 2; l'indicatore *Aree bonificate e/o recuperate* è salito da 0 a 0,02 km (nel precedente rapporto inserito tra gli indicatori di risultato); l'indicatore *Progetti per la prevenzione e la gestione dei rischi naturali* è quello che avuto il maggior incremento arrivando a 19 progetti conclusi e l'indicatore *Progetti che assicurano sostenibilità e aumentano l'attrattività di città e centri minori* è salito a 3 progetti conclusi;
- per quanto riguarda l'Asse 4, il valore di entrambi gli indicatori di realizzazione è aumentato: i *Progetti per la promozione della mobilità sostenibile* sono passati da 0 ad 1 e le *Piste ciclabili realizzate* sono passate da 0 a 5,5 km.

Tra i 14 indicatori di realizzazione relativi ai temi ambientali, 5 sono quelli che alimentano i *Core Indicators* (*Progetti per la realizzazione della mobilità sostenibile, Progetti nel settore delle energie rinnovabili, Aree bonificate e/o recuperate, Progetti per la prevenzione e la gestione dei rischi naturali, Progetti che assicurano la sostenibilità e aumentano l'attrattività di città e centri minori*).

Poco dinamica risulta essere, rispetto al 2011, la situazione per l'Asse 2, degli indicatori di risultato per la maggioranza dei quali è ancora distante dall'obiettivo previsto: per l'Asse 3, centrale rispetto alle tematiche ambientali, si registra un incremento rispetto all'indicatore *Persone che beneficiano di progetti di prevenzione e gestione del rischio naturale* che, rispetto al 2011 è passato da 31.400 a 36.300, anche se il *target* fissato per il 2015 (pari a 1.700.000) è ancora molto lontano dall'essere raggiunto. Inoltre per l'Asse 3 sono stati introdotti tre nuovi indicatori di risultato (*Incremento percentuale delle presenze turistiche nelle aree oggetto di interventi, Operatori del settore culturale coinvolti, Aumento spazi espositivi*). Rispetto all'indicatore relativo ai *Parchi nazionali e regionali coinvolti* solo 4 sono gli interventi conclusi rispetto ai 6 finanziati.

Tra i 10 indicatori di risultato relativi ai temi ambientali, 3 sono quelli che popolano i *Core Indicators* (*Capacità addizionale di produzione di energia da fonti rinnovabili, Riduzione delle emissioni di gas serra, Persone che beneficiano di progetti di prevenzione e gestione del rischio naturale*)

Per quanto riguarda gli indicatori di impatto, risulta ancora prematura la quantificazione. Tuttavia va rilevato il sensibile aumento di uno dei due indicatori trasversali, *Imprese che promuovono prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente*, che è passato da 59,15% a 63,98%, mentre l'altro, *Progetti nel settore ricerca e sviluppo, innovazione, concernenti tematiche ambientali*, è stato sostituito dalla *Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra*, che peraltro è l'unico tra gli indicatori d'impatto a popolare i *Core Indicators*.

¹⁸⁷ Si rimanda al cap. 1 dove sono riportate le tavole con gli indicatori di realizzazione, risultato e impatto del Programma.

5.3 - Verifica del contributo del PO allo sviluppo della *Green Economy*

L'incentivazione della *Green Economy*, intesa come modello di sviluppo economico che, oltre ai benefici ottenuti da un certo regime di produzione, tiene conto anche dell'impatto ambientale e dei potenziali danni creati dall'intero ciclo di trasformazione, può essere considerata, senza dubbio, una declinazione dell'obiettivo di sostenibilità ambientale trasversale a tutta l'attuazione del PO, ancorché non dichiarato esplicitamente. Di fatto, oltre ad incentivare il settore delle energie rinnovabili (Asse 2), a prevedere specifiche azioni per la valorizzazione ambientale (Asse 3) e a supportare nuove modalità di mobilità sostenibile (Asse 4) grande è il supporto offerto dal Programma all'innovazione nelle PMI (Asse 1), che investe a pieno titolo il miglioramento delle *performance* ambientali di queste ultime, sia a livello di prodotti che di processi e di organizzazione, con riferimento sia al risparmio energetico, che all'acquisizione di certificazioni ambientali.

5.3.1 - La *Green Economy* nelle politiche comunitarie

Nella **COM (2011) 363 del 20 giugno 2011** della Commissione Europea si legge che il termine “Green Economy” indica “un’economia che genera crescita, crea lavoro e sradica la povertà investendo e salvaguardando le risorse del capitale naturale da cui dipende la sopravvivenza del nostro pianeta”. Per *Green Economy* si intende dunque un modello di sviluppo economico che, oltre ai benefici ottenuti da un certo regime di produzione (come l’aumento del Prodotto Interno Lordo), tiene conto anche dell'impatto ambientale e dei potenziali danni creati dall'intero ciclo di trasformazione. Tali danni si ripercuotono spesso in una successiva riduzione del PIL causata dalla lesione di attività che traggono beneficio da un sano contesto ambientale, quali agricoltura, pesca, allevamento e, non meno importante, turismo. Di fatto la *Green Economy* si concentra su obiettivi quali: creazione di posti di lavoro, promozione della crescita economica sostenibile, prevenzione dell'inquinamento ambientale e del riscaldamento globale, mediante un uso efficiente delle risorse naturali e non a disposizione. Tale modello è trasversale a tutti i settori del tessuto produttivo internazionale, e attiva ad ogni livello della filiera.

Il tema della *Green Economy* è ampiamente presente nell'attuale disegno strategico comunitario denominato **Europa 2020**¹⁸⁸ incentrato, infatti, su tre priorità:

- 1) *crescita intelligente*, attraverso lo sviluppo di un’economia basata sulla conoscenza e sull’innovazione;
- 2) *crescita sostenibile*, basata sulla promozione di un’economia più verde, competitiva ed efficiente sotto il profilo delle risorse;
- 3) *crescita inclusiva*, che promuova un’economia con un alto tasso di occupazione, favorendo la coesione economica, sociale e territoriale.

È evidente nell'obiettivo di una *crescita sostenibile* la promozione della *Green Economy*, puntando a sfruttare il ruolo guida dell'Europa per sviluppare nuovi processi e tecnologie, comprese le tecnologie verdi, accelerare la diffusione delle reti intelligenti che utilizzano le TIC, sfruttare le reti su scala europea e aumentare i vantaggi competitivi delle nostre imprese, specie per quanto riguarda l'industria manifatturiera e le PMI, e fornire assistenza ai consumatori per valutare l'efficienza sotto il profilo delle risorse.

In tal modo si vuole favorire la prosperità dell'UE in un mondo a basse emissioni di carbonio e con risorse vincolate, evitando al tempo stesso il degrado ambientale, la perdita di biodiversità e l'uso non sostenibile delle risorse e rafforzando la coesione economica, sociale e territoriale.

¹⁸⁸ Cfr. Comunicazione della Commissione Europea, *Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, COM (2010) 2020, Bruxelles 3.3.2010

Tabella 115: Sintesi della strategia Europa 2020

ALLEGATO I – EUROPA 2020: PANORAMICA GENERALE		
OBIETTIVI PRINCIPALI		
– Portare il tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra 20 e 64 anni dall'attuale 69% ad almeno il 75%; – investire il 3% del PIL in R&S, migliorando in particolare le condizioni per gli investimenti in R&S del settore privato, e definire un nuovo indicatore per seguire i progressi in materia di innovazioni; – ridurre le emissioni di gas a effetto serra almeno del 20% rispetto ai livelli del 1990 o del 30%, se sussistono le condizioni necessarie, portare al 20% la quota delle fonti di energia rinnovabile nel nostro consumo finale di energia e migliorare del 20% l'efficienza energetica; – ridurre il tasso di abbandono scolastico al 10% rispetto all'attuale 15% e portare la quota della popolazione di età compresa tra 30 e 34 anni in possesso di un diploma universitario dal 31% ad almeno il 40%; – ridurre del 25% il numero di europei che vivono al di sotto delle soglie di povertà nazionali, facendo uscire dalla povertà più di 20 milioni di persone.		
CRESITA INTELLIGENTE	CRESITA SOSTENIBILE	CRESITA INCLUSIVA
INNOVAZIONE Iniziativa faro dell'UE "L'Unione dell'Innovazione" per migliorare le condizioni generali e l'accesso ai finanziamenti per la ricerca e l'innovazione onde rafforzare la catena dell'innovazione e innalzare i livelli d'investimento in tutta l'Unione.	CLIMA, ENERGIA E MOBILITÀ Iniziativa faro dell'UE "Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse" per contribuire a scindere la crescita economica dall'uso delle risorse decarbonizzando la nostra economia, incrementando l'uso delle fonti di energia rinnovabile, modernizzando il nostro settore dei trasporti e promuovendo l'efficienza energetica.	OCCUPAZIONE E COMPETENZE Iniziativa faro dell'UE "Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro" onde modernizzare i mercati occupazionali agevolando la mobilità della manodopera e l'acquisizione di competenze lungo tutto l'arco della vita al fine di aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e di conciliare meglio l'offerta e la domanda di manodopera.
ISTRUZIONE Iniziativa faro dell'UE "Youth on the move" per migliorare le prestazioni dei sistemi d'istruzione e aumentare l'attrattiva internazionale degli istituti europei di insegnamento superiore.	COMPETITIVITÀ Iniziativa faro dell'UE "Una politica industriale per l'era della globalizzazione" onde migliorare il clima imprenditoriale, specialmente per le PMI, e favorire lo sviluppo di una base industriale solida e sostenibile in grado di competere su scala mondiale.	LOTTA ALLA POVERTÀ Iniziativa faro dell'UE "Piattaforma europea contro la povertà" per garantire coesione sociale e territoriale in modo tale che i benefici della crescita e i posti di lavoro siano equamente distribuiti e che le persone vittime di povertà e esclusione sociale possano vivere in condizioni dignitose e partecipare attivamente alla società.
SOCIETÀ DIGITALE Iniziativa faro dell'UE "Un'agenda europea del digitale" per accelerare la diffusione dell'internet ad alta velocità e sfruttare i vantaggi di un mercato unico del digitale per famiglie e imprese.		

5.3.2 – Lo sviluppo della *Green Economy* a livello nazionale e regionale

In generale negli ultimi anni è andata sempre più aumentando, sia negli operatori del settore industriale che nel pubblico, la consapevolezza dell'importanza che la tutela ambientale riveste in una strategia integrata di gestione del territorio e di sviluppo economico.

Molte imprese hanno aderito a partire dal 1991 alla "*Carta delle imprese per uno sviluppo sostenibile*" (vedi *box* successivo) promossa dalla Camera di Commercio Internazionale. Tale adesione equivale a: riconoscere nella gestione dell'ambiente un'importante priorità aziendale; migliorare continuamente il comportamento e le prestazioni ambientali; formare e motivare il personale ad una conduzione responsabile dell'ambiente nella propria attività; valutare e limitare preventivamente gli effetti ambientali delle attività aziendali; orientare in senso ambientale le innovazioni tecnologiche e la ricerca; dialogare con i dipendenti e il pubblico affrontando insieme i problemi ambientali; orientare i clienti, i fornitori e subappaltatori nella gestione corretta dei prodotti e dei servizi; ecc. Questi impegni non implicano automaticamente il perseguimento della sostenibilità, ma sicuramente la favoriscono.

L'impresa che contribuisce alla compatibilità ambientale si garantisce una maggiore sopravvivenza e sviluppo nel lungo periodo e può sfruttare i vantaggi dell'eco-efficienza ai fini della sua competitività. Per le imprese multinazionali di notevoli dimensioni l'esigenza di sostenibilità può essere percepita in modo concreto e diretto, per le altre, considerate individualmente, l'incentivo alla eco-compatibilità può venire solo dalle politiche pubbliche o dal mercato.

Inoltre sempre più spesso il possesso di un sistema di gestione per la qualità a largo spettro e la sua *certificazione* da parte di un organismo accreditato rappresenta un requisito obbligatorio anche per poter partecipare a gare d'appalto.

In particolare, la Regione del Veneto ha attivato varie misure volte, da un lato, a favorire l'accesso al mondo lavorativo di categorie della popolazione svantaggiate, quali donne e giovani, e, dall'altro, a sostenere le imprese che attuano processi di crescita e di innovazione. Come dimostrato anche dalla ricerca della BQI Banca delle Qualità Italiane, *Viaggio nel Veneto delle Qualità*, i cui dati sono tratti dall'indagine condotta su un campione di 100 mila imprese private dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente intervistate nell'ambito del *Sistema Informativo Excelsior*¹⁸⁹, **in Veneto, nell'ultimo quadriennio, quasi un'impresa industriale e terziaria (con almeno un dipendente) su quattro ha investito in tecnologie green a maggior risparmio energetico e/o a minor impatto ambientale**: si tratta di circa 33.900 imprese, che rappresentano quasi il 10% di tutte le aziende che hanno investito nel green in Italia (solo la Lombardia con il 19,3% ha contribuito di più), nonché il 24% del totale regionale.

Un dato, questo, estremamente rilevante, che si attesta al di sopra della media nazionale (23,6%).

“Carta delle imprese per uno sviluppo sostenibile” (Pubblicazione ICC n. 210/356A)

1. Priorità aziendali

Riconoscere nella gestione dell'ambiente una delle più importanti priorità aziendali è un fattore determinante per lo sviluppo sostenibile; stabilire politiche, programmi e procedure per svolgere l'attività in modo ecologicamente corretto.

2. Gestione integrata

Integrare pienamente tali politiche, programmi e procedure in ogni attività come elemento essenziale della gestione, in tutte le sue funzioni.

3. Miglioramento continuo

Migliorare continuamente le politiche, i programmi ed il comportamento ambientale dell'azienda, tenendo conto del progresso tecnico, della conoscenza scientifica, delle esigenze dei consumatori e delle aspettative della collettività, considerando come punto di partenza la normativa in vigore; applicare gli stessi criteri in materia di ambiente sul piano internazionale.

4. Formazione del personale

Istruire, formare e motivare i dipendenti per una conduzione ambientalmente responsabile delle loro attività.

5. Valutazione preventiva degli effetti ambientali

Prima di intraprendere una nuova attività o progetto e prima della dismissione di un impianto o dell'abbandono di un sito, valutarne gli effetti sull'ambiente.

6. Prodotti e servizi

Sviluppare e fornire prodotti e servizi: che evitino conseguenze indesiderabili per l'ambiente; siano sicuri per l'uso cui sono destinati; abbiano il miglior rendimento nel consumo di energia e delle risorse naturali e, nel caso dei prodotti, siano riciclabili, riutilizzabili ed eliminabili in piena sicurezza.

7. Assistenza al consumatore

Consigliare e, se necessario, istruire i clienti, i distributori ed il pubblico al fine di favorire la sicurezza nell'uso, trasporto, stoccaggio ed eliminazione dei prodotti forniti; applicare accorgimenti analoghi alla fornitura di servizi.

8. Impianti ed attività

Progettare, sviluppare e gestire gli impianti e condurre le attività tenendo conto: di un uso efficiente dell'energia e dei materiali; di un uso sostenibile delle risorse rinnovabili; della minimizzazione sia delle conseguenze ambientali negative sia della produzione di rifiuti; dell'eliminazione sicura e responsabile dei rifiuti residui.

9. Ricerca

Effettuare o sostenere le attività di ricerca sull'impatto ambientale delle materie prime, dei prodotti, dei processi, delle emissioni e dei rifiuti collegati all'attività dell'impresa e sulle modalità per minimizzare gli effetti ambientali negativi.

10. Approccio preventivo

Modificare la produzione, la vendita e l'uso dei prodotti e servizi nonché la conduzione delle attività, in base alle conoscenze tecnico-scientifiche esistenti, allo scopo di prevenire il degrado grave o irreversibile dell'ambiente.

11. Subappaltatori e Fornitori

Promuovere l'adozione di questi Principi da parte dei subappaltatori che agiscono per conto dell'impresa, incoraggiando e, se del caso, richiedendo miglioramenti delle prassi per renderle coerenti con quelle dell'impresa; incoraggiare la più ampia adozione di questi Principi da parte dei fornitori.

12. Piani di emergenza

Sviluppare e mantenere, dove esistano rischi significativi, piani per fronteggiare l'emergenza in collaborazione con gli appositi servizi, le autorità competenti e la comunità locale, tenendo conto dei potenziali impatti transfrontalieri.

13. Trasferimento di tecnologia

Contribuire al trasferimento nel settore pubblico e privato di tecnologie e di metodi di gestione ecologicamente idonei.

14. Contribuzione allo sforzo comune

Contribuire all'elaborazione di politiche pubbliche e ad iniziative e programmi educazionali del settore privato, del settore pubblico e delle istanze governative e intergovernative tendenti ad una maggiore sensibilizzazione nei confronti dell'ambiente e della sua protezione.

15. Apertura al dialogo

Favorire l'apertura ed il dialogo nei confronti dei dipendenti e del pubblico, anticipando e rispondendo alle loro preoccupazioni riguardo al potenziale impatto ambientale, anche di portata transnazionale o globale, di attività, prodotti, rifiuti o servizi.

16. Adempimenti ed informativa

Misurare i propri risultati in termini di ambiente; effettuare regolarmente controlli (audit) ambientali e valutazioni circa il rispetto degli obiettivi aziendali, della normativa e di questi stessi Principi; fornire periodicamente informazioni adeguate al consiglio di amministrazione, agli azionisti, ai dipendenti, alle autorità ed al pubblico

¹⁸⁹ Progetto realizzato da Unioncamere e dal Ministero del Lavoro

L'attuazione dell'agenda della sostenibilità ambientale trova nell'implementazione della *Green Economy* un importante campo di applicazione e ciò è dimostrato anche dall'interesse che un ente come Fondazione Impresa dimostra al tema, cercando di comprendere lo stato della *Green Economy* in Italia e di contribuire allo sviluppo di azioni di accompagnamento alla transizione verso un'economia sostenibile. In particolare Fondazione Impresa ha elaborato uno specifico **Indice di Green Economy (IGE)** quale insieme di conoscenze comuni fruibili dagli attori economici e istituzionali.

L'Indice di *Green Economy*, attraverso cui è stato possibile stilare una "classifica" delle regioni italiane, è frutto dell'incrocio di 21 indicatori di *performance* afferenti ai principali settori economici interessati: energia, imprese e prodotti, agricoltura, turismo, edilizia, mobilità e rifiuti. Questi sono ritenuti da Fondazione Impresa i settori nei quali un nuovo modello di sviluppo può trovare un significativo spazio di crescita in Italia¹⁹⁰.

Le variabili che compongono gli indicatori sono state selezionate sulla base dei principali aspetti che declinano la *Green Economy*, prendendo in considerazione gli indicatori che forniscono informazioni accurate, attendibili e confrontabili rispetto alle venti regioni italiane. I dati alla base dello studio sono stati tratti da fonti ufficiali (Istat, Terna, Sinab, Enea, etc.) e le informazioni statistiche sono le ultime disponibili a fine 2011.

In generale, la classifica stilata da Fondazione Impresa restituisce la fotografia di un'Italia nella quale le regioni centrali e settentrionali ottengono piazzamenti migliori nell'Indice di *Green Economy* rispetto a quelle meridionali. Fanno eccezione la Basilicata che ottiene un punteggio alto (insieme a Emilia Romagna, Valle d'Aosta e Marche), comportandosi come una regione virtuosa, e Liguria e Lazio, che invece si discostano dal comportamento delle regioni del Centro-Nord, collocandosi nelle posizioni più basse della classifica. Nella classifica 2012, la distinzione andata delineandosi negli anni precedenti tra Nord e Sud risulta comunque ridimensionata a favore delle regioni centrali: Toscana, Umbria e Marche, infatti sono nelle prime sei posizioni dell'Indice di *Green Economy*.

Il Veneto, in particolare, occupa una posizione intermedia, trovandosi a metà graduatoria (10° posto).

¹⁹⁰ Gli indicatori sono stati sottoposti a una specifica procedura statistica di standardizzazione della variabile allo scopo di rendere confrontabili parametri che presentano unità di misura diverse. La media aritmetica delle variabili standardizzate relative ai ventuno indicatori equivale all'IGE. Sulla base degli indicatori selezionati è stato possibile stilare una classifica delle regioni italiane. Va sottolineato che attraverso l'Indice di *Green Economy* è stata scattata una fotografia della situazione italiana e cioè un'istantanea di un settore che tuttavia presenta un alto tasso di dinamismo.

Tabella 116: Indice di *Green Economy* (Veneto-ITA)

Anno	Fonte	Indicatori Indice di Green Economy 2011	Rank	Veneto	Italia
2009	Terna	Energia elettrica da rinnovabili in % su produzione totale	8	31,2	23,7
2005	Istat/Enea	V.A. per unità di uso di energia € di valore aggiunto reale/kg petolio equivalente	9	9,9	9,7
2006	Enea/Istat	Carbon Intensity grammi CO2/ € di valore aggiunto reale	7	348,7	408,7
2009	Sinab	Operatori nel biologico in % su totale Italia	16	31,6	80,3
2009	Sinab/Istat	Agricoltura biologica in % su Superficie agricola	17	1,9	8,7
2009	Sinab/Istat	Allevamenti biologici aziende zootecniche biologiche ogni 100.000 abitanti	14	3,3	10,8
2009	Ispra/Infocamere	Qualità ambientale dei prodotti n° di licenze ecolabel ogni 100.000 imprese	8	3,3	1,5
2009	Ispra/Infocamere	Qualità ambientale di organizzazioni e imprese n° organizzazioni certificate ISO 14001 ogni 100.000 imprese	17	219,6	239,2
2009	Ispra/Infocamere	Qualità ambientale di organizzazioni e imprese n° organizzazioni registrate EMAS ogni 100.000 imprese	14	13,5	23,4
2006	Enea/Istat	Emissioni di CO2 dal settore trasporti t di CO2 pro capite	10	2,2	2,2
2009	Aci/Istat	Trasporto pubblico n° di autobus ogni 1.000 abitanti	15	1,5	1,6
2009	Aci/Istat	Trasporto privato n° di auto Euro 4 ogni 1.000 abitanti	10	207,3	186,1
2006	Enea/Istat	Emissioni di CO2 dal settore residenziale t di CO2 per famiglia	10	3,1	2,9
2008	Enea/Istat	Detrazioni fiscali del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici n° di documentazioni inviate ogni 1.000 abitanti	3	7,4	4,1
2008	Enea/Istat	Detrazioni fiscali del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici risparmio pro capite conseguito in kWh/anno	5	55,0	32,6
2008	Ispra	Raccolta differenziata in % su totale rifiuti	2	52,9	30,6
2008	Ispra	Frazione organica su totale raccolta differenziata in %	2	45,2	33,6
2008	Ispra	Rifiuti smaltiti in discarica in %	3	22,2	49,2
2009	Istat	Alloggi agro-turistici n° di alloggi agro-turistici ogni 10.000 arrivi	17	0,6	1,6
2009	Istat	Bed&Breakfast n° B&B ogni 10.000 arrivi	16	1,6	2,1
2009	Istat	Densità di piste ciclabili km per 100 km2 di superficie dei capoluoghi di provincia	3	50,4	13,7
Elaborazioni Fondazione Impresa su fonti varie					

Fonte: Elaborazioni del Valutatore

5.3.3 - Il contributo del POR allo sviluppo della *Green Economy*

Il maggior contributo del PO allo sviluppo della Green Economy, oltre che dagli incentivi per il settore delle energie rinnovabili (Asse 2), da specifiche azioni per la valorizzazione ambientale (Asse 3) e dal supporto di nuove modalità di mobilità sostenibile (Asse 4), proviene dagli interventi per l'innovazione delle PMI (Asse 1). Esso investe a pieno titolo il miglioramento delle *performance* ambientali di queste ultime, sia a livello di prodotti che di processi di organizzazione, con riferimento tanto al risparmio energetico, che all'acquisizione di certificazioni ambientali.

Il supporto del POR 2007-2013 allo sviluppo sostenibile delle imprese, quale fattore determinante per la *Green Economy*, è riscontrabile soprattutto all'interno dell'Azione 1.1.4 - Diffusione dei servizi di consulenza esterna a sostegno delle PMI finalizzati al processo evolutivo aziendale e alla continuità di impresa, mediante un primo bando con risorse finanziarie pari a 9.868.102,66 euro, coperte dal PO, e 867.100 euro, ulteriore finanziamento regionale/nazionale, e un secondo bando (ancora aperto) con un finanziamento di 5.000.000 di euro coperto dal PO.

Relativamente a tale Azione (al 31.12.2012) 1.473 sono in totale i progetti finanziati - di cui 137 i progetti conclusi, 1.292 quelli in corso sul primo bando e 44 quelli in corso sul secondo - per la concessione di contributi per i servizi di consulenza finalizzati all'ottenimento di varie certificazioni da parte delle PMI. In particolare tra queste si evidenziano le certificazioni relative alla sostenibilità ambientale quali:

- ISO 14001:2004 - norma accettata a livello internazionale che definisce le modalità per predisporre un sistema di gestione ambientale efficace, ossia progettata per affrontare il delicato equilibrio tra il mantenimento del profitto e la riduzione dell'impatto ambientale.
- EMAS, che definisce un sistema di certificazione che riconosce il raggiungimento di risultati di eccellenza nel miglioramento ambientale;
- ECOLABEL, che rappresenta il marchio europeo di qualità ecologica che premia i prodotti e i servizi migliori dal punto di vista ambientale.

Nel contesto della responsabilità sociale, il bando succitato ha previsto inoltre la certificazione SA 8000:2008, accettata a livello internazionale, consistente nel riconoscimento etico e sociale di un'impresa, relativamente al rispetto dei diritti umani, dei diritti dei lavoratori, la tutela contro lo sfruttamento dei minori e le garanzie di sicurezza e di salubrità sul posto di lavoro. UNI EN CEI 16001:2009 - sistema di gestione per l'energia (SGE), che rappresenta uno *standard* europeo che definisce azioni di miglioramento continuo verso il risparmio energetico. Nell'ambito della sostenibilità rientra anche la certificazione OHSAS 18001:2007, strumento organizzativo che consente di gestire in modo organico e sistematico la sicurezza dei lavoratori senza sconvolgere la struttura organizzativa aziendale.

La risposta della realtà produttiva veneta è stata molto positiva, con un risultato di 1.700 domande pervenute e con una quantificazione media presunta di contributo concedibile, pari a euro 6.500, a fronte di una spesa media per singolo progetto pari a euro 13.000.

Il contributo del Programma allo sviluppo della Green Economy è dimostrato anche da un altro dato che emerge dal confronto tra gli indicatori ambientali del PO e gli indicatori che alimentano l'IGE (Indice di Green Economy elaborato da Fondazione Impresa). Tre degli indicatori del PO (Piste ciclabili realizzate, Capacità addizionale installata per la produzione di energia da fonti rinnovabili e Imprese che promuovono prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente) possono alimentare ben cinque indicatori IGE. In particolare risulta notevole il contributo dato dal PO al popolamento dei tre indicatori IGE relativi a: Qualità ambientale dei prodotti (n° licenze Ecolabel ogni 100.000 imprese), Qualità ambientale di organizzazioni e imprese (n° organizzazioni certificate ISO 14001 ogni 100.000 imprese) e Qualità ambientale di organizzazioni e imprese (n° organizzazioni registrate EMAS ogni 100.000 imprese).

Attraverso il Programma, al 31.12.2012, il 63,98 % delle imprese hanno richiesto e ottenuto finanziamenti finalizzati alla promozione della qualità ambientale nei prodotti e nei processi di produzione.

Tabella 117: Indicatori IGE alimentabili da indicatori del PO

Indicatori IGE (Indice Green Economy)	Indicatore IGE		Indicatori ambientali del POR FESR (che possono contribuire a popolare gli indicatori IGE)	Tipo di indicatore (realizzazione, risultato, impatto)	Valore	Data
	valore	data				
Densità piste ciclabili (km per 100 kmq di superficie dei capoluoghi di provincia)	13,7	2009	Piste ciclabili realizzate KM)	realizzazione	5,5	2012
Energia elettrica da fonti rinnovabili (% su produzione totale)	31,2	2009	.Capacità addizionale installata per la produzione di energia da fonti rinnovabili	risultato	0	2012
Qualità ambientale dei prodotti (n° licenze Ecolabel ogni 100.000 imprese)	1,5	2009				
Qualità ambientale di organizzazioni e imprese (n° organizzazioni certificate ISO 14001 ogni 100.000 imprese)	219,6	2009	Imprese che promuovono prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente	impatto	63,98 %	2012
Qualità ambientale di organizzazioni e imprese (n° organizzazioni registrate EMAS ogni 100.000 imprese)	13,5	2009				

Fonte: Elaborazioni del Valutatore

Tabella 118: Quantificazione dell'indicatore di impatto del PO Imprese che promuovono prodotti e processi rispettosi dell'ambiente

Cod. attività economica	n. progetti
03 - Industrie alimentari e delle bevande	39
04 - Industrie tessili e dell'abbigliamento	14
05 - Fabbricazione di mezzi di trasporto	1
06 - Industrie manifatturiere non specificate	152
07 - Estrazione di minerali energetici	5
08 - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas, vapore e acqua calda	2
09 - Raccolta, depurazione e distribuzione d'acqua	4
11 - Trasporti	1
12 - Costruzioni	115
13 - Commercio all'ingrosso e al dettaglio	101
16 - Attività immobiliari, noleggio e altre attività di servizio alle imprese	14
19 - Attività dei servizi sanitari	8
20 - Assistenza sociale, servizi pubblici, sociali e personali	28
21 - Attività connesse all'ambiente	20
22 - Altri servizi non specificati	585
Totale complessivo	1.089
Totale progetti	1.702
Imprese che promuovono prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente	63,98%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore

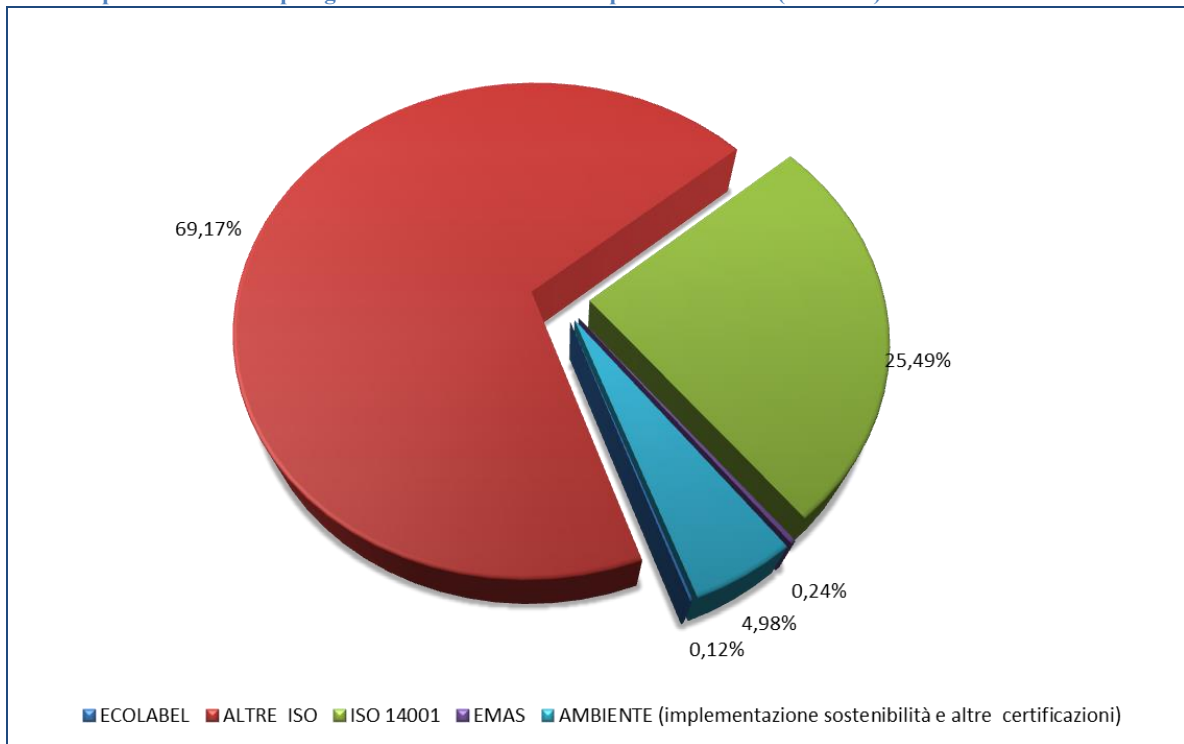
La ripartizione delle tipologie dei processi di sostenibilità ambientale delle imprese finanziati dal POR, può essere ripartita in cinque macro-categorie relative alle tre certificazioni ambientali, ISO 14001, EMAS ed ECOLABEL, in aggiunta alle quali va considerato il gruppo delle restanti certificazioni ISO (ISO 9001:2008; ISO 22000:2005; ISO 16001, ISO 13485, ecc.) e quello relativo alle altre certificazioni e modalità di gestione atte ad implementare la componente "Ambiente" all'interno dei processi produttivi e dei prodotti.

Relativamente alle **certificazioni ambientali** in senso stretto, la più diffusa è senza dubbio la ISO 14001, presente in una percentuale pari al 25,49%; viceversa poco significativo è il dato riguardante le certificazioni EMAS ed ECOLABEL che registrano valori molto bassi pari rispettivamente allo 0,24% e allo 0,12%, dato in parte comprensibile se si pensa che queste ultime, riguardando l'eccellenza nel miglioramento ambientale e nella qualità ecologica, possono essere considerate ancora "di nicchia" nel quadro economico generale.

Un dato interessante proviene dalla suddivisione della percentuale totale delle certificazioni ISO 14001, per le diverse tipologie di imprese, identificate in base al codice di attività. A parte un incremento generalizzato nel settore dei servizi (53%), si evidenziano le percentuali del 20,5% del settore manifatturiero, il 9,5% del settore commerciale e il 7,6% del settore delle costruzioni. Stupiscono le percentuali molto più modeste del

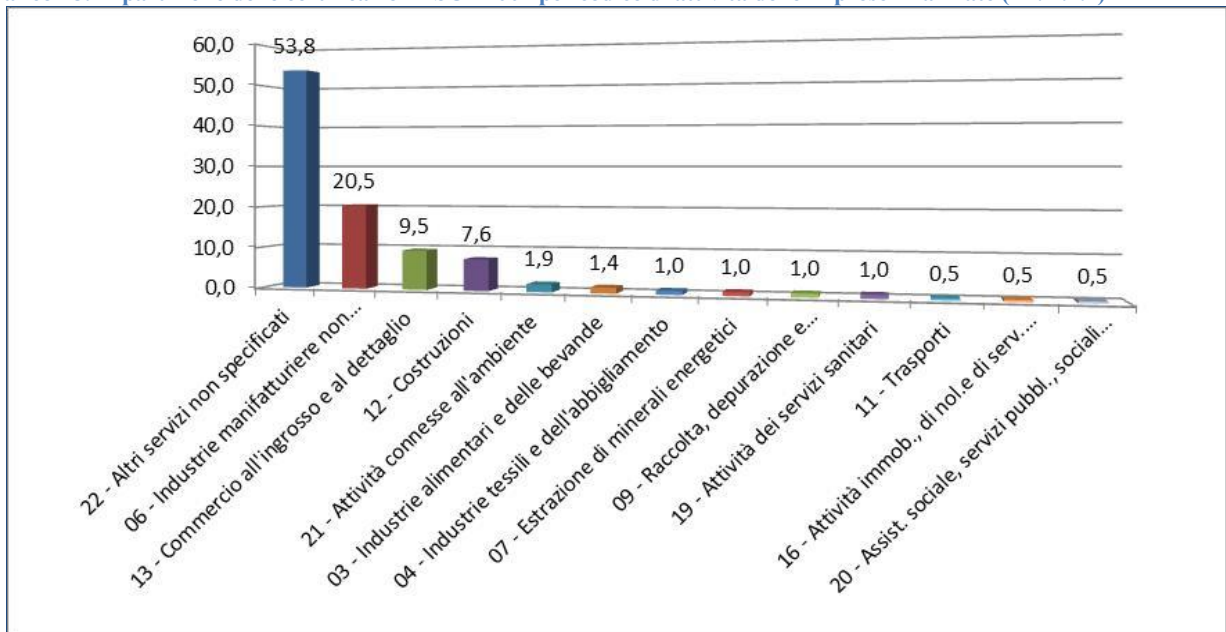
settore ambientale (1,9%) ed alimentare (1,4). Mentre scarsissima è la richiesta di certificazioni ambientali (1%) da parte dei settori tessile, di estrazione materiali energetici, sanitario e di raccolta e depurazione delle acque. Infine il dato più basso (0,5%) riguarda le attività immobiliari di servizio alle imprese, l'assistenza sociale e i trasporti.

Grafico 77: Ripartizione delle tipologie di certificazione delle imprese finanziate (Az. 1.1.4)



Fonte: elaborazione del Valutatore su dati SMUPR

Grafico 78: Ripartizione delle certificazioni ISO 14001 per codice di attività delle imprese finanziate (Az. 1.1.4)



Fonte: elaborazione del Valutatore su dati SMUPR

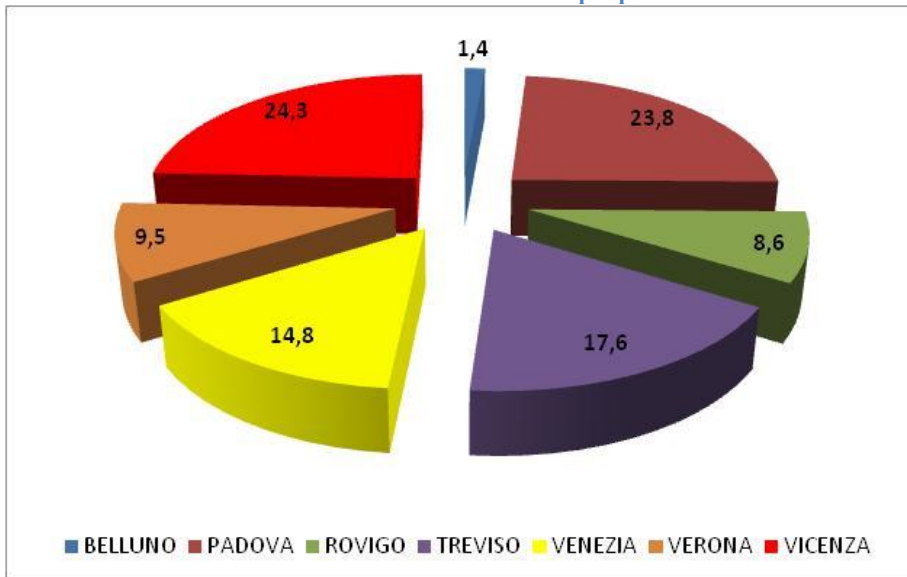
Tabella 119: Distribuzione delle tipologie di certificazione per codice di attività delle imprese (Az. 1.1.4)

CODICI ATTIVITA' SUDDIVISI PER TIPOLOGIA DI PROCESSI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE ATTIVATI	totale progetti - valori assoluti	distribuzione % per singola tipologia di attività economica	distribuzione % dei processi di sostenibilità amb.
AMBIENTE			
06 - Industrie manifatturiere non specificate	1	2,4	
08 - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas, vapore e acqua calda	1	2,4	
12 - Costruzioni	5	12,2	
13 - Commercio all'ingrosso e al dettaglio	4	9,8	
16 - Attività immobiliari, noleggio e altre attività di servizio alle imprese	1	2,4	
21 - Attività connesse all'ambiente	1	2,4	
22 - Altri servizi non specificati	28	68,3	
TOTALE AMBIENTE	41	100,0	5,0
ECOLABEL			
04 - Industrie tessili e dell'abbigliamento	1	100	
TOTALE ECOLABEL	1	100,0	0,1
EMAS			
06 - Industrie manifatturiere non specificate	1	50,0	
21 - Attività connesse all'ambiente	1	50,0	
TOTALE EMAS	2	100,0	0,2
ISO			
03 - Industrie alimentari e delle bevande	15	2,6	
04 - Industrie tessili e dell'abbigliamento	8	1,4	
05 - Fabbricazione di mezzi di trasporto	1	0,2	
06 - Industrie manifatturiere non specificate	91	16,0	
07 - Estrazione di minerali energetici	1	0,2	
08 - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas, vapore e acqua calda	1	0,2	
09 - Raccolta, depurazione e distribuzione d'acqua	2	0,4	
12 - Costruzioni	62	10,9	
13 - Commercio all'ingrosso e al dettaglio	64	11,2	
16 - Attività immobiliari, noleggio e altre attività di servizio alle imprese	14	2,5	
19 - Attività dei servizi sanitari	3	0,5	
20 - Assistenza sociale, servizi pubblici, sociali e personali	17	3,0	
21 - Attività connesse all'ambiente	8	1,4	
22 - Altri servizi non specificati	283	49,6	
TOTALE ISO	570	100,0	69,2
ISO 14001			
03 - Industrie alimentari e delle bevande	3	1,4	
04 - Industrie tessili e dell'abbigliamento	2	1,0	
06 - Industrie manifatturiere non specificate	43	20,5	
07 - Estrazione di minerali energetici	2	1,0	
09 - Raccolta, depurazione e distribuzione d'acqua	2	1,0	
11 - Trasporti	1	0,5	
12 - Costruzioni	16	7,6	
13 - Commercio all'ingrosso e al dettaglio	20	9,5	
16 - Attività immobiliari, noleggio e altre attività di servizio alle imprese	1	0,5	
19 - Attività dei servizi sanitari	2	1,0	
20 - Assistenza sociale, servizi pubblici, sociali e personali	1	0,5	
21 - Attività connesse all'ambiente	4	1,9	
22 - Altri servizi non specificati	113	53,8	
TOTALE ISO	210	100,0	25,5
Totale complessivo			824

Il Programma ha quindi supportato una progressiva sensibilizzazione ambientale delle PMI finanziate, ottenendo i risultati migliori nei settori probabilmente più consolidati dell'economia regionale (manifatturiero, commerciale ed edile). Viceversa il PO è stato meno incisivo proprio nei settori che più direttamente sono collegati alla fruizione dell'ambiente, ossia quello delle attività connesse all'ambiente e quello dell'industria alimentare, che peraltro supportano una risorsa importante come il turismo.

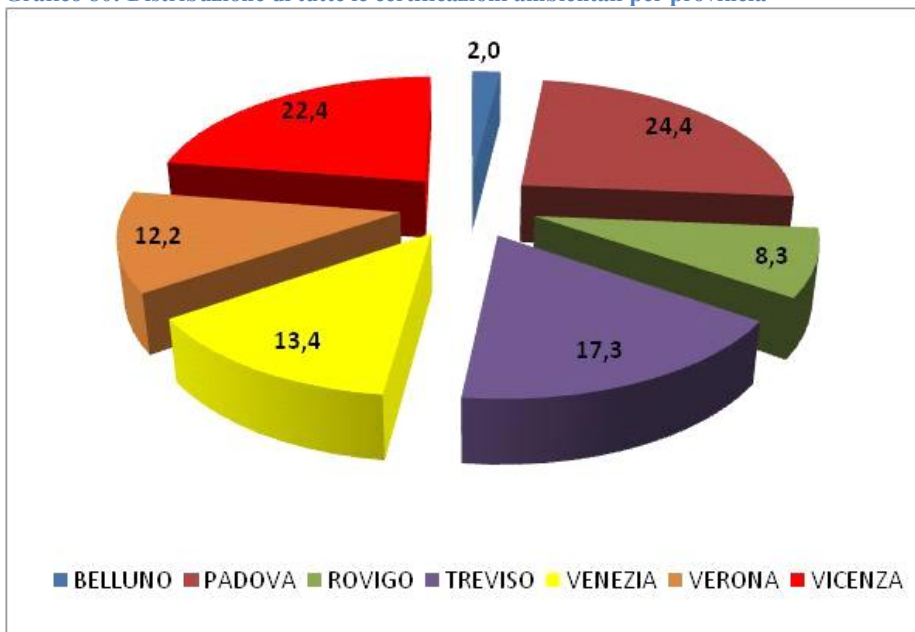
Per quanto riguarda la distribuzione geografica del dato, va rilevato che le due province con il più alto numero di certificazioni ISO 14001 sono quelle di Vicenza (24,3%) e Padova (23,8%), seguono: Treviso (17,6%), Venezia (14,8%), Verona (9,5%) e con una percentuale sensibilmente più bassa rispetto a quella delle altre province, Belluno (1,4%).

Grafico 79: Distribuzione delle certificazioni ISO 14001 per provincia



Fonte: elaborazione del Valutatore su dati SMUPR

Grafico 80: Distribuzione di tutte le certificazioni ambientali per provincia



Fonte: elaborazione del Valutatore su dati SMUPR

Tabella 120: Distribuzione delle certificazioni ISO 14001 per provincia e settori

Certificazioni ISO 14001 per provincia	n.	% su Totale
BELLUNO	3	1,4
21 - Attività connesse all'ambiente	1	
22 - Altri servizi non specificati	2	
PADOVA	50	23,8
03 - Industrie alimentari e delle bevande	1	
06 - Industrie manifatturiere non specificate	14	
12 - Costruzioni	5	
13 - Commercio all'ingrosso e al dettaglio	2	
16 - Attività immobiliari, nol. e altre attività di serv impr.	1	
19 - Attività dei servizi sanitari	1	
22 - Altri servizi non specificati	26	
ROVIGO	18	8,6
06 - Industrie manifatturiere non specificate	1	
09 - Raccolta, depurazione e distribuzione d'acqua	1	
11 - Trasporti	1	
12 - Costruzioni	1	
19 - Attività dei servizi sanitari	1	
20 - Assistenza sociale, servizi pubblici, sociali e pers.	1	
22 - Altri servizi non specificati	12	
TREVISO	37	17,6
03 - Industrie alimentari e delle bevande	2	
06 - Industrie manifatturiere non specificate	9	
07 - Estrazione di minerali energetici	1	
12 - Costruzioni	4	
13 - Commercio all'ingrosso e al dettaglio	5	
21 - Attività connesse all'ambiente	1	
22 - Altri servizi non specificati	15	
VENEZIA	31	14,8
04 - Industrie tessili e dell'abbigliamento	1	
06 - Industrie manifatturiere non specificate	1	
12 - Costruzioni	1	
21 - Attività connesse all'ambiente	1	
22 - Altri servizi non specificati	27	
VERONA	20	9,5
06 - Industrie manifatturiere non specificate	4	
12 - Costruzioni	2	
13 - Commercio all'ingrosso e al dettaglio	5	
22 - Altri servizi non specificati	9	
VICENZA	51	24,3
04 - Industrie tessili e dell'abbigliamento	1	
06 - Industrie manifatturiere non specificate	14	
07 - Estrazione di minerali energetici	1	
09 - Raccolta, depurazione e distribuzione d'acqua	1	
12 - Costruzioni	3	
13 - Commercio all'ingrosso e al dettaglio	8	
21 - Attività connesse all'ambiente	1	
22 - Altri servizi non specificati	22	
Totale complessivo	210	100

Tabella 121: Distribuzione di tutte le certificazioni ambientali per provincia e settori

ISO 14001, EMAS, ECOLABEL, AMBIENTE per Provincia	n.	% su Totale
BELLUNO	5	2
13 - Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1	
21 - Attività connesse all'ambiente	1	
22 - Altri servizi non specificati	3	
PADOVA	62	24,4
03 - Industrie alimentari e delle bevande	1	
06 - Industrie manifatturiere non specificate	15	
08 - Produz. e distr. energia elettr., gas, vapore e acqua calda	1	
12 - Costruzioni	6	
13 - Commercio all'ingrosso e al dettaglio	2	
16 - Attività immobiliari, nol. e altre attività di serv. imprese	1	
19 - Attività dei servizi sanitari	1	
21 - Attività connesse all'ambiente	1	
22 - Altri servizi non specificati	34	
ROVIGO	21	8,3
06 - Industrie manifatturiere non specificate	1	
09 - Raccolta, depurazione e distribuzione d'acqua	1	
11 - Trasporti	1	
12 - Costruzioni	1	
19 - Attività dei servizi sanitari	1	
20 - Assistenza sociale, servizi pubblici, sociali e personali	1	
22 - Altri servizi non specificati	15	
TREVISIO	44	17,3
03 - Industrie alimentari e delle bevande	2	
04 - Industrie tessili e dell'abbigliamento	1	
06 - Industrie manifatturiere non specificate	9	
07 - Estrazione di minerali energetici	1	
12 - Costruzioni	4	
13 - Commercio all'ingrosso e al dettaglio	6	
21 - Attività connesse all'ambiente	1	
22 - Altri servizi non specificati	20	
VENEZIA	34	13,4
04 - Industrie tessili e dell'abbigliamento	1	
06 - Industrie manifatturiere non specificate	1	
12 - Costruzioni	2	
21 - Attività connesse all'ambiente	1	
22 - Altri servizi non specificati	29	
VERONA	31	12,2
06 - Industrie manifatturiere non specificate	5	
12 - Costruzioni	5	
13 - Commercio all'ingrosso e al dettaglio	5	
21 - Attività connesse all'ambiente	1	
22 - Altri servizi non specificati	15	
VICENZA	57	22,4
04 - Industrie tessili e dell'abbigliamento	1	
06 - Industrie manifatturiere non specificate	14	
07 - Estrazione di minerali energetici	1	
09 - Raccolta, depurazione e distribuzione d'acqua	1	
12 - Costruzioni	3	
13 - Commercio all'ingrosso e al dettaglio	10	
16 - Attività immobiliari, nol. e altre attività di serv. imprese	1	
21 - Attività connesse all'ambiente	1	
22 - Altri servizi non specificati	25	
Totale complessivo	254	100